This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

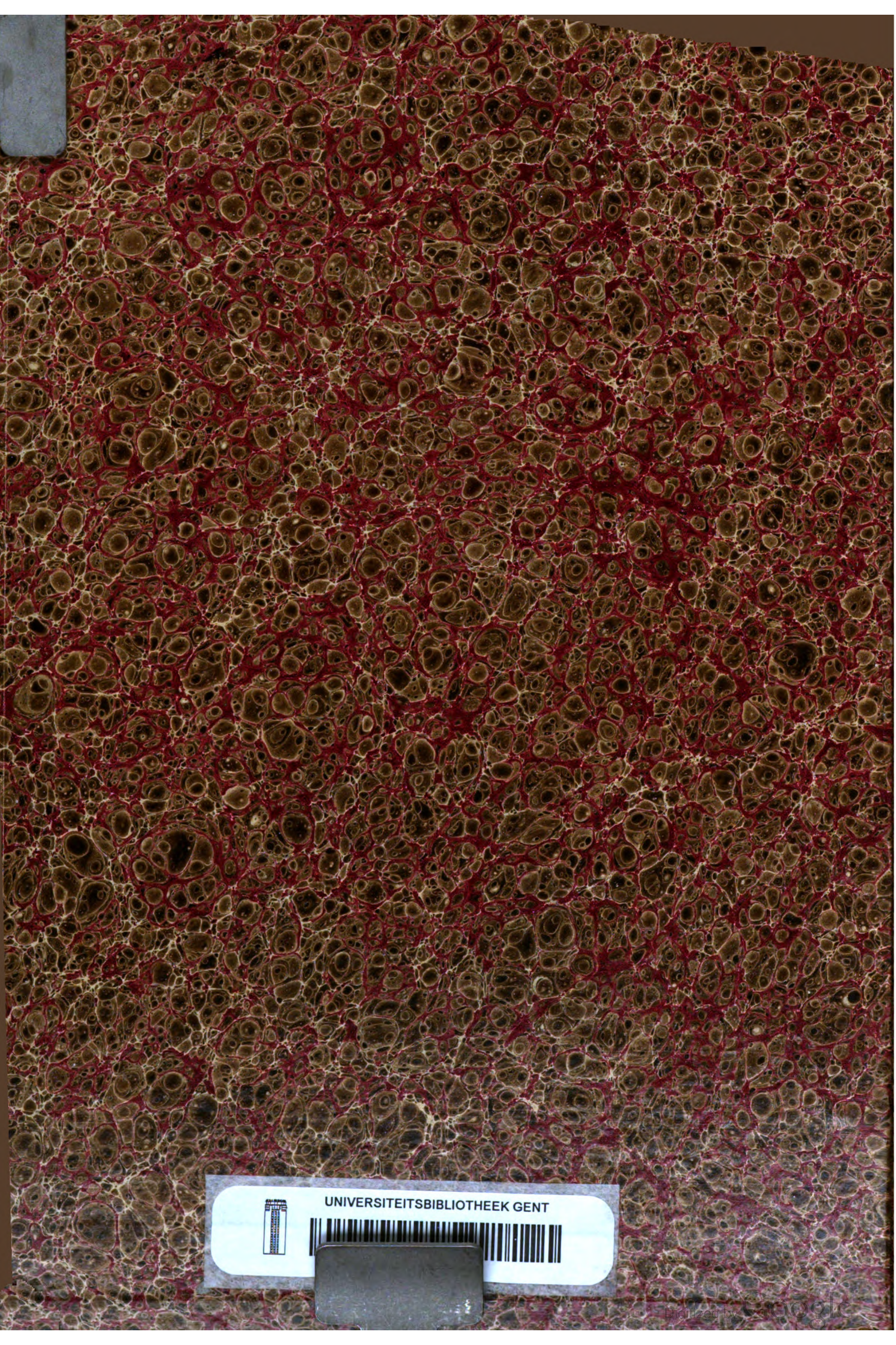
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google


UNIVERSITEITSBIBLIOTHEEK GENT
Digitized by Google

Digitized by Google

4.r 4662
R. 44B16

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Hist. 4662

DIALOGHI
DI DON ANTONIO AGOSTINI
ARCIVESCOVO DI
TARRACONA
INTORNO ALLE MEDAGLIE
INSCRITTIONI ET ALTRE
ANTICHITA
TRADOTTI DI LINGVA SPAGNVOLA
IN ITALIANA
DA DIONIGI OTTAVIANO SADA
& dal medesimo accresciuti con diverse
annotationi, & illustrati con 7
disegni di molte Medaglie.
& d'altre figure.

IN ROMA 1592.

Digitized by Google

Digitized by Google

ALL'ILLVSTRISSIMO
ET ECCELLENTISSIMO SIGNORE
IL SIGNOR
DON ANTONIO
DI CARDONA, ET CORDOVA
DVCA DI SESSA, ET DI SOMMA,
ET PER LA
MAESTÀ CATOLICA AMBASCIADORE
PRESSO LA SANTITA DI N. S. CLEMENTE OTTAVO.

LA molta ſtima, che V. Eccellenza fece ſempre della perſona di Monſignor Don Antonio Agoſtini, & l'affettione, che ella gli portaua per le ſue rare qualità richiedeua con ragione, che io non doueſsi indirizzare ad altri queſta mia traduttione de' ſuoi Dialoghi, che à lei, amoreuole dell'Auttore, ſtudioſa dell'antichità; & che hà ſempre fauorito i letterati. Aggiugneſi à queſto, che potendo io hauere per la mia imperfettione oſcurata non poco la gloria di eſſo Monſignore, era neceſſario, per reſtituir l'opera nel ſuo candor primiero, d'illuſtrarla dell'honoratiſsimo nome di V. Eccellenza. Piacciale adunque di gradir

Digitized by Google

con la benignità, che è sua propria, questo dono, che io vengo à farle, & di riceuerlo anche per segno della mia diuotione, la quale, poiche non vaglio per me stesso, procuro almeno di dimostrarle col mezo della virtù, & dottrina d'altri? Et tollerãdo V. Eccelléza, si come ne la supplico, il mio molto ardire, essendo massimamente nato da desiderio di non scemare con la mia penna la fama di cosi nobile scrittore, non solo fauorirà soggetto humile, come son io, ma farà maggiormente risplendere il lume della sua humanità con obligarmi à pregar cõtinuamente N. SIG. DIO per l'accrescimento, & prosperità di V. Eccellenza, à cui riuerentemente bacio la mano.

Di Roma a' 19. di Marzo 1592.

Di V.E. Illustrissima

Humilissimo, & diuotissimo Seruitore

Dionigi Ottauiano Sada.

Digitized by Google

DIONIGI OTTAVIANO SADA A' LETTORI

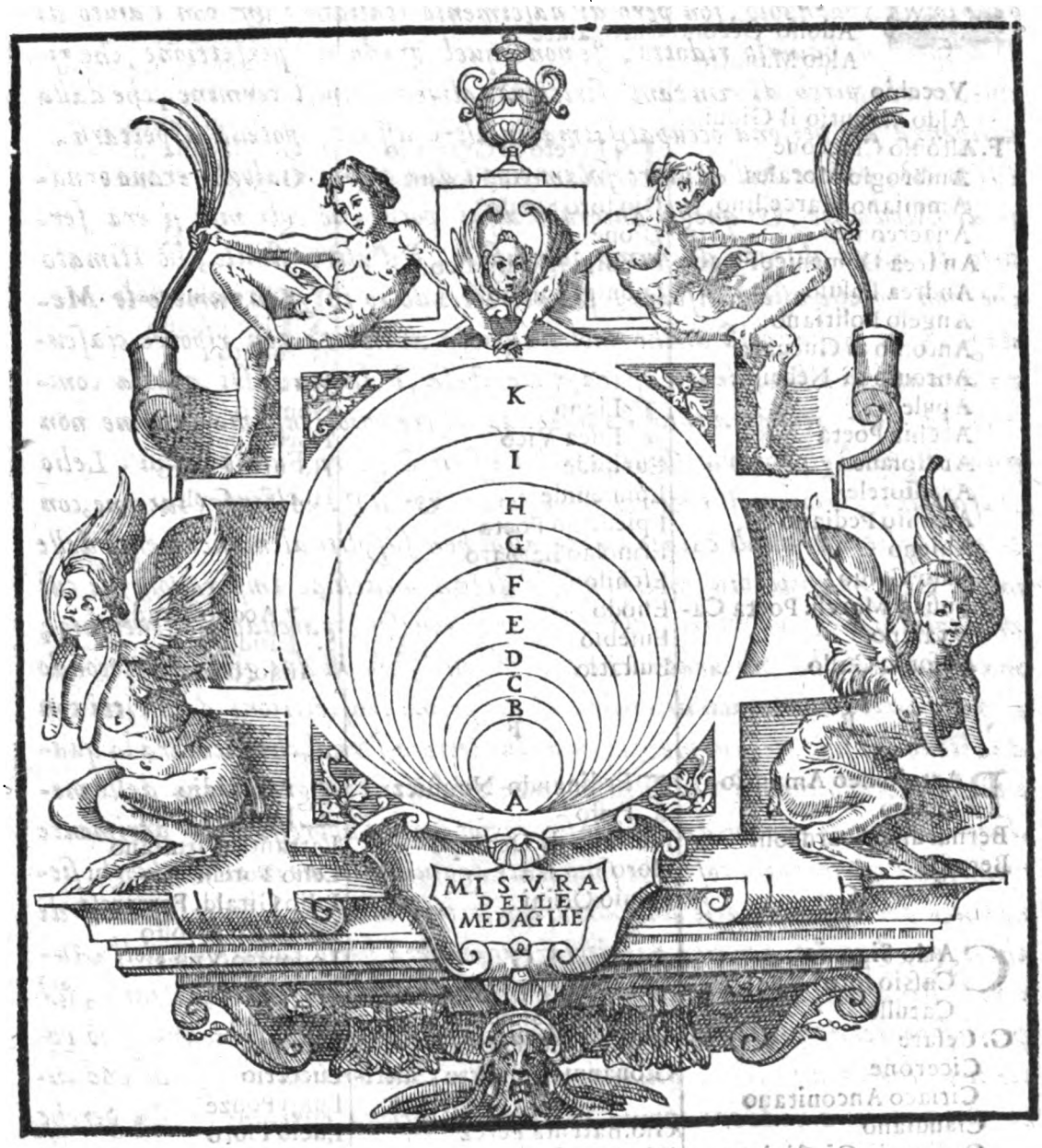
Di quanta riputatione fosse Monsignore Don' ANTONIO *Agostini Arciuescouo di Tarracona mentre con la sua presenza honorò questo nostro secolo, & di quanta vtilità, & marauiglia sieno hoggi le molte opere sue, è così noto à ciascuno, massimamente à gli studiosi delle buone lettere, che sarebbe souerchio il volerne far quì discorso. Hora basterà di dirui solo, che essendo egli stato pregato da alcuni Signori principali di Spagna amici suoi à voler dar loro qualche notitia di quello, che gli huomini letterati sogliono discorrere intorno alle Medaglie, & inscrittioni, & altre antichità, & dell'vtilità, che ne apporta lo studio, & la cognitione di esse; materia non meno curiosa, & oscura, che dotta, & nobile; deliberò di sodisfar loro, volentieri, ma nel modo però, che dall'età sua graue, & dalla sua dignità gli era conceduto. Compose adunque questi suoi Dialoghi in lingua Spagnuola, & non nella Latina, perche hauendo in ciò da piacere principalmente a' Caualieri, & huomini di quella corte, giudicò che in quella fossero per aggradir molto più, che in altra lingua: e ciò fece egli nello spatio di pochissimi giorni, mandandone in luce alcune poche copie fatte imprimere da lui medesimo; il che gli fù molto ageuole, hauendo la Stampa in casa per dar in luce i suoi componimenti più graui; ma le publicò senza il suo nome: da che si comprende, che sua intentione non fù, che si douesse questa opera dar fuori come sua. Ma essendo egli poco dapoi venuto à morte, & non parendo à gli amici suoi, che la gloria di così dotti discorsi, si douesse lasciar' in preda à chi forse col tempo se l'haurebbe potuta appropriare, volsero che'l libro (non approuando in ciò la souerchia modestia dell'Autore) si publicasse, & portasse in fronte questa inscrittione:* Ex bibliotheca Antonij Augustini Archiepiscopi Tarraconensis.

Hora essendomi stato donato vno di questi volumi dal Signor Martino

Bailo segretario già dell'istesso Monsignore mio grande amico, persona dotta, & versata molto così in questo, come in altri studi, io non più tosto l'hebbi trascorso, che lo stimai opera da non douer' essere tenuta rinchiusa dentro ai termini d'vna lingua sola: & in breue, à richiesta poi di alcuni miei Signori, a' quali son tenuto non pur di sodisfare, ma d'vbbidire, questo mio parere passò in obligatione, astrignendomi i medesimi à promettere, come feci, ancora che forzatamente, di tradurlo in Italiano. Onde hauendone io presa la fatica, l'hò in pochi giorni trasportato dal suo primo in questo idioma nostro, con la douuta chiarezza, & fedeltà; dico nostro, per che, quantunque per origene io sia Spagnuolo, son però di nascimento Italiano: & con l'aiuto di Dio spero di hauerlo ridotto, se non à quel grado di perfettione, che richiedeua la virtù di vn tant' scrittore, almeno à quel termine, che dalla diligenza di persona occupatissima in altri affari, poteua aspettarsi. Oltra ciò, perche dall'Autore solamente i due primi dialoghi erano ornati di Medaglie, & quegli ancora d'assai poche, nè egli mai si era seruito di alcun disegno di fiume, d'edificio, ò d'altro simile, hò stimato che non potesse essere discaro, se, accrescendo io in gran numero le Medaglie, vi aggiugnessi anche molte curiose antichità con riporre ciascuna cosa al luogo suo, senza sparagnare spesa, ò fatica. Di questa commodità, & accrescimento haurete ad essere voi insieme con me non poco obligati à gli honoratissimi, & dottissimi Signori Fuluio Orsini, Lelio Pasqualini, Giouan Vincenzo della Porta, & al P. Alfonso Ciaccone, con le medaglie de' quali è stato da me assai ben supplito al mancamento delle mie. Non hò posto più volte l'effigie di vn medesimo Imperadore, le cui medaglie habbiano vari, & differenti roueści, parendomi souerchio; ma in tal caso hò procurato, che le medaglie sieno di due giri: nel secondo hò posto tutti i roueści con diligenza, & nel primo l'inscrittione de' diritti con due stelle nel fine, nel cui mezo stanno due lettere, l'vna, che dichiara la qualità del metallo, come si vedrà nell'opera; & l'altra la grandezza delle medaglie, nel modo, che vedrete nelle figure notate qui appresso. Hò parimente voluto, che quelle poche cose, che sono state aggiunte da me in alcuni luoghi sieno fatte per differentiarle dall'altre, con lettere minori, à sodisfattione di chi legge, & anche per mia particolare riuerenza verso la persona dell'Autore. Finalmente per render più facile la raccolta di tanti, sì varij, & pretiosi frutti di questo, non dirò volume, ma dilitiosissimo giardino, hò posto nel fine vna tauola à giudicio mio assai ben' ordinata, & abbondante; del qual commodo era priua in tutto la prima editione. Ma perche per la naturale affettione, che io porto à questa sorte di belle lettere, & alla gloria di Monsignor Agostini, non mi contento di quanto hò fatto insin' ad hora, io intendo poi di voler ristampare quando che sia, i presenti dialoghi con l'accrescimento di molte altre antichità pertinenti alla loro dichiara-

tione

tione, & ornamento; perche stimerò io sempre segnalato fauore ogn'aiuto & auuertimento, che mi verrà dato da gli studiosi di questa nobil professione, promettendo che non pure non saranno essi defraudati del merito, ne' della gratitudine, che loro si dourà; ma hauranno nel libro i nomi loro honorata mentione. Trattanto gradite la prontezza dell'animo mio volta tutta alla vostra vtilità, & ricreatione, & leggendo & rileggendo il libro viuete lieti.



Digitized by Google

NOMI DE GLI
AVTORI CITATI
NELLA PRESENTE OPERA.

Accurſio
Adriano Turnebo
Adolfo Occone
Aldo Manutio il Vecchio
Aldo Manutio il Giouine
F. Alfonſo Ciaccone
Ambrogio Morales
Ammiano Marcellino
Anacreonte
Andrea DomenicoFlocco
Andrea Fuluio
Angelo Politiano
Antonio di Gueuara
Antonio di Nebriſſa
Apuleio
Archia Poeta
Ariſtofane
Arriſtotele
Aſconio Pediano
Auieno
Aulo Gellio
Auſias March. Poeta Catalano
Auſonio Gallo

B

Bartolomeo Amantio
Bembo
Bernardino Scardeoni
Beroſo

C

Carlo Sigonio
Caſsiodoro
Catullo
G. Ceſare
Cicerone
Ciriaco Anconitano
Claudiano
Codice di Giuſtiniano
Codice Teodoſiano
Columella
Cornelio Seuero
Cornelio Nipote
Cornelio Tacito
Coſtanzo Lando
Criſpo
Cuiacio
Curopalate

D

Decreto di Gratiano
Digeſti di Fiorenza
Diodoro Siculo
Dione
Dionigi Alicarnaſeo
Dionigi Lambino

E

Eliano
Enea Vico
Euripide
Epimenide
Epicarmo Poeta
Ermolao Barbaro
Eſchilo
Eſiodo
Euſebio
Euſtatio

F

Ferdinando Nugniez
Feſto
Floriano di Ocampo
Floro
Fuluio Orſini

G

Gabriel Simeoni
Gabriel Faerno
Giouanni Camerte, altrimente da Camerino
Gio. Battiſta Perez
Gio. Heutichio
Giouanni Pontano
Gio. Poldo
Gio. Vidarenſe
Gio. Tritemio
Giouanni Sambuco
Gio. Tacuino
S. Girolamo
Girolamo Paolo
Girolamo Zurita
Giocondo antiquario
Giulio Polluce
Giuſtino hiſtorico
Giuſtino martire
Guglielmo Choul

H

Hermolao Barbaro
Herodiano
Herodoto
Hirtio
Homero
Horo Appollo
Horatio Flacco
Huberto Goltio

I

S. Iacopo Strada
Iſidoro
Iſidoro Siculo

L

Lampridio
Latino Latini
Lattantio Firmiano
Lelio Torelli
Lilio Giraldi Ferrareſe
Lodouico Arioſto
Lodouico Viues
Lucano
Luciano
Lucilio
Lucretio
Luigi Ponze
Lucio Floro

M

Macro
Macrobio
Marco Celio

Nicandro

Digitized by Google

N

Nicandro
Nicefforo Calliſto
Niccolo Gruchio
Niccolo Perotto

O

Onofrio Panuini
Ottauio Pantagato
Oratio
Ouidio

P

S. Paolo
Paolino
Paolo Giuriſconſulto
Pauſania
Perſio
Pietro Appiano
Pietro Ciaccone
Pietro Bembo
Pietro Diacono
Pietro Gio. Nugniez
Pierio Valeriano
Pindaro
Pirro Ligorio
Platone
Plauto
Plinio
Plutarco
Poeta Catalano, Auſias Marchi.
Poeta Cordoueſe, Gio. de Mena
Polibio
Polifilo
Pomponio Leto
Pomponio Giuriſconſulto
Pomponio Mela
Propertio
Publio Nigidio
Publio Vittore

Q

Quintiliano

R

Rouillio

S

Saluſtio
Scaligero
Scotto, ò come altri Notitia dignitatum
Sebaſtiano Erizzo
Seneca
Seruio
Sifilino
Silio Italico
Socrate
Sofocle
Sozomeno
Spartiano
Statio
Stefano de Vrbibus
Steſicoro Poeta
Strabone
Suetonio

T

Tacito
Terentio
Tertulliano
Tibullo
Tito Liuio
Tolomeo
Torello Saraina
Torres Naharro
Tucidide

V

C. Valerio Flacco
Valerio Feneſtella
Valerio Martiale
Valerio Probo
Valerio Maſsimo
Valgio
M. Varrone
Vegetio
Velio Longo
Velleio Patercolo
Verrio Flacco
Virgilio
Vitruuio
Vlpiano
Voluſio Metiano
Vulſa Veſcouo
Volfango Lazio

X

Xifilino

Z

Zenodoto

Digitized by Google

FRANCISCI BENCII
E SOCIETATE IESV

Quo mihi tot procerum effigies, tot condita priſcis
Aere, auro, argento, ſigna videre notis?
Haerebam dubius varia ſub imagine, nec qui
Dictaret cupido nomina notor erat.
Nunc tua me ANTONI diſcentem pagina firmat,
Ignotum penitus quae nihil eſſe facit.
Gratia magna tibi, ſtudijs qui nobilis oti
Illuſtras veterum ſaecula, noſtra iuuas.
Nec te, qui Italiam praeſtanti hoc munere donas,
SADA ingens animis, gloria parua manet.
Quamquam etiam, toti ſemper quod proderit orbi,
Debuerat toto ſemper in orbe legi.

Digitized by Google

IOSEPHI CASTALIONIS IVRISCONSVLTI.

AVGVSTINVS, auis nobilibus potens,
Oris Heſperiae natus in vltimae,
Flumen propter Hiberum,
Vrbis Caeſareae in ſinu,
Luſtrauit patrijs oppida plurima
Longe à limitibus diſsita, feruido
Inflammatus amore
Virtutis puer aureae,
In frugemq. ſuam contulit vndiq.
Graecis, ac Latijs tradita litteris,
Priſcae vt laudis, & artis
Saeptus praeſidijs gradum
Per iura intrepidus Romula tolleret,
Sanctorumq. Patrum ſcita reuolueret:
Quae cur artibus vllus
Contrectat vacuus bonis?
Ah priſcis pudeat condita ſaeculis
Ignaros veterum tangere temporum.
Mores, ante Quiritum
Quam leges iuuenis notet.
Hanc noſter pedibus corripiens viam,
Se in ſummo ſtatuit vertice gloriae, &
Summos geſſit honores,

Nactus

Digitized by Google

Nactus perpetuum decus.
Antiquis maculas legibus eluit,
Ac Decreta suis Pontificum notis
Illustrauit, & auxit
Libro nobilis edito.
Idem disseruit, marmor, & aes vetus
Incisum teneat quae bona posteris,
Ac se praebuit ad ius,
Et mores veterum ducem.
Haec sermone suis ille petentibus
Conscripsit patrio. SADA sed, additis
Rebus pluribus inde,
Tuscum transtulit in sonum
Ad nos. SADA, Italis contigit in locis
Cui nasci, OSCA dedit cui genus, & soli
Hispani decus OSCA
Cultus cui dedit ingeni:
Sertisq. emerito tempora laureis
Cinxit legitimi post spatij vices,
Ornamenta nec aulae
Romanus pater abnuit.
O cui pura vacant pectora sordibus,
Quem venale iuuat nec studij genus,
Felix ter, quater, hunc si
Versarit manibus librum.

Digitized by Google

DIALOGO PRIMO.

CHE COSA SIENO LE MEDAGLIE, ET S'ELLE SONO MONETE, ET CHE VTILE SE NE CAVI.

B. AREI gran desiderio di veder le medaglie, & l'altre cose antiche di V. S. & alcuna volta, che non ci fosse occupatione di maggiore importanza, intender da lei che cosa elle siano, & che sorte d'vtilità rechi l'hauerne, & il metterui molto studio. Et per cõcorrer mecõ nella medesima voglia il Signor C. siam venuti d'accordo à proporle insieme questo comun desiderio.

A. Non biasimo il desiderio, pur che non ci manchino le circostanze, che dite, perche in vero il veder volentieri cose simili senza cercar d'intenderle, è cosa da huomini vanamente curiosi. Ancorche molte cose siano, che imprese ad vn fine producono bene spesso vn'effetto diuerso, sì come è accaduto nell'Alchimia, la quale procurando di far l'oro, ò l'argẽto hà affinato l'arte del destillare. Et io ho veduto molti prendersi gran diletto di tener molte cose antiche, & spender per hauerle di gran denari, & tuttauia molto poco di quelle intendersi. Seguir però da questa lor curiosità questa vtilità certa, che trouauano gli huomini dotti nelle case di costoro gran raunanza di cose da farui studio, le quali essi per la lor pouertà non harebbono mai potuto mettere insieme.

B. Non sarà così auuenuto à V.S. la quale per quel che si sà ha posto sempre gran cura in intender sottilmente le cose antiche, & n'ha insieme raccolto gran quantità, & perciò desideriamo noi questo fauore da lei, come da persona che meglio di ciascun'altra ce lo può fare.

A. Ben vorrei, che così fosse, ma molto più è inuero, quel che di queste cose, io non intendo, che quel che n'intendo; ancorche non mi sia mancato vn cõtinuo desiderio d'apprenderle, & mi truoui hauerne trattato con la maggior

Digitized by Google

parte de gli huomini scientiati d'Italia, & hauer con qualche diligenza veduto tutte l'Antichaglie di Roma: Nondimeno sopraffatto da maggiori occupationi & della Rota, & d'altre cose passatemi per le mani, non mi son potuto tanto auanzare in questo studio, quanto voi forse vi date à credere.

B. Almeno di cotesto poco, che V.S. vuol che se ne creda, desideriamo ch'ella ci porga vn poco di lume nella grande oscurità che c'ingombra nel veder tante cose antiche, senza conoscer più d'esse, che si faccia qualsiuoglia scolare, che poco più oltre sappia che leggere, ò costruire. Et per non perder hor questo tempo che ci vien dato, desideriamo primieramente da lei intendere perche le medaglie si chiamin così, & che cosa elle furono, quando furon fatte la prima volta. Appresso che vtilità si caui di loro. Seguiteremo poi con buona gratia sua d'andarla dimandando d'altre cose, che non intendiamo.

A. Perche l'Idioma Italiano, & lo Spagnuolo hanno origine dalla lingua Latina, e' si può credere, che il nome Medaglia nell'vno & nell'altro de detti Idiomi deriui dalla parola Latina Metalla; ancorche non sia il medesimo il sentimento; ma perche la materia, di che le medaglie son fatte, sono i metalli dell'oro, dell'argento, & del rame, ò bronzo, non sarà stato gran fatto il produrne vn nome che dinoti in generale la lor materia.

B. Hor dicaci V.S. è egli vna medesima cosa, quel che in Latino, & in Greco dicono Nomisma, con quel che noi diciamo Medaglia?

A. Io per me tẽgo, che Nomisma, & Nũmus nella lingua Latina, & nella Greca siano parole più generali, come anco la parola Moneta. Percioche se ben' è vero, che le medaglie furon monete; nondimeno furono allhora Nomismata, & Nummi, ma hoggidi potrebb' essere che non conueniss e loro tal nome.

Cap. 28. de vsufr. B. Con che ragione adunque Pomponio Giurisconsulto, dice quelle parole? *Nomismatum aureorum, vel argenteorũ veterũ, quibus pro gemmis vti solẽt, vsusfructus legari potest?*

A. Quella parola Veterum ci leua di dubbio, percioche egli è cosa certa, che son monete vecchie.

B. Souuiemmi d'vn verso d'Horatio, nel qual pare ch'egli chiami Nomisma vna certa moneta del Re Filippo padre d'Alessandro Magno.

Retulit acceptos regale nomisma Philippos

Et puossi à parer mio dire, che lo dica, come di medaglie.

Lib. 5. c. 5. A. Forse che si può; ma si può anco intendere, come di denari, & d'vna sorte di moneta. Et l'Etimologia, che da Aristotele nelle Morali alla parola Nomisma, deriuandola da Nomos, che in lingua Greca, significa Legge, perche s'accommodi propriamente à qualsiuoglia moneta, ò vecchia, o nuoua, pur che si spẽda, & si riceua per prezzo di quel che si compra, o si vende per vigor della legge, che da il valore alla moneta. Il verso d'Horatio parlando del dono ch'Alessandro Magno fece al Poeta Clerilo, non si puo intendere di medaglie antiche, poi che Filippo fu padre d'Alessandro.

Vlp. c. 27. the. 4. de auro, & argento leg. B. Mi ricordo che Vlpiano dice in vn'altro luogo, che s'alcuno lascerà in testamento oro, o argento segnato col marco, come si marca la moneta, ben vi si comprenderanno le monete di Filippo, & quel che egli chiama nomismata.

A. Et con che parole cio dice Vlpiano?

B. Parmi, che con queste. *Si autem aurum, vel argentum signatum legatum est, id pater familias videtur testamento legasse, quod eius aliqua forma est expressum: veluti quae Philippi sunt, itemque nomismata, & similia.*

A. Mostra à chi considera quelle parole, che così le medaglie antiche di Filippo, come tutte l'altre fossin monete, *& aurum, vel argentum signatum, & nomismata.*

B. Et quel titolo del Codice *de veteris nomismatis potestate* potrassi egli intender di medaglie?

A. Se le medaglie erano, come dicemmo monete vecchie si potrà credo così inten-

intendere, se bene nõ tutte le monete vecchie si dicono medaglie, ma quelle sole, come dice Pomponio, che si tengono per gioie, sì come ne anco quelle che hoggidì si portano nelle berrette, & ne cappelli si diranno monete; ancorche volgarmente si chiamino medaglie.

C. Vorrei saper da V.S. se tutte queste medaglie antiche, che veggiamo hoggidì sono state monete, ò di Romani, ò di Greci, ò d'altre nationi.

A. Nõ mãca chi dice di nò, giudicãdo strano, che medaglie cosi bẽ lauorate douessero andar p le mani del vulgo, massimamẽte q̃lle, che in Italia sono stimate molto che sono alcune grãdi di brõzo, cõ molte figure ne' roueschi, & cõ vernice verde, ò nera, come se ne veggono alcune di Nerone, & d'Adriano di mano d'eccelléti maestri, & hãno per cosa da nõ crederssi, che queste tali fossero di minor pregio, o valore che le piccole d'argẽto & d'oro, delle quali non si prẽde tanto gusto: Ancorche paia che al tẽpo di Pomponio, che fù nel medesimo tẽpo d'Adriano le medaglie d'oro, & d'argẽto fossero tenute per gioie, ne di quelle di bronzo lo stesso Põponio fa mentione alcuna nel sopradetto luogo.

C. Hor che cosa eran queste, se non erano monete? ò quali erano le monete se non eran queste?

A. Dicono che sì come hoggidì vãno attorno monete, che per monete si battono, & ci sono anco medaglie fatte p donare ad Ambasciadori, ò per gittare al popolo in vna coronatione d'vn Papa, ò d'vn'Imperadore, così ancora si trouauano in quei tẽpi due sorti di monete, & le meglio lauorate seruiuano per doni, & largitioni, & per q̃llo che in Latino diceuano Missilia, ò pur anco per tenerle fra le gioie, & ne'lor sacrarij, & le meno bẽ tirate correuano per moneta, come q̃lle che ordinariamẽte si battono hogi per le zecche. Ma io se bẽ mi ricordo nõ ho veduto alcuna di queste che nõ fossero, o nõ paressero monete fuor che vna di brõzo, che da vna bãda ha vn ramoscello d'alloro, & dall'altra due armille, & vna torque fatta di due serpi cõ le code annodate insieme con lettere che dicono IO. IO. TRIVMP. & credo che simile medaglia fosse fatta per gittare al popolo in qualche trionfo, perche quelle parole eran le solite à dirsi da i soldati, & anco dal popolo, in quella guisa che si dice hoggi ancora ad vn nuouo Pontefice, viua Papa Paolo, viua Papa Gregorio.

C. Gran piacere harei io di veder coteста sorte di medaglia.

A. Non penerò molto à trouarla, eccouela.

C. Come s'hanno da intender queste lettere?

A. IO.IO. Triumphe, ò pur Triumpe, come diceuano ne' tempi più antichi. Si come si diceua Io Bacche, & Io Paean nelle feste di Bacco, & d'Apolline, & da questa voce Io, che è, come dicono interiettione viene il verbo Iubilare, & la parola Iubilus, se però non vengono dal Giubileo de' Giudei.

C. Che il ramo d'alloro seruisse ne' trionfi, è cosa chiara, ma l'altre cose, perche si scolpirono in simil sorte di medaglie?

A. Si come i soldati generalmẽte accõpagnauano il trionfante, con corone, & ramoscelli d'alloro, così quelli che s'erano più segnalati con acquistare armille, & Torqui, vsciuano quel giorno ornati di quelle, & sono le armille,

mille,come braccialetti ò maniglie,& i torqui come hoggi le catene,ò collane d'oro. Et per vna di queste che Tito Manlio guadagnò al nemico s'acquistò egli per se,& per li suoi descendenti il cognome di Torquato.

C. Ecci egli altra ragione per dimostrar che le medaglie fossero monete?

A. Ce ne sono,& di molte,& fra l'altre la S.& il C. che si veggono nelle medaglie di bronzo stampate in Roma,& in alcune d'argento Ex. S.C. che significano il Senatusconsulto,col quale si diede ordine, ò licenza di stamparle. Et che ciò s'appertenesse al Senato,si proua particolarmente per alcune parole di Polibio. Vedesi in altre d'argento scolpito EX. A. P. che vuol dire Ex Argento Publico. Et eccoui le medaglie,doue lo potrete veder da voi.

Libr. 6.

In al-

In alcune più chiaramente AS, TRESSIS. OBOΛOC. ACCAPIA. TPIA. SACRA. MONETA. AVGVSTI. NOSTRI. trouasi ancora in altre q̃ſto vocabolo ſolo MONETA. & l'immagine della Dea Moneta cõ le bilãcie. In alcune ſi veggono tre figure feminili che rappreſentano la moneta di tre ſorti di metallo oro, argẽto, & rame, come da voi potrete vedere i q̃ altre medaglie.

I deputati poi all'offitio del far batter le monete veniuan detti Monetales; ouero *Treuiri Monetales Auro, Argento, Aere Flando Feriundo.* Et perciò in molte medaglie ſi vede ſcritto III. VIR, & in alcune di più A.A.A.F.F. che s'hanno à leggere nel modo, che s'è detto. Et Valerio Probo, & altri lo ſcriuono. Sopra la qual materia ſi legge vna lettera Latina del Cardinal Bembo, che molto gentilmẽte, & bene dichiara vn paſſo d' vna Epiſtola di Cicerone, *Treuiros vites cenſeo, audio Capitales eſſe: malleм Auro, Argento, Aere eſſent.* Solamente laſciò di dire che'l medeſimo Cicerone vsò q̃ſto vocabolo Monetalis in alcune epiſtole ad Atticо. Et Põponio trattò copioſamẽte dell'offitio loro, & del nome in q̃l che habbiamo ne' Digeſti nel titolo de origine iuris, & lo vedrete in q̃ſte medaglie. Epiſt. 13. lib. 7. Epiſt. 13. lib. 10.

Digitized by Google

Prouasi per alcuni versi di Martiale, che gli antichi vsauano questa parola moneta per quello che hoggidì l'vsiamo ancor noi, & vn di questi versi è nel primo libro.

Et centum dominos nouae monetae.

Vn'altro nell'vltimo nel Distico, che fa con questo titolo. *Loculi eburnei*

Hos, nisi de flaua loculos implere moneta,
Non decet, argentum vilia ligna ferant.

Et quì, come si vede è detta la flaua moneta d'oro, & nell'altro luogo par che chiami *dominos nouae monetae*, le monete con l'immagini, & faccie de gli Imperadori. Et douete sapere, che gli antichi adoperauano cassette di legno, & d'auorio per riporui dentro le lor monete, & si chiamauano *Loculos, & Thecas, & arcas.*

B. V. S. mi fa ricordar d'vn'altro verso del medesimo Poeta nel XII. libro.

An de moneta Caesaris decem flauos?

Et parmi, che gli si debba la medesima interpretatione di dieci monete d'oro con l'effigie dell'Imperadore, & in quanto al particolare del riporre i denari credo, che si seruissero anco di sacchetti, per quel che mi par d'hauer notato in vn verso d'vn'altro Poeta

— Nam tui Catulli,
Plenus sacculus est aranearum.

A. Dite il vero, anzi vsauano ancora sporte, come dicono Cicerone, & Ascanio nelle Verrine.

B. Perche cagione in alcune medaglie si vede II. VIR. & no III. VIR. & in spetie in quelle di Spagna? & anco in altre IIII. VIR.

A. Dice Fuluio Orsino, che in tempo di Caio Giulio Cesare Dittatore, furono battute le medaglie d'argento solamente da quattro monetali, ma che innanzi, & doppo lui furono sempre tre. Le monete, nelle quali si legge II. VIR. sono di Colonie, & di Municipi fuor di Roma ne vengono significati i Monetali, ma li Duumuiri, che quell'anno gouernauano quella Colonia ò Municipio, & eccoui alcune medaglie.

B. Hor

Digitized by Google

B. Hor dicaci V. S. non si trouano alcune medaglie con vn segno d'vn H, & d'vn S, che molte volte mi par d'hauer visto nell'opre di Cicerone, & parmi che significhi il sestertio che è la quarta parte del denario?

A. Gli Antichi notarono il denario con questo segno ouer cifra X, il Quinario ouer Vittoriato cõ questa V, e'l sestertio, con questa IIS. & io posso mostrar tutte queste cifre in diuerse mie medaglie, & particolarmente in queste.

Laca-

La cagione di queste cifre è in pronto, percioche in quei primi tempi il Denario valeua dieci assi, il Quinario cinque, il Sestertio due, & mezzo che in Latino si dice Semis, & però poneuano la S doppò i due II. Ma perche ci fu chi vsò intersecar i dui II, con vna linea, se ne venne ad oscurar la scrittura, sì come auuenne anco nel X, che alcuni vsarono intersecarlo con la medesima linea in questa guisa ⋈, come in queste medaglie vedrete.

Libr.33. cap.3. Il nome di Vittoriato deriuò secondo Plinio dalla figura d'vna Vittoria, che si troua impressa in queste monete, sì come bigati, & quadrigati vénero dette quelle doue si vedeuano bighe ò quadrighe, ch'erano carrette da due, ò da quattro caualli, come hauete visto nelle medaglie, che vi ho mostre. Et Ratites Asses, si dissero quelli che haueuano rati, cioè barche ò trauate.

B. Parmi hauer letto, che questi denarij non valsero sempre dieci asi, ma alcuna volta sedici, & credo che V.S. habbia di ciò trattato nel libro delle sue emẽdationi, interpretãdo la legge vltima *De donationibus*. Adũque vorrei sapere perche secõdo il valore nõ mutarono anco la cifra ouer nota di x, in xvi.

A. La verità stà, che ciò anco si variò, & io posso mostrare il numero xvi. in alcuni denarij, & l'viij. in alcuni quinarij, ma in sestertio alcuno non ho già veduto mai il numero iiii. Ne questa varietà di cifre durò però ella molto, percioche tornaron presto al modo antico, & eccoui alcune medaglie doue vedrete le dette cifre figurate.

In me-

Digitized by Google

B. In medaglie di bronzo truouaſi egli alcun'altro ſegnale, come in quelle d'argento.

A. In alcune ſi truoua vn I, in alcune vn L. che dinotano vn'aſſe, ouero vna libra. In alcune vn S. per ſemis, che vuol dire mezza libra, ouero ſei oncie. In altre quattro punti, ò picçoli cerchietti per quattro oncie, che è il triente, in altre tre punti per tre oncie, che è il quadrante, col qual prezzo ſi lauauano ne' bagni, in altre due per il ſeſtante, che ſon due oncie, & così ancora vi ſi veggono altri ſegnali, ò del peſo ò del valore delle monete. Da tutto queſto ſi comprende chiaramente che ſi fatte medaglie così d'argento, come di rame erano monete di Romani. Et dell'interpretation di queſte cifre, ò note ſcriſſe bene, & prudentemente Voluſio Metiano nel libro intitolato de Aſſe, oltre alle cifre ſi vede quaſi in tutte le dette medaglie il nome di Roma, & in molte da vna banda la teſta di Iano con due faccie, & dall'altra vna proda di naue, con le quali figure dicono molti autori che ſi coniauano le monete antiche di Roma inſino al tempo de i Re, & eccouene alcune, doue da voi potrete vedere i detti ſegni.

B. Truouasi egli alcuna medaglia del peso antico quãdo erano dette aes graue?

A. Se ne truouano tuttauia di quelle che erano dette Libriles molto pesanti,& queste non si poteuano portare nelle borse,ma nelle casse,ò ne' sacchi,& su le carra, come si raccoglie da vn luogo di Tito Liuio. & di questa sorte voi ne hauete veduto hora certe,& ne sono dell'altre ancora appresso di me. Veggonsi molte altre cose scolpite in qualche moneta antica,come in alcune due pugnali cõ vn pileo,& queste le fece battere M.Bruto fuor di Roma con queste lettere EID. MART dinotando il giorno che egli con gli altri congiurati ammazzò Cesare. Peroche gli antichi scriueuano EIDVS per quelche poi si scrisse IDVS, come potete vedere in questa.

Liu. lib. 4. in fine. Dion. lib. 47.

B. Et che

B. Et che cosa significa il pileo con quei due pugnali?

A. Già si sà, che il pileo era vna sorte di cappello che vsauano i serui manomessi ò asserti, come diceuano, in libertà; Volle adunque con questo segno dinotare M. Bruto la libertà acquistata alla patria col suo pugnale, & con quello di Decimo Bruto. In Suetonio si legge che Augusto si pregiò tanto d'hauer per ascendente il Capricorno, che egli lo publicò facendolo scolpire nelle sue monete, & io ne posso mostrare alcune così d'argento, come di rame, & vien molto lodata vna di metallo Corintio con due Capricorni, & con vn globo rappresentante il Mondo, & con vna corona di quercia, con lettere OB. CIVES. SER. ò Seruatos. Egli è ben vero che questa medaglia la fece stampar Tiberio doppo la morte d'Augusto. Ma io ne ho dell'altre d'argento pur col Capricorno fatte viuente lui; & il medesimo Autore dice, che Nerone si recò à tanta gloria il saper ben cantare & sonare, che pose per rouescio d'alcune sue medaglie vn ritratto di questa sua pazzia, & di queste se ne trouuano hoggidì di molto buona mano, sì come potete veder fra queste.

B. A me pare, che chi volesse negar cosa che tanto chiaramente si vede, verrebbe almen costretto à cedere all'autorità dell'Euangelio, in quella moneta che fu mostrata à Christo nostro Signore con l'immagine & inscrittione di Cesare dàdomi à credere, che così fossero le monete de gli altri Imperadori.

A. Chi porrà ben mente alle Constitutioni de i titoli *de falsa moneta, & si quis solidi circulum exteriorem inciderit, & de veteris nomismatis potestate*, nel Codice Teodosiano, & in quel di Giustiniano, troverà che gli Imperadori costumauano di porre l'effigie dei lor volti nelle loro monete, & la prima cosa che faceuano creati Imperadori era di batter delle monete co i loro rittratti, & con quei poi delle lor mogli, & dei loro figliuoli. & ve lo farò vedere nelle medesime, & eccouele.

Interpres Aristophanis in Plut. & in Equitib.

Et questo che s'è prouato con l'esempio delle monete di Roma, posso prouar anco con vn Siclo di Giudea, & cõ molte dramme didramme, & tetradramme di Greci. & si fa memoria in Giulio Polluce delle monete di molti popoli che con diuerse cose improntauano le lor dramme, & diuerse parimente si trouano scolpite nelle medaglie Greche che noi habbiamo, & porronne per esempio assai chiaro le Nottole, ouero Ciuette d'Athene, le quali insieme con vna effigie di Minerua, si veggono in molte medaglie co' primi caratteri del nome di quella Città, come vedrete in queste.

In Africa era vna Colonia antica de' Greci detta Cirene, di doue si conduceua, & in Roma, & in Grecia l'herba laserpitio detto da i Greci Silfio. Et Aristotele nella consideratione della Republica de' Cirenei, sì come racconta l'interprete d'Aristofane scrisse, che questo Silfio stampaua nelle medaglie il publico di quella Città, & io posso mostrarne di così fatte dalle quali s'apprede la figura di quest'herba non conosciuta à i nostri giorni. Et Catullo dalla fertilità del terreno che la produceua, trasse l'epiteto del paese.

Quam magnus numerus Lybissae arenae
Laserpiciferis iacet Cyrenis
Oraclum Iouis inter aestuosi
Et Batti veteris sacrum sepulcrum.

Prouasi ancora quanto s'è detto per le medaglie de i Tarentini, i quali figurauano nelle lor monete Taras figliuolo di Nettuno à cauallo d'vn Delfino, & potete vederlo in queste.

Et si conosce il medesimo per molte altre, delle quali vn'altro giorno ragioneremo. Hora con l'occasione di quello che s'è detto del Silfio, voglio passare all'altra parte della vostra dimanda, cioè all'vtilità che si caua dallo studio delle medaglie. Et non è dubbio alcuno che i Pittori, gli Scultori, gli Orafi, & simili altri artefici, & principalmente quelli, che battono, ò fanno batter monete posson preualersi molto, & in molte maniere delle cose antiche, essendo per molto tempo state perdute tutte quest'arti, come chiaramente si vede per l'opere da cent'anni indietro, & particolarmente per le medaglie di tutti i tempi cominciando da Alessandro Magno, nell'età del quale principalmente fiorirono per fin'al tempo dell'Imperador Gallieno, nel quale caddero affatto insieme cō l'Imperio. Da indi in poi infino à Giustiniano si truouano ben medaglie di tutti gli Imperadori, ma con notabil perdita della pulitezza, & perfettione antica. Quel poi, che habbiamo doppo Giustiniano è tanto cattiuo, che non si può sofferire. Et se ne dà quasi da ognuno la

colpa

colpa à gli Vnni, à Vandali, à gli Alani, a i Goti, a i Longobardi, & ad altre barbare, & fiere nationi, che signoreggiarono gran parte d'Europa, & trouandoui tutte l'arti quasi per terra co' lor piedi lordi, le finirono di calpestrare, & sotterrare, ancorche fra loro vi fossero degli huomini dotti, & studiosi, che se si fossero abbattuti à tempi migliori, sarebbono stati di maggior grido. Truouasi nelle medaglie gran mostra di perfetto disegno, & postura di persone, & d'altre cose, & rappresentansi tanto al naturale, che non si potrebbe desiderar meglio. Et in alcune si veggono figure di basso, & di mezzo rilieuo tanto viue, & ispiccate che non men si godono, che le statue di tutta tondezza, & perfette. Vi si truouano ancora molte altre eccellenti sottigliezze, che i buoni maestri conoscono, & s'ingegnano alle volte di contrafarle, & cio fanno si bene, che appena si può conoscer la differenza fra le vere, & le ricauate.

B. Oh che piacer harei io di conoscer cotesta differenza per non cadere in errore, & in pericolo di spender male il mio incomprando, come dicono gatta per lepre? Ancorche quando io sapessi di certo, che le medesime si trouassino antiche, non mi darebbe molta noia hauere delle moderne con la medesima impronta, essendo massimamente più nette di quelle, & apportando perciò maggior gusto à noi altri che poco intendiamo di tal materia, trouãdosi le antiche in pochi luoghi, & che per la maggior parte non siano consumate dall' antichità.

D. Di rado si troueranno medaglie così ben cauate dall'antiche, che si rassomiglino alle medesime in ogni cosa. Et i pittori & altri ancora che hanno dato fuori ritratti di medaglie ò dipinti ò d'intaglio in molte cose ci vanno ingannando co' lor puliti disegni.

C. In che maniera possono eglino fare vna cosa per vn'altra, tenendo nel cauarle l'originale innanzi?

A. Molti sono che non hanno originale antico, ma le cauano da altre contraffatte bene spesso da persone, che di lor capriccio vanno fingendo medaglie che mai non furono come alcune che vanno attorno con l'effigie del padre & della madre di Giulio Cesare. In molte prendono errore nelle lettere, in altre attribuiscono il ritratto d'vno ad vn'altro Imperadore, & vi pongono l'iscrittione di chi essi credono, & in molte altre cose si vanno ingannando non hauendo intera cognitione di quel che si truoui nelle medaglie antiche, ò immaginandosi, & prendendo vna cosa per vn'altra.

B. Harei molto caro di sapere che medaglie si trouino finte, & quali errori si siano fatti nelle impresse.

A. Delle finte ragioneremo vn'altro giorno, & alcune se ne troueranno fra le mie. Ma degli errori v'è tanto che dire che non m'arrischio à prometter cosa alcuna. Basti dar questo auuertimento, che gran pericolo si corre à fidarsi delle medaglie nuoue, & non minore à credere à gli intagli delle stampate. Ma per tornare all'vtilità che si caua di questo studio, non sarà per certo poca cosa il poter vedere, & considerare il ritratto dell'effigie, & dell'habito di tante persone segnalate di Re, d'Imperadori, di Capitani, & d'altri personaggi singulari de i secoli passati. Et si come prendiamo diletto d'andar leggendo l'historie delle cose auuenute in diuersi luoghi, & ci resta vna grande affettione verso quelli, che fecero opere degne, & marauigliose, così parimẽte desideriamo sapere ch'effigie, & che fisionomia fu la loro. Ne per certo si trouerà alcuno tanto fuor di ragione, che non si muoua con affetto nel vedere il ritratto ò del suo Re, ò di suo padre, ò d'vn suo amico, & che quanto più sarà somigliante, non intenerisca tanto maggiormente contẽplandolo, così altrettãto il buono si rallegrerà vedendo il ritratto del buono, il Valoroso del Valoroso, & i sauî de' loro simili, & molti sono, che quantunque non siano tali,

pur per

pur per naturale inclinatione ammirano le virtù de gli altri, & tengono le lor attioni in gran pregio per ben che non seguitino le loro vestigia.

B. Terrei per buona cotesta ragione, se noi hauessimo medaglie solamente di Christiani, & di saui, ò dotti, ò almeno di quelli che à lor tempo fecero cose notabili per qualche virtù. Ma con che ragione dobbiamo noi prezzar punto le medaglie di Nerone, di Caligola, ò d'Eliogabalo, ò di cotali altri mostri, che hora ardono nell'Inferno, & in questa vita vissero con grande infamia, & con danno della Republica, & insieme di tutto'l mondo?

A. Egli è vero che fra tanta moltitudine di medaglie si darà in molte di cotesti scelerati huomini, ò più tosto mostri. Ma pur si prende anco tal volta diletto dal vedere i ritratti d'alcune fiere strane, & d'alcuni animali mostruosi. Ne è poco che, sì come io pensaua dir poi, s'impari dalle medaglie di che maniera si figuri il Crocodilo, l'Hippopotamo, la Sfinge, & il Rinocerote, & come figurauano gli antichi Scilla, la chimera, il Pegaso, le Sirene, & altre somiglianti cose. Nel medesimo modo ricordandoci della maluagità di Nerone, che fece morir San Pietro, & San Paolo nostri padri & primi predicatori, desideriamo di vedere l'effigie sua, come di fiero, & istrano animale, & di lui, & di simili altri abomineuoli huomini possiamo rinfrescar la memoria per guardarci di rassomigliargli, & per rendere gratie à Dio che non ci fece nascere in quei tẽpi, & ci riserbò à questi di sì catholici Principi. Ma chi vede l'effigie di vn Cesare Augusto, & pon mente, che Dio lo elesse per venire al Mondo al tempo della sua Monarchia, & che il suo nome si legge, & si leggerà sempre mentre durerà il mondo nel sacro Euangelio, non può far di non portarli grandissima affettione, & voi, & io particolarmente, si per esser'egli stato il fondatore della nostra Città di Saragozza, si ancora perche nel nostro lignaggio degli Agostini serbiamo alcuna parte del nome suo.

B. Et di quel che si dice dell'editto di Augusto che vscì di questa Città di Tarragona, & d'vna pietra trouataui con l'iscrittione di vn C. Valerio Augustino, che ne dice V. S?

A. La pietra si può vedere nel giardino di questa casa, ma dell'editto non s'afferma cosa alcuna di certo. Leggonsi parimente nella sacra Scrittura i nomi di Tiberio, & di Claudio Imperadori. Et sotto Tiberio predicò, & patì morte Christo nostro Signore, & ne' libri de Maccabei si fa mentione d'Alessandro Magno, di Demetrio, d'Antigono, di Tolemeo, & d'altri Re di Siria, di Asia, & d'Egitto, & vi si raccontano i lor fatti, & di molti di essi si trouano medaglie, con le quali si confermano, ò per dir meglio, si conformano essi fatti. Et che diremo noi de i nostri Imperadori Spagnuoli Traiano, Adriano, & Theodosio, & loro descendenti, nõ è certo huomo alcuno tanto fuor di se stesso, che nõ ami il suo paese, & la sua natione. Et però nessuno di noi sarà che non debbia cercar d'ingrandire & diuulgare quanto più si può le prodezze di questi nostri Imperadori, & non meno degli altri personaggi segnalati di Spagna, & piacesse à Dio che di tutti ci ritrouassimo i ritratti. Altrettanto & più si debbe dire dell'Imperador Costantino, & di Sant'Helena sua madre, & d'altri Principi Christiani, & Catholici, le medaglie de' quali s'hanno à conseruare, come reliquie delle lor sante operationi.

B. Dicami V.S. Truouansi medaglie di Costantino con la Croce, che gli apparue quando venne à Roma contra Massentio, con quelle lettere, che leggiamo nell'Historia Ecclesiastica. *In hoc signo vinces?*

A. Di Costantino io nõ sò già che si truoui tal medaglia, ma si bene in alcune di Costanzo suo figliuolo, con queste parole: HOC SIGNO. VICTOR. ERIS, nel rouescio delle quali si vede l'effigie dell'Imperadore in piede con vn Vessillo, ò bandiera in mano, & con l'immagine d'vna Vittoria, che gli pone vna

corona

Digitized by Google

corona in testa,& il vessillo,ouero labaro che chiamauano è quadro, & in esso stanno segnate in forma di cifra due lettere Greche congiunte insieme di questa maniera ☧ che sono le prime del nome di Christo, si come s'vsa anco di notarlo in Spagna,& pare che in tutta la Christianità siano rimaste così fatte cifre IHS XPS dal tempo della primitiua Chiesa de' Greci per infino à questi nostri. Et quasi in tutte le Chiese si pon sopra le porte vn Alfa,& vn Omega,con quelle due lettere del nome di Christo in mezzo, cioè in questa maniera A ☧ ω, & in alcune s'aggiunge vn S sotto la X. Et tutta questa historia della Croce che apparue à Costantino & del labaro ch'egli fece ornar con la cifra , la referisce Eusebio nella vita di esso Costantino,& dice ch'egli l'vdì raccontare da Costantio suo figliuolo,di cui è la medaglia ch'io dico,& la medesima cifra si vede ancor nelle medaglie di Magnentio, & d'altri fra le quali n'hò alcune d'altri doue vederete figurata la Croce sola.

B. Marauigliomi, come V.S. dica di Costantio, & non di Costantino, poi che parlando Eusebio di questa cosa à lungo nel primo libro del suo Panegirico in lode di Costantino dice hauer da lui stesso sentito narrare,& affermar con giuramento tutta la predetta historia.

Lib. 1. ca. 22. de vita Constantini.

A. Io mi riporto in ciò alla memoria vostra non hauendo io già molto tempo per le mie solite occupationi riletto quel Panegirico.

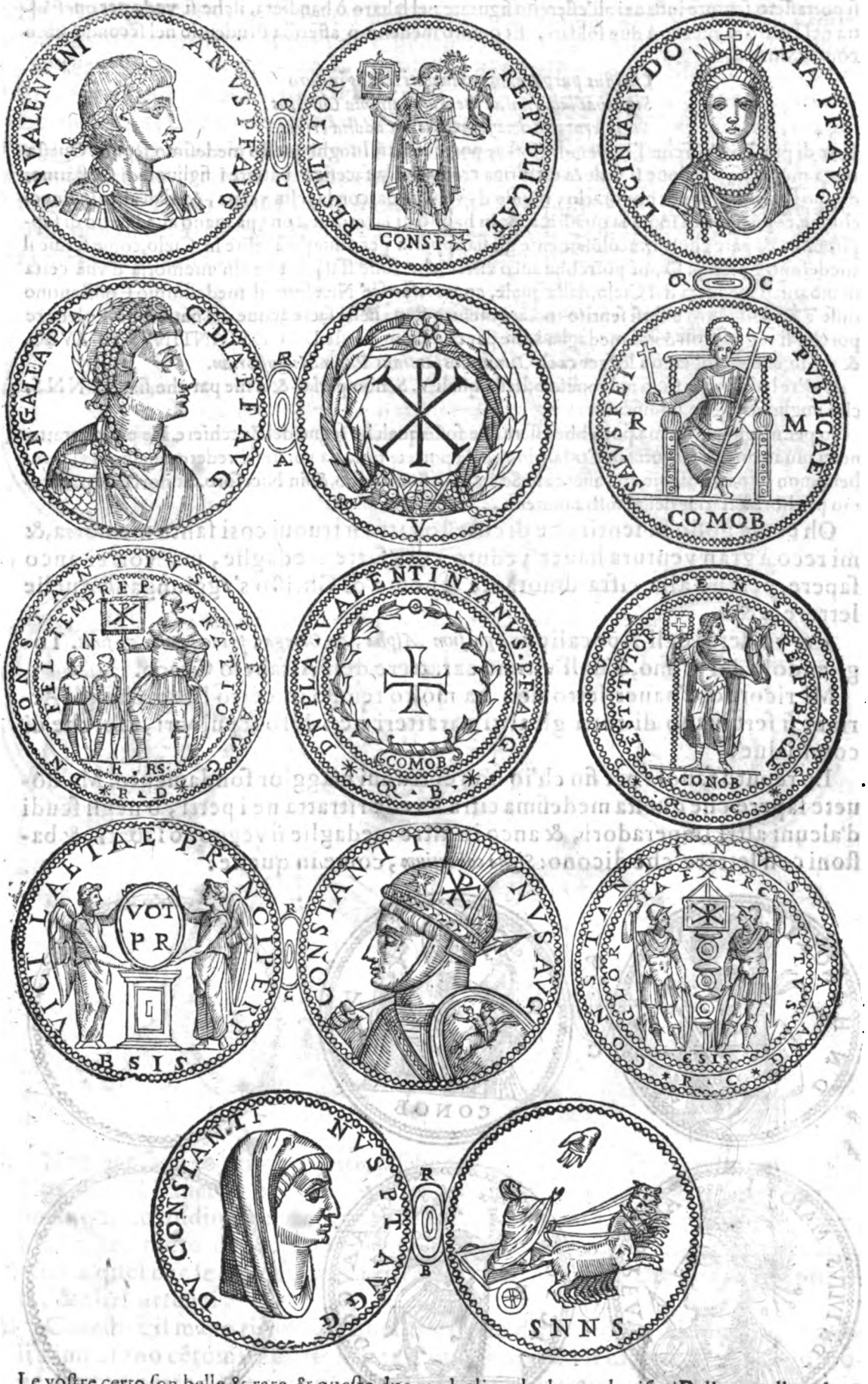
C. Io ho pur ancora tre medaglie diuerse,l'vna dall'altra del medesimo Costantino,in vna delle quali si vede la detta cifra ☧ figurata nella celata che porta in testa,nell'altra il labaro che V.S.ha detto in mezo à due soldati,& nella terza si vede la sua testa velata,& nel rouescio vna quadriga in atto di correre cõ l'immagine credo del medesimo Imperadore che vi stà inginocchione, & con vna mano alta che par che voglia andare à toccare vn'altra mano pẽdẽte in aria sopra la detta quadriga

A. Harei molto à caro di veder coteste medaglie.

C. Et io posso di presente contentarnela hauendole quì meco, desidero ben ch'ella ci mostri prima le sue,& poi viste queste ci dichiari quel ch'elle vogliano significare.

A. Io non prometto già d'hauerle à dichiarare, ma si ben di dirui sù quel tanto che n'intenderò Hor adunque mostri ciascun le sue.

Digitized by Google



Le voſtre certo ſon belle & rare, & queſte due medaglie, che hanno la cifra ☧ l'vna nella celata, l'altra nel labaro io ſon d'opinione, che foſſero battute in vita di eſſo Coſtantino, & tanto più che Euſebio dice che le due lettere ſignificanti il nome di Chriſto, le portò da indi innanzi l'Imperador ſempre ſcolpite nella celata, & ciò ſi proua chiaro con vna di queſte, & comandò di più che

Lib. 1. c. 25. de vita Couſtantini.

si portassero sempre innanzi all'essercito figurate nel labaro ò bandiera, ilche si vede per quest'altra nel labaro in mezzo à due soldati. Et questo medesimo afferma Prudentio nel secondo libro contra Simmaco.

Christus purpureum gemmanti textus in auro
Signabat labarum, clypeorum insignia Christus
Sci ipserat, ardebat summis crux addita cristis.

Lib. 3. c. 2. & 3. Dice di più Eusebio che l'Imperadore fece porre in altri luoghi questo medesimo segno. Questa terza medaglia poi doue si vede la quadriga credo che la facessero battere i figliuoli di Costãtino, doppo la sua morte per honorarlo, stando da vna banda con la testa velata, & dall'altra inginocchione, come è detto sopra la quadriga, & in habito di sacerdote, con vna mano alta in atto di supplicante, & pare che miracolosamente gli sia apparsa per aiutarlo à salire in Cielo, come scriue il medesimo Eusebio. O pur potrebbe anco essere che fosse stata battuta in memoria d'vna certa mano quasi mandata dal Cielo, dalla quale, come riferisce Niceforo, il medesimmo Constantino disse à San Siluestro essersi sentito toccare mentre staua nelle sacre acque del battesimo. Le lettere poi che si veggono in detta medaglia à me par che siano queste DV COSTANTINVS PT AVGG. & credo, che s'habbiano à legger così: *Diuus Costantinus Pater Augustorum.*

Lib. 4. c. 73. Lib. 7. c. 33.

C. L'altre lettere che sono nel rouescio, delle quali V. S. non parla, & à me par che siano S NN S, che vogliono elleno significare?

A. Io per me non lo sò, ma potrebbe essere che fosse qualche segno del Zecchiere. Ma per nõ trattenerci più in questa Historia di Costantino voi la potrete tutta da voi stessi vedere qualhora vi torni bene, non solo in Eusebio, ma ancora in Socrate, in Sozomeno, & in Niceforo. Et noi ce ne passaremo per hora à trattar della nostra materia.

B. Oh come godo in sentir che di coteſto fatto si truoui così santa memoria, & mi reco à gran ventura hauer veduto così fatte medaglie, ma vorrei anco sapere, perche alla cifra dinotante il nome di Christo s'aggiungano quelle lettere α & ω.

A. Per vn detto dell'Apocalipsi. *Ego sum Alpha, & Omega; principium, & finis.* Togliendolo dal primo, & dall'vltimo carattere dell'Alfabeto Greco.

B. Mi ricordo d'hauer letto non ha molto tempo in certo libro che gli Arriani si seruiuano di tutti gli altri caratteri ne i loro sepulchri, fuorche di coteſti due,

A. Lo reputo fauola per fin ch'io non ci truoui maggior fondamento. Ma douete sapere che questa medesima cifra si vede ritratta ne i petti, ò negli scudi d'alcuni altri Imperadori, & anco in altre medaglie si veggono labari, & bastoni con lettere che dicono: *Signa cohortium*, come in queste.

B. Non

Et racconta Curopalate nel fin della vita dell'Imperador Giouanni Zimisces, che fu intorno à gli anni di Christo 970. ch'esso Imperador fu il primo, che fece scolpire nelle monete l'immagin di Christo nostro Signore con queste lettere IHS XPS REX REGNANTIVM. ò in lingua Greca, con caratteri Latini BASILEVS BASILEON. Et di queste se ne truouano molte, ma di molto cattiui maestri. Et vedesi in esse l'immagini di Christo fin sotto il petto con vna cosa in testa, che volgarmente chiamano Diadema, & con la Croce segnata in essa nel modo appũto, come si suol dipingere per le Chiese, & tiene in mano vn libro serrato, che per auuentura significa quel libro serrato, di cui fa mentione San Giouanni nella sua Apocalipsi. Et eccoui le medaglie.

B. Non pensaua io già che tante, & si buone cose si trouassero nelle medaglie, & parmi già hauer da poter molto ben rispondere ad alcuni, che sogliono biasimar questo studio, come cosa di Gentili, & che non rechi profitto alcuno. Ma io per tanto desidererei intender che altra sorte d'vtilità se ne caui, oltre à quel che se n'è detto de i ritratti, & dell'acquisto che ne fanno i pittori, & altri artefici.

A. Cotesto è il mãco rispetto à quel che si può dire intorno à i roueschi, da quali s'imparano cẽtomila sottigliezze d'inuẽtioni, & vien si per essi in cognitione di gran parte delle cose antiche. Veggonsi figurate in essi Prouincie principali, Città, Fiumi, Edificij, sì di Tẽpij, come di case, Colonne Archi, il foro

di Traiano, la Villa publica, la via Traiana il pulpito, che chiamauano Rostra, il Puteal Libonis, il porto d'Ostia, & credo ancor quel d'Ancona, & altre cose degne di cognitione. Veggonuisi oltre a ciò le figure di tutte le Virtù, cõ le Deità, che l'accõpagnano, come della Nobiltà dell'honore, delle noue Muse, le figure degli Dei de Gẽtili tãto li conosciuti quãto li poco conosciuti, come Harpocrate, Iside, Onocefalo, Alagabalo, Diana Efesia, Venere Pafia, & altre. Ne apprẽdono i curiosi che cosa sia il sistro, i crotali, gli stromẽti de' sacrifitij, diuersità molte d'armi, si come il Parazonio, gli Ancili, i Gesi, vestimẽti sacerdotali & profani. Di più per mezzo d'esse medaglie s'apprẽde la vera ortografia di molti nomi proprij de Romani, & d'altre voci Latine, & si da chiarezza con esse à molte famiglie Romane, come molto ben lo dimostra Fuluio Orsino mio amico.

B. Non harei mai creduto che così grã tesoro si trouasse ne i roueſci delle medaglie. Ma V. S. abbraccia molte cose in poche parole, & pare appũto che di tutta questa materia ella voglia far' valligia, ò balle per imbarcarsi con le sue medaglie ragionandone così scarsamente, & in generale: Et io vorrei pur intendere, & vedere ciascuna di cotestе cose, & in somma ogni medaglia in particulare.

A. Fate adũque quel che dice Cicerone ne' libri dell'Oratore. Pregate il padron delle balle che le disciolga, & vele mostri minutamẽte. Ma auãti che si vẽga à questo, nõ vorrei che ci si dimẽticasse di distinguer le medaglie secõdo la diuersità delle nationi, ò de' linguaggi dond'elle vẽnero. Però douete sapere che alcune son di Roma Latine, altre di Colonie, & Municipij d'Italia, di Francia, & di Spagna pur Latine, altre ce ne sono Greche, & di queste ce ne sono d'Italia, di Francia, & di Spagna, & di Sicilia, ma molto più d'Acaia, del Peloponneso, di Tracia, di Macedonia, & dell'Isole, altre ce ne sono d'Asia, alcune d'Africa, come di Cirene. In altre lingue se ne truouano di Cartagine, & alcune di Sicilia con lettere Puniche. Sonuene di Giudea, & ancor di Siria nella propria lingua. Trouansene alcune d'Italia cõ caratteri nõ conosciuti, come di lingua Osca, & Etrusca. di Spagna ce ne sono con lingua antica Spagnuola.

C. Così ce ne douranno esser ancor de Goti.

A. Così credo. Ma quelle che ben si leggono di quei che di questa natione furono Re d'Italia, & di Spagna sono con lettere Latine, fuor che vna d'oro, che mi mandò Maestro Aluaro Gomez, nella quale ancorche si veggano molti caratteri Latini, nondimeno non si posson legger bene, & quello che vi si legge non s'intende.

C. Ve ne sono elleno delle Arabiche antiche?

A. Io me ne truouo alcune cõ lettere Arabiche da vna bãda, & dall'altra Greche, & sono di Christiani, stampate in Sicilia, di dõde io l'hebbi, si come me ne vennero alle mani quiui, & qui in Spagna dell'altre che son con lettere Arabiche solamẽte, dell'antichità delle quali io non posso affermar cosa alcuna. Et tanto vi basti per hoggi se gli vi pare. Vn'altro giorno poi trattaremo de roueſci, come dicono in Italia.

B. Facciasi pure quanto à V. S. piace, che già ben veggo che di questa materia ci sarà che imparare per molti giorni.

Il Fine del primo Dialogo.

Digitized by Google

DIALOGO SECONDO.

DE ROVESCI DELLE MEDAGLIE.

ET DELL'VTILE,

CHE SE NE CAVA,

ET SPETIALMENTE DI QVELLI, NE QVALI sono figurate diuerse Virtù, & Deità.

B. INNANZI che V. S. tratri de Roueſci,& che ſi diſciogliano le balle che ella hieri mi fece vedere per vno ſpiraglio della porta della ſua guardaroba, vorrei ſapere, ſe egli è vero che à Roma ſi moſtri vno di quei trenta denari, che hebbe Giuda per prezzo della vendita di Chriſto noſtro Signore,& che moneta ella è.

A. Egli è vero, che nella Chieſa di Santa Croce in Geruſalemme, doue ſi truoua la più bella antichità del mõdo, che è il titolo della Croce, nella quale ſiamo ſtati redenti, ſi conſerua vna medaglia di peſo di due reali, la quale io hò veduta, & n'hò in poter mio alcune dell'iſteſſo impronto.

B. Mi piace aſſai quello che V.S. mi dice.

A. Egli è ben vero che quella medaglia non fu battuta, nè in Geruſalemme, nè in Giudea, nè meno in Siria.

B. Come è egli poſſibile?

A. Io ve lo dirò; Et ciò è, perche ci ſono lettere Greche, che moſtrano eſſer moneta dell'Iſola di Rhodi, che ſi dice ΡΟΔΙΟΝ con l'vltimo O piccolo, come vſauano di ſcriuere i più antichi Greci, & hà da vna banda vna faccia con raggi, che rappreſenta il Sole,& ſignifica il coloſſo, così nominato che fu già in Rhodi, dall'altra ſtà vn fiore, che molti ſi danno ad intendere che ſia roſa, alcuni dicono eſſer giraſole, altri roſolaccio: io di ciò non hò coſa certa, hò ben altre medaglie d'argento, & di rame della ſteſſa Iſola, & quaſi in tutte ſi vede il medeſimo fiore con le ſteſſe lettere.

B. Non

B. Non potrebbe egli essere, che hauessero pagato Giuda con diuerse monete,& tra le altre ci fosse stata cotesta di Rhodi?

A. Egli potrebbe essere, ma gliè più credibile,che lo pagassero di Sicli,ò d'almoneta di quel paese,massimamente che lo pagarono di pecunia publica.

B. Il Siclo,che sorte di moneta è egli?

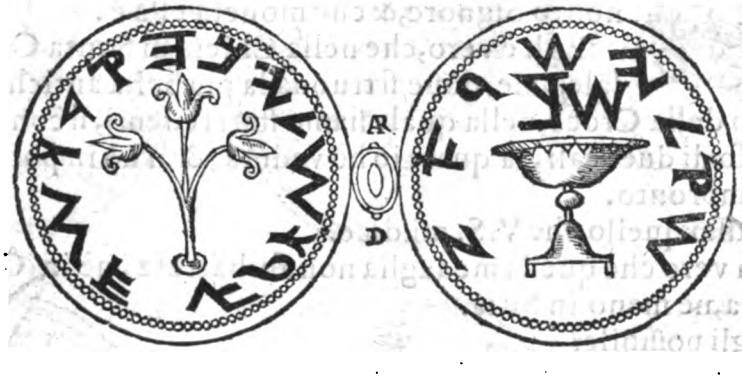
A. Era la moneta principale di Gerusalemme,& da vna banda hà vn vaso, come vn calice,dall'altra vn ramo con tre fiori,ò mandorle con certe lettere antiche;che,come hò inteso per relatione d'huomini scientiati, sono di quelle che adoperauano i Samaritani. Vn Rabbì natio di Girona referisce che da vna banda diceuano Gerusalemme Città santa,& dall'altra;Siclo del santuario.Il ramo del mandorlo significa la verga fiorita di Aaron,il calice significa il gomor della manna che si serbaua con la detta verga & con le tauole della legge nell'arca Federis,& nel luogo detto Sancta Sanctorum.

B. V. S. harebbe alcuno di cotesti Sicli?

A. Ne hò vno che è d'argẽto,& è di peso di quattro dramme,conforme à quel-
Cap.4. lò che dice San Girolamo sopra Ezechielle;& i settãta interpreti alcuna volta traducono per Siclo,& mezzo Siclo statere, ò tetradramma, ò didramma; come anco si legge nell'Euangelio del didramma, che dimandarono à Christo,& dello statere che San Pietro truouò nella bocca del pesce.

B. Tutto questo hò già letto nell'emendationi de' Digesti di V. S.

A. Vn'altra medaglia mi truouo piccola, di rame con le stesse lettere, & figure,& sarà qualche Obolo, ò altra moneta di quel paese. Et eccoui il Siclo, acciò lo vediate.



B. Ritorniamo, se piace à V.S. a' roueści, & prima desidererei sapere, donde viene questo nome,& che vuol significare.

A. Roueścio è parola Italiana,che significa,che la medaglia si riuolta, & si vede prima la faccia,& poi il roueścio. In Latino più elegante si direbbe: *Auersus nummus*.

C. Si truoua egli alcuna medaglia,che non habbia roueścio?

A. Sene

A. Se ne truouano alcune che hanno due faccie vna da vna banda, & l'altra dall'altra, come si vede in alcune di Nerone che hanno vna medesima effigie, & lettere in ambe due le bande. Altre sono che hanno differente effigie, & lettere come quelle di Marco Bruto, nelle quali da vna bãda si legge BRVTVS, & dall'altra AHALA, dichiarando che descendeua da due huomini che haueuano fatte imprese simili alla sua; vna effigie era di Lucio Bruto, che fu cagione che si cacciassero i Tarquinij di Roma, & l'altra di Caio Seruilio Ahala, che ammazzò Spurio Melio che si voleua far tiranno di Roma. Così sono quelle che hanno Cesare da vna banda, & dall'altra Augusto, & in altre da vn lato è Tiberio Claudio, dall'altro è Agrippina sua moglie, & nipote. Et ecco ui le medaglie, doue ne vederete ancor dell'altre.

Digitized by Google

C. Euui egli medaglia che non habbia faccia, ma ſolamente vn'impreſa, ò altra coſa?

A. Se ne truouano alcune Greche,& d'altre nationi,come il Siclo ſudetto, & quella del trionfo,della quale ſi trattò di ſopra, & vna di Tarragona, che ha vn Toro da vna banda,& dall'altra vn'ara con vna palma con queſte lettere C.V.T.T. & eccouela.

B. Et che ſignificano la palma & queſte lettere?

A. Racconta Quintiliano trà i motti d'Auguſto Ceſare che eſſendo nata vna palma in vn'ara dedicata à lui, i Tarragoneſi mandarono Ambaſciadori per rallegrarſene ſeco,moſtrandogli,come le ſue vittorie erano molte & eterne, poi che vſciua l'arbore della vittoria dalla ſua ara. Auguſto conobbe, che il naſcere le herbe,ò i rami d'arbori nell'are,era ſegno che nõ foſſe molto fuoco, ò cenere in eſſe, & riſpoſe loro, che non gli ſi moſtrauano molto deuoti; poi che naſceua la palma nella ſua ara, & con tutto ciò eſsi non laſciarono di vſare q̃lla impreſa nelle lor monete, & morto poi Auguſto gli batterono moneta con lettere che diceuano DEO. AVGVSTO. & per roueſcio vi miſero vn tempio cõ queſte altre lettere AETERNITATIS. AVGVSTAE. C. V. T.T & eccoui la medaglia.

C. Euui

Et in

Et in cambio di queſte quattro vltime lettere in vn libro di medaglie ſi legge CVST per cuſtodi, & in vn'altro libro la parola AVGVSTAE s'interpreta per Liuia Auguſta, & ſi laſciano le quattro lettere ſingulari, con le quali ſi dichiara il nome di Tarragona. Il Tempio che è in queſta medaglia debbe eſſer quello, del quale parla Cornelio Tacito nel fine del primo libro, che fu permeſſo alla Colonia di Tarragona à preghi degli Spagnuoli, che ſi faceſſe un Tempio all'Imperadore Auguſto doppo la ſua morte, & lo ſteſſo fu conceduto ad altri popoli, & prouincie, che volſero farlo.

B. Quelle quattro lettere che vogliono ſignificare?

A. Significano il nome, & il cognome della Città di Tarragona, come diremo trattando delle monete di queſta Città.

B. Io mi ricorderò à ſuo tempo della promeſſa; ma tornando à i roueſci, ſe le medaglie non hanno nè faccia, nè altra coſa principale, come conoſceremo noi, quale ſia il roueſcio? Diremo forſe, che elle habbiano due roueſci, ò che ſiano, come drappo di due faccie?

A. Come potranno elle hauere due faccie, ſe non ne hanno niuna, ò come potranno hauere due roueſci, ſe non hanno due dritti, ne pure vn ſolo, le chiameremo dunque medaglie ſenza faccia con tale impreſa, ò diſegno.

C. E egli il medeſimo l'impreſa che il roueſcio?

A. In neſſun modo.

C. Che è adunque quello, che dicono della medaglia d'Auguſto Ceſare con l'Anchora co'l Delfino, & col motto, che diceua: *Feſtina lente*?

A. Io non l'hò viſta, ma sò bene, che queſto era motto d'Auguſto ΣΠΕΥΔΕ ΒΡΑΔΕΩΣ. Et che Tito ſimilmente faceua medaglie con l'impreſa dell'Anchora col Delfino ſenza motto che dichiaraſſe perche la faceſſe; come potete vedere in queſta.

Aldo Manutio, ò Enea Vico, ò altri hebbero per auuentura di cotali medaglie d'Augusto che non son venute à mia notitia.

C. Io veggo pure che V. S. chiama impresa l'Anchora, & la stessa serue come habbiamo veduto per roueścio nella Medaglia di Tito: dunque la medesima Anchora è roueścio & impresa.

A. Sì come non tutte le imprese del libro di Paolo Giouio, & di quello di Girolamo Ruscelli sono roueści, così ancora non tutti i roueści delle medaglie sono imprese. ma si bene le imprese che si veggono nelle medaglie sono roueści fuor che quelle che si truouano nelle medaglie senza faccie.

C. Quali adunque chiameremo noi imprese nelle medaglie?

A. La cosa che ha due significati vno chiaro, come il Capricorno, la Cometa, l'Anchora, il Timone, & molte altre cose; & vn'altro oscuro, come è l'intendere Augusto per lo Capricorno suo ascendente, per la Cometa l'anima di Giulio Cesare, per l'Anchora la fermezza, per lo Timone il gouerno.

C. Io credo che coteste si chiamino lettere Hieroglifiche, delle quali tratta Horo, & Pierio.

A. In molte cose son simili. Il Giouio non vuole che sia impresa buona senza motto, altri li contradicono. In medaglie quasi mai non si truoua impresa con motto oscuro, & senza esso ce ne son molte: come anco nelle Hieroglifiche non erano altre lettere, anzi quelle istesse seruiuano per lettere. I motti che si truouano con imprese nelle medaglie, dichiarano di dette imprese, come FIDES. PVBLICA, con due mani destre che si toccano, & così in tutte, ò nella maggior parte delle Virtù sono dichiarati i nomi loro.

B. V. S. dì gratia mi dica, come figurauano la Virtù ne i roueści delle medaglie?

A. Io non harei che dir molto di essa, ne dell'altre Deità sue compagne, se non mi fosse venuto questi giorni addietro alle mani vn foglio di certe mie fatiche, che io feci in Italia, riguardando i roueści di molte medaglie.

VIRTVS.

IN alcune medaglie d'Imperadori stà come vna Amazone con la celata, & il Parazonio, che è vna spada larga senza punta, & con la lancia, & con vn piede posto sopra vna celata, ò sopra vn globo, con gli altri vestiti da donna, come si vede nelle medaglie di Domitiano, ò da huomo in diuersi modi, & alcuna volta ignuda, come in quelle di Galba. Si rassomiglia assai à Minerua, & à Roma; ma Minerua non ha il Parazonio, & Roma suole hauere in mano vna Vittoria piccola; Se bene in alcune dello stesso Galba, & d'altri Imperadori si uede la Virtù con la detta Vittoria in mano, se però è messa per la Virtù la figura, che la tiene.

In alcune medaglie di Cordo, & di Caleno sono da vna banda due faccie, cioè quella della Virtù armata, & quella dell'Honore, che in lingua Latina è detta Honos senz'arme, & bene acconcia nell'altra è Roma, & Italia. Et in altre di Vitellio si vede la Virtù, come soldato, & l'Honore, come donna con lettere HONOS ET VIRTVS. In quelle d'Alessandro si vede l'Imperadore col mondo in vna mano, & nell'altra con vna lancia; volendo significare che la Virtù sottomette tutto il mondo.

Digitized by Google

IMP CAES DOMIT AVG GERM COS XI CENS PERP
VIRTVTI AVGVSTI
S C
R·E
IMP CAES AR TRAIAN HADRIANVS AVG
VIRT AVG
S C
R·E
IMP CAES M ANT GORDIANVS AVG
VIRTVS AVG
S C
R·D
IMP M ANT GORDIANVS AFR AVG
VIRTVS AVGG
IMP GALLIENVS P F AVG
VIRTVS AVGG
AR·C
IMP C P GALLIENVS AVG
VIRTVS AVGG
IMP MIVLIVS PHILIPPVS AVG
VIRTVS AVG
AR·C
IMP GORDIANVS PIVS FEL AVG
VIRTVS AVG
IMP C POSTVMVS P F AVG
VIRTVS AVG
IMP SER GALBA AVG
VIR TVS
AR·C

Cice. tusc. Quaes. libro 2.

Tit. Liu. lib. 27. Val. Max. lib. 1. c. 1.

E' pare che mettendo la Virtù in habito d'huomo, ò di donna armata deriuino il suo nome à Viro vel à viribus, facendola maschio, per la fortezza che si richiede che habbia ciascuno che possiede la Virtù. Si dice che volendo Marco Marcello dedicare vn tempio alla Virtù, & all'honore, non gli fu permesso da gli Auguri, & perciò egli ne fece due, ma in tal modo che non si poteua entrare in quello dell'Honore, se altri non passaua per quello della Virtù, non consentendo che alcuno potesse conseguire l'honore, se prima non caminaua per la strada della Virtù.

B. Acuto pensiero per certo, ma quel ch'ella disse del Parazonio, donde si cauò egli? & chi erano coloro, che portauano quella spada così senza punta?

A. In Martiale si truoua vn distico, se non m'inganno, che dice così:

Militiae decus hoc, & grati nomen honoris
Arma tribunitium cingere digna latus.

Il qual ci dimostra che i tribuni militari, che erano come i nostri Capitani, portauano questa spada senza punta; come si dice del Re dell'Api, che non hà ago, donde si caua, che quelli che comandano non debbono ammazzare i loro sudditi, ma solamente correggergli. In alcune medaglie si veggono queste parole VIRTVS EXERCITVS, come in vna di Posthumo tiranno, doue sta vn soldato armato, se pur egli non è figurato per l'istessa Virtù. In vn'altra di Valentiniano, ò di Theodosio si vede l'Imperadore con vna bandiera che chiamano il Labaro nella man destra, & il mondo nella sinistra, &

col

col pie ſiniſtro calca vno ſchiauo. In vna medaglia d'argento di Manio Aquilio ſi vede la teſta della Virtù armata col ſuo nome VIRTVS. In vn'altra di Gordiano è vn roueſcio con vna ſtatua d Hercole ignudo con lettere, che dicono, VIRTVTI. AVGVSTI. In vn'altra di Maſsimiano d'oro ſi vede figurato lo ſteſſo roueſcio di Hercole ignudo, che tiene vn ceruio per le corna, il che fu vna delle ſue dodici faticoſe impreſe, con lettere che dicono, VIRTVS AVGG. per Auguſtorum, & gli ſi conuiene queſto roueſcio per chiamarſi Herculeo, come il ſuo padre adottiuo Diocletiano ſi chiamaua Giouio. Ancora à Gordiano conuienſi l'effigie d'Hercole per eſſer del lignaggio degli Antonij, i quali diceuano eſſer diſceſi da vn figliuolo d'Hercole. Et eccoui le medaglie.

In altre medaglie ſi vede la Virtù figurata in altri modi, forſe per adulatione attribuita à gli Imperadori, come fra alcune di queſte potrete vedere.

PIETAS.

PIETAS.

HORA parliamo della Pietà, la testa sola della quale si vede in alcune medaglie di Druso copertà con vn velo,& hà vn'ornamento sopra, à guisa di diadema. Il coprirsi le donne la testa nelle Chiese è comandamẽto di San Paolo. I sacerdoti in Roma si copriuano la testa, & similmente gli Imperadori quando sacrificauano, come si vede in alcune medaglie, & in altri disegni,& sculture antiche. Et si truoua che Virgilio ne fa mentione, perciòche coloro che vennero fuggendo da Troia, era necessario che sacrificassero senza esser veduti da'loro nemici. In medaglie d'argento di Decimo Bruto si vede la testa della Pietà co i capelli senza diadema col suo nome PIETAS.

In vna

In vna medaglia di Caligula si vede da vna banda la Pietà à sedere con vna Patera, ò Patena, ò tazza nella mano destra, con la quale soleuano spargere gli odori sopra il fuoco acceso nell'altare, & nell'altra vn Tempio con un sacrifitio con lettere, che dicono DIVO. AVG. cioè Augusto. In alcune è l'ara col fuoco sopra acceso, & essa Pietà gli stà dauanti, come donna che faccia oratione con le mani alzate al Cielo. In altre medaglie non par che sia dõna, ma vn sacerdote che fa il medesimo, & in alcune la donna porta vna cassettina aperta credo piena di odori. In altre oltre alla donna con la cassettina, è l'ara accesa & molto chiaramente si vede à che effetto la porta. In altre hà la mano alta, come vn Vescouo che dia la benedittione, & in alcune hà appresso di se vn giouanetto, come vn cherichetto, il quale i Romani chiamauano Camillo. In altre medaglie si veggono solamente diuerse cose appartenenti a' sacrifitij, come sono l'accetta per ammazzare le Vittime, il coltello per aprirle, il vaso per riceuere il sangue, l'Isopo & altre simil cose, le quali tutte appartengono alla Pietà che si debbe à Dio.

Per l'altra Pietà, con la quale amiamo il Padre, & l'altre persone Quinto Metello Pio pose nelle sue medaglie vna Cicogna appresso al viso d'vna donna: volendo per quello vccello mostrare chi fusse essa donna.

B. Debbe essere per quel che si dice, che i figliuoli danno da mangiare a' padri quando sono vecchi.

A. Così è, & perciò i Greci vsano vn verbo *ἀντιτιλαργῆν*, cioè rimunerare & ricompensare coloro che ci hanno beneficato, & non parlarebbe impropriamente chi dicesse cicognare, tanto più nel verso, nel quale altri hà maggior licenza d'vsar vocaboli nuoui. In alcune medaglie d'Antonino Pio si vede vna donna, che hà due fanciulletti nelle braccia, & due altri appresso, che stanno in piedi. Questa si potrebbe chiamare la Charità fra Christiani, & in altri modi la trouerete figurata, come potete da voi vedere in queste medaglie.

Digitized by Google

Egli è molto dà notare quello che si vede nelle medaglie di Sesto Pompeo figliuolo di Gneo Pompeo Magno, nelle quali è scritto, MAG. PIVS. IMP. ITER. PRÆF. CLAS. ET. ORÆ. MARIT. EX. S. C. Mette vna figura di suo padre in habito di Nettuno, & due giouani ignudi vno per banda. Vno hà vn Vecchio à sedere sopra le spalle che con la mano insegna la strada, & l'altro porta vna donna molto stretta, la quale mostra gran timore, & dolore.

C. Che hà da far cotesto con la Pietà, & con Pompeo?

A. Ve lo dirò. Questi giouani sono due Siciliani natiui di Catania, i quali in vn grande incendio di quelli che suole patire quella Città per la vicinanza sua al monte Etna, che hora si chiama Mongibello, cauarono il padre, & la madre loro di pericolo mentre gli altri attendeuano solo à saluar la rob-

Pauſ. lib. 10.

ba, & Pauſania dice che ſi chiamano i Pij, & che ſino al ſuo tempo ſi faceua ogni anno feſta in honor loro. Queſto fatto fu tanto lodato in quei tempi, & tanto ſtimato quanto quello d'Enea, che liberò Anchiſe da Troia, il quale perciò fu chiamato ancora Pius Aeneas. De nomi, & delle lodi de due giouani Simbolo della Pietà ſi truoua eſſere fatta mentione in vn'opera, che dicono eſſere di Cornelio Seuero, & ſi attribuiſce à Virgilio intitolata Etna, & in Claudiano, & in altri piu antichi. Il figliuolo di Pompeo per adulatione de' ſuoi ſoldati fu detto figliuolo di Nettuno, & ſi chiamò Pio, sì perche egli cercaua difare la vendetta della morte di ſuo padre, sì ancora perche Metello Pio Scipione fu padre di Cornelia ſua madre, & per dinotare queſta ſua pietà non volle mettere il figliuolo di Anchiſe per non honorare quelli della famiglia Giulia che erano ſuoi nemici, ma pigliò da quei giouani di Sicilia, doue egli ſtette molto tempo vn'altro migliore eſempio di pietà, percioche Enea non cauò ſe non ſuo padre, & queſti il padre & la madre: ſenza che Enea era figliuolo di Venere, & Seſto era detto di Nettuno tenuto molto maggior Signore di Venere Dea de' diletti, & de vitij.

B. Oh come è coſa dilettеuole il potere intendere così per minuto i penſieri degli Antichi.

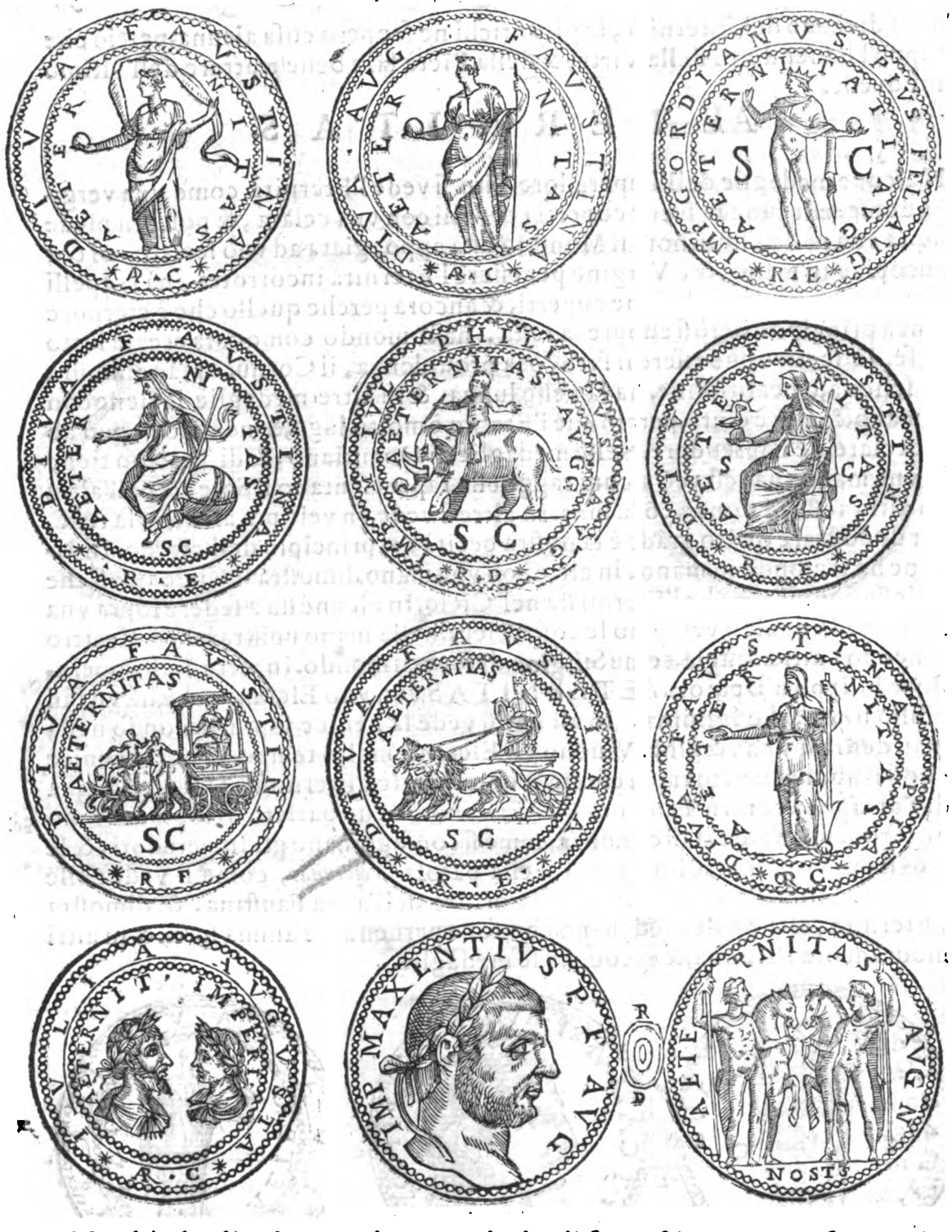
A. Se non ci foſſero di queſti diſcorſi nel trattare dell'antichità non ſarebbe diletto, ma faſtidio nello ſtudio di eſſe. Le due immagini de Siciliani ſi ueggono ancora nelle medaglie de Cataneſi, quella di Enea con Anchiſe ſi vede nelle medaglie di Ceſare, & in quelle di Marco Herennio, & eccoui le medaglie, uedetele, che in altri modi la trouarete ancora in eſſe figurata.

Hora

Hora diciamo dell'Eternità, se gli antichi ne seppero cosa alcuna, perciò che doppo l'hauer detto della Virtù, & della Pietà sarà bene trattare dell'vltimo fine di esse.

AETERNITAS.

IN alcune medaglie dell'Imperadore Tito si vede l'Eternità come vna vergine con veste lunga. Tiene coperti i capelli con vna celata, & posa vn piede sopra vna palla, che dinota il Mondo, & stà appoggiata ad vno scettro col cornucopiae in mano, & è Vergine per essere l'Eternità incorrotta. hà i capelli bianchi, & per questo li tiene coperti, & ancora perche quello che è eterno, è senza principio, però si cuopre la testa. hà il mondo come cosa creata sotto di se. lo scettro può essere il fato, ò la prouidenza, il Cornucopiae dimostra la felicità, ò beatitudine. hà la veste lunga, & in altre medaglie la tiene con la mano, & non è cinta, perciò che l'Eterno è molto lũgo, & nessuno lo può abbracciare, ne cõprendere. Nelle medaglie di Domitiano, & di Traiano tiene in vna mano vna testa cõ alcuni raggi, che rappresentano il Sole, & nell'altra vn'altra testa di donna cõ la luna. In altre si vede vn velo più alto che la testa, per dimostrare quãto grãde è la nostra cecità nel principio dell'eterno. In alcune hà il mondo in mano. In altre con vna mano dimostra il Cielo quasi che volesse significare, che l'Eterno sta nel Cielo. In alcune stà à sedere sopra vna Sfera, nella quale si veggono le cose celesti. nella mano sinistra hà vno scettro tenendo l'altra distesa, come Signora di tutto il mondo. In altre dell'Imperadore Filippo è la parola AETERNITAS, con vno Elefante, che hà vn fanciullo sopra, che lo guida. In alcune si vede la Fenice sopra il mondo nella man destra d'vna vergine. Viuono gli Elefanti molto tempo. Et più la Fenice che si rinoua, & però rappresenta propriamente l'Eternità'. Della medaglia di Tarragona con vn Tempio, *Aeternitatis Augustae*. ho parlato di sopra. Ci sono altri roueschi, ne' quali si dimostra, come si consagrauano gli Imperadori, & le mogli doppo la morte loro con l'istessa parola *Aeternitas*, come si vede nelle medaglie di Faustina moglie di Pio, madre dell'altra Faustina, & dimostra l'Eternità, alla quale credeuano che fosse peruenuta l'anima loro, & in altri modi ancora si truoua, & eccouene le medaglie. Fol. 25.



B. Non hò che dire intorno à quello, di che di ſopra ſi è ragionato, ſe non che deſidero ſapere, ſe quello che ſi dice della Fenice, ſi può intendere per queſte, ò per altre medaglie, ò antichità.

A. Nè per queſte, nè per altre antichità ſi può ſapere più di quel che dicono diuerſi ſcrittori, a' quali in ciò io dò tanto credito, quanto ad Amadis di Gaula, il quale dicono i Portugheſi, che fuſſe compoſto da Vaſco Lobera.

C. Coreſto è vn'altro ſecreto che pochi lo ſanno.

B. Della Religione, & della Fede ſi truouano eglino medaglie?

A. Sì che ſe ne truouano, ancor che della Religione pocche, come per lo contrario della fede molte, ma queſta non è la Virtù Theologale.

RELI-

RELIGIO.

MI truouo vna medaglia dell'Imperador Marco Aurelio, nella quale si vede vn Tẽpio di Mercurio, & sotto vi sono queste parole RELIG. AVG. & in vn'altra dello stesso Imperadore si vede vna effigie di Mercurio con le stesse lettere. Et in vn'altra dello Imperadore Decio il giouane è la stessa effigie con queste parole; PIETAS AVGG, & eccouele quà tutte tre. Vedetele.

Hora per qual cagione la Religione & la Pietà si dimostrino più con questo, che con altri Dei, io non lo saprei dire. Sò bene che i nostri Iurisconsulti chiamano luoghi religiosi q̃lli, doue stauano i corpi morti, ò le loro ossa, ò ceneri.

B. Virgilio assegna à Mercurio vna verga, con la quale egli fa risuscitare i morti, & morire i viui, & perciò si potrebbe dire, che cotesta parola si attribuisca à cotesti morti.

A. Mi è dura cosa il crederlo, ma passiamo alla Fede che non ci sarà così difficile.

FIDES.

LA più commune significatione della Fede ne ròuesci sono due mani destre che si pigliano l'vna l'altra, & à questo proposito si adducono alcune parole di Virgilio, che dicono, *Accipe, daq. fidem.* Et in vn'altro luogo, *Iunximus hospitio dextras.* Altri mettono fra le mani certi fiori, ò spighe, ò vn caduceo, volendo significare il frutto che esce dalla Fede, Pace, & Concordia. In molte medaglie si veggono certi bastoni, sopra i quali portauano quelle cose che seruiuono per insegna, ò bandiera di ciascuna cohorte, significando la Fede che haueuano data i soldati al loro Imperadore. In alcune medaglie di Eliogabalo, ò Elagabalo si vede vna donna à sedere, che in vna mano hà vna Tortora vccello che dinota la Fede, per esser tanto amica della compagna, come si dice; nell'altra tiene il bastone delle cohorti, & dauanti à lei è vn'altro simil bastone con lettere che dicono; FIDES. EXERCITVS. In alcune medaglie è FIDES MILITVM. In altre di Domitiano si vede vna donna in piedi, che hà due spighe in vna mano, & nell'altra vn piatto pieno di frutti, ò d'vccelletti, ò di cuori, ò come credo, vna barca con spighe, ò misure di grano, & queste parole, FIDEI PVBLICAE. come potete vedere in queste medaglie. Lib. 8. Lib. 12.

Horatio

Digitized by Google

Horatio parlando della fede dice: *Ei fides albo velata panno*,& Virgilio la chiama, *Cana fides*. Doppo costei segue conueneuolmente la Concordia.

CONCORDIA.

VEggiamo costei con la medesima diuisa delle due mani destre, di che è vn luogo chiaro in Cornelio Tacito, *Centurionemq. Sisennam dextras,Concordiae insignia, Syriaci exercitus nomine ad Praetorianos ferentem &c.* Et in altre medaglie si vede vna donna à sedere con vna patera, ò tazza nella mano destra, & nell'altra il Cornucopiae. La patera significa quella esser cosa santa, à cui si doueua honore di sacrifitio,& perciò la Concordia haueua in Roma vn Tempio. Il Cornucopiae significa l'abondanza, che dalla pace, & dalla Concordia procede. In alcune medaglie questo cornucopiae si vede doppio, ò per parlar più chiaro, ci

ro, ci sono due d'essi corni in segno di doppia & maggiore abondanza, & fertilità, & che le cose si multiplicano con essa. In altri rouesci si vede in piedi, & appoggiata à vna colonna per significare vna ferma concordia. In alcune altre tiene dauanti vn'Ara, ouero altare, il quale l'è attribuito come à Dea, sì come habbiamo detto, che se le da ancora vna patera, ò patena. Si truoua ancora in alcuni rouesci *Concordia Militum, Exercitus & Exercitium, & Augusti & Augustorum, & Concordia Felix, & Concordia Aeterna.* Et in alcune medaglie d'alcuni Imperadori Greci, OMONOIA come potrete vedere fra queste.

B. Alla

B. Alla Concordia si conuerrebbe assai bene il piatto con li cuori, poi che il nome suo significa conformità di cuori.

A. La

A. La testa della Concordia si vede nelle medaglie di Publio Fonteio Capitone,& di Paolo Lepido.

PAX.

HORA parliamo della Pace, che è sorella delle sudette. In alcune medaglie si vede la Pace, che abbrucia con vn torchio, ò fiaccola accesa vn monte d'arme. In molte altre è vna Vergine che in vna mano hà vn ramo d'oliuo,& nell'altra vn cornucopiae. In altre è il caduceo,& in altre vna bacchetta,& eccoui le medaglie.

F E Ver-

* La medaglia è di peso di vn'oncia & quasi mezza ottaua di più.

E Vergine come semplice & incorrotta, che sono segni di buona pace, perciò che con la guerra molte vergini patiscono. L'oliuo è segno di gente pacifica, & d'Ambasciadori, come dice Virgilio, & Minerua, à cui questo arbore è dedicato: fu Dea dell'arti, le quali crescono vegghiando la notte al lume di lucerna, come si costuma ancora negli studij, & cõ l'olio si vngeuano i lottatori: tutte queste cose multiplicano, & crescono cõ la Pace, & si distruggono cõ la guerra. Dẽtro al cornucopiae si veggono delle spighe, & vue, & degli altri frutti insieme cõ vn vomero, & ogni cosa è in questo corno, che è quello d'Acheloo quando si fece toro per vincere Hercole, il quale li ruppe vno de corni, & le Ninfe lo pigliarono, & l'empierono di fiori, & di frutti, come scriue Ouidio.

C. Io non mi ricordo che Ouidio faccia mentione alcuna del vomero.

A. E si truoua sempre più nelle antichità che ne' libri, & fu trouato à Roma vn gran cornucopiae di metallo, il quale io hò veduto, & in esso si conosceua chiaramente il vomero, il che poi è stato notato da tutti gli antiquarij, & radissime volte si truoua cornucopiae senza vna certa punta in mezzo a' frutti, che è la punta di questo Vomero (ancor che i Pittori si siano dati ad intendere che ella sia vna Pina, & altri altre cose) come si può vedere nelle medaglie, ò antichità che si truouano impresse. Hora con quanta ragione si attribuisca tutto questo alla Pace non bisogna dichiararlo, essendo quella, che multiplica, & è cagione dell'abbondanza di tutto quello che habbiamo di bisogno per sostentarci, doue la guerra ruina le biade, gli arbori, i bestiami, i lauoratori, & le possessioni stesse. Il Caduceo che alcuni chiamano Virgula diuina, è Simbolo della Felicità, come diremo, quando parleremo d'essa, & non si truoua cosa felice senza la Pace. In alcune medaglie di Claudio questa Vergine hà l'ali, & se le danno, come à cosa spirituale, & che si leua da terra per esser cosa diuina, & tiene il Caduceo basso verso la terra, doue stà vna serpe, la quale per il suo veleno & per le sue opere rappresenta la guerra, & ancorche ella alzi la testa, pare nondimeno che sentendo la forza del Caduceo, gli si humilij, & la Pace con l'altra mano si mette innanzi à gli occhi, & al viso vn velo, per non la vedere. Tutto questo odio volle in particulare significare colui, che fece la medaglia. In altre medaglie di Vespasiano si vede sola vna testa di donna, con lettere che dicono PACI. ORB. TERR. AVG.

A costei,

A costei, come à Dea fece Vespasiano vn Tempio, il quale fino à hoggi si vede mezzo ruinato in Roma appresso la Chiesa di S. Cosimo & Damiano. In alcune medaglie Greche de Locrensi si vede à sedere, & hà vn Caduceo in mano, con questa parola EIPHNH. sta à sedere per sua fermezza & riposo. Del Caduceo già s'è detto che significa felicità. Truouasi ancora: *Pax Aeterna, & Pax Publica, & Pax Augusti, & Augustorum.* Come potrete vedere da voi fra queste medaglie.

B. Cotesto nome Greco è egli il medesimo che quello d'vna Imperatrice che fece congregare il Concilio settimo contra coloro che trattauano male le immagini de Santi?

A. Egli è vno stesso nome, Irene si chiamaua la moglie di Leone pessimo Imperadore di Costantinopoli, & madre dell'Imperadore Costantino, co'l quale doppo il Concilio Niceno venne in discordia, & si procurarono la morte

l'vno all'altro, & ella si volle maritare con l'Imperadore d'Occidente Carlo Magno.

C. Di maniera che cotesto Leone sarà quello, di cui parla l'Autore di Orlando Furioso?

A. Io non voglio esser così furioso, che io dica coteste cose.

B. Di quel che si dice del Tempio della Pace, che cadde la notte che nacque Christo, & che cadde ogni anno nella medesima hora, se n'è chiarita V. S. à Roma?

A. Non certo, perciò che come io seppi, che quel Tempio fu fatto da Vespasiano non occorreua cercar'altro. Mi disse bene vna vecchia, che non solo in quella notte, ma ancora in molte altre feste dell'anno cascaua. Et questo si può tenere per cosa certa.

SPES.

B. Come figurauano gli antichi la Speranza?

A. Lo dirò, & è assai differente dalla pittura de moderni, come anco la Speranza de' Theologi, & quella de' Romani Gentili, la quale generalmente in tutte le medaglie si vede sotto forma d'vna fanciulla allegra con vna veste lunga trasparente, & discinta, la quale con due dita della mano tiene vn'herba, che ha solamente tre foglie, & con l'altra si alza la veste, & par che camini cõ le punte de piedi, come potete vedere in queste medaglie.

B. Desidero infinitamente, che V. S. mi dica la cagione d'ogni cosa, & prima perche sia fanciulla.

A. Perche comincia come i fanciulli, & così come d'essi c'è speranza che habbiano ad esser buoni, così quel che l'huomo spera, non lo gode ancora perfettamente.

B. Perche stà ella allegra?

A. Perche ogni segno di quel che l'huomo desidera, è cagione d'allegrezza.

B. Perche il suo vestito è lungo, & trasparente?

A. Perche ogni speranza è lunga, & per essa traluce la cosa desiderata.

B. Per-

B. Perche non và cinta?

A. Perche ancora non piglia nè ſtringe il vero, ma ſolamente quello che'l vento porta di quà, & di là.

B. Che ſignifica egli l'herba di tre foglie?

A. Credo che ſia la prima coſa, che eſce dal grano ſeminato, & queſto è il verde che noi diciamo della Speranza, & così come i grani nuoui co'l loro colore, & principio ci danno buona, ò cattiua ſperanza della ricolta, così ragioneuol coſa è, che la ſperanza ſi rappreſenti in queſto modo.

B. Perche camina ella in punta di piedi?

A. Perche non ſtà ferma, come quello che già s'è ottenuto ne mai è ſenza timore, & ſempre ci pare che ſia maggiore la coſa, quando noi la deſideriamo, che dapoi che la poſſediamo.

B. Non hò più che domandare in queſta materia, ma deſiderarei, che V. S. veniſſe alla Giuſtitia, della quale è ſtato, & è ſacerdote tanto tempo fà.

A. Così ſete voi ancora, & ſarete, piacendo à Dio, molti anni.

IVSTITIA.

VEggiamo nelle medaglie di Tiberio Ceſare la teſta della Giuſtitia ſecondo che la dipinge Chriſippo, & che referiſce Aulo Gellio, cioè, come fanciulla Vergine, & incorrotta ſenza liſci, & ornamenti delicati, ſeuera, & viuace col diadema ſparſo di roſe: perciò che alli Re tocca il fare la giuſtitia, & da quella eſce così buono odore, come quello delle roſe. In altre medaglie di Adriano, & di Antonino Pio, & d'Aleſſandro Imperadori ſtà à ſedere con vna bacchetta, ò ſcettro in vna mano, & vna patera nell'altra. Stà à ſedere per lo ripoſo che conuiene a' ſaui, & per queſto le ſentenze hanno da eſſere date dal Giudice ſtando à ſedere. hà lo ſcettro per lo Imperio, ò gouerno del Mondo. La bacchetta per la miſura, & la patena per eſſere la Giuſtitia coſa diuina. Eccoui le medaglie. Lib. 14. cap. 4.

B. Non ſi truoua ella mai con la ſpada, & con le bilancie?

A. Io nõ l'hò veduta in alcuna medaglia, ma le bilancie ſono portate dall'Equità, della quale parlarò hora.

AEQVI-

AEQVITAS.

L'Equità quasi in tutte le medaglie è vna Vergine, che stà in piedi, & in vna mano hà vna bilancia eguale, & nell'altra vn bastone. stà in piedi, perche và egualmente con tutti, & il peso, & il bastone agguagliano ciò che si misura, & si pesa. Aequare in latino vuol dire agguagliare, Alcuni la fanno senza cintura, altri cinta & à sedere, & di tutto si puo render la cagione. Et eccoui le medaglie, vedetele.

B. Come s'intende, egli cotesto, non si potendo in cose che tanto sono contrarie trouare ragioni che concludano?

A. Non sono contrarie del modo che si pigliano, perciò che dicono, che stà à sedere per quel che noi habbiamo detto della Giustitia, cioè per porre ad effetto cō riposo quello che ella fà, & che stà senza cintura, per nō sottomettersi, & in altre medaglie stà cinta per aggiustarsi con la ragione, & perche le some vadino eguali & giuste.

B. Coteste ragioni hanno qualche colore.

A. E cosa da ridere l'inuentione de' Re di Napoli, che metteuano nelle loro monete vn rouescio d'vn cauallo con queste parole: EQVITAS REGNI, & da questo cauallo viene il nome de' cauallucci moneta picciola di quel Regno, & alcuni dicono che è l'arme della Città di Napoli.

B. Io ho vdito raccontare che non so chi burlando disse che l'arme di Napoli è vn cauallo senza briglia con vn basto vecchio in atto di tirar calci per cauarselo, & mettersene vn'altro nuouo che lo stringa meglio per potere con quello portar maggior soma, pigliando occasione di questa facetia dalla voglia che hebbero in altri tempi di mutar signori.

A. I caualli di quel Regno sono tenuti in grande stima, & la caualleria, & la Nobiltà è grande, & molto illustre, & molto antica.

B. La Clementia, & la Moderatione sono elleno differenti dalla Equità?

A. Da gli antichi erano figurate diuersamente.

CLEMENTIA, ET MODERATIO.

IN alcune medaglie di Tiberio Cesare si vede la testa sola della Clemenza non in profilo, ma in faccia, perche il Re che vsa Clemenza, adopera la sua suprema potestà. In quelle di Vitellio si vede à sedere con vn ramo di alloro in vna mano, & vn bastone lontano da se nell'altra: il sedere si piglia per la mansuetudine, & per la quiete: il bastone significa, che può, & non vuole vsar rigore: & con l'alloro si purificauano coloro che haueuano offesi gli Dei. In altre d'Adriano, nelle quali è scritto CLEMENTIA AVG. stà in piedi appoggiata à vn bastone, & hà nella man destra vna patena, ò tazza, come potrete vedere in queste medaglie.

Vengo hora alla Costanza, percioche essa, & la Virtù sono poste nelle medaglie in luogo della Fortezza, come la Prouidenza in luogo della prudenza.

CONSTANTIA.

NElle medaglie di Claudio ella si vede in due modi, in vno stà in piedi, & in vn'altro à sedere: quella che stà in piedi hà vna celata in capo, & vna bacchetta, ò scettro nella mano sinistra, & ambedue hanno il secondo dito della man destra alzato al pari della faccia, quasi che affermassero alcuna cosa costantemente; quella che stà à sedere, si vede senza armi, & non hà lo scettro, & pare che dimostri di stare in riposo, & cõ fermezza & stabilità. l'altra è vestita à guisa di soldato con vn sago militare, & paludamento, ò cappa, la qual si getta addietro, per la qual cosa pare che ella sia compagna della Fortezza, & della Giustitia, percioche così à soldati, come à giudici conuiene l'esser costanti, & percio stà in due modi. & eccoui le medaglie.

Lo Imperador Constantino hebbe vna figliuola di questo nome, & à Roma è vn tempio che si crede che fosse dedicato à lei, & si chiama santa Costanza, & in altro

in altro tempo fu tempio di Bacco, & si veggono in essa molte pitture antiche del tempo de' Gentili, & de Christiani antichi. Appresso la Costanza io metto la Securità.

SECVRITAS ET TRANQVILLITAS.

IN molte medaglie si vede vna donna à sedere, con vn braccio appoggiato alla sedia, & il capo posato sù la mano, & nell'altra mano hà vn bastone. Nell'altre medaglie dell'Imperador Gordiano si vede in piedi appoggiata ad vna colonna pur col detto bastone, ò scettro. In alcune hà dinanzi vn'ara col fuoco che arde sopra quello & si può interpretare che colui che stà bene con Dio (à cui solo si debbe il sacrifitio) può viuer quieto sicuramente. Si vede ancora *Securitas Perpetua, & Securitas Publica, & Securitas Imperij, & Augusti, & Reipublicae, & Orbis, & Temporũ.* Nelle medaglie d'Othone dice, SECVRITAS P.R. cioè sicurezza del Popolo Romano; stà in piedi con vna corona d'alloro, & vno scettro, volendo assicurare il Popolo Romano con la Vittoria. Et così ancora ne' roueschi di Marco tiene vna palma in mano che si dà alla Vittoria, della qual parlerò veduto che habbiate le medaglie.

Ma inanzi che noi parliamo della Vittoria, voglio entrare in vn'altra che chiamano *Tranquillitas*, la quale nelle medaglie d'Adriano si vede appoggiata ad vna colonna, & nella mano destra tiene vn bastone, o scettro, & in alcune d'Antonino Pio hà nella medesima vn timone, & nella sinistra due spighe di grano, mostrando l'abbondanza del grano, che si può portar per mare in tempo tranquillo, & eccoui le medaglie.

Digitized by Google

VICTORIA.

VArrone nel libro quarto della lingua latina descriue la Vittoria, come si vede in infinite medaglie Greche, & Latine, in forma d'vna donzella, che in vna mano porta vn ramo di palma, & nell'altra vna corona d'alloro, & è alata, il che appare chiaramente per vno Epigramma Greco, che hauendo vna saetta abbruciate ò rotte l'ali d'vna vittoria che staua nelle mani d'vna figura di Roma, disse vn Poeta Greco, che era segno che Roma sarebbe stata sempre vittoriosa, poi che la Vittoria nõ haueua più le ali per fuggire da essa. Potremo ancora dire che la fingeuano cõ l'ali per la prestezza, perche quãto la vittoria è più presta, e maggiore, & ancor per essere mutabile, andando hora da vna banda & hora dall'altra, come auueniua à Romani, à Cartaginesi, à gli Atheniesi, à Lacedemoni, & à Thebani. la palma se le dà per quel che
Lib. 3. c. 6. scriuono Aristotile, Plutarcho, Plinio, & Aulo Gellio, perche il suo legno resiste al peso che le mettono sopra, & non si lascia sopraffare da esso, anzi s'innarca al contrario. Le danno la corona d'alloro, perche è legatura, & i nemici si legano, ouero è il premio del vincitore. L'alloro è dedicato ad Apollo per l'innamoramento di Dafne, & perche egli si incoronò d'esso, hauendo vcciso il serpente Pithone. Altri dicono perchę conforta il capo, & stà di continuo verde, si come i soldati hanno sempre da stare co'l vigore, & con le for-
Paus. lib. 8 ze loro. Pausania scriue che Theseo fece alcuni giuochi in Delo, & che fu il primo che desse à vincitori la corona di palma, pigliando delle foglie di quella che era in Delo dedicata ad Apollo, della quale fa mentione Homero, & che dipoi in molti altri giuochi dauano à vincitori delle corone di palma, & doue era vsanza d'incoronarli d'altre cose, dauano loro sempre vn ramo di palma che lo portassero nella mano diritta. Dice ancora che in Delfo à coloro che vinceuano ne' giuochi che chiamauano Pithij, dauano la corona d'alloro per essere arbore dedicato ad Apollo, secondo che dice ancor nell'vltimo libro. In alcuni roueschi la Vittoria stà in atto di scriuere in qualche trofeo, ò scudo *De Parthis*, *De Germanis*, ò altri nomi, & eccoui le medaglie

Era

Era il trofeo, come si vede in Thucidide & in altri autori, la memoria che restaua d'hauer rotto i nemici. Si faceua attaccando ad vn tronco d'arbore l'arme de' vinti, & era in quei tempi mal fatto il guastarlo. Virgilio descriue vn trofeo nel principio del libro vndecimo in questo modo.

Vota Deum primo victor soluebat Eoo:
Ingentem quercum decisis vndique ramis
Constituit tumulo, fulgentiaq. induit arma,
Mezenti ducis exuuias, tibi magne tropheum
Bellipotens: aptat rorantes sanguine cristas
Telaq. trunca viri.

Alcune volte hò pensato, che le coperte de carriaggi, & le portiere con gli scudi, & arme, & elmi, & cimieri siano come vna rappresentatione di trofei, & à questo proposito fà quello che segue Virgilio.

clypeumq. ex aere sinistrae
Subligat, atque ensem collo suspendit eburno.

Et nel libro terzo dice.

Aere cauo clypeum, magni gestamen Abanthis,
Postibus aduersis figo, & rem carmine signo:
Aeneas haec de Danais victoribus arma.

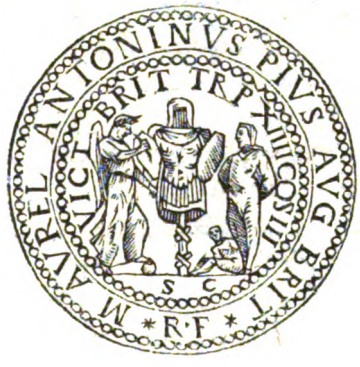
In altre medaglie la Vittoria incorona l'Imperadore: & in alcune và sopra vn carro da due, ò da quattro caualli, la qual cosa potrebbe intendersi per la vittoria de giuochi Circensi, ò de gli antichi Olimpici, ò d'Isthmia, ò Pithia, ò di Nemea, le quali vittorie erano assai stimate da gli antichi, come si vede in Pindaro, & in altri autori. Et Cicerone dice nell'oratione pro Flacco, parlando della vanità de Greci che tanto era in Grecia hauer vinto alla lotta, ò à saltare, ò in altra cosa simile, come à Roma l'hauer trionfato, & in Vitruuio si legge l'apparato col quale riceueuano nella loro città colui, che tornaua à casa vittorioso di vno di questi giuochi, & eccoui le medaglie, acciò le vediate. Lib. 9. in princ.

Digitized by Google

B. Egli è cosa certo da ridere così fatta vanità.

A. Così è. In alcune medaglie di Seuero,& di Commodo la Vittoria stà à sedere sopra certi scudi, & essa ne hà vno in mano, che debbe esser quello del vincitore. In vn'altra dello stesso Commodo hà due scudi à piedi, & ella tiene vna corona d'alloro sciolta nelle mani, quasi apparecchiata per metterla al vincitore. In quelle di Augusto,di Nerone, di Vitellio, & di Traiano tiene solamente vno scudo in mano con lettere dentroui, S. P. Q. R. cioè Senatus Populusq. Romanus,& non hà la corona ne la palma. Si truoua ancora *Victoria Aeterna*, *Victoria Parthica maxima*, *Victoria Germanica*, *& Victoria Dacica*. Et in altri molti modi come potrete vedere in queste medaglie.

VICTO-



Digitized by Google

VICTORIA NAVALIS.

QVando la Vittoria ſtà poſta ſopra la prora del legno nemico, ò quando ella ſtà appreſſo ad vn trofeo, nel quale ſiano inſtrumenti da naui, come ſono timoni, anchore, & remi, ſi chiama Vittoria uauale. & eccoui le medaglie, doue ſi vede la figura di queſta Vittoria.

Di quì è, che hauendo i Romani ottenuta Vittoria contra gli Antiati nel Teuere, tagliarono le Prore de' loro vaſcelli, & ne fecero vn Pulpito nel Foro Romano, il quale chiamarono Roſtra, & in eſſo faceuano le loro dicerie, dipoi lo fecero maggiore, ma di marmo con le ſteſſe figure di prore, & vi poſero alcune ſtatue di perſone più illuſtri.

Digitized by Google

B. Si truoua egli alcuna medaglia che mostri la figura di cotesto Pulpito?

A. In quelle di Pelicano si vede meglio che in nessuna altra, & ne roueſci di Augusto Cesare sono due huomini à sedere in questo Pulpito, come meglio nelle medaglie vedrete.

Et in alcun'altre è vna colonna rostrata, & in alcune d'Augusto, & in altre d'Agrippa si vede la corona rostrata che egli ottenne per la vittoria nauale, che hebbe Augusto contra M. Antonio & Cleopatra.

C. Che cosa vuol dire Colonna Rostrata, & Corona Reostrata?

A. Quando nella Colonna, ò nella Corona sono prore di naui picciole eminenti, come da voi potrete vedere in quest'altre medaglie.

C. Quante diuersità di Corone si truouano?

A. Sarebbe cosa lunga da raccontare; ma hauendo io già detto di due, cioè di quella d'alloro che alcuni chiamano triõfale, & della rostrata, la quale era data à coloro ch'erano i primi à saltare nelle naui de nemici, dirò ancora di tre, ò quattro altre, che pur'hora mi vengono in mente. la Ciuica ch'era di quercia con ghiande, si daua à colui che campaua vn'altro Cittadino dalla morte, & per adulatione fu data all'Imperatore Augusto, come à quello che hauesse data la salute al popolo Romano: la graminea si daua quando vn Capitano liberaua vn'altro Capitano, & il suo esercito dall'assedio de' nemici, & per questo si diceua in lingua latina Obsidionale. Vn'altra si chiamaua vallare, Gell. lib. 5. cap. 6.

Digitized by Google

lare, & si daua à quel soldato ch'era il primo à saltar dentro al vallo, cioè à gli steccati, ò alloggiamenti de' nemici, vn'altra ve n'era detta Murale, che si daua à chi era il primo à salir su le mura de' nemici: in questa metteuano le torri come nella vallare vna parte del vallo. Di queste due vltime non sò che ne sia figura in alcuna medaglia. Si truouano nondimeno alcune teste con le corone di torri, come nella medaglia di Lepido la testa della città d'Alessandria, & la figura della Dea Cibele madre de gli Dei vani. Si vede medesimamente in molte medaglie con l'istessa corona. Queste sono le corone principali militari. cen'erano molte altre de' giuochi che si chiamauano corone sacre, & altre di feste, & piaceri, che sono infinite, & eccoui delle medaglie doue ne vedrete alcune.

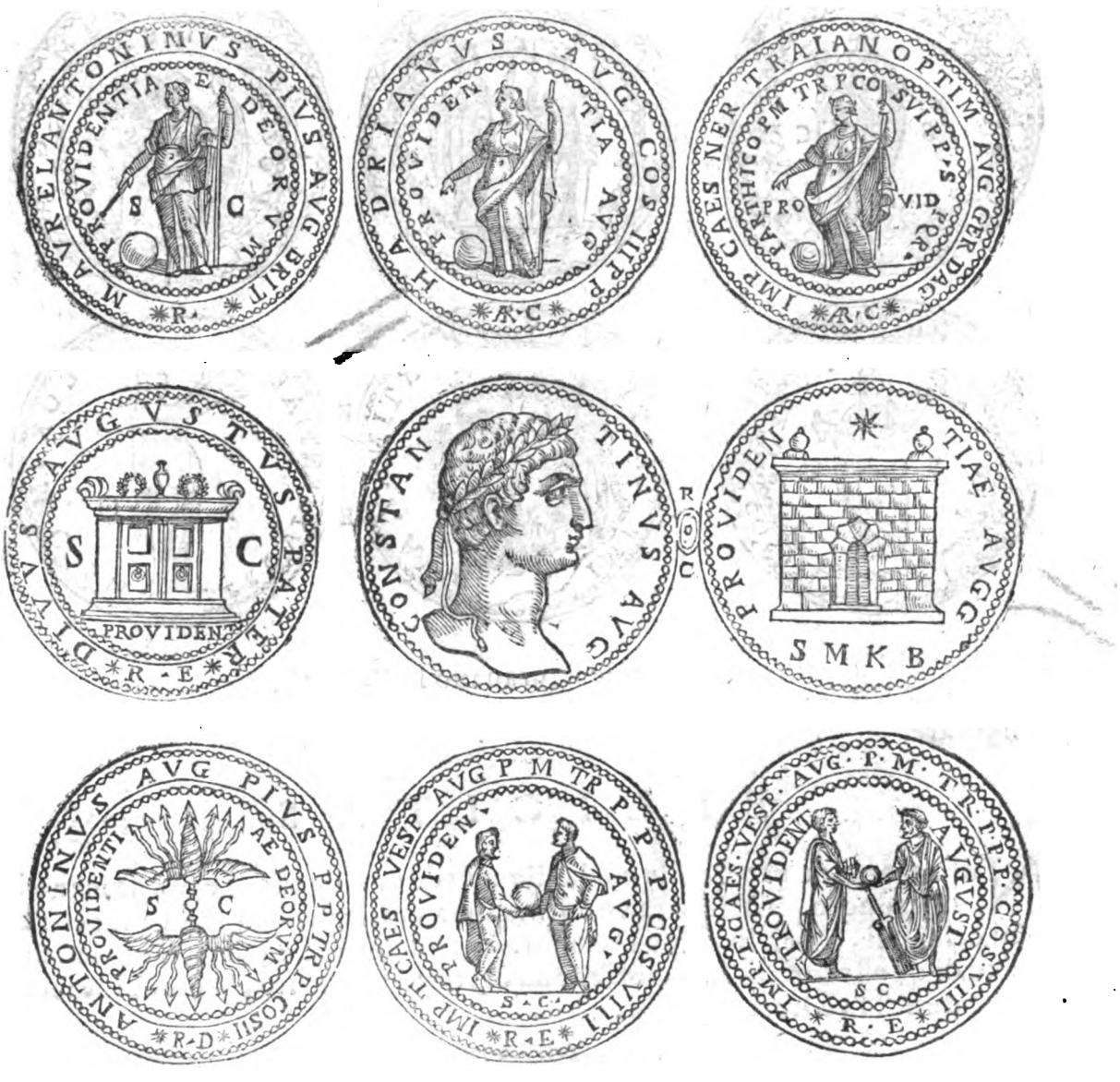
PROVIDENTIA.

HOra diciamo della Prouidenza. Questa hò visto con vn bastone, col quale accenna vna palla, il che dimostra che la Prouidenza è quella che gouerna il mondo, la qual cosa colui che leggerà i libri de natura Deorum di Cicerone, crederà bene che ella sia openione degli Stoici che la chiamano ΠΡΟΝΟΗ. la palla hà da stare lontana dal bastone per dimostrare che nō mette necessità, ò forza. In alcune medaglie si vede che fa lo stesso con la mano. In altre di Tiberio Cesare fatte doppo la morte d'Augusto è questa parola

PROVI-

Digitized by Google

PROVIDENT. Sotto vn'ara che vuol inferire Ara Prouidentiae Diui Augusti. Costantino mette in alcune medaglie certe torri, & la porta d'vna città, mostrando, come io credo, la Prouidenza, con la quale fondò la città di Costantinopoli, & il medesimo roueſcio fanno i figliuoli. Antonino Pio fa vn folgore, & vn'vccello che porta vno scettro nel becco: vogliono alcuni che sia vn'Aquila, & altri vna Colomba; & questa vltima è conforme alla natura di Pio, & l'altra al suo potere, cioè d'esser vn'altro Gioue nel mondo con lo scettro, con l'aquila, & col folgore con queste parole PROVIDENTIA DEOR. In altre medaglie è vna donzella che da il mondo in mano all'Imperadore, & eccoui le medaglie.



Alcuni assegnano alla Prouidenza il caduceo, altri il cornucopiæ quello significa felicità, & questo abbondanza, altri l'appoggiano ad vna colonna per più fermezza, altri le danno il mondo in mano, & non sotto à piedi, per dimostrare il gouerno, & eccoui dell'altre medaglie, doue la vedrete ancora in altri modi figurata.

Digitized by Google

B. Io desidero hora sapere come figurauano la Felicità.

A. Egli è ben ragione (poi che ella è tanto desiderata) che noi la sappiamo figurare.

FELICITAS.

NElla maggior parte delle medaglie si vede vna donna che in vna mano hà vn caduceo, & nell'altra vn cornucopiæ, intendendo per il caduceo i beni celestiali, & per lo corno i temporali, conciosia che colui, il quale ambe due di queste sorti di beni possiede sia del tutto fortunato, & eccoui le medaglie doue la vedrete figurata.

Il ca-

Digitized by Google

Il caduceo era assegnato à Mercurio ambasciadore degli Dei, & Virgilio & Horatio dicono cose grandi del suo valore, concedêdogli insin'al potere ammazzare i viui, & risuscitare i morti, il che essi pigliano da Homero, il quale assegna ad altri Dei altre verghe simili. Ancor Cicerone la chiama *Virgula diuina*, con la quale dice potersi ottenere in questo mondo tutto quello che si vuole. Et la sacra scrittura ci dimostra come vsauano le verghe marauigliose Moise, & i sauij d'Egitto, & Aaron, come similmente faceuano gli Auguri Romani, & gli Etrusci del Lituo.

B. Che cosa era coteſto Lituo? truouasi egli in alcuna sorte di medaglia?

A. Due cose vuol significare, cioè vn bastone ritorto à guisa d'vn pastorale, & vna sorte di Trombetta, dalla quale è chiamato Liticen quello che la suona. Vedesi nelle medaglie di Cesare, che era ancora Pontefice maximo, & in altre di molti Imperadori, & in alcune più antiche, cioè del tempo de' Consoli, & eccoui alcune medaglie, nelle quali vedrete figurato il Lituo.

Tornando hora alla Felicità, truouasi con vna ruota a' piedi, come se fusse la Fortuna per dimostrare ch'ell'è incostante. Et per lo contrario si truoua in altre medaglie appoggiata ad vna colonna, per dimostrare che ell'è ferma, & non varia.

B. Coteste cose non sono elleno contrarie, essendo incostante, & ferma? perche adunque si fecero, ò chi di coloro che finsero le sopradette cose, hebbe ragione?

A. Io credo che quel che dice, che è inconstante, intenda quanto à quello che comunemente si vede nel mondo, quel che dice esser ferma parla della sua, quale egli desidera d'hauere, ò per adulatione gli è attribuita, come à Silla, ò Sulla, & à gli Imperadori. Leggesi di Lucio Silla che con l'essere stato molto valoroso Capitano, & con l'essersi innalzato con la signoria di Roma, vincendo & ammazzando i suoi nemici, pigliò questo cognome FELIX, ò come si vede in alcune medaglie FEELIX, & chiamò il suo figliuolo Fausto, & la sua figliuola Fausta.

C. Si hà egli da scriuer Foelix, ò Felix, ò Feelix?

A. Vna delle male ortografie di questi tempi è stata questa di Foelix, della quale nõ si truoua vestigio alcuno nelle medaglie, nelle inscrittioni antiche, doue si vede sempre Felix,& Felicitas. Ma perche la vocale E, è lunga, i più antichi pronuntiauano, & scriueuano F E E L I X, come stà in alcune medaglie che io mi truouo, & eccouele.

Et si conferma questo col belare delle pecore, ancorche paia cosa strana che non dichino B E, ma B E E, & si legge vn verso d'vn Poeta Greco che parla d'vna persona che merita d'andare fra le pecore, dicendo B H B H.

C. Se così è, perche i Greci dicono Alpha, Bita, & non Alpa Bepta?

A. Perche da tanto tempo in quà è guasta la pronuntia fra loro, come ancora fra noi, & che questa lettera si chiamasse Beta, come vn'herba nota, ce ne son chiari testimoni. Ma lasciamo queste cose per maestro Pietro Giouanni Nugniez che ne hà trattato meglio d'altra persona di questi tempi. Et torniamo alla Felicità, della quale ritruouo io, che ci sono delle medaglie, che in luogo del cornucopiae hanno vn ramo d'oliuo ne più ne meno come lo porta la pace, & in altre vno d'alloro come lo porta la vittoria, essendo stata sempre la pace ò la vittoria cagione di felicità. In altre si vede vn scettro, ò baston, e che si dà à molte virtù. In alcune si vede che hà certe palle in vna piega che fa della veste, & non saprei dire se ciò sia per dimostrare ó la sua ricchezza, ò il tributo riceuuto, come in quest'altre medaglie vedrete.

In altre medaglie d'Adriano, & di Marco si vede vna naue, ò galea all'antica con questo nome FELICITAS AVG. ò AVGVSTI per dichiarare che fu fortunata la nauigatione di quegli Imperadori. In alcune medaglie di Commodo è scritto TEMPORVM FELICITAS, & in esse sono due cornucopiae, & vn caduceo in mezzo. In altre medaglie si vede FELICITAS PVBLICA, come in vna di Volusiano, & in vn'altra di Giulia Mammea madre d'Alessandro Imperadore, la quale dicono alcuni che fu Christiana, & che vdì Origene, ma nelle sue medaglie mostra d'essere stata gentile. Si truoua ancora FELICITAS SAECVLI, in alcune medaglie di Seuero Imperadore, & di Giulia Maesa, che fu la nonna di Elagabalo, & d'Alessandro Imperadori, & eccoui le medaglie, vedetele che in esse è in altri modi figurata.

* La medaglia è di peso d'vna oncia manco quasi mezza oncia.

FORTVNA.

HOra parliamo della Fortuna, la quale commodamente haremmo potuta mettere fra gli Dei vani, come dice il Poeta.

Iuuen. Sat. 10. in fin. *Nullum numen abest, si sit prudentia: sed te*
Nos facimus Fortuna deam, caeloq. locamus.

Ma non è posta male in questo luogo. Si truoua in ogni genere di medaglie Greche, & Latine, come la descriue Lattantio Firmiano con vn timone di naue, & vn cornucopiae. Credeuano gli antichi che la Fortuna gouernasse tutte le cose, vedendo che le maggiori di questo mondo, come era l'essere Imperadore, erano fatte à caso, alle volte essendo huomini buoni, & alle volte cattiui, & così ancora talhora nobili, & talhora ignobili: hora ricchi, & hora poueri, alcuna volta giouani, & alcun'altra vecchi. Il cornucopiae dimostra l'abbondanza di tutte le cose, come s'è detto di sopra. I filosofi dicono che ci sono diuersi beni: alcuni sono dell'animo, alcuni del corpo, & altri esteriori, ò della fortuna. Ma quegli istessi beni che attribuiuano al corpo, diceuano esser ancora della Fortuna, & alcuni dell'animo, pure gli sottometteuano alla Fortuna, & così diceuano; *Vitam regit Fortuna, non sapientia*: conforme à quello che dice Cicerone nella quinta Tusculana.

Lib. 3. c. 28

Cic. lib. 5. de finib. & lib. 5. Tusc. quaest.

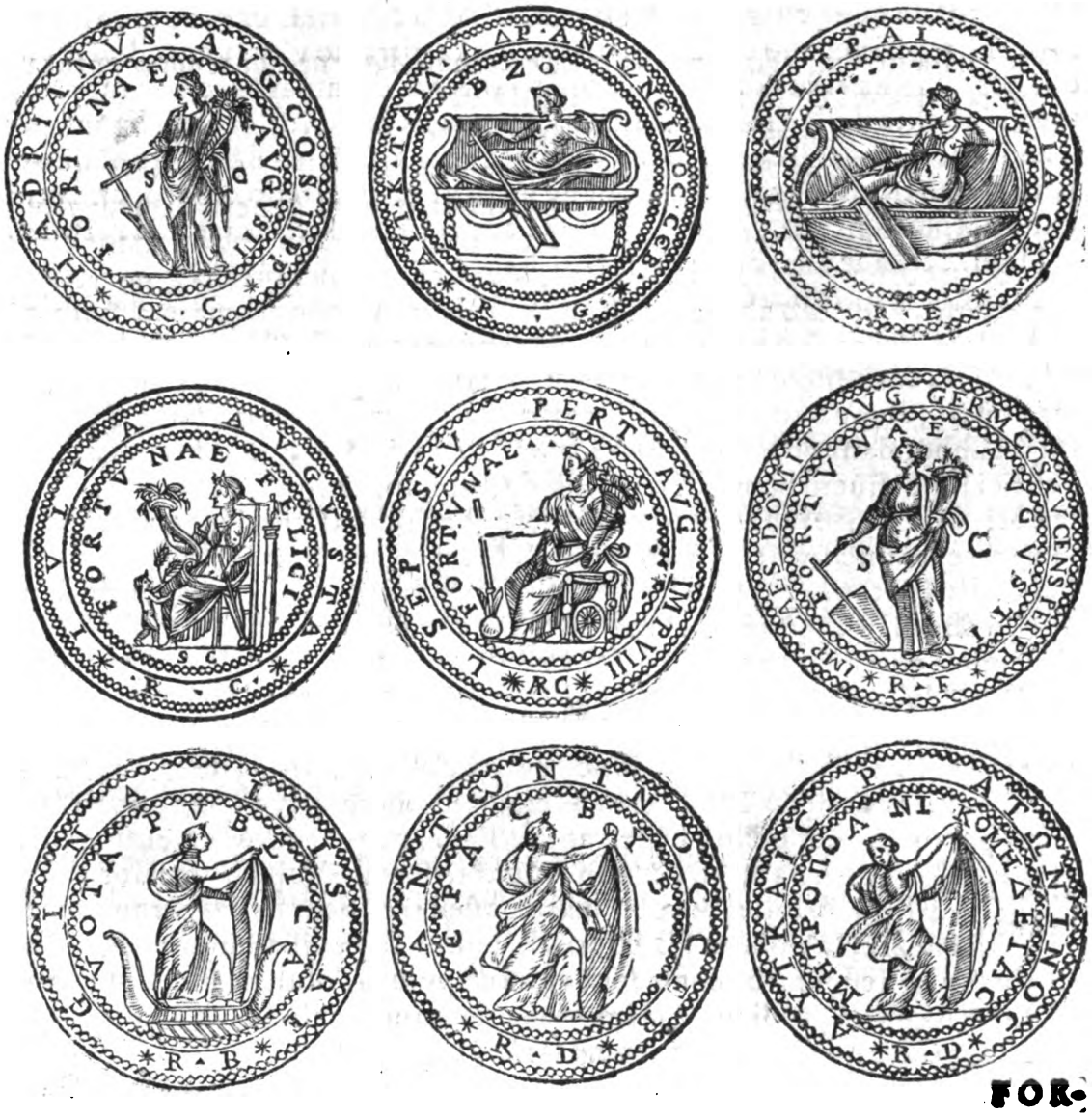
B. Essendo à cotesto modo, la Fortuna s'vsurpaua la parte delle sue compagne. Ma adduca V. S. qualche esempio, accioche io l'intenda meglio.

A. Io son contento. Se la felicità de' Peripatetici consiste in possedere interamente i beni dell'animo, come sono le virtù della Giustitia, della Prudeza, della Fortezza, & della Temperanza, & quelli del corpo, come sono l'esser ben proportionato, & bello, l'esser agile, l'esser gagliardo & valente della persona, & altri beni naturali, & non voluntarij, come sono la memoria, & l'ingegno, & l'esser habile, & con questo possedere i beni della fortuna, che sono le ritchezze, la nobiltà, la salute, la buona fama, il dominio, & tutto quello che può desiderare: come sarà egli temperato colui, ne forte, ne prudente, che sarà alto, & di poca memoria, o infermo, debole, & ignorante, & vn'huomo con questi diffetti, come sarà egli giusto?

B. Di ma-

B. Dimaniera che attribuiſcono alla fortuna quello che propriamente ſi debbe à Dio.

A. Molto debbiamo à Dio, che ci diede miglior filoſofia. Ma ritornando alla fortuna, dico che la figurauano col cornucopiæ percio che à lei attribuiuano tante ſorti di beni in queſto mondo, & Plutarcho dice, che i Romani riconoſceuano dalla fortuna l'hauere ſoggiogato il mondo, hauendo nella città loro molti templi con diuerſi cognomi d'eſſa, & s'eſtende molto in trattar di queſto, dicendo che fu vn vincere à caſo, & che i Greci per virtù, & per valore meritarono la gloria che hebbero. In vna medaglia greca d'Antonino Pio ſi vede vna donna poſta à giacere ſopra vn letto con vn timone grande in vna mano, & in alcune ſopra la teſta hà vna torre, chiamauano queſta Fortuna in Greco ΤΥΧΗ ΦΕΡΕΠΟΛΙΚ ſi come dice Pauſania, dico di quella che hà la torre in capo. Queſta Fortuna che dal letto gouerna, moſtra di ſtar molto ripoſata, & immerſa ne piaceri, & d'hauere ogni coſa quieta. In altre medaglie, oltre al timone, è vna palla, ò vn mõdo che dichiara di più come il mõdo è gouernato dalla Fortuna ſecõdo il loro falſo parere. In alcune ſta à ſedere, & ſotto alla ſedia è vna ruota per dimoſtrare, che ancor che ella ſegga, non dimeno è mobile, & in altre hà vna vela di naue gonfia, dimoſtrãdo la ſua proſperità. ſi truoua ancora cõ queſte parole, *Fortunae Felici, & Fortunae Auguſti* & in altri modi è chiamata come vedrete da voi in queſte medaglie.



FOR-

FORTVNA REDVX.

QVesta similmente faceuano che stesse à sedere col timone, & col corno. A questa sacrificauano coloro che ritornauano di lungo viaggio alle case loro. Et per cio sta à sedere per dichiarare il riposo che hanno conseguito, ricuperando il possesso delle loro fortune, & beni. Et eccoui le medaglie doue la vedrete figurata. Mi ricordo d'hauer veduto nella vigna del Cardinal Ridolfo Pio da Carpi in Roma vna pietra, che si conosceua che era stata portata quiui dal luogo, doue staua la prima pietra, o colõna, che si metteua al primo miglio fuor di Roma, & nella parte che staua volta verso Roma, coloro che vsciuano della città, vedeuano vna colonna con vn I, che era per mostrar loro che gia haueuano caminato vn miglio; & oltracio v'era vna figura d'vna dõzella con vna ruota di Carro, & con vna sferza da mulattiere, che rappresẽtaua la qualità della via, o strada, che s'haueua da fare, cioè, che era buona per li mulattieri, & per li carri, & molto più per altri viãdãti, & dall'altra bãda del sasso era questa fortuna, si come è nelle medaglie, auuertẽdo coloro, che veniuano à Roma, che gia v'erano vicini, & che poteuano sacrificare alla fortuna.

F. Mi piacerebbe assai di veder cotestе figure, se V. S. l'hauesse.

A. Si che io le hò & oltre à tutto quel che si è detto, erano à piedi della fortuna queste parole, SALVOS. VENIRE, quasi che dicesse, siate i ben venuti, & dall'altra banda, doue era la fanciulla, & la colonna erano quest'altre parole, SALVOS IRE, cioè andate in buon' hora, dall' altra banda del sasso che era volto verso la strada, era vn'altro motto che io lo ritrouerò fra le mie scritture.

C. Per che staua la colonna verso Roma, & non dall'altra banda? & per che staua il motto verso la strada?

A. Era messo dalla banda della strada, perche fosse veduto da tutti, tanto da coloro, che si partiuano, quanto da quelli, che veniuano, & la colonna con la lettera I, era posta per coloro che si partiuano da Roma, per dimostrar loro che haueuano già caminato vn miglio, come à coloro, che andauano verso Roma, erano dicennoue le miglia che haueuano fatte, mettendo venti miglia per giornata, come mettono le leggi de Digesti.

B. Cotesti sassi, o colonne sono eglino quelli, de quali parlano i Digesti *ad primum lapidem, vel ad centesimum lapidem.*

A. Quegli istessi, & se ne truouano molti in Ispagna, & io in Lerida n'hebbi alcuni cauati della via Augusta, che passaua appresso à Lerida, & forse per la strada dell'Itinerario d'Antonino.

Digitized by Google

Mà torniamo alla materia proposta & parliamo della Abbondanza, & della vbertà.

ABVNDANTIA ET VBERTAS.

QVeste si figurano che versano vn corno pieno di Denari, il corno era la borsa dei più antichi, & era ancora misura d'olio, & si assignaua il cornucopiæ alla fortuna, per quello che s'è detto di sopra. Versaua i denari, perciò che colui solo può gettarli che ne hà in abbondanza: la quale ancora si dice in latino Vbertas nóme deriuato da vbera, cioè mammelle, & acciò che io habbia abbondanza, è necessario, che Dio me la dia per mezzo d'alcun genio ò Angelo, il qual venga sotto questa figura, & eccoui le medaglie doue le vedrete figurate.

I LIBERA-

Digitized by Google

LIBERALITAS.

LA commune effigie della liberalità è vna donna che ha nella mano siniſtra vn cornucopiæ, & nella deſtra vna tauoletta quadra con vn manico, per lo quale la donna lo tiene in mano, & inciaſcuna banda ſono diuerſi punti, ò pallottine. Del cornucopiæ s'è detto aſſai in altri luoghi. Di queſta coſa quadra non ſo altro che dirmi, ſe non che io tengo per certo, che fuſſe ſegno del congiario, che s'haueua à donare, & eccoui le medaglie doue la vedrete figurata.

B. Che intende V. S. per congiario? & perche ſi chiama egli coſi?

A. Congio è miſura, & potrebbe eſſere che io ve ne faceſſi vedere vno cauato da vn'altro anticho che haueua in Roma Achille Maffei, & in eſſo ſono delle lettere, p le quali egli par che foſſe fatto al tẽpo dell'Imperadore Veſpaſiano, eſſendoui ancora ſegnate queſte lettere P, X, che voglino ſignificare Pondo decem, & concorda con quello che dice Feſto, che il quadrantale di vino era ottanta libre, & il congio era l'ottaua parte d'eſſo & il ſeſtario era la ſeſta parte del congio; & perche qualche volta ſi vſaua queſta liberalità di dare vn congio di vino à ciaſcuna perſona, ſi diceua dare vn congiario. Dipoi ſi pigliò piu generalmente, & per ogni coſa, che ſi donaua, ſi diceua donarſi vn congiario, dimaniera che ſi può preſupporre, che in quelle tauolette notaſſero con quei punti, ò con altre cifre, quanti denari, ò quanto vino, ouero quanto grano ſarebbe ſtato donato à ciaſcuno quel giorno.

B. Hora l'intendo meglio.

A. In alcune medaglie ſi figura vn palco alto con alcuni gradi, ſopra il quale l'Imperadore ſta à ſedere, dando denari, ò teſſere che erano certi contraſſegni di quel che s'haueua à dare à ciaſcuno, & ciò era come dare vna cedola ſottoſcritta, o ſigillata, per la qual poi il diſpenſatore pagaſſe à ciaſcuno quella quantità.

B. Mi par che con queſto s'intenda certo luogo de Digeſti, nel quale ſi fa mentione di queſte teſſere frumentarie, & Lelio Taurello doppo budeo lo dichiara nel libro de Militijs addirizzato a V. S.

A. In vn cantone di quel palco ſi vede vn'huomo con vn altra coſa quadrata, come quella che io diſſi, che haueua la figura della Liberalità, che debbe eſſere come vn banditore che chiama la gente che venga à pigliare quel che l'Imperadore liberalmente dona, & come hora dico di queſto bãditore, coſi in altre medaglie ſi vede vna donna con queſte tauolette, & col cornucopiæ che ſarà alcuna figura di legno della liberalità che per quel giorno metteuano in quel luogo. Si ſuole in alcune medaglie aggiugnere i numeri, cioè *Liberalitas II. III. IV. V. VI.* volendo inferire che quella era la ſecõda, o la

terza

terza volta &c. che ciò si faceua. L'Imperadore Adriano messe nelle sue medaglie vna figura come quella che dicemmo dell'Abbondanza, che era vna donna che votaua vn corno pieno di denari, come vedrete per le medaglie.

Digitized by Google

B. M'è piaciuto assai quello che s'è detto, & hò speranza che con esso sarò vscito di molti dubbi che mi nasceuano quando mi abbatteuo in alcuni roue sci che hauessero di cotali figure.

A. E gran contentezza quella che altri hà, quando è fatto certo di quel che haueua dubitato: & credo molto bene, che con gli auuertimenti hauuti inten drete cose meno difficili, ò tanto, quanto le passate, ma hora parliamo della Munificenza, & della Indulgenza.

MVNIFICENTIA.

IN alcune medaglie d'Antonino Pio si vede vno Elefante con questa parola, MVNIFICENTIA, il che credo che sia, perche egli douette far qualche festa, nella quale fece comparire alcuno Elefante molto segnalato, come scriuono d'vn Re dell'India che andaua sempre sopra vno Elefante bianco, il che parimente fanno degli altri Re di quelle bande, & forse potrebbe essere che il sudetto Imperadore hauesse mostrato al popolo molti Elefanti insieme, & ne metteſſe vno per tutti, Et eccoui la medaglia.

INDVLGENTIA.

NEllemedaglie del medesimo Pio si vede vna dõna à sedere che nella mano sinistra hà vna bacchetta, ò vno scettro, che tiene lõtano dalla persona, & nella destra distesa tiene vna patera, ò patena quasi che volesse dare qualche cosa con essa, & discosta da se la verga, perche l'indulgenza allõtana il rigore della Giustitia, distende la patena per la liberalità che fa con podestà quasi diuina. In altre medaglie di Gordiano è vna dõna fra vn Leone, & vn Toro, perche fa mansueti gli animali fieri, & gli animi feroci, ò perche l'Indulgenza addolcisce il rigore. In alcune altre di Seuero Imperadore, & d'Antonino Caracalla suo figliuolo si vede vna donna che siede sopra vn Leone con vn Crotalo in mano, & par che stia appresso à vn fiume.

C. Che cosa è crotalo, perche se bene io mi ricordo ci è chi dice, che egli è vn sonaglio, ò vn tamburino con certi sonagli.

A. Quello con che suonano le follie i Portughesi hà non so che di somiglianza col crotalo della Dea Cibele, ò de Galli, ò Capponi suoi Sacerdoti. Questa figura potrebbe essere la stessa Dea, alla quale assegnano il Leone, & il crotalo, come dicono Ouidio, Catullo, Apuleio, & altri.

C. Perche sta appresso à vn fiume?

A. Non saprò dirlo, & però sarà necessario cercarne la ragione da coloro che parlano di questa Dea, ò nella historia dello Imperador Seuero, tãto più che nella medaglia è scritto INDVLGENTIA. AVGG. IN CART

che

che mostra d'hauer perdonato à Cartagine,& per auuentura vi sta per il fiume Almone, nel quale soleuano cõ cerimonie grãdi portare a lauare la statua di questa Dea secondo che racconta Valerio Flacco,& Arnobio. Con questa Deità si potrià metter la clemenza,della quale habbiamo parlato poco fa,& eccoui le medaglie. Flac.lib.8: Argonau. Arnob l.7 fol. 47.

ANNONA.

HOra diciamo dell' Annona. Questa si ritruoua in molti modi con misure di grano,& di biada, col cornucopiæ conispighe,cõ naui, cõ Barche, sola & in cõpagnia della Dea Cerere,cõ vn Anchora o Timone & sẽza,cõ vn fanciullo appresso di lei,che l'aiuta à misurare, & in altre misurãdo ella sẽza lui,ci dimostra l'abbõdanza del grano,& delle Biade, di che ella è cagione per la sua diligenza,portãdolo per mare,& per terra,per lo fanciullo dimostra la purità in distribuirlo,& venderlo. In alcune si vede con vn ramo di oliuo,& con vn paniere di frutti à piedi,& questo seruiua per l'abbondanza dell'olio,& de gli altri frutti,che produce la terra.Ho notato che poche volte si truouono delle spighe di grano in q̃ste medaglie, che non ci siano de papaueri,percioche chi hà da mãgiare,può dormire senza pensieri,o perche Cerere cercando Proserpina sua figliuola,s'addormentò con essi,& si riposò.In alcune medaglie l'Annona tiene in mano vna verghetta due volte doppia à guisa di vncino, ò digamma dello Imperador Claudio,& eccoui le medaglie,vedetele da voi.

B. Due

F. Due cose son quelle che non intendo, cotesto digãma, & cotesta verghetta.

A. Io ve le dichiarerò. Scriue Suetonio che l'Imperadore Tiberio Claudio aggiunse certe lettere che mancauano alla pronuntia latina, si caua ciò dalle inscrittioni dell'istesso tempo, che vna d'esse in luogo della V, consonante hà questo vncino ⅁, si che scriuendo *locauit* metteuano LOCA⅁IT.

B. Perche si dice egli digamma?

A. Perche la sua figura è fatta di due gamme, che sono la terza lettera de' Greci, che si fa di questa maniera Γ.

B. Ma perche sta egli à roue scio?

A. Per non la far essere vn F, latino, & l'altro vncino che hà l'Annona, credo, che sia la tessera, che si daua ne cõgiarij, & quando dauano le sportole, & quando compartiuano il grano, & io veddi in Roma in poter di Achille Maffei cinque, ò sei tessere d'osso, che per quanto io posso congietturare, seruiuano per le sportole se bene alcuni credono altrimenti.

B. In che modo erano elleno fatte, & come s'vsauano?

A. Erano, come hò detto, d'osso, & tutte come vn bastoncello assai piccolo & haueuano alcune lettere da tutti quattro i lari & da vna banda era vn SP. & seguiua il nome d'vno Schiauo, o liberto d'alcun cittadino Romano, o lo stesso nome del cittadino, come à dire, SP. EVTYCHES. FL. CANDIDI. SER. Che vuol dire. *Sportulam Eutyches Flauij Candidi seruus accipiet.* Et se ci fosse LIB, in luogo di SER. direbbe libertus. Et se ci fosse SP. T. FLA-

VIVS

VIVS. CANDIDVS Vorrebbe dire, che Tito Flauio Candido pigliarebbe la ſua ſportola. In vn'altro luogo era ſegnato vn giorno dell'anno, & vn conſolato, come à dire, KAL. MART. M. CICERONE C. ANTONIO. COS. che à me pare che foſſe il giorno, che cominciò à pigliare la ſportola quel cittadino, & ſe ne faceuano due d'vna ſteſſa forma, & vna teneua il diſpenſatore di colui che daua la ſportola, & l'altra colui che audaua à pigliarla, & egli ne haueua cura da quel giorno innanzi. egli è ben vero, che per lettere di Pietro Ciaccone hò inteſo, che in vna d'eſſe era ſcritto SPECT. la qual coſa non ſi può interpretare per ſportola, ma per ſpectacolo, o ſpectio ò altra coſa tale.

C. Donde viene ella coteſta parola ſportula?

A. Aſconio Pediano dice che viene da ſporta per diminutione, come ancora da ſporta viene ſportella, forſe perche nelle ſportelle ſi dauano, & ſi riceueuano le pietanze da coloro ch'erano appoggiati à cittadini ricchi di Roma. In 2. Verina.

B. Mi piacerebbe aſſai di vedere, come era fatta la Teſſera, ſe V. S. l'haueſſe.

A. Io non l'hò ſenon nella memoria, & ſarà poca fatica & ſpeſa à farne vna come quella. Ma andiamo innanzi, & diciamo qualche coſa della Moneta.

C. Prima che V. S. dica della Moneta, dirò quel che mi occorre intorno alla Teſſera.

A. Dite pure quel che gli vi piace che hoggi haremo tempo di ragionare d'ogni coſa.

C. Ho inteſo che la teſſera che V. S. dice del Ciaccone è di Fuluio Orſino & che ha queſte lettere PHILODM. DOSSE. A. D. X. K. NOV. SPECT. M. TEREN. C. CAS. le quali eſſo Fuluio dice che s'hanno a legger coſi, *Philodamus Doſſeni ante diem decimum Calendas Nouembris ſpectatus M. Terentio C. Caſſio*, & ſarà il ſentimento che Filodamo eſſendo gladiatore fece proua di ſe in tal giorno, di tal meſe, & di tale anno, & che eſſendo approuato, li fu donato la rude ſolita & la teſſera eburnea, per la quale egli veniua liberato per l'auuenire da gli oblighi che portaua con eſſo ſeco l'vfitio di gladiatore. che la parola ſpectatus ſia propria del gladiatore, lo moſtra chiaramente il verſo d'Horatio, doue dice, *ſpectatum ſatis, & donatum iam rude, etc.* eſſendoſi ſeruito il poeta di tal translatione per dimoſtrare ch'egli haueua gia poetato a proua, & riportatone il pregio della gloria poetica ſi come Veianio gladiatore che nomina Horatio in quel luogo doppo il ſopraſcritto verſo eſſendo ſtato ſpettato, & approuato nel ludo gladiatorio, haueua meritato la rude ſolita darſi a gladiatori, & la teſſera dell'eſentione di tali offitij: & ecco la figura di queſta & altre teſſere che hò hauuto da Roma.

A. Queſta è ben la vera figura & grandezza della teſſera; ma non ſo gia ch'ella ſi deſſe al gladiatore. Ne Horatio nel ſopradetto luogo ne fa mentione alcuna. Egli parla ben della rude, che è coſa certa che ſi daua al gladiatore; però, come ho detto, in ſimil materia ſono diuerſe le oppenioni. Ma torniamo alla noſtra pratica.

MONETA.

FV anticamente in Roma vn tempio di Giunone Moneta, che fù chiamata coſi perche parue, che Giunone haueſſe parlato in quel luogo, ammonendoi

do i Romani à far vn certo sacrifitio d'vna Scrofa pregna per liberarsi del dã no che vn tremoto minacciaua, come racconta Cicerone nel primo libro de Diuinatione, ben che altri adduchino altre ragioni di questo nome, come
lib. 1. c. 7. Lattantio Firmiano. Dipoi passato certo tempo fu fatta appresso al sudetto tempio la casa della moneta. Et cosi si chiamarono Monetali i treuiri, ò ver Triumuiri coloro, che haueuano cura di far lauorare la moneta come dissi
fol. 5. & 6. l'altro giorno, truouasi poi in alcune medaglie di Domitiano con questo nome di MONETA vna donna che hà vna bilancia in vna mano, & nell'altra vn cornucopiæ, perche la buona moneta hà da essere di buon peso, & per questo ha le bilancie, senza le quali nõ si può fare. Porta il cornucopiæ per dimostrare la sua ricchezza, & abbondanza. In altre medaglie d'Imperadori posteriori ho vedute tre donne d'vno stesso modo, che dichiarano i tre metalli, de quali si fa la moneta, cioè, Oro, Argento, & Rame, i quali si notano con tre A, A, A, & si vede in molte medaglie, & ancora si vede in alcune inscrittioni, significando Aurum, Argentum, Aes. & perche questi metalli si trattano in due modi, cioè per fusione, & col conio, imprimendo in essi le lettere, ò le Imprese, però notauano ciò con due altre lettere F, F, cioè Flando, Feriundo, & in alcune medaglie si truouano gli instrumenti, co'quali questo si faceua nelle case della moneta, cioè nelle zecche, come sono martello, tenaglie, incudine, & conij, come in queste medaglie vedrete.

Hora

Hora passiamo dalla moneta alla salute perciò ch'elle sono due cose, alle quali siamo molto dediti noi vecchi, & tutti sono beni di fortuna.

B. Se tutti i vecchi sono come V. S. poco debbono dimostrare i loro appetiti, poi che ella nõn si cura della salute per amor degli studij, ne della moneta, essendo così liberale.

A. Di cotesta materia parlaremo vn'altro giorno.

SALVS.

IN tutte le medaglie è figurata come vna donna che dia da mangiare ad vna serpe, in alcune tiene la serpe in mano, in altre la serpe esce d'vn' Ara, o altare, che hà dauanti, & s'innalza à mangiare in vna scodella, che la donna tiene in mano. la serpe è assegnata ad Esculapio, & alla salute, come dice Festo, perciò che si rinnuoua ogni anno, mutãdo la pelle, così fanno gli ammalati co'medicamenti. Si può ancora attribuire alla vigilanza, che sono tenuti hauer coloro che medicano gli ammalati, nell'altra mano le mettono vn hasta, come ad altre Dee & virtù, & in Roma era vn tempio della salute appresso à quel di Quirino, ò Romolo, & col bastone, si appoggiano & sostẽgono i cõualescenti. Alle volte la figurano in piedi, perciò che hà già cõseguito la salute l'ammalato in modo che può stare in piedi. In altre stà à sedere, perciò che si crede di dare col riposo la salute, ò perche i cõualescẽti sogliono sedere spesso. Domitiano ci messe SALVTI. AVGVST. cõ vn'Ara, forse rẽdendo gratie della salute riceuuta. Tiberio fece la testa d'essa sola cõ lo stesso nome. Nerone tolse la serpe non volendo che la salute hauesse cosa velenosa. Adriano scrisse SALVS PVBLICA, & pose in vna mano della donna vna scodella, & nell'altra vn timone, che se lo pone in spalla, & vn de i piedi sopra vn globo, volendo inferire, che col gouerno del suo imperio haueua dato la salute à tutto il mõdo. In alcune medaglie di Acilio Glabrione è da vna banda la testa della salute, & dall'altra vna cõpagna di essa salute che si chiama Valetudo, la quale non è altro che la istessa salute, poi che la mette pur con la serpe come potrete da voi vedere in queste medaglie, & ancora in altri modi la vedrete in esse figurata.

K Hora trat-

Hora trattaremo dell'Allegrezza, la quale nelle medaglie è chiamata Laetitia, & ancora Hilaritas.

LAETI-

Digitized by Google

LAETITIA.

QVesta la figurano come vna fanciulletta in coronata di fiori, perciò che i fanciulli stanno sempre allegri, & perche nelle feste publiche si in coronauano tutti, & le porte delle loro case, & de templi, & gli animali, come riferisce Tertulliano nel libro de Corona Militis. In alcune medaglie hà la corona in vna mano, & nell'altra vna bacchetta, ò scettro come Dea. In quelle di Crispina Augusta tiene vn timone sopra vn globo, per dimostrar l'allegrezza vniuersale di hauer tali Imperadori. In altre di Filippo Imperadore è LAET. FVNDATA. & vi è vna donna, la quale hà nella mano destra vna patena, & nell'altra vn timone con vn mondo sotto di esso, & eccoui le medaglie.

HILARITAS.

IN alcune medaglie si vede vna dõna in mezzo di due fanciullini che le stãno a i piedi, & vno le porge vn ramo di palma & l'altro le tiene la veste, hauendo ella ancora vn cornucopiæ in manoper dimostrare che la palma è segno d'allegrezza di qualche vittoria. In alcune altre medaglie di Faustina moglie di Marco ò di Didia Clara non sono i fanciulli, & la donna che è scolpita in esse tiene la palma in vna mano & nell'altra il cornucopiæ, benche la vedrete figurata in diuerse maniere in queste medaglie.

Digitized by Google

Nella festinità della domenica dell'oliuo sappiamo con quanta allegrezza riceuettero Christo N. S. facendosegli incontro con rami di palma & d'oliuo, & alcuni sono d'oppenione che in lingua Siriaca Osanna voglia dire dateci de rami, dateci de rami, & poi che habbiamo parlato dell'allegrezza de fanciulli, è honesto parlar qualche cosa della Giouentù.

IVVENTAS.

IN medaglie di Marco Aurelio in età giouenile è vna donzella che sparge cõ vna patera, ò tazza odori sopra vn'altare, ò focone che si sia, & potrebbe essere che fosse Hebe moglie d'Hercole, eccoui le medaglie.

Quando il giouane si tondaua la prima volta la barba, il che Terentio dice. *postquam excessit ex ephebis*, sacrificaua alla Dea Giouentù nel sudetto modo cõ odori. Et quello era giorno di piacere, quando i giouani si tagliauano i capelli, o la barba, come si vede negli epigrammi di Martiale, & cosi quando lasciauano la toga pretesta, & pigliauano la toga virile & pura.

C. Che

Digitized by Google

C. Che vuole egli dire Toga pretesta,& toga pura che molte volte hò letto?

A. Carlo Sigonio è di oppenione che tutti i Romani andassero vestiti di bianco, & che i fanciulli hauessero certi nastri, o liste di porpora intessura ne gli orli delle toghe;& come toccauano di quattordici in sedici anni, lasciassero quell'habito,& si vestissero di toghe schiette che erano sẽza porpora. Fra Ottauio Pantagatho era di parere che il colore delle vesti, delle dette toghe, fosse stato di vno de'quattro colori di quelli che correuano ne giuochi circensi,che si chiamauano Albati, Rosati, Prasini, & veneti, che corrispondono al bianco,al rosso,al verde,& al turchino. le donne andauano vestite di giallo, & quando faceuano bruno si vestiuano di bianco, secondo che dice Plutarcho ne Problemi,& gli huomini per il contrario si vestiuano di nero, & alcuni magistrati di porpora sola,come il censore.

C. La Porpora è ella seta tinta in grana,ò pur grana di lana fina?

A. La seta in quel tempo non era in vso in Roma, & parlauano d'essa, come hora parliamo noi del Tabacco,o del Mechoacan dell'Indie,di modo che ne'loro vestiti non ne portauano,& la porpora era di color pauonazzo,come si dice in lingua Francese, parlando de colori dell'arme. Hora ritorniamo alla nostra materia, & appresso alla Giouentù mettiamo la Pudicitia, che è così buona toga,come di seta,& d'oro.

PVDICITIA.

QVesta figurauano come in alcune medaglie si vede vna donna à sedere, & ben coperta cõ le sue vesti,& cõ vna mano si cuopre il volto cõ vna parte del velo, ò della vesta, che porta come donna di molta vergogna,la quale in latino è detta *Pudor*.Stassene à sedere in casa,& non va vagabonda, come fanno quelle,che sono senza vergogna,anzi se ne stà quieta, riposata, & stabile, & va coperta per fare il contrario delle cattiue che si discuoprono troppo. Con l'altra mano porta vna bacchetta,ò scettro come le Dee. In altre medaglie si vede ancora in piedi coperta,come vedrete in queste.

Hora

Hora accompagniamo con costei la fertilità delle donne maritate, che in latino è detta *Fecunditas*.

FECVNDITAS.

SI trouua in alcune medaglie vna donna, che hà vn bambino in braccio, & due altri le ne sono appresso vno maggior dell'altro. Feconda è detta con ragione quella donna, che ogni anno parturisce, & questa dimostra che ne ha tre; & Augusto diede certi priuilegij à quelle, che haueuano tre figliuoli, & quando dauano questi priuilegij à quelle che non gli haueuano lo chiamauano *Ius trium liberorum*. Et in alcune altre medaglie tiene due figliuoli in braccio, & due altri appresso di se, & in altre sta à sedere per dar la poppa à suoi figliuoli, & in alcune in piedi, dimostrando d hauer cura di quel che le fa bisogno per alleuargli. In alcune medaglie di Mãmea, & di Salonina stà in piedi, & in vna mano ha vn cornucopiæ, & con l'altra stà giocando con vn fanciullino che tiene à piedi in altre si vede PROPAGO IMPERI & eccoui le medaglie.

Poi

Poi che habbiamo tocco de priui legi delle donne feconde, voglio parlar hora della Nobiltà,& dell'Honore.

NOBILITAS.

IN alcune medaglie di Cõmodo, & di Geta si vede vna donna,che tiene vna certa figura in mano,che potrebbe essere il Palladio, percio che vn'altra simile ne danno in mano alla Dea Vesta, nel tempio della quale si conseruaua il Palladio.

B. Che cosa era cotesto Palladio,& che hà egli da far con la Nobiltà?

A. Dionisio Alicarnasseo molto curioso historico de Romani dice,che il Palladio era vna certa statua,come di vn soldato armato, che lo chiamauano cosi per essere vna figura picciola di Pallade.& che la portò vn Troiano chiamato Naute, dal quale hebbe origine la famiglia Naucia, & di questo Naute fa mentione Virgilio,che dice che era amico di Pallade,di cui era la statua detta il Palladio, & per questo quella figura del soldato armato sarà la stessa di Pallade,& questa medesima hà la Dea Vesta,& la nobiltà. Quelche chiaro si comprende è vna celata,& vno scudo,& vna lancia,che sono le armi di Pallade. Stette questo Idolo in Troia in gran veneratione,rubbollo Diodeme di notte insieme con Vlisse,& distrutta Troia lo rihebbero Naute, & Enea, & lo portarono ad Alba, & di quiui venne à Roma; & perche la principal nobiltà di Roma consisteua nel venire da Troiani che fondarono Alba, perciò la Nobiltà tiene il Palladio nelle sue mani, come potete vedere in queste medaglie, & ancora in esse vedrete la Dea Vesta con il Palladio, & eccoui le medaglie

HONOS

HONOS.

IN alcune medaglie di Marco Aurelio si truoua vn giouene vestito cõ la toga,& col lato clauo,come credo,& cõ certi seni del vestito piu honorato,che si vsaua in Roma,& tutti i vestiti son molti gonfi, & trasparenti,come sono le cose dell'honore piene di vento,& di poco momento,& porta vn cornucopiæ in mano per dimostrare che il buono & vero honore ha da essere con l'vtile.

B. Che cosa è egli il lato clauo,& la toga picta,che molte volte vãno insieme?

A. Il lato clauo era la tonica,& non toga de'Senatori, la toga picta era solamente di coloro,che trionfauano,& de Re, & degli Imperadori, & si truoua vn ritratto d'essa in alcune medaglie d'Augusto, & eccouene vna, acciò la vediate.

B. Che differenza fa V. S. dalla toga alla tonica?

A. Quella che è dalla cappa al saio, o dalla veste alla sottana. Tonica è interiore,toga è esteriore,& sono habiti di pace. Il sago è tonica militare,& è corto,risponde al saio,o alla casaca,che s'vsa hoggi. Il paludamẽto era vestimento da Capitano generale nella guerra, che si portaua sopra il saio, come vn cappotto,o feltro.

B. La tonica del lato clauo in che era ella differente dall'altre.?

A. Ne chiodi dipinti,o intessuti piu larghi,che nelle toniche de gli altri.

B. La toga picta era ella forse d'oro & di seta come broccato,o broccatello?

A. Già hò detto che in Roma non fù seta fino a gli Imderadori bassi,v'era bene oro

ne oro & porpora con certi lauori nella toga picta, o trionfale.

C. Che lauori v'erano, eglino forse di figure come ne panni d'Arazzo?

A. Quel che io ne so, è che alcune di queste toghe erano chiamate palmate, credo perche in esse erano lauorate alcune palme.

B. Che sono eglino i seni, che V.S. disse che portaua nella veste questa figura?

A. Quintiliano dice che i seni sono quelli che si veggono in alcune statue, de' quali portauano due sopra le toghe, che congiugneuano la toga con la tonica che erano come quelli, che a Venetia, chiamano Becche, & in Spagna Beccas, & in molti luoghi le portano i Consoli, o decurioni, o di seta, o d'altra materia rossa, & in esse frappongono certi giri, & in altri tempi seruiuano per coprirsi la testa, & in alcune bande le chiamano cappucci. Lib. 11. c. 3

B. cotesto debbe essere quel che portano i collegiali a Salamanca, & ad Alcalà.

A. Cosi è, & lo stesso portano in Bologna i collegiali del Collegio, doue io stetti, che è il piu antico, fondato per don Gil di Albornoz Cardinale d'immortal memoria, & oltre all' essere de collegiali, è habito antico de' Dottori, & de Caualieri, & hoggidi ci sono alcuni frati, che si chiamano della calza, che portano questo habito. Ma torniamo all'Honore, del quale habbiamo gia detto, parlando della Virtù che Marco Marcello li fece vn tempio, nel quale non si poteua passare senza entrare per il tempio della virtù. In alcune medaglie di Cordo & Caleno stà al contrario, che la testa dell'honore cuopre quella della virtù, dimodo che sene vede poca parte, mà non però stà male, perciò che il primo, che si vede, e'l honore, & vedēdo l'honore esteriore, s'hà da credere, che nell interiore sia la virtù, acciò che sia honore giusto, & douuto, & la testa dell'honore è come quella di vn fāciullo cō la corona di alloro, & hà i capelli lunghi, & ricci con grande industria, ma la virtù ha vna celata senza acconci, & ricami. Dissi ancora, che queste due figure erano in alcune medaglie di Vitellio, & la virtù stà armata, & l'honore senza arme incoronato, & con vn cornucopiæ, & eccoui le medaglie. doue vedrete figurato l'honore in diuersi modi, & ancora vi son l'altre, delle quali parlai di sopra, se a caso vi fossero vscite di mente. fol. 11.

L'vltima deità, che truouo ne' miei fogli, è la Libertà, cosa molto stimata in ogni tempo.

LIBERTAS.

LA figura di questa è vna donna in piedi con vn pileo, o cappello, o berrettino tõdo in vna mano, & nell'altra vna bacchetta, o vno scettro. Quãdo si daua la libertà a qualche schiauo se gli tagliauano i capelli, & se gli metteua vn berrettino, vestendolo di vesti bianche, come habbiamo da Plauto nello Anfitrione, & da Polibio in certi suoi fragmenti, & quelli che di schiaui di lũgo tẽpo diuẽtauano liberi, andauano cõ li berrettini, come fatti liberti insieme cõ colui, che gli haueua liberati dal giogo della seruitù quãdo triõfaua, come si legge in Tito Liuio in alcuni trionfi, il quale raccõta che i Romani si beffarono del Re Prusia, che vẽne a Roma, & si soleua mettere vn berrettino bianco, co'l quale salutaua i Senatori, come soleuano fare i liberti à padroni loro. Truouasi nelle medaglie di Caligula il berrettino solo, & in quelle di Marco Bruto, come gia habbiamo detto, accompagnato còn due pugnali.

Lib. 45. in hne.

fol. 11.

B. Nel titolo de Latina libertate tollenda, si tratta di certi schiaui, che andauano co'berrettini, quando si portaua a sepellire il lor padrone, & che perciò conseguiuano la libertà.

A. Mi ricordo d'hauerlo letto, & la bacchetta che danno in mano a questa donna, può esser quella verga, che chiamauano *Vindicta*, con la qual dauano allo schiauo, & questo lo faceua non il padrone, ma il pretore, o il consolo, di nanzi al quale si faceua libero lo schiauo, & questa bacchetta si pigliaua di mano del littore, che accompagnaua il Console, o il Pretore. In altre medaglie la libertà tiene la palma della mano aperta in modo, che pare ch'ella voglia ferire con essa, la qual cosa ancora si tiene per segno di libertà nelle leggi. In alcune medaglie di Antonino Elagabalo è scritto LIBERTAS AVG. & la donna tiene il pileo con la mano destra, & con l'altra il corno di Amalthea, dimostrãdo che dalla libertà esce l'abbondanza, & in altre si truoua Libertas Publica & Libertas Augusta, & Libertas Restituta, & in alcune medaglie del tẽpo de Consoli di C. & Q. Cassio & di Bruto si truoua la testa sola della libertà & il suo nome come potrete vedere in queste medaglie.

Io

Io voglio vsar libertà in dar fine a questa materia, ancora che io sappia, che ci manchino alcune altre figure, che si ritrouaranno, guardando le medaglie, come a dire la Gloria, la Memoria, & altre, le quali aggiungerete voi in questo foglio poi che ci resta bianco per mettercene dell'altre.

B. Bella cosa sarebbe hauere alcune cortine, o alcuni pãni d'Arazzo cõ tutte queste figure delle virtu, & dell'altre cose, che si sono dette, Ma dicami V.S. che vtilità si potrebbe egli ritrarre del saperle disegnare?

A. La prima è l'intender & il conoscer tutte queste medaglie che sono i migliori libri, & memorie che de gli antichi ci ritrouiamo. La seconda l'intender meglio tutti gli altri libri, che di tutte queste cose hanno trattato. La terza il saper'valersi di tutte queste figure in diuerse compositioni, come vediamo ne Poeti, che fanno la descrittione della Fama, della Fame, del Sonno della Discordia, della Pace, della Guerra, della Vittoria, & cosi farle conformi a queste medaglie, & ad imitatione loro. La quarta è l'aiutare le inuentioni, che molte volte ci fanno di bisogno per ornamento d'alcuna publica solennità, come nell'entrata, o nella incoronatione d'vn Principe, per giostre, o per tornei, o per mascherate, di spesa, o per dipingere vn palazzo di qualche Signore, o in alcuno edifitio publico, o priuato, o come voi diceuate per far panni d'Arazzo, o cortine; ma il maggiore vtile è per ricordarsi d'esse, per essercitarle doue conuenga, Et questo per hora basti, vn'altro giorno piacendo a Dio, ragioneremo d'altre cose.

Digitized by Google

DIALOGO TERZO DE ROVESCI DELLE PROVINCIE,

& delle Città, & de Fiumi.

B. O cominciato già a vedere le medaglie di V. Sig. & guardato i roueſci con più attentione che io non ſoleuo, & mi pare che quello che s'è detto delle virtù, mi habbia fatto capace di qualche coſa, maſſimamẽte quãdo ſi legge chiaro il nome di eſſe. hora deſidero ſapere quello che tocca alle Prouincie, alle Città, & à Fiumi che V.S. diſſe l'altro giorno che ſi trouauano in alcune medaglie, che ſe bene io nè ho vedute alcune co'nomi loro, non intendo però bene per qual cagione le faceſſero di quella maniera.

A. Io ne hò ben vedute alcune, delle quali ſe bene poſſo dir poco, nondimeno dirò tutto quello che mi ſouuerrà, & che io ne ſapprò. Le Prouincie non ſono molte, & le più generali che ſi chiamano parti del mondo ſono Europa, Aſia, & Africa. d'Europa ſono Italia, Gallia, detta hoggidi Francia, Germania, Pãnonia, Dacia, & Spagna noſtra. D'Africa non truouo altro che la Mauritania, D'Aſia ſi truoua in alcune medaglie Egitto, Giudea, Armenia, Arabia, Cappadocia, & Meſopotamia, & dell'Iſole ſola Sicilia.

B. Io deſidero principalmente ſapere, come gli antichi hanno rappreſentata l'Europa, & la Spagna, per che dell'altre non mi curo tanto.

A. Ne dell'Europa ne della Grecia non mi ſouuiene d'hauer veduto medaglie, eccetto che la fauola d'Europa ſopra il toro, che ſi vede in alcune medaglie Greche de Gortinij che erano di Creta, chiamata hoggi Cãdia, i quali (come narra Plinio) moſtrano per grã coſa gli habitatori di quella vn'arbore all'ombra, ſotto al quale diceuano eſſerſi giaciuto Gioue con Europa, tãto era la cecità di quei tempi. Quelli d'Eubea fanno ſimilmente il capo d'vn toro nelle loro monete, & ſi può perdonar loro, ſe rappreſentano in quel modo il nome della lor Città. La ſopradetta figura d'Europa ſopra il toro ſi truoua ancora in vn'altra medaglia di rame, la qual non ſappiamo donde ſia, ancor che ſiano molte lettere in eſſa; perche dalla parte doue è il toro, ſono tre lettere M. C. F: dall'altra è la faccia di vn giouane, & quattro lettere L.Q.Y.F. & poi altre cinque, Q. ISC. F.

Lib. 12. c. 1.

B. Grande

Digitized by Google

B. Grande oscurita è cotesta; ma secõdo V.S. che vogliono elleno significare?

A. Non

Digitized by Google

A. Non so risoluermi à dirne altro se non che io non le intendo, so ben che Luciano doue parla della Dea Siria, dice che i Sidonij faceuano tale impresa nelle lor monete, raccontando la fauola d'Europa nel Dialogo de Venti Zefiro, & Noto, & quiui non fa mentione ne di quelli di Gortinia, ne manco di quelli de Sidonij, se non d'vna spelonca vicina al monte Dicte, o Dicteo, se ben mi ricordo in Creta. Vengo hora alla nostra Spagna che i Latini chiamano Hispania, & i Greci Iberia, se io non m'inganno, che secondo la orthografia, che si vede nelle medaglie, s'ha da scriuere con aspiratione Hiberia.

B. Truouasi egli cotesto nome Hiberia in alcune medaglie?

A. Io non l'ho veduto, ma ho vna medaglia, nella quale sono queste lettere MVN. HIBERA, & vn'altra doue è HIBERVS, & so che cosi si truoua scritto in alcune inscrittioni, & ne Digesti di Fiorenza in vna legge che comincia, *Quidam Hiberus nomine.*

C. Perche Aldo non pose questa orthografia nel suo libro?

A. Come se egli non hauesse lasciato di metteruenè molte altre, basta che egli vi pose vna inscrittione che era in casa del Cardinale de Cesi che comincia, *Iam datus est finis vi ae.* parlando dell'orthografia della parola *Litus.* Quiui è due volte questa parola Hiberus, & dice in questo modo.

Littore Phocaico pelagi vi examinatas.
Illic, vnde Tagus, & nobile flumen Hiberus,
Versum ortus, versum occasus fluit alter, & alter:
Stagna sub Oceani Tagus, & Tyrrenica Hiberus

Questi versi voglio che mi seruano a due cose, l'vna è per l'orthografia gia detta d'Hiberus, l'altra è che chiama stagna Tyrrhenica questa parte di mare, doue entra il fiume Hibero, & lo stesso si conferma per vn verso di Paolino.

Qua Baethis Oceanum, Tyrrhenumq. auget Hiberus.

C. Non è egli chiaro che questo Mare Mediterraneo si chiama cosi, poi che dice Virgilio. *Tyrrhenum nauigat aequor?*

A. In molti luoghi s'vsa egli cotesta parola parlãdo d'Italia? Ma come Hesperia è cõmune per Italia, & per Spagna, cosi ancora è cõmune questo nome di Tyrrheno, o Tyrrhenico. Et particularmente questa parte di Mare si douette chiamar cosi, poi che in questa inscrittione chiama Litus Phocaicum il lito d'Ampuria, & quel di Marsilia, che pure è nel mare mediterraneo, & poi vsa quest'altro nome per le bocche dell'Hibero. Questo dico per conto delle medaglie di Tarragona, doue si veggono due T. I. de quali vno si può interpretare Tyrrhenica, nome vsato da Ausonio Poeta, come poi diremo. Ma torniamo alla figura di Spagna.

HISPANIA.

IN alcune medaglie dell'Imperador Galba si vede vna donna vestita in habito di Soldato con vn brocchiere, & due dardi nella mano sinistra, & nella destra hà due spighe, è vestita da soldato per esser ella bellicosa, & confessa Tito Liuio che si penò più a conquistar questa Prouincia che niun'altra raccontando dalla seconda guerra Carthaginese fin a Cesare Augusto, il brocchiere & i dardi erano armi proprie di Spagna, che s'vsano ancora hoggi di. Le spighe mostrano l'abbondanza del grano che c'era. In vn'altra medaglia sono la Spagna & la Gallia che se tengono per la mano per la confederatione che fecero contra Nerone in fauor di Galba.

Lib. 28.

C. Come si chiamano il brocchiere, & i dardi in latino?

A. Io non ne so il nome in particulare, ma in generale clypeus, pelta, parma per lo brocchiere o scudo, & iacula per li dardi, ma credo bene, che l'habbiamo.

Digitized by Google

mo. In Calataiud dourebbono essere molti segni dell'armi antiche, essendo molto lodato il Fiume Salone per la tẽpera dell'armi, si come dice Plinio; & in Martiale si legge vn'verso scorretto che parla di Bilbilis, secondo che mi disse vn mio amico.

Videbis altam Liciane Bilbilim
Equis, & armis nobilem.

Che non ha da dire *Equis* sino *Aquis*, non essendo chi faccia mentione che questa parte d'Aragona, & Catalogna produca buoni caualli, & come ho detto, dell'acque ce ne è mentione.

B. Le segrete, & i morioni, & le celate di questa Città di Calataiud, & alcune altre armi d'acciaio vecchie sono hoggi ancora tenute in prezzo, & reputatione. Mà non consente Girolamo Zurita che Bilbilis sia questa che noi chiamiamo Calataiud, ma dice che è vn monte che si chiama Bãbola, il quale ritiene alcune lettere del nome vecchio & che quiui sono segni d'essere stato luogo antico.

A. Io do assai credito in ogni cosa a Girolamo Zurita, & principalmente veggo, che egli ha vsata gandissima diligenza ne nomi de luoghi antichi di Spagna. Mà tornando alla figura di Spagna, poi che le dauano quelle armi, io harei voluto che le hauessero data vna spada corta con vna punta alla quale Tito Liuio spesse volte da nome di Spagnuola. In alcune medaglie d'Adriano, che fu Spagnuolo, è vna dõna pacifica a sedere cõ vn ramo d'oliuo in mano, & hà a piedi vn coniglio, & forse questo ramo dinota il molto olio che si portaua di Spagna a Roma, & per il coniglio (oltre l'essere animale proprio di questo paese, che in Italia se ne trouono molto pochi) viene a significare i cuniculi, o le caue che c'erano per cauarde metalli, perciò che in quei tempi la Spagna a i Romani era come hora sono ne piu ne meno l'Indie a gli Spagnuoli. In altre medaglie del medesimo Imperadore Adriano si vede inginocchiata innanzi vna donna simile a lui pur col ramo, & col coniglio con lettere che dicono, RESTITVTORI. HISPANIAE & fa molto al proposito di questo coniglio quel verso di Catullo.

Cuniculosae Celtiberiae fili.

Et quel che dicono Strabone, & Eliano, & altri de i molti conigli che erano in Spagna, & del loro nome che non è d'altra lingua, ancor che alcuni vogliano, che sia detto di κόνις che vuol dire poluere in Greco. Più antica è la medaglia di Postumio Albino, nella quale si vede solo la faccia d'vna donna con li capelli sciolti, & coperta d'vn manto, o velo con tali lettere, HISPAN.

Hora

Hora parliamo della Gallia, o Francia.

GALLIA.

GIA hò detto che in alcune medaglie di Galba sono la Spagna, & la Francia che si tengono per mano come confederate contra Nerone; & ambe due sono vestite da soldati, hauēdo le celate, & i saioni corti. La Frācia ha nella mano sinistra vn'hasta, o vn bastone, o scetro, si truoua ancora restituita in vna medaglia d'Adriano nello stesso modo, che si è detto della Spagna leuato il ramo & il coniglio con lettere, RESTITVTORI GALLIAE come da voi potete vedere nella medaglia.

Virgilio assegnò a Franzesi i vestimēti vergati, ouero listati, & le collane d'oro, & gli scudi lūghi, o pauesi, & due lācie, le quali chiama Gaesa in questi versi, & potrebbe essere che fosse quel nome, che noi cercauamo de dardi, i versi sono questi, ne' quali egli figura i Franzesi.

Aurea caesaries ollis, atq, aurea vestis,
Virgatis lucent sagulis, tum lactea colla
Auro innectuntur: duo quisq. Alpina coruscat
Gaesa manu, scutis protecti corpora longis.

Parliamo

Parliamo hora d'Italia.

B. Poi che V. S. hà cominciato il suo parlare da occidente verso oriente seguiti di ragionar prima dell'Africa & della Mauritania.

A. Son contento, poi che la Francia & l'Africa sono paesi più vicini à noi altri di Spagna.

AFRICA.

IN alcune medaglie d'Adriano si vede vna donna à sedere, con vno scorpione in vna mano, & ha vn paniero d'herbe a i piedi, & l'acconciatura della testa si rassomiglia al capo d'vno Elefante, percioche si veggono in esso i denti & la tromba, & vn'orecchio molto grande. Veniuano gli Elefanti d'Africa, à Roma, perche quelli dell'India che sono i maggiori, vi si vedeuano di rado: questi altri per le guerre hauute co i Cartagineli furono più noti, & in alcune medaglie de i Metelli se ne veggono molti, come ancora in quelle di Cesare Vittatore, se ben per diuerse cagioni. De Metelli ci fù vno, che condusse a Roma molti Elefanti al tempo della prima guerra Cartaginese. Dicono che in lingua punica l'Elefante si chiama Cesare, & perche vno della famiglia Giulia ammazzò vno di questi animali egli fù il primo chiamato Cesare. Altri dicono che Cesoni, & Cesari si chiamano coloro che nascono doppo la morte delle loro madri, & eccoui le medaglie, acciò le vediate.

B. Perche si mette egli vna mezza serpe appresso la tromba dell'Elefante?

A. Perche l'Elefante caua le serpi di sotto terra, & le ammazza, come fa ancora il ceruio. Si marauigliarono assai i Romani di questo animale, & con molta ragione per la sua grandezza & forza, & per il suo instinto naturale; & per cio il Re Pirro vinse i Romani con essi, & per questa cagione si mette la testa dell'Elefante per acconciatura di testa dell'Africa, di donde ancora si portaua molto auorio a Roma, che si fa de denti di questo animale.

C. Che dinota lo Scorpione, & l'herbe?

A. Egli è cosa nota, che in Africa si truoua gran copia di diuersi animali velenosi, & Lucano fa mentione di molti, & innanzi a lui Macro & Ouidio in latino, & Nicandro in Greco, ben che queste opere si siano smarrite, eccetto quella di Lucano, & di Nicandro ci resta l'opera intitolata Theriaca. L'herbe credo che siano medicinali, o rare, com'era il Silfio, del quale habbiamo parlato vn'altra volta. In alcune medaglie di Seuero si vede vna donna in piedi appresso a vn Leone con vn Serpe à piedi, & hà la medesima acconciatura di testa dell'Elefante, & lo Scorpione in vna mano & cõ l'altra si cuopre gl'occhi cõ vn velo per nõ veder lo Scorpione. Più antiche sono le medaglie di Quinto Metello Scipione Suocero di Pompeo, il quale morì in Africa, & in esse si veggono queste tre lettere G. T. A. sopra la figura d'vna donna, che le interpretiamo *Genus Totius Africae*, o *Genius Tuelaris Africae*, & in altre si vede la testa sola dell'Africa, con la stessa acconciatura di capo, & con altre cose come vedrete da voi in queste medaglie. fol. 13.

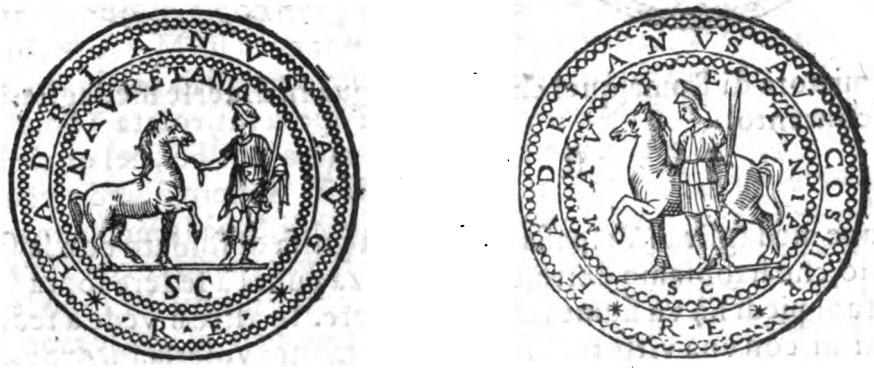
Hora

Digitized by Google

Hora parlerò della Mauritania.

MAVRETANIA.

QVesta figurauano come vna donna in habito di soldato che mena per le redini vn cauallo magro, che par che sia corridore, come sono i caualli che in Italia si chiamano Barbari, nell'altra mano tiene vna bacchetta, & credo che Salustio, o altro autore dica che in quel paese le bacchette seruono per gli sproni, & che i Caualli vãno senza briglia, & perciò Virgilio dice, *Et Numidae infraeni*, & eccoui le medaglie doue la vedrete figurata. lib. 4. Æn.

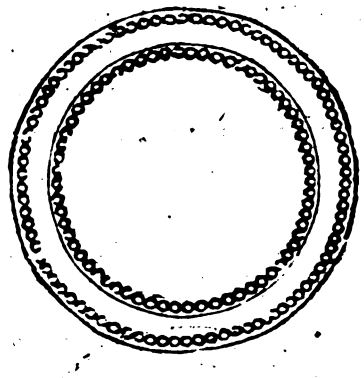


Il nome de'Mori è rimasto da quelli di questa Prouincia, che in altri tempi si chiamauano Mauri, & Maurusij, & Plinio li mette nella Tingitania, di donde ci venne il danno della perdita di tutta la Spagna, diciamo hora d'Italia.

ITALIA.

STa come Regina & Signora dell'altre parti del mondo. Si vede in alcune medaglie di Tito, o di Commodo vna donzella grãde a sedere sopra il mondo con vno Scettro in vna mano, & nell'altra tiene vn cornucopiæ dinotãdo il suo imperio & la sua fertilità. Hà in coronata la testa di torri, & mura per essere ripiena di terre. In alcune medaglie di Cordo & Caleno si vede Italia, & Roma l'vna in habito di donna con vn cornucopiæ, & l altra in habito di soldato, significando che con le guerre di Roma, Italia staua pacifica & abbundante. dall'altra banda si veggono le teste dell'honore, & della virtù, le quali hanno similmente lo stesso habito, percio che la virtù stà come Roma armata, & l'honore, come Italia pacifica, & fertile, & honorata. & ecco le medaglie.

Digitized by Google



B. Dicami hora di Roma quel che ſene truouà in diuerſe medaglie.
A. Son contento.

ROMA.

fol. 26. & 28. Martial. li. 14. Epigr. 32. Xiphilin. in Traiano fol. 6.

IN alcune medaglie di Veſpaſiano ſi vede à guiſa di ſoldato con la ſpada Parazonio, che habbiamo detto, che era ſenza punta a ſedere ſopra ſette monti, & a ſuoi piedi hà vn fiume, che è il Teuere. In altre ſi vede a ſedere ſopra molte armi con vna vittoria in mano, che moſtra volerla incoronare, come vincitrice di tutto il Mondo. Queſto nome di Roma in Greco ſignifica forza, & virtù, & perciò le danno quel, che danno alla virtù, & à Minerua, come habbiamo già detto, eccetto che Roma tiene la vittoria, & la virtù non l'hà, conſiſtendo nell'eſercitio & fin che l'huomo non muore non conſeguiſce il premio della ſua vittoria, & può cadere più abaſſo che egli non è ſalito. Minerua non hà la ſpada, ma la lancia, & lo ſcudo, & Meduſa ſul petto. Vedeſi ancora Roma in piedi veſtita da ſoldato, come nelle medaglie di Cordo & Caleno, le quali hauete vedute. In alcune ſi vede la lupa che da la poppa a Romolo & a Remo. & in altre vn arbore, il quale chiamano *ficus ruminalis*.

C. Che vuole egli dir coteſto?
A. Fico, ſotto il quale fù data la poppa, perciò che Ruma Chiamauano la poppa i più antichi, le aſſegnano ancora due vccelli, che ſi crede che ſiano due Picchi che ſono dedicati a Marte, & ſono belli a vedere, ma cattiui in fatti.
C. Coteſti ſono eglino quelli che truouano l'herba che ſi dice del Picchio?
A. Io non ſo, ſe ſe la truouano, ma ſi chiamano coſi, & fanno i loro nidi col becco nel tronco d'vn arbore che per hauerlo molto forte, lo cauano, & ſe altri chiude il pertugio con qualche chiodo, dicono che lo rompono, o con la forza del becco, come io credo, o con la virtù dell'herba, che eſſi ſoli la conoſcono.
C. Che hà egli da fare il Picchio con Roma?
A. Perche fingono che Romolo foſſe figliuolo di Marte, & eſſendo queſto vccello dedicato à lui ſi dice in latino, *Picus Martius*, & però egli è molto credibile la fauola che ſi racconta che queſto vccello, & la lupa, che ſimilmente è dedicata à Marte, porgeſſero ſoccorſo à ſuoi figliuoli.

De Pico Martio Ael. lib. 1. c. 15. Plin. li. 10. c. 18.

C. Io credo più toſto che ſoccorreſſe loro la moglie di Foſtlo, la qual era chiamata Lupa per qualche diſhoneſtà.
A. Coteſto è il più certo; & in alcune medaglie ſi vede il paſtore Foſtlo, & mi pare che in Roma fuſſe non ſochi che ſi chiamò di coteſto ſopranome, ma non ſappiamo certo, ſe era de Pomponij, o de Pompei, o d'altra famiglia, perciò che nelle medaglie è SEX. POM. FOSTLVS. Alcuni vogliono, che ſiano vccelli di buono augurio, come dice Ennio.

Varro lib. 3. de re rustica.

Auguſto augurio poſtquam inclyta condita Roma eſt.

Mà

Digitized by Google

Mà sono pochi, & quelli che videro Romulo, & Remo erano molti. Truouasi questo nome di Roma in molte medaglie d'argento, & in alcune d'oro, nelle quali ancor che i roueſci siano diuersi, nondimeno le teste di esse hanno le ce late, & senza dubbio rappresentano la figura di Roma.

Diciamo

Diciamo hora della Germania, poi che l'Italia, della quale cominciammo à parlare, è posta fra la Francia, & l'Alemagna, che à quei tempi si chiamauano Gallia & Germania.

GERMANIA.

IN alcune medaglie di Domitiano è vna donna mezza ignuda che siede sopra certi scudi a pie d'vn gran Trofeo doue si scorgono certe poche armi, & se le vede vicino vn'prigione di grande statura con lettere che dicono GERMANIA. CAPTA. Il che ci dimostra, che allhora era gente mal vestita, & armata, & di buona dispositione. In alcune altre si vede vna donna in piedi con vna lancia in vna mano, & con lo scudo nell'altra.

Hora parliamo della Pannonia & della Dacia.

PANNONIAE.

IN Alcune medaglie di Decio Imperadore si veggono due donne con le insegne delle cohorti in vna mano, tenendo l'altra alzata verso il cielo in atto d'arrendersi, ouero di pace, si truouano due Prouincie di Pannonia vna superiore, & l'altra inferiore, nelle quali risedeuano alcune Cohorti de Romani. In alcune medaglie di Lucio Elio è vna donna con molti panni in dosso per significare il freddo del paese, & hà la testa carica di torri per dimostrare la sua popolatione: si ci vede in vna mano vn'hasta con vn velo, o vessillo in segno che quiui fossero colonie o gente da guerra, nell'altra tiene in vn lembo della veste certe pallotte, come di tributo, o di miniere d'argento, o d'oro. & eccoui le medaglie doue la vedrete figurata.

DACIA

Digitized by Google

DACIA.

IN altre medaglie dello stesso Decio si figura vna dõna ben vestita che hà in mano vn bastone o vna hasta cõ vna testa d'asino in cima, o d'altro animale che credo che sia l'arme di quel paese, come si vede in certi roueſci d'Augusto, & in certi trofei, & cõ l'altra mano apre gli orli della veste. In altre si vede di quel modo che figurauano l'Alfiere con vna pelle di leone, o di lupo in testa, & hà l'insegna d'vna cohorte in mano. In altre questo Alfiere nõ hà quella pelle. In alcune medaglie di Traiano, & nella colonna si vede in vn'altra maniera.

C. Come

C. Come si chiamano hora queste Prouincie di Dacia,& di Pannonia?

A. Credo che siano quelle d'Austria,& di Bohemia, d'Vngheria, & altre circunuicine, Transiluania, Valachia, & Moldauia. Ma innanzi che passiamo all'Asia,diremo qualche cosa della Sicilia,che in altri tempi fù parte d'Italia & se ciò non fusse,le stà almeno molto vicina.

SICILIA.

IN alcune medaglie fatte in Sicilia è vna impresa di tre gambe insieme, & in alcune vna faccia di donna in mezzo con alcune spighe;& nō è dubbio che si dimostra che la Sicilia anticamente era chiamata Trinacria, che vuol dire di tre promontorij, i quali si dinotano con le tre gambe,& anticamēte si chiamauano Peloro, Pachino, & Lilibeo,& hora Peloro è capo di Messina, Pachino è capo Passero,& Lilibeo è capo di Trapani,o di Mazzara. Le spighe dimostrano l'abbondanza del grano,onde fu finta la fauola di Cerere che nell' andar cercādo Proserpina sua figliuola per lo mondo portò il grano che nasceua da se in Sicilia,& cosi dipoi le genti cominciorno à mangiare del pane di grano, che per lo passato s'erano mangiate delle ghiande & de gli altri frutti. in alcune medaglie di Manio Aquilio,che fù vn valente capitano Romano,ilqual combattè contra gli schiaui fuggitiui di Sicilia, si vede esso Capitano armato, che leua da terra vna donna con lettere, SICIL. & eccoui le medaglie, & in esse la trouarete figurata.

Passiamo hora all'Asia.

ASIA.

DVE sorti di medaglie ho vedute con questo nome, & in esse si veggono molte cose,che io non l'intendo,si che io possa dire che cosa elle siano. Alcune sono di Cesare Augusto con queste parole, ASIA. RECEPTA. doue si vede vna vittoria sopra vna colonna,o trofeo,o pulpito che si sia,& vi sono due

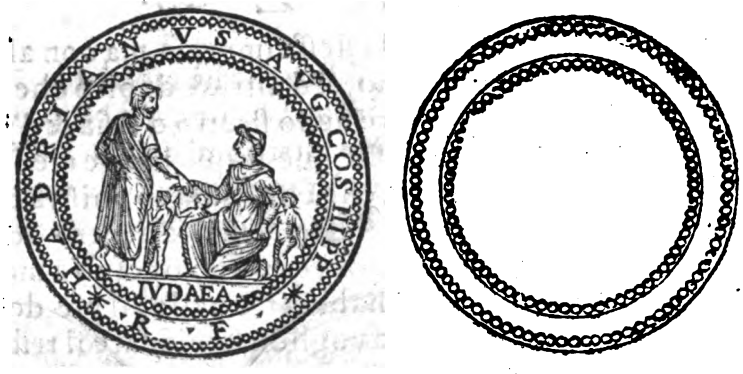
serpi dai lati molto distese. la stessa impresa, ma con altre lettere, si vede in alcune Medaglie di Vespasiano, & d'altri, & dubito che non sia qualche cosa che Augusto douette mettere nello stretto d'Asia & d'Europa, che forsauuentura dinotate per quelle due serpi. l'altre medaglie sono d'Adriano, & in esse si vede vna donna, che con la mano sinistra tiene vn timone di naue alzato in alto, & la destra par che la metta dentro ad vn vaso, come vn cornucopiæ, il quale finisce in punta con vno oncino à modo di vna punta d'anchora, & in mezzo pare che habbia tre palle, il pie destro lo tiene sopra la poppa d'una naue. le tre palle vogliono significare il tributo, il timone, & la poppa, esser terra di mare, che da Roma non vi si andaua altrimenti che per mare. Il porto doue sbarcauano i Proconsoli d'Asia, era Efeso come dice vn Iurisconsulto, altro non so che dirmi sopra queste medaglie.

Hora voglio passare alla Giudea, della quale è fatta tanta mentione nella sacra Scrittura.

IVDAEA.

Nalcune medaglie di Vespasiano, & di Tito suo figliuolo si vede vna donna à sedere appresso ad vna palma, per esser la Giudea vicina alla Fenicia, la quale si chiama cosi per le molte palme che vi sono, che in Greco si chiamano con quel nome, & eccoui le medaglie, accio le vediate.

N In



In vn'Arco trionfale fatto in Roma ad honore di Tito si vede il trionfo di Gierusalemme, doue si conosce il candelabro tanto nominato del Tempio di Salomone, & altre cose, come vedrete poi vn'altro dì.

Di qui passiamo all'Egitto, che similmente per la sacra Scrittura è molto noto.

AEGYPTOS.

IN alcune medaglie d'Adriano si vede scritto così, come si dice in greco, & vi è scolpita vna donna, che tiene vn sistro in mano, che pare vn'archetto di quelli che adoperano i Franzesi al giuoco della palla, ma non ha piu che tre o quattro corde per lo largo lenti, & era instrumento musicale che lo sonauano nella prouincia d'Egitto i sacerdoti della Dea Iside, & de i suoi figliuoli Harpocrate, & Onocefalo, i quali si veggono in alcune medaglie similmente col sistro. Et che si desse il sistro alla Dea Iside lo dicono molti poeti come Tibullo, & Propertio, & Virgilio lo da à Cleopatra in quel verso

Reginæ in mediis patrio vocat agmine sistro,

Apuleius lib. vlt. de Asino aureo in principio.

Tibu. lib. 1. eleg 3. Propert. lib. 3. eleg. 11. Vergi. lib. 8. Aen.

Harpocrate sta con vna mano accennando, che si faccia silentio ponendosi il dito indice dauanti la bocca, & Onocefalo hà la testa d'Asino, & il restãte d'huomo, & vn sistro in mano; & così si truoua in vna medaglia di Valentiniano con parole VOTA PVBLICA. Vn'altro animale con la testa di cane adorauano per Dio gli Egittij, il quale chiamauano Cinocefalo, & non mi ricordo hauerlo veduto in medaglia alcuna, ma si vede in altra sorte d'antichità qualche volta, & Isidoro narra che si figuraua Mercurio Trimegisto così per essere stato di gran sagacità, come cosa lodata ne' cani. A piedi della figura d'Egitto della medaglia d'Adriano si vede sopra vna colonna vn'uccello incognito che hà vn becco molto lungo, & alquanto torto, & nel restante si rassomiglia alla Cicogna, & chiamasi Ibis, & in Egitto fù adorato per due vtilità, l'vna perche caua le serpi, & le amazza, l'altra perche fu cagione, che i medici imparassero à fare i christieri, vedendogli fare vna cosa simile col becco.

Lib. 8. cap. 11 Etym.

C. Percio Ouidio fece vn libro contra vn suo nemico, & l'intitolò *In Ibin.*

A. Ben lo credo. In alcune medaglie d'Augusto è vn Cocodrillo con queste parole AEGYPTO CAPTA. & nelle medaglie della colonia di Nimes in Francia è cocodrillo legato ad vn ramo di palma, & c'è vna corona, per dinotare la vittoria che Cesare Augusto hebbe dell'Egitto. & in vn diaspro rosso trouai scolpita vna gratiosa impresa. Sta sopra vn Cocodrillo vn picciol Topo diritto con due piedi, & suona due flauti hidraulici.

C. Che sono eglino cotesti Flauti hidraulici?

A. Sono certi Flauti che gli sonauano con l'acqua, come i fanciulli suonano hora i rosignuoli finti di terra col mezzo pur dell'acqua.

C. Che

C. Che figura hà egli il Cocodrillo?

A. Si rassomiglia assai alla lucertola, saluo che hà molti denti, che sono non poco dannosi, & è assai grande, & non si truoua se non nel Nilo & nel fiume Negro in Africa, & secondo dicono alcuni in altri fiumi dell'Indie, & sono chiamati lacerti. Vn Poeta Catalano dice, che c'erano quando Leandro passò il mare, ma à Poeti è lecito d'inuentar qualche cosa. & eccoui le medaglie.

Per cagione del sistro che habbiamo detto aggiugneremmo la città d'Alessandria.

ALEXANDREA.

COSI è scritto in alcune medaglie di Marco Lepido, doue si vede solamente la testa d'vna donna con molte torri, & nel rouescio Lepido mette la corona ad vn Re, nelle quali medaglie sono alcune parole che dicono, M. LEPIDVS. TVTOR. REG. di che Valerio Massimo narra l'historia. Il nome Alexandrea si truoua in Horatio. Lib. 4 c. 4. Lib 4. car.

—— quo dio
Portus Alexandreæ supplex
Et vacuam patefecit aulam.

In alcune medaglie d'Imperadori si vede con vn sistro in vna mano, & vna barca nell'altra, perche in Alessandria è la bocca del fiume Nilo, che viene di Egitto, doue s'usa l'instrumento del sistro, & in Alessandria erano similmente molti di questi sacerdoti che adoperauano i sistri. In altre medaglie d'Adriano è vna donna à sedere con molte misure di grano, & biada, con certe spighe, per dimostrare la grande abbondanza di grano, che portauano à Roma, ilche è nominato nelle leggi & nel titolo *de frumento Alexandrino.*

C. Hassi egli da pronuntiare Alexandrea, o Alexandria? & con che accento?

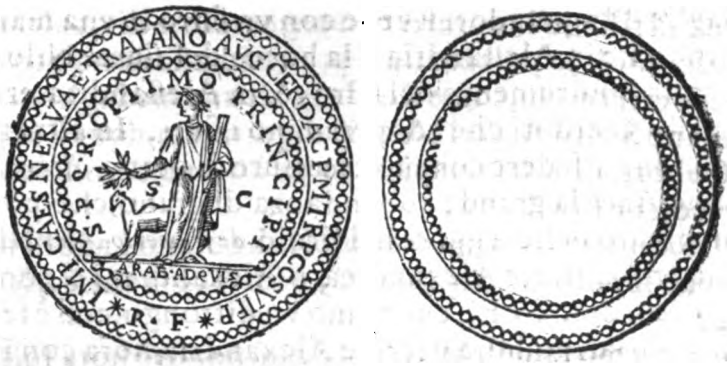
A. Come in greco si dice cõ EI che fanno vn dittongo, così è senza dubbio la penultima lunga in latino, hora si scriue Alexandria, hora con E Alexandrea. & eccoui le medaglie, vedetele da voi.

Dall'Egitto sarà ben passare all'Arabia, dalla quale vennero gli Arabi tanto nominati in Ispagna, come i Zingari di Egitto.

ARABIA.

IN alcune medaglie dell'Imperadore Traiano si vede vna figura in piedi, che par l'Imperadore, percio che in vna mano ha il parazonio, & nell'altra vn ramo, che secondo si crede, è preso da qualche arbore odorifero, & in altre medaglie è vna donna che ha in vna mano vna cassetta lunga, & nell'altra lò stesso ramo, & à i piedi d'ambe due, è vn dromedario, o camello per dinotare, che da quella Prouincia veniuano i Camelli carichi di odori, & in ambe due sono queste parole ARABIA. ADQ. per Adquisita. & eccoui le medaglie.

A R.



Mettiamo con la sopradetta l'Armenia.

ARMENIA.

IN alcune medaglie di Marco & Lucio fratelli è vna donna à sedere sopra molte armi, fra le quali son molti archi & saette, & hà vna berretta barbaresca che rassembra vna di quelle de i Dogi di Venetia & de Troiani che sono nelle pitture del Virgilio del Cardinal Bembo, & eccoui le medaglie, doue la trouarete ancora figurata in altri modi.

Hora parmi che non ci resta à dire se non della Cappadocia & della Mesopotamia.

CAPPADOCIA.

IN alcune medaglie d'Adriano si vede vna donna, che ha sù la testa alcune torri, per dimostrare d'esser popolata, & tiene in mano certe palle, come habbiamo detto della Pannonia, o per essere Prouincia tributaria, ouero per trouarsi in essa dell'oro, o dell'argento, & nell'altra mano hà vn vessillo, o vna bandiera che era solamente della caualleria, & così si chiamauano, vexillationes le squadre de i caualli.

B. Di che si seruiuano eglino i pedoni in vece di bandiera?

A. Ciascuna legione haueua vn'Aquila di rilieuo sopra vna hasta indorata, o in argentata.

B. Cotesta Aquila haueua ella due teste?

A. sarebbe stato un mostro, se l'hauesse hauute. la legione si diuideua in dieci cohorti, & ogni cohorte haueua vn'altra cosa che le seruiua per bandiera, & era vno animale, come un Lupo, o un Minotauro, secondo Vegetio, o una mano, o altra cosa secondo la voluntà de Capitani principali. Ciò portauano si-

no similmente di rilieuo indorato,o in argentato,o di qualche colore secondo la loro voluntà, & lo portauano sopra vna hasta non poco adorna con certe patene,o cõcerti cerchi,come si uede in alcune medaglie,& in un libro che alcuni chiamano Scoto,& altri Notitia dignitatum,doue si ueggono le figure di tutte le Cohorti di quei tempi, & io ne ho uno con li colori ritratto da un'altro antico,che è in Roma.

C. Dicami V.S.digratia,le armi coi colori che usano i nobili in Ispagna,& in Francia,& quasi in tutta la Christianità, è forse cosa antica,& pigliata da coteste pitture?

A. Di cotesto potremo fauellare vn'altro giorno,dirò hora solamente che l'armi,& i cognomi che hoggidi s'usano, non sono cose tanto antiche, essendo introdutte poco piu che da cinquecento anni in qua. Ma torniamo al vessillo della Cappadocia che credo che lo metta la Prouincia per la residenza in essa di alcuna gẽte à cauallo o per essersi fatta quiui qualche colonia,come si uede in alcune medaglie della nostra Saragoza doue è vn vessillo per impresa, & in altre due buoi, che arano, che sono segni di colonia, come diremo poi,& per hora vedrete solo la medaglia,in cui è figurata la Cappadocia.

MESOPOTAMIA.

SI vede molto ben figurata in alcune medaglie di Traiano questa Prouincia conforme al suo nome,che in greco vuol dire in mezzo à i Fiumi,& perciò si vede vna donzella à sede: e fra le figure di due fiumi,che hà in testa certa cosa,come vna mitra,& la figura dell'Imperadore tiene questa donzella sotto à piedi. I Fiumi sono il Tigre,& l'Eufrate,& eccoue ne la medaglia.

B. Et come si conoscano eglino cotesti Fiumi?

A. Tosto lo diremo ma diciamo prima d'altri fiumi, che si truouano in diuerse medaglie,& cominciamo dal Teuere di Roma.

TIBE-

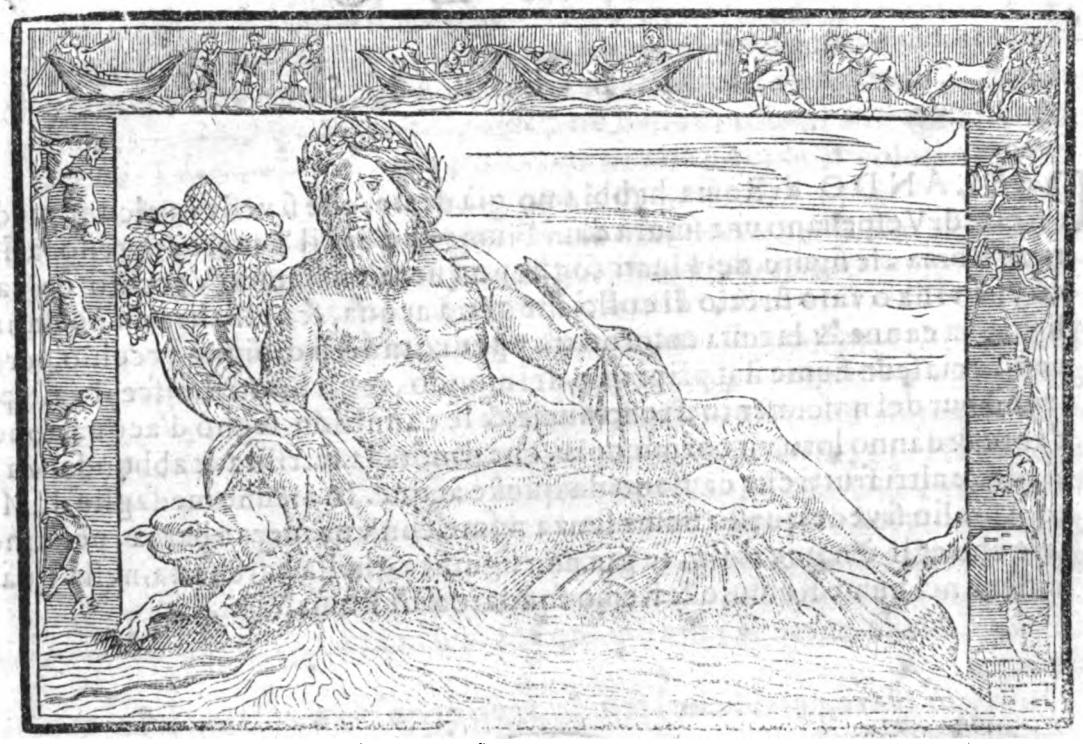
Digitized by Google

TIBERIS.

PARLANDO di Roma, habbiamo già detto, che si vede in alcune medaglie di Vespesiano vna figura d'un Fiume che era il Teuere appresso la figura di Roma, le figure de' Fiumi sogliono essere vn'huomo Vecchio colcato cõ vna vrna o vaso stretto di collo che getta acqua, & nell'altra mano danno loro vna canna, & la testa incoronata pur di canne, si dipigne vecchio per diuenire ciascun fiume dal principio del mondo, & gli si attribuisce il vaso per segno pur del nascimento di esso fiume, & le canne son segno d'acqua abbondante, & danno loro vn cornucopiæ, che dinota la fertilita & abbondanza di biade, & altri frutti che causano da queste acque. In alcune medaglie di Marco Aurelio si vede questo fiume senza nome, con vna mezza barca, per dinotare che egli è nauigabile, se già non significa quella barchetta, nella quale missero nel fiume Romulo & Remo fondatori di Roma.

IN Beluedere, che è il giardino del Palazzo Apostolico in Roma, sono due statue grandi di marmo di due fiumi molto principali, che sono il Teuere, & il Nilo, & quella del Teuere, oltre al cornucopiæ già detto, tiene appresso di se vna lupa, che da la poppa à due bambini. Ho notato ancora guardãdo vna statua di metallo di questa lupa, che è nel Campidoglio di Roma, che di due bambini vno stà à sedere poppando con gran gusto & riposo, il qual si crede che sia Romulo, & l'altro hà vn ginocchio in terra, & s'affatica per pigliare l'altra poppa, & non può, & credono che sia Remo, il qual poi diuenne seruo di suo fratello, & attorno à quella statua del fiume sudetto sono scolpite certe barchette, che vanno per l'acque in giù & in sù, che dimostrano che il fiume è nauigabile, & che per esso si portano le mercantie, & vettouaglie che vengono per mare à Roma, & altre barche vengono giù per lo fiume con altre cose come da voi potete veder in questo disegno.

Digitized by Google



NILVS.

IN Icune medaglie d'Adriano & d'altritanto greche quanto latine si vede la figura di questo Fiume con vn Cocodrillo,& vn cornucopiæ per quel che poco fà noi ragionammo che il Cocodrillo era animale che nasce in questo Fiume,& in altre in vece sua è vn Hippopotamo.

B. Che figura hà egli cotesto animale? è egli forse come vn cauallo nell'acqua,come alcuni lo dipingono?

A. Coloro che fanno cotesto,dipingono solamente il nome,pero quantunque e si chiami così, nondimeno la sua figura non lo somiglia, ma più tosto somiglia l'orso nel corpo,se bene egli è più feroce di lui nella bocca, & ne' denti. & eccoui le medaglie,doue lo vedrete.

Digitized by Google

Della figura di Beluedere sarebbono molte altre cose da dire; & in particulare che per dimostrare la crescẽza che fà questo fiume di tãti cubiti in alto, il mae stro fece certi fanciullini nani d'un cubito l'uno, che montano sù la detta statua del fiume dal piè più lontano fino alle spalle, & quando il più alto stà al pari delle spighe, & de i frutti del cornucopiæ, si dichiara andar del pari la fertilità con la maggior crescenza, & i fanciulli che soprauanzano il cornucopiæ & i frutti dichiarano la sterilità, perciò che affogano così il cornucopiæ, come lo stesso vecchio Dio del Fiume, & questa dichiaratione si troverà in Plinio, notando quanti cubiti cresce per esser fertile la crescenza, & quanti più per essere sterile à gli Egitij. Lib. 18. c. 18.

B. Assai mi piace cotesta interpretatione.

A. C'è ancor di piu vna figura, come di sfinge, che il vecchio tiene sotto il braccio, la qual hà la testa di donzella & il corpo di leone per dimostrare, che quando il sole è in leone comincia à crescere il Nilo, & quando entra in vergine, la crescenza va calando, & finisce.

C. Mi pare che dourebbe essere al contrario, cioè, che il principio della crescenza douesse essere la testa del leone, & il restante di vergine, nella quale finisce.

A. Non può essere, perciò che i segni vanno di questa maniera, che'l segno del leone è stato notato al fine, come fingono gli Astrologi, che sia nel cielo, & così si pone la sua parte posteriore, & il principio di vergine, percio che il sole entra nel principio di questo segno. Et Horo Apollo, il quale scrisse delle lettere Hieroglifiche nota, che i leoni di pietra si mettono nelle case per dar buono augurio di fertilità, si come fà il fiume Nilo entrando il sole in leone, & di queste figure di leone con la testa di donzella si truouano alcune in Roma di pietra d'Egitto.

B. V.S. che chiamò cotesta figura sfinge, dicami se è la stessa figura?

A. Vn'altro giorno trattaremo d'essa, per hora dico, che la sfinge hà l'ali, & questa non l'ha, & delle ali della sfinge è vn verso in Ausonio.

Sphynx volucris pennis, pedibus leo, & ore puella.

Si veggono in questa figura di Beluedere diuersi animali, & herbe che sono proprie d'Egitto, come i gia detti cocodrili, & gli Hippopotami, & l'vccello Ibi, & altri vccelletti, che alcuni credono che siano quelli, che nettano i denti à cocodrili, quando dormono con la bocca aperta, secondo che dice Plinio, nel qual tempo viene vn'altro animaletto non punto maggiore d'vn piede chiamato Ichneumon armato d'alcune incrostature di fango, che se gli appiccano addosso inuolgendosi egli in esso, & poi asciugandosi al sole, acciò che siano dure. Questo animaletto in tal modo armato apposta quando il Cocodrillo dorme con la bocca aperta, & vi si mette dẽtro, & penetra fino al ventre, & gli mangia l'interiora, & gli fora la pelle quando gli par che sia morto, & esce fuora vittorioso pieno di sangue del nemico. Lib. 8. c. 25. Diod. Sic. lib. 2. c. 4.

B. Cotesta battaglia starebbe bene scolpita in quella figura di Beluedere.

A. La stampa del Nilo & quella del Teuere che hauete veduto fù fatta à Roma mẽtre io u'era, & vn'amico mio u'aggiunse l'interpretatione. Tra l'herbe dicono, che u'è il Papiro di donde è deriuato il nome Spagnuolo papel, che si piglia per la carta, perche gli antichi vsarono già in luogo di carta il papiro.

C. Di che fattura & forma è ella cotesta herba?

A. Io non lo saprei dire, ma de fogli del papiro antico posso ben mostraruene due con lettere di più di seicento anni. quiui si vede che non si scriueua in ogni foglia come alcuni credono, & come si fà nella carta pecora, ma il foglio si componeua in questo modo. Si pigliauano delle sopradette foglie, & se ne metteuano alcune per lo lungo, & poi dell'altre foglie sopra esse per trauerso, &

so,& cosi vi se ne sopraponeuano dell'altre come le prime, & sopra questo foglio si scriueua;& cosi par che dica Plinio,& che per attaccar l'una con l'altra seruiua per colla l'acqua del fiume Nilo.

Lib. 13. c. 21. & 22.

C. Ho gran desiderio di vedere cotesti fogli.

A. Tosto gli vedrete;& non mi resta altro che dire del Nilo,se non che gli antichi,per che non hebbero notitia delle fonti d'esso,finsero la sua testa coperta,& credo che Ouidio dica che per l'ardore,di che fù cagione Fetonte,si attufò,o somoguriò,come disse Garcilasso & messe la testa sotto l'acqua.Hora i Portughesi sanno doue sono le dette fonti, & la cagione del loro cresçimento, & la più certa è,perche il Signore Dio lo creò con quella qualità, che hanno i quattro fiumi del Paradiso terrestre (de' quali egli è nominato per vno) che cresceuano in guisa tale, che irrigauano tutto il Paradiso. Mà eccoui il disegno di questo fiume,dal quale passeremo à parlare del Tigre.

TIGRIS.

IN quella medaglia che io poco fà dissi di Traiano, nella quale è la Mesopotamia,si conosce questo fiume da vna Tigre che stà appresso la sua figura,& in questo modo si vede in alcune medaglie Greche,& in vna statua di marmo,che è in Campidoglio,& dicono che ha pigliato questo nome per la velocità grande del Fiume & di questa fiera.

B. Come è fatta la Tigre?

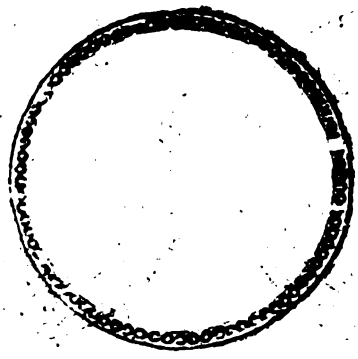
A. Io me ne truouo vna antica di metallo,& ne hò veduta vna viua simile,& in alcune medaglie Greche si vede con Bacco,& in alcuni disegni di cose antiche.

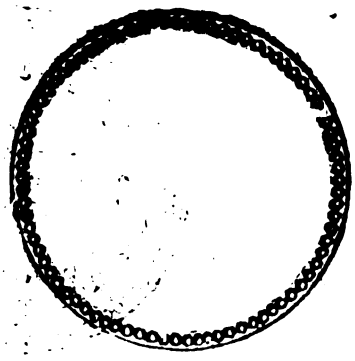
B. Io mi contenterò di veder quella di V.S.ma dicami,l'Eufrate ha egli alcun segno particulare?

A. Nella medaglia che io hò detto della Mesopotamia è senza nome,& senza cosa alcuna particulare,dalla quale si possa conoscere,ma perche la Mesopotamia è posta fra'l Tigre & l'Eufrate il Fiume Tigre si conosce per la Tigre,& l'altro Fiume è conosciuto senza altro particular segno.

B. Che

Digitized by Google





B. Che altri fiumi si truouano eglino nelle medaglie?

A. Quelli che hora mi vengono in memoria sono il Danubio, il Caistro, il Meandro, & il Meles.

DANVVIVS.

IN questo modo si truoua scritto in alcune medaglie di Traiano, & è come vn vecchio, che ha coperta la testa con vn velo, & in mano ha vna vrna, che versa acqua. Hà coperta la testa ò per significare la sua diuinità, perche alle cose diuine, & eterne non si può ritrouar principio, ò per coprire le corna, le quali come diremo poi, si attribuiscono à tutti i fiumi: ò anco perche quando si fece la medaglia, non si sapeua doue fosse la fonte, & il principio di questo Fiume, & à questo proposito leggiamo vn verso d'Ausonio Gallo, il quale fù molto tempo doppo Traiano.

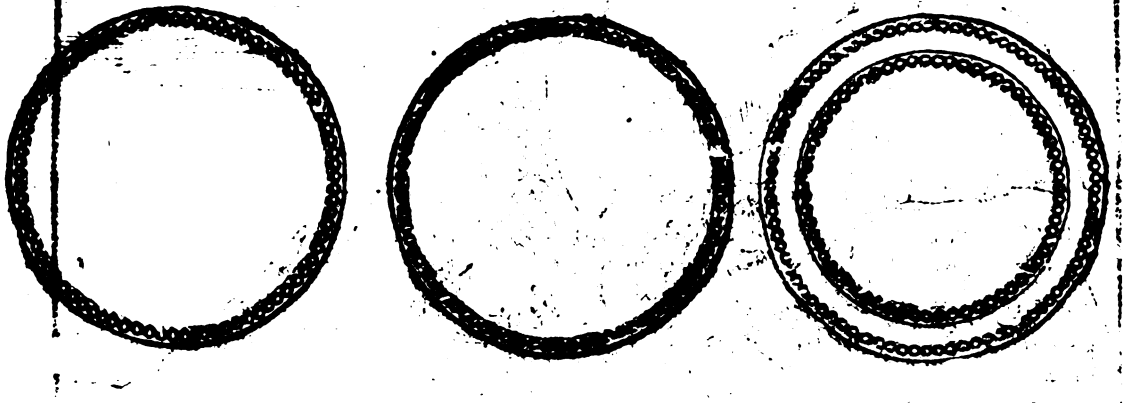
Danuuius penitis caput occultatus in oris.

Mà Cornelio Tacito, Plinio, & Tolomeo parlano delle sue fonti come di cosa certa ancorche cõ qualche varietà nel nome del luogo. & eccoui la medaglia. insieme con laquale ne vederete vn'altra di Costantino doue è scritto DANVBIVS con il B.

Digitized by Google

K A Y C T P O C.

CON queste lettere è scritto il fiume Caistro in alcune medaglie Greche de gli Hipepeni, & la figura del Fiume non hà cosa particulare.



C. Che volle egli dire il Poeta Cordouese in queste parole, *Vi los Caystros passar dando grittos?*

A. Vuol che s'intenda Caystros per Cigni, come se dicesse Cigni Caistrij, & fù questa licenza poetica, ò ignoranza simile à quell'altra del dire nipoti di Cadino in vece di Cadmo.

M A E A N D E R.

DI questo Fiume hò veduta io vna medaglia Greca con lettere MAΓN. cioè, MAΓNHTΩN, che vuole dire de Popoli Magneti, per li quali passaua il detto fiume, nella quale medaglia stà vn Toro, & sotto ad esso vn certo lauoro à guisa di fregio come si vsaua ne vestiti, & chiamauasi col medesimo nome del Fiume, come si vede in questi versi di Vergilio,

Victori chlamydem auratam, quamplurima circum
Purpura Maeandro duplici Meliboea cucurrit.

B. Et che ha egli da fare il toro col fiume? & perche quel fregio & il fiume hanno vn medesimo nome?

A. Perche se il nome del fregio è più antico di quello del fiume, messero tal nome al fiume, perche si rassomigliaua à tal fregio: & se ciò non è, dalle girauolte che faceua il fiume, messero il nome à tal fregio, laqual cosa hà più del verisimile. Del toro dicemmo già parlando del cornucopia che Acheloo Fiume combattè con Hercole in figura di toro: & Eliano dice, che gli antichi figurauano i Fiumi con le corna somiglianti à i tori.

C. Questo Fiume è egli quello del quale Ouidio dice,

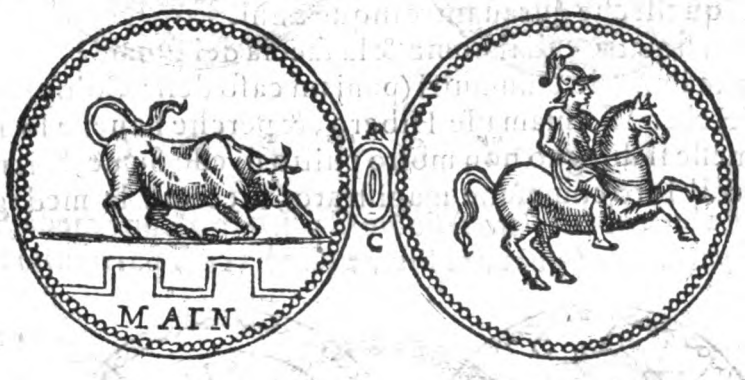
Aduada

Aduada Maeandri concinit albus olor ?

A. Egli è lo ſteſſo,& harebbe potuto colui che diſſe Caiſtri dir Maeandri à Cigni. Potrebbe eſſere,che vn verſo di Virgilio male inteſo l'haueſſe ingannato.

Dulcibus in ſtagnis rimantur prata Cayſtri.

Ma altre parole vanno congiunte con queſte, che dichiarano, che prata Cayſtri,o ſtagna Cayſtri s'hanno da intendere per li prati,o ſtagni del fiume Caiſtro,& che non è nome d'vccello. & eccoui la medaglia,



MELES.

IO ho veduto queſto nome in vna medaglia moderna, nella quale è l'effigie d'Homero col ſuo nome,& dall'altra banda vna figura d'vn Fiume con vna lira in mano. Dicono che Homero fu chiamato da prima Meleſigines per eſſer nato appreſſo à queſto Fiume vicino à Smirna. Nella medaglia antica,ſecondo che dice Fuluio Orſino è ſcritto AMACTPIANΩN, & eccoui la medaglia con laquale ne ho vn'altra pur d'Homero doue vedrete figurati due fiumi de quali per hora non mi occorre di dirui coſa alcuna. Philoſt. de imag. li. 2.

D'un'a-

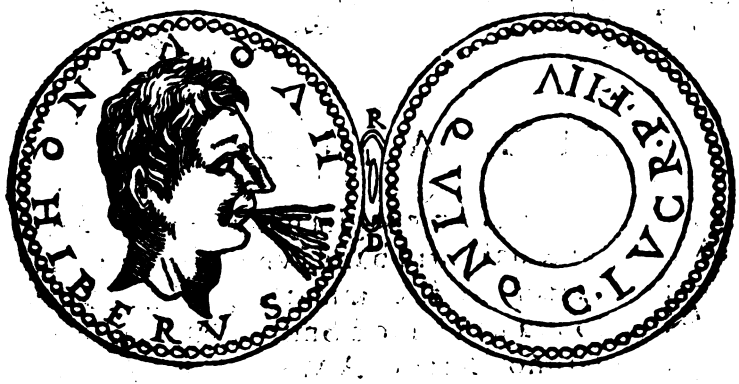
D'un'altra figura di fiume mi ricordo hora che si ritruoua in vn'altra medaglia molto piccola di Spagna, doue sono queste parole, HIBERVS. II. V. QVINQ. c'è vna faccia di bocca della quale escono riui d'acqua, come di Fiume, & credo che sia il nostro Fiume Hebro, il qual diede il suo nome à tutta Spagna.

B. Che vogliono elleno dire le parole che sono in cotesta medaglia?

A. Io credo Hiberus Duumuir Quinquennalis. dall'altra banda è il nome di Caio Lucretio con queste parole II. V. QVINQ. per dinotare che egli era Duumuiro di quelli che durauano cinque anni.

B. Ma perche vi si mette egli il nome, & la faccia del Fiume?

A. Io penso che l'uno de Duumuiri (poniam caso della Colonia di Celsa, che è appresso l'Hebro) si chiamasse Hibero, & perche haueua lo stesso nome, che'l fiume, messe il disegno non molto pulito di esso fiume, & il nome del suo compagno, & il loro commune magistrato, & eccoui la medaglia.



B. Si truoua egli alcuna figura di Via, o di Porto in alcune medaglie?

A. Parlando di vie, mi ricordo solamente della via Traiana, & de Porti, di quel d'Ostia, & con questo si darà fine hoggi alla nostra giornata.

VIA TRAIANA.

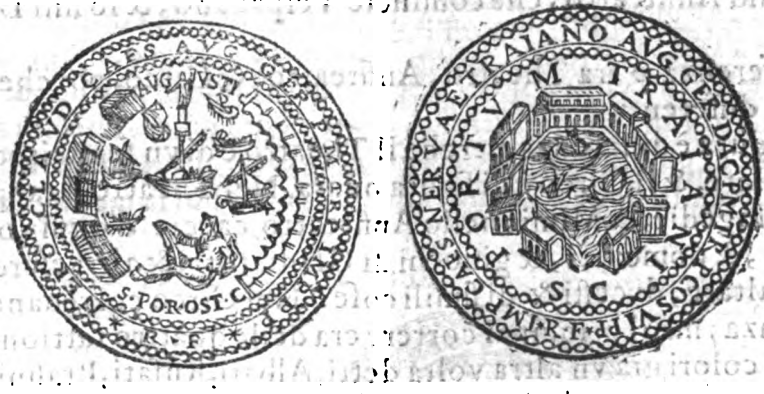
SI vede in alcune medaglie di Traiano Imperadore vna donna à sedere trà i sassi con vna sferza, o come alcuni si danno à credere, con vna canna in vna mano, & nell'altra vna ruota di carro, con le sudette parole, & dimostra, che per lo passato fusse pessima strada, & piena di sassi, ma che hora sia molto piana, tãto che ci possono andare i carri, & i vetturali, di vn'altra simil figura parlammo trattando della fortuna reduce. & eccoui la medaglia, vedetela da voi.

Diciamo

Diciamo hora del porto d'Ostia.

PORTVS OSTIENSIS.

DA vna medaglia di Nerone s'impara la prima cosa questa ortografia, che non si scriue Hostia con l'aspiratione, ma senza, eccetto quando significa la vittima, perche all'hora deriua ab hoste victo, ma hora viene ab ore, perche è la bocca del fiume Teuere. Nell'entrata del porto è vna colonna, & sopra essa vna statua di Nerone, o d'Augusto, che ha vna lanterna in vna mano, & è da credere, che la colonna fosse vota, & che di dentro si salisse ad accendere la lanterna. Chiamano questa sorte di Torri, Fari, da vna torre cosi nominata in Alessandria, & di qui vengono i Faroni, o fanali delle galee, o delle fuste. Per quel luogo doue stà la lanterna entrano le naui in porto, & dall'altra banda escono, & cosi non s'impediscono. Il porto è à sembianza d'vna luna, & nella parte più à dentro si vede vna statua di Portunno Dio de Porti à giacere nell'acqua con vn pesce in vna mano, & nell'altra dicono che hà vn remo, altri vna chiaue, altri che alza la vesta per raccoglier chi entra. Di questo Dio è mentione in Varrone, & in Festo. Da vna banda del porto sono botteghe sopra vn molo, & vn tempio, & in altri luoghi sono certi come vncini da legar le galee, o le naui. Dice Suetonio, che vi affondarono studiosamẽte vna grã naue, acciochè nõ riceuessero dãno dal mare le naui, che stessero in porto. Egli è cosa marauigliosa quãto particularmẽte si conoscano tutte queste, & altre cose nella medaglia, alla quale mi rimetto, lasciando il restãte per vn'altro giorno. & eccouela acciò la vediate. insieme con la quale è ancor vna di Traiano con lettere che dicono PORTVM TRAIANI. credo che sia il porto d'Ancona.



DIA-

DIALOGO QVARTO DE ROVESCI DE GLI EDIFICII.

B. MOLTE cose mi restano ancora da dimandare à V. S. de' Roueſci, & nõ sò da qual lato cominciarmi, se nõ lo fò da gli edificij publici, che sono in alcune medaglie, che mi par, che V. S. metteſſe i giorni à dietro dopò le prouincie, & le Città.

A. Egli è ben ragioneuole, che si mettano insieme, come parte principale delle città, & è bella cosa il vedere à Roma le marauigliose opere, che pur anco si veggono delle antiche de' Romani, & ne' libri di Publio Vittore, & di Sesto Rufo si fà mẽtione di gran numero de' Fori, che erano piazze, d'Archi trionfali, di Colonne, di Basiliche, di Theatri, di Anfiteatri, di Circhi, & sopra tutto di Tempij, & di altre cose notabili.

B. Che cosa è egli quello che chiamano Coliseo à Roma?

A. Egli è vno Anfiteatro, che cominciò Vespasiano, & lo fini Domitiano suo figliuolo.

B. Che differenza è fra Theatro, Anfiteatro, & Circo, poi che V. S. poco fà li miſe per differenti.

A. Nella figura è differenza, perche il Theatro è di vn semicircolo, l'Anfiteatro è circolare, & il Circo è di figura ouata. Nel Theatro si rappresentauano comedie, tragedie, & Mimi; nello Anfiteatro caccie d'ogni sorte di animali saluatici, & domestici, & giuochi di Gladiatori, & altri esercitij, come di lotte, di saltare, di cesti & di simili cose. Nel Circo correuano i caualli coi carri, & senza; ma il principal correre era delle quattro fattioni, o capi differenti per li colori già vn'altra volta detti, Albati, Rusati, Prasini, & Veneti.

B. Adunque per essere il Coliseo Anfiteatro, in esso non si recitauano comedie, ne tragedie, ma solo si faceuano delle caccie, & de combattimenti; ma perche si chiamò egli Coliseo?

A. Per vn Colosso grande che si trouò quiui di Domitiano.

B. Et che cosa è Colosso? hà egli tal volta da far cosa alcuna con l'Epistole di San Paolo ad Colossenses?

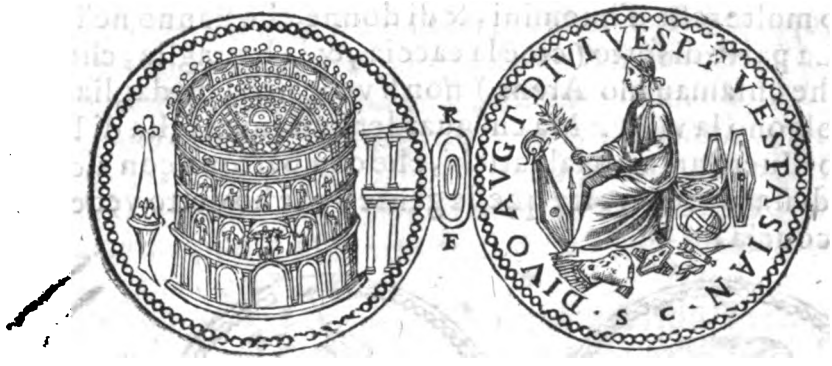
A. Io intendo per Colosso vna statua grande, come di vn gigante. & Publio Vittore mette vn Colosso nella ragione quarta di cento & due piedi d'altez-

Digitized by Google

za cou sette raggi, ciascuno de'quali era di ventiduo piedi & mezo, & hò inteso, che gl'antichi faceuano le statue de gli huomini della grãdezza che essi erano, & quelle de gli heroi, come Achille, Hettore, & Enea vn terzo maggiori, & quelle de gli Dei il doppio: & essendo in Rodi vn Colosso di grandezza marauigliosa dedicato al Sole, Domitiano volle, che se ne facesse vn'altro à lui come à Dio, poiche come tale egli si daua ad intendere che l'hauessero à honorare & chiamare. & hoggi si ritruouano nel Campidoglio à Roma dei pezzi di duo Colossi, l'uno di marmo, l'altro di metallo, che pongono non picciola ammiratione à chi gli riguarda. La testa di quel di metallo è grande quanto vn'huomo di giusta grãdezza, & credo che habbia l'effigie di Domitiano, come anco par che l'habbia il Colosso di marmo. L'Epistola ad Colossenses fu scritta à vn popolo cosi nominato da Colosse, che era in Asia appresso Laodicea.

B. Truouasi egli qualche medaglia del Coliseo?

A. Si truoua; benche molte siano delle moderne, nelle quali si vede alcuna parte di quello che era cosi di dentro, come di fuori; ma in Roma la parte di dentro è molto rouinata, & quella di fuori è vn pezzo solo intera. & eccoui la medaglia antica, acciò la vediate.



Notaua vnà volta vna persona intelligẽte, che vi si vedeuano quattro ordini di colonne vsate da gli antichi, il primo de'quali nella parte più bassa al piano del terreno si chiamaua Dorico, il secondo Ionico, il terzo Corinthio, & questo era più gẽtile de gli altri duoi, & il quarto si chiamaua Composito, nel quale le colonne, o pilastri son quadri, & non tondi. Et questo occorre per rispetto che non ci sono fra le colonne le mostre de i pilastri, sopra i quali posano gli archi, vere nè finte, perche altrimente non si saria potuto metter vn pilastro quadro sopra vna colonna tonda.

B. Che differenza è egli fra cotesti nomi, & perche si chiamano così?

A. Quello ch'io ne so di questi nomi, si è che li tre primi ordini sono statrouati da' Greci, & son differenti fra loro come le lingue della Grecia, che la più Dorica è la più roza, & la Ionica, & la Eolica sono men grosse: & si come la lingua Attica è la più polita, così la forma Corinthia nelle basi, & ne'capitelli delle colonne, & nel restante dell'opera è più gentile: & ciascuna maniera di queste hà la sua proportione, & misura: & chi mescolasse il Dorico col Corinthio, farebbe vn errore così grande, come vno che parlasse Ciceroniano, che è il nostro Attico, con mescolarui alcune parole antiche di Catone, & Plauto, che son come i Dorici.

C. Che cosa è l'ordine Composito?

A. Egli è vn'altra sorte d'architettura mescolata, come ne'linguaggi il parlar commune, o il cortigiano à rispetto del Toletano in Ispagna, & di quello del Petrarca, o del Bocaccio in Italia, che corrisponde al Ciceroniano, & all'Attico.

Digitized by Google

C. Harei caro d'intendere come & in che modo si componga.

And.Palla di.lib.1.ca. 18. Sebastian Serli.lib.4. cap.9. Petr.Cata. lib.5. c.10.

A. Si compone delli due ordini Greci, cioè Ionico,& Corinthio, in questo modo: dall'Ionico si pigliano le volute, gli ouoli,& i fusaroli: dal Corinthio le foglie, mettendo l'vne sopra l'altre, & sopra vi si mette l'Abaco,& donde habbiano hauuto origiue questi ordini d'architettura lo potrete da voi vedere in Vitruuio. Di questo Composito furono fatti da'Romani diuersi modi di capitelli, volendo non essere in ciò da manco de'Greci: & alcuni in luogo delle volute poneuano Aquile, & questo faceuano ne i tempij dedicati à Gioue, per esser questo vccello di Gioue, & in altri poneuano altre cose, come colombe in quello di Venere, & serpi in quello d'Esculapio, & andauano murando secondo che à diuerse deità dedicauano li lor tempij. Haueuano gli Antichi vn'altro ordine d'architettura chiamato Toscano, il quale non è nel Coliseo, & fu inuentione de'Toscani, sopra il quale si fondano gli altri ordini quando accade seruirsene, perche consiste in membri più gagliardi & sodi, & di manco numero che il Dorico, & son più grossamente lauorati,& perciò al presente da molti è detto, Ordine rustico.

Sebas. Ser. lib.4. ca.1.

C. Io ho inteso ciò che V. S. mi ha detto; ma mi pare ch'ella habbia mescolato poco fa molte cose insieme, poiche dall'architettura trapassò alle lingue Latina, Greca, Italiana & Spagnuola.

A. Così occorre. Ma tornando al Coliseo, si veggono nella medaglia dalla banda di fuori molti ornamenti di statue d'ogni sorte, & alcune quadrighe che erano nella fabbrica collocate ne'vani fra le colõne: & nella parte di dẽtro si scorgono i vomitorij, che così domãdauano quella banda, per doue saliua il Popolo à sedere; & i gradi, o le scale per doue passauano a'luoghi loro: & si veggono molte teste d'huomini, & di donne, che stanno ne'loro luoghi à vedere. La parte di sotto (cioè la caccia, & la battaglia, che si faceua nel piano, che chiamauano Arena) non si vede nella medaglia; percio che i muri ne tolgono la vista. Ma chi guarderà vna medaglia di Regolo, doue si veggono diuersi animali saluatichi, che combattono con alcuni huomini, gli parrà di stare à sedere fra quella gente, che ho detto vedersi nella medaglia, & eccouela.

B. Come non si confondeuan'eglino nell'andare à sedere, o se qualcuno mandaua vn seruidore à chiamar vno che venisse doue egli staua, o volendo che gli fusse portato qualche cosa, che gli fusse bisognata? Se tutti gl'archi, & le scale erano in vno stesso modo, come gli veggo figurati nelle carte stampate, gran confusione certo vi doueua essere.

A. In ogni Arco erano certi numeri,& ad ogni quattro Archi era vna scala, che andaua à riuscire ad vn vomitorio, che pure haueua il suo numero; & così si intendeuano. Se essi erano à basso, auanti che salissero la scala, diceuano al seruidore; vieni all'arco, poniamo caso, sesto; se erano nella scala, alla scala dell'Arco sesto; & se erano più sù, alla seconda, o alla terza scala; se erano dentro, entra per il tal vomitorio, & volta alla tal mano. Di questo Coliseo parla Martiale nel principio del suo libro che comincia.

Barbara pyramidum sileat miracula Memphis.

Et hauendo raccontato quali erano le altre opere miracolose del mondo, finisce con dire,

Omnis

Digitized by Google

Omnis Caesareo cedat laus amphitheatro,
Vnum pro cunctis fama loquatur opus.

Publio Vittore dice che nell'Amfitheatro che era nella terza regione di Roma, capiuano ottanta mila huomini. Due altre cose sono nella stessa medaglia oltre al Coliseo, una è à guisa di Meta, & si truoua da per se in altre medaglie, credo di Vespasiano, & gli antiquarij la chiamano Meta sudans. & eccoui la medaglia.

L'altra è vn'edificio quadro con colonne, & hà due, o tre solari, ma par che non habbia muri, & alcuni lo chiamano Septisolium: ma quello edificio fu fatto da Seuero Imperadore, che fu molto tempo dapoi, & era vna loggia molto alta, dalla quale si scopriua la marina.

B. Perche si chiamaua egli Septisolium? Per esser forse di sette solari?

A. Dicono di sì, & se ne vede vn pezzo in Roma, & parte di due solari. Altri lo chiamano Ninfeo. A che seruisse questo edificio non ve lo saprei dire, ma m'immagino, che fusse come vna cappella delle Ninfe.

B. La Meta à che seruiua ella?

A. Io intendo che Meta sia quel che si mette per segnale del fine d'alcuna cosa, & ne i Circi che si truouano in diuerse medaglie, & fuor di esse, si veggono tre Mete insieme, & io ho vna Corniola antica, con le tre Mete, & vna farfalla intagliata, per sigillare differentemente da gl'altri.

B. Correuano eglin'nel Circo i caualli come fanno hora, dandosi il premio à colui che arriuaua alla Meta, o segno piu presto?

A. Molto più gusteuole era il correre de gli antichi: percioche non bastaua cõ vno arringo arriuar il primo al segno, ma le Mete erano in duo luoghi, come in vna tela da giostra sono due fini. Vsciuano le quattro carrette ciascuna con quattro caualli de i colori già detti, bianco, rosso, verde, & turchino, & gettauano la sorte à chi haueua da toccare à star piu vicino alla Meta, o al segno, di donde vsciuano, & à chi haueua da essere il secondo, ò il terzo, ò il quarto.

C. Come correuan'eglino? tal volta vno dietro all'altro, come vanno hora in vna strada?

A. In niuna maniera, ma correuano tutti al pari. Egli è vero, che importaua la sorte, come hò detto, à stare ò più appresso, ò più lontano dalla tela, che haueuano à man sinistra. la corda ò linea biãca, con la quale gli aggiustauano, & quel primo luogo di donde vsciuano, chiamauano Carcere, & di questo luogo vsciuano tutte quattro le carrette, & girauano dall'altro, doue erano le Mete, & ritornauano per l'altra banda della tela, & questo haueuan à fare senza fermarsi da cinque, o sei volte: & era di gran piacere à coloro, che gli guardauano da' gradi del Circo, il vedere alle volte vno essere innanzi, & vn'altro arriuarlo, & passarlo: & questa varietà succedeua molto spesso,

Digitized by Google

correndosi attorno da cinque, o sei volte, senza fermarsi: & con la differenza de' colori ciascuno era molto diuisato.

B. Oh come si poteu' egli conoscere che ogni carretta hauesse girato le cinque ò le sei volte come doueua fare?

A. Haueuano certe vuoua di pietra segnate coi colori gia detti, & i giudici deputati à ciò teneuano conto delle volte che passaua ciascun colore, & le segnauano nell'vuoua. Di queste vuoua & di tutto l'ordine del correre, & che ciò si facesse ventiquattro, o venticinque volte il giorno, lo dice ampiamente Cassiodoro in diuerse sue epistole.

B. Ritroueraſſi egli qualche medaglia, nella quale si vegghino questi giuochi?

A. Io hò veduto delle medaglie d'Antonino Caracalla, & di Alessandro, doue si vede vno edificio, che alcuni chiamano Hippodromo, altri Circo. & in Roma si vede quello di Caracalla appresso San Bastiano fuori della Città, doue è vna Aguglia, con lettere hieroglifiche, & dalle muraglie di quell'edificio, & dal sepolcro di Cecilia Metella, che è quiui vicino (& è vna delle più notabili, & antiche cose che si truoui in quelle bande) ne viene vn'Echo marauiglioso, che risponde quattro, o cinque volte quel che si dice vna sola, ancor che siano cinque, o sei parole, & cosi bene & distintamente le pronuntia come à punto sono dette.

C. Cotesta è cosa certo di grande ammiratione.

A. Io l'ho prouato molte volte, & coloro che l'odono la prima uolta, credono che siano de gli huomini nascosti per le mura: ho ancor prouato à sonare vn flauto, & rifar l'Echo gli stessi punti quattro ò cinque volte, & similmente hovdito annitrir vn cauallo à caso, & contrafar lo stesso più volte. Ritornando alle medaglie, si vede in esse l'edificio ouato & non tondo, & in mezo è quella Aguglia, & vn muro come tela, & dall'uno, & dall'altro capo le tre Mete con vn vuouo per vna in cima. Sono sopra il muro dell'altre figure, cioè vna statua della Dea Cibele madre de gli Dei con certe torri sopra la testa à seder sopra vn leone. Vi son altre figure d'huomini, di delfini, & di caualli. Tutto ciò si vede piu chiaro, & di rilieuo in vna pietra in casa del Cardinal Maffeo, della quale io ho vn disegno, & quiui si vede vno che fà segno con vn sciugatoio, che in lingua Latina si chiama Mappa; & si fà mentione d'essa nelle nouelle di Giustiniano, & in altri scrittori. & eccoui le medaglie, acciò le vediate.

Del Circo

Digitized by Google

Del Circo Massimo, & de gli altri, che erano in Roma, non ho veduto medaglie, ma solamente certi disegni di Pirro Ligorio Napoletano amico mio, grande antiquario, & pittore, il quale senza sapere la lingua Latina, hà scritto più di quaranta libri di medaglie, & di edificij, & d'altre cose.

B. Come può essere, che senza intendere la lingua Latina egli habbia potuto scriuer bene di coteste cose?

A. Et come scriuono Humberto Golzio, Enea Vico, Iacopo Strada, & altri, che chi legge i lor libri, crederà sempre che habbiano veduti, & letti tutti i libri Latini, & Greci, che si truouano scritti? Si aiutano cõ le fatiche d'altri, & con disegnar bene col pennello fanno altrettanto che con la penna. Ma torniamo alle medaglie.

C. Innanzi che V.S. parli d'esse, mi darà licenza, che io dica quel che ho letto d'un ballo di spade.

A. Di buona voglia, poiche c'è giorno a bastanza per ogni cosa.

C. Io hò veduto poco fà in vn libro d'vna persona curiosa trattare de' giuochi Circensi, dicendo che in essi si portauano nelle carrette molte spade ignude, & che la principal cosa, che faceuano, era il rappresentare la leggerezza & la destrezza delle persone in passare fra quelle spade senza tagliarsi.

B. In che autorità si fonda egli costui, che scriue cotesto?

C. Nella etimologia di questi giuochi detti Circenses, quasi circum enses.

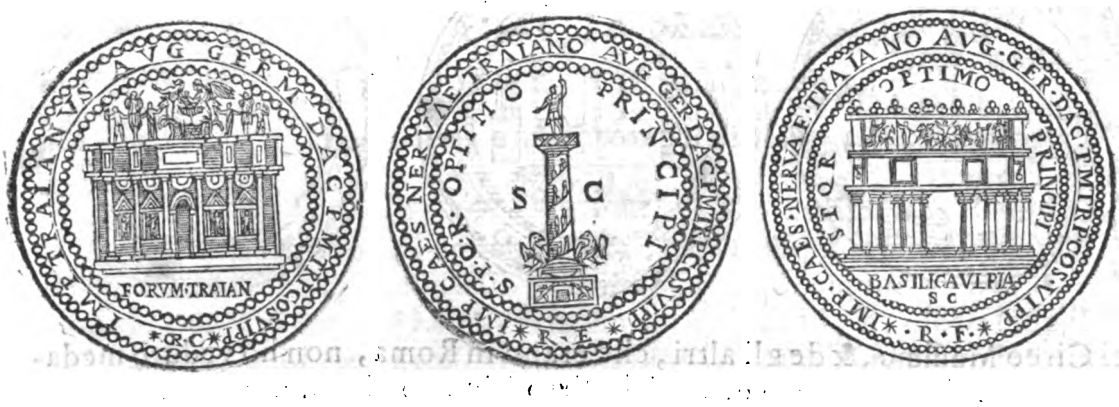
B. Cosi si potria ancor dire Forenses, quasi foras enses, & Cordubenses, quasi Cordubae enses, & cosi ancor'altre cose nell'istesso modo.

A. Molti s'ingannano nell'etimologie, dandosi ad intendere, che l'vltime sillabe delle parole vogliano dir qualche cosa, il che Cicerone chiama molto meglio, productio verbi: & chiara cosa è, che da Circus viene circulus, & circensis, & circinus, & altre simili voci.

B. De i fori ecci egli alcuna medaglia?

A. Non mi ricordo, se non d'vna del nostro Imperadore Traiano, nella quale è vn bellissimo edificio con queste parole, FORVM TRAIANI. Et si crede, che fusse appresso alla colonna d'esso Traiano, laquale è vna delle migliori antichità di Roma; & è poco che è stato stampato vn libro de i disegni delle figure che sono in essa, che è cosa molto bella; con la dichiaratione del padre Alfonso Ciaccone huomo curioso & diligẽte. Questa colonna si vede nel rouescio d'una medaglia di Traiano, & in essa si vede che anticamente u'era sopra vna statua dell istesso Imperadore: & nell'altra del foro di Traiano si vede, che era vna quadriga, & duoi trofei, & diuerse statue nella cima d'esso edificio. In vn'altra medaglia ch'io mi truouo ho visto vn bellissimo edificio, sotto al quale sono alcune lettere che dicono BASILICA VLPIA. & di tali Basiliche, si come scriuono alcuni autori, n'erano in Roma fino à dodici, & erano luoghi publici, doue si teneua ragione, & s'andaua à trattar diuersi negotij, essendo fabricate suntuosissima-

simamente, & ornate di molte colonne & statue, come da voi stesso potrete considerare nella sudetta medaglia, che è qui tra l'altre.



Fu ancora in Roma vn Arco trionfale dedicato allo stesso Imperadore: & nell'arco, che hoggi si vede in piedi appresso al Coliseo dedicato all'Imperadore Costantino, si conoscono molte figure benissimo lauorate d'historie, che appartengono all'Imperadore Traiano.

B. Mi piace infinitamente che siano in Roma tante cose in memoria di questo Imperadore Spagnuolo. Ma vorrei sapere di quello che si dice, che san Gregorio s'incontrò in vna antichità di certa cosa, che fece, o disse il detto Traiano, per laquale si mosse egli à pregare Dio che lo cauasse dell'inferno, se questa antichità è in piedi, & se c'è cosa certa che ciò passasse di questa maniera.

A. Leggete il libro di Frate Alfonso Ciaccone, & non ho veduto altro di quello che è scritto quiui.

B. Lo dimando, perche l'ho letto.

A. Io non so più se non tanto quanto egli hà scritto; & molte cose dice, che io non ne credo. Ma parliamo d'altro.

B. Ecci egli altra colonna in Roma, ouero se ne veggono dell'altre in alcune medaglie?

A. C'è la colonna d'Antonino Pio, laquale è vn poco guasta, & per vna medaglia che si truoua d'essa fatta dopo la morte di esso, si conosce che sù la cima era vna statua dell'Imperadore, & nella parte da basso era vno edificio quadro, che circondaua la detta colonna, come vedrete per la medaglia, & eccouela.

B. La colonna di Caio Duilio debbe essere anco in piedi, poiche c'è la sua inscrittione, ò almeno parte d'essa.

A. Quella parte della inscrittione si trouò dipoi che io mi partij di Roma, ma della

della Colonna non so già che si troui niẽte, nè anco in alcuna medaglia: ma è vna gioia di molto prezzo, come ancora la dichiaratione, che ci ha fatto sopra Pietro Ciaccone. Non si truoua cosa più antica della lingua Latina. Ma vn'altra colonna si vede in Roma, o parte d'essa, che vale molto più senza comparatione.

B. Quale può ella essere?

A. La colonna, alla quale fu legato Christo nostro Signore, che si vede in santa Prassede.

B. Di che sorte di pietra è?

A. E bianca & nera, & potrà essere alta vn palmo, o poco più, & grossa come il braccio d'vn'huomo sopra il gomito. Si dice che ve la portò vn Cardinale di quel titolo, & che fu il primo che si chiamò Colonna in Roma, la progenie del quale fu, & è molto illustre & nota in Italia, & fuor d'Italia.

B. Veggonsi altre colonne in alcune altre medaglie?

A. Molte se ne veggono, ma d'vna mi ricordo principalmente, d'vn Minutio Augurino, che fu quello che conuinse Spurio Melio, il quale cercaua di tiranneggiar Roma con donatiui di grano in vna gran carestia, & eccoui le medaglie, doue voi la vedrete.

Si truoua gran diuersità ne gli autori sopra il premio che diedero a questo Augurino. Alcuni dicono vn bue indorato, & altri che gli fecero vna statua, o colonna fuor della porta della città, & lo creorno Tribuno della Plebe, oltre a quelli che c'erano, non ostante che egli fusse Patritio; & altri altre cose. ma per queste medaglie pare che si confermi l'openione di coloro, che dicono, che gli fecero vna colonna. In alcune medaglie di Cesare Augusto si vede vna colonna con vna statua in cima, & cõ certi pezzi di prode che escono in fuora, laquale si chiama Colonna rostrata, & è da credere, che il popolo Romano glie la facesse per le vittorie di mare contra Sesto Pompeo, & contra Marco Antonio, & Cleopatra. & eccouela.

Tit. Liuius lib. 4. Plin. li. 18. ca. 3. & lib. 38. c. 5.

B. Il Ca-

Digitized by Google

B. Il Castello sant'Agnolo che antichità è, poi che mi pare che alcuni lo chiamino Moles Hadriani?

A. In alcune medaglie di esso Imperadore si vede il ponte, che è appresso a coteſto castello, & dall'una banda, & dall'altra eranomolte statue, come potrete vedere nella medaglia.

Et hoggidi vi sono solamente le basi d'esse statue, & all'entrata del ponte vi sono due statue moderne, ma però molto ben fatte, di san Pietro, & di san Paolo. Nel Castello è vna torre tonda molto larga, che dicono, che fù fatta per sepoltura di Adriano, & credo che se ne truoui vna inscrittione antica. Come dipoi seruì, nel modo che serue hoggi, per castello, fù leuata via gran parte dell'antico. gl'Antiquarij credono che'fusse à similitudine d'alcuni tabernacoli, che si veggono in molte medaglie d'Imperadori con questa parola, *Consecratio*.

B. E egli quello che V.S. mi disse non hier l'altro quando io le mostrai vna medaglia, che era la cappella ardente di quello Imperadore?

A. Coteſto debbe essere. Et Herodiano, il quale descriue ampiamente la cerimonia di questa consecratione, che egli chiama ΑΠΟΘΕΩCIC, dice che è come à dire canonizatione di vn Dio; percio che questa era la sua vana pretensione, che da indi innanzi lo teneſſero per Dio; & cosi dopo che era fatta questa cerimonia, li chiamauano Diuus Iulius, Diuus Augustus, & le donne Diua Iulia, Diua Augusta, Diua Faustina. La principal cosa d'essa era il fare in campo Martio, o in altro luogo capace à ciò, vn catafalco in quadro molto alto, il quale haueua da quattro, o cinque gradi, che all'insù andauano diminuendo, & in cima vi metteuano vn'Aquila viua, se era Imperadore, & se era donna un bel Pauone.

C. Perche più tosto coteſti vccelli, che altri?

A. Perche l'Aquila era assegnata à Gioue, & il Pauone à Giunone sua sorella & moglie. Questo catafalco era tutto fatto di rami d'arbori odoriferi, & vi aggiungeuano infiniti altri odori, & vnguenti; fino à mezo il catafalco si poteua salire per certi scaloni, & quiui staua vn letto conueniente per tal giorno, & in esso metteuano il corpo di chi voleuano deificare inuolto in certe tele di fior di pietra, o di lino viuo, come lo chiama Plinio, che hanno forza di resistere al fuoco, & portato il corpo con gran compagnia, che non occorre hora referire, gli dauano fuoco, & correua vno à scioglier l'Aquila, o il Pauone che staua in cima, acciò non s'abbruciasse, il quale sciolto volaua molto lontano, & quelli che lo vedeuano volare sopra quel fumo, diceuano che'portaua l'anima di quel defunto al Cielo, ecc certo coloro che sapeuano il segreto, & coloro che se lo imaginauano. & eccoui quattro medaglie simili à quella che mi mostrasti l'altro giorno.

C. A che

Digitized by Google

C. A che seruiua quella tela di fior di pietra?

A. A poter raccogliere, & separare dall'altre le ceneri del morto, le quali metteuano poi in vn'vrna d'oro, o d'argento, & con vn'altra cirimonia le portauano à conseruare nel Mausoleo d'Augusto, ò in altro luogo, doue pareua loro. Credono gli Antiquarij, che per conseruare l'ossa, ò ceneri di Traiano, & de' suoi discendenti fusse fatta questa torre già in vita dell'Imperadore, & che ella hauesse la figura già detta nelle medaglie, che hauete viste della consecratione.

B. Mi è piaciuto d'intendere così particolarmente coteste cose, per le quali s'intenderanno queste, & altre medaglie, che hanno Aquile, & Pauoni nei rouersci de' Diui, & delle Diue, delle quali ne ho qui alcune, che haueuo portate per domandare à V. S. che ci dichiarasse quel che le significauano, & ella l'ha fatto da se, & eccole.

Ma che cosa è il Mausoleo d'Augusto? il quale mi par d'hauere inteso, che anchora si truoua.

A. Quel che io ne sò, è, che si truoua vn giardino tondo con certi muri antichi, che così è chiamato. Et mi ricordo hauer letto, che in questo si conosceua, che la nostra religione viene dalla mano di Dio, poi che con essere stata così perseguitata da gl'Imperadori, & da i loro presidenti, & i perseguitati persone humili, & spregiate da tutti, & hauendo patito morte (per quel che ne pareua al mondo) tanto vile, hora siano le loro reliquie così stimate, che alle loro sepolture si venga di lontani paesi à visitarle, & adorarle, & con gran miracoli ne riceuino consolatione, & salute coloro, che le honorano: & per il contrario essendo gl'Imperadori huomini nobili per loro nascimento, & signori di tutto il mondo, dopo l'esser morti non erano più ricordati, che il più vile schiauo loro: perciòche di cinquanta Imperadori, à pena si sapeua la sepoltura di quattro, le quali ancora erano piene di poluere, & di bruttura. Appresso è quel luogo, che si chiama Mausoleo, c'è vna Guglia nella strada, che và al Popolo, la quale con vn'altra simile dicono, che era ornamento del Mausoleo.

C. Perche si chiama egli Mausoleo? & perche si chiamano coteste pietre Guglie?

A. Mausoleo è detto ad imitatione d'vn mirabil mortorio che fu fatto al Re Mausolo. Quelle pietre, che si chiamano Guglie, per vn'altro nome son dette Obeli, & per diminutione son detti Obelischi certi segni ne'libri con spiedi, o saette. La più alta Guglia che si vegga hoggi in Roma, è quella, che stà à cãto alla Chiesa di san Pietro, sotto la quale si vede vna inscrittione, laqual mostra, che mẽtono coloro, che affermano esser nella cima d'essa le ceneri di Giulio Cesare, & credo, che dica, che la fu consegrata à Tiberio Cesare, & ad Augusto suo padre.

C. Coteste Guglia ha ella lettere Hieroglifiche?

A. Non le ha, ma si ben quella che è nell'Hippodromo di Caracalla, & così molte altre, che sono in Roma.

C. Ecci

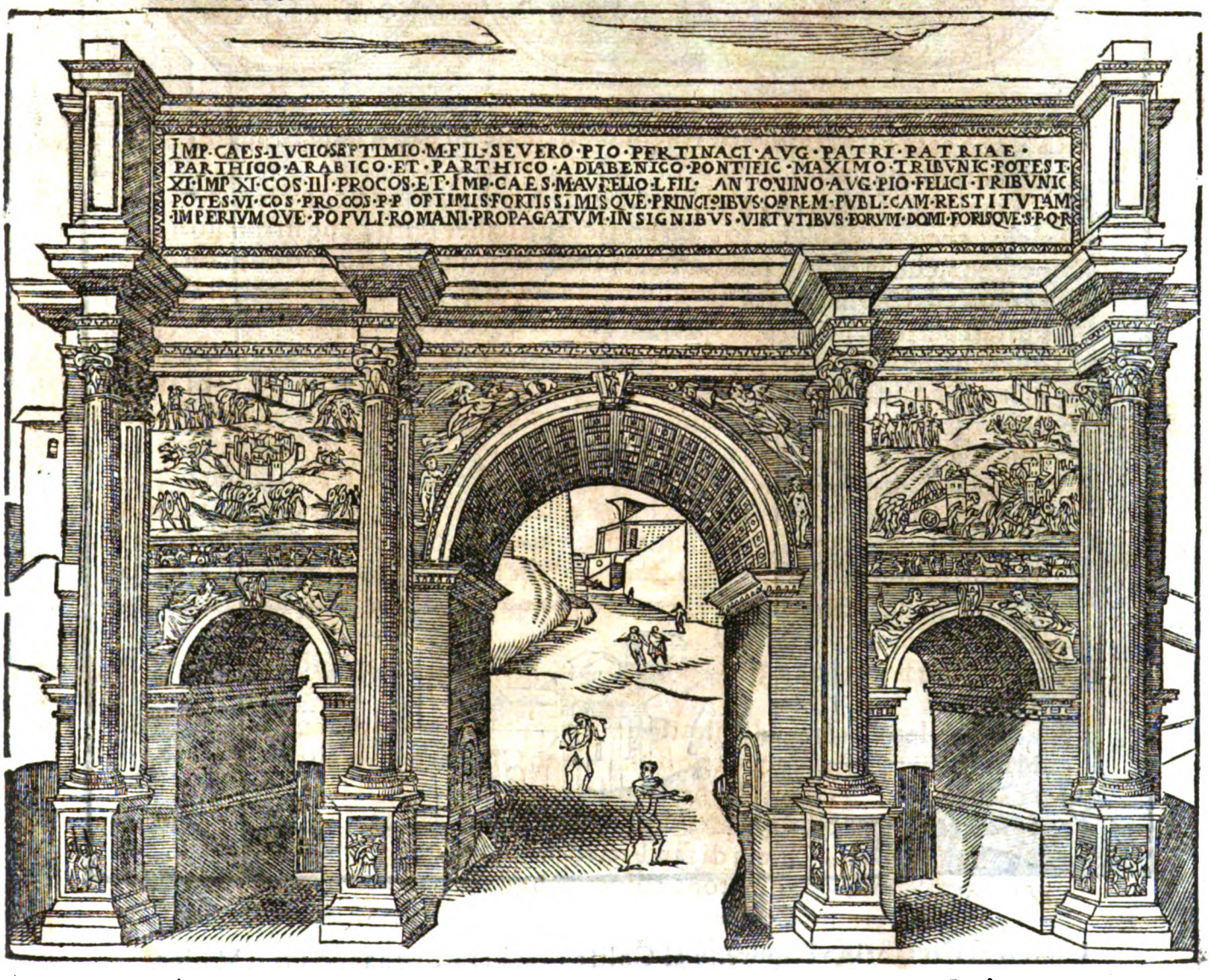
Digitized by Google

C. Ecci egli modo da intender coteſte lettere?

A. Si truoua vn libretto di Horo Apollo, & vn'altro grande moderno di Pierio Valeriano, i quali nõ ſeruono ad altro che per trattenimẽto. Ammiano Marcellino ha dichiarato certi verſi d'vna Guglia di queſte Egittie, dicendo, che il primo uerſo hà queſte parole, il ſecondo queſte altre; & cosi va dichiarando tutta la pietra con gran diligenza; ma con tutto ciò s'intende nel lo ſteſſo modo, che s'intende vna carta di Plauto ſcritta in lingua Punica, & come certe tauole di metallo ſcritte con lettere Latine in lingua Etruſca, che ſono in Agubbio. Ma torniamo alle medaglie.

B. Che Archi trionfali ſi veggono in medaglie, & in Roma?

A. In Roma i più principali ſono tre, di Tito, di Seuero, & di Coſtantino. Quel di Seuero è il più grande, & ſtà più appreſſo al Cliuo Capitolino, per donde montauano coloro che trionfauano, à ſacrificare nel Campidoglio, eſſendo prima paſſati per la via Sacra, & per il foro Romano. Hà l'inſcrittione & le pitture che vederete in vn diſegno che vi moſtrerò. & ſi vede in eſſo vn'Ariete, machina antica da batter le mura, che hà la teſta di montone (& è da credere che fuſſe di metallo) il quale ſi ficcaua nella punta d'vn gran trave, che da molta gente era moſſo, & col tirarlo in dietro, & poi ſpingerlo innanzi, faceua quaſi il medeſimo effetto che fanno hora i pezzi d'artiglieria da battere.



Digitized by Google

L'Arco di Tito è fra il Campidoglio, & il Coliseo, & fu fatto dopo la morte di Tito con gran dolore dal popolo Romano. Si vede in esso il trionfo di Gerusalemme, & il Candelabro, & altre cose del sacco di quella città, come dissi l'altro giorno, il che vederete in questo disegno.

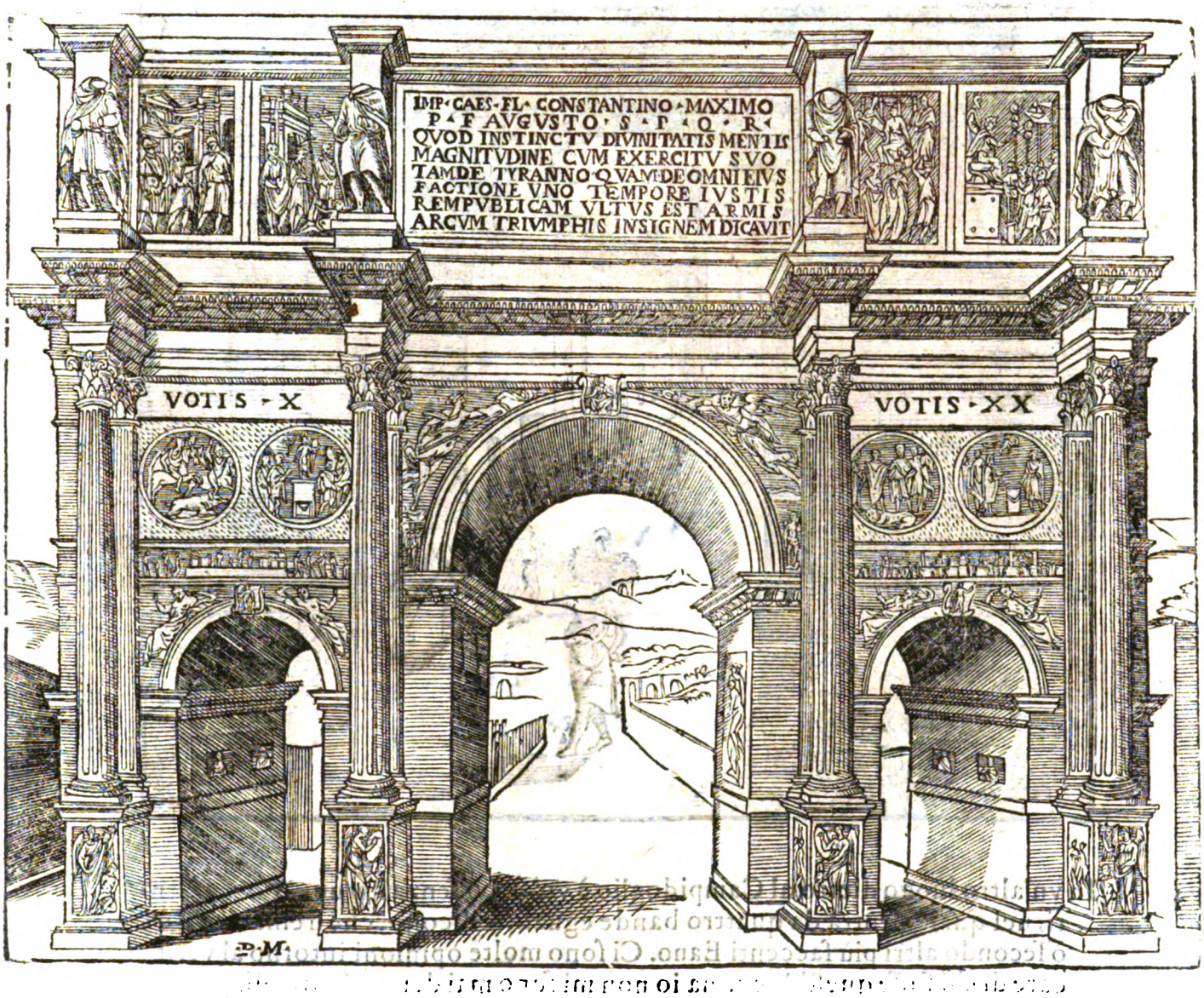
L'Arco di Costantino è appresso al Coliseo, & fu fatto quando morì Massentio. Hà molte pietre ben lauorate, che par che siano state pigliate da altri luoghi,

Digitized by Google

luoghi, & si crede che fussero d'vn'altro arco di Traiano. Vi sono dell'altre pietre così male intagliate, che è fastidio à vederle appresso all'altre, & quelle sono del tempo di Costantino.

B. Vedes'egli in esso alcun segno della fede di Christo?

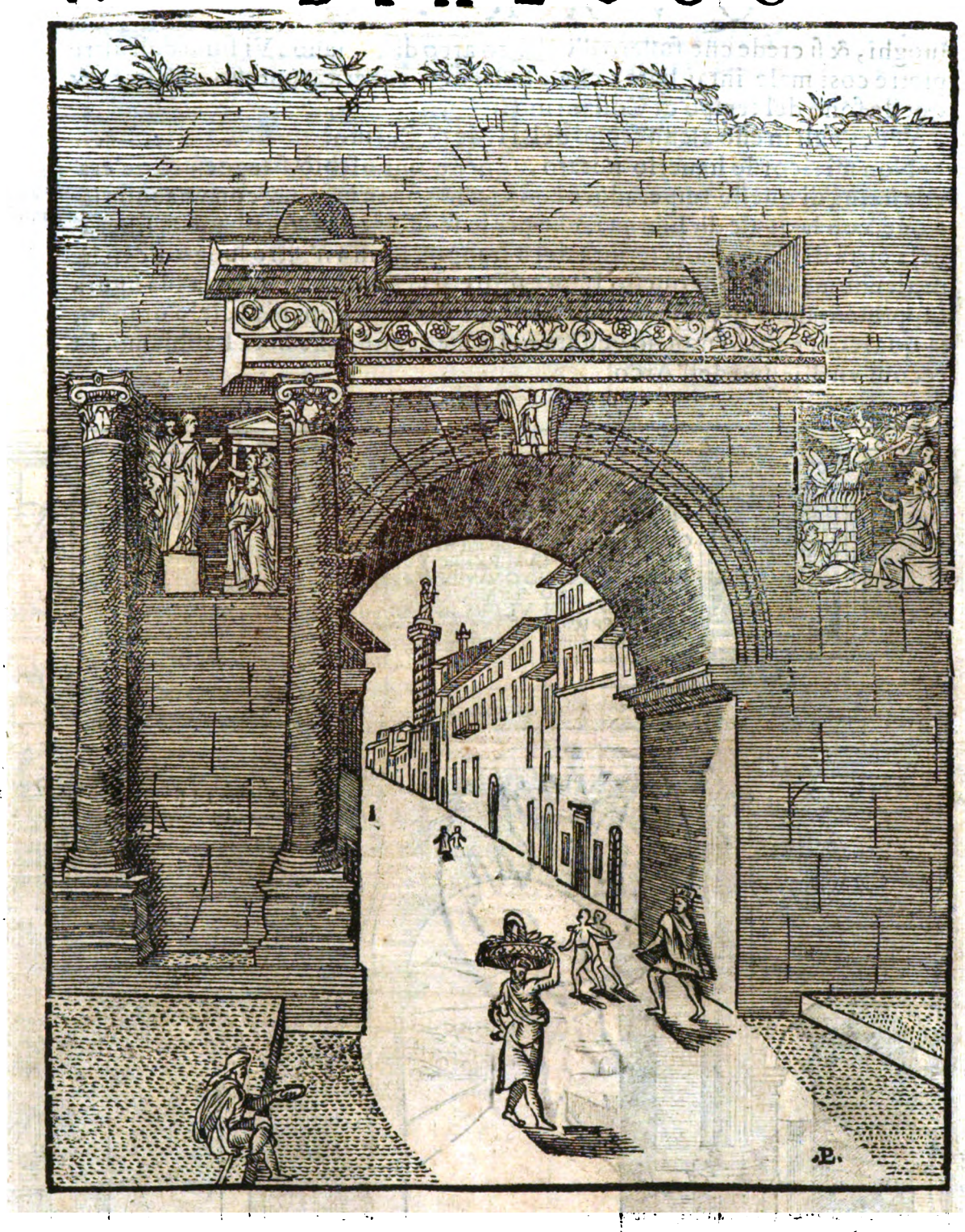
A. Non mi ricordo hauerlo notato, se bene in Eusebio si legge, che c'era vna statua di questo Imperadore con vna lancia in mano, & con vna inscrittione, con la quale dichiaraua, che per lo segno della Croce haueua liberato la città di Roma dalla seruitù del Tiranno. Et in vn'altro luogo dice, che in alcune medaglie di questo Imperadore si vedeua, che staua la sua figura rappresentando vn'huomo, che alzaua gli occhi & le mani al cielo orando, la qual cosa però io non ho veduta nelle medaglie, che hora habbiamo. Et eccoui vn disegno dell'Arco. Lib. 1. c. 33. de vita Constant.



Ci è vn'altro Arco, che chiamano di Portogallo, nella strada che va alla porta del Popolo, il quale si crede che sia dell'Imperadore Claudio. ma non hà inscrittione, nè è così conseruato, come i tre sopradetti, il che scorgerete in questo disegno.

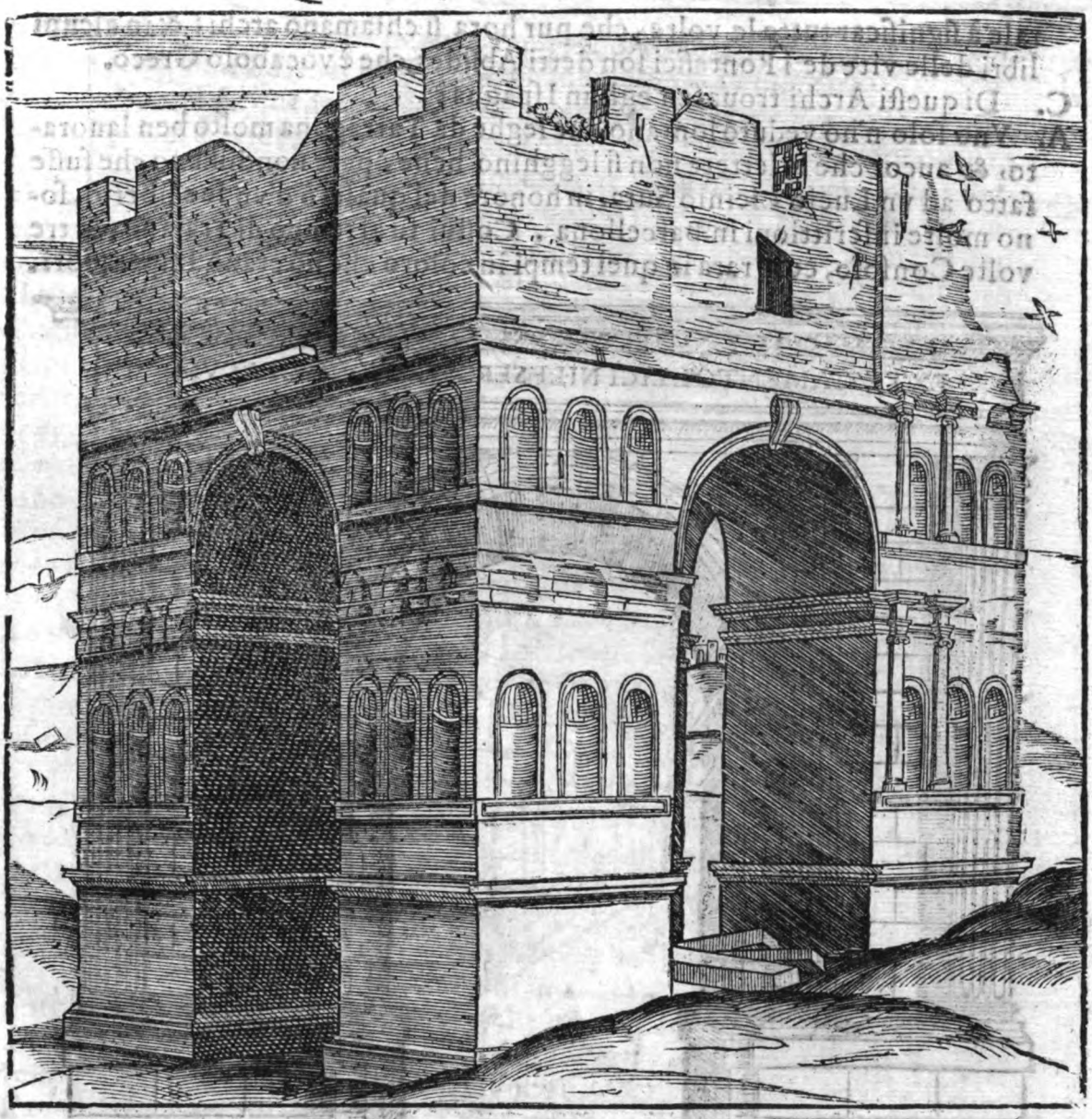
In vn'al-

Digitized by Google



In vn'altro luogo dietro al Campidoglio è vn'Arco ſenza ſtatue, & ornamenti, nel quale s'entra da quattro bande eguali, & dicono, che ſi chiama Iano, ò ſecondo altri più faccenti Eano. Ci ſono molte opinioni intorno al verificare di chi fuſſe queſt'Arco. ma io non mi ſono mai determinato più per vna parte che per l'altra, ancor che queſto ſia contro la legge di Solone, che comanda, che nelle ſeditioni ſi dichiari ogn'vno, da che parte egli tenga, & che non ci ſiano neutrali. Eccoui il diſegno, acciò vi penſiate da voi.

Io non



Io non ho fatto conto quanti Archi si truouino in medaglie; so bene che sono molti, come d'Augusto Cesare, di Germanico, di Nerone, & d'altri.

Ma voglio hora entrar à dire d'vn'altra sorte d'Archi, che sono gli Acquedotti.

B. Innanzi che V.S. parli d'essi vorrei sapere, se questi Archi triõfali erano cõ tal nome chiamati da gli antichi Romani, ò se pure haueuano altro nome.

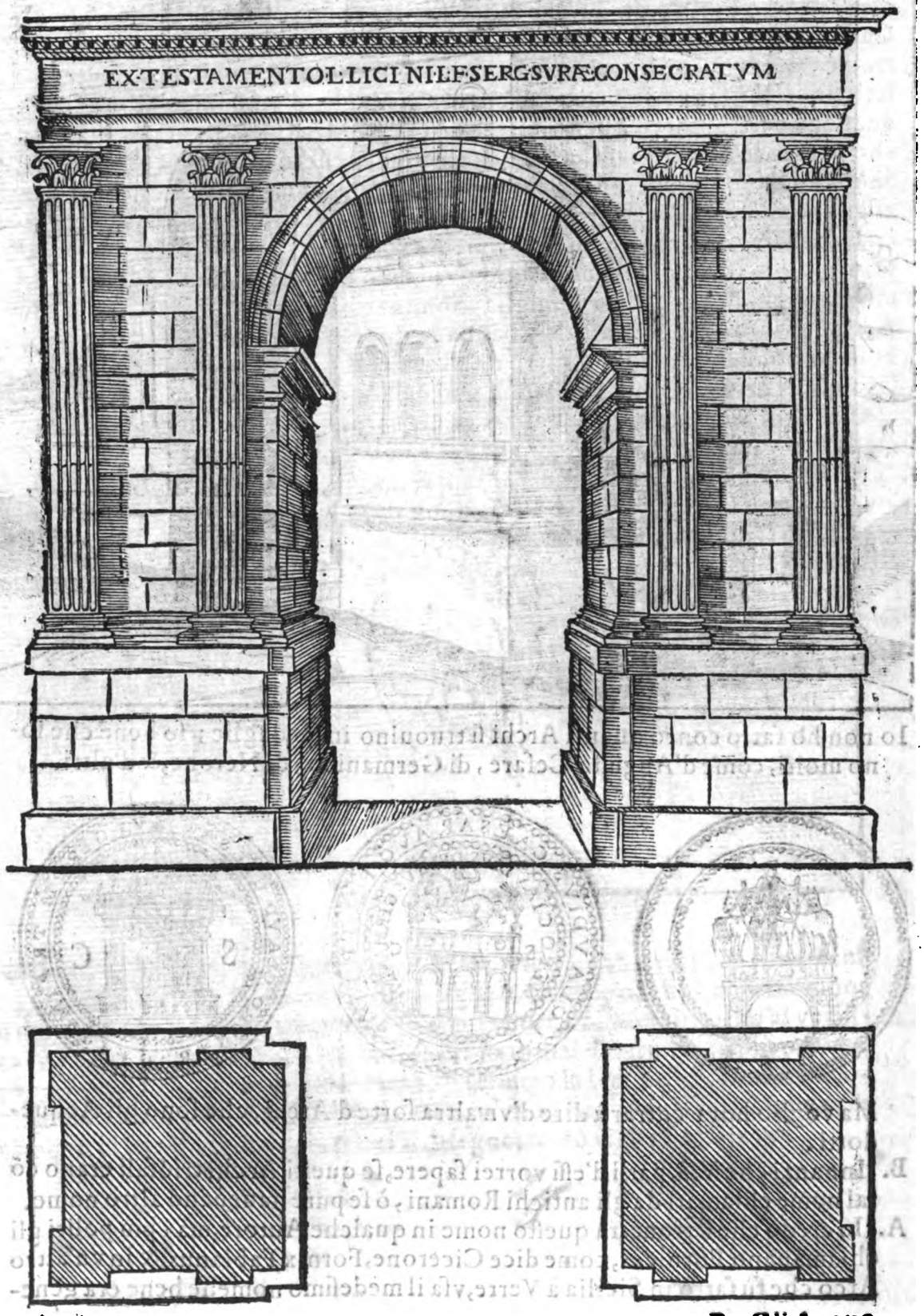
A. Io credo che si trouerrà questo nome in qualche Autore, ma i più politi gli chiamauano Fornices, come dice Cicerone, Fornix Fabianus; & in vn'altro Arco che fù fatto in Sicilia à Verre, vsa il medesimo nome; se bene era gene-

rale

rale à significar tutte le volte, che pur hora si chiamano archi; & in alcuni libri delle vite de i Pontefici son detti Absides, che è vocabolo Greco.

C. Di questi Archi trouasen'egli in Ispagna?

A. Vno solo n'ho veduto lontano due leghe da Tarragona molto ben lauorato, & ancor che le lettere non si legghino bene, pare nondimeno che fusse fatto ad vn Lucio Licinio Sura, in honore del quale, ò d'vn suo liberto, sono molte inscrittioni in Barcellona. Costui fu al tempo di Traiano, & tre volte Consolo, cosa rara in quei tempi in coloro che nõ erano Imperadori.



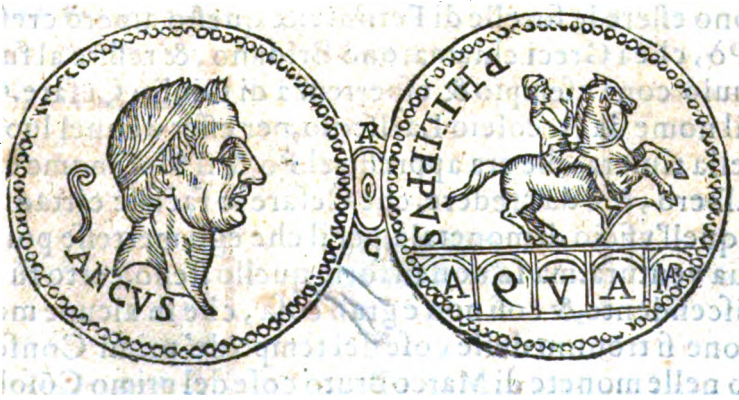
B. Gli Acque-

B. Gli Acquedotti in alcune leggi d'Imperadori son chiamati Forme, & alcuni correggono Forine; però come s'hanno elleno à chiamare?

A. Da Forme ad Acquedotti è poca differẽza: percioche le Forme sono solamente quella parte, per doue corre l'acqua, ma gli Acquedotti sono tutto quello, che in qual si voglia modo appartiene alle Forme, come sono gl'archi:& qui appresso à Tarracona verso Vaglies sono certi archi, che si chiamano delle Ferriere, i quali sono come gl'archi del ponte di Segouia:& dentro & fuori di Tarracona sono molti Acquedotti, & Forme secche. Coloro che scriuono Forine per Forme, sono simili à colui, che disse le figliuole di Cadino, per di Cadmo. De gl'Acquedotti,& dell'acque che entrauano in Roma, ne tratta vno scrittore antico chiamato Frõtino: & si trouano molte inscrittioni, che fanno mentione di esse. In medaglie d'vn Filippo Monetale si veggono certi archi cõ queste lettere, AQVA. MARC. cioè acqua Martia, che fu vna delle migliori fontane, che si conducessero in Roma; ancor che ci siano diuerse opinioni sopra il sapere chi la cõduceſſe. Questo Monetale per esser del legnaggio de' Martii, & della famiglia di Filippo, mise questo per cosa segnalata del suo nome,& parimente la testa del Re Anco Martio, come principale autore del suo legnaggio. Vn'altro Monetale, che fu del medesimo legnaggio, ma d'altra famiglia, nominato Gaio Censorino, mise gli Archi senza lettere, & dall'altra banda le due faccie de i duo Re, Anco, & Numa, percioche Anco fu genero di Numa,& cosi da ambi duoi discendeua la famiglia de' Censorini, & il legnaggio de' Martij.

C. Che differenza è tra legnaggio,& famiglia? non è egli vna stessa cosa? come la famiglia Giulia,& la Cornelia,& la Valeria,& altre simili?

A. Nel mio libro delle famiglie de' Romani, che ha publicato Fuluio Orsino, si vede, come tutti coloro che discendono da vno, come à dire da Giulio, si chiamano Giulij, & quelli che da Cosso Cornelij, & da Volesо Valerij, & così tutto quel legnaggio si chiamaua la famiglia Giulia,& più propriamẽte la gente Giulia. Questi si diuideuano poi in altri rami, che si chiamano stirpi, conforme a' sopranomi; come dai Giulij deriuauano i Cesari, & i Liboni, da' Cornelij, gli Scipioni,& i Lentuli; da i Valerij, i Massimi, i Publicoli,& i Messali. Queste stirpi le chiamo hora famiglie, & in Latino si prende famiglia per la gente di vna casa, & si dice paterfamilias, materfamilias, filiusfamil. Io diceua che del legnaggio de i Martij, & della gente, o famiglia Martia erano i Filippi, & i Censorini,& che vno di loro pose alcune cose del suo legnaggio, come è l'acqua Martia con gli Archi, & anco vna statua equestre sopra di essi,& la faccia di Anco Re de' Romani;& l'altro mise certi Archi,& vna Vittoria,& i duo Re Numa & Anco, come piu chiaro per le stesse medaglie vedrete, le quali son queste.



C. Crederà forse qualcuno, che trouandosi il nome de i Re in queste medaglie, le fussero battute da loro.

A. Chi considererà i tempi, conoscerà facilmente ciò non esser possibile. Prima, per che la medaglia di Filippo è d'argento, & la moneta d'argẽto nõ si lauorò se non quattro, o cinque anni innanzi alla prima guerra Cartaginese: appresso, per che Filippo & Caio Censorino non erano al tempo d'Anco Martio, ma furono suoi descendenti, secondo che eglino pretendeuano. Anzi da queste medaglie, & da altre simili io ho cauato vna regola, che può seruire per la maggior parte di quelle d'argento innanzi à Tiberio Cesare, cioè, che da principio nelle prime monete d'argento non era se non il nome di Roma, con le cose appartenenti à lei, & a' suoi Dei più peculiari, & che di poi si cominciarono à mettere i nomi d'alcuni monetali; & finalmente, oltre al nome ci misero ancora alcune cose appartenenti al lor legnaggio, il che durò fino a' primi tempi dell'Imperadore Augusto, ò pochi anni doppo. L'esempio è chiaro nelle medaglie sopradette: ma passiamo à ragionare d'vn altra medaglia. In vna d'argento si vedono queste parole. P. ACCOLEIVS LARISCOLVS. & vna testa al naturale, & nel rouescio d'esse tre Nimfe, che si trasmutano in larici, come per la medaglia vedrete.

Queste potrebbono essere le sorelle di Fetonte: & questo alberò cresce appresso le riue del Pò, che i Greci chiamarono Eridano, & resiste al fuoco, si come nota Vitruuio con l'esempio & esperienza di Giulio Cesare. Questo monetale pigliò il nome da Accoleio Lariscolo, per esser di quel luogo (Accola vuol dire della riuiera) che era appresso al Pò, & il sopranome è conforme al nome dell'albero, & è da credere, che Cesare lo facesse cittadino Romano, & gli desse quell'vficio di monetale, per il che egli mettesse poi vna impresa simile alla sua ventura: ma se non fù forse quello stesso, certo fù vn figliuolo, ò vn suo discendente, & cosi non è gran cosa, che in alcune medaglie del tẽpo di Cicerone si trouino delle cose del tempo de' primi Consoli, cosi come si truouano nelle monete di Marco Bruto cose del primo Cõsolato di Lucio Bru-

Lib. 2. c. 9.

cio Bruto, autore della libertà del Popolo Romano, quando fu cacciato il Re Tarquinio Superbo: & in altre medaglie. Ahala, & Bruto, come habbiamo già detto. fol.23.

B. V.S. mi dà grã lume per l'intelligẽza di molte medaglie, che mi pareua che confondessero i tempi: & l'interpretatione delle già dette mi par che sia molto conueniente. Ma tornando à gli edifici di Roma; che cosa è il Puteal Libonis? il quale ho letto in alcune carte scritte à penna, & istampate, che erano certe finestre, ò buche, per donde ascoltauano quelli che erano prigioni per graui delitti: & si dice, che in Cordoua è vna pietra d'vn'altra finestra simile, chiamata Puteal di non so chi: & veggo che s'adduce ancora l'autorità d'Aristotile per proua di questa interpretatione.

A. Mi ricordo d'hauer letto in vna lettera del Dottor Giouanni di Sepulueda, che in Cordoua pretẽdeuano che Aristotile fusse stato di quella città, & cosi gli stessi interpretano cõ Aristotile da Cordoua le loro pietre. Io credo che lo Stagirita nõ parli nè del Secchio, ò della bocca del pozzo di Taddeo da Cordoua, nè del Puteale di Scribonio Libone, ma solamente del modo di giudicare d'Atene, ò d'altra città di Grecia. Coloro che si credono che quello che si vede in alcune medaglie, sia tribunale, & fondano la loro opinione con gli scrittori Latini, che dicono ad Puteal, cio è che appresso al Puteale si trattino delle cause, nè anco prouano la loro intentione, percio che la parola A D, non vuol dire I N, ma appresso, come si dice degli altri negotij, che si trattauano ad Ianum, cio è appresso alla statua di Iano: & quando scriue Torres Naharro, *Al pozo blanco losdan*. non lo dice, per che dentro al pozzo dessero i denari, ma intorno al pozzo. Quello che io ho inteso, è che essendo cadute alcune saette nel Foro Romano, vi fecero certi sacrificij conuenienti per purgar quel luogo, nel quale per che non seruisse ad altra cosa, fecero vn edificio chiamato Puteal: & credo che quiui appresso fusse messa la pietra & il rasoio, che tagliò la pietra al tempo d'Attio Nauio, & del Re Tarquinio di Roma, come credo che si troverà nè libri de Diuinatione di Cicerone, & in Liuio, & Dionisio. Appresso à questo luogo soleua metter la sua sedia nõ so che magistrato o'l Pretore, o'l Edile, & vdiua gli auuocati, & le parti, giudicando, & dichiarando molte cose. *Forum, Putealq. Libonis Mandabo siccis*, (dice Horatio) *Adimam cantare seueris*. Volendo dire, che il trattare & delle cause forensi, & del Puteal, non fusse cosa da farsi da coloro, che haueuano beuuto, a'quali sta meglio il cantare, che à gl'huomini seueri, & graui. Quelli, che dicono, che quel che si vede, sia vn'ara, ò altare, à me non pare che habbiano ragione, ancor che Dionisio dica che quiui fusse vn'ara, ò altare. In alcune di queste medaglie ho veduto vn folgore disegnato al basso di questo edificio, & fa per quelli che sono d'opinione che fusse messo per il bidentale; che cosi credo che chiamassero il luogo profanato dalla saetta. & eccoui le medaglie.

Cic.li.1.de diuinat. Liu.lib.1. Dion.li.3

Digitized by Google

B. Et per che si chiamaua egli bidentale?

A. Per che con vna, ò piu pecore chiamate bidenti, si purificaua.

Gel.lib.16. c.6.

B. Truouas'egli delle pecore che non habbiano piu di due denti? come diceua vn Grammatico al tempo d'Aulo Gellio, ò di Macrobio.

A. Io non ne ho vedute mai; ma s'intende di quelle di due anni. Le parole di Cicerone che parlano del Puteal, son queste. *Cotem illam, & nouaculam defoßam in Comitio, supraq. impoßitum Puteal accepimus.*

B. Per coteste parole non s'intende, che quiui fusse la saetta, ma solo, che il Puteal fusse messo per coprire il luogo, doue era quella pietra & quel rasoio miracoloso. Ma vorrei sapere, che cosa è Comitio.

A. Egli è la parte del Foro scoperta, doue si poteua ragunar la gente per li Comitij, cioè per vdire i sermoni, & le dicerie de gli Oratori, o de Tribuni, o de Consoli, o d'altri Magistrati, & per dar il voto nelle cose che non si trattauano ne'Comitij Centuriati.

B. Et che cosa sono i Comitij Centuriati?

A. I Comitij erano di tre sorti, Centuriati, Curiati, & Tributi. Nei Centuriati si ritruouaua tutto il popolo Romano, così, i nobili, & Patritij, & i Senatori, come il restante del popolo Romano, li quali si diuideuano in cinque classi, & ogni classe in certo numero di Centurie: & si teneuano questi Comitij in Campo Martio fuor di Roma. Nei Curiati si ripartiua il popolo in trenta Curie, delle quali poteuano essere tanto i Senatori, quanto i Plebei, & credo che si ragunassero in qualche Curia. Nei Tributi il popolo si partiua per Tribu solamente, & non v'erano Patritij nè Senatori, & questi si congregauano nel Comitio già detto.

B. Che differenza è egli fra Centurie, Curie, & Tribu?

A. Io dubito che noi nō la finiremo mai. Vedete il libro di Niccolo Grucchio de Comitiis. Ma per dirne vna parola, Romolo partì il Popolo in trenta Curie, Seruio Tullio in cinque classe, & ogni classe in certe centurie. Le Tribù da prima furono poche, poi furono trentacinque. Et da principio le Centurie nō si nominauano per lo nome delle Tribù, come auuenne dipoi: ma di

questo

Digitized by Google

questo ne parleremo vn'altro giorno. Ritorniamo al Puteale, che secondo Cicerone era nel Comitio, che è nel Foro Romano, & doue si soleua congregar molta gente, & secondo alcuni autori quiui appresso era il fico, sotto il quale diede la Lupa la poppa à Romolo & à Remo. Dion.y.lib 3.

B. Che cosa è quella testa d'un giouane la quale ha non so che fascia, o diadema nella fronte, che si vede in queste medaglie?

A. Le lettere ci fanno sapere che egli è il buono Euento, & viene à proposito ò delle cause, che nel Puteale si trattauano, ò de' Comitij Tributi, che nel Cõitio si faceuano. Plinio raccõta, che Prassitele fece due statue di marmo, che erano in Roma nel Cãpidoglio, vna di questo buono Euẽto, & l'altra del la buona Fortuna, & che Eufranore ne fece vn'altra del buon Euẽto, che nel la mano destra teneua vna tazza, & nella sinistra vna spiga, & vn papauero.

B. La prigione era ella quiui appresso? per veder se v'era la fineſtra de i prigioni, come in Cordoua.

A. Anzi era molto lontana, & fra gli Antiquarij sono diuerse opinioni, doue ella fusse. Vna chiesa è appresso al Campidoglio, che si chiama san Pietro in carcere Tulliano: doue si vede vna terribil prigione, come Salustio descriue. *Est locus in carcere, quod Tullianum appellatur, &c.* Questa è molto lontana dal Foro & dal Comitio.

B. Che crede V. S. che sia il Puteale di Cordoua?

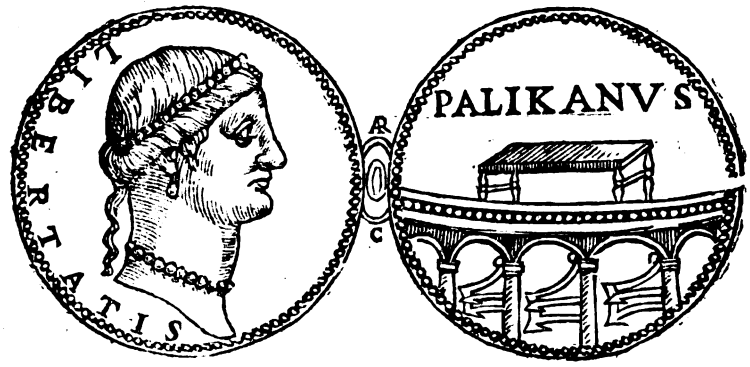
A. Vna pietra d'vn pozzo d'vno che si chiamaua Taddeo.

B. Non v'è egli altro misterio?

A. Non che io sappia. Et il nome di Taddeo dimostra non esser cosa de' Romani, nè de' Greci. Ma seguitiamo pure innanzi.

C. Prego V. S. à fermarsi sin à tanto che io dica quel che di piu mi occorre. In Pierio Valeriano è il disegno del Puteal Libonis con due viole d'arco, vna per banda: dicami V. S. per che la crede, che vi fusser poste?

A. Non ve lo saprei dire: ma credo, che fusse errore della stampa, essendo chiaro, che in quel tempo non erano in vso le viole da arco. Può ben'essere, che il Pierio credesse, che le due fineſtre che si veggono nel Puteale, si rassomigliasserò à due lire antiche, & che colui che fece il disegno, si credesse che la lira fusse viola da arco. Nell'istesso Foro Romano fù vn pulpito detto Rostra, donde si dice, Pro rostris orare; non come dice Accursio, inanzi alle facce de gli huomini; ma in quel pulpito che dicemmo, parlando della vittoria nauale, che era stato fatto delle prode de i nauilij de gli Antiati; & la sua figura si vede nelle medaglie di Palicano, il quale da vna parte mette la faccia della Libertà, & dall'altra questo pulpito fatto con molti archi & pilastri, & in ogni pilastro si vede che escono in fuori queste prode, & nella cima del pulpito è vn luogo quadro, nel quale si crede, che orassino quelli, che parlauano al popolo: & eccoui la medaglia. fol.54.



B. Chi fu questo Palicano? & per che fece ò egli, ò vero vn suo figliuolo, questa medaglia?

A. In

A. In Asconio Pediano si legge, che costui fu Tribuno della plebe, & che egli procurò con l'aiuto di Gneo Pompeo, che si restituisse la potestà Tribunitia, la quale era stata assai diminuita da Lucio Silla, ò Sulla.

B. Di gratia V.S. mi dichiari vn poco meglio questa potestà Tribunitia, che tante volte si vede nelle pietre, nelle medaglie, & ne gli autori, & che fù quel che le tolse Sulla, & quel che le restituì Pompeo?

A. Gli è cosa chiara, che i Tribuni della plebe furono instituiti per intercedere, ò per impedire solamente che à niun cittadino Romano fusse fatto torto da alcun magistrato; & perciò da tutti i magistrati era prouocatione, ò appellatione al popolo Romano, eccetto che dal Dittatore. Ma à poco à poco i Tribuni si allargarono à fare che il popolo senza i Senatori & Patritij nelli Comitij Tributi facessero plebisciti, & ancora ne i giuditij che il popolo giudicaua, & in molte altre cose i Tribuni portauano tutto il peso, & l'honore, vsando della tirannide, in far vna cosa più che vn'altra cõforme al loro volere, di modo che cõ l'occasione d'intercedere, ò d'impedire gli aggrauij, essi ne faceuano quãti poteuano in danno de' nobili, & con tutto ciò i Tribuni erano in vn certo modo sacri per molte leggi fatte in fauor loro, per rispetto delle quali niuno ardiua offenderli; tal che Quinto Metello Macedonico, il quale hebbe molti figliuoli Consolari, & trionfali, essendo Censore, per hauer nella sua censura, notato vn Tribuno, huomo vile, il detto Tribuno lo pigliò pe'l collare, & lo strascinò vn buon pezzo per gettarlo giù dal monte Tarpeio: & l'harebbe fatto, se non intercedeua per lui vn'altro Tribuno, come racconta Plinio. Ma Lucio Cornelio Sulla, che era della fattione de' nobili, essendosi fatto Dittatore perpetuo, frà molte leggi, che fece, in vna d'esse tolse a' Tribuni il poter fare plebisciti, ò giudicar cause, ò trattare altri negotii; ma lasciò loro solamente l'intercessione, che è vn'impedire che i magistrati non facciano torto di fatto a' cittadini Romani. Et per questo che hauete sentito, diceuano essersi leuata, o diminuita la potestà Tribunitia. Ma Pompeo, & questo Palicano procurarono di restituir a' Tribuni l'autorità di poter congregar il popolo, & far plebisciti, facendo publicar vna legge, per la quale si riuocasse la legge contraria di Sulla.

lib. 7. c. 44.

B. Cotesti leggi chi le faceua?

A. Il popolo Romano tutto insieme ne' Comitij Centuriati, & non la plebe ne i Tributi.

B. Dicami V.S. che cosa è la podestà Tribunitia, che si legge nelle medaglie, & nelle pietre, de gl'Imperadori con certi numeri?

A. Gia io voleuo venire à questo. Ma prima dichiarerò, per che Palicano mise l'effigie della Libertà, & il pulpito detto Rostra.

B. Douette forse essere per che egli fù cagione che'l popol Romano hauesse piu libertà col potere i Tribuni da quel pulpito difendere i loro priuilegij contra i nobili, & congregare i suoi Comitij, & far plebisciti, & accusare, & condennare liberamente chi volessero.

A. Così è. Gl'Imperadori ancor che fussero signori di Roma & del mondo, nondimeno per l'antichità del gouerno del tempo de i Consoli, dauano ad intendere, che conseruauano l'antica maniera del gouerno, & che nõ haueuano se non il carico & la noia d'esser Capitani, & alcune volte Consoli, & alcune Censori, le quali cose tutte si soleuano dare anticamente, & così Cesare si prese il titolo di Dittatore & di Consolo, & Augusto nel principio quello di Triumuir Reipublicae constituendae (il qual magistrato era per metter la Republica Romana in buono stato) insieme con Lepido, & con Antonio, & questo non in perpetuo, ma solamente per cinque anni, dopo il

qual

Digitized by Google

qual tempo si prorogò per altrettanti. Hauendo poi Lepido lasciato il gouerno, & essendo morto Antonio, Augusto gouernò alcun tempo con titolo d'Imperadore, per vna legge che si fece, chiamata da' nostri Iurisconsulti *Lex Regia*, per la quale il popolo Romano gli diede molto grande autorità.

B. Trouansi le parole di cotesta legge Regia?

A. In S. Giouanni Laterano di Roma è l'ultima tauola della legge Regia, per laquale fu dato il gouerno all'Imperadore Vespasiano nello stesso modo, che l'hebbe Augusto, & Tiberio Cesare, & altri Imperadori, & io l'ho veduta. Et in altri tempi diceua il sciocco volgo, che quel che era scritto in essa tauola, fusse la sentẽza di Pilato. Si dice che Antistio Labeone, ilquale fù gran Iurisconsulto al tẽpo d'Augusto, per vigore di questa legge non voleua che l'Imperadore potesse più di quello, che per le parole di essa & d'altre leggi, & Senatusconsulti gli era cõcesso, & permesso. Et perche molte volte con questa occasione egli mostraua d'esser di contrario voto al gouerno dell'Imperadore, lo chiamauano pazzo. Onde dice Oratio. *Labeone insanior omni.* Ma credo che Cornelio Tacito lo scriua più ampiamente. L'altre cose, con le quali dissimulauano, & nascondeuano il lor potere assoluto, erano il farsi Pontefici Massimi, & riceuere la potestà Tribunitia, & con l'vna & l'altra si presumeuano d'esser rispettati & honorati non meno di quel che si fussero anticamente i Tribuni della plebe, & i Pontefici.

C. Furnoui mai Tribuni in tempo de gl'Imperadori?

A. Si che ve ne furono; & alcune volte ardiuano di contradire, ò intercedere contra la volontà dell'Imperadore, ò del Senato; & ciò si vede per quel che fecero in tempo di Cesare, di leuar vna corona che haueuan posta sopra vna statua d'esso Cesare: & per quel che fece vn Metello Tribuno quando Cesare volse cauar i denari dell'erario di Roma. Et Plinio nelle sue Epistole racconta quel che si faceua in Senato in tempo di Traiano, & come vn Tribuno contradisse, promettendo dar aiuto à vno, à cui era fatto aggrauio. Ma la verita è, che tutto il lor potere, & quello de' Consoli era come niente. Suet. e. 79.

C. Perche non si chiamorno gl'Imperadori Tribuni, come si chiamorno Pontefici?

A. Per che il Pontificato si poteua dare à Patritij, & à Senatori, ma non il Tribunato; & i primi Imperadori furono Patritij, come erano quelli della famiglia Giulia, & Claudia.

B. Resta hora à dire de i numeri.

A. Ordinariamente tutti gl'altri Imperadori (eccetto Giulio Cesare, che nõ hebbe questa potestà, & Augusto, che la pigliò tardi, & Tiberio che la prese in vita d'Augusto, & doppo la morte di Marco Agrippa, il quale similmente l'hebbe) contauano gli anni del loro Imperio co'l numero della potestà Tribunitia; & cosi quando si legge vn numero di essa, s'intende esser quello l'anno del suo Imperio, & la seconda, ò terza volta, ò altra conforme al numero, che egli hebbe quella potestà.

B. I numeri che si trouano doppo la parola Imperator, non voglion eglino significare ò gl'anni dell'Imperio, ò dell'esser chiamati Imperadori?

A. Questo nome, Imperadore, non è nome di magistrato, come quel di Dittatore, di Consolo, di Censore, & di Tribuno: ma è nome che si otteneua anticamente per hauer hauuto qualche Vittoria principale, per laquale i soldati soleuan dare simil titolo al loro Capitano generale: Et cosi si troua che l'hebbe Cicerone, & molti altri.

B. Et che battaglia vinse Cicerone? la congiuratione forse di Catilina?

A. Signor nò; ma quando egli essendo Proconsolo della Cilicia ottenne vna certa

Digitized by Google

certa vittoria di poco momento, & entrò per forza in vn luogo poco nominato: nõdimeno si credette di trionfare, se non l'haueſſero impedito le guerre ciuili di Ceſare, & di Pompeo.

B. Come poteuano eſſer'detti Imperadori alcuni, che non furno mai alla guerra, & si chiamauano IMP. III. ò IIII. ò di piu numeri?

A. Baſtaua loro, che i ſuoi Capitani haueſſero ottenuto quelle vittorie, per ciò che tutto quel che i ſoldati vincono, s'attribuiſce al Capitano generale, che era l'Imperadore. Ma torniamo à gli edifici.

B. Che coſa è vn'edificio che io hò veduto in vn roueſcio di Nerone, con molte colonne & con certe lettere, MAC. o MAG. AVG. Et credo d'hauer qui la medaglia, la quale voglio moſtrare à V.S. & eccola.

A. Io ſaprò dir molto poco di queſto roueſcio: ma dirò quel che ſi diceua in Roma. Quelli che leggeuano MAC. voleuano, che la parola intera fuſſe Macellum, & gl'altri che leggeuano MAG. diceuano che era Magna Auguſti domus, che è quella che alcuni chiamano, Domus aurea Neronis.

B. Che coſa era il Macello? il luogo forſe doue ſi vẽdeua la carne? & per che ſi diceu'egli coſi?

Plutar. in problem.

A. Molte altre coſe da mangiare ſi vendeuano nel Macello, & come dice Feſto (ſe bene io mi ricordo) fù detto coſì, per vn ſopranome ſimile d'vn Romano, di chi fù da principio quella caſa, ò ſito, il quale credo che fuſſe confiſcato, eſſendo il padrone ſtato aſſaſſino di ſtrada.

B. A me pare, che vn ſimil luogo non meritaſſe coſì buon edificio, come ſi vede nella medaglia.

A. Diciamo adunque che era la caſa tanto grande & coſì nominata di Nerone, della quale furono detti quei verſi gratioſi, che mette Suetonio.

Roma domus fiet, Veios migrate Quirites,
Si non & Veios occupat iſta domus.

C. Per che è egli in coteſti verſi il nome de' Veij? ha forſe alcun miſterio?

A. Non v'è ſenza cagione. Percio che dopo l'eſſere ſtata ſaccheggiata, & diſtrutta Roma da i Galli, rimaſe tanto rouinata, che giudicauano eſſer meglio abbandonarla, & andar ad habitare à Veij: ma quando ſi congregarono per far vn Senatuſconſulto ſopra ciò, vdirono vna voce, che diceua, *Hic maneamus*; ò altra ſimil coſa.

C. E di chi fù quella voce? d'alcuno de' loro Idoli?

A. Nò, ma d'vn ſoldato, che con certa gente era fuor del tempio, doue s'era adunato il Senato, & voleua dire che aſpettaſſero in quel luogo, fin che vſciſſero del tempio i Senatori: & fù di tanta forza quella parola, detta coſi à propoſito, che non ardirono d'andar ſene à i Veij. Queſto chiamauano in Latino Omen, & ne mettono molti eſẽpi Valerio Maſſimo, & Cicerone. Della villa Publica, che era appreſſo al luogo doue ſi teneuano i Comitij centuriati nel Cãpo Martio, ſi vede la figura in alcune medaglie di Didio; & tratta di

ta di essa ampiamente Varrone ne' libri de re rustica, & eccoui la medaglia doue l'è figurata.

Resta hora à parlare de Tempii, & de gli Dei; ma sono cose tanto note, che no è necessario parlarne, & io hò altri negotij per hora di maggiore importanza, & che appartengono più alla mia professione, & dignità.

Medaglie che vanno messe sopra fol. 127. doue si tratta de gli Archi.

Digitized by Google

DIALOGO QVINTO

DE ROVESCI DE GLI ANIMALI

ET D'ALTRE COSE CHE S' ATTRIBVISCONO A GLI DEI DE' GENTILI.

B. MI disse V. S. a' giorni passati, che vn'altra volta mi harebbe parlato della Sfinge, & d'alcuni altri animali poco da noi conosciuti: hora io le domando la promessa che mi fece di dichiararci i roueſci, & darci ad intendere, che vtilità si possa cauare dallo studio delle medaglie.

A. Io non prometto mai di dichiarar cosa alcuna, mà solamente di dire il mio parere: & questa materia de gli animali nelle medaglie ha due difficultà; l'una è à conoscerli, l'altra è à sapere à che effetto si mettono ne' roueſci. Alcuni animali si truouano assai conosciuti, come l'aquila, il leone, & la serpe: ma può occorrere che non si conosca se l'uccello è aquila, o auuoltore, coruo, o colombo, pappagallo, o il Pico martio, del quale parlammo l'altro giorno, & maggiormente se la medaglia non è di buon maestro. Vn'altra difficultà è à sapere, perche fù messo nella medaglia. Per questo seruono molte medaglie piccole di metallo, che io ho con due lettere S. C. & par che seruissero per Assi, come sono hora le bianche in Castiglia, & i denari in Aragona, eccetto che sedici Assi erano vn denario, & ventiquattro denari, o sessantaotto bianche è vn Reale, & il denario de' Romani era di sette all'oncia d'argento, & i Reali sono di otto all'oncia, poco più, o meno. In questi che io chiamo Assi, è da vna banda Gioue (dico la sua effigie) & dall'altra vn' aquila. così Giunone, & vn pauone; Venere, & vna colomba; Marte, & vn gallo; Apollo, & vn grifone; Minerua, & vna ciuetta; Mercurio, & vn becco.

B. Potrebbes'egli truouar ragione, per che si da quell'animale più all'uno, che all'altro di cotesti Dei?

A. Io non truouo ragione che concluda; ma l'uso accettato da' Greci & da' Latini

Latini è in queſta maniera, che tali animali eran dedicati à que' vani Dei, come ancora le tigri à Bacco, i ſerpi con l'ali à Cerere, i leoni à Cibele, i cani & i cerui à Diana, i caualli à Nettunno, le ſerpi ſenza ali ad Eſculapio, & i delfini pure à Nettunno. Alcune di queſte coſe ſi troueranno finte nelle fauole d'Ouidio. Lo ſteſſo potiamo dire de gl'alberi, che alcuni ſono dedicati più à gl'uni che à gl'altri Dei, come la quercia à Gioue, il mirto à Venere, la vite à Bacco, il pino à Cibele, l'oppio ad Hercole, l'oliuo à Minerua, l'alloro ad Apollo, & il ſimile d'altre piante, come l'ellera à Bacco, le ſpighe del grano & i papaueri à Cerere: & de' frutti, il melogranato à Proſerpina, le mele, o mele cotogne ad Hercole, l'uue à Bacco. Et già che hò cominciato queſta materia, non voglio laſciar di dire, che nelle ſteſſe medaglie ſi truouano altri ſegni proprij de gli ſteſſi vani Dei, che molte volte ſi rincontrano in molte altre medaglie, & alcuni non s'intendono, & altri ſonò aſſai chiari, come è la ſaetta di Gioue, il tridente di Nettunno, il Caduceo di Mercurio, ò il ſuo cappello con l'ali, la corazza di Marte, la celata, & lo ſcudo di Minerua, ò il ſuo Gorgone, ò Meduſa che portaua dauanti al petto; il tripode, ò la lira d'Apollo, la mazza & la pelle di Lione, & vn vaſo da bere d'Hercole, ò il ſuo arco & le ſaette; il ſiſtro d'Iſide; il Crotalo di Cibele: ancor che queſte due vltime non ſono in quelle, ma in altre medaglie. Da tutto quel che ſi è detto, ſi cauerà la dichiaratione di molte coſe che ſono in certe medaglie ſenza motto alcuno: come in vna medaglia, che credo che ſia dell'Imperadore Pio Antonino, è vn' Aquila in mezzo à vn pauone & à vna ciuetta; diremo, che ci dimoſtra la ſua deuotione à Gioue, a Giunone, & a Minerua, di cui ſono queſti vccelli. Quelli di Samo Greci mettono de' pauoni nelle lor monete, quei di Paſo de' colombi, & quei di Athene delle ciuette. & eccoui alcune medaglie doue vederete queſte coſe figurate

Athen. lib. 14. c. 25. Iul. Poll. li. 9. c. 6. Pauſan. in Corinthiæ

Diremo che quei di Samo ſono deuoti di Giunone, come ſi legge in Virgilio.

Quam Iuno fertur terris magis omnibus vnam
Poſthabita coluiſſe Samo,

Digitized by Google

Lo ſteſſo Poeta dimoſtra, che il mirto era di Venere, & che ſi celebraua in Paſo, quando dice nella Georgica,

— ſolido Paphiæ de robore myrtus.

Et in vn'altro luogo, parlando di Venere,

Ipſa Paphum ſublimis abit, &c.

Et di certe colombe che vide Enea, dice,

Maternas agnoſcit aues.

Et che le ciuette ſiano dedicate a Minerua, & per ciò in Athene ſiano celebrate, baſta che lo dica il prouerbio, *Noctuas Athenas*: la qual coſa non ſolo ſi dice per le molte monete, ma per le molte ciuette, che s'alleuauano in Athene ſotto la ſciocca deuotione di Minerua.

B. Se V. S. mi diceſſe coſi a poco a poco quel che ha detto in vn'attimo col mettere inſieme vn monte di coſe, io l'intenderei meglio, & lo terrei à mente.

A. Io credeuo, che fuſſero le coſe dette, o molte d'eſſe così triuiali, che non fuſſe neceſſario di trattenermi in dirle, maſſimo che per li libri di Lilio Giraldo, de Diis, & per li Hieroglifichi di Pierio Valeriano, & per gli altri che hanno ſcritto delle medaglie, reſta ogni coſa meglio, & con più fondaméto dichiarata. Ancorche a me auuéga come a coloro, i quali métre piglia no delle ciriege da vn piatto, auuiene, che nel pigliarne quattro, ne vengono dietro a eſſe dieci, o dodici attaccate inſieme, & per ciò domandando voi qualche coſa di quel che ſi è detto, io riſpóderò quáto ſaprò in ſimil materia.

B. A Gioue V. S. diede l'Aquila & il fulmine, & tra gli alberi la quercia, di che io ne vorrei ſapere più particolare ragione, o autorità.

A. Già ho detto, che non v'era altra ragione in queſte coſe, ſe non l'eſſere ſtate accettate dall'vſo: ma pur dirò alcuna delle ragioni, che mi reſtarono in mente di quelle che vdij dire da altri, che meglio le ſapeuano. La ragione, per la quale aſſegnano l'Aquila a Gioue, è perche egli fu il primo, che in Creta, doue nacque, trouaſſe vn nido d'Aquile, & andaſſe a vccellare con eſſe: & perciò in alcune medaglie d'Aleſſandro, & in alcune altre Greche ha l'Aquila in mano à guiſa d'vccellatore, come in queſte vederete.

B. Se

B. Se di tutte l'altre s'adducessero ragioni tanto efficaci, io prontamente le crederei.

A. Altri dicono, che si come l'Aquila è regina di tutti gli vccelli per il gran vantaggio che ha sopra di loro, così fu assegnato à Gioue l'essere Dio de gli altri Dei: ma per questa ragione gli s'harebbe più tosto à dare vn Leone, che è Re di tutti gl'animali quadrupedi, o l'vcelletto detto il Regulo, & volgarmente lo Scricciolo. Ma veniamo à dir la cagione perche in alcune medaglie si figuri il fulmine con l'ali, & con tre punte, delle quali alcuna pare che finiscacome in punta di saetta: & è per che le saette non uanno diritte, ma torte, facendo diuerse punte; & perciò alcune di esse sono torte come vn succhiello. Altre saette si veggono che gettano fiamme di fuoco, & di queste si truouano molte non solo insieme con Gioue, ma ancora in diuersi scudi di soldati, & nella colonna di Traiano, & in alcune medaglie: Per il che io credo che si desse sopranome a vna legione di Fulminifera, o Fulminatrice, in tempo d'Augusto, come scriue Dione. Et eccoui alcune medaglie doue vedrete Gioue con fulmini.

B. D'altra opinione è Sifilino, il qual vuole, che fusse chiamata così da quel miracolo, che feceroi Christiani al tempo dell' Imperadore Marco Aurelio, che mancando l'acqua all'esercito, & essendo richiesti dall'Imperadore, si

re, si misero in oratione, & così venne grande acqua da bere all'esercito, nel quale erano i Christiani, & molte saette caddero sopra l'esercito degl'inimici, il che fu cagione, che rimanessero vinti, & che i Christiani hauessero vn priuilegio, il quale dicono che Giustino martire riferisce.

A. Io non nego, che cotesto miracolo non fusse così, ancorche Giustino non faccia mentione di tal priuilegio, hauendo scritto il suo libro molto tempo innanzi, & datolo à Pio Antonino padre adottiuo di Marco Aurelio; ma egl'è ben vero, che è stampato in Greco nel fine dell'opere di Giustino, & nell'historia Ecclesiastica si riferiscono cotestе medesime cose. Quel che io nego è, che il detto sopranome, & il portar delle saette ne gli scudi cominciasse all'hora: ben potrebbe essere, che quei soldati Christiani fussero chiamati da indi innanzi Fulminiferi, & che quella cohorte vsasse il fulmine per insegna. Ritornando alla figura del fulmine, mi ricordo, che Seruio, con altri autori antichi, dice, che egli ha tre proprietà: vna è, che abbrucia, l'altra che fende, & la terza che fora, ò trapana: & per questo gli si danno quelle tre punte differenti: gli si danno l'ali per la sua velocità: si figurano anco le saette, o fulmini torti, percioche non vengono diritti, ma ondeggiando feriscono quando in terra, & quando ne i muri.

C. Quello che si dice, che la pietra del fulmine somiglia alla saetta, & che si truoua tanti stadij sotto terra, è ella cosa certa?

A. In Italia chiamano saetta, il fulmine, & alcune pietre, che vendono della forma del ferro della saetta. ho ancora inteso dire il restante, ma non lo credo. Resta hora à trattare delle ghiande, parendo superfluo il dire, perche à Gioue si diano le saette, & s'egl'è vero che l'Aquila le porti nel becco, & che i Ciclopi facciano le saette nella maniera che Virgilio descriue nel libro ottauo.

Treis imbris tortos radios, treis nubis aquosæ
Addiderant, rutili treis ignis, & alitis Austri.

B. Trouasi egli che le saette si diano ad altri Dei nelle medaglie, o ne i libri?

A. In alcune medaglie si danno à Minerua, & da gli scrittori à essa, & à Giunone, & di Minerua si truouano molte medaglie di Domitiano, alcune delle quali io vi posso mostrare, & eccouele.

Così Virgilio parlando della vendetta che ella fece per la violéza da Aiace Oileo vsata nel suo tempio à Cassandra, disse,

Ipsa Iouis rapidum iaculata è nubibus ignem.

Di questa violenza mi fece veder l'Almirante di Napoli vna pietra antica in Barcellona, nella quale si vedeua Pallade molto adirata per l'audacia di vn soldato, che ardiua di tirar per li capelli vna donzella che teneua abbracciato l'Idolo di lei, & ve ne posso mostrare vn ritratto che io ne feci fare.

Che la

Digitized by Google

Che la saetta si attribuisca à queste due Dee, la ragione sarà, perche teneuano Giunone per l'aria, & più certo per Dea dell'aria: & nell'aria si generano le saette con li nuuoli accesi. La saetta à Pallade par che si dia per dimostrare il furore, & il fuoco del suo combattere, & così disse Cicerone, & poi Virgilio,

— *duo fulmina belli Scipiades.*

Vengo alle ghiande, che in Latino anticamente si chiamauano, Iuglandes, quasi Iouis glandes, & il Poeta dice,

— *Ioui quæ maxima frondet*
Esculus, atq. habitae Graiis oracula quercus.

Et in vn'altro luogo,

Sicubi magna Iouis antiquo robore quercus.

Et Plinio parlando de gli alberi dedicati à gli Dei, nomina questi: *Ioui esculus*, *Apollini laurus*, *Mineruae olea*, *Veneri myrtus*, *Herculi populus*. Per le quali cose si proua molto bene, che questo albero è di Gioue: & tra gli oracoli più antichi erano quei del tempio di Gioue di Dodona, doue erano questi alberi, che rispondeuano come oracoli, quando gl'huomini andauano colà à mangiar delle ghiande come porci, & per ciò meritauano taii profeti, & Dei. & a questo proposito disse Virgilio, lib. 12. c. 1.

Prima Ceres ferro mortales vertere terram
Instituit, cum iam glandes, atque arbuta Sacrae

Defice-

Deficerent siluae, & victum Dodona negaret.

C. Et quel che dice,

De caelo tactas memini praedicere quercus.

debbe essere qualche segno, per il quale indouinauano le cose future con quelle due cose che erano di Gioue, cioè la saetta, & la quercia.

A. Molto buona mi par cotesta consideratione, & non sarà necessario trattenerci più in ciò.

B. Intorno al pauone di Giunone, ecci egli altra ragione simile a quella dell'aquila.

A. Io credo che per la sua bellezza fusse questo vccello dato alla principale Dea, & se non fu per questo, secondo quel che dice Ouidio, sarà perche Gioue trasformò lo sua amica in vacca, & Giunone glie la dimandò, & hauēdola riceuuta in dono, la diede in guardia ad vn pastore, che haueua cento occhi, chiamato Argo. Mercurio poi l'ingannò, facendolo addormentare col suono del flauto che egli sonaua, & con la verga del Caduceo, & addormentato che fu, gli tagliò la testa, (per il che Mercurio è chiamato da i Greci, Argicida) il che inteso che hebbe Giunone, conuertì quel pastore in un pauone, onde si veggono i suoi tanti occhi nelle penne. & eccoui alcune medaglie, doue la vederete insieme col pauone.

C. Et i pauoni, che erano innanzi à questo tempo, come erano nati?

A. Senza quegli occhi nella coda, come le femmine.

Dia.2.f.42 B. Già mi disse V. S. l'altro giorno per qual cagione la ciuetta & l'oliuo fussero dedicati à Minerua.

A. Vi si può ancora aggiungere la fauola della disfida nata fra Pallade, & Nettūno, cioè quando hauendo Nettūno dato del tridente in terra, n'vscì fuora vn cauallo, & che Pallade con la lancia fece vscire vn albero d'oliuo: & che pigliandosi i voti in Atene sopra chi hauesse vinto, le donne votassero a fauor di Pallade, & gli huomini à fauor di Nettunno, & che vi fu vn voto più tra le donne. Questa fu la causa perche restò la città d'Atene col nome di Minerua, che in Greco si dice Athena, il che è ampiamente narrato da Ouidio, & notato da Virgilio nel principio della Georgica.

— Tuq. o cui prima frementem
Fudit equum magno tellus percussa tridenti
Neptune.

Per il

Digitized by Google

Per il che si conclude, che i caualli son dedicati à Nettunno. & poco dipoi parlando dell'oliuo, dice,

Adsis o Tegeaee fauens, oleaeq. Minerua Inuentrix.

Et eccoui delle medaglie, doue vedrete figurate alcune delle cose sopradette.

Dionisio dice, che all'hora s'incoronò Minerua di rami d'oliuo, & per ciò da indi innanzi restò per corona di vittoria ad altri. Ne i giuochi Olimpici, come scriue Pausania, quei che vinceuano, s'incoronauano d'oliuo saluatico fin'al tempo d'Hercole; il quale portò quell'albero da i paesi Iperborei. Erano questi giuochi dedicati à Gioue, come i Pithij ad Apollo, ne' quali s'incoronauano similmente d'alloro, & gli Isthmici à Melicerta, ò sotto altro nome à Palemone, nelli quali s'incoronauano di rami di pino, & in quei di Nemea dedicati ad vn'altro Palemone, che per altro nome si chiamaua Archemiro, s'incoronauano d'appio, come riferisce il poeta Archia maestro di Cicerone nel primo epigramma di quelli che son raccolti in Greco. & Eliano ancora fa mentione d'altre corone. Dionys. in arte rhet. c. 1. de Panegyr. Paus. lib. 5. & 8. Lib. 6. c. 1. de animal.

Raccõta Plinio, che mostrauano al suo tempo in Atene vn'oliuo, il quale diceuano esser lo stesso oliuo di Pallade; & che in Argo ne mostrauano vn'altro, al quale Argo legò Io conuertita in vacca. Et Pausania dice, che così l'oliuo d'Atene, come la palma di Delo, la quercia Dodonea, l'alloro di Siria, & il platano di Menelao, che mostrauano in Arcadia, & l'Agnocasto che haueuano quei di Samo nel tempio di Giunone, erano i più antichi alberi, che fussero nella memoria del mondo: & fu Pausania nel tempo dell'Imperadore Marco Aurelio. Lib. 8.

B. V.S. assegnò à Nettunno i delfini, ma non so perche più questi che altra sorte di pesci, poi che egli era signore del mare, se non mentono coloro che dicono, che Gioue, & Plutone, & egli si spartirono tra di loro tutto il mondo, toccando à Plutone l'inferno, à Nettunno il mare, & il restante à Gioue.

A. In alcune medaglie di Marco Agrippa si vede da vna banda la testa del medesimo Agrippa coronata d'vna corona rostrata, la quale acquistò nella vittoria Attiaca contra di Cleopatra, & Marc'Antonio, & dall'altra banda vi è vn Nettunno che ha vn delfino in vna mano, & nell'altra vn tridente. Et in altre medaglie Greche del Re Hierone di Sicilia si vede la testa di Nettunno da vna banda, & dall'altra vn tridente con due delfini. & eccouele acciò le vediate.

Digitized by Google

B. Già veggo che gli danno coteſte due coſe: ma deſidero di ſapere qualche altra cagione più particolare, perche glie le diano.

A. I Greci chiamano Nettunno con vn nome ΠΟΣΕΙΔΩΝ, che altro non vuol dire, ſe non che batte la terra, dall'effetto che fanno l'onde del mare nella terra: & perciò figurauano Nettunno, che cõ vn piede batteua il terreno: ma i Poeti gli danno diuerſi epiteti, che ſignificano il medeſimo: & il tridente glie lo danno per che con eſſo poteua disfare, & rouinare ogni ſcoglio, & ferire, & vccidere qual ſi voglia peſce, come ancora i peſcatori fanno hoggidi. & à queſto propoſito ci ſerue quel che dice Virgilio.

Detrudunt naues ſcopulo, leuat ipſe tridenti,
Et vaſtas aperit ſyrtes, & temperat aequor.

Aelian. li. 15. ca. 17. de alimal. Il Delfino, come dice Eliano, ha dominio ſopra tutti gli altri peſci del mare, come il leone ſopra gli animali della terra, & merita d'eſſere ſtimato più de gli altri peſci, maſſimamente per l'amore che egli porta all'huomo, & alla muſica, come ſi racconta nella fauola di Arione, il quale andando in vn nauilio con certe robe, i marinari lo volſero ammazzare per rubarlo: ma egli con affettuoſi preghi ottenne da loro, che veſtito delle ſue ſolite veſti, che vſaua quando cantaua ne i giuochi di Grecia, lo laſciaſſero ſonare vn pezzo la ſua lira, & che dipoi lo gettaſſero in mare: & dicono che alla ſua muſica venne vn delfino notabile fra gli altri, il quale lo raccolſe con grande allegrezza, & lo conduſſe in terra ſano & ſaluo, doue poi arriuò il nauilio, & furono appiccati i mal fattori, come racconta Plutarco lungamente nel conuito de i ſette Saui.

Aelian. li. 12. ca. 45. de animal. & Eliano, il quale allega i verſi dello ſteſſo Arione poeta, che ſi vanta d'eſſere ſcampato in tal maniera. Et credo anco ſi troui vna medaglia di quei di Corinto con ſimile impreſa d'vn delfino, che porta vn'huomo per metterlo ſotto vn'albero.

Queſte medaglie di Corinto s'intendono bene per quel che dice Pauſania nel fine del primo libro, & nel principio del ſecondo, che quando Ino col ſuo figliuolo Melicerte ſi gettò in mare, il fanciullo fu raccolto da vn delfino, & portato à terra in quel di Corinto, doue ſotto nome di Palemone l'honorauano ne' giuochi Iſthmici, & coronauano i vincitori con li rami di pino, come poco fa dicemmo.

Lib. 7. c. 8. Aulo Gellio racconta d'vn'altro delfino, à cui piaceua, che i fanciulli gli montaſſero à doſſo, & di portarli per mare, & ritornarli à terra. Si truoua vna figura ſimile in molte medaglie Greche di Taranto, co-

to, come ancor dice Polluce, perche il ſuo fondatore dicono che fu Tarante figliuolo di Nettunno. Faceuano anco quei della città di Iaſo monete d'argento, & di rame cõ vn'altro fanciullo à doſſo a vn delfino, come dice Eliano diffuſamente, mettendo tutta l'hiſtoria, o fauola. Et ogni giorno dicono che ſi veggono appreſſo a i nauilij: & ve li farò vedere ancora in vna medaglia, ſe bene alcuni gl'hanno per ſegno di tempeſta. Aelian. li. 6. ca. 15. de alimal.

B. Hora dica V.S. qualche coſa dell'armi di Pallade, & di non ſo che Gorgona, ò Meduſa, che ci diſſe che ella portaua innanzi al petto.

A. In alcune medaglie ſi vede vna colonna piccola con la celata di Pallade in cima: & in altre ſi vede eſſa Pallade con Meduſa dauanti al petto, come in queſte.

Della colonna mi par d'hauer letto, che fuor del tempio di Bellona era vna colonna, sopra la quale tirauano vna lancia quelli che moueuano guerra contra altri; & fra Bellona & Pallade debbe esser poca differenza: & per l'istessa causa vsauano anco vn'altra cirimonia, che era d'aprire il tempio di Giano, si come con il serrarlo dimostrauano la pace. & à questo proposito eccoui vna medaglia di Nerone, con parole che dicono. PACE. P. R. TERRA. MARI. QVE. PARTA. IANVM. CLVSIT. se bene in alcune altre si legge, VBIQVE in luogo di, *terra, marique.*

Festus verbo Bellona

Ouid. li. 6. Fastorum.

Si serrò questo tempio poche volte, cioè nel tempo del Re Numa, & poco dopo la prima guerra Cartaginese, & in tempo di Cesare Augusto: & per ciò dice Virgilio,

Claudentur belli portae.

Et più ampiamente nel libro ottauo,

Sunt geminae belli portae, &c.
Nec custos absistit limine Ianus.

Questa fu quella pace profetizata da molti autori Giudei, & Gentili, nel tempo della quale haueua à venire Christo nostro Signore. & da' versi della Sibilla Cumea pigliò Virgilio quel verso,

Pacatumq. reget patriis virtutibus orbem.

Et poco di poi dice,

Ipsae lacte domum referent distenta capellae
Vbera, nec magnos metuent armenta leones.

Della celata di Minerua non harei poco da dire, se io raccõtassi le cose che ho vedute figurate in essa in molte medaglie Greche, nelle quali è vna ciuetta, o vn ramo d'oliuo, o vn Pegaseo, ò vn Tritone, ò vn Pistrice, o vn carro da due, ò quattro caualli.

C. Che vuol dinotare il Tritone, & il Pistrice?

A. Se bene non è tempo di parlare hora di ciò, nondimeno lo dirò adesso. L'opinione vera è, che questi Pegasei, Tritoni, Chimere, & Pistrici siano figure messe nelle naui, o galee. & così fece Virgilio, che diede tai nomi alle naui, che vscirono a giuocare nelle feste che Enea fece per la morte di suo padre. Et eccoui alcune medaglie, doue vedrete figurate molte di queste cose nelle celate, se bene ve le mostrerò vn' altra volta in altre medaglie.

Perche

Digitized by Google

Digitized by Google

Perche è cosa certa, che non si truouano caualli con le ali, che son chiamati Pegasei, ma quelli che corrono molto, si suol dire che par che volino, ò che siano figli del vento, come quei delle caualle di Portogallo, che s'impregnano di vento. Et tal douette essere il cauallo di Perseo, che vscì del sangue di Medusa: & in alcune medaglie di Corinto, & in alcuni intagli si vede Bellerofonte su'l Pegaseo combattere con la Chimera, laquale Esiodo, & Lucretio figurarono in questo modo, cioè con la testa di leone, & la coda di serpente, nell'estremità della quale era la testa di esso, & dai lombi le vsciua vn mezo corpo di capra, & gettaua fuoco per la bocca. La sua interpretatione è, che nella prouincia di Licia era vn monte, doue nel più alto erano de'leoni, & in mezo delle capre saluatiche, & nella parte bassa erano certi stagni con delle serpi, & della cima vsciua fuoco. il qual monte nettò Bellerofonte di tutte queste cose, prima con gettar molto piombo, terra, & pietre doue era il fuoco, & con cacciare i leoni, & le capre, & diuertire gli stagni, & procurò che si coltiuasse quel monte: & di qui venne la fauola che egli salì sopra vn monte tanto alto con l'aiuto dell'ali del suo cauallo, & che combattè con vna lancia di piombo, con la quale chiuse la boc
Lib. 9. c. 6. ca alla Chimera, perche struggendosele in bocca, si affogò. Polluce dice, che quei di Corinto faceuano questo Pegaso nelle loro monete, perche Bellerofonte era nato quiui. & lo stesso si vede nelle medaglie di Siracusa di Sicilia, che era colonia di essi. & eccouene alcune.

Et nelle medaglie de'Focensi di Empuria, che similmente veniuano da Corinto, si truouano ancora queste monete della vecchia città di Empuria con lettere Greche, Latine, & Spagnuole antiche, come diremo vn'altro giorno. Il Pistrice è mezo cauallo, & mezo pesce, & l'ho veduto solamente in alcune medaglie di Galieno, & in alcun'altre d'argento, & in certi intagli, ò pietre d'anelli, due d'essi che seruiuano à Nettunno per tirare vna carretta.

Et così

Digitized by Google

Et così credo che nelle città maritime, come era Siracusa, lo scolpissero nella celata di Pallade, & così ancora il Tritone, il quale è vn mostro marino mezo huomo, & mezo pesce, come hauete veduto che si suol figurare per lo più in atto di sonare con vna conca, ò chiocciola marina. Questi ammazzò il pouero Miseno compagno d'Enea, perche lo sfidò à sonare. Et io mi truouo vna medaglia d'argento, doue ne vederete vno figurato, & eccouela.

Si nominò Pallade Tritonica per diuersi rispetti. Alcuni dicono perche ella fu veduta appresso a vn fiume, ò stagno, il quale si chiamaua dello stesso nome. Altri dicono, che TPITTH in lingua antica vuol dire capo; & che ella nacque della testa di Gioue per vn colpo datogli da Vulcano con vn'accetta, per il quale andò con la testa enfiata à guisa del corpo d'vna donna pregna, come fauoleggia Luciano. Et per ciò ella era tenuta per la sapiẽza. Della Gorgone, ò Meduſa racconta Plinio che vna certa statua di Minerua era chiamata Musica, perche le serpi, che erano nella testa di Meduſa, essendo tocche, faceuano musica. Dicono che trasformaua gli huomini in pietre, come diffusamente riferisce Ouidio, & che i capelli se le conuertirono in serpi, per che se ne gloriaua tanto, che per essi faceua à competenza con non so che Dea, & forse con la stessa Minerua. Si truoua la testa di Meduſa sola in alcune medaglie di Lucio Plautio, & dall'altra banda è l'Aurora con quattro caualli: & hanno l'ali così l'Aurora, come la testa di Meduſa in altre medaglie, per dimostrare la loro velocità nell'aria.

In al-

Digitized by Google

In alcune medaglie Greche di Lariſſa patria d'Achille ſi vede Meduſa da vna banda, & dall'altra vn cauallo che ſi colca: & ſi crede che ſia figura di Nettunno, che ſi trasformò in cauallo per amore di eſſa.

Per Meduſa s'intende l'ignoranza, la quale con le ſue vane imaginationi trasforma gli huomini in pietre, & credendoſi d'hauerla pigliata per li capelli ſi trouano altretante ſerpi in mano, quanti ſono i capelli. Fra i fatti de i Ciclopi mette Virgilio l'arme di Pallade in queſto modo.

Aegidaq. horrificam, turbatae Palladis arma,
Certatim ſquamis ſerpentum, auroq. polibant;
Connexosq. angueis, ipſamq. in pectora diuae
Gorgona deſecto vertentem lumina collo.

Et in vn'altro luogo dice così.

Iam ſummas arces Tritonia reſpice Pallas
Inſedit nimbo effulgens, & Gorgone ſaeua.

C. Il vocabolo, *Aegida*, che vuol'egli ſignificare?

A. I Grammatici Latini, & Greci diſputano ſopra coteſta parola, che è ancora in Homero, il quale con Virgilio l'attribuiſce à Gioue, dicendo, che era la pelle della capra Amalthea, che lo alleuò, ſe bene altri dicono, che era vno

Digitized by Google

vno ſcudo,& altri vna lorica,cioè armatura del collo, & del petto,& queſto vltimo mi piace in queſto luogo. Nel primo libro di Tito Liuio ſi legge,che Numa Pompilio inſtituì vn ſacerdotio di dodici perſone chiamati Salij di Marte Gradiuo, padre finto di Romolo. Queſti portauano le toniche dipinte con lauori d'oro, & di porpora, & ſopra di eſſe portauano nel petto vn'anima di rame, che ſarebbe come la Egida già detta di Minerua, & teneuano imbracciati quei celeſtiali ſcudi, che chiamauano Ancilia.

B. V. S. diſſe l'altro giorno,che dalle medaglie ſi conoſceuano coteſti ſcudi detti Ancilia,però dicami hora in che medaglie, & in che guiſa erano?

A. In alcune medaglie d'Antonino Pio Imperadore ſono alcuni ſcudi con queſto motto, ANCILIA, ma col moſtrarui la medaglia, vedrete in eſſa la figura,che non ſono tondi,ma lunghetti, & nella parte ſuperiore, & nell'interiore ſtretti,& ne i lati ci ſono certe coſe come punte,con alcuni lauori nel mezo.

Dice Pompeo Feſto, che Mamuſio Vetuſio li fece à imitatione d'vno, che ſi trouò nel palazzo di Numa caduto dal cielo. Et perche gl'indouini diceuano,che era neceſſario il conſeruare quello ſcudo, perche douunque egli ſteſſe,haueua à ſtare iui il gouerno del mõdo, ſe ne fecero molti à quella ſimilitudine:& queſto maeſtro nõ volſe altro premio dell'opra ſua, ſe nõ che quando i Salij ballaſſero con queſti ſcudi, lo nominaſſero qualche volta. Dioniſio allargandoſi più di Liuio in tutte le coſe, dice, che queſti dodici Salij erano patritij,& che ſi chiamauano Palatini à differenza d'altri Agonali o Collini, che inſtituì Tullo Hoſtilio. Eſſi erano tutti ballerini, & del meſe di Maggio vſciuano à ballare p le ſtrade, nel Foro,& nel Cãpidoglio. Il loro veſtito lo deſcriue in queſto modo: ſopra le toniche dipinte già dette,portauano certe cinture di metallo,& ſopra di eſſe certe toghe,che chiamauano trabee,che ſono con i lauori di porpora, come le preteſte,attaccate alla ſpalla con certi lacci, chiamati fibule. Portauano certe berrette alte dette Apici, come mitre, che altri le chiamano Tutuli. Haueuano le ſpade alla cintura, & nella mano deſtra lance, o ſcettri, & nell'altra i detti ſcudi,ſe bene qualche volta doppo l'eſſere ſtanchi di portargli,li dauano à i loro ſeruidori, che li portauano ſopra certi baſtoni alti, acciò che tutti gli vedeſſero. Quãdo ballauano,ſi ſonauano de'flauti,o de pifferi,il qual ſuono ſeguitauano, & alle volte cantauano o ſoli, o in compagnia, ſecondo che erano i balli,o le danze. Di coſtoro dice Virgilio nel libro ottauo, parlando dello ſcudo di Enea.

Hinc exultantes Salios, nudoſq. Lupercos,
Lanigeroſq. apices,& lapſa ancilia caelo.

Et nel libro ſettimo parlando di quel che era nella porta del palazzo del Rè Latino,dice:

Digitized by Google

Ipſe Quirinali lituo, paruaq. ſedebat
Succinctus trabea, laeuaq. ancile gerebat
Picus equum domitor.

C. Haſs'egli da ſcriuere con I Latino, ouero con Y Greco Ancilia?

A. Da queſte medaglie ſi vede, che cõ I Latino, come cilia, & ſupercilia. Viene à caedendo, che i ſuoi compoſiti mutano il dittongo in I, come concido, recido, diſcido, praecido, & ſimili, & il D ſi muta in L, & la prepoſitione AM, o AN, vuol dire circum, come in molti altri luoghi. Della Trabea truouo hauerne fatto mentione lo ſteſſo Virgilio nel libro ſettimo, parlando del Conſolo, che apriua le porte del tempio di Giano, per muouere qualche guerra.

Ipſe Quirinali trabea, cinctuq. Gabino
Inſignis, reſerat ſtridentia limina Conſul.

Et nel libro vndecimo moſtra, che ſi daua la Trabea à i Rè.

Munera portantes, eborisq. auriq. talenta,
Et ſellam regni, trabeamq. inſignia noſtri.

Tre ſorti di Trabee fa Seruio, vna purpurea, che ſi daua à gli Dei, vn'altra di porpora & bianco, che ſi daua à' Rè, & vn'altra di porpora & grana, che ſi daua agli Auguri. Plinio dice nel libro ottauo, & nel nono, che Romolo vſò la porpora nella ſua Trabea, & che era habito, che vſauano gli altri Rè. Valerio Maſſimo dice, che a' quindici di Luglio vſciuano i caualieri, o equiti à cauallo con Trabee. Ho letto ancora, che chiamarono alcune delle comedie Trabeate, come ancora preteſtate, & togate, & palliate, ſecondo i perſonaggi di eſſe, che andauano communemente in quell'habito. Ma torniamo doue laſciammo. Coſa di marauiglia è quella, che dice Plinio della ſtatua di Pallade, che fece Fidia d'auorio & d'oro in Athene, di ventiſei braccia d'altezza, nel cui ſcudo miſe la battaglia delle Amazoni, & dall'altra banda la battaglia c'hebbero i Giganti con gli Dei; & nella ſcarpa, chiamata ſolea, la battaglia dei Lapiti, & de i Centauri, & nella baſe il naſcimẽto di trenta Dei, il che chiamò Pandora: vi ſcolpì appreſſo vna ſerpe marauigliosa, & nella punta della lancia vna Sfinge.

Lib. 36. c. 5

B. Bella coſa ſarebbe il vedere vn ritratto di coteſta ſtatua, & ſe non ci fuſſero molte altre coſe hoggi da dire, io deſidererei ſapere tutto quello che ſi truoua ſcritto di queſte figure: ma mi contenterò con l'vltimo della ſerpe, & della Sfinge.

A. La ſerpe hò veduta in alcune ſtatue di Pallade nella vigna del Cardinal di Carpi in Roma; & in Virgilio ſi truoua, che le due ſerpi, che amazzarono Laocoonte, & i ſuoi figliuoli per vendetta d'hauer tirato con vna lancia al cauallo, che s'haueua a dedicare à Minerua, ſi ritirarono alla ſtatua d'eſſa.

Effugiunt ſaeuaeq. petunt Tritonidis arcem:
Sub pedibuſq. Deae, clypeiq. ſub orbe teguntur.

Lib. 1. in Atticis.

Pauſania parlando d'vna ſtatua ſimile, ancorche con certe differenze, figurandola cõ vna Sfinge nel cimiero, & con due Grifoni più à baſſo nella celata, col capo di Meduſa d'auorio nel petto, & vna vittoria di quattro braccia in alto, dice, ch'à lo ſcudo à' piedi, & in vna mano la lancia con vn dragone, o ſerpente à piede di detta lancia, & nella baſe vna Pandora già detta, dichiarando ſolamente in quanto al ſerpente, che poſſiamo credere, che ſia Erittonio, che ſecondo le fauole, haueua i piedi & le gambe di ſerpẽte, nato di Vulcano, quando s'innamorò di Pallade, & per inganno di eſſa fu generato bruttamente à' piedi di lei.

C. E egli coteſto quel che ritrouò i carri per coprirſi i piedi, & le gambe?

A. Coſi ſcriuono alcuni, & quanto alle figure dello ſcudo ſolamente dice in vn'altro luogo Pauſania, che vn maeſtro chiamato Mis, ſcolpì in eſſo ſcudo di Minerua la battaglia de' Lapiti, & de' Centauri. Della Sfinge trouai l'altro giorno ſcritto in vn mio libro bianco, che fra eſſa, le Arpie, le Serene, i Grifoni, & i Pagaſei era queſta differenza, ſecondo che ſi ritrahe da libri, & dalle medaglie, & dall'intagli, ò pietre da ſigillare, & da altre antichità, che la Sfinge ſola era fatta di tre coſe, l'altre di due; & per queſto Auſonio Gallo mette eſſa, & non l'altre, ſcriuendo le lodi del numero ternario.

Lib. 5.

Terruit

Digitized by Google

Terruit Ausoniam volucris, leo, virgo, triformis,
Sphinx volucris pennis, pedibus leo, ore puella.

La Sfinge si vede in alcune medaglie di quei di Chio Greche, & fu figillo di Cesare Augusto, che ha la faccia di donzella, & tutto il restante di leone con l'ali, ma alcuni vi aggiungono vna ruota. Questa era quella, che proponeua à i viandanti quello enigma, che alle volte vsiamo dire, cioè, Qual è quello animale, che prima cammina con quattro piedi, & poi con due, & poi con tre & alla fine con quattro; & se non indouinauano ciò ch'egli era, gl'ammazzaua: & solo Oedipo l'indouinò, & così discioIse la quistione, dicendo, che era l'huomo; per la qual cosa disse Dauo, *Dauus sum, non Oedipus*. Et Cicerone, hauendo Ortensio accusato Verre d'hauere spogliata l'isola di Sicilia di molte statue, & fra l'altre d'vna Sfinge di molto prezzo, che la donò poi à Ortensio per esser difeso da lui, li disse, quando egli mostrò di non intendere ciò che i testimonij diceuano, perche parlauano oscuro: Ben gli potresti intendere quantunque parlassero ancora più oscuro, poi che tu hai la Sfinge in casa tua. Della stessa Sfinge con le ali, & con la coda, & co i piedi di leone, & col capo di donzella parla Eliano, seruendosi di certi versi d'Euripide. Plinio dice, che le Sfingi sono spetie di scimie, credo che parli delle Sfingi senza ali: & che il lor pelo è di colore fosco, che verrà ad essere come lionato scuro, & dice che hanno dúe poppe grandi nel petto. Altre cose della Sfinge che ammazzò Oedipo, dice Pausania. & eccoui alcune medaglie doue la vederete figurata.

Aelian. li. 12. ca. 7. & 38. de animal.

Pausan. li. 8.

Io non ho veduto se non in vna medaglia Arpie figurate, & in vna corniola che io ho, ne sono due scolpite parte in forma di donna, & parte di vccello, perche le faccie, & i capi d'esse sono di donna, & il restante d'vccello, come le descriue Virgilio distesamente, & altri poeti.

Digitized by Google

Le Sirene ancora parte hanno forma d'vccello, & parte di donna, ma hanno il corpo mezo di donna; & le Arpie hanno solo la testa di donna, & le Sirene la coda, & le ali d'vccello. & eccoui le medaglie, doue le vederete.

B. Di modo che è falsa la figura della Sirena come mezo pesce con due code.

A. Cotesta è la pittura che si fa per insegna delle camere locãde, & delle botteghe di san Marco in Rialto à Venetia. ma io posso mostrarui vn disegno d'vna medaglia di Partenope Sirena, che ha la figura che ho detto, con vna lira in mano: Questa è quella che dicono, che edificò Napoli, & in vn'altra di quella città ho veduto per roueścio vna lira, & vn monte, il qual si crede, che sia il sepolcro di Partenope, che così la chiamà Virgilio nel fine delle Georgiche. Se bene altri credono, che quel che si vede in quella medaglia non sia vn monte, ma che sia la cortina del tripode di Apolline. ancor che in altre medaglie di quella città, o di quel Regno si vegga vn Minotauro.

Vegga

Digitized by Google

Veggasi quel che ne dicono Homero, Apollonio, & Ouidio, ne' quali si troverà, come erano vccelli : & in molte antichità si veggono le Muse con certe penne in capo, fuor che vna: & è commune opinione de gli antiquarij, che le Muse cauassero quelle pēne alle Sirene in vna disfida, che hebbero cōesso loro.

C. Perche ha detto V. S. fuor che vna?

A. Perche si dice, che quella fu la madre delle Sirene, chiamata Terpsichore, se ben mi ricordo il nome.

C. Non potrebbon elleno esser le penne delle Piche, che similmente furono vinte dalle Muse?.

A. Se quando esse cantauano à competenza, erano vccelli, ben potrebbe essere ma allhora elle erano donne, se però dice la verità Ouidio, & le Sirene sempre furono vccelli, & poteuano cantar bene: & la madre delle Piche non fu vna delle Muse, ma fu vna delle Sirene. & Eliano fa mentione, che i pittori, & i Poeti faceuano le Sirene come donzelle, con l'ali & piedi d'vccelli, come hauete visto. & eccoui le Muse, acciò vediate come le figurauano nelle medaglie. Aelian. lib. 17. c. 23. de animal.

Calliope.

Clio.

Vrania.

Erato.

Euterpe.

Thallia.

Digitized by Google

Enterpe.

Therpsicore.

Polyhymnia.

I Grifoni sono figurati parte in forma di leone,& parte d'aquila: & la parte di sopra,cioè,la testa,il collo,le zampe,& l'ali, sono d'aquila,& il restante è di leone.Si truouano in queste medaglie, delle quali hoggi cominciammo à trattare,con Apollo, ò con alcun tripode,& in alcune di Galieno con vna ruota da carro.

I Pegasei hanno l'ali, & nel restante sono caualli, come già habbiamo detto, & hauete veduto nelle medaglie, & hora ve ne farò veder sola vna di Antinoo,

pag. 150.

Digitized by Google

tinoo; nella quale è Mercurio insieme con il Pegaseo.

B. Che cosa sono Scilla,& Cariddi,& come si figurano nelle medaglie?

A. Quãdo io stetti in Sicilia,all'entrar nello stretto, che è fra Italia,& l'Isola mi mostrarono Scilla,che è vna punta,che stà dalla parte d'Italia,& dentro allo stretto.appresso à Messina è vn gran gorgo o voragine dentro nel mare, la quale chiamano Cariddi,& quiui appresso è vna torre che serue per auuertire chi passa acciò che si guardi da quel pericolo, & di notte vi si accende il fuoco come nell'altre torri,che si chiamano Fari,o torre da lãterne. & perche quelli che veniuano di Grecia verso Italia, s'haueuano a guardare da questo primo pericolo, che era loro dalla mano sinistra, come ancora tutta l'Isola,cadeuano poi nell'altro di Scilla, che era piu à basso dalla mano destra della detta Isola, & quiui si rompeuano le naui nello scoglio,& cosi lo chiama Virgilio, *Nauifragum Scyllacaeum*. Et perciò si disse,

Incidit in Scyllam cupiens vitare Charybdim.

La figura di Cariddi non l'hò mai veduta in alcuna medaglia,nè in altre antichità. quella di Scilla si vede in vna medaglia di Sesto Pompeo in figura di donna ignuda fino al bellico, la quale con le mani tiene vn timone di naue,& con esso par che voglia dare vn colpo,& dal bellico in giù ha forma di pesce, & si diuide in due code ritorte in giro, & sotto al bellico le escono tre animali simili,che rassembrano piu tosto tre cani che altrimẽti, & hanno mezo il corpo fuora,& par che abbaino come potete vedere nella medaglia

In vna antichità, che io veddi in alcune vigne di Roma,& in quella particularmente che era di Madama Margherita d'Austria Duchessa di Patma,è vna statua molto ben fatta di questa Scilla, nella quale i cani stanno infuriati sopra vn giouane facendone pezzi,& intanto vn'altro giouane sta attrauersato alli detti giri delle code di Scilla.

Di questo mostro parla Virgilio in quei versi, che credo che siano in due luoghi.

Candida

Candida ſuccinctam latrantibus inguina monſtris
Dulichias vexaſſe rates, & gurgite in alto
Ah timidos nautas canibus laceraſſe marinis.

B. Et che vogliono ſignificar coteſti cani?

A. Il romore che fa il mare irato, quãdo percuote in quelli ſcogli, ſi rappreſenta con l'abbaiare de'cani, & il danno, che riceuono quelli che danno quiui attrauerſo, con la brauura di Scilla & de'ſuoi cani.

B. Perche hà ella il timone?

A. Perche il primo & piu importante danno, che ſi patiſca ne'naufragij, è il perdere il timone, & così queſto moſtro per disfar le naui che paſſano, ſi finge che pigli loro i timoni, & con eſſi rompa le naui, & ammazzi i marinari. Alcuni dicono, che per queſta figura ſi rappreſenta il danno che viene dalle cattiue femmine, il cui primo aſpetto, & q̃l che portano ſcoperto, è tenero, & delicato, & il reſtante è coſi dãnoſo, come ſi rappreſenta: & coſi la ſenſualità caua prima il timone della ragione, & dà attrauerſo con eſſa, & ſi perde l'anima, & il corpo di quelli che non ſi allontanano da queſto ſcoglio.

B. Che mi dice V. S. del Minotauro, che poco fa nominò?

A. Che è falſo quel che diſſe Ouidio del, *Semiuirumq. bouem, ſemibouemq. virum.* per che in alcune medaglie di molte città del regno di Napoli Latine & Greche & Oſche ſi vede il Minotauro con tutto il corpo di toro, ſolamente con la faccia & barba grande d'huomo, ſe bene con le corna, & con le orecchie di bue.

C. Quali chiama V. S. medaglie Oſche?

A. Certe che hanno lettere incognite, & che nel reſtante ſono come quelle di Napoli; come fra queſte ne vedrete.

B. Che coſa ſignifica queſto Minotauro, oltre à quel che fauoleggiano i poeti dell'amore di Paſifae moglie di Minos, & del laberinto, doue ſtette il Minotauro, & di Teſeo che l'amazzò, & quello di quel gran maeſtro Dedalo,

Digitized by Google

dalo,& del ſuo figliuolo Icaro, che volaua con ſuo padre per l'aria con l'ali attaccate con la cera? queſte ſon fauole di fanciulli,& di ciarlatani,ò ciurmadori.

A. Voi m'hauete tocco appunto doue voleuo. Ma io vi racconterò queſta fauola di maniera, che voi la crederete. Tutto quel che ſi dice del toro innamorato di Paſifae, immaginateui che ſia d'vn adultero, che ſi chiami Toro, come ſi chiamano alcuni in Caſtiglia, & in Latino era cognome de gli Statilij, che ſi diceuano Tauri, come i Voconij, Vituli. Et credo che in certe medaglie di Auguſto ſi vegghino queſti due cognomi: & mi ricordo di due altre di Ceſare, che hanno nel roueſcio vn vitello ſenza corna, con queſte parole, Q. VOCONIVS. VITVLVS. che era il nome del Triumuiro monetale, che la fece. & eccouele. Diod. ſicul. lib. 5. c. 13.

Così Dedalo fu il mezzano frà il toro, & Paſifae, come frà Ariadne figlia di Minos, & Teſeo. Coſtui trouò il modo, come il toro poteſſe godere Paſifae, & come Teſeo rapiſſe Ariadne.

B. Che coſa è il Laberinto?

A. Vna prigione maluagia ſenza vſcita, nella quale ſtettero il toro, Dedalo, & Teſeo. Poi ne vſcirono per induſtria di Dedalo, à cui nauigando per mare, cadde della naue il figliuolo Icaro, che ſtaua giocando con certe figure di cera, che faceua Dedalo.

B. Truoua s'egli in medaglie alcune la figura del Laberinto?

A. Io nè hò vna Greca alquanto conſumata, nella quale ſi vede: & credo che ſia del Re Antioco Epifane, percioche v'è il nome ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ chiaro: l'altro nome non ſi può leggere, ma ſi ſa che era cognome del Re Antioco di Siria, & hò vna medaglia, doue ſono ambe due le parole ΑΝΤΙΟΧΟΥ ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ ΒΑΣΙΛΕΩΣ. Et vi è in eſſa da vna banda vna teſta di vn Rè con la ſua faſcia, ò diadema sù la fronte, & dall'altra vn huomo ignudo, il quale hà nella man dritta il Sole, & ſopra la teſta la Luna, & nell'altra mano hà vno ſcettro: & la detta medaglia è d'argento di peſo di quattro dramme. Hor eccoui le medaglie, acciò le vediate.

Digitized by Google

B. Chi può essere questo huomo ignudo?

A. Non ve lo saprei dire di certo, ma credo bene che sia lo stesso Re, che per il suo cognome vuol dire molto chiaro, ò illustre, & per questo hà il Sole, & la Luna, che sono le piu chiare & risplendenti cose di questo mondo.

B. Perche hà egli la Luna in testa, & è così ignudo?

A. Cosa chiara è, che la Luna fa grandi effetti nel ceruello de gli huomini. Lo stare ignudo dimostra il suo candore, ò splendore, che i vestiti occuperebbono: & così si chiamano diafane le cose che tra lucono, come il cristallo, & il vetro, & l'acqua, & così è la Luna, che riceue il lume dal Sole, & per questo ancora si può mettere in testa. Ma tornando à quel che diceuamo, del modo che hò detto con che vsci Dedalo, & arriuò con altra gente à Calcide, & poi con certi Calcidesi habitò Cuma in Italia, & col tempo habitarono molti altri luoghi di quelle bande, come racconta Velleio Paterculo largamente, & Virgilio nel principio del sesto.

B. Io non harei creduto, che V. S. fusse vscita così bene di questi intrighi. ma non ha ancor detto, chi era il Minotauro.

A. Egli era figliuolo di Minos & del toro: & perche in lui haueua piu parte l'adultero che'l marito, lo fanno con la faccia sola d'huomo.

B. Et perche aggiungono nelle monete vna vittoria sopra il Minotauro?

A. Io credo che quando alcuni di quella città, che vsauano quella impresa ò diuisa del Minotauro, otteneuano qualche vittoria ò ne giuochi Olimpici, ò in altri, ò in battaglia, incoronauano il loro Minotauro, & così batteuano la lor moneta con quella figura. Truouasi ancora senza la vittoria con vna corona sola, & con vn vaso grande sopra, & credo che quel vaso fusse l'amfora del vino Caleno, ò d'altra città di Campagna, che si teneua per il miglior vino d'Italia.

B. Dicami

Digitized by Google

B. Dicami V.S. hora de i Centauri, ò Ippocentauri, che par che siano parenti, ò almeno conformi al Minotauro.

A. In certe medaglie di Galieno truouo li Centauri, ò Ippocentauri tutto vno, & sono animali cõposti d'huomo, & di cauallo: & vn di loro si vede con vn arco, & vn'altro con vn timone con vn motto che dice, APOLLINI. potrebb'essere che volesse mettere il suo ascendente stando il Sole in Sagittario, come Augusto mise il Capricorno con vn'altro timone & vn mondo. Si truouano ancora certe medaglie grandi di metallo col nome di Roma, doue si vede Hercole, che combatte con vn Centauro. Et eccouene alcune.

San Girolamo dice nella vita di san Paolo primo Eremita, che non è fauola, che si truouino de i Centauri; & credo che Plinio sia della stessa opinione; & aggiugnie, che portarono il corpo d'vn di loro nel mele ad vno Imperadore.

B. Questo debbe essere come quello de gli huomini marini, che si truouano nel mare di Fiandra.

A. Niuna cosa è impossibile à Dio; ma è difficile à crederle. Cose molto strane si toccano con mano esser vere. Chi harebbe mai creduto ciò che era scritto dell'elefante, se noi non l'hauessimo veduto? & quel che si dice

Digitized by Google

del Rinoceronte, che egli l'amázzi con vn corno, ò raſoio, che ha nel naſo, pare vna fauola di Valerio Martiale.

B. Truouas'egli la ſua figura in alcuna medaglia?

A. Io l'ho veduta in alcune piccole di Domitiano, & in certi intagli, & ſi raſſomiglia al Hippopotamo, ma nel grugno tira più al porco. Si sà che ne mandò vno il Re di Portogallo à Papa Leone, che morì per la ſtrada, & ſi vedde vn ſuo ritratto ſtampato. Hor eccoui le medaglie, doue vedrete l'vno, & l'altro.

B. Alcuni credono, che quel che ſi dice de' Centauri, fuſſe opinione di coloro i quali viddero la prima volta gl'huomini à cauallo, come interuenne à gl'Indiani, quando veddero i noſtri à cauallo, che ſi crederono che fuſſe vno ſolo l'huomo e'l cauallo.

A. Io crederò più volentieri coteſto, che credere che eſſi ſi truouino viui, ſe però non fuſſe quel che ſi dice in Roma di coloro, che vengono di fuori, che v'entrano Centauri, & poi con la pratica di Roma alcuni perfettamente ſi fanno huomini, & alcuni altri beſtie.

B. Peggio è quel che l'altro giorno diſſe V.S. di Horo Apollo, che gli Egittij fanno vna teſta d'aſino, dimoſtrando in tal modo quelli, che non erano vſciti della lor patria.

A. In ogni paeſe ve n'è d'ogni ſorte: ma è meglio, che ritorniamo alle medaglie, & à quel che cominciammo da principio de gl'vccelli, de gl'alberi, & d'altri ſegni, che ſi raſſomigliaua al giuoco di non ſo che Poeta nel libro intitolato in Spagnuolo il Canzoniero generale, che daua alla Regina & alle dame vn vccello, vn'albero, & vna lettera.

B. Poi che V. S. parla delle dame, perche s'attribuiſcono à Venere i colombi, il mirto, & i pomi?

A. I colombi noi veggiamo, che ſon molto fecondi, & che vanno à paio, à paio, & che amoroſamente ſcherzano, & par che ſi bacino, il che tra gl'altri animali non ſegue, eccetto che tra l'huomo & la donna. Del mirto io nõ ſo coſa particulare, ſe già non fuſſe, che l'olio di eſſo è buono per li capelli, & ſe c'è altro ſegreto, io non lo sò; credo bene, che Plinio dica molte coſe di eſſo, & d'vna Venere chiamata Mirtea, o Mortia, & della corona delle ouationi, che era di mortella. Pauſania ſcriue, che in vn tempio delle Gratie, era vna di eſſe con vna roſa, & l'altra con vn'alioſſo, & la terza con vn ramo di mortella; & ne da la ragione, dicendo, che per eſſere il mirto, & la roſa per la lor bellezza dedicati à Venere, cõpagne della quale ſon le Gratie, non è marauiglia, che habbiano coſe ſimili. Dell'alioſſo dice, che era coſa, che conueniua à fanciulli, & non à perſona di maggior età. Mi ricordo hora d'vn paſtore, che dice nell'Egloghe.

Paſ. li. 6.

Populus

Digitized by Google

Populus Alcidae gratissima, vitis Iaccho,
Formosae myrtus Veneri, sua laurea Phoebo.

Questi versi mi potrebbon liberare da quattro dimande.

B. Anzi daranno occasione d'altrettante, perchè non v'aggiugne cotesto pastore la cagione.

A. Seruiranno almeno per prouare che è cosa antica la dedicatione di questi alberi à questi Dei, & che io non me la cauai di mia testa.

B. Nessuno crederà ciò di V.S.ma quale è la cagione, perche si da il pioppo à Hercole? & il frutto del melo à lui, & à Venere?

A. Del pioppo bianco, che in Latino si chiama populus, io non sò che dirmi, se non che è albero forte, lungo, & diritto; il che tutto conuiene à Hercole: & l'hauer le frondi verdi & bianche, che à ogni poco vento tremano, poterono così inuitar Hercole à farsene corona, come Gioue fu inuitato dalla quercia con le sue ghiande: & si vede in alcune medaglie di Pirro Re d'Epiro con vna saetta, & con certe lettere che dicono, ΑΠΕΙΡΩΤΑΝ, Doricamente, per, ΗΠΕΙΡΩΤΩΝ. & in alcune d'esse sono due faccie, vna d'vn huomo incoronato con vn ramo di quercia, & l'altra di donna con vna foglia & con vn frutto di pesca sopra la testa, che si crede siano Gioue, & Giunone.

Non ho potuto hauer la medaglia doue siano le lettere, ΠΥΡ.

B. Come si conosce egli, che questa medaglia sia di Pirro?

A. Per quelle lettere abbreuiate, che dicono, ΠΥΡ.

B. Et perche si da à Giunone la pesca?

A. Questa pesca l'hò veduta su la testa d'Isis, & d'Harpocrate, che è il Dio del silentio, & in altri Dei d'Egitto, come di Serapi, & credo ancora d'Osiri, & d'altri simili: si dice, che la portano, perche la fronde è fatta à somiglianza della lingua, & il frutto à somiglianza del cuore; & conuiene, che le donne & gl'huomini ancora non parlino diuersamente da quello, che hanno nel cuore: & quel che si dice del Pomo di Venere, è cosa manifesta, che glie lo diede Paride, come à quella che era piu bella di Giunone, & di Pallade. Ma piu antico è il pomo d'Eua, sopra di che alcuni dubitano, che frutto fusse, secondo dice il nostro Accursio, che dubita se egli era vua, fico, ò mela, & io dubitai se fù mela, ò melacotogna, che si da à Hercole, perche le mele non sono tanto di color d'oro, quanto le melecotogne; & di questo colore erano quelle, che tolse Hercole de gl'horti Hesperij; come si vede in certe medaglie Greche di Commodo. vial. 3. pag. 99.

Et in

Et in alcune ſtatue d'Hercole che ſono in Roma, le quali hãno queſto frutto nella mano ſiniſtra, che'tiene dietro alle reni, per la quale ſi dinota la mano de'ladri, & particularmente fra' Romani, che andauano veſtiti come Zingari, tenendo la deſtra ſcoperta, & la ſiniſtra coperta. E ben vero, che io ho letto, che quando ſi dice pomi d'oro, ò il vello d'oro, ò il ſecolo d'oro, non s'intende, che ſia d'oro, nè che ſi aſſomigli all'oro, ma che ſia molto bello & grande, & ſtimato & reputato come l'oro; & così dice, ſe io non m'inganno, Varrone ne' libri De re ruſtica, & così s'intende in Virgilio, *Aurea mala miſi.* &, *Aurea gens ſurget, &c.* Il pomo di Venere ſi vede in molte medaglie in mano alla Dea, & è così piccolo, che non ſi può dire che fuſſe mela cotogna. Et eccouene alcune.

B. Della mazza & della pelle d'Hercole, che me ne dice V.S? è e'da credere che egli andaſſe, come tutti lo figurano?

A. Non tutti lo dipingono à vn modo, perciò che Eſiodo fece vn'opera (ſe però è vero che la ſia ſua) la quale chiamò il Clipeo d'Hercole, doue lo finge caualier errante.

C. Come caualier errante? della tauola ritonda, ò de dodici Paladini, ò dell'Iſola Ferma?

A. Piu antico è di tutti coteſti, i quali furono doppo Chriſto. ma io dico che andaua con il ſuo cauallo, & con le ſue armi alla guerra; ma tanto ſi dilatò nel trattare dello ſcudo, che fu neceſſario dar al libro il nome d'eſſo.

C. Queſta m'è ben coſa nuoua: ma io piu toſto la crederò, che voler credere che egli andaſſe ignudo con quella pelle di leone, & con la mazza.

A. Del Clypeo d'Hercole ſi fà mentione ne' Digeſti, ò Pandette di Fiorenza, non ſò ſe vi ricorderete delle parole.

B. Non certo, nè ſò immaginarmi in qual luogo poſſa eſſere.

A. Egli è in vno epigramma, che traduſſe l'Alciato quaſi de verbo ad verbum, come ſi dice: ma vn ſuo ſcolare con più libertà vſò queſte parole.

Alci-

Digitized by Google

Alcidem vt magno si quis clypeo armet, & ornet;
Sic tuus hoc Quaestor struxit opus varium.
Ille pererrato tot mostra, ferasq. subegit
Orbe; tuas leges orbis vbiq. colit.

Par che gl'antichi si dilettassero assai di simil habito d'Hercole, che douette esser più antico, che'l vestito di lana tessuta: & in luogo della sella metteuano cotali pelli à'caualli: & le teste d'Alessandro Magno in certe medaglie sono con l'istesso habito, perche egli si gloriaua d'esser della famiglia de gli Heracliti; se bene ancora si vede in altre con vna celata, & fra esse ve ne son alcune che non hanno nè l'vno nè l'altro. Le medaglie che ho, son queste.

Commodo Imperadore si metteua la stessa pelle d'Hercole, & fece far delle medaglie, & delle statue con quell'habito; come si vede in vna statua che è in Beluedere in Roma, la quale tiene vn fanciullino, di cui scriuono nella sua vita, che egli ne pigliaua grande spasso, ancor che'non fusse così grande, come Hila, che era quello d'Hercole, il quale si smarrì nel conquisto del vello d'oro. Metteua in alcune medaglie la mazza con queste parole, HERCVLES. ROMANVS. credendo di competer con esso nel tirar dell'arco, & vccider delle fiere saluatiche, per che dicono, che haueua singular destrezza nel ammazzarne molte, & ciascuna al primo colpo, & in dare in qual si voglia segno, che in esse metteßero, & in sapere quali tiri erano mortali: & eccoui alcune medaglie, doue lo vedrete.

Della

Della mazza d'Hercole si legge che douũque ella staua, fuggiuano le mosche. La pelle fù del leone Nemeo, co'l quale combattè (& la battaglia è scolpita in molte medaglie Latine & Greche) non mettendogli le mani in bocca, come credono molti, ma stringendogli la testa fra il suo petto, & quello del leone: come si vede chiaramente in alcune che adesso vi mostrerò, & son queste.

Ho ancor veduto in alcuni intagli con vn'altra simil pelle la testa d'vna donna, la quale ho creduto che fusse di Deianira sua moglie: & la testa di Giunone era in Lanuuio, come referisce Cicerone, & si vede in diuerse medaglie con vna pelle di capra, & con certe scarpe strane aguzze, & riuolte all'in sù, che le chiama Repande, & con vno scudo d'assai brutta forma.

lib. 1. de natura deor.

Et

Et nella colonna di Traiano i figniferi & i cornicini, cioè gli alfieri & i ſonatori di corni, & trõbetti portauano certe pelli di lupo, ò d'altri animali ſopra la teſta. I Luperci ancora andauano ignudi per Roma, & batteuano con le pelli de'lupi quelli che incontrauano. La mazza ancora mi par che ſi deſſe à Teſeo, forſe per eſſer egli vn'altro Hercole, & potrebbe eſſere che i piu antichi non haueſſero nè ſpade, nè corſaletti, ò altri arneſi. Et tanto più fece Hercole in ſofferire quelle dodici fatiche tanto celebrate, andando egli così male armato d'arme difenſiue, che dell'offenſiue haueua, oltre alla mazza, l'arco, & le ſaette, lequali hereditò Filoctete. Del vaſo, col quale egli beueua, mi rimetto à Marcantonio, che pretendeua, che tutti noi altri Antonij fuſſimo obligati à bere come beueua egli, per eſſere della ſua famiglia; ma io rinuntio à queſto priuilegio: & paſſiamo à gl'altri nominati in que'duo verſi. Che la vite, l'vua, & il vino ſiano dedicati à Bacco, baſteranno le parole di Terentio, *Sine Cerere, & Baccho friget Venus*. & quel che dice Plinio del paeſe di Campagna, che è preſſo à Capua nel Regno di Napoli, che quini fanno competentia Cerere, Bacco, & Minerua ſopra chi di loro vinca nell'abbondãza del grano, del vino, & dell'olio.

B. Lo ſteſſo ſi potrà dire di queſto paeſe detto il Campo di Tarracona.

A. Con molta ragione.

B. Perche danno le tigri à Bacco?

A. Per quel medeſimo che gli danno i Satiri, i Sileni, & le maſchere, & i Tirſi, & l'altre ſciocchezze della gentilità. La miglior ragione, che io truouo, è per gl'effetti dell'imbriachezza, che fa immaginare qualſiuoglia coſa, & alcuna volta fa trapaſſare à far delle quiſtioni, & delle crudeltà, & altre pazzie. Alcuni dicono che doma le fiere, & le fà manſuete: & alcuni altri, che è per lo trionfo, che ottenne dell'India.

C. Che coſa ſono i Satiri, & i Sileni?

A. Di due ſorti ſono i Satiri; certi hanno le gambe & i piedi di capra, & le corna, come il Dio Pane, che è più beſtia, che huomo: & di queſti in Roma ſono due ſtatue molto lodate d'vn Satiro, che inſegna à vn Ermafrodito à ſonare la zampogna di molti flauti. Si veggono nel Satiro di maniera tutti i membri, che moſtra eſſer huomo & becco, & certi effetti d'ambedue gl'animali. Il fanciullo ancora dimoſtra d'eſſer così ben dõna, come huomo, & la ſteſſa delicatezza, & ſemplicità. Sono altri Satiri, che hanno le gambe, & i piedi d'huomo, ma hanno la coda, & l'orecchie aguzze; & di queſti fanno Sileno, il balio di Bacco, che và molto graſſo à cauallo ſopra vn'aſino, & così chiamano alcuni queſti Sileni. Eliano chiama i Satiri Titiri, & cõpagni di Bacco, & allega alcune cagioni de'loro nomi, & ancora de'nomi de'Sileni. Lib. 3. c. 40 de varia hiſt.

C. Perche ſi dà l'ellera à Bacco?

A. Perche la s'aſſomiglia alla vite ne'grappi, & perche è ſempre verde, & perche reſiſte alla briachezza, & ſepara l'acqua dal vino: & per queſto con molta ragione ſi mette per moſtra in alcuni luoghi, doue ſi vende il vino.

Digitized by Google

C. Che cosa sono i Tirsi?

A. Lancie de'fanciulli come ferule, con certi fiocchi in cima: & eccoui alcune medaglie, doue è figurato Bacco, & alcune altre delle cose dette di sopra.

Passiamo all'alloro d'Apollo, & al grifone, & al Tripode.

B. Perche son date coteste cose ad Apollo?

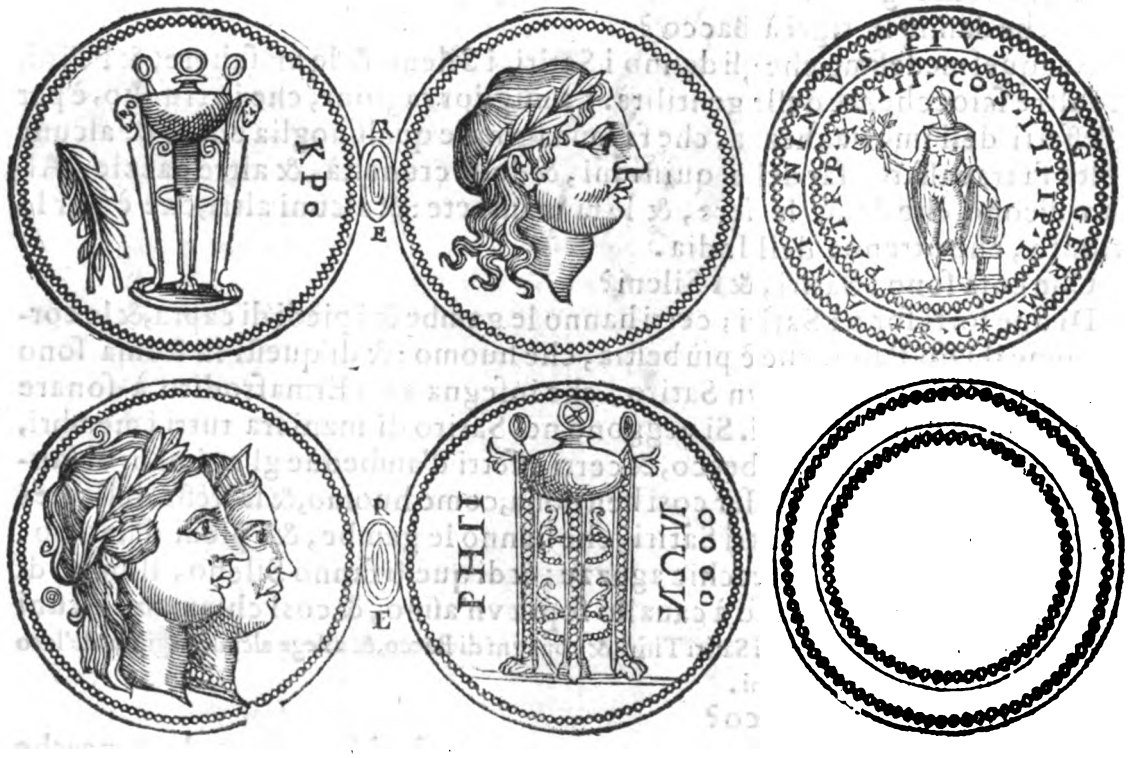
Pag. 50.

A. Dell'alloro già habbiamo detto vn'altra volta, come gli fù dato per la vittoria del dragone detto Pitone, sopra la quale credo, che Giulio Polluce & altri raccontino le cose grandi, che faceuano i Musici, contraffacendo nella battaglia il batter de'denti di Pitone, & le percosse che gli daua Apollo: & dell'alloro di Delfo son pieni i Poeti, & come Dafne fuggendo Apollo si trasformò in arbore dello stesso nome in Greco. Virgilio mette insieme li tripodi con l'alloro in que'versi.

Vide. Dionys. in arte rhet. c. 1. de panegyr. & Pausani. lib. 8. & 10.

Troiugena interpres Diuum, qui numina Phoebi,
Qui tripodas, Clarij lauros, qui sidera sentis.

La figura del Tripode si vede in diuerse medaglie, & quasi sempre con Apollo, & in altre antichità in Roma. Et con l'alloro in mano ve lo farò vedere in vna medaglia che io mi truouo, & è frà queste.



Diodor. li. 16. Strab. lib. 9.

Credo che si caui dalle parole di Diodoro Siculo, & di Strabone, che in Delo era vna bocca d'vn pozzo di tre piedi, & che sopra essa si metteua la donna furiosa

Digitized by Google

riosa chiamata Pithia, la quale profetizaua, & dal vapore che vsciua di quella grotta, ò pozzo veniua à 'mpazzare, & à dire le pazzie, & poi gl'altri sacerdoti adornauano quelle co'loro versi: laqual cosa hebbe fine alla venuta di Christo. Et già Cicerone confessa, che à tempo suo non erano oracoli come prima, & che al tempo di Filippo padre d'Alessandro Magno la Pithia parlaua secondo la volontà di Filippo: & sopra questo mancar de gli oracoli fece vn dialogo Plutarco pieno di molti spropositi.

B. Luciano se ben gentile si burla assai de'suoi Dei.

A. Molti autori Christiani, Greci, & Latini hanno trattato meglio questo argumento, & insegnato quel che se ne debba credere.

C. Et perche si dà il grifone ad Apollo?

A. Io non ne sò cosa più particulare di quel che si dice, cioè che il grifone guarda l'oro di certe montagne non conosciute; & si crede, che il Sole sia cagione principale, che l'oro si generi. Ho ben veduto in S. Pietro di Roma certe pietre con molti grifoni di rilieuo, che à due à due haueuano in mezo vn candelliere benissimo lauorato, & si diceua che quelle pietre erano state pigliate ò dal tempio del Sole, ò d'Apollo.

B. Mi par che V.S desse à Marte vn gallo, & certe corazze, ò altre armi; vorrei saperne la cagione.

A. E cosa certa, che i soldati hanno ad hauere auuertenza di star vigilanti la notte nel modo che fà il gallo, ilquale anch'egli và con la cresta, & con gli sproni à guisa di soldato: & la trasformatione d'esso la mette Ouidio, che lo fa scudiere di Marte; & perche s'addormentò in vna guardia che haueua da fare, che era d'importanza, hebbe quella figura. Delle corazze non sarà necessario toccar cosa alcuna, poi che tutti lo fanno armato. In alcune medaglie ha vn trofeo come vittorioso, & ancora il suo figliuolo Romolo, il quale acquistò le spoglie dette opime, ammazzando il capitan generale dell'esercito nemico, & per questo può portare quel trofeo: & eccoui le medaglie, doue li vedrete figurati.

Marte ha ancora altri animali oltre il gallo, & sono il Picchio, & i lupi, i quali aiutarono ad alleuare i suoi figliuoli Romolo, & Remo. De gl'effetti della stella di Marte mi rimetto à gl'Astrologi.

B. Per qual cagione diede V. S. à Mercurio il Becco, & il Caduceo?

A. Vna borsa ho veduto che ha in mano Mercurio come Dio delle merci, & de' guadagni; & parlando della felicità, dicemmo, che'l Caduceo significa la bacchetta diuina, con la quale si ottiene ciò che si desidera, & con essa poteua dare il sonno perpetuo, & cauare dell'anime dell'inferno, ò far almeno che ciò paresse. Del Becco non mi souuen altro, se non che io l'ho veduto in molti luoghi, come in certi intagli, & in vna inscrittione d'Alemagna, & in vna medaglia, nella quale Mercurio sta à cauallo à vn Becco (come si dice che fanno le streghe) & ha in vna mano il Caduceo, & nell'altra vna chiocciola marina, con la

Plautus in prolo. Alcumenae. Pag. 59.

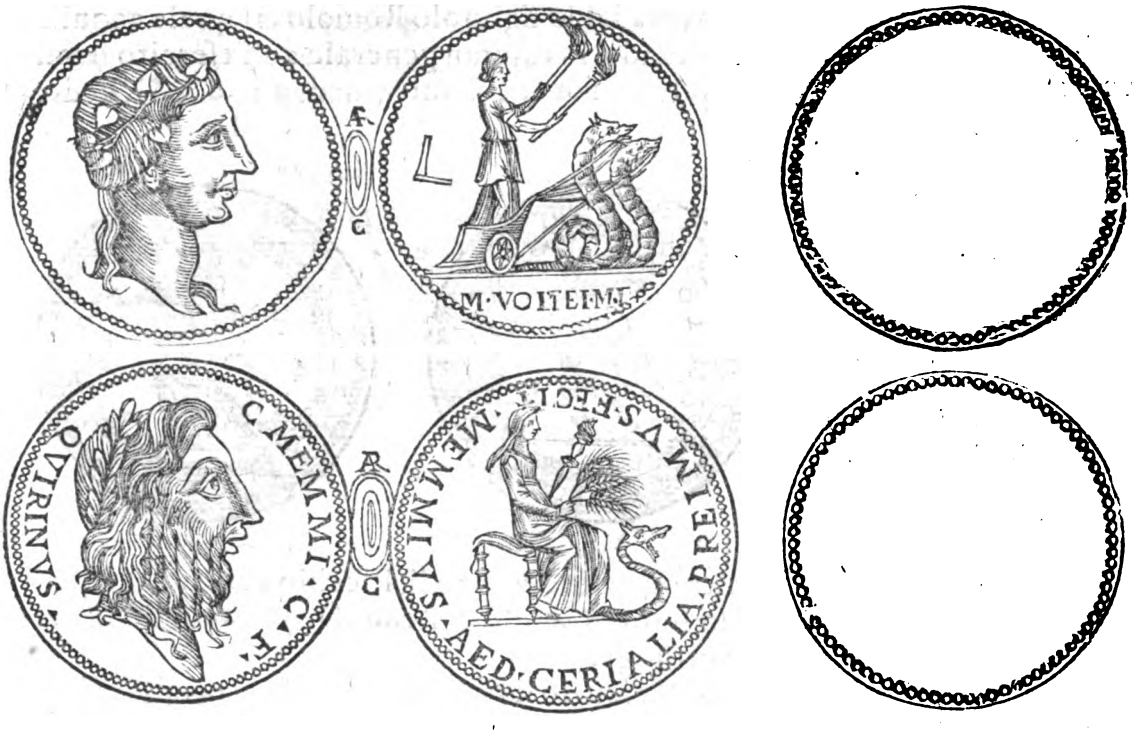
Digitized by Google

con la qual suona; nell'altra banda è vna vittoria. la chiocciola credo che gli fusse data per l'officio che egli hebbe di trombetto, & similmente di corriere, & d'araldo: Et diciamo, che della pelle del Becco faceuano le tasche, & inuogli de' mercanti, ò che gli sacrificauano tale animale. Et eccoui alcune medaglie doue vederete Mercurio figurato.

B. Perche à Cerere si danno le serpi con l'ali, le spighe, & i papaueri?

A. Tutta la fauola di Cerere, che andaua con due fiaccole accese in vna carretta tirata da due serpenti, s'hà da intendere per il tempo, nel quale si fa la ricolta del grano, che è nel maggior caldo, & quando le biscie, & i serpenti son più velenosi. Costei dicono, che andò per tutto il mondo portando il grano da Sicilia, come l'altro giorno dicemmo, & dichiaramo quanto appartiene a' papaueri, & alle spighe. Et in alcune medaglie ve la farò vedere sopra la carretta nel modo gia detto.

Pagi. 69.



B. Che interpretatione si dà alla fauola del ratto di Proserpina?

A. Plutone mise Proserpina figlia di Cerere sotto terra, si come il lauoratore mette sotto terra il grano, quando lo semina.

B. Perche diede V. S. à Proserpina la mela granata?

A. Dicono che Cerere si lamentò con Gioue della violenza fattale da Plutone suo fratello in torle per forza la sua figliuola, & che Gioue commesse, che fusse restituita in questo mondo, doue Plutone non haueua alcuna autorità, pur che ella

Digitized by Google

che ella non haueſſe mangiato coſa alcuna là giù nell'inferno: & che preſaſi informatione ſopra ciò, alla fine fu trouato, che ella haueua mangiato alcuni acini di certe mele granate, colte ne'giardini del palazzo di Plutone, i quali gl'haueuan tinto di paonazzo i labbri, & le punte delle dita.

C. Io aſpetto hora vna gran moralità.

A. La potrete cercar voi in Higinio, o in Paleſato, o in Fornuto, che altri chiamano col mal nome di Cornuto, ò in Placiade, ò ne'commentatori de Raptu Proſerpinae. Io non dirò altro di quel che tocca à me della melagranata, che pare vna ſepoltura nella ſua ſcorza, & i grani paonazzi eran tenuti per colore di morti, come i gigli azurri, de'quali dice Virgilio:

— manibus date lilia plenis,
Purpureos ſpargam flores.

Et in vn'altro luogo nelle eſſequie d'Anchiſe:

Purpureoſq. iacit flores.

Et in quelle di Miſeno:

Purpureaſq. ſuper veſtes, velamina nota,
Coniiciunt.

B. Credo che V. S. perſeueri nella ſua opinione di chiamar paonazzo il color purpureo.

A. Hò veduto in Roma, che i Cardinali vanno veſtiti di paonazzo quando portan bruno, & nell'Auuento, & nella Quareſima; & dello ſteſſo colore ſono gli ornamẽti de gli altari, & di quelli che celebrano: & Plinio dice, che le viole ſono di tre colori, *purpureae, luteae, albae*, cioè paonazze, gialle, & bianche: & de' gigli, *candida, ſiue alba, rubentia, purpurea*; cioè bianchi, roſſi, & paonazzi: & inſegna come ſi tingano le piante col vino roſſo, perche diuentino paonazzi i gigli: il che ancora ho letto in vn'autor Greco, che tratta d'agricoltura. Già voi haurete veduto vn'herba, che fa certo fiore ruuido come fiocchi di ſeta paonazza, che volgarmente ſi chiama fior di velluto:

B. E ella vn'herba che non hà odore, & che ſi conſerua tagliata molti giorni?

A. Per queſta cagione ſi chiama ella amaranto in Greco, & ſi metteua nelle ghirlande de' fiori in ogni tempo, ma piu nell'inuerno, quando ci ſono pochi fiori. Plinio chiama queſto fiore purpureo, & dice, che non ſi trouauano veſtiti di così bel colore, & lo nominò ſpiga con queſte parole: *Amaranto non dubie vincimur. eſt autem ſpica purpurea verius, quàm flos aliquis, & ipſe ſine odore.* Dice che fioriſce nel meſe d'Agoſto, & che ſecco, bagnandolo con l'acqua, ricupera il ſuo vigore. Nello ſteſſo capitolo dà alla grana, detta da lui cocco, il color di roſe, & così alle porpore Tirie, & dibafe, & Laconice. Chiama ancora purpureo il color dell'ametiſto, & delle viole, & quello del fiore della malua: & non è dubbio, che queſte tre coſe ſono di color paonazzo. Plin. lib. 21 c. 8.

B. Già V. S. hà referito, che Plinio afferma eſſerci porpore del color delle roſe, & del cocco, o grana.

A. Nõ ſi può negare, che nõ ci ſiano due colori di porpora, & nel libro nono Plinio lo dice chiaramẽte, & nel capitolo xxxvj. dice, che ce ne vna del color delle roſe, che tirano al nero, delle quali io non ne sò alcuna; ma ce ne ſon certe, che ſono d'vn roſſo piu ſcuro, che l'altre, & alcune paiono alquanto paonazze. Nel capitolo xxxviij. dice: *Rubens color nigrante deterior.* Et poco dapoi: *Ita fit amethyſti color eximius.* L'ametiſto è vna pietra, che ſomiglia il vin roſſo inacquato, & così pare paonazza. Della porpora Tiria dice: *Laus ei ſumma, color ſanguinis concreti, nigricans aſpectu.* Et per queſto dice, che Homero chiama il ſangue purpureo. Nel capitolo xxxix. referiſce certe parole di Cornelio Nipote, che fu al tempo di Ceſare Auguſto, & ſcriue la vita di Pomponio Attico, che fù ſi grande amico di Cicerone: *Me iuuene violacea purpura vigebat, nec multo poſt rubra Tarentina; huic ſucceſsit*

dibapha

Digitized by Google

dibapha Tyria; hac P. Lentulus Spinter Aedilis Curulis primus in praetexta vsus, Cicerone Consule. Dibapha tunc dicebatur quae bis tincta esset. Da queste parole si raccoglie che innanzi al Consolato di Cicerone i Romani non vsauano la porpora rossa, ma solamente la violata, che io dico paonazza. Del cocco, ò grana parla nel capitolo xli. & lo chiama *rubens granum*; dice che lo portauano di Galatia, & di Merida di Spagna; & così pure dice Horatio:

Lib. 2. Satyra 6.

—— rubro vbi cocco
Tincta super lectos canderet vestis eburnos.

Vedendo questa varietà in Plinio, mi risoluo che questi due colori di porpora habbiano fra loro qualche conformità, & che il rosso delle rose, & il sangue rappreso sia come paonazzo, & che il paonazzo habbia qualche poco del rosso: & questo è il purpureo, ò violato delle viole mammole, & dell'amaranto, perche se ci fusse stata tanta differenza, come è dal panno del color di grana, che hoggi s'vsa, à quel di paonazzo, si sarebbe conosciuta assai la mutatione di Lentulo Spinter, & de gl'altri, che per porpora vsauano il cocco, ò il dibafo Tirio; & pare che Plinio li confonda nel capitolo xxxvj. *Huic fasces, secureſq. Romanae viam faciunt, idemq. pro maiestate pueritiae est. distinguit ab equite Curiam, Dijs aduocatur placandis, omnemq. vestem illuminat; in triumphali miscetur auro.* Et nel capitolo xxxix. *Purpurae vsum Romae semper fuisse video, sed Romulo in trabea. nam toga praetexta, & latiore clauo Tullum Hostilium e Regibus primum vsum Etruscis deuictis, satis constat.*

B. Perche dice, *Distinguit ab equite Curiam*?

A. Io credo che lo dica, perche i Senatori soli portauano le toniche cõ li chiodi larghi tessuti di porpora, che eran detti, *lati clani*: & questo è quel che dice, che le preteste, & il latior clauus cominciarono al tempo di Tullo Hostilio.

B. Cotesti chiodi non douenano esser di ferro, nè d'altro metallo.

A. Già ho detto, che erano di porpora, & io intendo di lana paonazza, fin che al tempo d'Augusto cominciò la più fine Tiria, che era quella che tendeua al rosso, ò al rosato, come già habbiamo detto. Ma passiamo inanzi nella cominciata materia.

B. V. S. non ha detto cosa alcuna di Cerbero cane di Plutone, come si figuri nelle medaglie.

A. Lo vedrete in alcune medaglie, che hora vi mostrerò: & mi ricordo ancora d'hauer veduto vn cammeo antico, nel quale il cane Cerbero era scolpito fra le gambe d'Hercole, & mi par che hauesse tre capi, come lo dipingono, & la coda più di serpente, che di cane, nell'istesso modo che è nelle medaglie.

B. Delle serpi d'Esculapio ecci egli da dire più di quel che s'è detto, parlando della Salute?

Pag. 73.

A. Quel che auuenne à i Romani, quando nel tempo della peste mandarono per l'Idolo d'Esculapio in Epidauro, che credendosi di portare vna cosa di grã deuotione, portarono vna serpe, la quale dal tempio d'Esculapio se n'andò alla naue de' Romani, & giunta in Roma si fermò nell'Isola, che fa il Teuere, doue

ella

Digitized by Google

ella vscì à ricrearsi,& iui le fù fatto vn bellissimo tempio,che hoggi è vna deuota Chiesa con le sacre reliquie del corpo di San Bartolomeo Apostolo,& vi si veggono ancora certe pietre in figura di naue, con vn bastone, attorno al quale è vna serpe auuolta,come si vede ancora in diuerse medaglie,& intagli, doue Esculapio tiene in mano questo bastone.

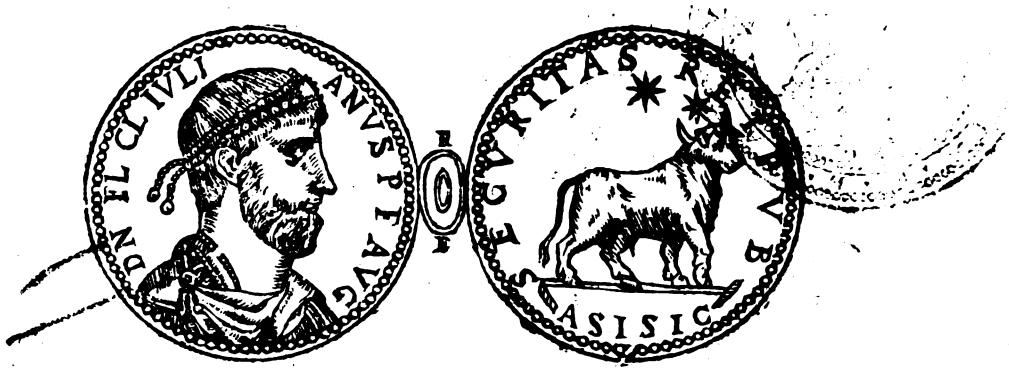
Vn'altra simile sciocchezza fecero i Romani nel portare la Dea di Pesinunte, che era vn sasso nero come pece senza figura alcuna.

C. Come conoscevano, che e'fusse maschio, ò femina?

A. Quel che si caua da diuersi autori,è, che i più antichi non haueuano Idoli in figura d'huomini, ò di donne, ma come i Giudei, & i padri, & gli aui de'dodici Patriarchi, che non teneuano ne'loro altari figure d'animali; ben che quando vscirono della prigionia d'Egitto, già haueuano gl'Egittij la figura del vitello, come quello, che fece romper Moisè, & si crede che fusse la figura del Dio Apis tanto famoso.

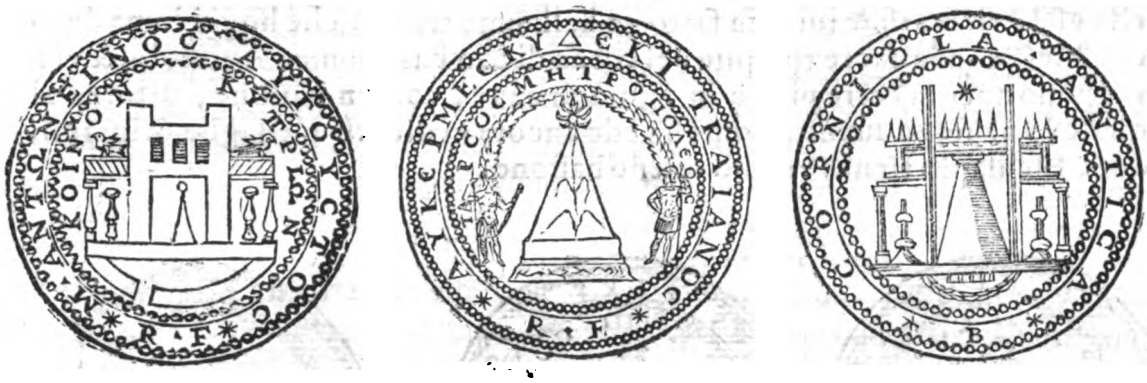
B. Truouasi egli Apis in medaglie?

A. E opinione d'alcuni, che il toro, che è in quelle di Giuliano apostata, sia la figura d'Apis, per vna stella che gli stà sopra. Altri credono che sia per dimostrare che egli rinouò l'vso delle vittime, & de i sacrificij, che si andaua perdendo per causa della fede Christiana, già riceuuta da'suoi predecessori. La medaglia è questa.



Vn'altra pietra come quella di Pesinunte si vede ne i roueschi d'alcune medaglie Greche di Traiano Imperadore; & io ho veduto vn'intaglio con lo stesso disegno: & il tempio di Venere Pafia è con vn'Idolo quasi à guisa d'vna piramide nel mezo, si come descriue Cornelio Tacito. Si veggono ancora certi colombi, che stanno attorno all'edificio. Tacit. lib. 2. histor. initio.

Et



Et come si ritrahe da quel che scriue Plinio, le statue di Venere più stimate erano quelle di Prassitele, quella di Coo vestita, & quella di Gnido ignuda, della cui bellezza credo che si truoui vn dialogo di Luciano: & quella che lodaua tanto Marco Varrone fatta da vn discepolo di Fidia, che habitaua fuor di Atene, che si chiamaua Nemesis. Di Pafo dice che nō pioueua mai in vn chiostro scoperto del tempio di Venere. Potrebbe essere, che fussero quei segni, che sono nella medaglia di Traiano dinanzi al tempio.

B. La Dea di Pessinunte chi era?

A. Quella che chiamauano Cibele, madre de gli Dei vani. A costei si dà vn pino, ò delle pine, & vn crotalo, & alcuni leoni, & certi sacerdoti castrati, chiamati Galli. La mala vita che costoro teneuano, è raccōtata da Apuleio nel suo Asin d'oro, il quale ancora riceue l'interpretatione che dicemmo, che voleua dire di molto prezzo, come l'oro. Della Dea scriuono Catullo, Ouidio, & altri: & io non vorrei entrare à dire de' suoi amori con Atis, & delle sue gelosie, & furori. De' pini io son d'opinione che ne facessero fiaccole per andar col lume per li campi, & per le città. I leoni sono i furori, che patì Cibele per il suo innamorato, & perciò i Coribanti se ne vāno con segni di furore, & quasi pazzi. Di questa Dea si truouano molte medaglie. Ella porta sempre in testa certe torri, come persona molto principale, & signora di molte prouincie. & eccouene alcune.

Alcuni la chiamano Berecinthia, & altri Isíde, & nell'antichità di Roma, che vanno

vanno attorno ſtampate,è vna figura di queſta Dea con i leoni & il crotalo,& con Atis amico ſuo appoggiato à vn pino,& vi ſon queſte lettere, D. M. M. I. che le interpretano,*Deae Magnae Matri Iſidi.* O queſte, M.D.M.I. che voglion dire,*Matri Deum Magnae Ideae*. come è in vna inſcrittione, che comincia, *C. Camerius.* & ſi dice *Idaea* per il monte Ida,che è appreſſo à Troia.& così chiama i Troiani per diſpregio Numano Remulo nel libro nono di Virgilio.

Tympana vos,buxusq. vocat Berecynthiae matris
Idaeae:ſinite arma viris, & cedite ferro.

Non sò ſe ci reſti altra coſa da dichiarare di quel che s'è detto da principio.

B. Ci reſta à dire di Diana cacciatrice,& de'ſuoi cani,& de'cerui.

A. Io l'ho veduta in molte medaglie,& pietre d'anella con vn cane da caccia, & con la faretra &l'arco,vna volta piegãdolo, & alcun'altra ammazzando vn ceruo; & ancora con vn porco ſaluatico ferito.& eccoui le medaglie,doue la vedrete ancor voi.

Però le medaglie di Diana Efeſia ſon più da notare, & da conſiderare, poiche in eſſe ella non ha nè la teſta nè le braccia di donna, ma d'vn boccale, o d'vn moſtro, & non ha ſe non vn piede, come vn vaſo, & per il corpo ha molte poppe, come ſcriue ancora S. Girolamo nel principio dell'Epiſtola ad Epheſios. Con queſto ſi viene à confermare quel che dicemmo di ſopra, che i più antichi non haueuano figure d'huomini, o di donne ne'lor tempij.

B. Et che voglion significare quelle poppe di Diana, poi che gl'altri la fanno vergine?

Macrob. li. 1. Saturn. A. Dicono che è la natura, che dà nutrimento a tutte le cose, il che si rappresenta per le mammelle: & in alcune statue, che haueua il Cardinal di Carpi in Roma, erano oltre alle mammelle, i segni del cielo. In vna medaglia Greca di Faustina si vede vna Diana fra due cerui; & in vn altra pur Greca sono due figure, che pare che le faccin riuerenza.

In vn diaspro nero è intagliata con due bastoni, vno per mano, & con queste lettere, E N. A Γ A Θ Ω : E X Ω. CE. come se dicesse, Per ben ti tengo. Et nel roueścio ha due capre saluatiche, che cõbattono. Vna cosa ho notato ne gl'Atti de gli Apostoli, doue si dice, che quei d'Efeso si ragunarono, essendo S. Paolo in quella città, & gridauano, dicendo, Grande è Diana d'Efeso: arriuò vno à dir loro, che non v'era cagione di muouer quella seditione, perche era certo, che la città d'Efeso era deuota à Diana. In queste parole ne è vna Greca, che si vede in molte medaglie Greche, N E Ω K O P Ω N. & eccouene vna.

Questa parola per intenderla dà molto da fare à quelli che veggono le medaglie con qualche diligenza: & la sua propria interpretatione è quel che si dice in alcune inscrittioni, *Deuotus Numini, Maiestatiq. eius*. & quel che dicono alcuni, che era segno che fusse vna colonia, è falsa interpretatione: percioche i Greci hanno vn'altro nome appropriato à ciò. Il numero che à questa parola Greca s'aggiugne, dimostra l'anno dell'Imperio di quell'Imperadore, ò la seconda, ò terza volta, che è battuta la medaglia per quell'effetto à honore di quel

Digitized by Google

quel Dio, o di quella persona. Con questo s'intendono molte medaglie Greche, le quali hanno questa parola. Fra le cose, che leuò Giustiniano da i Digesti, ò coloro che in nome suo lo fecero, fù quel che apparteneua à gli Dei. & si truoua in certi titoli d'Vlpiano pigliati, come si crede, dal libro singulare delle regole, che non era lecito instituir herede qual si voglia de gli Dei, o tempij di essi, ma solamante quelli, che erano priuilegiati per Senatusconsulti, & per constitutione de gl'Imperadori, & erano questi, se ben mi ricordo, Gioue Tarpeio, o Capitolino; Apollo Didimeo; Marte nella Gallia; Minerua Melienſe; Hercole Gaditano, cioè di Calice; Diana Efesia; Cibele madre de gli Dei di Smirna; & il Dio Celeste Salinense di Cartagine d'Africa. Questo luogo d'Vlpiano mi fà ricordare d'vn'altro di Cornelio Tacito nel libro terzo, doue mette, che Tiberio Cesare volse leuar l'abuso de gli Asili, credendosi, che ogni tempio hauesse facultà di riceuere i malfattori: & trattossi nel Senato quali fussero i tempij, che haueuano questo priuilegio, & furono vditi sopra ciò molti oratori, & ambasciadori de'Greci, de'quali nomina prima quei d'Efeso: costoro diceuano, che gl'era più certo che fusse nata quiui Diana & Apollo, che in Delo; & mostrauano vn'oliuo, al quale stando appoggiata Latona gli partorì, & altri segni così euidenti come questo, & diceuano che quiui si ritirò Apollo, morto che hebbe i Ciclopi, per paura di Gioue: & che valse ancor all'Amazoni quell'Asilo contra Bacco: & che Hercole essendo signor di Lidia, agumentò le lor cerimonie: & che i Persiani, i Macedoni, & i Romani mantennero sempre loro i priuilegij che haueuano. Doppo questi furono vditi i Magneti, che haueuano il tempio di Diana Leucofriene, & mostrauano i priuilegij di Lucio Scipione Asiatico, & di Lucio Cornelio Silla, o Sulla. Di poi quelli d'Afrodisio del tempio di Venere, & quelli di Stratonica di Gioue, & di Triuia con priuilegio di Giulio Cesare, & d'Augusto. Quelli di Hierocesarea del tempio di Diana Persica del tempo di Ciro, & pretendeuano d'hauer immunità di due milia passi di franchigia intorno al tempio. Quelli dell'isola di Cipro haueuano tre tempij priuilegiati, di Venere Pafia, di Venere Amathusia, & di Gioue Salaminio fatto da Teucro. Nomina ancora l'Asilo del tempio d'Esculapio di Pergamo, & quel di Smirna di Venere Stratonicida, & quel di Nettunno de' Tenij, & de'Sardiani, & de' Milesij de i tempij di Diana, & d'Apollo; & finisce co'l tempio d'Augusto in Creta.

B. Mi piace assai d'intendere coteste due liste de'tempij de gli Dei priuilegiati, & mi marauiglio come non s'accordi Vlpiano con Cornelio Tacito.

A. I priuilegij sono per differenti cagioni, & i tempi dell'vno & dell'altro diuersi.

B. Nel libro delle fauole in versi di Gabriel Faerno amico di V. S. son certi versi, doue mette molti alberi dedicati à diuersi Dei, & io desidererei sapere, se quella è inuentione sua, o da chi egli l'ha pigliata.

A. Ditemi i versi, se ve ne ricordate.

B. Credo che siano questi.

Legere proprias Dij sibi quondam arbores
Quam quisque vellet esse tutela in sua:
Quercum supremus Iupiter, myrtum Venus,
Pinum humidi tridentifer rector sali,
Apollo laurum, populum excelsam Hercules.

A. Non passate più innanzi. Niccolò Perotto Arciuescouo di Siponto nel libro che fece sopra Martiale, scriue vn epigramma simile, & dice che lo piglia da Auieno, ancor che nelle fauole d'Auieno non mi ricordi che

Digitized by Google

vi sia. I versi che egli mette, confessa che sono suoi, hauendoli composti nella sua giouentù.

Olim quas vellent esse in tutela sua
Diui legerunt arbores; quercus Ioui,
Et myrtus Veneri placuit, Phoebo laurus,
Pinus Neptuno, populus celsa Herculi.

Del restante non mi si ricorda, ma sò, che lo dice sopra questi versi di Martiale, nel primo libro à Flacco.

Quid possunt hederae Bacchi dare? Palladis arbor
Inclinat varias pondere nigra comas.

B. Due dubbi hò, vno perche e'dieno à Nettunno il pino, poi che V.S. loda à Cibele: l'altro perche' chiami albero nero l'oliuo di Minerua.

A. Già hò detto la cagione perche dauano le pine, & il pino à Cibele: questi poeti diranno le loro ragioni. & hora mi souuiene vn distico del nostro poeta Martiale Aragonese sopra le pine.

Poma sumus Cybeles, procul hinc discede viator,
Ne cadat in miserum nostra ruina caput.

Io credo che vedendo che pinus si piglia in Latino per la naue, per questa cagione che egli è la materia di che si soglion fare le naui lo dessero à Nettunno. Si proua ciò che è detto, per quel che dice Virgilio delle naui, che Cibele per esser fatte de' pini del monte Ida, trasformò in Ninfe,

Aenei. 10. *Nos sumus Idaeae sacro de vertice pinus.*

Più strana cosa è, che il pino & la quercia siano chiamati sterili, & senza frutto; poi che fanno le ghiande, & i pinocchi, che son frutti non poco stimati, & di così buon sapore, come le oliue. Quanto al chiamar nero l'oliuo, non saprei dir altro, se non che si disse così, perche l'oliue mature pigliano quel colore.

B. Io mi contento di quel che s'è detto, V.S. seguiti il restante.

A. Sarà meglio lasciarlo per vn'altro giorno.

Digitized by Google

DIALOGO SESTO DELLE MEDAGLIE D' AFRICA, FRANCIA, ET SPAGNA.

B. GRAN piacere harei d'intendere da V.S. quel che si truoua nelle medaglie fuor d'Italia, & di Grecia, & particolarmente in quelle di Spagna, di Francia, & di Cartagine.

A. Con gran ragione se n'hà da tener conto, poi che da vna banda l'amor naturale c'inclina ad hauer cura delle cose del nostro paese, & dall'altra la fama antica delle gran prodezze de' Cartagineſi, che tanti annì furono così principali signori, & capitani in Africa, in Sicilia, in Spagna, & in Italia, ci hà da metter desiderio di saperne tutte quelle particularità, che è possibile. Ma c'è vn grande inconueniente che' non s'intenda la lingua Punica delle medaglie de' Cartagineſi, nè l'antica di Spagna; & per questo si và molto alla cieca in assai medaglie. Oltre à ciò si come i Greci, & i Latini stimarono infinitamente che restasse memoria delle lor prodezze & attioni, cosi procurarono che si lauorassero delle buone monete, & che in esse per mano di buoni maestri s'improntassero i lor fatti. Quelli di queste altre prouincie volsero più tosto far cose buone, che scriuerle, o lasciarle per memoria nelle medaglie, & nelle statue: & così non hebbero buoni maestri, che lauorassero bene le monete, nè in quelle che lauorarono, misero le cose, che desideriamo sapere di quei tempi. & per questi inconuenienti se bene delle medaglie Greche & Latine si trouano da poco tẽpo in quà alcuni che n'habbiano scritto, nondimeno di quelle di Spagna & di Cartagine non veggo che n'habbia scritto alcuno.

B. Quanto maggiore è la difficultà, tanto più voglia ho d'intendere quel che si truoua, & si puo dire di questa sorte di medaglie.

A. A me ancora piacerebbe di poterlo sapere, & dire: ma oltre alle difficultà, che hò già detto, se n'aggiugne vn'altra mia particolare, che è, che io non ho veduto molte medaglie nè de' Cartagineſi, nè de gli Spagnuoli, nè manco de' Franceſi.

B. Io mi contenterò di sapere che medaglie ella hà di queste due, ò tre prouincie, & quel che crede che voglia significare ciò che si vede in esse.

A. Co-

Digitized by Google

A. Coteſto ſolo non mi darà molta noia, ma ſeruirà per inſin à tanto che per vn'altra via ve nepoſſiate informar meglio: & cominciando dalle monete d'Africa, oltre à quelle che credo che ſiano de' Cartagineſi, io hò vna medaglia del Rè Iuba di Mauritania.

B. Et come ſi conoſce che ella ſia ſua?

A. Perche v'è ſcritto con lettere Latine dalla banda della faccia, REX.IVBA.

B. Deue forſe eſſer quello che guerregiò contra Ceſare in Africa in fauor de' Romani, & che haueua la voce di Pompeo, & de' ſuoi figliuoli.

A. Io non lo sò di certo: ma credo che ſia ſuo figliuolo, & (ſe non m'inganno) alleuato in Roma, & che Auguſto gli faceſſe gratia di reſtituirlo nel ſuo regno. Et hà più del veriſimile, che coſtui, il quale ſapeua meglio la lingua Latina, faceſſe batter delle monete con eſſa: ſe bene dall'altra banda ſi veggono delle lettere incognite, & la figura d'vn tempio, che alcuni vogliono che ſia vno edificio, che egli fece in vna città, edificata da lui, & che ne faccia mentione Vitruuio, ò qualche altro ſcrittore. Queſto Iuba è chiamato da Plinio Rè delle due Mauritanie, & dice che egli fu molto dotto, & padre di Tolomeo. Hà in teſta la diadema di Re, & certi capelli, ò faſce legate attorno, che pare coſa ſtrauagante: hà la barba lunga, & il viſo magro, & hà cera di Spagnuolo, & tiene vno ſcettro in mano. La medaglia è di peſo d'vna dramma, o denario, & è alquanto ſottile, come vedete.

B. Che chiama V.S. diadema di Re? perche le corone, che hoggi dì s'vſano con molti gigli, & con molte gioie, non credo che ſi trouino in alcuna medaglia.

A. Io chiamo diadema vna faſcia, o benda larga tre, o quattro dita, che portauano i Re legata sù la fronte con certe parti d'eſſa pendenti di dietro.

C. A coteſto modo ſi potrebbon ſomigliare o a' fanciulli quando ſono creſimati, o quando hanno rotta la teſta.

A. Quando la faſcia fuſſe di tela bianca, potrebbe ciò eſſere: mà ſe era di colore diporpora, o gialla, o verde, non credo che ſe le ſomigliaſſe.

B. Se coteſta faſcia ſi chiamaua corona, quando diceuano corona d'oro, intendeuaſi egli di tela d'oro, o di broccato, o pure come queſte d'hoggi di metallo?

A. La tela d'oro, & il broccato ſono inuentioni più nuoue, ſe bene la ſeta era poco in vſo: & queſta corona cõmunemente era di porpora della più fine, ma di lana molto ſottile: & alcuni vi doueuano eſſere che la portauano di lino, o di bambagia meſcolata con la porpora, o con l'oro. Et al tempo de gli Imperadori Chriſtiani, perche teneuano per mal fatto l'incoronarſi d'alloro, come fecero gli altri, che furono innanzi à Conſtantino, ſi miſero la corona di ſeta, come credo, con perle, & con gioie di diuerſe pietre.

C. Che ſcrupolo haueuan eglino di metterſi la corona d'alloro?

A. Dice Tertulliano nel libro de Corona militis, che i ſoldati Chriſtiani non

poteuan

Digitized by Google

poteuan portare le corone d'alloro in testa, come i soldati gentili; per che ciò era vna spetie d'idolatria; & che piu tosto acconsentiuano, d'essere scacciati dall'esercito, che portarle: & allega molte ragioni in confermatione di questo, che al fine non concludon molto. Ritorniamo alla corona d'oro. Questo vocabolo Corona, è molto generale, & si piglia per tutte quelle cose che si possono mettere intorno alla testa, come sono i rami d'alloro, d'oliuo, di mortella, o di fiori: & così medesimamente le corone d'oro, d'argento, di ferro, la murale, la rostrata, & la vallare, le quali tutte si chiamano corone, & non diademe. Si vede ciò per il cognome d'vn Metello, il quale perche portaua fasciata la testa per vna certa ferita, o infermità, lo chiamauano diademato: & per quello che dissero à Pompeo, il quale si mise vna fascia alla gamba per il male che forse v'haueua: Non importa punto in qual parte del corpo tu porti la diadema, motteggiandolo, che si volesse fare Re di Roma, come racconta Plutarcho: & così si veggono incoronati, o fasciati in molte medaglie Numa, & Anco Rè di Roma, & Alessandro Magno, & Filippo, & Perseo di Macedonia, & i Rè Hierone & Girolamo di Siracusa, & molti altri, de' quali io ho delle medaglie. Et mi ricordo d'vn detto d'vn Rè, di cui hora non mi souuiene il nome, che disse: Se gli huomini notassero bene i pensieri, che porta seco questo pezzo di panno, non lo ricoglierebbono di terra, quando lo trouassero. Il che è conforme à quello che si racconta d'Alessandro, che col suo diadema legò la ferita, che haueua fatta à Lisimaco, & si tenne per buono augurio, cioè che egli hauesse ad esser Re.

B. Io ho visto alcuni Imperadori nelle medaglie incoronati con le corone ornate di certi raggi, o punte, che pareuano d'oro, come quelle che s'vsano hoggi.

A. Già l'altro giorno dissi, che gli Imperadori se bene erano signori di Roma, non voleuano però esser chiamati Re, ma fingeuano, di gouernare la Republica Romana come Capitani del popolo Romano, & per questo non portauanole corone, o diademe di Re, ma corone d'alloro, ciuiche, o graminee, o alcuna d'oro, le quali si dauano a' soldati per qualche cosa segnalata che hauessero fatta.

B. Cotesta ragione mi par buona.

A. Io non ho medaglie d'altra prouincia dell'Africa se non la suddetta di Iuba, & oltre à quelle di Cartagine, alcune di Lepti, & di Cirene, che fù colonia antica de' Greci, & credo che il suo fondatore si chiamasse Batto, di cui parla non solo Catullo, ma Strabone, & altri. Mi truouo vna medaglia d'argento di peso di due dramme, nella quale si vede vna faccia d'vn giouane con le corna di montone, & dall'altra banda l'effigie d'vn'herba di grosso tronco con certe foglie piccole, & sottili, che somigliano l'appio, & il trōco par quasi simile alla ferula, dall'esser piu grosso in fuora. Non vi si veggono altre lettere, se non tre. K. Y. P. che è il principio del nome di quei di Cirene: & eccouela.

L'her-

L'herba fu nominata Silfio da i Greci,& da i Latini laſerpitiũ. Scriue d'eſſo Plinio lungamente,& che ſoleua eſſer più ſtimato quello di queſto paeſe di Cirene,& che già al ſuo tempo mancaua di trouarſi; la qual città fu edificata cento quarãtatre anni doppo Roma. In vna comedia di Plauto ſi finge, che ſi rappreſenti la comedia in eſſa, & è la Rudente,& vi ſi fà mentione di queſto negotio ò traffico del Silfio.

B. Per che ſi mette quella figura del giouane con le corna?

A. In Africa figurauano Gioue in forma di Montone, cioè con le corna di montone, come ſi vede in alcune medaglie Greche; & vi era vn tempio di queſto Gioue montone, che ſi chiamaua Ammone, al quale ſi trasferì Aleſſandro Magno,& l Oracolo gli diſſe, che egli era ſuo figliuolo: & perche queſto Gioue portaua le corna, ſi crede che per diuotione i Rè ancora ſi metteſſero queſte corna. Et così fece Liſimaco fauorito d'Aleſſandro, nelle cui medaglie ſi veggono queſte corna, & non di toro, come diſſe il Politiano. E ancora da credere, che Batto fondatore di Cirene ſi metteſſe altre corna ſimili per la ſteſſa cagione. Mi truouo vn'altra medaglia dello ſteſſo modo di metallo, ancor che peſi il doppio,& la faccia in eſſa non ſia di giouane, ma d'huomo d'età virile: & queſta potrebbe eſſere l'effigie dello ſteſſo Ammone,& così par che dica vn Greco, che credo ſi chiami Zenodoto, doue parla del Silfio di Batto. Di queſte medaglie ſcriſſe Ariſtotile, ſecondo che referiſce l'interprete d'Ariſtofane, come ſi è detto.

Diod. Sicu. lib. 4. c. vlt.

Zenod. in paroem. Batti Silphium. Pag. 13.

Della

Della Colonia di Leptis si truouano medaglie, che hanno da vna banda vna testa di donzella con vna palma dietro, & vna parte d'vn'ala nelle spalle, la quale debbe essere vna Vittoria, con lettere che dicono, COL. VIC. IVL. LEP. che voglion dire, *Colonia Victrix Iulia Leptis*: & dall'altra, M. FVL. C. OTAC. PR. QVIN. & vi si veggono due buoi, & vn huomo, che và lor dietro.

B. Che voglion significare cotestе lettere?

A. *Marco Fuluio, Caio Otacilio Praetorib. Quinquennalib.*

B. Per che non si chiamano Duumuiri?

A. Non ve lo saprei dire: ma sò bene, che quei di Capua si chiamauan Pretori, come narra Cicerone in vna delle sue orationi contra Rullo de lege Agraria. Egli è da notare in questa medaglia, che quel che in altre medaglie stà C. V. I. in questa si vede con più lettere COL. VIC. IVL.

B. Che significano i due buoi, & quell'huomo?

A. Dimostrano che l'era colonia: che come diremo vn altra volta, quando si faceua di nuouo vna colonia, metteuano al giogo vna vacca, & vn bue, & faceuano vn solco, doue haueuano à essere le mura della colonia, lasciando però di segnare doue andauano le porte. Di questa Leptis parla Paolo nel fine del titolo de Censibus, ne' Digesti, & la chiama Leptis Magna: & dice che Seuero, & Antonino le diedero il priuilegio, che si nominaua Ius Italicum, Plinio mette due Leptis in Africa, vna nella prouincia Bizacena, & l'altra detta per sopranome Magna, appresso alla Sirte maggiore, che è vicino alle Gerbe.

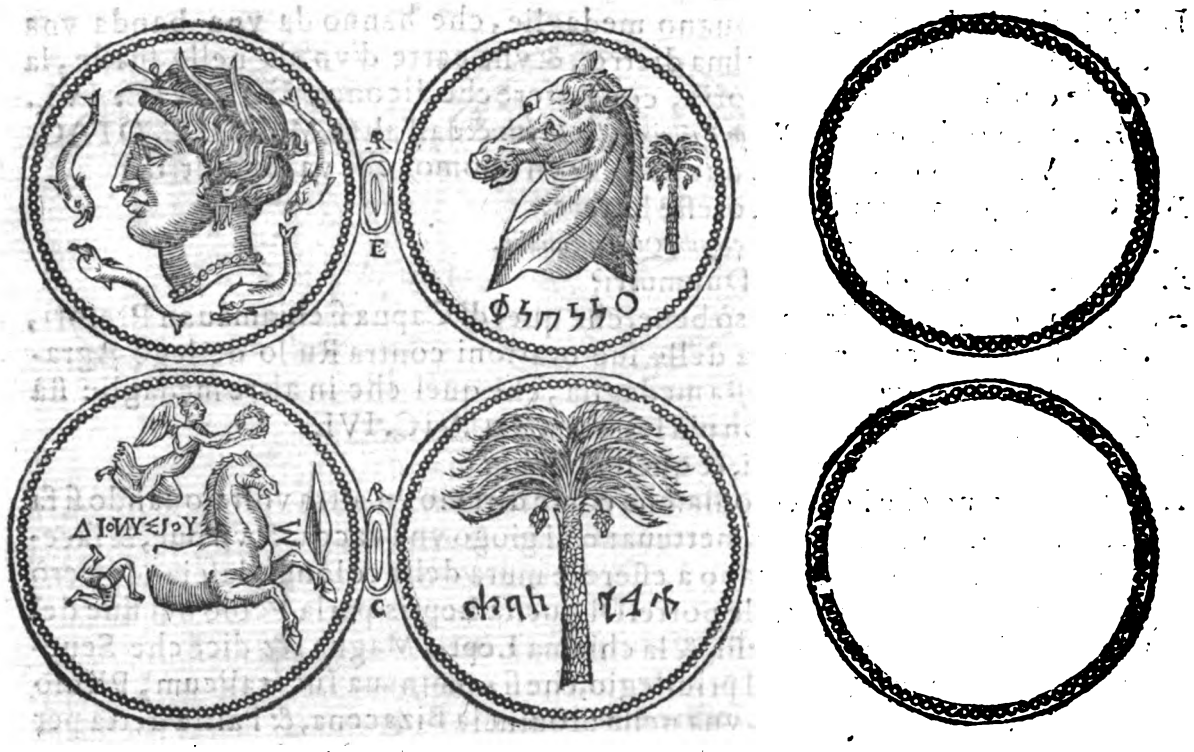
B. In due mie medaglie sono le stesse lettere, COL. VIC. IVL. LEP. ma le teste son differenti: perche in vna si vede la faccia d'vn giouane con vna celata, & nell'altra vna faccia di donzella. Nel roueścio di questa sono queste lettere, L. NER. L. SVR. PR. II. VIR. che significan elleno?

A. *Lucio Nerua, Lucio Sura Praetoribus Duumuiris.*

B. Nell'altra, P. SALPA. M. FVLV. PR. II. VIR. & in ambedue è vn bue nel roueścio.

A. Hora vengo alla gran città di Cartagine, la quale molti anni hebbe competenza con Roma, & la ridusse molto alle strette, vincendo i Romani più volte si per mare, come per terra: ma col tempo fu da loro soggiogata, & al fine distrutta. I suoi principij li descriue Virgilio con molta accuratezza: & se non si fusse disteso negli amori di Enea, fingendo quel che mai non fu, sarebbe bastato per conseruar l'historia, & i principij di questa città. Le medaglie più principali, che mi truouo di essa, sono due d'argento, & ciascuna è di peso di più di quattro dramme. In vna si vede di mano di miglior maestro la faccia d'vna donna molto bella, con certi delfini attorno, & nel roueścio la testa & il collo d'vn cauallo così ben fatto, che par che sia viuo, & dietro à questa testa è vn albero di palma co' suoi frutti, cioè dattili in grappoli, & sotto al collo del cauallo son certe lettere, le quali non s'intendono: ma si crede che sia il nome, che dice Stefano nel suo libro delle città, KAKKABH, che in lingua Punica è il nome di questa città. Nell'altra medaglia da vna banda è vn mezo cauallo, sopra il quale è vna Vittoria, che l'incorona, & credo che ci sia di più vn granello di grano, & dall'altra banda si vede vn'albero di palma con molte frondi, & alcuni grappoli di dattili, & le foglie pendono molto all'ingiù, & in mezo alla medaglia da questa banda dell'albero si veggono dell'altre lettere Puniche, le quali somigliano quelle della prima medaglia, eccetto che questa non è di sì buona mano come l'altra, & così le lettere non hanno la stessa gratia, & proportione, & paiono lettere da bolle, & da breui, & eccouele,

Digitized by Google



B. Dicami hora V. S. particolarmente, perche ella crede, che coteste cose sian messe in queste medaglie? & prima la faccia di donna: sarebbe ella forse l'effigie di Didone, che fondò Cartagine?

A. Non lo concedo, nè lo nego. Può esser Didone, può esser Venere, può esser Tethi moglie dell'Oceano, può esser la stessa città marittima, & può esser ancora qualche particolar Dea de' Cartaginesi, ancor che Virgilio dica che Giunone fusse la sua principal padrona, o auuocata.

B. V. S. mi confonde, più tosto vorrei che mi dicesse vna cosa sola.

A. Sia Didone. passiamo auanti.

B. Perche è nell'vna, & nell'altra medaglia il cauallo?

A. Io non guardo mai vna di queste medaglie che non mi venga à mente vn verso di Virgilio, doue è scritto cotesto, come se io l'hauessi dauanti.

Vir. 1. Aen.

Lucus in vrbe fuit media, laetissimus vmbra,
Quo primum iactati vndis & turbine Poeni
Effodere loco signum, quod regia Iuno
Monstrarat, caput acris equi: sic nam fore bello
Egregiam, & facilem victu per saecula gentem.

Et è da credere, che quella testa di cauallo, che allhora trouarono, la pigliassero per insegna in molte cose publiche, & specialmente nelle monete: & a questa testa aggiunse la metà del corpo l'altra medaglia, & come hor'hora dirò, tutto il cauallo si vede in molte altre medaglie di Cartagine, come è in due d'oro, che mi truouo, vna di peso di due dramme, & l'altra di meza: & in ambe due si vede da vna banda vna testa di donna, & dall'altra vn cauallo, & non hanno lettere, & l'oro di queste non è molto fine, anzi dimostra d'esser mescolato con argento. & io lo chiamo elettro, per quel che d'esso ne truouo scritto in alcune leggi, che si faceua d'oro & d'argento, & specialmente quando con l'oro era la quinta parte d'argento, come dice Plinio. Et eccouene vna.

Viden. Isprid. in Alexandro.

Digitized by Google

C. Io vorrei più toſto oro ſchietto, che coteſte meſcolanze.

A. Si come nelle medaglie di metallo ſi ſtimaua aſſai quel di Corinto, perche, come dice Cicerone, non mai, o molto tardi, ſi arrugginiſce, & queſto ſi faceua d'oro, d'argento, di ferro, & di rame, & all'occhio è molto bello, così ſtanchi di veder coſe d'oro ſolo, & d'argento ſolo prezzauano aſſai quella miſtura dell'elettro.

B. Guardando le medaglie di V.S. hò viſto molte differenze di metalli: & alcune par che habbiano dell'oro, altre ſono più roſſe, che l'altre, & altre poi ſono di diuerſi colori: & quelle che ella diceua, che erano di metallo Corinthio, erano le più belle: ma vorrei ſapere perche le ſi chiamino così.

A. Plinio dice, che dapoi che Corinto fu diſtrutta da Lucio Mummio, per che quiui ſi faceuano di molte ſorti di metalli, molti vaſi, & molte ſtatue, auuenne, che dalla confuſione de' metalli, ne riuſcì vn'altra meſcolanza, che piacque aſſai ad alcuni maeſtri, i quali cominciorno a lauorare delle ſtatue, delle menſe, & de' vaſi di quella maſſa. Per il che così come tutte le coſe nuoue piacciono aſſai più, così cominciò ad aggradire à molti: & poi mancando quella materia di Corinto, ne finſero vn'altra a imitatione della vera, & queſta è quella, che chiamano Aes Corinthium. Ma torniamo alle medaglie di Cartagine.

B. Perche è poſta la Vittoria ſopra il cauallo?

A. Per dimoſtrare che ſuol vincer quella gente, che tiene quel cauallo per impreſa: & potè eſſer fatta quella moneta dopo qualche ſegnalata vittoria de' Cartagineſi.

B. Perche v'è meſſo il granello del grano? per l'abbondanza forſe del grano, che è in Africa?

A. Così è da credere, & in alcune di queſte medaglie che io dico, che ſono di Cartagine, per eſſerui la donna & il cauallo, la donna tiene alcune ſpighe in teſta, come Cerere, & ſe non ci haueſſe de' peſci, io crederei che la fuſſe Cerere.

B. Dicami V.S. della palma, la quale io non sò altra cagione perche fuſſe poſta in queſte medaglie, ſe non che venendo molti dattili d'Africa, è ſegno che quiui ſiano di molte palme.

A. Egli è vero che ve ne ſono, & alcune ſon migliori dell'altre, ſecondo che ſcriuono quelli che trattano delle coſe d'Africa; ma cõ la palma ſi dimoſtrano due coſe: vna è l'hiſtoria, che credo che narrì Euſtathio in quel che egli ſcriue ſopra Dioniſio Afro, che i Cartagineſi nel luogo doue ſi edificò la loro città, o caſtello, trouorno appreſſo vna palma vna teſta di cauallo, & così le diedero nome KAKKABH, che nella lingua loro vuol dire Capo di cauallo: l'altra cagione è di moſtrare il paeſe donde eſſi veniuano, & il nome loro; percioche la palma in Greco ſi dice φοινιξ & per queſto la prouincia fù detta Fenicia, per che quiui erano molte palme: & l'vccello Fenice è così nominato, perche il ſuo poſaméto principale, doue ſi veggono, o ſi raccontano i ſuoi miracoli, è in

Digitized by Google

vna palma: & i Cartagineſi ſon detti Peni, & la lor lingua Punica, perche vennero di Fenicia, & tolſero via l'aſpiratione, dicendo Peni in cambio di Pheni, & Punici in vece di Phenici. ſe bene ci è ancor memoria d'vn'altro nome, cioè Sarra, donde deriuano le tibie Sarrane, & Attilio Sarrano figliuolo d'Attilio Regolo, che morì in Africa. Per quello che s'è detto, ſi potrà venir in cognitione di molte medaglie piccole, come quattrini, o poco maggiori, che vi ſono, che hanno da vna banda vna palma, & dall'altra vn cauallo, o da vna banda vna teſta di donna, o altra coſa, & nel roueſcio vn cauallo appoggiato a vna palma, che ancorche in eſſe non ſiano lettere, è nondimeno da credere, che ſiano, come hò detto, di Cartagine, poiche ſono ſimili à quelle, che l'hanno. Hò vn'altra medaglia d'argento con vna faccia come quella d'Aleſſandro, con la teſta coperta da vna pelle di leone, & dall'altra banda vna teſta di cauallo, & vna palma, & vi ſono attorno lettere Puniche, & è di peſo di quattro dramme, & non ſaprei dirui per qual cagione ella fuſſe fatta.

B. Ecci egli altra ſorte di medaglie di Cartagine?

A. In Sicilia mi ricordo d'hauer viſte due medaglie grandi d'argento, & ciaſcuna peſaua dodici dramme, & sò che in eſſe era vn cauallo con l'ali, come il Pegaſeo, & io le tenni per medaglie di Cartagine: ma non mi ricordo ſe v'erano le lettere, o la palma, nè manco ſe in eſſe era alcuna faccia di donna, ma credo che vi fuſſe. Potrebbe eſſer che fuſſero ſtate fatte in Siracuſa, di cui è l'impreſa del Pegaſeo, in quanto che era colonia di Corinto, nelle cui monete principalmente è poſto il Pegaſeo, come dice Polluce. Et mi par d'hauer letto, che in alcune battaglie fra i Corinti, o que' di Siracuſa contra gli Atenieſi, à ciaſcun di coloro che rimaſero, prigioni, fu da' vincitori d'vna parte marcata la fronte col fuoco della figura d'vna ciuetta, & da quelli dell'altra della figura del Pegaſeo, o cauallo alato, & erano chiamati per iſcherno con quei nomi. Altre medaglie mi truouo d'argento di peſo di quattro dramme, & da vna banda è la faccia d'vna bella donzella incoronata d'vna canna, & intorno alla teſta ha alcuni peſci, & dall'altra banda vna Vittoria ſopra vna carretta con quattro caualli, con lettere ſotto à eſſi incognite, alquanto diuerſe da quelle due medaglie, che diſſi da principio eſſer di Cartagine. La mia opinione è che ſiano di Siracuſa, & lauorate quiui in qualche tempo, che ne furono ſignori i Cartagineſi: & hò cagione di crederlo per hauer altre medaglie della medeſima fattura, ſe nõ che le lettere non ſono in quel luogo, ma attorno alla teſta, o ſopra la carretta, & ſono lettere Greche del nome di quei di quella città, ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ. & eccoui le medaglie.

B. Chi può eſſer quella donzella in queſte medaglie?

A. Credo che ſia Aretuſa, la fontana tanto nominata, per lo cui amore il fiume Alfeo trapaſſa da terra ferma d'Acaia per ſotto l'acque del mare molte miglia,

glia,& ſi congiugne con l'acque della ſua amata:& ſe non lo credete, guardate in quei verſi di Virgilio che dicono:

Extremum hunc Arethuſa mihi concede laborem, Eclog.10.
Sic tibi, cum fluctus ſubter labere Sicanos,
Doris amara ſuam non intermiſceat vndam.

Et in vn'altro luogo.

--- Alpheum fama eſt huc Elidis amnem Aeneid.3
Occultas egiſſe vias ſubter mare: qui nunc
Ore Arethuſa tuo Siculis confunditur vndis.

B. I peſci ſono delfini, o peſci d'acqua dolce, come laſche, o d'altra ſorte che quel fiume porta ſeco?

A. Non vi sò dir'altro, ſe non che Cicerone nelle Verrine, & altri ſcriuono, che in queſta fontana è di molto peſce. Diodo.Sic. lib.6.c.2. Sill.Ital.li. 14.

B. Mi ricordo, che è vna legge ne i Digeſti, che comincia, *Arethuſa ſi tres pepererit, liberam eſſe volo*: non manca chi corregge, *Areſcuſa*, perche dicono che Aretuſa è nome d'una ninfa, o d'una fontana, & non d'vna ſchiaua.

A. Coteſto non ſi chiama correggere, ma mutare, & guaſtare. Et che inconueniente è egli, che qualcuno ponga vn nome di Ninfa ad vna ſua ſchiaua? poi che ſi pongono i nomi de gli Dei, come Hermes, Zenone, & Eros à tanti huomini?

B. Che ſignifica la Vittoria nella quadriga?

A. Significa, che quelli di detta città ſoleuan vincere ò nelle guerre, come quella che racconta Tucidide, contra certi capitani d'Atene, o ne' giuochi Olimpici, o in altri, che come deſcriue Vitruuio, tornauano i vincitori con gran trionfo. Lib.9.

B. Reſtaci egli alcun altra medaglia di Cartagine?

A. Non ce ne reſta ſe non vna d'vn Re (& credo che ſi chiami Cuntanundo) che fu il terzo di quei Re Vandali, che regnarono in Cartagine prima che Belliſario capitano di Giuſtiniano ſcacciaſſe l'ultimo Re di eſſi. da vna banſi vede la ſua effigie con queſte lettere, DN. REX. CVNTHANVND. & dall'altra vna corona d'alloro, dentro alla quale ſon queſte due lettere, D.N. quaſi che voleſſe dire, *Laurea Domini noſtri.* Non ſi truouano hoggidi, che io ſappia, le medaglie, che ſi leggono in vn dialogo, che è tra l'opere di Platone, ancor che ſi dubiti ſe e' ſia ſuo, intitolato *Eryxias, ſiue de diuitijs:* doue dice che i Cartagineſi vſauano la moneta di cuoio ſigillato di grandezza d'uno ſtatere, che ſono quattro dramme, ò reali, & par che il ſigillo ſteſſe appiccato al cuoio, & che fuſſe fatto d'un'altra materia incognita. Et che in Ethiopia vſauano dell'altre pietre ſigillate per monete, & in Lacedemonia monete di ferro; la qual coſa dice ancora Plutarco nella vita di Licurgo. Quelli che ſcriuono delle coſe dell'India, dicono che in alcuni luoghi corre la moneta di chiocciole piccole, & in altre bande vn frutto di certi alberi duro come pietra, & dicono che i Portogheſi conducono molta moneta di queſta ſorte in Portogallo, caricando d'eſſa in luogo di rena per pareggiare i loro nauilij, & che già fra' Portogheſi corre queſta ſorte di moneta. Et nella China dicono alcuni, che ſi fa della moneta di carta lauorata in modo, che nõ ſi può cõtraffare, ſe non da eccellenti maeſtri. Paſſiamo hora alle medaglie di Spagna, & di Francia, & per finir più preſto diciamo di quelle di Francia, delle quali nõ hò più che di tre città, alcune Greche di Marſilia, & alcune altre Latine del la colonia di Nimes, & di quella di Narbona. Nelle Greche ſi ſuol vedere vna faccia di donzella, & nel roueſcio vn leone, & ſono di peſo d'vna, o due dramme: le lettere di molte d'eſſe dicono MAΣΣA, & in vna che io mi truouo MAΣΣAΛI HTL N, con vna figura di Omega molto ſtrauagante, che è come vn T à roueſcio. Xenoph.de Rep.Lace.

Giulio

Lib. 6. Giulio Cesare dice ne' suoi commentarij, che i sacerdoti di Gallia detti Druidi, vsauano lettere Greche ne' loro misterij, ancor che gl'altri di quel paese vsassero vn'altra lingua, & altri caratteri. Hora in Francia non credo che vi sia lingua molto differente dall'vniuersale, se non fusse quella de i Brettoni, & quella de' Vaschi, & non sò se quelli di Normandia, & di Piccardia habbiano altre lingue, & specialmẽte quei che confinano con la Fiandra. Quella de' Brettoni debbe essere straniera, percioche venne d'Ingilterra, che anticamente si diceua Britannia. Et quella de i Vaschi è il parlar Vascone di Nauarra, & di Biscaglia.

C. Quel che si dice della piccola Bretagna, & della gran Bretagna, come s'intende? che io mi credeua che fusse vna fintione come quella dell'Isola ferma.

A. La piccola Bretagna io intendo che sia il Ducato di Bretagna, il qual durò fino alla madre della prima moglie del Rè Francesco primo, & poi restò vnito con la corona di Francia. La gran Bretagna senza dubbio è l'Inghilterra, doue è Londra, & Vindilisora, & il porto d'Antona, &c.

B. Il parlar Vascone, o Vasquenze, come si dice in Spagna, è la lingua antica di Spagna, o quella di Francia, o pur quella di Tubale quando egli venne ad habitar la Spagna & la Francia?

A. Chi può affermare alcuna di coteste cose? basta sapere, che quella gente di Francia & di Spagna s'intende fra se in quel linguaggio barbaro, & non hauendo nè libri, nè altre memorie scritte in quell'idioma, mal si può sapere la verità donde venisse.

B. Perche è il leone, & quella donzella nella medaglia di quei di Marsilia?

A. Domandatelo à chi lo può sapere. Vn tempo fa io mi credeua che la donzella fusse Diana, & che il leone fusse stato preso da lei in caccia. In Africa è gẽte di questo nome, o molto simigliãte: & nõ sarebbe grã cosa, che il leone fusse di quelle bande: ma quei di Marsilia hebbero origine da' Focẽsi di Grecia, si come si nominano in vna inscrittione, della quale habbiamo vnaltra volta parlato. Pag. 86.

Littore Phocaico pelagi vi exanimatas.

Ma sarà meglio che noi passiamo alla colonia di Nemauso, hora chiamata Nimes, la quale Strabone dice che haueua il ius, o il priuilegio del Latio, & ciò era, che i magistrati di questa colonia godeuano il priuilegio della città di Roma. Di questa colonia ci sono alcune medaglie molto ben lauorate, nelle quali sono due faccie, che non si guardano, ma stanno volte vna in quà, & l'altra in là, & vna si conosce, che è d'Augusto, & l'altra di Marco Agrippa, il quale hà la corona rostrata. Vi si veggono delle lettere, che dicono, IMP. DIVI.F.P.P. che significano, *Imperator Diui Filius, Pater Patriae.* Dall'altra banda è vn coccodrillo legato con vna catena a vn ramo di palma, & à vna corona, con queste lettere. COL. NEM. che vuoglion dire, *Colonia Nemausus.* la interpretatione di questo rouescio è chiara, per quel, che vn'altra volta dicẽmo, cioè che questo Cocodrillo dimostraua la Vittoria, che Cesare Augusto hebbe dell' Pag. 98.

Egitto,

Digitized by Google

Egitto. Le medaglie son di rame di peso di tre, ò quattro dràme. E da credere che dapoi che s'hebbe questa vittoria, fusse fatta la colonia, & le medaglie.

B. Non ci māca chi dice che DIVI. F. voglia dire Diui Fratres, che sono Marco Aurelio, & Lucio Vero, & che essi siano que' duoi di quella medaglia, i quali facessero vna colonia in Egitto di gente di Nimes, come appare per il coccodrillo.

A. Non accade perder tẽpo à ribattere cotesta opinione, ma solamente mostrar le medaglie, & inscrittioni di Cesare Augusto, nelle quali è DIVI. F. cioè *Diui Filius*, & il coccodrillo con le parole, AEGVPTO. CAPTA.

C. Voglio vincer io questo palio. Le lettere COL. NEM. hò letto in vn libro stampato, doue è l'impresa del coccodrillo legato con vna catena a vna palma, che voglion dire, *Colligauit nemo*.

B. Oh come douette rimaner contento colui che s'immaginò cotesto sproposito: poi che lo stampò.

A. Della terza città di Francia si truouano medaglie d'oro dei Re Gotti. Ella fù colonia de' Romani nominata Narbo Martius, che hoggidi la chiamiamo Narbona: & così si truoua nelle medaglie in lingua Barbara, come Tarracona, & Barcinona. & anco i Gotti fecero, che quella che era detta Gallia Narbonense, si chiamasse Gallia Gottica. Vna medaglia v'è di Chindasuindo, doue sono due teste mal disegnate, vna per banda, con queste parole † CHIND: SVID. RE, in vece di *Chindasuindus Rex*. dall'altra banda è scrito † NARBONA. PS

B. Che vuol dire cotesta cifra?

A. PIVS, & è sopranome del Re. & come in quelle de gli vltimi Imperadori è, *Pius, Felix, Triumphator*, così in queste de' Gotti era, *Pius, Iustus, Victor*. In vn'altra di Egiza è vna testa, che si assomiglia a vn'vrna, ò hidria, con queste lettere, I.D.N.M.N.EGICA. ℞. che vi sono in vece di, *In Dei nomine Egica Rex.* nel roueścio è vna croce con certi gradi, & queste lettere, NARBONA P I V S. Nello stesso modo in vn'altra di Eruigio è il medesimo roueścio, & le medesime lettere, & la testa par che habbia appresso di se vna croce, con queste lettere, † I.D.N.M.N. ERVIGIVS ℞. Per queste medaglie si crede, che questi Re fussero signori di Narbona: & così gli Arciuescoui di Narbona con li Vescoui suffraganei veniuano in Spagna a i Concilij di Toledo. Vn'altra medaglia d'oro mi dimenticaua di due Re de' Gotti, Egiza, & Vitiza, nella quale sono due faccie che si guardano, con vna croce in mezo, con queste lettere, I. D. I: M.N. EGICA PE, che voglion dire, *In Dei nomine Egica Rex.* dall'altra banda sono cinque lettere in croce, che dicono, N A R B O, & intorno v'è scritto, † VVITTIZAN: R. Questi furono gl'ultimi Re de' Gotti, il padre, & il figliuolo: & questo Vitiza fù scacciato del Regno dal Re don Roderico, in cui hebbero tutti fine.

B. Perchedice V. S. *Egiza*, trouandosi nelle medaglie, *Egica*?

A. Perche seguito i libri scritti in lingua Castigliana, oltre che nelle medaglie si vede come lo scriueuano in Latino.

B. Non

Digitized by Google

B. Non voglio interromper V. S. con altre domande, acciò che arriui quanto prima a parlar di Spagna, essendo il desiderio mio d'intender bene le medaglie Spagnuole.

A. Se voi sapessi quanto poco io ne hò da dire, non haresti cotesta voglia.

B. Ancor questo desidero di sapere, cioè, che quel che non so io in molte, manco forse lo sappia V. S. in alcune.

A. Voglio contentarui, & in prima dico, che delle medaglie di Spagna se ne truouano di due maniere: alcune in lingua, che si conosce, come Latina, & Greca: altre in lingua incognita, cioè, come io mi dò à credere, di quella che si parlaua anticamente in Spagna quando vi vennero i Romani ad habitare, o trafficare. Et questo lo scriue chiaramente Tito Liuio, parlando di Empuria, che v'habitauano Spagnuoli antichi, & Greci, & Romani. Non sarebbe già gran cosa, che io vi mostrassi delle medaglie d'Empuria in queste tre lingue, & in tutte si vede vno stesso impronto, cioè il Pegaseo, che secondo quel che si è detto, è quel che batteuano nelle lor monete quei di Corinto, & quei di Siracusa, & altri. Si vede ancora nelle medaglie Greche, che io ho d'argento, vna testa che par di Cerere, con certi pesci intorno, & hà dall'altra banda il Pegaseo: possono esser di peso d'vna dramma, o poco più: & dalla parte, doue è il Pegaseo, è questa parola, EMΠOPITΩN. Ben sò, che Huberto Golzio mette questa medaglia fra quelle di Sicilia, mosso dall'hauerne trouata vna con le tre gambe di Sicilia; & hebbe ragione di metterui quella. Ma quelle che habbiamo in Spagna, doue sono state trouate senza quelle tre gambe, è da credere che siano della città antica di Empuria, chiamata così, percioche v'era il mercato generale di questi mari, come è in Calicutte quello dell'Indie. Delle medaglie Latine n'hò due di rame di peso di meza oncia l'vna. Si vede in ambe due vna testa come d'vn soldato con la sua celata. Nel rouescio è pure il Pegaseo, & in vna di esse queste lettere, EMPOR. D. D. che significano, *Emporitanorum Decreto Decurionum*. Nell'altra banda del Pegaseo è scritto EMPORI; & da quella della testa del soldato C.L. NICOM. & separatamente F. FL. Quel che significhino queste lettere, io confesso di non lo sapere: ma perche porge diletto il dir qualche cosa, fingiamo, che voglion dire, *Cai Libertus Nicomedes fecit flauit*. Et eccoui alcune medaglie, doue vederete ancora quella stessa che mette il Golzio di Sicilia.

Liu. Deca. 4. lib. 4.

Parliamo

Digitized by Google

Parliamo hora di quelle, che sono piu oscure. Nell' istesso modo è posta da vna banda quella testa di Soldato, & dall' altra il Pegaseo, con certe lettere, che si veggono in questa carta, le quali io feci vn giorno copiare da dalle stesse medaglie, & eccouela, ↑NΨ<4<N.

B. Di queste lettere io non conosco se non due N, che sono la seconda, & l'vltima.

A. Non sarebbe gran cosa, che la sillaba EM che è nelle Greche, & nelle Latine, fosse da gli Spagnuoli scritta così, ↑N.

B. Se così è, la terza lettera sarà, P, quantunque la sua figura sia questa Ψ.

A. Etiandio nell' Ψ de' Greci è il P, & vn'altra lettera, cioè la, S.

B. La quarta lettera hà da esser, O, & v'è due volte, come sono nella medaglia Greca due lettere, O, picciolo, & O, grande.

A. L'Omega de' Greci non è così antica, come l'altra: nè l'H, è così antico, come l'E, in vece delle quali i Latini hanno l'E, & l'O, senza hauer pigliate l'altre. & hò delle medaglie d' Athene con l'E in vece dell' H. Ma con tutto ciò io dubito, se cotesta figura sia O. & credo, che più tosto sia vna lettera consonante, come si vedrà nelle medaglie di Celsa.

B. Se V. S. non mi hauesse interrotto, io haurei letto EMPORON.

A. Le lettere non son molto lontane da cotesta parola: io vorrei, che dicessero EMPORION. Ma il più certo è, che non le intendiamo. In vn'altra medaglia dopo le tre lettere prime, ne sono tre altre così fatte 4<ξ. & par che ci manchino dell'altre lettere, come si vede per queste ↑NΨ4<€.

C. Perche sono eglino de i pesci nella medaglia Greca?

A. Perche ella è città maritima.

C. Et Cerere perche v'è?

A. Per esserui il mercato di vettouaglie, & in particolar di grano.

C. Perche vi si mette la testa del Soldato?

A. Potrebbe esser, che fosse quella di Marte, o di Minerua, se furono conosciuti in Spagna.

B. Ecci dell'altre medaglie, in cui siano delle lettere Latine, ò Greche, insieme con cotestе antiche Spagnuole?

A. Non hò veduto lettere Greche in alcun'altra medaglia di Spagna. Ma ne hò certe di Celsa, nelle quali sono lettere Latine da vna banda, & dall'altra lettere incognite, che alcuni chiamano Gotiche, & altri Puniche, & altri Moresche, & io le chiamo Spagnuole antiche.

B. Desidero di sapere, perche non potrebbono esser di cotestе genti?

A. Non sono Gotiche, perche ne hò di quelle de' Goti, che habitauano non solo la Spagna, ma ancora l'Italia; & ciascuno di loro faceua monete diuerse da queste, sì nelle lettere, che in esse sono Latine, come ancora nelle figure delle persone, che rappresentauano: quelle de' Goti di Spagna sono mal fatte, & quelle d'Italia sono alquanto migliori, & fra queste ne sono alcune molto ben lauorate, & tutte sono migliori di quelle. Non sono Puniche, ò Cartagines, per la diuersità de' caratteri, & della fattura di quelle, che poco fà dicemmo, che erano d'Africa: nè meno son Moresche, per esser molto differenti da quelle, che si truouano con le lettere Moresche, nella scoltura, & nella fattura di esse.

B. Ancorche V. S. non mi dica altro delle medaglie di Spagna, di quel che si è detto, mi chiamo sodisfatto: ma mi resta vn dubbio, cioè, se siano piu antiche queste Spagnuole con queste lettere straniere, che le Greche, ò le Latine.

A. Se nelle medaglie d'Empuria è scritto *Emporion*, come io vorrei, ouero *Emporon*, si come voi leggeuate, egli è certo, che la lingua Greca, che diede nome alla Città, è piu antica di cotestе lettere, poi che in esse si legge questo nome.

Digitized by Google

Similmente dalle medaglie di Celsa io cauo, che, vsandosi la lingua Latina, si vsasse ancor la scrittura di cotestе lettere.

C. Vorrei sapere, se questa parola Celsa è Latina.

A. Secondo per che si piglia. Se vuol significare quel, che Virgilio dice, *Celsa sedet Aeolus arce*, cioè alta; ella è parola Latina: mà se è nome d'altra cosa, che i Latini non vsarono, non sarà. Ma perche lo domandate?

C. Perche, se ella è parola Latina, come Emporion è parola Greca, diremo, che cotestе lettere, che esprimono lo stesso, sono di lingua piu moderna, che non è la Latina.

A. La ragione è la medesima: ma io hò qualche dubbio, che Celsa sia parola Latina; & penso, che venga da i Celti, da' quali dice Lucano, che vengono i Celtiberi:

Gallorum Celtae miscentes nomen Hibero.

C. Se così è, perche non si dice egli Celta, ò Celtica?

A. Cotesto non sò io: ma l'vso può assai nelle lingue: che, come dice Horatio,

Multa renascentur, quae iam cecidere, cadentq.
Quae nunc sunt in honore vocabula, si volet vsus,
Quem penes arbitrium est, & ius, & norma loquendi.

Egli c'è vn'altra cosa di piu, che questa colonia Celsa è posta alla riua del detto fiume Hebro.

B. E' egli forse quel luogo, che chiamano Xelsa?

A. Non è quello, ma vn'altro, che hora chiamano Viliglia, assai nominato per la campana, che suona da se in certi tempi per qualche cosa segnalata che auuenga nel mondo.

B. Per quali cose si sà, che ella habbia sonato?

A. La prima volta, che io sappia che ella sonasse, fù al tempo del Re Don Alfonso vltimo d'Aragona, quando egli, & il Re Don Giouanni di Nauarra suo fratello furono fatti prigioni, in vna battaglia di mare presso l'Isola di Ponza; & poi, quando il Duca di Milano li mise in libertà; & anco per la morte di maestro Epila; & per quella del Re Catholico Don Ferdinando; per il sacco di Roma; per la morte della Imperatrice; & l'anno dell'ultima peste del mille cinquecento sessanta quattro. Fù anticamente in Celsa, come riferisce Strabone, vn ponte di pietra.

B. V. S. mi dica, che lettere, & che impronto hanno le medaglie di Celsa, che si truouano con alcune lettere Latine, & Spagnuole?

A. Si vede in esse da vna banda la faccia d'un giouane senza cosa veruna in testa, con queste lettere, CEL. dall'altra è vn'huomo a cauallo, che porta vn ramo di palma, & sotto al cauallo sono queste lettere ⟨ΛϟK. L'ultima lettera si vede nell'altra medaglia alquanto diuersa, cioè così Ⱡ, & in altre, che non hanno lettere Latine fatta in questo modo, ⱡ.

B. Che la prima lettera sia C, egli è cosa verisimile, ma la seconda piu tosto mi par che sia A, che E.

A. Ancora io ho la prima per C, & è vna parte del K. se ben voi diceuate che era O in quelle d'Empuria.

B. Quiui tornaua bene di farla O, & qui torna ancor bene di farla C. onde mi par, che s'accommodi per ogni verso.

A. La seconda è Λ Greca, & non A.

B. Se così è, ci manca la vocale.

A. Non è da merauigliarsi, che nella lingua antica non si mettano le vocali, come nell'Hebrea.

B. Secondo quello che V. S. dice, le lettere consonanti di Celsa in questa medaglia saranno C L S, che la terza io la passerò bene per S.

A. Non

Digitized by Google

A. Non sapremo così dell'vltima, la quale io tengo similmente per consonante, & non per vocale: ma fingiamo, che, come i Latini diceuano Celsa, gli Spagnuoli dicessero CelsaK, ò Celsad.

B. Di chi crede V. S. che sia la faccia, & la statua?

A. Non sò dir cosa alcuna nè dell'vna, nè dell'altra. Queste medaglie sono di rame, di peso di tre dramme. Ve ne sono dell'altre, che hanno solamente certe lettere Latine, & altre, che le hanno solamente Spagnuole.

B. V. S. dica di quelle, che hanno solamente le lettere Spagnuole.

A. Le figure di esse sono le stesse, & ancor le lettere Spagnuole: ma in alcune māca la secōda lettera, che è il Λ Greco, & così si vede in vna d'argēto di peso d'vna drāma, & in vn'altra di rame, in cui è un cauallo, che pasce, & in vn'altra, che camina. Delle Latine si trouano varie inscrittioni, & figure: alcune sono de gli Imperadori, alcune solamente de i Duumuiri, & in altre non è nè l'vno, nè l'altro. Et queste hò per più antiche: come è vna picciola di rame di manco d'vna dramma di peso, & v'è vn toro, sotto il quale sono queste lettere CELSA, & dall'altra banda vn'huomo ignudo in piedi. In altre medaglie si vede la faccia, e'l nome d'Augusto: come si uede in vna picciola di rame di manco peso di due drāme, che da una banda hà l'effigie d'Augusto con vna corona d'alloro, con queste parole, AVGVSTVS DIVI F.

C. Perche si scriue in molte medaglie à cotesto modo, & non *Diui Caesaris filius?*

A. Perche, non essendoci altro, che vn Cesare, che fosse fatto Diuo, non bisognaua aggiugnerui il suo nome, se bene in alcune medaglie d'Augusto è DIVOS IVLIVS, & eccole acciò la vediate.

C. Questa inscrittione non è ella scorretta, essendoci un nome, che finisce in OS, & l'altro in VS?

A. V'è una regola d'ortografia antica, come si vede in Plauto, & in Terentio, quando scriuono VOLT, VOLTIS. DAVOS. in cambio di *Vult, Vultis. Dauus*, & nell'altre parole, che hanno due vv, vno consonante, & l'altro vocale, la qual cosa non fà di bisogno nella parola *Iulius*.

B. Dicami V. S. che roueścio hà cotesta medaglia?

A. Non uel posso dire, poi che non l'hà, ma solamente ci sono queste parole, & lettere, C. M. I. CELS. L. BAGGIO. M. F. L. AVIO II. VIR.

B. Vn Leone, o vna tigre m'harebbe fatto minor male, se fosse stato in cotesto roueścio.

A. In che modo?

B. Perche non sarei nel fastidio, nel quale mi mettono coteste lettere.

A. Io m'imagino che dicano, *Colonia Victrix Iulia Celsa, Lucio Baggio, Manio Flauio, Duumuiris.*

B. Desidero sapere, se cotesti nomi di Celsa si trouano altroue.

A. Già gli habbiamo ueduti, parlando della Colonia Leptis d'Africa.

B. I Duumuiri erano Romani, ò Spagnuoli? (Romani.

A. La verità è, che erano Spagnuoli: ma può esser che ancora fossero cittadini

Digitized by Google

B. Le Colonie erano sempre de' cittadini Romani?

A. Secõdo la legge, ò la cõditione della Colonia, pche se l'Imperadore haueſſe voluto, che q̃ſta foſſe Colonia co'l priuilegio de' cittadini Romani, ella ſarebbe ſtata: & ſe de' Latini, co'l priuilegio de gli Italiani, ſarebbe ſimilmente ſtata.

B. A che ſeruiuano i Duumuiri nelle Colonie?

A. A quel, che ſeruiuano apunto i due Conſoli in Roma al tẽpo de gli Imperadori. Eglino congregauano il Senato, che nelle Colonie ſi nominaua Curia, ſi come quelli, che entrauano in conſiglio ſi chiamauano Decurioni, & in Roma Senatori: & ſi come in Roma il tutto ſi gouernaua ſecõdo la uolontà dell'Imperadore, così nelle prouincie le Colonie erano gouernate ſecondo la volontà de' Preſidi, ò de' Proconſoli. Ma paſsiamo auanti. In vn'altra medaglia maggiore di rame è pur la teſta d'Auguſto con una corona di alloro, & dall'altra banda è vn toro. Le lettere intorno alla faccia dicono IMP. CAESAR. DIVI. F. AVGVSTVS. COS. XII. & quelle del roueſcio C. POMPEIO CN. DOMIT. II. VIR. C. V. I. CEL.

B. Io non trouerò tanta difficoltà in legger coteſta medaglia, come l'altra. Ma perche v'è coteſto toro, & in quell'altra, doue non era la faccia d'Auguſto, v'era ſolamẽte quell'huomo ignudo, delle quali coſe nõ hò domãdato niente?

A. Il toro ſi truoua in molte medaglie, & alcune uolte due tori, ò buoi, ma per diuerſe ragioni. Quel, che ſi vede ſolo, dimoſtra in queſte di Spagna, che quella città, ò terra faceſſe ammazzar delle vittime maggiori per honore di quello Dio, ò Imperadore, in cui honore fù fatta la medaglia.

B. Secondo coteſto, quella figura ignuda ſarà qualche Dio, ò Imperadore.

A. S'egli foſſe Imperadore, ò vi ſarebbe il ſuo nome, ò almeno la ſua effigie ſarebbe conoſciuta.

B. Ma che Dio potrebbe egli eſſere?

A. Io non lo sò: ma diciamo Nettuno, percioche in mare dee andare ignudo. Veniamo alle altre medaglie. Vn'altra grande di rame hà pur la figura d'Auguſto, & le lettere dell'altra medaglia, AVGVSTVS. DIVI. F. & dall'altra parte è vn toro, & le lettere della prima medaglia, toltane però vna parola, C. V. I. CEL. L. BAGGIO. M. FESTO. II. VIR. come per le medaglie potete vedere.

B. La differenza è, che in queſta dice Manio Feſto, & nell'altra diceua Manio Flauio.

A. Mettendole ambedue inſieme diranno Manio Flauio Feſto.

B. Potrebbe eſſere.

A. Vn'altra medaglia di rame v'è, d'altrettanta grãdezza, con l'effigie dell'Imperadore Auguſto, ò di Tiberio Ceſare, sẽza il nome; ma ſolo cõ queſte lettere, II. VIR. COL. V. I. CELSA, & dall'altra banda è il ſudetto toro, con tai parole, C. POMPE. BVCA. L. CORNEL. FRONT. che vogliono dire, *Caio Pompeio Buca, Lucio Cornelio Frontone Duumuiris. Colonia Victrix Iulia Celſa.*

B. Noi

B. Noi da cotesta medaglia cominciamo à venire in cognitione, che la C. sola è altrettanto, che COL. & che Caio Pompeo si chiamaua Buca.

A. Se fosse l'altro suo collega in ambe due le medaglie, io lo confesserei.

B. In alcune medaglie di Cesare è vn L. Buca. sarebbe egli forse parente di questo Duumuiro?

A. E' non sarebbe gran cosa: ma credo che sia d'un'altra famiglia, & forse della Emilia: hò ben veduto in alcune medaglie contrafatte, LEVCA in vece di L. Buca.

B. Potrebbe esser che colui, che le contrafece, le hauesse cauate da alcune medaglie consolari d'argento, che sono della famiglia Porcia, nelle quali è posto questo nome LAECA; come per le medaglie stesse posso mostrare.

A. E' facil da credere che il maestro, che le contrafece non intendendole per la similitudine de i nomi pigliasse l'vno in vece de l'altro. Et se le hauete quì fatele veder al Signor C. acciò che in ogni occasione, che gli peruenessero alle mani, le conosca, che à me non è cosa nuoua, che si truouino, massime che le hò in poter mio; & io ancora vi mostrerò alcune di Cesare, nelle quali stà scritto L.AEMILIVS. BVCA. & eccouele

Io non hò altre monete di Celsa. Voglio hora mostrare, come senza tanto fastidio, quanto habbiamo hauuto in quelle di Celsa, & di Empuria, si possono intendere le lettere antiche di Spagna. Si truouano alcune medaglie di Leri da, con certe lettere Latine, in questo modo, cioè con la testa d'Augusto, in quelle di rame di peso di due dramme, con queste lettere, AVGVST. DIVI. F. & dall'altra banda è vn lupo con alcune lettere. MVN. ILERDA.

S'impara

S'impara da queste medaglie la vera ortografia di questa parola *Ilerda*, che viene ad esser conforme a' versi di molti Poeti, i quali sempre fecero la I breue: & per questo non si hà da scriuere con due LL Illerda, ma con vna: poi che Horatio dice, *Aut fugies Vticam, aut vnctus mitteris Ilerdam:* & Lucano, *Fundata vetusto Surget Ilerda gradu.* Et ancor Ausonio, & Paulino, & prima di loro Silio Italico.

B. Perche dice Horatio *Vnctus &c.*?

A. Parla co'l suo libro, & gli dice, che si guardi, che tal disauētura non gli auuenga, che per la sua freddezza nō sia mādato ad Vtica, che è in Africa cō acciughe, ò tonina, ò simili altre cose, ò a Lerida di Spagna. Et così dice Persio, *Nec scombros metuentia carmina, nec tus.* Sat. 1.

C. Alcuni scriuono *Vinctus*, in iscambio di *Vnctus*.

A. Scriuanlo come piu lor piace, ch'io per me no'l muterei mai.

B. Che uogliono significare quelle lettere MVN.

A. Che Lerida è Municipio: & in alcune medaglie d'altri luoghi è abbreuiato, MV. BILBILIS. MV. CAL. IVLIA. *Municipium Bibilis, Municipium Calagurris Iulia.*

B. Nelle leggi pare, che Municipio sia qual si voglia luogo, & che Municipi sie no gli habitatori di esso: & alcuni credono, che sieno quelli delle terre, ò delle castella, & non quei delle città.

A. Vlpiano dice, che è uno abuso il chiamar Municipi i cittadini di qual si uoglia città, come quei di Capua, ò di Pozzuolo: & Aulo Gellio dice, che l'Imperadore Adriano si sdegnò con quei d'Italica sua terra, per domandar essi il priuilegio di Colonia, essendo municipio: perche s'ingannauano grandemente coloro, che stimauano, che fosse manco l'esser Municipio, che Colonia, essendo molto più. Lib. 16. cap. 13.

B. In che consiste cotesta differenza?

A. I Romani, quando cominciarono à soggiogare i luoghi vicini à Roma, pigliarono amicitia con essi, & diedero ad alcuni il priuilegio della città di Roma, à certi con suffragio, & à certi senza, & quelli chiamauano Municipi, che participauano della cittadinanza di Roma, come i cittadini medesimi, & andauano alla guerra, & si poteuano ammogliare, & far altre cose, come Romani.

B. Che è quel, che V.S. hà detto con suffragio, & senza?

A. Quei della città di Cere, & altri furono fatti cittadini senza suffragio, & à questa conditione riduceuano i Censori coloro, che tassauano per infami, acciochè non potessero dar' il suffragio, ò uoto loro ne i comitij: nè riceuerlo, & questo era il non poter ottenere alcun magistrato.

B. Et quei delle Colonie poteuano ottenerlo?

A. Già hò detto, che essendo fatti Municipi co'l priuilegio de' cittadini Romani, se andauano ad habitare à Roma, poteuano compitamente: partecipare de' suffragi, se erano fatti co'l priuilegio de' Latini, i magistrati di esse terre solamente erano cittadini, ma non gli altri. V'era vn'altra differenza maggiore, che i Municipi nō poteuano la loro Republica: come p esempio i Tusculani, & gli Arpinati non lasciauano d'hauer magistrati, ò nel Tusculano, ò in Arpino; ancorche habitassero in Roma: & il gouerno della lor terra si gouernaua, come auanti che fossero stati fatti partecipi della cittadinanza di Roma. Et così dice Cicerone, che hà due patrie, Arpino, & Roma: la qual cosa non poteua esser nelle Colonie, che subito che alcuno era scritto per colono di una Colonia, perdeua al ius di cittadino di Roma: & così ancora, se si faceua cittadino d'Atene, ò d'altra città: & la città, che era fatta Colonia, perdeua il suo gouerno, & pigliaua quello della Colonia, che quiui si poneua. Et perciò dicea Adriano, che erano di molto miglior conditione quei de' Municipij,

nicipij, che quei delle Colonie. Ma hauendo dapoi i Romani condutte Colonie nelle città più principali, & trouandosi in esse molti soldati veterani, i Presidenti delle prouincie haueuano gran maneggi con esso loro, & con gli esserciti, che stauano à gli alloggiamenti in alcune prouincie, & molte volte si faceuano Imperadori, preualendosi delle amicitie de' soldati veterani, & così le Colonie erano preferite à' Municipij. Si legge ancora in Plinio il modo, nel quale si trouaua la Spagna al suo tempo, & come la lasciò Cesare Augusto, & come per ragion de' conuenti le Colonie erano stimate più.

C. Erano forse coteſti, come i Conuenti de' frati?

A. Chiamauano Conuenti quei luoghi, doue andauano molte terre a farsi far ragione; come sarebbe a dire, Aragona andaua in Saragoza; Catalogna in Barcelona, ò in Tarracona; Valenza nella città di questo nome; Castiglia in Vagliadolit, ò in Granata. Plinio dice, che nella Spagna citeriore, la quale chiama ancora prouincia Tarraconense, erano sette conuenti: cioè il Cartagineſe, il Tarraconeſe, il Ceſarauguſtano, il Cluniese, d'Asturia, il Lucense, & quel di Braga: & dice, che, ancor che Pompeo diceſſe, che conquistò ottocento quarantasei luoghi, ò terre di questa prouincia, egli nondimeno non ve ne trouaua se non dugento nouantaquattro: de' quali dodici erano Colonie. Le terre de' cittadini Romani erano tredici, & de' Latini vecchi diciſette, de' confederati vna, & de gli stipendiarij cento trentasei. Colonia, & capo di conuento fà Cartagine nuoua, che hora si chiama Cartagena: & Colonia immune chiama Illice, che hoggi si nomina Alicante: chiama Colonia Valenza, & Municipio Sagunto, poiche lo nomina terra de' cittadini Romani: & così sono tutti i tredici. Colonia chiama ancora, & capo di conuento, Tarracona fondata da gli Scipioni, come Cartagine da' Peni, ò Cartagineſi. Chiama Colonia Barcino Fauentia, hora Barcellona: Municipij di cittadini Romani Baetulo, Illuro, Blandae, & Emporiae, che è Empuria, & dice, che era popolata de' vecchi habitatori, & de' Greci, che discesero da' Focensi. Mette, che a Tarracona veniſſero le cauſe, ò liti di quarantaquattro terre: & i principali Municipij de' cittadini Romani Dertosani, che sono quei di Tortosa, & i Biſgargitani. Chiama Colonia immune, & capo di conuento Caesarauguſta, che hora è Saragoza, che prima si chiamaua il luogo di Saldubia.

B. Di coteſto nome di Saldubia ecci egli alcuno, che ne faccia mentione in altra banda?

A. Nè in alcun libro, nè in alcuna medaglia io l'ho trouato mai. Veniuano le cauſe di cinquanta due popoli a Saragoza: & nomina per Municipio de' cittadini Romani i Bellitani, & quei di Celsa; i quali, secondo la mia opinione, nomina come gente di Colonia: & per Municipij i Calagurritani, Naſcici, ò Naſici, & gli Ilerdeſi per natione nominati Surdaoni, & quei di Osca, & i Turiasonenſi. Il restante lo vederete in Plinio.

B. Dicami V. S. breuemente solo le dodici Colonie.

A. Già ne haueua nominate sette, che sono Cartagena, Alicante, Valentia, Tarracona, Barcelona, Saragoza, & Celsa: mette poi la altre cinque Accitana, Salarienſe, Obrica Flauia, Clunia, & Asturia: delle quali non si sà se non dell'ultima, che è Astorga.

B. Et i tredici Municipij quali sono?

A. Già gli hò nominati: Sagunto, che hora si chiama Monuiedro, Baetulo, che si dice Badalona, Illuro, che non sò che si sia, Blandae chiamata Blanes, Empuria, Tortosa, Biscargitani, & Bellitani, li quali non sò quali si siano, & quei di quella Calahorra, & Lerida, Osca chiamata hoggi Hueſca, & Tarazona.

B. V. S. non ne hà nominati se non dodici, & ci resta ancor luogo per Bilbili, come si proua per le medaglie.

A. Giusto

Digitized by Google

Lib. 34. ca. 41. A. Giusto è, che vi si aggiunga, se ben Plinio non la nomina fra le suddette, ma in vn'altro luogo la celebra per l'acqua, con la qual si tempera il ferro; & così Tarazona, se ben dice, che nel suo territorio non si caua ferro.

B. De' confederati V.S. disse, che v'era vna terra: però dicaci, quale è ella?

A. I Tarragensi. Hoggi in Catalogna è vna terra, che si chiama Tarraga, & quiui è quella lega così lunga, tanto nominata da Tarraga à Ceruera. Ma Tolomeo gli mette fra i Vasconi, i quali nõ possono essere di questa di Catalogna.

B. Perche gli chiama egli Latini vecchi?

A. Credo io, perche era stato lor concesso il priuilegio, che anticamente hebbero i Latini, & non come quello, che ottennero nelle guerre sociali, & ciuili. Sopra che potrete veder i libri di Carlo Sigonio.

B. Perche chiama egli alcune Colonie immuni, & alcune altre nò?

A. Doueuano hauere maggiori priuilegij, & forse la cittadinanza di Roma, se bene non lo dichiara.

B. Che haueuano di più i confederati, che gli altri?

A. Che non gli poteuano forzare ad altro, che ad osseruar la confederatione, & nel resto erano liberi.

B. Gli stipendiarij in che erano differenti da gli altri?

A. Nel tributo, o stipendio, che ciascun anno pagauano al popolo Romano.

B. Parmi, che in Plinio non stà bene il conto de gli stipendiarij, se già è l'ultima somma quella, che egli mette; ò mancano de gli altri, che non sono stipendiarij.

A. Ancor' io credo, che ci manchino. Ma torniamo alle nostre medaglie.

B. Perche è il Lupo nella moneta di Lerida?

A. Non lo sò certo: ma potrebbe essere ò per cagione di qualche persona principale, chiamata di quel nome, ò per dimostrare d'esser feroci come lupi, ancorche al presente non siano tali, ma buoni Christiani, & quiui è scuola di lettere in diuerse facoltà.

B. Si truoua egli delle medaglie di Lerida con lettere Spagnuole?

A. Vna ne è in poter mio di rame, di peso di due dramme, nella quale da vna banda è la testa di vn giouane, & dall'altra vn lupo, come in quelle, che dissi Latine, & di più sono queste lettere ΚΛΙΨΛ.

B. La seconda, & l'ultima lettera sono come la seconda di Celsa; & quiui era L, & ancor in Ilerda la seconda è L, Nella terza è vn E, nella punta del Tridente.

A. Io credo, che coteста sia R, & la seguente D.

B. Quando si diceua di quella d'Ampuria, la R, non era di questa forma.

A. Et in quella l'O, era come la C, in Celsa, che voi diceste, che si accommodò per ogni verso: & non si dice male, che in ciascun luogo sia la sua vsanza, o vero la sua merauiglia.

B. La prima lettera non hà forma d'I.

A. Io credo, che sia consonante. Chiamiamola F, senza pregiudicio.

B. Di maniera, che diremo FILERDAL.

A. Io non l'hò per cosa certa: ma frà tanto, che non ne sappiamo altro, può passar così.

C. Fuluio Orsino pone nel suo libro delle Famiglie vna medaglia d'Afranio, & io la recai con esso meco. Che ne pare à V. S.?

A. Egli è ben ragione, che, trattandosi di Lerida, si parli di Lucio Afranio, il quale fù vn Capitano principale, & Console, & difese insieme con Petreio l'entrata di Giulio Cesare in Ispagna in questo luogo di Lerida.

B. Si truoua egli alcuna inscrittione, o alcuna medaglia di esso?

A. Vi

Digitized by Google

A. Vi è ſolamente vna memoria d'una ſua Liberta, che dice così: AFRANIA. L. L. CHROCALE. S.

B. Come s'hà ella da leggere?

A. *Afrania Lucij Liberta Chrocale ſibi*. Vediamo hora quel, che è nella medaglia d'Afranio.

Si vede in eſſa vna teſta d'huomo con queſte lettere 𐤀𐤐𐤓𐤍 nel roueſcio è vn huomo a cauallo con queſte altre, 𐤅𐤍𐤈𐤉𐤆𐤅 & in vn'altra, che pur mi ttruouo, vi è la ſteſſa teſta d'huomo con vn peſce appreſſo, con queſte lettere, AΦPA & nel roueſcio è l'huomo medeſimo à cauallo, con queſte altre, differenti da la prima, in queſta guiſa, 𐤅𐤍𐤈𐤉𐤆𐤅.

A. Le lettere, che ſono in ambe due dalla banda della teſta, ſono Greche: &, ſe non vi foſſero ſtate le altre nel roueſcio, non ſarebbe ſtata gran coſa, che noi haueſſimo penſato, che foſſero del nome di Lucio Afranio, & la teſta co'l peſce, che ſi vede in vna d'eſſe, credo che ſia Pompeo in forma di Nettuno: ma le lettere de' roueſci io non intendo.

C. Le due prime dell'una non ſono VN? & la ſeconda non la vedemmo noi parlando d'Empuria? la terza, & la quarta ſono Greche THI. la quinta pare abbreuiatura pur Greca.

A. Voi fate VNTHIV, che non vuol dir nulla.

C. Forſe che sì, in quella lingua: & potrebbe eſſer, che foſſe il peſo della medaglia, che foſſe d'un'oncia.

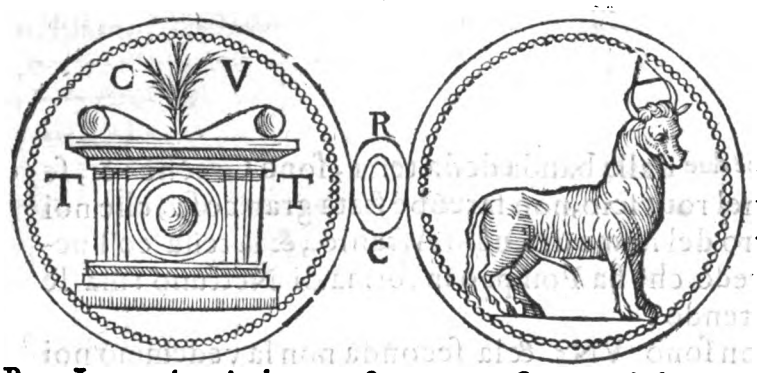
A. Non è di tanto peſo: nè io hò da perder tempo in ſimili, & in molte altre, che vi ſono molto oſcure; perche hoggi hò da attendere ad altro.

Digitized by Google

DIALOGO SETTIMO
SEGVITANO LE MEDAGLIE DI SPAGNA.

B. M'informi V.S. vn poco delle medaglie Latine di Barcellona, & di Tarracona.

A. Di Barcellona non ne ho veduta alcuna, ma di Tarracona n'ho vedute, delle quali certe sono d'Imperadori, & certe altre nò: & queste vltime è da credere, che siano più antiche: come sono quelle, che hanno da vna banda vn toro, & dall'altra vna corona, in mezo della quale sono queste lettere, C.V.T. T. & in vn'altra è ancora il suddetto toro, & dall'altra banda pur quelle quattro lettere, & vn ara, sopra laquale è vna palma. Et eccoui le medaglie, accio le vediate.



B. Io crederei, che queste ancora fossero del tempo de gli Imperadori; & della seconda non v'è dubbio, massimamente vedendosi in essa la palma, laqual nacque nell'ara, che fecero in honore di Cesare Augusto, come V.S. disse i giorni adietro. Et non sarebbe gran cosa, che fosse Tarracona, fatta Colonia da Giulio Cesare, ò da Augusto.

Dial. 2. fol. 24.

A. Non son molto lontano dal crederlo, vedendo, che quì è vna inscrittione con queste parole, GENIO COL. I. V. T. TARRAC. & in Barcellona in diuerse inscrittioni IIIIVIR. AVG. COL. I. V. T. TARRACON. ET COL. F. I. A. P. BARC. che vogliono dire, *Seuir Augustalis Coloniae Iuliae Victricis Tyrrhenicae, o Togatae Tarraconis. Et Coloniae Fauentiae Iuliae Augustae Barcinonis.*

B. L'I non potrebbe egli dire *Immunis*?

A. Se Plinio hauesse nominata Immune Tarracona, come hà fatto Illice, & Cesarauguſta, io l'harei creduto. Et già habbiamo detto, parlando di Leptis d'Africa, che si truoua, COL. IVL. VIC. & C. I. V. per *Colonia Iulia Victrix.*

B. Si truoua egli alcuna medaglia di Giulio Cesare, fatta in Tarracona?

A. Vna ne hò veduta con la sua effigie, ma fù fatta dopo la sua morte: perche dall'altra banda è quella d'Augusto, con queste parole, IMP. CAES. AVG. TR. POT. PON. MAX. che vogliono dire, *Imperator Caesar Augustus Tribunicia Potestate Pontifex Maximus.* Et, doue è l'effigie di Cesare, vi si veggono queste lettere, CAESAR. C. V. T.

B. Co-

Digitized by Google

B. Coteſta medaglia quando fù ella fatta? forſe nel principio dell'Imperio d'Auguſto.

A. Nò, ma parecchi anni dopo.

B. A che ſi conoſce ella?

A. Che lo chiama Auguſto, del qual nome non ſi chiamaua da principio; mà ſolo, *Imperator Caeſar Triumuir Reipublicae conſtituendae:* il che nelle medaglie ſi ſcriueua abbreuiato in queſto modo, III. VIR. R. P. C. ne anco ſi chiamò Pontefice Maſsimo, fin che morì Marco Lepido.

B. L'hauer poſta l'effigie di Ceſare tanto tempo dopo la ſua morte, fà che ſi creda, che Giulio Ceſare la faceſſe Colonia, & che per queſto ſi chiamò Iulia.

A. Così credo.

C. Che diremo noi à Plinio, che dice *Scipionum opus, vt Carthago Poenorum?*

A. Plinio non dice, che gli Scipioni la faceſſero Colonia, ma che habbiano fatti, o riſtorati i ſuoi edificij. Et ſe parla de' due Scipioni, padre, & zio dell'Africano, meno ſi hà da credere: perche in quel tempo non cauauano i Romani gente per le Colonie fuor d'Italia: & credo, che Velleio Patercolo di ca, che la prima Colonia foſſe Cartagine, molti anni dopo i detti tre Scipioni. Lib. 1.

C. Che coſa dice V.S. della ſepoltura de gli Scipioni, che è preſſo à Tarracona?

A. Vna ſepoltura v'è, che la chiamano la Torre de gli Scipioni: & alcuni credono, che due ſtatue, che vi ſi veggono di rilieuo, ſiano i due Scipioni. Et di quì vſcì la fauola, che ſono quiui ſepolti: ma quelle ſtatue ſono due ſchiaui, che piangono il lor padrone.

C. Vi ſi vede egli alcun epitafio?

A. Vi ſi vede: mà è conſumato aſſai.

C. Mi par, che gli Scipioni non moriſſero in queſti paeſi. Mà dicaci V.S. quel, che ci promiſe i giorni adietrò di dire, cioè, perche ſi metta in queſte medaglie C.V.T.T. le quali lettere ella interpretò poco fà, *Colonia Victrix Tyrrhenica*, ò *Togata Tarraco*. & particolarmente delle due parole Tyrrhenica, o Togata, con qual fondamento ſi poſſano interpretar così.

A. Della parola Tyrrhenica non ſi truouano, ſe non certi verſi di Auſonio Gallo, il quale, ſcriuendo à Paolino, dice in queſto modo,

Caeſareae, Auguſtaeq. domus Tyrrhenica propter
Tarraco.

Et è mia imaginatione, che il nome Tarraco ſia il medeſimo, che Tyrrhena, o Tyrrhenica. Queſto ſi conoſce meglio, ſe ſe ne cauano le vocali, come ſi coſtumaua nella lingua Hebrea, & in alcune altre lingue antiche: &, che ciò ſi vſaſſe parimente frà gli Spagnuoli, lo dicemmo l'altro giorno, parlando di Celſa, & di Lerida. Della parola Togata non hò altro ſcrittore, che vn libro vecchio, ſenza il nome dell'autore, doue ſi tratta de' Veſcouati, & de gli Arciueſcouati di Spagna. Et in eſſo ſi vede, che parlando di Tarracona, le dà il ſopranome di Togata, come ad Emerita dà quello d'Auguſta, & così à Bracara. Queſto nome di Togata ſi daua alla Gallia, che chiamauano Ciſalpina, per differẽtiarla dalla Gallia Bracata, che era la Tranſalpina a i Romani: & però potremo dire, che chiamaſſero Colonia Togata Tarracona, perche vſauano in eſſa le Toghe più, che nell'altre Colonie. Fà in qualche parte à propoſito il verſo di Virgilio,

Romanos rerum dominos, gentemq. togatam.

Il qual verſo dicono hauer vſato Ceſare Auguſto riprendendo il popolo Romano, perche non vſaua le Toghe, come i ſuoi anteceſſori. * In confermatione di ciò, che ſi è detto, ſeruono le parolè di Strabone nel terzo libro della ſua Geografia: oue dice, che gli Spagnuoli in molte Colonie fauellauano, & veſtiuano alla Romana, & perciò eran generalmente chiamati Stolati, o Togati, & frà eſſi nomina i Celtiberi, quantunque in altro tempo foſſero tenuti per aſſai barbari, & crudeli. Aggiunta.

C. In Caſtiglia chiamano Ladini i negri, & gli altri ſchiaui, che hãno appreſa la

Digitized by Google

lingua Spagnuola. Et per questo disse vn Gentilhuomo, che non voleua, che la sua moglie fosse Latina, nè manco Ladina, ma più tosto vn boccale, &, se fosse possibile, muta.

A. Coteſta parola, Ladina, è tolta dalla lingua Latina, & mostra, che questa lingua fosse comune in Spagna, come ancora il Romanzo, che noi fauelliamo: & le canzoni, dette Romanzi, vengono dalla lingua Romana.

C. Ecci egli alcun'altra Colonia, che habbia coteſto sopranome di Togata?

A. Credo, che Lampridio scriua nella vita di Commodo Imperadore, che lo stesso Commodo nominò la Colonia di Carthago, Alessandria Commodiana Togata: & credo io, per farla con questo sopranome differente da Alessandria, Colonia d'Alessandro Magno nell'Egitto.] Vn'altra opinione v'è sopra l'interpretatione della T, cioè, che voglia dire *Tutela*. Et in confermatione di ciò, si trouano due, ò tre sassi in questa città, ma sono in tal modo scritti, che nõ si può prouar con essi, che sia sopranome della città, se ben in Spagna sono più terre, che si chiamano Tudele, che in lingua Latina, sarebbe detta ciascuna di esse Tutela. Con tutto ciò, mi piace più il nome di Togata, fino à tanto che se ne truoui la verità. Parliamo hora delle altre medaglie. Et prima di vna, che hà vn toro, come nelle suddette, con queste lettere, C. V. T. TAR. & dall'altra banda sono i due figliuoli di Augusto, con due scudi tondi, come si veggono in vn roueſcio d'una di quelle di Cesare Augusto: le lettere da questa banda non si leggono. * Però dirò di quelle, che sono in vn'altra medaglia, nella quale si veggono nel roueſcio due faccie, che scambieuolmente si riguardano, & sopra di esse sono queste lettere, C. L. CAES. & più giù fra i colli loro, CVT. & in fine in vn'altro verso, AVG. F. che vuol dire, *Caius, & Lucius Caesares, Augusti Filij, Colonia Victrix Tarraco*. Et dall'altra banda è la testa di Augusto incoronata d'alloro con queste parole, IMP. CAES. AVG. TR. POT. PON. MAX. P. P.] Et in vn'altra medaglia d'oro, & in molte d'argento, che io hò di Augusto, pur co'l roueſcio de' suoi due figliuoli, & coi due scudi, sono queste lettere, C. L. CAESARES. AVGVSTI. F. COS. DESIG. PRINC. IVVENT. che vogliono dire, *Caius, Lucius Caesares, Augusti filij, Consules Designati, Principes Iuuentutis*.

Aggiunta.

B. Perche vi sono quegli scudi? stanui eglino armati?

A. Non vi stanno armati, anzi vi stanno con molte vesti, &, come io stimo, con pretesta. I clipei credo che siano quelli, che misero nel Campidoglio con le lor effigie ad honor loro, & due aste, & vn lituo, & vn simpulo, che parimente sono nelle medaglie di Augusto.

C. Che cosa è egli Simpulo?

A. Vn vaso senza piede, con vn manico lungo, il quale seruiua à tramutar l'acqua, o'l sangue da vna nell'altra parte: ò, quando era poco, si ricoglieua in esso, & bagnando l'asperſorio, si spargeua; come si fà hoggi l'acqua benedetta con l'hisopo. Et eccoui le medaglie, doue lo vederete.

C. Prin-

C. Princeps iuuentutis, è egli quello, che hora si chiama il Principe di Spagna, ò quel di Portogallo?

A. Non è: percio che anticamente chiamauano Principes i primi, che i Censori nominauano nel Lustro, che si faceua ogni cinque anni: & il primo, che nominauano, trattando de' Senatori, soleua essere il più antico Censorio, cioè quel, che più tempo era stato Censore, se era viuo: dapoi fù honore nominare quel che più lo meritaua, come Scipione Africano, che lo nominarono innanzi che fosse stato il più antico Censorio. Colui, che così nominauano, lo chiamauano *Princeps Senatus*, & fin' alla morte non perdeua mai il suo nome, nè il suo luogo. Altrettanto si crede, che si facesse, quando nominauano gli Equiti Romani, & la gente da piedi, la quale si diuideua in Centurie Seniorum, & Iuniorum: perche, quando nominauano gli Equiti, ouero la prima Centuria de' Seniori, ò de' Iuniori, teneua quel luogo simile honore, come quello, che hò detto del primo Senatore: & perciò si crede, che quelli, che si chiamauano Principes iuuentutis, fossero i primi nominati frà Iuniori: & non è segno di esser Principe herede, come hoggi si costuma ne' primogeniti de' Regi. Ma con tutto ciò, par, che sia bene, che gli si dia coteſto titolo.

C. Che titolo dauan' eglino à gli heredi?

A. Li chiamauano Cesari; come si vede in alcune medaglie di Lucio Elio Cesare, adottato dall'Imperadore Adriano, & in quelle di Marco Aurelio adottato da Antonino Pio, & in molte altre.

Dice Cornelio Tacito, che questi due fratelli Caio, & Lucio Cesari erano figliuoli di M. Agrippa, & di Giulia figliuola d'Augusto; & se bene erano suoi nipoti, gli adottò nondimeno per figliuoli, & chiamogli Cesari: & vsa poi queste parole: *Nec dum posita puerili praetexta Principes iuuentutis appellari, destinare Consules specie recusantis flagrantissime cupiuerat.*

B. Sonci altre medaglie di Tarragona?

A. Vi è quella, che dissi l'altro giorno, fatta dopo la morte di Augusto, con vn titolo raro, DEO AVGVSTO. & dall'altra banda, vn tempio, con queste parole, AETERNITATIS. AVGVSTAE. C. V. T. T. & è medaglia grande di peso quasi di vna oncia. Questo roueſcio si vede in due sorti di medaglie: in alcune è dall'altra banda tutto'l corpo dell'Imperadore à sedere in vna sedia, con vna vittoria in mano, messa sopra il mondo, & l'inscrittione di questa è, DEO. AVGVSTO. in altre si vede solo la faccia dell'Imperadore, con queste parole, DIVVS. AVGVSTVS. Dialog. 2. pag. 25.

Vn'altra

Vn'altra ve n'è di rame di Tiberio Cesare co'l roueſcio dell'altare, & della palma, nella quale è la ſua faccia con vna corona di alloro, & con queſte parole, TI. CAESAR. DIVI. AVG. F. AVGVSTVS. & nel roueſcio è l'ara, ò l'Altare con le anſe, adornato di due, come colonne, & con due teſte di vittime abbruciate, o, per parlar più chiaro, con due teſchi di toro, & tra l'una, e l'altra pende vn ramo d'alloro come corona, fatta à modo di Feſtone, & in mezo ſi vede figurata vna patera, & ſopra l'ara è la palma, con cinque, o ſei rami, fra queſte due lettere C. V. & à baſſo, da' lati dell'ara, ſono gli altri due T. T. & è medaglia grande di più di meza oncia di peſo. In vn'altra pur di rame di pari peſo, ſi vede da vna banda la faccia, & l'inſcrittione di eſſo Tiberio, & dall'altra due teſte di giouani, che ſi guardano, & l'vno hà certe lettere, che dicono, GERMANICVS, & l'altro, DRVSVS. CAESARES. & nel mezo vi ſono queſte lettere, C. V. T. Vn'altra ne ho di Tiberio, nella quale ſi legge, TI. CAES. AVG. PONT. MAX. TRIB. POT. & nel roueſcio vi ſono due faccie; vna di donna con queſto titolo IVL. AVGVSTA. l'altra di giouane col titolo di DRVSVS CAES. TRIB. POT. & fra i colli ſono queſte lettere, C. V. T.

B. Chi furono coteſti due Germanico, & Druſo?

A. Credo, che ambedue foſſero adottati da Tiberio Ceſare, & che moriſſero auanti, che gli ſuccedeſſero. Vedete nelle mie famiglie la Giulia, & la Claudia. Vn'altra medaglia di rame hò veduto, che da vna banda hà la faccia di Ceſare Auguſto, con vna corona d'alloro, con queſte parole, IMP. CAES. AVG. TR. POT. PON. MAX. P. P. & dall'altra banda la effigie di Tiberio Ceſare giouane ſenza corona, con queſte lettere, TI. CAESAR. & dietro alla teſta ſono queſte lettere, C. V. T. TAR.

Hora non mi reſtano di Tarracona altre medaglie ſe non certe d'oro, che perciò non ſono migliori delle ſuddette.

B. Saranno alcune forſe de' Re de' Gotti?

A. Vna è di Suinthila, con queſte parole, SVINTHILA. REX. dalla qual s'impa-

Digitized by Google

s'impara à scriuere il nome di questo Re, che altri chiamano Scintilla: da l'altra banda si veggono queste lettere, TARR. CO TAIVX. & in vn'altra peggio, CE. AR. CO. TAIVX. credo, che volessero scriuere, *Tarraco: Pius, ò Iustus:* come si vede in molte altre, hauendo risguardo à metterci alcun titolo del Re come sono questi, *Pius, Iustus, Felix, Optimus, &c.* In vn'altra d'oro simile è scritto † SVINTHILA RE: & dall'altra banda PIVS. TARR. † CO In vn'altra di Reccaredo cõ la medesima effigie è questa inscrittione † RECCAREBV ϟ RE, in vece di *Reccaredus Rex:* & dall'altra banda IV. TOS TERR. CONA, per *Tarraco Iustus:* & si vede, che già si corrompeua questa parola in due modi, dicendo *Te*, in cambio di *Ta*, & mutando la declinatione di Tarraco Tarraconis, in Tarracona Tarraconae; come di Barcino, & Narbo, in Barcinona, & Narbona. Con tutto ciò s'è conseruato Tarraco nella medaglia del Re Censuintho, nel disegno della quale da vna banda è vna faccia, & dall'altra vna Croce, con alcuni gradi: le lettere dicono, † RECCESVINΘ: R. cioè Reccesuinthus Rex, vsando l' Θ Greco in vece di Th. & dall' altra banda † TARRACO: PIV: ci manca vn S. Vn'altra ve n'è di Gundemaro, co'l disegno di certe faccie, vna per banda con queste lettere barbare † C. ONYEMARVS RE, in vece di *Gondemarus Rex*, & dall'altra banda TARRACO: AIVO: forse *Pius*.

B. * Truouasi egli in Tarracona l'inscrittione, che allega Hermolao Barbaro sopra Plinio, se bene credo, che sia nel terzo cap. del lib. terzo, TARRACO VRBS COSITANORVM? Aggiunta.

A. Io non l'ho veduta. Ma voi mi fate ricordare di cotesto luogo di Plinio, le cui parole sono queste (dopo l'hauer fatta mentione di Valenza, & del fiume Turia, & dell'altro Idubeda, & della regione de gli Ilergaoni, per doue entra in mare il fiume Ebro) *Regio Cossetania flumen Subi, Colonia Tarraco Scipionum opus, sicut Carthago Poenor.* Et è concorde con Plinio, Tolomeo, il quale, oltre al fiume, Hebro, mette i Cosetani; & di essi dice, che è Tarracona. Non è molto tempo, che venne in mio potere vna medaglia picciola di rame, con vna testa da vna banda, d'un giouanetto senza barba, con queste lettere, COSSET. & nel rouescio con vna figura di vn'huomo ignudo, che potrebbe esser Nettuno, per esser posta questa regione alla riua del mare.

C. Cotestе lettere come s'hanno à leggere? COSSETANIA, O COSSETANORVM?

A. Se si truouasse alcun luogo di cotesto nome, io leggerei Cossetania: ma, essendo nome di regione, o di popolo, mi piace più legger, Cossetanorum, come di quei d' Empuria, Empuritanorum, & così d'altri Greci, & Latini. Altre medaglie mi truouo con lettere antiche Spagnuole, secondo che io credo, le quali hò openione, che siano di queste parti. Hanno vna testa di donna co'capelli raccolti in cima del capo, come sogliono figurare Diana: & nel rouescio è vn cauallo, con vna persona ignuda sopra: & di sotto vi sono queste cinque lettere ϟϒϛϛϒ. Molte altre medaglie hò vedute, nelle quali ci sono queste tre lettere sole ϟϛϒ. ma c'è questa difficoltà, che potrebbono essere di Celsa. Percioche, come dicemmo l'altro giorno, sono le medesime di quella Colonia, eccetto che quelle, fra le quali è vn Λ, Greco, è cosa più certa, che sono di quel luogo; quelle, che non l'hanno, potrebbono essere di questa regione.]

B. Dicami hora, se le piace, di quelle di Saragozza, che di ragione ve ne douerebbono essere molte.

A. Molto poche n'hò vedute; & tutte sono d'Imperadori. Ne hò due di Cesare Augusto fondatore della Colonia, & in esse si vede la sua effigie da vna banda, con queste parole, AVGVSTVS DIVI. F. & dall'altra due buoi con

vno,

Digitized by Google

vno,che lor và dietro.& in ambe due è queſto nome, CAESARAVGVSTA. ma ſono differenti ne' Duumuiri:in vna ſi legge, Q. LVAT. M. FABIO. II. VIR. nell'altra, L. CASSIO. C. VALER. FEN. II. VIR.

B. Come s'hà egli à leggere coteſt'ultima?

A. Caio Valerio Feneſtella,ſecondo ch'io credo.

B. Di vn Feneſtella ſi truoua vn libro de Magiſtratibus,& de Sacerdotijs.

A. Coteſto titolo è falſo, & hora ſi truoua il libro con vn'altro nome, che per hora non mi ſouuiene, ancorche mi paia, che ſia Andrea Domenico Flocco Fiorentino. Egli è ben vero, che ci fù vn Feneſtella huomo dotto, di ſorte, che è allegato ne' Digeſti, ilquale potrebbe eſſere, che foſſe ſtato del noſtro paeſe. Di queſti due vltimi Duumuiri hebbi,non hà molto,vna medaglia picciola di rame,di peſo di vna dramma, che hà le medeſime lettere, & la medeſima teſta d'Auguſto,& dall'altra banda vna corona d'alloro, & in mezo vi ſono queſte parole, L. CASSIO. C. VALERIO. II. VIR.

B. I due buoi con quello,che lor và dietro, che ſi veggono in coteſte, & in altre medaglie, che ſignifican' eglino?

A. Sono per dimoſtrare,che è Colonia,& Plinio la chiama Immune: & ſi truouano certe parole d'uno ſcrittore antico, che moſtrano il modo, come s'habbia da far la Colonia,congiungendo inſieme vn bue,& vna vacca, & mettendo la vacca verſo la Colonia, che ſi vuol far di nuouo, & il bue dalla banda di fuori, & tirando vn aratro,& circondãdo il territorio della Colonia,doue s'hà da far la muraglia,alzando l'aratro nel luogo,doue hà da eſſer la porta di eſſa.

B. Perche la vacca ha da ire dalla banda dell'habitatione?

A. Accioche le donne habbiano da eſſere nelle caſe loro così feconde, come le vacche.

B. Il bue,perche ſi mette dalla banda di fuori?

A. Perche gli huomini ſiano fuori lauoratori, & forti come il bue.

B. Secondo coteſta ragione,nella medaglia vno animale hà da eſſer bue,& l'altro vacca.

A. Il medeſimo dico io: ma come ſi conoſceranno?

B. Vedendoſi le poppe della vacca.

A. Hò inteſo dire, che ſi conoſcono ancora alle corna, & che in Fiandra non ſi comprano le pelli ſenza le corna,per conoſcere ſe ſia pelle di bue,ò di vacca.

C. Che differenza è fra le corna loro?

A. Quelle della vacca ſono a guiſa delle corna della luna, & non ci mancherà qualche fauola in queſto propoſito,che dimoſtri etiandio,che perciò le ſacrificaſſero le vacche: quelle de' tori,& de' buoi eſcono aſſai più in fuori; & perciò,hauendo le punte ò all'insù,ò dalle bande, vrtando fanno maggior male.

B. Ecci egli altra ſorte di medaglie di Saragozza?

A Mi par,che l'altro giorno io diceſſi,che v'erano delle medaglie con vn veſſillo;

Digitized by Google

sillo; che sono di rame di peso di meza oncia, con la effigie di Cesare Augusto incoronato d'alloro con queste parole, AVGVSTVS. DIVI. F. & nel roueścio si vede quel vessillo dritto in vn'hasta di lancia sopra vna base quadra, che si somiglia à vn ara. Le lettere dicono così; CAESARAVGVSTA. M. PORCI. CN. FAD. II. VIR.

B. Perche v'è egli il vessillo?

A. Per rappresentare, che era Colonia, per laqual si soleua metter prima in Roma il vessillo, o la bandiera, & poi nella Colonia, doue si voleua far l'habitatione, & si scriueua il numero di quelli, che vi haueuano da habitare, come sarebbe a dire seicento, o mille huomini, & di questi ne sceglieuano cento per Decurioni, che erano come Senatori, & poi ordinauano i magistrati, alcuni d'anno in anno, & altri di cinque in cinque anni, che chiamauano Quinquennali, come erano in Roma i Censori da principio. Vi erano ordinariamente Duumuiri, Edili, & Questori.

B. Di altri luoghi d'Aragona vi sono medaglie?

A. Ve ne sono di Turiaso, di Bilbilis, & di Ergauica, & delle due Calahorre, delle quali vna si tiene, che sia in Aragona; & credo che ancora se ne trouino in altri luoghi. Di Tarazona hò vedute alcune medaglie: in vna si vede la effigie di Augusto incoronato d'alloro, con queste parole, IMP. AVGVSTVS. P. P. che significano *Imperator Augustus Pater Patriae*: dall'altra banda è la faccia di vna donzella con la testa coperta, come la Pietà, & vi sono queste lettere, TVRIASO. S'impara l'ortografia di questo nome, che da vn tempo in quà lo chiamano, Tyrasona, o Tyrausona, à Tyrijs, & Ausonib. secondo certi saccenti antichi. L'altra medaglia è di Tiberio Cesare, & v'è la sua effigie con queste lettere, TI. CAESAR. AVG. F. IMP. PONT. M. & nel roueścio è vn toro, & queste cifre MV. VR. cioè, *Municipium Turiaso*: & poi vi sono i nomi de' Duumuiri, L. CÆC. AQ INI. M. GEL. PA. VA. II. VIR.

B. Che vuol dir cotesto?

A. Non ne sò cosa certa, ma diciamo, *L. Caecilio Aquiniano, M. Gellio Palatina Valeriano Duumuirts*. In vn'altra di Cesare Augusto sono queste lettere IMP. AVGVSTVS. P. P. & nel roueścio in mezo VRIASO, & nel circuito, SEVERO. ET AQVILO II. VIR. questa è picciola, l'altre sono di peso, & di grandezza ordinaria. Vn'altra maggiore v'è pur di esso Augusto, & le lettere sono consumate, saluo queste, AVGVSTVS. P. P. & nel roueścio è vna corona d'alloro, & dentro di essa, MVN. TVRIASO.

Per queste medaglie si conferma, che era Municipio, secondo quello, che cauammo da Plinio. Ma veniamo à quelle di Bilbilis, delle quali voi saprete più di me, massimamente che quasi tutte quelle, che io hò, me le hauete mandate voi. Di queste ve ne sono certe, che non hanno il

Digitized by Google

nome d'Imperadori, come è vna, che hà da vna banda questo nome BILBILI, & dall'altra, ITALICA. & dalla banda, doue è scritto Bilbili, è vna faccia, come d'Imperadore, & nel roueſcio vna figura à cauallo: chi fosse questo Imperadore, ò colui, che si vede à cauallo, credo che non si sappia: ancorche la città di Calataiud habbia al presente, come intendo, questa arme, io m'imagino che ciò sia per essersi alcuno abbattuto in questa, ò in altra medaglia, onde, credendo che il nome del luogo fosse questo, pigliassero essa arme.

B. Alcuni credono, che da principio haueſſero S. Giorgio, & che, vedendo queste medaglie, mutassero imprese.

A. Persuadete loro, che non lascino S. Giorgio, che li può meglio aiutare.

B. Bisognerà aspettar l'occasione. Ma che crede ella, che voglia significar la parola Italica? che haueſſe forse il *Ius Italicum*, come molte altre nominate nel titolo *De Censibus*, ne' Digesti?

A. Non si truouano in essi nominati di Spagna se non i Pacensi, & quelli di Emerita di Lusitania, & i Valentini, & gli Ilicitani, & i Barcinonesi, i quali chiama Immuni: però da Plinio sappiamo, che tutti i sopradetti sono nomi di Colonie. Egli sarebbe necessario di truouar quando à Bilbilis fù dato quel priuilegio di nominarsi Italica, che questo sopranome mostra d'esser forse molto fauoreuole à quei d'Italia, ancorche io non neghi, che riceua l'interpretatione del *Ius Italicum*. Vn'altra Italica è nell'Andaluzia, della quale furono Traiano, & Hadriano.

B. Che intende V. S. per *Ius Italicum*?

A. L'hauere il priuilegio, che haueuano quei d'Italia diuerso dall'altre prouincie.

B. In che cosa era egli differente?

A. Vedetelo ne' libri di Carlo Sigonio, *De iure Italiae, & prouinciarum*. Ritorniamo noi all'altre medaglie di Bilbilis, ò Bambola. Si truoua vn'altra medaglia di Cesare Augusto, nella quale non si nomina nè Italica, nè Municipio, & v'è la sudetta statua equestre, & nel diritto, doue si vede la testa di Augusto, sono queste parole, AVGVSTVS. DIVI. F. & dall'altra banda, doue si vede l'huomo à cauallo, è solo questa parola, BILBILIS, & è medaglia di rame di peso circa meza oncia. In vn'altra di rame pur di tal peso, è la faccia d'Augusto con vna corona d'alloro con queste lettere, AVGVSTVS. DIVI. F. PATER. PATRIAE. & nel roueſcio si vede vna corona ciuica, o graminea, o d'alloro, con certe lettere nel mezo, che dicono, II. VIR. & nel circuito M. AVGVSTA. BILBILIS. M. SEMP. TIBERI. L. LICI. VARO.

B. Come s'hanno da leggere cotesti nomi?

A. *Marco Sempronio Tiberino, Lucio Licinio Varo.* da questa medaglia si caua, che Bilbilis si chia-

si chiamasse Augusta per sopranome, & che fosse Municipio, per quel che si crede, per beneficio d'Augusto. Valerio Martiale, Poeta famoso, come si vede da gli Epigrammi da lui composti, era natio di questa città, & in certo luogo chiama *Bilbilis, Augusta*. Lib. 10. in fin.

Municipes Augusta mihi, quos Bilbilis acri
Monte creat, rapidis quem salo cingit aquis.

Fanno errore quelli, che scriuono *Augusta* per *Augusta*, & peggio quei, che mettono nel titolo, *Ad Bilbilitanos agros*, douendouisi poner *Ad Bilbilitanos* solamente. Et simile errore era lo scriuer *Bilbilis agri* invece di *Bilbilis acri*, che si riferisce al monte, come si vede in Statio, *Acri subnixam scopulo*. Vi è vn'altra medaglia simile, eccetto che hà altri nomi de' duumuiri: & sono L. COR. CALIDO. L. SEMPR. RVTILO. II. VIR. Altre ve ne sono di Caligola, nelle quali si vede la testa dell Imperadore incoronata d'alloro, con queste parole, C. CAESAR. AVG. GERMANICVS. IMP. & dall'altra banda è vna corona d'alloro, come nelle sopradette, con queste lettere, M. AVG. BILBIL. G. CORN. REFEC. M. HEL. FRONT. II. VIR. che significano *Municipium Augusta Bilbilis, Cajo Cornelio Refecto, Marco Helio Frontone Duumuiris*.

B. Per vna lettera, che hò riceuuta, intēdo, che in Bambola, si è trouata vna medaglia di Tiberio Cesare, con alcune lettere, che dicono il suo nome, TI. CAESAR. DIVI. AVGVSTI. F. AVGVSTVS. & dal roueścio è vna corona d'alloro, & in mezo vi sono queste lettere COS. nel circuito da vna banda, M. AVGVSTA BILBILIS. & dall'altra TI. CAESARE. V. L. ÆLIO. SEIANO.

A. A me è cosa nuoua, che siano Consoli nelle medaglie: ma, essendo di persone così principali, & potenti in que' tempi, lor si può perdonare: percioche costesto Seiano non poteua manco in tempo di Tiberio, che Marco Agrippa in quello d'Augusto, del quale sappiamo, che si metteua il suo nome, & effigie in alcune medaglie in Roma, & fuori. Et furono i due nominati in questa medaglia Consoli due anni prima che morisse Tiberio. Et con questa dò fine alle medaglie di Bilbilis.

B. Che luogo è Ergauica?

A. Io nō ve lo saprei dire. Alcuni credono, che sia Alcagniz. Et per hauere alcuna lettera in loro fauore, leggono Erganica, ma le medaglie non lo consentono. Plinio mette gli Ergauicensi tra quelli, che andauano al conuento di Saragozza; & dice, che haueuano il priuilegio de' Latini vecchi; & le medaglie nominano Ergauica Municipio. Si vede nella medaglia la testa di Cesare Augusto incoronato, con queste parole, AVGVSTVS. DIVI. F. dall'altra banda è vn toro con queste altre, MVN. ERCAVICA. & sono medaglie di rame circa meza oncia di peso.

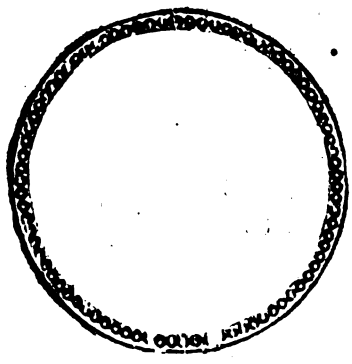
Digitized by Google

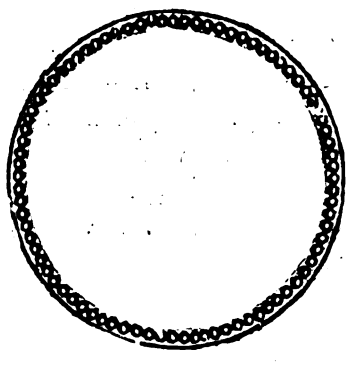
B. S'hà da dire Ercauica, o Ergauica?

Aggiunta. A. I Latini par che vsassero la G più di rado, che l'altre lettere: * & il primo, che vsasse questa lettera G, fù Spurio Carbilio, Liberto, come credo, di quello Spurio Carbilio Ruga, che in Roma fù il primo à far diuortio con la moglie, perche era sterile, secondo che racconta Plutarco nelle Questioni, o Problemi de' Romani: & questi fù cinquecẽto vẽti, & piu anni dopo la fondatione di Ro-
Lib. 4. c. 3. ma, come dice Gellio] & a' Latini seruiua la C in luogo della G, & il K in luogo della C cõ la Q, onde scriueuano Caius, & proferiuano Gaius: & perciò in vna medaglia di Bilbilis è la C, & G per vno stesso nome. Si vede ancora per l'ordine delle lettere, che hanno gli Hebrei, & i Greci, che la loro terza lettera G hà il medesimo suono, che la C de' Latini. In Ergauica io credo, che sia la G conforme alla etimologia di Vico & Erga, che in Greco suona Opere: ma può bene essere, che non sia questa l'etimologia: & par sempre male il mescolar la lingua Latina, & la Greca in vna medesima parola: & in dubbio ci habbiamo da conformare con le medaglie, & con lo scriuere, nel modo che si vede in esse, Ercauica, ancor che ne' libri sia Ergauica, come credo, per cagion della prononcia. Presso ad Ercauica, Tolomeo ne' Celtiberi mette Segobrica, la quale è chiamata da Plinio Capo di Celtiberia, come Toledo de' Carpetani, & ambe due le fà tributarie, & che siano del conuento di Cartagena.

C. Coteста non è Segorue, che è presso à Valenza?

A. Non è cosa certa, che sia Segorue, come asserisce il nostro amico Girolamo Zurita. Due medaglie di rame hò vedute d'essa: & l'una si rassomiglia ad Augusto nella faccia, ma è senza lettere, & si vede detta faccia in mezo à vn Delfino, & hà vna spiga, forse come signore del mare, & della terra. Nel rouescio è vna statua equestre d'uno, che hà vna lancia, come si vede in molte altre di Spagna: sotto questa figura a cauallo sono queste lettere, SEGOBRICA. l'altra medaglia è di Tiberio Cesare, & vi si vede la sua effigie, con questa inscrittione attorno, TI. CAESAR. DIVI. AVG. F. AVGVSTVS. nel rouescio è vna corona graminea, o d'alloro, con queste lettere in mezo SEGOBRICA.





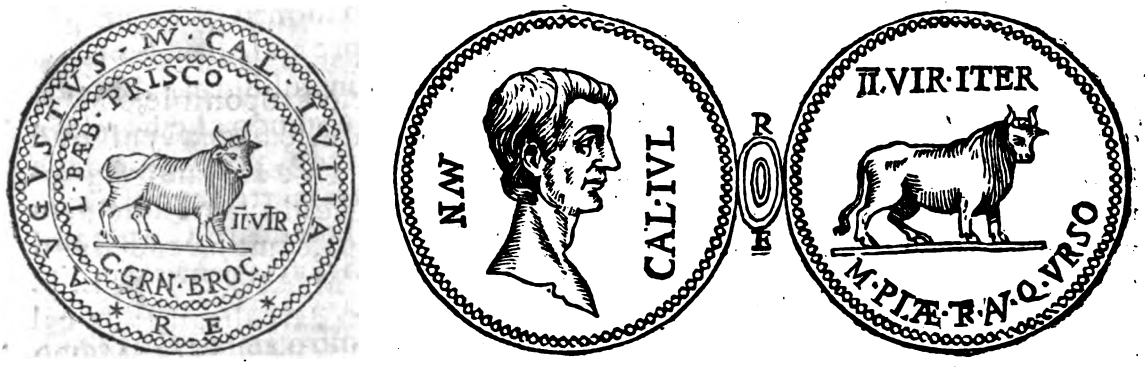
B. Delle due Calahorre, che medaglie vi sono?

A. Io truouo in alcune vn Municipio, chiamato CAL. IVLIA. che io l'interpreto *Calagurris Iulia*, & in vn'altra si vede C.CA. o C.C.A. che io credo, che vogliano dire, *Colonia Calagurris Augusta*. Plinio ancora mette due Calagurris, che veniuano à Saragoza alle liti. I Calagurritani Nasici, & questi gli fà del priuilegio de' Municipij, o, secondo vn'altra scrittura, delle Colonie. Et i Calagurritani Fibularensi, che li fà stipendiarij, o tributarij, credo perche furono conquistati coi Cantabri da Cesare Augusto: & cosi facciamo, che Calahorra d'Aragona sia quella de' Nasici, & sia Colonia, o Municipio. Resta hora

à vede-

Digitized by Google

à vedere quel, che si truoua nelle medaglie. In vna di Augusto si vede la sua effigie, con vna corona d'alloro con queste parole, AVGVSTVS. M. CAL. IVLIA. nel roueścio è vn toro, con questi nomi, L. BÆB. PRISCO. C. GRN. BROC. II. VIR. che significano, *Lucio Baebio Prisco, Caio Grauio, o Granio Brocho Duumuiris*. E di rame, di peso di meza oncia in circa. In vn'altra, d'altrettanto peso, è l'effigie di vn giouane, simile ad Augusto: & queste lettere, MN. CAL. IVL. & nel roueścio vn'altro toro con queste cifre, M. PL ÆT. R. N. Q. VRSO II. VIR. ITER. il cognome del primo è molto difficile ad intendere: ma chiamiamolo per hora *Marco Plaetorio Tranquillo*, togliendo via il punto, che è fra le due cifre.



B. Perche si aggiunge ITER in fine, cosa non mai vsata in altre medaglie?

A. Perche era la seconda volta, che costoro erano Duumuiri: & così si dice, *Consul iterum*.

B. Che differenza è frà *Consul bis*, & *Consul iterum*?

A. Quella apunto, che è frà *Consul ter*, & *Consul tertium*, ò *tertio*.

B. Et dell'uno, & dell'altro ancora domanderò vn'altra volta.

A. Io credeua, che di questa maniera fosse più chiaro. Mi ricordo, che Aulo Gellio tratta d'una gran disputa, che nacque sopra vna certa inscrittione, che si doueua far nel terzo Consolato di Pompeo, cioè se si hauea da metter *Consul tertium fecit*, ò, *Consul tertio fecit*: &, domandandolo à Cicerone, egli diede loro per consiglio, che scriuessero TERT. & dice Gellio, che al suo tempo v'era COS. III. Si ritrahe dalle parole, & dall'vsanza d'altri Scrittori, che quando si parlaua di quel, che fece alcuno nel suo Consolato terzo, si metteua, *Consul tertium, vel Consul tertio fecit*. Se si diceua, Il tale fù Consolo tre volte, & morì due anni dopò, diceuano, *Consul ter post biennium mortuus est*. Quello, c'hò detto di *Ter*, intendo parimente di *Bis*, & di *Quater*, & de gli altri numeri: & quello, che hò detto di *Tertium*, intendo di *Iterum*, & di *Quartum*, & del restante. Vn'altra medaglia v'è dell'Imperadore Augusto, con queste lettere, IMP. AVGVST. PATER PATRIAE. dall'altra banda si vede vn toro con queste lettere, M. CAL. I. Lib. 10. c. 1

B. Se cotesta si fosse trouata sola senza le suddette, male si sarebbe intesa. Ma hora dica altrettanto dell'altre, *Municipium Calagurris Iulia*.

A. I nomi de' Duumuiri sono, L. VALENTINO. L. NOVO. II. VIR. Da questa medaglia si caua, che, come la M sola vuol dire *Municipium*, così anco ra la I sola significa *Iulia*: laqual cosa serue per quelle di Tarracona, & per le altre. Se ne caua parimente, che i nomi de' Duumuiri s'hanno da leggere in ablatiuo, cioè in sesto caso, come quelli de' Consoli, ancor che siano abbreuiati: & quell'abbreuiatione II. VIR nelle medaglie, vuol dire, II. VIRIS. Passiamo all'altre medaglie, che fanno Colonia, Calahorra: & queste ho vedute sempre molto abbreuiate: & in vna di Cesare Augusto, dalla parte doue si vede la testa di esso Augusto con la corona d'alloro, vi sono queste lettere,

Digitized by Google

tere, AVGVSTVS. DIVI. F. & nel roueſcio è vn toro con queſte lettere, C. C. A. T B. CLOD. FLAVO. PRÆF. GERM L. IVVENT. LVPERCO. II. VIR.

B. Che ſignificano coteſte lettere?

A. *Colonia Calagurris Auguſta, Tiberio Clodio Flauo Praefecto Germanorum, Lucio Iuuentio Luperco Duumuiris.*

B. Non potrebbon dire *Colonia Caeſarea Auguſta?*

A. Potrebbono, ſe così ſi chiamaſſe Saragozza, come alcun Poeta, cioè Paulino & Auſonio la chiamano: ma nelle medaglie ſi vede *Caeſaraugusta* in vna parola ſola.

B. Che vuol egli dire *Praefecto Germanorum?*

A. Capitano d'alcuni Alemani.

C. Non potrebbe egli dire, *Praefecto Germaniae?*

A. Non potrebbe, per nõ eſſer fraſe, che s'uſi per Preſide, o Proconſole, o Magi grato: & ſarebbe coſa diſdiceuole, che il gouernatore d'Alemagna veniſſe ad habitare in vna Colonia di Spagna. Vn'altra medaglia v'è di Marco Agrippa (& tutte queſte medaglie, & quelle, che nominero da quì auanti ſono di rame, di peſo di mez'oncia l'una) che hà l'effigie d'Agrippa, come ſi vede in molte medaglie, con la ſua corona roſtrata, co'l ſuo nome, M. AGRIPPA. L. F. COS. III. ſe ben alcune lettere non ſi poſſon leggere: dall'altra banda è il toro ſudetto, & i Duumuiri d'altre medaglie, SCIPIONE, ET MONTANO II. VIR. i quali nello ſteſſo modo ſi veggono nelle medaglie di Agrippina, madre di Caligola, & hà la ſua effigie, & queſte lettere, AGRIPPINA. M. F. MAT. C. CAESARIS. AVGVSTI. nel roueſcio, oltre à Duumuiri, ſono queſte lettere, C. CA. le quali io interpreto, *colonia Calagurris.* & dell'iſteſſo modo in vn'altra del ſudetto Caligola, che hà pur tali lettere nel roueſcio, & la teſta è di Caligola incoronata d'alloro, & hà queſte parole C. CAESAR. AVG. GERMANICVS. IMP.

B. Perche nelle medaglie di Caligola non v'è il ſopranome, che gli danno gli ſcrittori?

A. Perche nè anco in quelle d'Antonino Caracalla ſi troverà Caracalla, nè in quelle d'Eliogabalo, o Elagabalo, è tal nome, ſe ben ſi truoua SACERD. DEI. ELAGAB. pare che haueſſero à male tali ſopranomi.

B. Che vuol ſignificare Caligola, & gli altri?

A. *Caliga* fra Romani erano calze da ſoldati, non come quelle, che hora diciamo Calze intere, o Calzoni, ma tali, che a pena copriuano il piede, con alcuni chiodi. Nacque Caligola ſtando ſuo padre Germanico alla guerra, & da bambino s'alleuò fra' ſoldati, & lo veſtirono con quella ſorte di calze, eſſendo egli fanciulletto aſſai leggiadro, & perciò lo chiamauano Caligola, che vuol dir calzet-

Digitized by Google

calzetta, o ſcarpettina. Caracalla ſi chiamò così, percioche egli donò certi veſtimenti, che così ſi chiamauano, al popolo: & perche fù ciò coſa nuoua, gli poſero cotal nome: l'altro nome è chiaro per quel roueſcio, nel qual da ſe ſteſſo ſi chiamò ſacerdote del Dio Elagabalo, & per eſſere Dio barbaro, non inteſo mai in Roma, chiamauano l'Imperadore co'l nome di quel ſuo maladetto Dio. Vn'altra medaglia v'è di Tiberio Ceſare, con la ſua teſta incoronata d'alloro, con queſta inſcrittione, TI. CAESAR. DIVI. AVGVSTI. F. AVGVSTVS. Nel roueſcio ſi veggono due buoi con vn'huomo, che và lor dietro, con vn pungolo, & queſte lettere, C. CA. M. CATO. L. VETIACVS. II. VIR. In vn'altra dello ſteſſo, non v'è ſe non vn toro nel roueſcio, & queſte lettere guaſte, T. CAECLIO. LEPIDO. G. AVFIDIO. GEMELLO. II. VIR. C. CA. Due altre ancora ve ne ſono di Caligola con vn paio di buoi, & con vn'huomo, che và lor dietro con vn pungolo. Et le lettere doue è la faccia dicono nell'una quello, che è nella detta di ſopra di eſſo Imperadore, & nell'altra è l'iſteſſo, & d'auantaggio PATER PATRIAE, & nel roueſcio in queſta ſono le medeſime lettere C. CA. & i medeſimi Duumuiri, che in quella, & nell'altra pur nel roueſcio ſono le dette lettere, & altri Duumuiri, cioè LICINIANO. ET GERMANO. II. VIR.

B. Chi potrebbe ſaper chi furono tutti coteſti Aragoneſi, & tutti gli altri Spagnuoli, che ſono nominati nelle medaglie?

A. Mi ſarebbe piaciuto aſſai, ſe ſi foſſero trouate ſcritte di loro molte coſe.

B. Ci reſtano altre medaglie d'altri luoghi di Aragona?

A. Della città di Oſca ne hò veduto vna dell Imperador Auguſto, nella quale è la ſua teſta con la corona d'alloro, & con queſte parole AVGVSTVS. DIVI. F. & nel roueſcio è vn'huomo à cauallo con vna lancia, che potrebbe eſſere vna ſtatua equeſtre dedicata all'Imperadore con queſte lettere V. V. OSCA. le quali s'intendono per altre medaglie di eſſa città, nelle quali ſono i due VV con più lettere. Et io ne hò vna in cui è l'effigie d'vn giouane ſimile ad Auguſto, & credo che ſia eſſo, & non v'è inſcrittione, ma ſolo la teſta da vna bãda ſenza corona, con queſte lettere VRB. VICT. & dall'altra v'è l'huomo à cauallo con la lancia, & co'l nome della città OSCA. Vn'altra ne hò pur di Tiberio Ceſare, che dalla banda, doue è la ſua teſta con la corona d'alloro, hà queſte parole, TI. CAESAR AVGVSTVS. & dall'altra

l'altra banda vi è il sudetto roueſcio dell'huomo à cauallo, con certe lettere, che dicono, VRBS. VIC. OSCA. D. D. che s'interpretano, *Vrbs Victrix Oſca Decreto Decurionum.*

B. Perche si chiama Vrbs, poiche l'altre si chiamano Municipij, ò Colonie?

A. *Ciuium Romanorum* la chiama Plinio, come l'altre, che nelle medaglie sono nominate Municipij: & questo priuilegio di Municipio è così ampio, che ben può inchiudersi in esso questo nome di Vrbs, massimamente che la parola Oſca congiunta con la parola Vrbs, vuol dire Città antica, come alcuna volta si legge in Tito Liuio *Pecunia Oſca*, non per Moneta d'Oſca, come alcuni credono, ma per Moneta antica.

B. Egli non mi pare d'hauer letto in Liuio *Pecunia Oſca*, come dice V. S. ma si bene *Argentum Oſcenſe*, *Aurum Oſcenſe*, che senza dubbio si riferisce à questa patria, & non all'antichità, laquale non sò perche non possa hauer hauuto particolar priuilegio d'esser chiamata Vrbs, essendo stata vna delle più nobili, & principali di Spagna.

A. De' luoghi di Liuio parleremo vn'altra volta. Hora mi basta di dirui, che Vrbs con tutto ciò è parola generica, & non tanto propria d'alcuna Città, che non possa conuenire à tutte in commune. Il che se non fosse, non occorreua, che diceſse Virgilio,

Vrbem quam dicunt Romam,

Ma bastaua dire *Vrbem*; & poi quando soggiunge;

Huic noſtrae ſimilem,

pur mostra, che ancor Mantoua era Vrbs. Oltre che di Oſca non bisogna credere alle fauole di Floriano d'Ocampo.

B. Io non le hò mai credute. Ma della nobiltà d'Oſca ne fanno fede molte medaglie, & scritture antichissime, lequali non voglio riferir hora à V. S. particolarmente, per non la fastidire, & per non fare al proposito nostro. Contentisi solo di sentir quello, che ne scriue Plutarco nella vita di Sertorio:

Μάλιστα δ' ἐλθεν αὐτοὺς τὰ τῶν παίδων. τοὺς γὰρ εὐγενεστάτους ἀπὸ τῶν ἐθνῶν συναγαγὼν εἰς Οσκαν πόλιν μεγάλην διδασκάλους ἐπισήσας Ελληνικῶν τε, καὶ Ρωμαϊκῶν μαθημάτων, ἔρρωμεν, ἐξομοιρδσατο, λόγῳ δὲ, ἐπαίδευεν ὡς ἀνδράσι γενομένοις πολιτείας τε μεταδόσων καὶ ἀρχῆς, οἱ δὲ πατέρες ἤδοντο θαυμαστῶς, τοὺς παῖδας ἐν περιπορφύροις ἑρῶντες μάλα κοσμίως φοιτῶντας εἰς τὰ διδασκαλεῖα, καὶ τὸν Σερτώριον ὑπὲρ αὐτῶν μισθοὺς τελοῦντα, καὶ πολλάκις ἀπαιδείξεις λαμβάνοντα, καὶ ἆθλα τοῖς ἀξίοις νέμοντα, καὶ τὰ χρυσᾶ περιδέραια δωρούμενον, ἃ Ρωμαῖοι Βόλλας καλοῦσιν.

Cioè, S'io non intendo male, principalmente gli allettò, con quello, che fece intorno à figliuoli: percioche, congregando i più nobili di tutte quelle genti, in Oſca gran città, constituì loro maestri delle discipline Greche, & delle Romane, mettendoli quiui realmente per ostaggi, ma mostrando in parole di far ciò, perche fossero ammaestrati, & che, fatti huomini, potesse loro por in mano i magistrati, & ogni sorte di gouerni ciuili. Di ciò marauiglioso piacere sentiuano i lor padri, vedendo i proprij figliuoli vestiti della pretesta, & alleuati nelle dottrine, con molto decoro, pagando in tanto Sertorio per loro i salarij, & spesse volte facendo saggio del lor progresso, & distribuendo premij a' più degni, & donando loro collane d'oro, che i Romani chiamauano Bolle. Nel qual testimonio di Plutarco consideri, che fin ne' tempi di Sertorio, che fù contemporaneo di Silla, & di Mario, Oſca meritò il titolo μεγάλης πόλεως, di Gran città, che già diede Pindaro ad Atene; & fù, come hoggi è ancora, Scola di lettere in diuerse facoltà.

A. Poiche sete tanto affettionato ad Oſca, godete ancora l'encomio che ne fà il Re Pietro Primo d'Aragona nell'istromento di donatione, che stà presso di me. Et è apunto questo.

Deuicto namque Caeſaraugustano Rege cum innumerabili Sarracenorum, falſorumq. Chriſtianorum, multitudine, atque ferme quadringentis caeſis millibus Inclytam, atque famoſiſſimam Vrbem Oſcam cepimus, Anno Dominicae Incarnationis Milleſimo nonageſimo ſexto, in qua ad reſtituendum antiquum Pontificatus apicem Petro Aragonenſi Epiſcopo omnium Hiſpaniarum Vrbium Mezquitam contuli excellentiorem. Oltre che in essa nacquero i glorioſi santi Lorenzo, & Vincenzo. Et torniamo al proposito nostro delle medaglie.

B. Ma con questo, che io ne ricordi due altre pur d'Oſca.

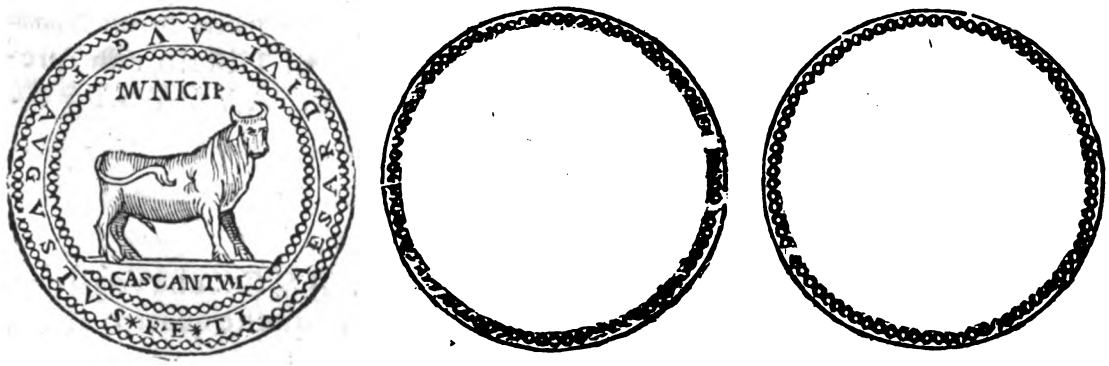
A. Et quali sono coteste?

B. Vna, che hà da vna banda la faccia di vn giouane con la barba, con queste lettere OSCA. dall'altra, vi sono gli istromenti Pontificali, con quest'altre lettere, DOM. COS. ITER. IMP. l'altra dall'uno de' lati hà C. CAESAR. AVG. GERM. P. M. TR. POT. COS. con l'imagine di Caligola incoronato d'alloro, & dall'altro l'huomo à cauallo, che s'è detto trouarsi in altre medaglie, con parole tali, C. TARRACINA. P. PRISCO. II. VIR. & sotto'l cauallo V. V. OSCA. Hor mostri ogn'uno le sue medaglie.

vn'altra

Digitized by Google

Vn'altro luogo, che non sò, se sia in Aragona, o in Nauarra, dice Plinio, che era Latinorum ciuium, & in due medaglie di Tiberio Cesare si chiama, Municipium: dalla banda della faccia sono queste lettete, TI. CAESAR. DIVI. AVG. F. AVGVSTVS. Et nel roueścio è vn toro con questa inscrittione, MVNIC. CASCANTVM. Et in vn'altra medaglia, MVNICIP. CASCANTVM.



Diciamo hora di quelle di Valenza, di Sagunto, d'Alicante, & di Sciatiua. Di Valenza non hò vedute medaglie, ma n'hò bene certe d'argento, nelle quali è

Digitized by Google

vna faccia di donzella in vna banda, & nell'altra il Cornocopiæ, & alcune lettere, che dicono, VALENTIA & è di più d'una dramma di peso.

C. Perche non saranno coteste, monete di Valenza?

A. Perche in Italia è vna città, che si chiama in Latino *Vibo Valentia*. & hora, se non m'inganno, Vibona, & la medaglia è di molto buon maestro, & non come di coloro, che fecero quelle, che habbiamo di Spagna. In vn'altra medaglia di rame mi ricordo d'hauer veduto da vna banda vn giouane con vna celata, con lettere, che dicono, L. TRINI. L. F. Q. & dall'altra, T. ANITEI. ancor che le tre lettere vltime TEI non si veggano bene. Nel roueścio è vn Cornocopiæ, & vna saetta con queste lettere, VALENTIA non mi certifico, se sia medaglia di Spagna, ouero d'Italia: ma per hauere il Cornocopiæ, come si vede nella medaglia d'argento, credo che sia di quelle d'Italia.

C. Perche vi si mette coteśto Corno, & la saetta?

A. Io credo, che sia per denotar l'Abondanza, & la Fortezza, & così ancora la celata della figura corrisponde alla stessa virtù di valore & di fortezza, & altretanto vuol significar Roma in Greco, & così credo che stia in vn Romanzo, o Canzona Spagnuola, *O Valencia, o Valencia, Roma primero nombrada.*

C. Che significano elleno le lettere L. F. Q.?

A. *Lucij Filij Quaestoris.*

B. Vorrei, che di Sagunto si trouassero molte medaglie, per la memoria che v'è di quel, chè patirono per la confederatione, che hebbero co' Romani.

A. In vna medaglia di rame dell'Imperador Tiberio Cesare, da vna banda è la sua effigie, con queste lettere, TI. CAESAR. DIVI. AVG. F. AVG. & nel roueścio è vna galea, con queste altre, SAG. L. VAL. SVRA. L. SEMP. GEMIN. II. VIR. D. D.

B. Come s'hanno da leggere coteste lettere?

A. *Saguntum*, o *Saguntus*, *Lucio Valerio Sura*, *Lucio Sempronio Gemino Duumuiris Decreto Decurionum.*

C. Sagunto, era Colonia, o Municipio?

A. La medaglia non lo dice, ma Plinio la mette fra i tredici Municipij de Cittadini Romani.

C. Perche hà la galea per roueścio?

A. Perche vennero da vn'Isola di Grecia, chiamata Zacintho, come riferisce Strabone, & Silio Italico, & credo ancora Polibio, & per questo vn'huomo dotto amico mio crede, che s'habbia da scriuere Saguntus, come Zacynthus, & non Saguntum. D'Illice, o Alicante credo d'hauer due sorti di medaglie vna delle quali da vna banda hà vna testa di donzella con vna palma, che si può creder, che sia la vittoria, & dall'altra vn toro, & vi sono lettere, che dicono, C. BALBO. L. PORCIO. PR. II. VIR. C. V. IL. che credo dicano, *Caio Balbo, Lucio Porcio Primis Duumuiris, Colonia Victrix Illice.* Nell'altra medaglia è l'effigie di Tiberio con queste lettere, TI. CAESAR. DIVI. AVG. F. AVGVSTVS. P. M.

B. Che significano quelle lettere P. M?

A. *Pontifex Maximus.*

B. Non me ne ricordaua. Ma che v'è egli nel roueścio?

A. V'è vn'Ara o Altare con queste lettere, SAL. AVG. che vogliono dire, *Salati Augusti.* Et appresso all'altare se ne veggono queste quattro altre, C. I. I. A.

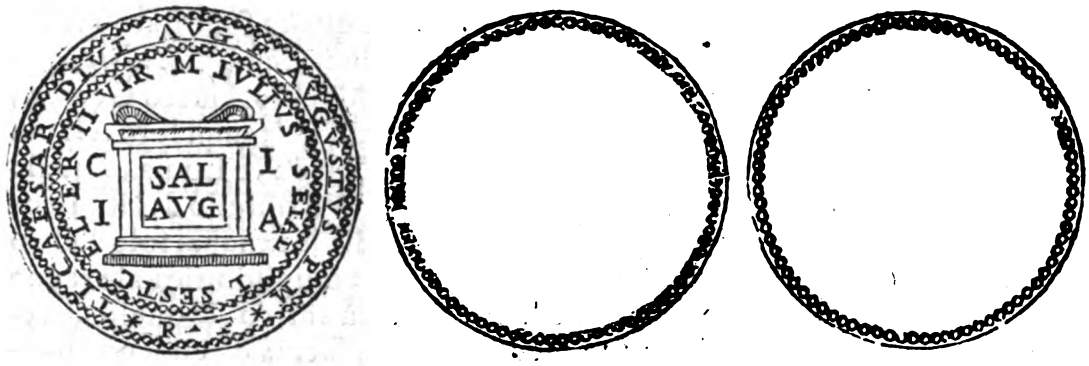
C. Cauandone i punti, diranno Cija: ma con essi, che significheranno?

A. *Colonia Immunis Illice Augusta.*

C. Non haurebbono potuto scriuerlo alla distesa? à che seruono tante cifre?

A. In

A. In quel tempo s'intendeuano in questo modo. Questa Colonia è chiamata da Plinio immune, & d'essa ne ragiona Paolo nel titolo *De Censibus*, come habbiamo già detto. I Duumuiri sono, M. IVLIVS. SETTAL. L. SES. CELER II. VIR.



C. Cotesti nomi di Duumuiri non stanno in ablatiuo: come adunque si leggeranno?

A. Non v'è regola senza eccettione, *M. Iulius Settalus, Lucius Sestius Celer Duumuiri*. Nel sudetto Regno di Valenza è vn luogo molto nominato, che hora si chiama Sciatiua, & anticamente Saetabis: nel qual luogo si faceuano le tele, ch'erano più stimate: come si legge in Catullo.

Nam sudaria saetaba ex Hiberis
Miserunt mihi muneri Fabullus,
Et Verannius.

Di questo luogo ho veduto vna medaglia con vna testa d'huomo, con la barba & co' capelli lunghi, che non saprei dir chi si fosse: & vi sono queste lettere, le quali confermano la vera ortografia di questo nome, SAETABI. Dall'altra banda è vn'huomo, ò vna donna à cauallo con vna palma. Et vi si veggono certe lettere Spagnuole, fatte in questo modo MDNII.

B. Cotesta medaglia si potrebbe metter con quelle di Celsa, & di Lerida, che hanno le lettere di due linguaggi.

A. Già lo veggo: ma in quelle tanto, ò quanto si discerneuano: queste sono molto differenti: solamente la prima lettera posta per trauerso sarebbe Σ Greca, che è la prima lettera di Saetabi. L'altre non le intendo. Per questa medaglia sono venuto in cognitione, che vn'altra mia sia dello stesso luogo, nella quale si vede la testa d'un giouane cõ vna corona, & con la mazza d'Hercole dietro, & credo che fosse fatta per lui: & nel rouescio è vn soldato à cauallo con vna lancia, & sotto vi sono le sudette lettere MDNII, & l'ultima non è ben formata. Et con questa dò fine à quelle di Valẽza. Di Biscaia, & Asturia, & Galitia non hò medaglia alcuna. Di Castiglia ne hò, di Segouia, & di Clunia, ò Corugna, & di Graccuris, che non sò se sia Graial, & di Toledo, che haueua da dir prima, & di Merida, che era di Lusitania: & dell'Andaluzia ne hò di Cordoua, & d'Italica, & alcune altre. Scegliete voi, onde volete, che cominciamo.

B. Da Toleto, che è stato molto tempo habitatione de' Re.

A. Di Toleto hò veduta vna medaglia di rame cõ lettere Latine, & molte d'oro di diuersi Re Goti. In quelle di rame si vede vna faccia d'huomo con barba assai, & con molte lettere; delle quali solo si conoscano EX Q COL. Dall'altra banda è quello, che in molte di Spagna si vede, cioè vn'huomo à cauallo

Digitized by Google

con la lancia in mano, & sotto vi sono quattro lettere TOLE, che sono del principio del nome di quella Città.

B. Che s'intende egli per le prime?

A. Io non lo sò. Ma diciamo *Ex Senatus consulto*, ò *Ex consensu Coloniae*. ancorche sia vero, che io non habbia veduta memoria, che quella Città fosse Colonia in nessun tempo. Et ancora il chiamarsi Senatusconsulto fuor di Roma, & di Constantinopoli è cosa molto nuoua per me. Et se questa fosse stata medaglia d'alcuno Imperadore, vi sarebbe il suo nome. Aspetteremo dell'altre, che si leggeranno meglio. Di quelle d'oro, che furono di Maestro Aluaro Gomez, ve ne sono molte: & sarà bene di parlarne per l'ordine de' tempi loro. Il più antico Re de' Goti, che facesse queste medaglie di Toledo, è Liuua, ilquale communemente è chiamato Luiba: & ne fanno due. Vn fratello del Re Leouigildo, co'l quale regnò due anni, & vn'altro anno di più innanzi solo l'altro fù il figliuolo del Re Reccaredo, figliuolo del detto Leouigildo, ilquale regnò due anni: & io credo, che quel delle medaglie sia il più antico, & quel, che regnò più tempo. Il disegno delle sue medaglie è vna faccia da ciascuna banda, & questa inscrittione, † DN LIVVA REX. Il metter DN per *Dominus noster*, non è d'altre medaglie, se però non vi mancasse vn I innanzi al D; & sarebbe I. D. N. *In Dei nomine*. Dall'altra banda è † TOLETO. PIVS. A Liuua succesſe il suo fratello Leouigildo, persecutore de' Catholici, & padre di quel Santo martire Ermenegildo. Il disegno delle sue medaglie è simile à quello di Liuua; & le lettere dicono † LEOVIGILDVS REX. Dall'altra banda † TOLETO. IVSTVS.

B. Non merita tal titolo vn'huomo così ingiusto. Ma che mi dirà V. S. della medaglia così lodata da Ambrogio Morales, huomo così dotto & stimato, che ci è rimasta come reliquia di cotesto Santo Principe Ermenegildo?

A. Io non hò veduto medaglia, doue si veggano le cose dette da lui, nè il roueſcio della Vittoria, nè quelle parole di così gran mistero, REGEM DE VITA.

B. Adunque non debbe esser cotesta la medaglia. Et però V. S. di gratia mi dica, che cosa è in quella, che ella hà veduta?

A. Quella, che egli dice esser Vittoria, à me par, che siano cento altre cose; come à dire, vna Locusta, ò vn Grillo, ò vna Celata; & se dicessimo esser vn'altro huomo, come quello dell'altra banda, non crederei, che fosse mal detto.

B. Eccellente maestro douette esser colui, che seppe fare vn'huomo, che paresse vna Locusta, ò vn Grillo, ò vna Celata: vi douea aggiungere parole, con le quali egli haueſse cauato di dubbio altrui, dicendo, Questo è vn'huomo, & non vn Grillo.

A. Io hò veduto à Vinetia alcuni edifici antichi, con certe figure dipinte, ò di rileuo, d'animali, ò di frutti, che dichiarauano quello, che nell'opera, ò disegno mancaua, dicendo, Questo è vn Pepone, questa è Vua, questo è vn Cane, & questo è vn Lepre: laqual cosa Eliano dice, che auuenne ancora a' primi pittori.

Ael. de varia hist. lib. 10. c. 10.

B. Et che lettere sono nella medaglia che ella hà veduta?

A. Malamente si leggono: ma credo, che siano in questo modo, REGNM. BONOOVITA.

B. Che vogliono significare?

A. Io non lo sò.

B. Chi le leggesse in questo modo, *Regnum bono vitandum*.

A. Egli non è linguaggio di medaglie, nè meno quello, che disse Ambrogio Morales, *Regem deuita*.

B. Ma qual sarebbe il suo linguaggio?

A. Sarebbe

A. Sarebbe questo I. D. NM. OSSONOBA. VICTOR.

B. Ella ci guasta le nostre inuentioni: più s'auuicina REGNM à *Regnum*, ò *Regem*, che à I. D. NM. che vogliono dire *In Dei nomine*, se bene mi ricordo.

A. Non lo nego: ma la R io lo congiungo con VITA, & così faccio VITAR, che è vicino à VITOR ò VICTOR: cauato la R il resto non dirà Regem, nè Regnum.

C. Che luogo è Ossonoba?

A. Non lo saprei dire: mà Plinio lo mette nella Betica, che hora si chiama l'Andaluzia, al mar Oceano, & dice, che si chiamaua per vn'altro nome Lusturia.

C. Già guadagneremo cotesto luogo di più nell'Andaluzia, per congiungerlo con gli altri, che si veggono nelle medaglie.

A. Cotesti sono sogni, & imaginationi: & non accade far fondamento in cosa così vana.

B. Che parole mette Ermenegildo in cotesta medaglia, & che altro disegno, senza il sudetto?

A. Le parole sono ERMENEGILDI, & il disegno vn'huomo dal petto in sù senza braccia, come vn termine, & nel petto hà vna Croce.

B. Non v'è egli vn trono, come dice Morales?

A. La mia vista non lo scorge. Ma veniamo al buon Re Reccaredo, che fece fare il Concilio terzo Toletano, doue si confessò la Fede Catolica, & si scacciò la setta Arriana di Spagna, della quale erano i Goti: questo fù l'anno quarto del suo Regno, che fù nel Cinquecento ottanta noue. Le inscrittioni delle sue medaglie sono, † RECCAREDVS REX. & dall'altra banda, † TOLETO PIVS.

B. Con ragione questo Principe è chiamato Pio: ma perche dicono Toleto, & non Toleti, o Toletum?

A. In alcune si vede nel primo caso, come Tarraco, & vi s'intende Fecit, in altre, è dubbio se sia nel primo, o nel sesto caso, come Emerita, Elbora, Cordoba, & Bracara, & in questi vi s'intéde Fecit, o Missus est nummus. Quando si legge Toleto, è da credere, che sia nel sesto caso. In altre è Ispali, Tucci, Eliberri, & può essere indeclinabile, come è Tucci; o è nel terzo caso, essendo il primo Ispalis, & Eliberris, che vorrà dir In Siuiglia, o In Granata, & s'intende Signatus est nummus. Et però chi dice Toleto per In Toleto, non l'intende bene, hauendo da dire Toleti, come Tusculi.

B. Hora l'intendo. Ma non ci manca chi dice, che Toleto Iustus, o Toleto Pius, vuol significare, che in Toleto fece giustitia, o fù pietoso.

A. Io non sò, perche se lo dicano: se però Toleto non è indeclinabile, come in Castigliano *Toledo*; & con tutto ciò Toleto, o Toleti Victor, non si douette dire, perche dentro di Toleto ottenesse qualche vittoria, ma perche entrò vincitore in Toleto. Percioche le vittorie ordinariamente si ottengono fuori delle città de' Re: &, come dissuona con questa parola Victor, così lo stesso credo dell'altre Pius, & Iustus. Di modo, che, secõdo la mia opinione, il nome del luogo ci dimostra, doue fosse lauorata ò fatta la medaglia, come si vede nell'altre Greche, o Latine, o Barbare. L'altro appartiene al Re, del quale sono i titoli Pius, Iustus, Victor.

B. Cotesto si potrà confermare coi cognomi di Giustiniano, che sono nel principio de' Digesti, & dell'Instituta.

A. Passiamo al Re Vuiterico, o Vuitirico, il qual successe a Liuua il secondo. Nelle sue medaglie è il disegno, delle due faccie con lettere nel rouescio † TOLETO PIVS. & nell'altra banda † VVITTERICVS REX. ancorche in vna medaglia si truoui Vuitiricus cõ la I, & non cõ la E. Altri lo chiamano male Victericus cõ CT. Dopo costui mettiamo quelle di Suinthila, che altri nomina

no

Digitized by Google

no Scintilla, che cominciò l'anno seicento vent'uno. Il disegno, il roueſcio, & le lettere delle sue medaglie sono come quelle de gli altri Rè, fuor che doue è il suo nome, che dice †SVINTHILA REX. Del Rè Recceſuintho, che cominciò l'anno DCXLIX. nelle sue medaglie si vede vna faccia molto mal formata con alcune lettere, RECCESVINΘVS Rx. con vn roueſcio di vna croce con certi ſcaloni, & con queſte lettere, †TOLETO PIVS. In alcune di queſte mancano le prime lettere REC, & vi si vede vna N di più, CNSVINΘVS Rx. & vi è da notare il Θ Greco in vece di TH, & la cifra della R con la riga in vece di Rex: laqual hò veduta molte volte in vn libro ſcritto à mano delle leggi de' Goti, che in Caſtiglia lo chiamano *ELFueroiuzgo*. In altre medaglie è ſcritto, PIVS TOLETO. HI. la qual ſillaba HI ſi vede ſola ſotto la Croce, & il principio del nome Hiſpania.

C. Hò letto in non sò che libro, che il nome di Spagna era anticamente Pania così detta dal Dio Pane nipote di Bacco, il quale chiamano ancora Hibero; & dicono, che quello HIS, che si aggiunge nel principio, è articolo Greco, di modo, che siano due parole His, & Pania, come se voleſſe dire la prouincia Pania: & credo, che queſta opinione sia di Don Diego di Mendozza, perſona così nominata a' noſtri tempi.

A. Io haurei creduto queſta eſſere inuentione detta da lui per gentilezza, se non l'haueſſi trouato nel suo libro della Rebellione di Granata, doue non si permettono simili ciancie. Et, ancor che alcuni antichi autori dicano, che Pane deſſe il nome a tutta la Spagna, io l'hò nondimeno per gran fauola, come il reſto di Bacco. Et dell'articolo Greco non sò che mi dica, se nõ veggo migliori pruoue di quelle, che fin quì si son publicate. Diamo hora di mano alle medaglie del Re Vuamba, il quale chiamano communemente Bamba. Et si dice, che nel suo tempo si fece la diuiſione delle Dioceſi di Spagna nel Concilio Toletano XI. come si vede nell'hiſtoria generale del Re Don Alonſo il sauio, se ben l'Arciueſcouo Don Rodrigo nõ lo mette. Le sue medaglie hanno differente diſegno dell'altre: percioche, oltre alla faccia, in eſſe è vna mano, che tiene vna croce, & vi sono queſte lettere, †I. D. N. M. N. VVAMBA F. che vogliono dire, *In Dei Nomine Vuamba Rex*. & dall'altra banda si vede vna Croce, con certi ſcaloni come in altre medaglie, cõ queſte lettere, † PIVS TOLETO Poi, al tempo del Re Eruigio si celebrò il Concilio XIII. di Toleto l'anno DCLXXXIII. & quarto del suo Regno, & il ſeguente anno si celebrò il Concilio Toletano XIV. Di queſto Eruigio ci sono medaglie con l'effigie di vna faccia mal diſegnata, & con queſte lettere, I. D. N. M. N. ERVIGIVS Rx. & nel roueſcio è la Croce coi gradi, & con queſte altre, † TOLETO PIVS. Del Re Egiza vi sono diuerſe medaglie, nelle quali si chiama Egica: & ne' Concilij, & in altre Scritture, si nomina in altri caſi fuor del primo, come si finiſſe in *Canis* il suo nome principale: & in queſto modo ancor Vuamba, & Liuua, & Suinthila, & altri deſinenti in A si prononciano nel ſecondo caſo Vuambanis, Liuuanis, & Suinthilanis. Nel primo anno di queſto Re si celebrò il Concilio Toletano XV. che fù l'anno DCXXCVIII. In alcuna delle sue medaglie è il ſuderto roueſcio della Croce con lettere, che dicono, TOLETO PIVS. ma la faccia è di vn'huomo con la barba, & si vede più che in quelle di ſopra vna mano, & nel circuito vi sono queſte lettere, †IDINMN EGICA Rx. che vogliono dire *In Dei Nomine Egica Rex*. In altre meſtaglie sono da vna banda due faccie, che riſguardano vna Croce, che stà in mezo ad eſſe; & nel circuito vi sono queſte lettere, † INDINMN EGICA R. & dall'altra banda è vna cifra del nome di Toledo TE & nel circuito † VVITIZA P. queſto P. ò vuol dire Princeps, o, per quel, che si ſtima, vi è poſto in vece della R: & come quella, che si congiugne con la Croce, che hà figura di vna X, dichiara il nome

Digitized by Google

me Rex. Già dicemmo l'altro giorno, parlando delle medaglie di Narbona, come questi due Rè furono padre, & figliuolo, & Vuitiza, che fu l'ultimo, fù scacciato dal Re Don Roderico del Regno, & esso da gli Alarabi, i quali s'impadronirono di tutta la Spagna.

B. Haurebbe V. S. alcuna medaglia d'Acosta, che alcuni dicono che fosse de' Re Goti di Spagna?

A. Io non ne hò mai veduta alcuna, nè anco credo che vi sia stato Re di quel nome: ancor che Aluaro Gomez mi mandasse due medaglie inuolte in vna carta con questa soprascritta, del Re Acosta, o Aconsta, & d'Irene, & Costantino: la qual cosa nelle medaglie non si leggeua: &, à mio parere, il disegno era di due huomini, vno più grande dell'altro, come se fossero stati padre, & figliuolo: & credo che siano di Heraclio, & del suo figliuolo Costantino, nel qual tempo si ricuperò la Croce vera di Christo nostro Signore, & cosi in alcune medaglie di Heraclio è vna Croce nel rouescio. Le lettere, che io lessi in queste di Acosta, dicono, THERA CONST. io credo che da capo fosse D N HERAC. cioè *Dominus noster Heraclius*, & che la C serua à due nomi, & che il secondo sia Constantinus.

B. Ne' Digesti di Fiorenza serue molte volte vna lettera per due: ma, se la inscrittione fosse maggiore, io crederei che stesse meglio, D N HERACLIVS, ET HERACLIVS CONSTANTINVS.

A. L'inscrittione occupa la metà della medaglia, ma nell'altra metà non sono lettere; &, ancor che ci manchi la parola ET, vi s'intende: in questo modo, che sopra la figura di Heraclio stia il suo nome, & sopra quella del figliuolo vi sia CONSTAN. come se vno facesse dipingere S. Cosimo & S. Damiano, & mettesse sopra ciascuno d'essi il suo nome, nō vi bisognerebbe la parola E Γ.

B. Ella mi hà fatto tornare alla memoria vna medaglia d'oro del Duca di Medina Celi, nella quale sono due persone di cotesto modo, come padre, & figliuolo, & par che tengano vna Croce, che stà fra l'uno, & l'altro, & vi sono queste lettere le quali scrissi in vna carta per domandarne a V. S. D D N N HERACLIVS ET HERA CONST. PP. AV. & dall'altra banda è vna Croce con alcuni scaloni & queste lettere, VICTORIA AVGVS CON OB.

A. Cotesta medaglia è molto simile à quelle, delle quali parlauamo: & vna d'esse inscrittioni dice, *Domini nostri Heraclius, & Heraclius Constantinus perpetuo Augusti.* & l'altra, *Victoria Augustorum*. L'altre lettere dimostrano il luogo, doue si battè la medaglia, che fù in Costantinopoli, & la qualità dell'oro, che era molto fino, il quale chiamauano *Obrizo*, cioè come diremo hora di doppioni di due faccie, o di ducati Ongheri, o Crociati di Portogallo. La Vittoria potè esser quella, che diceuamo della festa della Esaltatione della Croce: & lo dimostra l'impresa della Croce in ambe due le bande della medaglia.

B. Con questo restano le false medaglie d'Acosta più confuse, & vien confermato quello, che ella diceua. Ma dicami V. S. che v'è egli nel rouescio di cotestе medaglie?

A. Vna M grande con vna O sotto, che vuol dir Moneta, & più sotto è il principio del nome di Costantinopoli doue fù battuta CON, & dalle bande AN. IIII.

B. Cotesto è chiaro segno, che non fosse battuta in Ispagna. Et con ragione il Morales disse, che cotestе medaglie non furono mai del Re Acosta.

C. Ne' libri stampati ho veduto delle medaglie con questo nome Costa. Che bella cosa sarebbe, che fossero fatte in Ispagna, & che ci dessero tanto da fare, come cotestе de gli Heraclij?

B. In che libri l'hauete voi vedute?

C. Non lo saprei dir di certo: ma credo, che siano in certi di vn Tedesco chiamato

mato Huberto, & in altri di Enea Vico, & anco credo in quei di Fuluio Orsino nella famiglia Iunia, & nella Pedania.

B. Se così è, non sarà nome di alcun Rè Goto, ma di vn Romano, che fù Legato di quel Marco Bruto, che ammazzò Cesare.

A. Mi ricordo hora di cotesta medaglia: & da vna banda è scritto, COSTA LEG. con la testa d'un'huomo senza barba incoronato d'alloro: & dall'altra è vn trofeo con due nomi, BRVTVS. IMP. & credo che sia fra queste.

Di vn'altra medaglia di Toledo mi ricordo hora, che è d'un Re chiamato Don Alfonso, che, come credo, è quel, che acquistò Toledo. E' moneta picciola come vn mezo grosso, che sarà la quarta parte d'un Reale, & hà da vna bāda vna Croce, & dall'altra due stelle di sei raggi l'una, o punte, & due circoli, o anelli che le circondano. Dalla parte della Croce è questa inscrittione, † ANFVS REX. & dall'altra, † TOLETVM. Et perche la città di Lione non resti senza medaglia, essendo stata quella, che successe nella Sedia della dignità Reale, dirò d'una assai stimata, la qual somiglia non poco alla sopradetta, & nelle lettere, & nella Croce, co'l nome del Re: ma nel rouescio è vn circolo picciolo con questa cifra ✠. della quale facemmo mentione i primi giorni, & vi sono di più queste lettere nel circuito, † LEO CIVITAS. Qual Re di Lione si fosse questo, io non lo saprei dire: ma in dubbio dirò, che fosse il Re Don Alfonso il Catholico.

Pag. 16. C. D'un'altro Don Alfonso Re solo di Castiglia vidi i giorni adietro vn'altra moneta, nella quale era vna testa d'un Re con queste parole, ANFVS REX: & dall'altra banda vn Castello, & questo nome CASTELLE.

A. Chi credete voi, che sia cotesto Re Don Alfonso?

C. Quando ella me lo dica, lo saprò.

A. Non essendo Re di Lione, deue esser il Re Don Alfonso il nobile, nel cui tempo fù vn'altro Re Don Alfonso di Lione; & poi si congiunsero i due Regni nel Re Don Ferdinando il Santo, che per parte di padre hereditò Lione, & per quella della madre Castiglia. Ma ritorniamo alle nostre medaglie di Toledo. Tutte queste medaglie de' Re Goti sono di peso di vna dramma l'una, & lauorate da pessimi maestri.

B. Toledo al tempo de' Romani era egli capo di Prouincia, o Conuento, o Colonia, o Municipio?

A. Plinio dice, che era il capo, o il fine, della Carpetania, & lo mette per luogo tributario: & dice, che andauano quei di Toledo a Cartagena, come a Conuento per le liti: ma essendo poi stata distrutta Cartagena al tempo de' Goti, Toledo fù il capo della prouincia Cartaginese, & quiui fù la Sedia Reale & l'habitatione principale de' Goti, doue si celebrarono tanti Concilij generali di tutta la Spagna. Dell'altre medaglie di Castiglia & d'altri luoghi, parleremo vn'altra volta.

DIA-

Digitized by Google

DIALOGO OTTAVO

SEGVITANO LE MEDAGLIE DELLA PROVINCIA TARRACONESE, ET POI QVELLE DELLA BETICA, ET DELLA LVSITANIA.

B. CHE altre medaglie hà V. S. di Castiglia? ma particolarmente desidero di saper di quelle di Segouia.

A. Di Segouia ne hò vna di rame di peso di meza oncia in circa, che da vna parte hà la testa di vn giouane, con queste lettere. C. L. che può essere che dicano *Colonia Latina*; & dall'altra hà vn'huomo a cauallo con vna lancia, & sotto vi è questa parola, SEGOVIA, che chiarisce qual sia l'ortografia del nome di questa città, che molti scriuono con la B.

Plinio non dice se era Municipio, o tributaria, solamente la mette fra l'Areuachi, & fra quelli, che andauano per causa di litigij a Clunia, che hora chiamano Crugna, o Corugna del Conte a differenza di quella di Galitia. Altri dicono, che hoggidì si chiami Castro, che è appresso a Crugna, & che ambi due i luoghi siano da sette, ouero otto leghe lontani da Osma. Di Clunia hò vedute alcune medaglie, & ancor che Plinio la faccia capo di Conuento, non

la chiama però chiaramente Colonia,& perciò in vna medaglia si vede scritto Municipio solamente,ma Tolomeo la chiama Colonia. In quella moneta è dall'vno de' lati la testa di Tiberio Cesare incoronato d'alloro con questa inscrittione, TI. CAESAR. AVG. F. AVGVSTVS. IMP. & dall'altro è vn toro,& lettere,che dicono CLVN. MVN. CN. POMP. MONTAN... il resto non s'intende se non in fine II. VIR. In due altre medaglie non è la parola MVN. ma CLVNIA, & non vi sono Duumuiri,ma Quartumuiri,i nomi de' quali si leggono,& intendono male CAR... TI CÆL PRESCCÆLCAND. IIII. VIR. Imaginiamoci che dicano, *C. Arontio, Ti. Caelio, P. Restituto, C. Caelio Candido Quartumuiris.* In vn'altra medaglia sono questi nomi, CN. POMP. M. ANTO. T. ANTO. M. IVL. SERAN. IIII. VIR. che significano, *Cnaeo Pompeio, Marco Antonio, Tito Antonio, Marco Iulio serano Quartumuiris.*

B. Perche nella prima dice II. VIR. & nell'altre IIII. VIR?

A. Non si può far buon fondamento nella prima medaglia, mancando tante lettere innanzi al II. VIR. & forse mancano II. coi quali sarebbono come l'altre.

C. Nel libro delle medaglie stampate da Enea Vico n'è vna dell'Imperador Galba,doue si vede la Spagna in piedi con vn cornucopiæ,che par,che dia all'Imperadore,il quale stà a sedere,non sò che figura della Vittoria,o della Fortuna. Et nelle lettere sono questi nomi, HISPANIA. CLVNIA. & vn'altro nome SVL. che peravventura è scorretto, vorrei saper quel, che a V. S. paia di questa medaglia: & ecco il libro doue si vedrà.

A. Io mi ricordo d'hauer veduta cotesta medaglia in Roma, ancor che delle lettere di cotesto terzo nome io non mi ricordi,& potrebbe essere che fossero del nome dell'Imperadore, che si chiamò Seruio Sulpitio Galba. Diceuano alcuni,che in Suetonio,& in Plutarco era scorretto il nome di Clunia,poi che vno la chiama Cluuia,& l'altro Colonia,& che era il luogo, doue fù pronosticato a Galba, che haueua da essere Imperadore: & in questo modo dichiarauano la medaglia, dicendo che la prouincia della Spagna gli daua in mano l'Imperio: ma al parer mio il nome di Clunia non sarebbe ben messo, se la medaglia non fosse stata battuta nel luogo stesso di Clunia,la qual cosa credo che si facesse al tempo,che lo gridarono Imperadore. Del Municipio di Graccuris vi sono similmente delle medaglie di Tiberio Cesare,in cui si vede la sua effigie incoronata, con l'inscrittione più commune, TI. CAESAR. DIVI AVG. F. AVGVSTVS. nel rouescio è vn toro, che ha sopra la testa vna certa cosa triãgolare,come vna mitra,& queste lettere, MVNICIP. GRACCVR o come si vede in vn'allra GRACCVRIS.& è da notare, che quello, che nell'altre medaglie staua abbreuiato,M. o MV N. MVN. in questa è distesо con più lettere MVNICIP. & l'altro nome,che molti scriuono con la H,qui è senza.

Dicono

Digitized by Google

Dicono che questo luogo fù fondato da Tiberio Sempronio Gracco genero di Scipione Africano,& padre de' due Tribuni Tiberio,& Caio Gracchi. Plinio fà i Graccuritani del priuilegio de' Latini vecchi, hoggi dicono,che si chiama Gragial,& altri Agreda. Hebbe il luogo di Graccuris anticamente nome Illurci, come dice Paolo nell'Epitome di Festo Pompeo. Et se ben Plinio dà vn nome simile ad altri popoli di Spagna,tuttauia non è da marauigliarsene, poiche egli dà gli istessi nomi a diuersi luoghi,& popoli. In Tolomeo Graccuris è messo fra' Vasconi,come Giacca, ancor che fossero del Conuento di Saragozza,ma Floro la mette con quelli di Celtiberia. Lib. 41.

B. Perche ha egli cotesto toro la mitra?

A. Due modi di mitre,o diademe,o come alcuni le chiamano infule hò veduto ne' tori,che menano a sacrificare: l'uno è come questo,che ho detto,triangulare,se bene in alcune mitre dipingono vn circolo in mezo,che resta fatto come l'Hostia nostra dell'altare: l'altro è a guisa d'un semicircolo, fatto nè più nè meno come quelle,che mettono all'imagine de' Santi,& a quella di Christo nostro Signore. Et non è senza misterio,perche si come Dio si fece huomo, & hostia,o vittima per redimerci con la sua santa Passione,& cosi come ancora i suoi Apostoli,& tutti gli altri Martiri patirono la morte per sua Diuina Maestà; forse che quando li conduceuano a morire, andauano nello stesso modo che i Gentili menauano le loro vittime con le stesse mitre, come si vede fin hoggi in molti di coloro che son condennati a che stiano con esse ne gli atti publici dell'Inquisitione,o in altri a chi per altre cagioni le mettono. Tutte queste pitture,& atti par, che si conformino con l'antica pittura de gli ornamenti delle vittime,& quello di quel circolo,che hà la figura della nostra santa Hostia,è cosa di grande ammiratione. *Infulae sunt*, dice Festo, *flamenta, siue filamenta lanea, quibus sacerdotes,& Hostiae, templaque velabantur*, Et Virgilio dice,

Saepe in honore deum medio, stans hostia ad aras,
Lanea dum niuea circumdatur infula vitta.
Inter cunctantes cecidit moribunda ministros.

Per memoria forse della morte de' santi Martiri c'è restato l'uso delle nostre mitre pontificali.

B. Portauan' elleno le vittime de' Gentili altri ornamenti?

A. Io l'ho vedute in diuersi luoghi nell'antichità di Roma con certi ornamenti che rassembrano corone,che pẽdono loro dalle corna di quà,& di là,& alcuni credono, che fossero come sonagli,& di questi se ne veggono nelle medaglie di Petilio Capitolino,& d'Augusto nel tempio del Campidoglio. Et per prouar questo s'adducono alcune parole di Suetonio,che parla d'un sogno, che fece Augusto,a cui pareua che Gioue si lamentasse con esso lui: & perche non piangesse li fece metter certe corde piene di sonagli nel suo tempio.

Digitized by Google

Portauano parimente i tori vna larga ſtola nel mezo, che dall'un canto, & dall'altro ſtaua pendente, ancor che i Romani non la chiamaſſero ſtola, ma *Vitta*, o *faſcia*. A queſto propoſito delle mitre, ſi può referire quel, che dice Sparciano dell'Imperador Adriano, che cõmandò che a'quelli, che falliuano, i quali ſono chiamati in Latino *decoctores*, li faceſſero paſſeggiare per l'Anfiteatro con vna mitra per vno. Et Antonio di Lebriſſa mette inſieme molte coſe a queſto propoſito in vno de' cinquanta luoghi della ſacra Scrittura, trattando di quelle parole di S. Luca, *Cum eſſet vir iuſtus, & nollet traducere eam*.

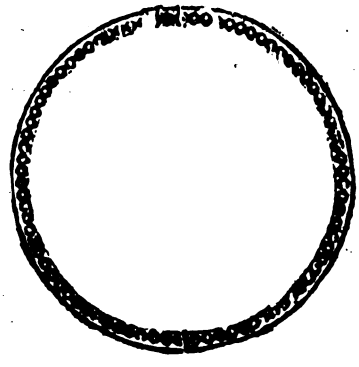
B. Mi ſon rallegrato aſſai di ſaper coteſte particolarità.

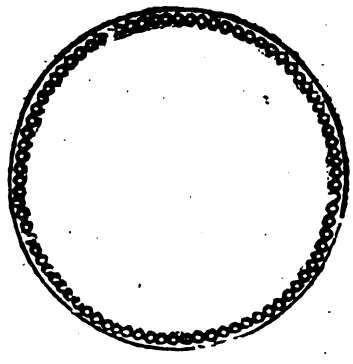
A. Torniamo alle medaglie. Di Menteſa ho vna medaglia d'oro del Re Suinthila, nella quale è vna teſta per banda con queſte lettere, † SVINTHILAR: & dall'altra, MENTESA. PIVS. Plinio mette i Menteſani fra i popoli tributarij, che veniuano al Conuento di Saragozza, & li nomina due volte, dicẽdo che alcuni ſi chiamauano Oritani, & alcuni altri Baſtuli. E' ſtata opinione di molti, che Menteſa foſſe la Città di Gaen nell'Andaluzia, il che non concorda con queſto luogo di Plinio. Altri dicono che ſia appreſſo a Cazorla. Ma entriamo a ragionar'hora delle medaglie dell'Andaluzia, poiche habbiamo dato fine a quelle della Prouincia Tarraconeſe. Dice Plinio che la Betica, che hora chiamiamo l'Andaluzia, era la più fertile, & la più gentil parte di tutte l'altre di Spagna. Erano in eſſa quattro Conuenti, doue ſi giudicauano le cauſe; il Gaditano, il Cordubenſe, l'Aſtigitano, & l'Hiſpalenſe. V'erano da cento ſettanta cinque luoghi, de' quali otto erano Colonie, & altrettanti Municipij, & de' Latini antichi ventinoue, & liberi ſei, & i confederati erano quattro, ſe ben altri ne mettono meno, & ſtipendiarij o tributarij cento venti. Le otto Colonie ſono queſte, Corduba Patricia, Hiſpalis Romulenſis, Aſta Regia, Aſtigitana Auguſta Firma, Tucci Auguſta Gemella, Tucci Virtus Iulia, Atubi Claritas Iulia, Vrſo Gemina Vrbanor. Che luoghi ſiano queſti, non lo ſaprei dire, fuor che i dùe primi, che ſono molto conoſciuti, Cordoua & Siuiglia. Di Cordoua ho vedute delle medaglie d'Auguſto cõ la ſua effigie, & cõ inſcrittione differente dall'altre, PERM. CAES. AVG. che ſignificano, *Permiſſione Caeſaris Auguſti.* dall'altra banda è vna corona ciuica, & in mezo hà queſte lettere, COLONIA. PATRICIA. In queſta medaglia ſi vede diſteſo queſto nome Colonia, ch'altroue ſi mette abbreuiato, C. o COL. In vn'altra medaglia ſon queſte lettere, CAESARIS AVGVSTI IMPERATORIS. & dall'altra parte tre lancie di quelle che ſeruiuano per bandiere. Quella di mezo ha vn'Aquila ſopra, & vi ſon pur le ſudette lettere, COLONIA. PATRITIA.

Lib. 3.

B. Che

Digitized by Google





B. Che significa egli coteſto roueſcio?

A. Vò penſando che ſia per cagione dell'aquila della Legione, che ſoggiornò in quella Città come in Colonia. Egli è da notare che queſta parola *Patricia* s'hà da ſcriuere con la C, & non con la T nell'antipenultima lettera: & così Patricius, Aedilicius, Tribunicius, & altri.

B. Si chiama egli forſe Patricia, perche tutti quelli, che vennero ad habitare a Cordoua foſſero de' Patricij Romani?

A. Se Marco Marcello la fondò, o ſe la fece Colonia, & le diede coteſto ſopranome di Patricia, non è da creder, che non eſſendo egli Patricio, per coteſta cauſa le metteſſe tal nome: nè meno che per tal cagione ſia auuenuto, poiche con le guerre ciuili, come ſcriue Cornelio Tacito, le famiglie antiche Romane andaſſero mancando. Strab. lib. 3.

B. Quali erano propriamente i Patricij Romani?

A. Ve n'erano di due maniere, *Maiorum gentium. Et minorum*. De' maggiori a tutto rigore erano ſolamente quei, che diſcendeuano da' primi cento Senatori, che miſe Romolo nella ſua nuoua città di Roma. Et quelli, che poi ſi aggregarono per priuilegio, come furono quelli de gli altri cento Sabini, che vennero con Tito Tacio. Et quelli, che vennero dopo la diſtruttione d'Alba. Et così altri, che vennero d'Etruria con vn Celio, o Cele, che diede nome al monte Celio, & i Tarquinij, & alcuni altri al tempo de' Re. Minorum gentium, erano quelli, che aggiunſe Lucio Bruto dopo che furono ſcacciati i Tarquinij, & i Claudij, che vennero co'l primo Appio Claudio, & così tutti quelli, che otten nero queſto priuilegio d'eſſere delle famiglie Patricie, ſi chiamauano Patrici di queſti minori.

C. Adunque queſti ſoli erano nobili in Roma?

A. Eglino eran nobili, ma non ſoli, percioche eſsi chiamauano nobili tutti quelli, che diſcendeuano da perſone, che haueſſero hauuti magiſtrati grandi, come Dittatori, Cenſori, Conſoli, Pretori & ſimili: ancor che foſſero di famiglie plebee: come i Marcelli, & i Mettelli erano molto nobili, & molto antichi, & con tutto ciò erano plebei.

C. Gli Equiti Romani eran' eglino così nobili, come quelli, che hoggidì ſi chiamano in Caſtiglia Caualieri?

A. Equiti ſi chiamauano quelli, che andauano alla guerra a cauallo, & che il ſuo valeua quattrocento mila ſeſtertij, che ſaranno da diece o dodici. mila ducati: & di queſti ve n'erano tanti de' plebei, quanto de' Patricij, & ordinariamente non voleuano hauer magiſtrati, ma ſolo ſeguitare la guerra, o attendere alle loro poſſeſſioni: non erano tenuti nobili, ſe già non foſſe ſtato per altra cagione; ma ſi ben ſi diceua, egli è della famiglia de gli Equiti Romani Antichi. Vedete quanto egli è differente il nome de' Caualieri de' noſtri tempi, ſe ben ſi raſſomigliano aſſai, percioche caualiero, chiamiamo ancor noi quel, che và a cauallo, come allhora eſſi lo chiamauano Eques, però a queſto

modo chiamaremo caualiero vn contadino, che se ne andrà a cauallo, ancor che andasse alle volte sopra vn'asino.

B. Che crede V.S. che voglia significare Colonia Patricia?

A. Colonia di vecchi, & honorati, & che meritino d'essere stimati, & riueriti come padri.

B. Con che autorità si conferma cotesta interpretatione?

A. Con quello, che si diceua al tempo di Giustiniano de' Patricij, che erano certi huomini principali, a' quali l'Imperador daua quel titolo, & li teneua come padri.

B. Io mi contento di cotesta autorità.

A. Frà le medaglie d'oro, che furono di Aluaro Gomez ve ne è vna del Re Vamba, che, come già dicemmo, gli antichi lo chiamano Vuamba: che da vna parte ha vna testa mal disegnata, & alcune lettere che dicono, † IND. IN. M. VVAMBA. Rx. dall'altra ha vna croce alta con alcuni scaloni, per laquale egli si vede, che è cosa antica l'adorar la croce contra gli heretici de' nostri tempi. Vi sono ancora queste lettere, † CORDOBA. PATRICIA.

C. Come s'hà egli da leggere la prima inscrittione?

A. *In Dei Nomine Vuamba Rex.*

C. Cotesto non corrisponde nè alle lettere, nè a' punti della medaglia.

A. Già lo veggo: ma confrontando molte di queste, hò trouato che errano in molti modi in queste tre parole, & ne' punti d'esse. In vece di IN mettono spesse volte la I, & in vece di DEI la D sola, o D. I. insieme, o separate coi punti, & in cambio di NOMINE, mettono tre consonanti NMN insieme o separatamente coi punti N. M. N. altre volte due di esse N M. o N. M. coi punti, & cosi in questa, della qual parliamo in luogo di scriuere IN. DI. NM. misero IND. IN. M. come barbari. In vn'altra medaglia d'argento del Re Suinthila, che molti altri chiamano Scinthilla, sono le sudette cose disegnate, in modo che non somigliano punto a' disegni di Fra Bastiano del Piombo: le lettere sono molto guaste, ma si legge † SVINTHILA REX. & dall'altra parte, CORDOBA TOPRM. Mi vò imaginando che volessero dire Patricia. In vn'altra del Re Eruigio è vna testa così mal fatta, che par, che sia più tosto vn vaso, & vi sono queste lettere † ID. INM. ERVIGIVS Rx. nel rouescio è la croce come nell'altre, & le lettere CORDOBA PATRICIA.

C. S'ha egli da pronontiare Cordoba, o Corduba?

A. Non possiam fidarci di queste medaglie de' Goti, & io credo che i Greci scriuessero KOPΔYBH & così io direi Corduba. Ho veduto vn'altra medaglia, che da vn canto ha vna faccia mal disegnata d'una donna, dall'altro alcuni rami d'uliuo con queste lettere in mezo VLIA: quest'Vlia credo io, che sia quella terra che hoggi si chiama Monte Maggiore distãte da Cordoua cinque leghe, della quale fanno mentione oltre quello che si legge in molti passi; & medaglie antiche Hirtio ne' comentari aggiunti a quelli di Cesare, Tolomeo nella Geografia, & Antonino nel suo itinerario, se bene in alcune stampe delle piu stimate di Venetia & di Lione il testo d'Hirtio è scorretto hauendo VLLA in luogo di VLIA come deue chiamarsi, & come particolarmente fa fede vn'antica inscrittione intagliata in vna colonna che sta in Monte Maggiore laqual dice,

Ambr. Moral. Coronicorum lib. 9.

IMP. CAES. DIVI. SEPTIMII. SEVERI. PII. PERTINACIS. AVG. ARABICI ADIABENICI. PARTHICI. MAX. BRITANICI. MAX. FILIO. M. AVRELIO DIVI. M. ANTONINI. PII. GERMANICI. SARMATICI. NEPOTI. DIVI ANTONINI. PII. PRONEPOTI. DIVI. HADRIANI. ANTONINI. ABNEPOTI DIVI. TRAIANI. ET. DIVI. NERVAE. ADNEPOTI. ANTONINO. AVG. TRIB POT. VIII. COS. VI. SPLENDIDISSIMVS. ORDO. REIP. VLIENSIVM. STATVAM FACIENDAM. DEDICANDAMQVE. CENSVIT. DEDICANTE. MARCO. MANIO CORNELIANO. CVRATORE. ANNONAE. CIVILIS. DIVI. ANTONINI

Lib. 1. de bello Alexandrino. De bello Hispaniẽsi

Dice Hirtio parlãdo di VLIA che ella era fabricata sopra vn'alto mõte, & che così per natura, come parte era molto forte. Il medesimo dice altroue, che era sẽpre stata amoreuolissima al popolo Romano. I rami d'uliuo significano la molta abondãza d'olio che produce quel paese. Et eccoui la medaglia.

Veniamo

Veniamo hora alle medaglie d'Hiſpalis, & d'Italica; vna delle quali chiamano hora Siuiglia,& l'altra Siuiglia la vecchia,& ſecondo altri Triana. Di queſta vltima hò veduto vna medaglia di rame aſſai cõſumata, nella quale appare la faccia di Tiberio Ceſare con queſte lettere, TI. CAESAR. AVGVSTVS. PONT. M. & nel roueſcio è vn'ara, o altare,& in eſſa ſi ſcuopre ſcritto PROVI DENTIAE. AVGVSTI. & altre lettere, DIVI. AVG. . . . NIC. ITALIC. Per mezo di queſta medaglia non ſi conoſce ſe Italica all'hora era Municipio o Colonia, ſe però non diceſſimo, che le lettere s'haueſſero a leggere *Munic. Italic.* Et ſi conferma cõ queſta opinione quel,che dice Aulo Gellio,che quei d'Italica domãdarono all'Imperadore Adriano,che n'era natio,come fù il ſuo predeceſſore Traiano,che di Municipio la faceſſe Colonia: & egli ad eſſi riſpoſe che ſarebbe ſtato vn diminuir la riputation loro, come già ſi è detto. Li.16.c.13. Pag.198.

C. * Da Siuiglia m'hanno mandate quattro medaglie,che ſaranno molto a propoſito per dichiarare il mancamento di quello,ch'ella hà detto,lequali hò qui appreſſo di me,& in vna d'eſſe mi par che ſiano alcune lettere che dicono TI. CAESAR. AVGVSTVS. PONT. MAX. IMP. & nel roueſcio ſono altre lettere PROVIDENTIAE AVGVSTI: le quali parole ſono nell'ara, come ella vedrà,& nel giro ſon queſte altre PERM. DIVI. AVG. MVNIC. ITALIC. Aggiunta.

A. Mi piace aſſai, che in coſì buona occaſione mi habbiate dato ſoccorſo con queſte medaglie,ma deſidero di ſaper ſe frà eſſe ne foſſe alcuna, doue ſia ſcritto *Hiſpalis*,o *Colonia Romulenſis*, che è come la chiama Plinio.

C. Queſte due medaglie vennero con l'altre, & V. S. ſaprà dichiararle meglio di me: & eccole.

A. Queſte ſono quelle,che io cercauo: da vna parte è la teſta d'Auguſto incoronata d'alloro con vna ſtella di ſei raggi ſopra la teſta, & innanzi v'è vn fulmine diſegnato con queſte parole PERM. DIVI. AVG. COL. ROM. che voglio-

vogliono significare, *Permissione Diui Augusti Colonia Romulensis*, o *Romulea*: si come mi par d'hauer veduto in vna inscrittione. Et dall'altra è vn capo di donna con vna luna scema, che cresce sopra la detta testa che, come io credo è Liuia Augusta, se ben nella medaglia dice Iulia, che, come si vede in Suetonio, & in Tacito, prese il nome di Iulia per commandamento di Cesare Augusto dopo la morte di esso, & par che questa medaglia fosse fatta dopo la morte poi che lo chiama *Diuo Augusto*, & per ciò stanno bene queste parole in questa medaglia IVLIA. AVGVSTA. & vi si aggiunge vn grand'epiteto GENETRIX ORBIS: cercate hor voi se si può confermar coi libri antichi.

B. La parola *Genetrix*, si vede in altre medaglie, & hò inteso dire a V.S. che vien da vn verbo antico detto GENO. del quale si fà mentione ne i Digesti di Fiorenza.]

A. Di Siuiglia io non hò veduto altre medaglie se non alcune d'oro de' Goti, nelle quali è scritto il nome ISPALI senza la H, & in molti libri antichi i Concilij Hispalenses sono nominati Spalenses, si come ancora la prouincia di Spagna è nominata Spania: il che si vede nell'epistole di San Paolo, & hoggidì come in Italia si chiama Spagna, così è detto Spagnuolo chi è nato in essa, & non mancano di quelli, che dicono che i Greci la chiamauano ΣΠΑΝΙΑ per esser poco habitata, & per trouarsi in essa pochi edifici, & poca gente: ma io credo che questo nome non venga da alcuna parola nè Greca, nè Latina. Delle medaglie d'oro ve n'è vna del Re Eruigio, doue nella parte della sua effigie, sono queste lettere: o cifre, IΔINM ERVIGIVS R.

B. Come s'han' elleno da leggere?

A. *In Dei Nomine Eruigius Rex.* Vi è la seconda lettera Greca in cambio di Latina si come in vn'altro luogo habbiamo veduto Θ in vece di TH. Nel roueścio è vna croce con certi scaloni, & queste lettere † ISPALI. PIVS. In vn'altra medaglia di Vuitterico si vede vna testa da ogni lato, con queste lettere in vna di esse, † VVITTERICVS RE. & nell'altra PIVS ISPALI. Et chè la parola RE voglia inferire *Rex*. si salua con la croce, per la quale si saluò tutto il genere humano: perche stanno le lettere in giro, & dopo la E segue la croce, che hà qualche somiglianza con la X. In vn'altra del Re Vuamba, doue si vede vn capo, non si leggono bene le prime lettere, ma solo VVAMBA R. dall'altra parte è vn ramo picciolo, & vna croce, & vna stella di sette raggi, come la nostra, con queste lettere, ISPALI PIVS. In vn'altra del buon Re Reccaredo si veggono due teste, vna per parte, & queste lette, † RECCAREPVS REX. ma sono scorrette, poi che mettono la P in vece della D, & nel roueścio † PIVS ISPALI. Vn'altra ne hò veduta di Sisebuto cõ le sudette due teste, & con queste lettere, † SISEBVTVS RE. & dall'altra parte † ISPALI PIVS. Et ciò basta di questa città. Euui anco vn'altra medaglia di Carmona, che anticamente fù detta Carmo, & da Tolomeo Charmonia. Della quale fà mentione Giulio Cesare, & gli dà titolo della più forte città di tutta la Betica dicendo che in essa era vna munitissima rocca. La ricorda anco Strabone, & Antonino nel suo Itinerario. E' situata sopra vn altissimo monte, & hà nella cima vna rocca molto grande, & con forma d'antica struttura. E' lontana da Siuiglia sei leghe, che apunto importano i ventiquattro mila passi, che secondo Antonino sono di distanza tra Hispali, & la antica Città di Carmona. Hà vn larghissimo & fertilissimo, territoro tutto piano, che volgarmente si chiama *Vega de Carmona*, & per questa fertilità meritamente nelle medaglie d'essa città posero gli antichi in vno de i lati le spighe di grano, hauendo nell'altro la testa di vn'huomo con la celata, a cui fà giro intorno vna corona, & potrebbe per ventura esser di Marte, se pur non fosse di qualche Duumuiro, che haueśse fatto battere la presente medaglia.

Parla della stella che hà nella sua arme.

Dell'al-

Digitized by Google

Dell'altra Colonia chiamata Tucci, o Augusta Gemella, che per certe inscrittioni credono alcuni, che fosse appresso alla montagna di Martos, vi è vna medaglia d'oro del Re Suinthila, che hà due teste vna per banda, & queste lettere, † SVINTHIL: RE. & dall'altra, † IVSTVS TV: C I. par che i due punti seruano in vna parte per A, & nell'altra per C. ★ Della Colonia Vrso per sopranome chiamata Gemina Vrbanor, quantunque in alcuni libri di Plinio si legga Genua in vece di Gemina, hò veduta nondimeno vna medaglia, che hà da vna parte vna testa di vn giouane incoronato quasi con vna benda, & dauanti la faccia hà queste lettere, VRSONE. & dall'altra è vna Sfinge, la quale, come dicemmo, hà la faccia di donzella, & i piedi, & la coda di leone, & nel mezo del corpo le ali alzate, conforme al verso d'Ausonio già detto di sopra; da' piedi sono alcune lettere, che non si possono leggere, se bene vi si conoscon queste A. CICO, che hanno di bisogno che risusciti Edipo per interpretarle: la medaglia è di rame di peso di meza oncia. Hò vedute con questo simile roueścio alcune altre medaglie, però senza le lettere della faccia, & con altre lettere a' piedi della Sfinge, che similmente non le sò dichiarare. Alcuni stimano che questo luogo sia Ossuna, & io per me credo che quiui siano pietre scritte con questo nome. Hoggidì è vniuersità molto segnalata per la liberalità de i Conti d'Vregna, & d'Ossuna.] Aggiunta. Pag. 155.

B. Di Granata ecci egli alcuna medaglia?

A. Frà queste d'oro de' Goti ne sono alcune con questo nome ELIBERRI, il quale dicono, che era il nome antico di Granata, & che da esso prese il nome il concilio Eliberritano; ancor che alcuni credano, che fosse celebrato in vn altro luogo del medesimo nome in Catalogna vicino a vn luogo, hora chiamato Colibre, se bene alcuni autori lo chiamano Iliberi, & così par, che Plinio chiami il luogo dell'Andaluzia col sopranome di Liberini: & in Granata mi dicono che si truouano delle inscrittioni con questo nome, *Ordo Iliberitanor.* & è certo che il concilio è di qnella prouincia conforme alle sottoscrittioni di molti preti di quei paesi, le quali non si veggono ne' libri stampati: & in Granata è hoggi vna porta chiamata la porta Eluira, & hò inteso che da essa si và a vn monte, doue si veggono vestigi della città vecchia, che si chiama Eluira.

Digitized by Google

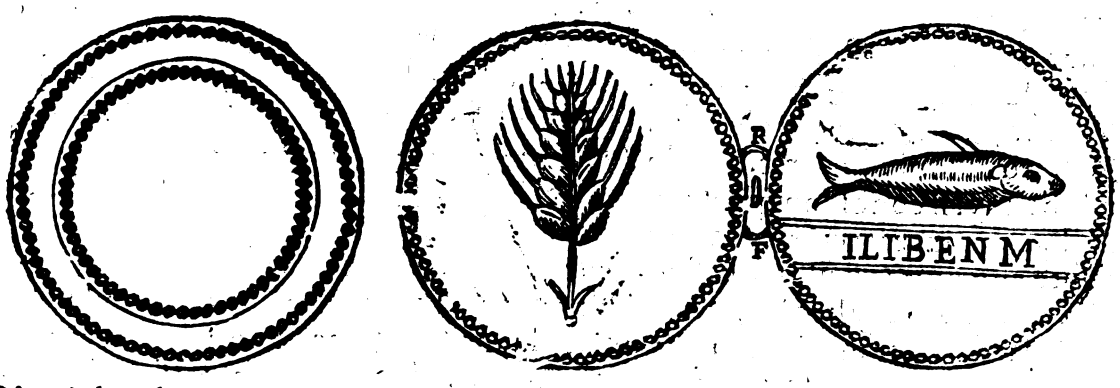
In vna medaglia del Re Suinthila, nella quale si veggono le due teste vna per parte, & queste lettere, † SVINTILA RE, mancano due lettere conforme all'altre medaglie pur di tal Re, in cui è scritto *Suinthila Rex*. Et di cinque medaglie, che io hò veduto in quattro è la H.

B. Che lettere vi sono nel roueścio?

A. Queste, † PIVS ELIBER. In vn'altra medaglia del Ré Siśebuto da vna parte è la sudetta effigie, & queste lettere, † S I S E B V T V S R E, & dall'altra PIVS ELIBERRI.

Aggiunta. C. ★ Dell'Andaluzia mi hanno mandato vna medaglia di rame, che par, che sia dell'antiche di cotesta città, & V. S. l'intenderà meglio.

A. Par, che da vna parte sia vn pesce, che potrebbe esser qualche tonno di que' dell'Almadraue del mare Oceano, & le lettere giudico che dicano ILIBENA & in vn'altra par, che vi sia vna M in luogo della A. & dall'altra è vna spigha di grano, & dimostra esser' vna medaglia di paese fertile, & della costa di mare abondante di pesce, come è la prouincia dell'Andaluzia, & il Regno di Granata. La medaglia è di peso di vn'oncia, che per non esser chiare le lettere non m'assicuro che sia questo il nome di cotesta città.]



Di un'altro luogo, che hora lo chiamano Porcuna, & in vn'altro tẽpo Obulco col sopranome di Pontificiẽse, hò veduto vna medaglia di rame doue da vn lato è vna faccia mal disegnata d'una dõna, cõ queste lettere OBVLCO, & dall'altro si vede vna spiga di frumẽto, & vn granello assai grosso d'orzo, & queste lettere L.AIMIL.M.IVNI. & vicino al giro della medaglia AIP. o AVX. le quali tre lettere nõ intẽdo: l'altre si leggono cosi, *Lucio Aimilio, Marco Iunio*, mãca *Duumuiris*.

B. Come si sà egli, che siano vn luogo stesso Porcuna, & Obulco?

A. Per mezo d'una inscrittione, doue si legge questo nome Obulco, & si fà mentione di vna Scrofa, che era quiui di pietra, dalla quale è da credere che sia deriuato il nome di Porcuna, & che venga da *Puerca*, così detta in Spagnuolo la scrofa.

B. Perche v'è egli la spiga, & il granello dell'orzo?

A. Per dimostrare l'abondãza delle biade, che si raccolgono in quelle bãde. In vn'altra medaglia le lettere & la faccia da vn lato sono d'un istesso modo, ma nel roueścio è vn aratro, & vna grãde spiga, & vna serpe, & certe lettere guaste

B. Per qual cagione v'è egli la serpe?

A. Già habbiamo detto vn'altra volta, che Cerere fù portata da due serpi in vna carrozza quando andò cercando Proserpina sua figliuola.

B. Hora mi souuiene che Gio. Battista Perez Canonico di Toledo mi diede vn foglio di carta con certe lettere molto strane cauate da diuerse medaglie: nel quale è questa parola Obulco con queste due righe

A. Coteste lettere hanno qualche parentela con le Latine, & specialmente la B, & gli VV.

Digitized by Google

B. Vi son' elleno delle medaglie d'altro luogo della Andaluzia, che non si sia detto?

A. * Aluaro Gomez mi mandò due medaglie di rame, & diceua esserſi trouate vicino a Caliz: l'vna di esse è picciola, & hà da vna banda vna testa di donna con alcune torrette nella cuffia, come si soleua figurar Cibele madre di quei vani Dei: onde io mi dò a intendere, che sia posta per essa Cibele, & vi sono queste lettere CARTEIA, che è il nome d'un luogo molto vicino allo stretto di Gibilterra, & si crede che hoggi sia Algezira, o secondo altri Tarifa. Dall'altra banda è vna figura di Nettuno come è in molte altre, con vn piede posato in terra, & co'l suo tridente conosciuto da ogn'uno. Aggiunta.

B. In cotesto roueſcio euui egli alcuna barca?

A. Io non ve l'hò veduta, ma perche ne domandate voi?

B, Perche hò letto che fosse in essa, o in vn'altra medaglia di Carteia.

A. Potete hauer similmente letto, che si chiamò Tarteſſo, & che ne fù Re Argantonio, che visse centocinquanta anni, & Strabone allega per testimonio certi versi di Anacreõte, & il padre delle historie, & di molte bugie, Herodoto: & esso Strabone dice, che egli vide Betis, che hora si dice Guadalchiuir, & in altri tẽpi nominato Tarteſſo per autorità di Stesecoro poeta, là doue fauellò delle vacche di Gerione, & che frà le due bocche del sudetto fiume vi fù vn luogo detto Tarteſſo. Questo Re Argãtonio è chiamato da Plinio Tarteſſo, & seguendo il poeta Anacreonte gli diede i cento cinquanta anni di vita: dapoi dice che era Gaditano, & che v'era maggior certezza che egli haueſſe regnato ottanta anni cominciando da i quaranta: ancor che in vn'altro luogo dica che Carteia fù da' Greci nominata Tarteſſo, ilche Pomponio Mela non afferma, ma l'aggiugne, come opinione d'altri. Lib. 7. cap. 48. Idem li. 3. c. 1.

B. Mela fù egli da Carteia, o da Mellaria, o da altro luogo dì nome strano?

A. Egli deue essere da *Cingenteratum*, o secondo altri da *Tingentera*, luoghi non meno fauolosi di quel, che si sia Gerione, & Argãtonio. Et l'opinione di Pietro Ciaccone di che fosse più presto da Carteia, che da Mellaria mi par migliore: & l'emendationi di quel luogo si vedranno nel libro di Andrea Scoto, che mi dicono che voglia stamparle con quelle cose, che Ermolao Barbaro, & il Commendatore greco Ferdinando Nugnez hanno scritto sopra Mela.

C. Che mi dice V. S. delle parole di Giustino, che hà ridotte in cõpendio l'historie di Trogo? *Saltus Tarteſſiorum in quibus Titanas bellum aduerſus deos geſsiſſe proditur, incoluere Curetes: quorum Rex vetuſtiſsimus Gargoris mellis colligendi vſum primus inuenit &c.*

A. Che volete voi che io vi dica, se non che coteste fauole delle guerre co' Titani, & co' Giganti, sono proprie di quei di Creta, doue nacque, & morì Gioue, & per coteste & altre menzogne si verificò il verso d'Epimenide, che allega San Paolo, che vn mio amico traduſſe in questa guisa: *Semper iners venter, Cres eſt, mala beſtia, mendax.* De' Cureti dice molte cose Strabone nel decimo libro, &

fra esse è qualche cosa, che potrebbe esser a proposito della Dea, che è nella medaglia, nella quale non voglio perder tempo. Quanto al roueſcio chiaro è che Nettuno v'è posto per esser quel luogo vicino allo ſtretto cosa tanto marauigliosa causata dal mare, al quale assegnauano i Gentili per Dio principale Nettuno. Dello ſtretto v'è vn verso in Cicerone, che è de' migliori, che si trouino prima di Virgilio.

Europam, Libyamque rapax vbi diuidit vnda.

Di Carteia, & Tarteſſo, Silio Italico dice in questa maniera nel terzo libro,

Argantoniacos armat Carteia nepotes,
Rex proauis fuit, humani ditiſsimus aeui
Terdenos decies emenſus belliger annos
Armat Tarteſſos, ſtabulanti conſcia Phoebo.]

Veniamo hora all'altra medaglia, nella quale è dall'uno de' lati la teſta d'un huomo, & vna mazza, che potrebbe paſſar per Hercole con la ſua mazza, il quale hebbe vn tempio molto nominato in Calice, & della ſua antichità dice molte cose Strabone, & altri: dall'altro vi sono due peſci grandi come tonni, & ciò credo che ſia, per dimoſtrar la peſcagione di quei mari: molte altre medaglie di rame hò vedute con tale roueſcio, & nella faccia ſi vede vna pelle di leone, come in quelle di Aleſſandro, & in alcune è la ſudetta mazza d'Hercole con certe lettere diuerſe dalle Latine, & dalle Greche.

B. Saranno forſe di quei di Fenicia, che dicono che popolaſſero l'iſola di Gadi, che hora chiamano Caliz?

A. Io non lo ſaprei dire: ben sò, che confondeno i Fenici con li Peni, & alcune cose, che sono de' Cartagineſi, o d'altri di Africa, gli ſcrittori le attribuiſcono a quelli di Fenicia. Et quanto a me più toſto crederei che paſſaſſero que' d'Africa in Caliz, che quei di Tiro, & Sidone: ancor che eſſendo i Cartagineſi Colonia di Fenicia, non ſia gran cosa chiamarli con vno ſteſſo nome.

B. Che lettere ſi veggono in coteſta medaglia d'Hercole?

A. In vna di eſſe sono nel roueſcio oltre a' peſci vna luna, & vna ſtella con queſte lettere in due verſi ΓΔΟΥ ΡΔΙΓ mi sono imaginato che in quelle di ſopra dica COL. o COLONIA. leggendole al roueſcio, & in quelle di ſotto dica ΓΑΔΡ cioè GADIR. in altre hò veduto diuerſe lettere.

B. Vno

Digitized by Google

B. Vno vncino lascia V. S. di dichiarare, & se facciamo ch'egli sia R potremo dire che dica *Romana Colonia*, o *Romanorum*.

C. Et se fosse F o PH, direbbe *Phoenicum*.

B. Quello, che ella chiamaua stella si confà assai co'l principio del nome di Gadir, & la luna si confà al principio della parola *Colonia*.

A. In tutte queste cose si và molto al buio, ma se prestassimo fede a quello, che dice Platone nel dialogo, Critias, diressimo che fosse il più antico nome d'ogni altro luogo di Spagna; perche doue parla di quella Isola Atlantica, che era così grande, o maggiore, che l'Asia, & l'Africa, & che fù innanzi al diluuio vniuersale, quiui fà mētione di vna parte di quell'isola di Gadir, & dice che era appresso a quel luogo, che chiamauano le colonne d'Hercole.

B. E'cotesta Isola quella, che alcuni credono che si scriuesse per dimostrar l'Indie d'Occidente?

A. Questa è, ma io non credo che tal imaginatione hauesse chi inuentò quella fauola trouata nell' Egitto da Solone legislatore d'Athene, & poi finita, & accresciuta da altri, & a me par che si cominciasse con lo scoprimento dell'Isola di Gadi, & con quello di Spagna, che era quiui appresso, & per l'altra banda u'era il monte Atlante: & come questi due nomi Atlante, & Gadir in Plane son veri, così il restante l'hò per inuentione.

B. Che vuol egli significare cotesto nome di Gadir, che a me pare che fosse l'antico di cotesta citta, o Isola.

A. Platone dice che l'istesso che in Greco EYMHAOC, che viene interpretato di buone mele, o di buone pecore, & concorda con quel, che dicono delle mela, ouer de' pomi cotogni d'oro de gli orti Atlantici, o Hesperici, che guadagnò Hercole. Fù Caliz, come dice Strabone, Colonia di Tirij di Sidonia: & forse che i pesci di queste medaglie rappresentano questo nome Sidon, che vuol significare pesce cōforme a Giustino historico, & S. Isidoro, ma altri autori dicono, che vuol dire caccia, & cacciatori. Fù poi colonia de' Cartagineſi, & alla fine de' Romani; & crebbe tanto, che nel suo tempo dice Strabone che v'erano cinquecento Equiti Romani Gaditani, quello che non si trouaua in alcun luogo d'Italia, se non in Padoua. Della terza parte di Spagna chiamata anticamēte Lusitania, non hò medaglia antica, fuori che della città di Merida: ma de' Re de' Goti mi truouo delle medaglie d'oro delle città d'Ebora, & di Braga, che hora sono del regno di Portogallo, ancor che Plinio nomini quelli di Braga conuento della Spagna citetiore, o Tarraconese, & in vn tempo fù capo delle chiese di Galitia. In quelle di Braga da vn canto si vede vna testa d'huomo cō la barba, & capelli lunghi, & par che porti vna segreta per celata con queste lettere, † RECCESVINΘVS R. per *Reccensuinthus Rex*: dall'altro v'è vna croce con alcuni scaloni, & con questa inscrittione, † BRACARA PIVS. In vn'altra del Re Egiza è vna testa così ben disegnata, che più somiglia vn'Idria, cioè vaso antico: & nel rouescio è la croce con le lettere della su detta medaglia: & per intendere la inscrittione che è nella banda, doue è la testa, harete, che far' assai. † I. DINM. EGICA R. VCTR.

B. Io cederò presto, ma V. S. lo dichiari.

A. *In Dei nomine Egica Rex victor.* In Lusitania dice Plinio, che v'erano tre conuenti, Emeritense, Pacense Scalibitano. V'erano quarantacinque luoghi: & d'essi ve n'erano cinque, ch'erano colonie, Augusta Emerita, Pacense, o Pax Iulia, ch'alcuni credono che sia Badascioz, & Scalabis per sopranome *Praesidium Iulium, Metaliaensis, & Narboneusis Caesarina.* A Lisbona fà municipió di citadini Romani col sopranome di Felicitas Iulia, & a Euora chiama oppido de' Latini vecchi col sopranome di *Liberalitas Iulia*. Paolo Giurisconsulto dice, che i Pacensi, & gli Emeritensi haueuano in Lusitania il priuilegio, che chiamauano, *Ius Italicum*. De Merida dice Dione che essendo Cesare Augusto Console Lib. 53.

sole la nona volta con Marco Silano si soleuarono i Cantabri, & quei d'Asturia, & che venne in Ispagna, & che stando ammalato in Tarracona mandò contro di essi vn Capitano chiamato Antistio, & finita tal guerra fece che in Lusitania si facesse vn luogo doue stessero i suoi soldati vecchi, i quali chiamauano emeriti per hauer seruito gran tempo, già licentiati, & diede alla nuoua Colonia il nome di Emerita Augusta. Questo fù l'anno di Roma 728. prima del nascimento di Christo N. S. venti tre anni. Et io credo hauer vna medaglia di quando fù fatta Colonia, la quale è molto consumata, & da vna parte hà vna testa, che non sò di chi si sia con lettere, che dicono PERMISSV. CAESARIS. AVG. dall'altra hà due buoi, con vno, che và lor dietro, che li guida col nome EMERITA, assai logro ma pur si legge. Et se ne truouano dell'altre medaglie d'argẽto che da vno de' lati hanno l'effigie di Cesare Augusto con queste lettere, IMP. CAESAR. AVGVST. & dall'altro si vede vn'edificio di muri, & di porte, & in mezo è il nome EMERITA. & nel giro P. CARISIVS. LEG. PR. PR. che vogliono dire, *Publius Carisius Legatus pro Praetore*.

B. Che è egli Legato pro Praetore?

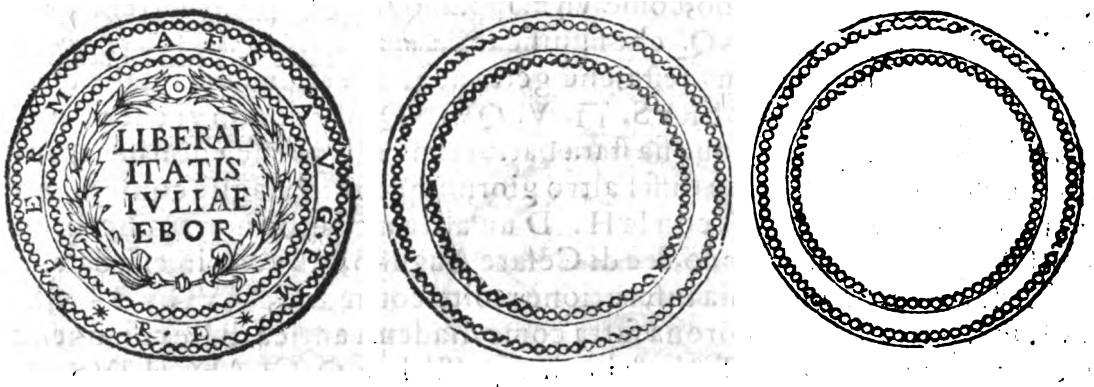
A. Hauer l'autorità del Pretore in sua assentia essendo Legato.

C. Legato è egli il medesimo, che essere Ambasciadore, come alcuni dicono?

A. Non è se non come Luogotenente d'un Gouernatore, ouero officiale d'un Vescouo, come si vede ne' Digesti nel titolo *De officio Proconsulis, & Legati*. Et con questo nome di Carisio vi son altre medaglie di rame, che da vna parte hanno l'effigie d'Augusto con queste parole CAESAR. AVG. TRIB. POTEST. & dall'altra vi son quest'altre P. CARISIVS. LEG. AVGVSTI. In vn'altra pur di rame è la testa del detto Augusto & questa inscrittione, CAESAR. AVGVSTVS. PONT. MAX. IMP. nel rouescio vi sono i muri, & le porte già dette, & queste parole, AVGVSTA EMERITA. COL. In vn'altra dello stesso metallo è il detto rouescio, & non vi manca altro, se non che la parola *Emerita*, non si legge, & resta solo COL. AVGVSTA, & il luogo per altre lettere. Questa medaglia fù battuta morto Augusto, & la sua testa è incoronata con vna corona di raggi, o di punte, & innanzi alla testa è disegnato vn gran folgore, con tale inscrittione, DIVVS. AVGVSTVS. PATER. Ne hò ancor vna doue è la testa di Tiberio con lettere, TI. CAESAR. AVGVSTVS. PONT. MAXI. IMP. co'l stesso rouescio & con lettere, che dicono AVGVTSA. EMERITA, & eccouele acciò le vediare.

REC-

In quelle d'oro de' Goti si truouano alcune di diuersi Re, la prima si è quella del Catolico Re Reccaredo, con vna testa per ogni lato, & queste lettere, † RECCAREDVS REX. & nel roueſcio, † EMERITA VICTOR. Se ne truoua vn'altra del Re Siſebuto con l'istesse effigie, & con lettere, che dicono da vn lato, † SISEBVTVS RE. & dall'altro † EMERETA PIVS. mettendo la E per la I. In vn'altra del Re Recceſuintho è da vna parte vna testa & dall'altra vna croce con certi ſcaloni, & le lettere, doue si vede la testa dicono, † RECCESVINƟVS ℞. & quelle, doue è la croce, EMERITA PIVS. In vn'altra d'Eruigio si vede lo ſteſſo roueſcio, & le ſteſſe lettere, ma la testa è di quelle che ſomigliano più a vrne, o Idrie, che a teſte humane, & hà queſta inſcrittione, † I. DINMN ERVIGIVS ℞. che vogliano dire, *In Dei Nomine Eruigius Rex*. In vn'altra di Vuitizza è lo ſteſſo roueſcio, & la testa è vn poco di miglior maeſtro con queſta inſcrittione, † IND. N. M. VVITTIZA ℞. che ſignificano *In Dei nomine Vuittiza Rex*. Veniamo hora a quelle d'Euora, delle quali non hò veduto ſe non vna fatta innanzi a i Re Goti, la qual è di rame, di peſo di meza oncia: hà da vn lato la testa d'Auguſto con queſte lettere PERM. CAES. AVG. P. M. che vogliono ſignificare *Permiſsione Caeſaris Auguſti Pontificis Maximi*. Dall'altro è vna corona d'alloro grande con lettere, che dicono LIBERALITATIS. IVLIAE. EBOR. con le quali si conferma il ſopranome che Plinio dà a queſta città, *Liberalitatis Iulia*. De' Goti ne hò alcune, & in eſſe si vede queſta parola ELVORA, che non ſò ſe ſia meſſa per errore, o per ſcrittura antica. In vna del Re Leouigildo ſon diſegnate due teſte vna per parte, come si vede in altre, & queſta inſcrittione † LEOVIGILDVS REX. & dall'altra è † TOS ELVORA IVS. mettendo in due parti il nome di IVSTOS, & mettendo in vece della V la O, & così anco in vn'altra di Reccaredo ſono le ſteſſe coſe diſegnate in ambe due le parte con certe lettere che dicono, † RECCAREPVS RE. mettendo la P per la D, come parlando d'altre habbiamo detto, & dall'altra parte, † TOS ELVOIAIVS.



B. Non harei mai indouinato coteſto: ma deſidero aſſai ch'ella mi dica i tempi, & l'ordine di tutti i Re de' Goti, & ſe si truouano di loro alcune medaglie fatte per mano di buoni maeſtri.

A. Già vi hò detto molte volte, come tutte queſte medaglie non ſono di mano di Fra Baſtiano del Piombo, nè di Valerio Vicentino, nè di Iacopo di Vrezzo che voi conoſcete.

C. Chi ſono coteſti che V. S. loda?

A. I più eccellenti maeſtri, che a' noſtri tempi ſiano ſtati, & Fra Baſtiano, oltre all'officio che haueua di fare piombi delle Bolle a tempo di Papa Paolo terzo, era vnico nella pittura. Del Valerio si truouano molte tauole di piombo, & d'altri metalli diuerſe hiſtorie di deuotione, & d'alcune coſe profane; &

anco

Digitized by Google

anco si truouano alcune medaglie finte da lui, che non possono esser più belle.

C. V. S. hà alcuna medaglia, o tauola fatta da lui?

A. Sì, che io ne hò, & tal volta ve ne verranno alle mani alcune, che vi sodisfaranno. Del terzo, che hò nominato vi daranno più ragione, quelli, che sono stati in corte del Re Catolico, & che hanno veduto i miracoli, che egli fà lauorando de' ritratti ne' diamãti, & altri intagli, & disegni merauigliosi. Dell'ordine, & de' tempi de' Re Goti sarà necessario cercare vn foglio, che mandò a Roma i giorni passati, il dottor Gio. Battista Perez a quelli della congregatione del Decreto, del quale venne vna copia in mio potere: ma finiamo prima la materia delle medaglie di Spagna, che già non me ne restano, se non da tre, o quattro incerte: delle quali vna è del luogo d'Hibera, & a me pare, che se li dia vn'altro nome, che è Setia, ancor che sia tanto consumata, & logra, che non mi assicuro che dica così: hà vna barca per parte, & queste lettere, MVN. HIBERA SETIA. & certe altre lettere consumate. Resta hora a sapere doue stà questo luogo Hibera del qual si truoua esser fatta mentione in Tito Liuio: & dice che era appresso al fiume Hibero, & tratta della guerra de' due Scipioni padre, & zio del primo Africano: & a quel, che si può giudicare deue essere appresso a Flix, & Cantauiescia, la quale chiamano alcuni Carthago vetus: ma il nome di Setia si truoua in Tolomeo ne' Guasconi, & par, che stia lontano da queste parte; se già non dicessimo Hibera Setia, per far differenza da vn'altra Setia, che è in Italia, che hora si chiama Sezza.

Lib. 3.

B. La barca, che stà nella medaglia dimostra che sia piu vicina al fiume.

A. Così pare a me ancora.

C. Floriano d'Ocampo dice che nella Andaluzia è vn'altro fiume Hibero, & vn'altro luogo chiamato Hibera, & il fiume dice che chiamano hora fiume tinto, che alcuni dicono che da esso si chiamò Spagna Hiberia.

A. Non mi piace cotesto fiume tinto, sopra cose così chiare, & così anticamente riceuute tra' Greci, & Latini. Vn'altra medaglia vi è, della quale habbiamo parlato, quando discorremmo sopra le prouincie & fiumi: & in essa si vede da vna banda vn globo, come vn mappamondo, & queste lettere, C. LVCR. P. F. II. V. QVINQ. che significano, *Caius Lucretius Publij Filius Duumuir Quinquennalis*. & dall'altra è vna testa, che getta acqua in abondanza dalla bocca, con queste lettere, HIBERVS. II. V. QVINQ. & per non vi esser il nome del luogo, nõ sapiamo doue sia stata battuta: ma egli è bene, che si metta insieme con la sudetta: & come dissi l'altro giorno, queste medaglie conseruano la vera ortografia d'Hiberus con la H. D'un'altra medaglia non sò che dirmi altro, se non che non l'intendo, & è di Cesare Augusto, & si vede in essa da vna parte la sua effigie con questa inscrittione molto commune, AVGVSTVS. DIVI. F. & dall'altra vna corona fatta come diadema antica di Re con queste lettere in mezo, REXOTVTOL. & in giro quest'altre, Q. CLAECILIVS. M. AELIVS. II. VIR. Voi vi farete studio sopra per intenderle, & io in questo mezo mi riposerò per la noia, che hò hauuta di trattar di queste cose tanto tẽpo.

Pag. 86. & 110.

SEGVI-

Digitized by Google

SEGVITA LA LISTA DE' RE GOTI, CHE regnarono in Ispagna, cauata da i libri antichi de' Concili, & dal libro di santo Isidoro de' Goti, & dalla Cronica di Vulsa Vescouo.

De Hera viden. P. Mexias in Sylua de varia lect. lib. 3. c. 33.

NEll'Era di Cesare 407. nell'anno di Cristo nostro Signore 369. Athanarico & con esso lui Fridigerno, cominciò à regnare l'anno quinto dell' Imperadore Valente, & regnò tredici anni.

Nell'anno di Christo 382. Alarico, & con esso lui Radagaiso prese lo scettro l'anno quarto di Theodosio Imperadore, & lo tenne vent' otto anni.

Nell' anno 411. Athaulfo cominciò a regnare l'anno 17. di Arcadio, & Honorio, & il sesto di Theodosio secondo, & regnò sei anni.

Nell'anno 416. Segerico cominciò a regnare l'anno 22. d'Honorio, & d'Arcadio, & poco dapoi fù ammazzato da' suoi.

Lo stesso anno 416. diede principio alla Signoria sua Vuallia, & continuolla tre anni secondo Isidoro, & Vulsa, & non 22. si come dice Sigeberto.

L'anno 419. Theuderedo cominciò a regnare l'anno nono di Theodosio minore, & regnò 33. anni, & morì nella battaglia Catalaunica. Et questo è chiamato Theodorico da sant' Agostino, & da Sigeberto.

L'anno. 452. Turismundo cominciò a regnare l'anno primo di Marciano Imperadore, & regnò vn'anno, come dice santo Isidoro, & non tre, come dicono Iornandez, & Sigeberto.

L'anno 453. Theuderico cominciò a regnare l'anno secondo dell' Imperador Marciano, & regnò tredici anni. Et questo viene nominato da alcuni Theodorico.

L'anno 466. Eurico cominciò a regnare l'anno ottauo di Leone Imperadore, & regno 17. anni, come dice Isidoro, se ben Gregorio Turonense scriue 27. & Sigeberto diecinoue.

L'anno 483. Alarico cominciò a regnare l'anno decimo di Zenone Imperadore, & regnò ventitre anni, come dice Isidoro, & nel Concilio Agathense si truoua che nell' anno vigesimo secondo d'Alarico era Console Messalla, & l'Era di Cesare 544.

L'anno 506. Gesaleico cominciò a regnare l'anno 17. d'Anastagio Imperadore, & regnò quattro anni. Questo chiama Procopio Gaselico, & altri Gesalarico.

L'anno 511. Theuderico per suo pronipote Amalarico regnò in Ispagna quindici anni, essèdo egli Rè d'Italia, & cominciò a regnare l'anno 11. d'Anastagio Imperadore, come dice Isidoro, & si truoua nel Concilio Tarraconense, & Gerundense l'anno 523. o 526. come altri vogliono.

Amalarico cominciò a regnare l'anno primo di Giustiniano Imperadore, & regnò cinque anni, come afferma Isidoro, il quale comincia dalla morte di Theuderico. Ma altri dicono dall' anno, che diede il gouerno di Spagna à suo pronepote, conforme al Concilio Toledano secondo.

L'anno 531. Theudis, il quale chiamano altri Theudio, cominciò a regnar l'anno sesto di Giustiniano, & regnò diciasette anni, & cinque mesi come dice Isidoro.

L'anno 548. Theudisculo cominciò a regnare l'anno ventidue di Giustiniano, regnò vn'anno, come dice Isidoro, ma Vulsa li dà di più cinque mesi, & tredici giorni.

L'anno 549. Agila, il quale chiamano altri Aquila, o Aguila, cominciò a regnare l'anno 23 di Giustiniano, & regnò cinque anni, conforme à Isidoro, ma Vulsa li dà tre mesi d'auantaggio.

L'anno 554. Athanagildo cominciò a regnare l'anno 29. di Giustiniano, & regnò quattordici anni conforme Isidoro, ma Vulsa li dà quindici anni, & sei mesi. Isidoro vi aggiunge anco cinque mesi, che stettero senza Re i Goti.

L'anno 567. Liuua, conforme alle medaglie, non Liuba, nè Luiba, cominciò a regnare l'anno secondo de Giustino minore, & regnò vn'anno solo, & due anni con suo fratello Leouigildo, secondo, che tiene Isidoro, Vulsa, & Giouanni Bidarense.

L'anno 568. Leouigildo si come stà nelle medaglie, & non Leonegildo, nè Liuuigildo cominciò a regnare nel terzo anno del detto Imperadore Giustino, & regnò diciotto anni cõforme à Isidoro, & a Vulsa. Et l'anno 17. del suo regno vccise Ermenegildo suo figliuolo, checosì è scritto nelle medaglie, & non Ermegildo. Et questo anno si caua di Giouanni Bidarense.

L'anno 586. Reccaredo cominciò a regnar l'anno terzo di Mauritio Imperadore, & regnò quindici anni, si come scriue Isidoro. Vulsà vi aggiunge vn mese, & diece giorni.

Digitized by Google

L'anno 601. Liuua cominciò à regnare l'anno diciotto di Mauritio Imperadore, & regnò due anni conforme ad Isidoro.

L'Anno 603. Vuitterico, o Vuittirico, che così si vede nelle medaglie, & non Victerico, cominciò a regnare l'anno venti del detto Imperadore Mauritio, & visse sei anni nel seggio reale si come stà presso Isidoro. Vulsa vi aggiunge diece mesi.

L'Anno 610. Gundemaro, come si troua nelle medaglie, & non Gundemiro cominciò a regnare l'anno sesto di Foca Imperadore, & regnò due anni, secondo Isidoro: ma secondo Vlsa vn'anno, dieci mesi, & tredici giorni.

L'anno de 612. Sisebuto prese lo scetro regale l'anno secondo di Heraclio Imperadore: lo tẽne otto anni, & sei mesi secondo Isidoro. Vulsagli aggiunge sedici giorni. l'Arciuescouo Don Roderico dice che l'anno quinto di Sisebuto cominciò Mahometto a ribellarsi contra i Romani.

L'anno 621. Reccaredo il secondo regnò pochi giorni conforme a Isidoro Hispalense, tre mesi conforme ad Isidoro Pacense, quattro anni, & mesi conforme a Vulsa Vescouo.

L'istesso anno 621. Suinthila, come si vede nelle medaglie, e non Cintila, nè Scintilla, cominciò à regnare l'anno 10. d'Heraclio conforme ad Isidoro, il quale finì la sua historia l'anno quinto di questo Rè, regnò dieci anni, e fù scacciato nel Concilio quarto Toledano.

L'anno 631. Sisenando, & non Sisnando, regnò tre anni, & vndici mesi, & sedici giorni conforme a Vulsa.

L'anno 636. Chintila per quel, che si vede nelle medaglie, & non Cintila, nè Scintila, regnò tre anni, otto mesi, & noue giorni conforme a Vulsa: & si conferma questo per il Concilio Toledano quinto, che fù fatto il primo anno di questo Rè, & all'hora morì sant' Isidoro Hispalense.

L'anno 640. Tulca, & non Tulcas, regnò due anni, & quattro mesi conforme a Vulsa.

L'anno 642. Chindasuinto secondo la inscrittione di Merita, & non Cindasuindo, nè Ghindasuinto, regnò solo sei anni, & otto mesi, venti giorni, & con suo figliuolo Recesuintho tre anni, & otto mesi, & vndici giorni conforme a Vulsa, il qual dice, che morì nell'anno 691. il primo d'Ottobre.

L'anno 649. Recesuintho, come si vede nelle medaglie, & nõ Recesiundo, signoreggiò ventitre anni, sei mesi, & due giorni conforme à Vulsa, il qual dice, che vscì di vita, il primo di Settembre l'anno 710. santo Ildefonso morì l'anno 18. di questo Re, come dice Giuliano nella sua vita.

L'anno 672. Vuamba, come si vede in alcune medaglie, & non Bamba, cominciò à regnare il primo di Settembre, & cõtinuò in questa grandezza otto anni vn mese, & quattordici giorni, che fù fino a quattordici d'Ottobre dell'anno 718. che lasciò il regno si come dice Vulsa. Visse poi in vn monasterio sette anni, & tre mesi come dice il Re Dõ Alfonso il terzo nella Cronica di Ouiedo.

L'anno 680. Eruigio, conforme alla medaglia, & non Eringio, diede principio alla Signoria sua dal giorno già detto de' quatordici d'Ottobre, fin che lasciò il regno, che fù a' sedici d'Agosto dell'an-725. hauendo regnato sette anni, & venticinque giorni, come dice Vulsa: ma a me pare che sia errato il conto, & che furono sei anni, & dieci mesi.

L'anno 687. Egica conforme a quello, che si vede nelle medaglie, & non Egipsa, fu eletto l'istesso giorno di sedici d'Agosto, & vnto per Re à vẽtiquattro di Nouembre, come dice Vulsa: & regnò quindici anni, i dieci solo, & i cinque con suo figliuolo Vuittiza, secondo che dice il Rè Don Alfonso il terzo.

L'anno 701. Vuittiza, come si vede nelle medaglie, & non Vitiza regnò con suo padre, come habbiamo detto, cinque anni, & solo dieci anni, cominciando à regnare dall'anno 701. come dice il Re Don Alfonso il terzo. Vulsa dice che fù vnto a 17. di Nouembre l'anno 738. ma io credo che habbia à dire 39.

L'anno 711. Ruderico, che così nelle medaglie si vede, & non Roderico, nè meno Rodrigo, tenne il regno non più d'vn anno, & restò poi morto da' Mori, che s'impadronirno della Spagna.

Digitized by Google

DIALOGO NONO

DELLE INSCRITTIONI, ET PARTICOLARMENTE DELLA INSCRITTIONE DI SAN GIVSTO DI BARCELLONA, ET DELLE VSVRE SEMISSE.

B. E per hoggi si contentasse V. S. di tramuttare la materia delle medaglie ne i titoli delle tante inscrittioni, che hò vedute in Tarracona, & che in altri luoghi si truouano in sì gran numero, che già di esse ne sono stati stampati de' libri, io l'haurei a gran fauore: perche desidero d'intenderle meglio, che io non fò, & saperne cauar qualche profitto, & vorrei che ella mi mostrasse il modo per conseguir quanto prima il mio desiderio, che è conforme a quello del Sig. C. co'l quale io ne hò ragionato.

A. Io lodo assai, che voi habbiate cotesto desiderio, perche se le poche parole, che sono nelle medaglie ci aprono gli occhi della mente a tante cose, come habbiamo veduto questi giorni, quanto più saranno per farlo le inscrittioni, delle quali alcune si truouano con molti versi? & se coi libri stampati, o scritti a mano, che molte volte riescono bugiardi, noi veniamo à imparare i costumi, & le attioni de gli huomini di tutti i tempi passati, molto più certamente s'imparerà con quelle cose, che furono, & sono non picciola parte delle parole & delle opere loro.

B. Primieramente io vorrei sapere, come si chiamauano anticamente le inscrittioni, & appresso, che differenza sia trà loro.

A. Inscrittione è nome generale, & parola Latina, ma traslatata da questa Greca Epigramma, che si vsa ancora per li versi detti, o scritti breuemente a qualche proposito. Et come ne gli edifici, statue, o sepolture si metteuano alcune lettere, per significare a honore di chi, & per chi ciò fosse fatto, così si chiama inscrittione, percioche vi s'inscriuono sopra quelle lettere, & lo stesso è, come hò detto epigramma: & se lo vogliamo chiamare in Spagnuolo *Letrero*, o *Retulo* non erreremo; però è vn poco più generale, come è anco in detto idioma il

Digitized by Google

dir *La letra delas Iuſtas y empreſas, y delas medallas, y delas armas y reſpoſteros*, che vuol ſignificare il motto delle gioſtre, & delle impreſe, delle medaglie, delle armi, & delle portiere. Chiamauano ancora gli antichi queſte inſcrittioni titoli, ſe ben ſi dice ancora il titolo del libro, del capitolo, & della Croce, & finalmente della Chieſa, & quei titoli de' Cardinali, che fuor di Roma ſon dette parochie.

C. I Cardinali han' eglino tutti parochie?

A. I Veſcoui Cardinali ſi chiamano Veſcouo Cardinale Oſtienſe, o Sabinenſe, & ſimili: i Diaconi non hanno titoli: ma i Preti Cardinali ſoli gli hanno, & in quelli eſercitano l'officio di Parocchiano, o di Vicario compiutamente: & ſi truoua eſſere ſtato priuato vn Cardinale, per ſtare aſſente dal ſuo titolo. Quando l'inſcrittione ſi fa a' morti, ſi chiama epitafio, & perciò abuſano il nome, quelli, che ogni inſcrittione chiamano epitafio.

In c. ex geſtis de cle. non reſi.

B. Le tauole antiche delle leggi, & de' ſenatuſconſulti, che ſi truouano in Roma, & vna, che ne hà V. S. di vna prefettura, potrannoſi elle chiamare inſcrittioni?

A. In modo niuno.

B. Et alcune clauſule de' teſtamenti, o delle donationi potranſi elle chiamare col detto nome?

A. Se foſſe ſolo vn teſtamento, o vna donatione, o qual ſi voglia altro ſtromento, non ſarebbe inſcrittione, ma ſcrittura: pur quando ſi metteſſe a propoſito d'alcuna memoria, come di vna ſtatua, d'un'arco, d'una capella, o d'una ſepoltura, alcuna parte di quello ſtromento ſi potrebbe chiamare allhora inſcrittione: come è vna inſcrittione di Barcellona, che è vicina alla Chieſa di San Giuſto, che forſe è la migliore, & delle più vtili, che ſi truoui in Iſpagna, & nõ sò s'io mi dica ancor fuori di Spagna.

B. E' egli coſi buona coſa coteſta inſcrittione?

A. Preſto preſto la cercaremo frà le mie ſcritture, & vedrete che vtile ſe ne caui: ma tornando alla voſtra richieſta, vi dico che del nome, o de' nomi di queſte inſcrittioni, già s'è detto, & quanto alla diuerſità loro, alcune ne hò tocche, come ſarebbe a dire quelle, che ſi fanno per li viui, & per li morti, & che ſi pongono ne gli edifici, come ne' tempi, nelle caſe, ne gli archi, ne' ponti, & in altre ſimili coſe, o nelle ſtatue, & queſte ſi poſſono diſtinguere in molti modi, come trà gli Dei, trà le Virtù, & trà gli Imperadori, & trà l'altre perſone: & ſe noi ci vogliamo aggiugnere quelle de gli animali, ancor che di rado, ſe ne trouino, ſi può fare, & lo ſteſſo dico quanto a gli epitafi de' morti, variando ſecondo le perſone de' maſchi, & femine; de' liberti, & ſchiaui; & ſe ve ne ſono alcuni de' caualli, cani, o d'altri animali. Vn'altra diuiſione v'è riſpetto alla ſcrittura, cioè delle lingue Latina, Greca, Hebrea, & altre: ouero in verſi, o in proſa: & certamente ſi truouano ne i verſi di molto eleganti epigrammi, ancora che ve ne ſiano alcuni aſſai rozi, & barbari.

B. Et coteſta è pure vn'altra diſtintione, frà eleganti, & non eleganti.

A. Queſta ſteſſa diuerſità d'inſcrittioni eleganti, o non eleganti cercaua io principalmente, & per mezo di eſſa ſapeua conoſcere i tempi, ne' quali furono fatte queſte inſcrittioni: & tutte quelle, che erano del tempo di Cicerone, io le notauo, & metteuo da parte, & appreſſo a queſte quelle, che erano di poco tempo innanzi, o poco dapoi, & nel terzo luogo metteuo quelle, che erano più antiche, & nell'ultimo le più moderne.

B. Dicami V.S. breuemente, che vtilità ſi caua dallo ſtudio delle inſcrittioni, quantunque per quel, che ſe n'è detto, io ſaprei ragionarne qualche poco.

A. Io credo, che voi ſappiate, che Paolo Manutio, & Aldo ſuo figliuolo hanno meſſo inſieme vn libro intero d'inſcrittioni ſolamente per l'utile, che ſe ne caua in quanto alla ortografia, & ancor che l'uno, & l'altro di loro non habbia

fatta

Digitized by Google

fatta distintione de' tempi, nè meno di quelle, che erano eleganti, o non eleganti, & quel, che è peggio, essendosi abbattuti in alcune false, le habbiano ammesse per vere, & alle volte si diano ad intender, che l'antico non sia il buono, ma quello, che eglino credono che sia tale: tuttauia il libro loro è vtile, & gioua assai a questo studio, & ad altre cose.

C. Dicami V. S. perche habbiamo noi da seguitare l'ortografia delle pietre, & delle medaglie, essendo scrittura d'artefici, che viuono sù l'arte di lauorar delle pietre & delle medaglie; & non l'ortografia de' libri, la quale è scritta da gli huomini dotti?

A. Egli è cosa certa, che si come Cicerone fù il più elegante, & il più eloquente huomo, che fosse mai fra' Romani, & che quelli, che vissero al suo tempo, furono i più eleganti huomini, eccettuandone lui, di quanti furono mai inanzi & dapoi; così lo scriuere di que' tempi fù il più perfetto, che mai fosse; percioche sarebbe grande errore, che altri parlasse bene, & poi scriuesse male, & è chiaro, che questo giudicio vniuersale della eleganza, & della eloquenza di Cicerone, & di Giulio Cesare, & d'altri, non è stato solamente conosciuto per quello, che essi dissero, ma ancora per quello, che essi scrissero. Hora la scrittura di quel tempo non è restata ne' loro libri originali si che ne hauessimo potuto far paragone con le medaglie, & con le pietre; percioche in tal caso io non negherei, che eglino non hauessero scritto meglio, che i maestri, che lauorauano le pietre, & le monete: ma poi che gli scritti loro originali non si truouano, quello, che essi cõmandarono, che fosse scritto etiandio da gli schiaui, & da altre persone idiote, & lo publicarono, è da creder, che prima l'hauessero veduto, & riueduto molto bene, & che hauessero huomini, che stessero a vedere come lo scrittore lo scriueua, & come lo scultore lo lauoraua, & il tragittatore lo metteua nelle sue forme, & le carte pecore, o le cere, doue le loro parole furono scritte o formate, il tẽpo l'hà consumate, ma le pietre, le tauole di rame, & le medaglie d'argento & di altro metallo sono ancora in essere, & quell'istesse, & non sono essempi d'altri essempi, anzi gli stessi originali delle loro parole.

C. Alcuni dicono, che si habbia da star più alle ragioni, che adducono i Grammatici, che all'uso dello scriuere.

A. Lasciateli pur dire, & seguite l'uso de gli huomini di quei tempi, se volete parlare, & scriuer bene, come, scrissero essi; percioche l'analogia, & la etimologia, che sogliono seguitare i grammatici, non è sempre certa; nè si può rendere altra ragione, perche si dica, o si scriua più questo, che quello; se non percioche l'usarono, & lo vsano coloro, che parlarono, & scrissero bene, & che parlano, & scriuono bene in quella lingua.

B. Ma dicami V. S. che altro vtile si caua dalle inscrittioni?

A. Non è picciolo vtile quello, che si caua per gli scrittori, & per li procuratori, & per li secretari, & per l'altre persone, che guadagnano il vitto in scriuẽdo, il tenere alcuni libri, che essi chiamano esemplari, per saper con essi dar forma alle scritture, che hanno da fare.

B. Cotesta è cosa certa?

A. Gli esemplari per far hoggi vn buono epitaffio, o una buona inscrittione, sono gli epitaffi, & le inscrittioni antiche: & chi non le guarderà, & non le imiterà con diligenza, non farà mai cosa, che buona sia, ancor che egli fosse dotto, & molto esercitato ne' buoni autori. Et se egli si farà paragone delle inscrittioni de gli edifici moderni di quelle de gli antichi, & di quelle, che pongono in Italia nell'entrate de' principi, o in altre feste principali, con quelle che fuori d'Italia si compongono, cioè in Francia, in Spagna, in Alemagna, & in Inghilterra, vedrete; che vi è tanta differenza, quanta è da' versi, che si fanno a

no a imitatione de gli antichi, a quelli, che si fanno fuor d'Italia solamente secondo i precetti dell'arte. Vi sono, senza queste, infinite altre vtilità per intender molte cose, che ne' libri mancano, o sono oscure da intendere, come sono i nomi, & prenomi, & le famiglie de' Romani, le tribù, le legioni, i magistrati, i sacerdotij, & loro ministri, gli offici, il gouerno delle prouincie, il carico delle genti da guerra, & molte particolarità de' soldati, & altre cose innumerabili: & gli esempi di queste cose si vedranno ne' libri di Fra Onofrio Panvinio, & d'altri, che si seruono delle inscrittioni, per scoprir molte cose, con le quali vengon dichiarati gli autori antichi.

B. Io mi contento di quel, che si è detto; ma vorrei di più saper l'vtilità, che si caua da quella inscrittione di Barcellona, che V. S. mi loda tanto.

A. Già voi haurete veduto nelle leggi, quante volte si faccia mētione di quella sorte di vsura, che a' tempi antichi si costumaua, & si chiamaua vsura centesima, & a sua proposition la semisse, la triente, la besse, & quella di due centesime: vi ricordarete ancora, quanto mala interpretatione le daua Accursio, & gli altri, che furono prima d'Hermolao Barbaro, dicendo che centesima vsura era quella, che ogni anno agguagliaua la sorte principale, com'è a dire cento per cento: semisse la metà, cioè, cinquanta per cento ogni anno, & così l'altre a questa proportione.

B. Molto ben me ne ricordo, & di più, che V. S. nelle sue emendationi lo stende, mettendo quella falsa interpretatione, & poi la vera di Hermolao, & di Bartolomeo Socino, di Budeo, & dell'Alciato, & di Leonardo Portio, & lo conferma con quello, che alcuni Greci, & Latini hanno scritto: che se non m'inganno, l'usura centesima è, quando si paga ogni mese la sua centesima parte: & così di cento ogni mese si paga vno, & ogni anno dodici; & non cento per cento, come dice Accursio.

A. Voi dite la verità, & in questa maniera l'usura semisse era, quando di cento si pagaua ogni mese mezo, & ogni anno sei, & non cinquanta, come diceuano le nostre chiose. Et la triente era, quando di cento si pagaua la terza parte d'uno, o di trecento vno ogni mese, & in vn anno di cento, quattro, & di trecento, dodici ogni anno, & non di trecento, cento ogni anno. Et vi douete ancor ricordar del caso della legge terza in fine nel titolo, *Ad legem Falcidiam*. Lascia vno alla sua Città dodici ducati ogni anno per pagar musici in certa festa, se si hà da cauar la falcidia, perche non basta la heredità per pagare i legati, & vuol l'herede cauar la sua quarta parte per priuilegio della legge falcidia, come si stimerà egli questo legato? Dice Paolo Giurisconsulto, che Marcello dichiarò, che si facesse il conto con quanti denari, pagando il legato de' dodici a ragion di vsure trienti, si farebbe la sorte principale; & che in tanto si stimasse: & poi che de' trecento si fanno i dodici, questa sarà la stima, & non si stimerà trenta sei, de' quali s'haurebbe da pagar la falcidia, che sarebbono noue: & resterebbono ventisette, con la qual somma niuno comprerebbe dodici d'entrata, ne meno la metà.

B. Io hò inteso la differenza, che è frà queste due opinioni, quanto a cotesta legge di Paolo: & non è dubbio, che maggiore è l'equità de' Greci, che quella di Accursio, & de gli altri, che lo seguitano: ma che dice egli l'inscrittione a cotesto proposito?

A. Trouiamola prima, & poi per essa vedremo quanto chiaramente dica quello stesso, che dice Hermolao, & gli altri, che furono della sua opinione: cercatela voi frà le carte di cotesto libro, la qual comincia L. CAECILIVS. L. F. PAP. OPTATVS.

B. Eccola; ma questa non è ella, quella, che mette Ambrogio di Morales nella sua historia, & antichità di Spagna?

A. Anzi

Digitized by Google

A. Anzi è essa, & non è essa.

C. Et come può esser cotesto?

A. Può essere; percioche il Morales non la riferisce bene, nè le dà la dichiatione, che si conuiene per difetto di male essempio, & vn' amico mio trouò presso à trenta errori in essa solamente.

P. Mi spiace assai, percioche se tutte l'altre saranno come questa, ci sarà più da dir di lui, che di Ciriaco Anconitano.

A. Non è buona, la comparatione; percioche le inscrittioni di Ciriaco sono co se finte a bello studio, come i libri di Beroso, & di Metasthene di fra Giouāni Annio da Viterbo: & Ambrogio di Morales non hà tale intētione, anzi hà durata gran fatica per iscriuer la verità, & dice quel, che crede con ogni buon zelo, & candidezza; & questa inscrittione egli confessa, che è scorretta. Veggiamo prima quel, che dice, & noi tratteremo poi della sua dichiaratione.

L. CAECILIVS. L.F
PAP. OPTATVS
>. LEG. VII. G. FEL
ET >. LEG. XV. APOLL
MISSVS HONESTA.
MISSIONE. AB. IMP. M.
AVR. ANTONINO ET AVR.
VERO AVG. ATLECTVS. AB. AT E.
INTER. IMMVNES CONSECVT.
IN HONORES AEDILICIOS
II. VIR III FLAM. ROMAE
DIVORVM ET AVGVSTORVM
QVI R. P. BARC. TA. E. DOLEGO.
DARIQVE VOLO X VIID. EX.
QVORVM VSVRIS SEMISSIBVS.
EDI VOLO QVOD ANNIS SPECTAC.
PVGILVM DIE IIII. IDVVM. IVNI
VSQVE AT X CCL. ET EADEM DIE
EXXCC OLEVM IN THERMIS PVBLC
POPVLO PRAEBERI ET ECTA PRAESTARI EA CONDICIONE VOLO VT
LIBERTIS EIVSM LIBERTORVM MEORVM
LIBERTARVMQVE LIBERTI QVOS <
HONOR
L. D. D. D.

SEVIRATVS CONTIGERIT. AB OMNIBVS MVNERIBVS SEVIRATVS EXCVSATIS IN QVOTSIQVIS EORVM AT MVNERA VOCITVS FVERIT.
TVM EA XVIIID AT.
REMPVB. TARRAC.
TRANSFERRI IVBEO
SVB EADEM FORMA
SPECTACVLORVM QVOT
SS EST EDENDORVM
TARRACONE.

Questa scrittura fù fatta in memoria di quello, che questo Lucio Cecilio Optato lasciò alla Città di Barcellona, & potrebbe essere, che fosse stata posta nella base della sua statua.

B. V'e

Digitized by Google

B. V'è egli alcuna memoria della ſtatua?

A. Niuna, ma quando le parole cominciano così ſenza eſſerci meſſo alcun verbo, che ſeguiti, par che ci s'intenda il verbo E S T. come ſe altri diceſſe, *Hic eſt Lucius Caecilius.* Et ſe queſto non vogliamo, che ſia in quello, che diſotto dice QVI R.P. BARC. DO LEGO, la parola, QVI, è ſuperflua, & le quattro vltime lettere del ſaſſo, L. D. D. D. è da creder, che facciano più à propoſito per la ſtatua, che per lo reſtante, che è ſcritto nella baſe.

B. Che vogliono dir coteſte lettere?

A. Vogliono dire *Locus datus decreto Decutionum.* Et la pietra ſteſſa, la quale io hò veduta, dimoſtra hauer ſeruito per baſe quadrata di qualche ſtatua.

B. Dicami V. S. parte per parte, che ſignifichi.

A. Nella prima parte fino à quelle parole QVI R. P. racconta i nomi, la Tribù, il padre, & i carichi, che egli hebbe nella guerra, l'honor, che gli fù fatto da gli Imperadori Marco, & Lucio fratelli, i magiſtrati, che eſſercitò, & che egli era Flamine. Nella ſeconda mette le parole ſteſſe di vn legato, che egli laſciò nel ſuo teſtamento alla Città di Barcellona di certa ſomma di denari, del frutto, o delle vſure ſemiſſe, de' quali ordinò certe coſe da farſi, & il conto che fà del denaio, & in che ſi doueua ſpendere ogni anno, rieſce così giuſto ſecondo l'interpretatione de' Greci della vſura ſemiſſe, che conclude eſſer neceſſariamente così, come eſſi ſcriſſero.

B. Mi piace aſſai d'intender coteſto, perche le parole di Columella, nelle quali ſi fondò Hermolao, erano ſcorrette; & quello, che diceua l'interprete del Codice Theodoſiano, & alcuni Greci, non riuſciua giuſto. Ma V. S. tratti minutamente tutto quello, che dice eſſere in queſta inſcrittione, perciò che ſeruirà ad interpretarne delle altre.

A. Quanto al primo è da notar, che ella è ſcritta in due partite, cioè, come diciamo ne' libri, in due colonne, che in altro tempo chiamauano pagine, & per diminutiuo pagelle. La ſeconda pagina adunque comincia dalla parola, SEVIRATVS.

B. Coteſta parola non mi pare apropoſito con l'ultimo verſo della prima colonna, che è L. D. D. D.

A. Di coteſto verſo non ſi hà da tener conto, ſenon al fine, perciò che egli è ſtato meſſo fuori del ſuo luogo nella prima colonna, o facciata del ſaſſo, acciò che ſi vedeſſe meglio, & affinche niuno leuaſſe quel ſaſſo dal luogo, doue egli era, ſapendo, che per decreto de' Decurioni v'era ſtato poſto.

C. Le due D D. non potrebbono dire, *Duumuirum decreto?*

A. Non è coſa meſſa in vſo, che i Duumuiri ſi ſcriuano così, il che ſi vede nelle medaglie, nelle quali è ſcritto ſempre II. VIR. & in vna trouiamo II. V. & in vn altra D. D. dopo i nomi de' Duumuiri. Et quella abbreuiatura II. V I R. & il dirſi *Duumuirum decreto*, non è tanto in vſo, come *Decreto Decurionium*: ſi vede per il titolo, *De decretis Decurionum.* Senza che i decreti non gli faceuano i Duumuiri, ma i Decurioni, come i Senatus conſulti il Senato, & non i Conſoli; & per ciò ſi diceuano Senatus conſulta, & non Conſulum conſulta.

B. Coteſti Decurioni, di che luogo erano Decurioni?

A. Erano Decurioni di Barcellona, la quale all'hora era colonia, come ſcriue Plinio, che la ſopranomina Fauentia, & già ſi è detto, che volendoſi fare vna colonia, eleggeuano cento per Decurioni, i quali erano come i Senatori di Roma, & lo ſteſſo numero, che hebbe ne' ſuoi principij Roma, quando ella fu fatta colonia di quei di Alba Longa, per la qual coſa Propertio diſſe.

Centum illi in prato ſaepe Senatus erant.

B. Adonque Barcellona non era colonia de' Cartagineſi, così dettà dalla famiglia

Digitized by Google

miglia di Barcino? ouero fù ella fondata da Hercole, quando egli gettò la barca nona nel mar Mediterraneo?

A. Coteſto, che voi dite della barca nona è coſa ſi antica, che non ſi può verificare. Ma quel che dite de' Cartagineſi, è da credere, sì per la ſomiglianza, che hà il nome Barcino co'l cognome d'vn Cartagineſe, & perche Auſonio ſcriuendo a Paolino la chiama Punicia Barcino. Ma i Romani, ſcacciati i Cartagineſi, la fecero colonia, tutto che non ſappiamo in che tempo. Veniamo hora alle parole della pietra, che dicono L. CAECILIVS L.F PAP. OPTATVS. Et quì prima ſi vede il nome della famiglia, o gente Cecilia, che era delle più antiche, ancor che Plebea, di Roma. Pretendeuano venir da vn Ceculo figliuolo di Vulcano, il quale fondò Preneſte, & di lui dice Virgilio:

Nec Praeneſtinae fundator defuit vrbis,
Vulcano genitum pecora inter agreſtia Regem,
Inuentumq. focis, omnis quem credidit aetas,
Caeculus.

Et in vn altro luogo;

Inſtaurant acies Vulcani ſtirpe creatus
Caeculus.

Feſto mette due opinioni dicendo, che i Cecilij vengono da queſto Ceculo fondatore di Preneſte, hoggi di chiamata Peleſtrina, o da Cecade Troiano compagno di Enea. Di queſta famiglia fù Cecilia Tanaquil moglie del Re Lucio Tarquinio di Roma, & ancora dopo molte cẽtinaia d'anni diſceſſero da eſſa i Metelli, famiglia molte nobile, & altri. E' qui meſſo il ſuo prenome Lucio, & quel di ſuo padre, che pure è Lucio, il che è ſegno, che egli era il primogenito, & che etiandio egli era ingenuo, poi che haueua padre con prenome, & haueua i tre nomi honorati, & latini, chiamandoſi Lucio, Cecilio, & Optato, & in oltre hauendo la Tribù.

B. Quale è il nome della ſua Tribù?

A. Papia, o Papiria.

B. Coteſte ſono due Tribù? o pure vna ſola di due nomi?

A. Queſta è vna di quelle coſe, che non ſi ſanno, ma egli è ben coſa certa, che vi ſono molti ſcrittori, & molte pietre, lequali nominano la Papiria Tribù chiaramente, & alcune pietre la Papia, & così la Papiria s'hà per Tribù antica, & delle trentacinque, & la Papia per ſtraordinaria, & fuori del numero: & potrebbe eſſere nome di Curia.

B. Per che ſi mette egli il nome della tribù innazi al cognome, & dopo le lettere L. F?

A. Non ſaprei renderne altra ragione, ſenon queſta, che era vſanza generale in tutte le coſe publiche di porre i lor titoli in queſta maniera; & così ſtanno ne' Senatuſconſulti, che riferiſce Marco Celio in vn libro, che è fra le Epiſtole famigliari (come dicono) di Cicerone, & lò ſteſſo Cicerone nelle Filippiche, doue tratta ſpecialmente, che ſi dia vna ſtatua al noſtro Principe de' Giuriſcõſulti Seruio Sulpitio, dice così SER. SVLPICIVS. Q. F. LEMONIA. RVFVS. & in Aſconio Pediano ſopra le Verrine ſi truoua, che i Romani erano ſoliti di nominarſi co'l cognome della Tribù, o della Curia, di cui eſſi erano, & che quel nome, ſi metteua nel ſeſto caſo, come ancor ſi truoua in molte inſcritioni, che mette inſieme Aldo Manutio, & così ancor' il nome della Città, o del Municipio donde ciaſcuno era, come Bononia, Florẽtia, Luca, Verona, Tarracone; & è vn luogo ne' Comentari di Ceſare, doue ſono nominati alcuni ſoldati in queſta maniera. Lib. 3. de bello ciuili.

B. A coteſto modo Lucio Optato doueua eſſer nominato Barcinone?

A. Se la inſcrittione non foſſe ſtata in Barcellona, ſi ſarebbe potuto fare.

Digitized by Google

B. Questo nome Optatus, si troua egli in alcuno altro luogo?

A. Non mi ricordo senon di vn Optato Mileuitano, che credo che scriuesse nel tẽpo di santo Augustino: & in Terentio parmi, che si truoui, *Optata loqueris*, & Virgilio dice *Coniugium optatum.* il che ci dimostra, che sia parola latina, & che costui si doueua chiamar così, per esser nato dopo hauerlo i suoi genitori desiderato assai; onde se il cognome non fù, come dicono, hereditario da'suoi predecessori, Catullo l'haurebbe chiamato, desiderium. Ma ditemi quel, che segue.

B Dicalo pur V. S. che io non so legger intrichi.

A. Come intrichi?

B. Guardi V.S. quel, che segue. ⟩. LEG. VII. G. FEL. ET ⟩ LEG. XV. APOLN.

A *Centurio legionis septimae geminae felicis, & Centurio legionis quintaedecimae Apollinaris,*

B. Io non l'haurei indouinato così alla prima: ma per che si mise egli cotesta cifra, per Centurio?

A. Voi crederete bene, che vna C. sola voglia significar Caius, & Centum.

B. Cotesto io lo debbo creder certo.

A. La C. si mette al contrario, per non equiuocare con Centum, & con Caius

B. Hò vdito dire che per Caia si scriue cotesta C. al rouescio, mettendo ↄ. L per *Caiae Libertus.*

A. Cotesto si aggiunge a tutti i Liberti di donne; percioche tutte si chiamauano Caie, da Caia Cecilia Tanaquil, della quale poco fà habbiamo parlato.

C. Se così è, egli è falso, che Lucia, & Publia si scriuano con la L, o con la P. al rouescio?

A. Non l'hò mai veduto in niun luogo; ma io voleua dire, che cotesta cifra in cambio di Cẽturio seruiua per la C. al rouescio, ancor che nõ fosse senõ diple.

B. Che vocabolo è egli cotesto, diple?

A. E'vocabolo greco, che significa vna figura doppia fatta di due linee, che formino vn angolo, della qual si serue Cicerone nell'Epistole ad Attico, & la sua figura la mette Isidoro nelle Etimologie.

B. Ecci egli scrittore alcuno, che dica, che questa cifra, o diple serua per significare cotesto nome Centurio?

A. Credo, che si trouerà in Velio Longo nel libro di ortografia, che io hebbi in Roma, ma hora non l'hò più.

B. Perche si chiamauano Centurioni?

A. Perche erano capi delle Centurie, come i Decurioni delle decurie: & ancora le centurie si segnano con questa stessa diple, come si vede in diuerse inscrittioni di Roma.

B. Se Centuria è vn numero di cento soldati, e'doueuano essere in ciascuna legione molte Centurie, & molti Centurioni?

A. V'eran per certo.

B. Ma per qual cagione costui qui è chiamato Centurione, di vna legione, se ven'erano molti?

A. Ciascun Centurione di quella legione haueua cotesto nome, ma io credo che questo fosse Centurione primi pili, che era il più honorato carico, che fosse fra tutti i soldati.

B. Non intendo cotesto.

A. Hauete da sapere, che tutta la gente à piede dell'essercito Romano si destinaua in tre maniere di soldati, cioè, in principi, in hastati, & in triarij. Questi triarij come i più essercitati de gli altri erano gli vltimi à combattere, & si chiamauano ancor primipili; & il principale Centurione loro era chiamato Centurio primipili, & haueua nelle leggi gran priuilegi.

B. Questi doueuano esser' i primipili, che V.S. dichiara nel lib. ad Modestinum de ex-

Digitized by Google

de excusationibus. Ma di queste legioni se ne fa egli mētione in alcun luogo?

A. Vedrete quel, che n'hà scritto Frate Onofrio Panvino nella Republica de' Romani: & quel, che io più stimo, sono due colonne antiche che si veggono nel Campidoglio di Roma, nelle quali sono scritti i nomi di trenta tre legioni, & vn luogo di Dione. Hora seguite innanzi, che non vi sono piu intrighi. Lib 55.

B. MISSVS. HONESTA. MISSIONE. AB. IMP. M. AVR. ANTONINO. ET AVR. VERO. AVG.

A. Pare che questo Centurione lasciasse la guerra per qualche honesta cagione, il che si dice per far differenza da coloro, che n'eran cacciati ignominiae causa per qualche delitto. Di questi due Imperadori si truoua esser fatta mentione in diuerse leggi: & si sogliono chiamar *Diui fratres*, ancor che non fossero fratelli di sangue, ma per essere stati adottati da Antonino Pio. Era vero figliuolo di Lucio Elio Cesare, che fù adottato dall' Imperadore Adriano auāti, che egli adottasse Tito Antonino Pio, & il suo prenome era vero Lucio egli fù huomo dato alle morbidezze, & per questo era delicato. Marco è quello che è sopranominato il filosofo, & fu buono Imperadore. Et egli è da notarsi, che la parola abbreuiata AVG. è nel numero del più per Augustis, come scriuendo COS. si intende Consulibus. Et questa è l'antica ortografia: percioche ne' seguenti tempi s'introdusse lo scriuer AVGG. & ancora COSS. & IMPP. & quello, che parrà forse più strano, IMPPP. AVGGG. COSSS. per *Imperatoribus, Augustis Consulibus.* & eccoui delle medaglie, doue vedrete alcune di queste cose.

Ma che cosa segue appresso.

B. Vn' intrigo, ATLECTVS. AB. ANTE. INTER. IMMVHES. CONSECVT. IN HONORES AEDILICIOS.

A. Due cose vi sono scritte male, cioè la parola, che stà dopo AB, & la parola IN HONORES.

B. La terza parola scorretta è, ATLECTVS con la T per la D. la quarta IMMVHES con la H per la N.

A. Poniamo caso, che haueßimo à mangiar alcuna cosa in quelche parte guasta, al sicuro che noi, leuatone il buono, gettaresimo via il rimanente: così io lo leggo in questo modo: *Adlectus ab anteſcriptis inter immunes conſecutos honores aedilicios.*

B. Se dicesse così non vi sarebbe alcuna difficoltà.

A. Io voglio render ragione del mio ardire. la T in vece della D nella prima parola non mi da noia alcuna, perche sò, che si scriueua molte volte: & credo che lo dica Quintiliano, dandone regola, come in cosa molto oscura. *Ad praepoſitio, Ab coniunctio.* l'altra abbreuiatura io la leggo in modo, che dica, AB ANTE. ciò è AB. ANTE. & è nel fine della riga, & io vi aggiungo vna S sola per far che dica *anteſcriptis* come vedremo dapoi nel fine di questa inscrittione, che due S S. voglion significare *Supraſcripta.*

Digitized by Google

C. Vn amico mio mi disse, che si poteua leggere A B A c. & che voleua significare *à Barcinonensibus.*

A. Et vn tempo fù, che io credei che dicesse AB A N & che volesse significare *ab Antonino*, ma poi guardando l'originale, mi parue che vi fosse vna E di più. Ma quanto alla H. per N. fù errore, & fù peccato molto meno, che veniale. CONSECVT interpretato *Consecutos* egli non fù ardire, ma più tosto buona interpretatione, se non m'inganno.

B. Io harei letto *consecutus*, se V. S. non hauesse letto *consecutos.*

A. Io hò considerato, che quello di sopra non staria bene, *Ad lectus inter immunes.* senza quello, che segue: *Immunitatem consecutus* istaria bene. Voglio dire che le parole antecedenti *Ad lectus ab ante scriptis inter immunes*, non stariano bene senza le consequenti, *consecutos honores aedilicios.* Ma s'hauesse detto *ab ante scriptis immunitatem consecutus*, staria bene senza che seguitassero le dette parole *honores aedilicios.* Mi son mosso, perche vno che conseguiua gli honori Edilici non occorreua, che si facesse per altro priuilegio metter fra gli immuni, & per quel, che dissi l'altro giorno, che quei, che haueuano il *Ius latij*, se haueuano magistrati nella sua colonia, o municipio, conseguiuano la cittadinanza di Roma, come dice Strabone parlando di quei di Nimes colonia in Francia. Et per ciò io credo, che facendolo questi Imperadori Edilicio, gli dessero i priuilegi, che haueuano gli Edili di Barcellona: & che come eglino eran' immuni così fosse Optato: & che i Barcelloneſi fossero immuni, lo dice Paolo Giurisconsulto nel titolo, *de Censibus.*

B. Se tutti i Barcelloneſi erano immuni adonque non gli diedero cosa alcuna, poi che egli era immune solo per esser da Barcellona.

A. Io credo più aquesta inscrittione, che non faccio al Giurisconsulto, ancor che egli non dichiari, che fossero immuni tutti i Barcelloneſi, & possiamo intender, che egli lo dicesse perche i Magistrati soli fossero immuni, & perciò chè non erano tutti immuni, per questo Plinio non la chiamò colonia immune, come chiamò Saragozza, & Alicante. Vn'altra ragione vi è più chiara, & è che l'istesso Plinio dice, che Vespasiano diede a tutta la Spagna il Ius Latij. Possiamo ancor dire, che lo fecero Edilicio con tutte le esentioni, che godeano gli altri Edilici.

B. Che dice V. S. di quell' errore, che è nella parola INHONORES?

A. Dico due cose. La prima, che è errore pigliato dall' vso del parlar male, come si vede, perche si cominciaua già a corrompere la lingua latina, dicendo *consecutus in honores* per *consecutus honores.* L'altra è, come io stimo, che la parola *immunes*, che era scritta nella carta originale, la volesse corregger il Grammatico, a cui fù dato cura di riuederla, & metteſse nel margine I N, & che il maestro, che intagliò la pietra, douette credere, che s'hauesse da scriuere innanzi alla parola, *honores*, & perciò ve la scolpisse.

C. Non potrebbe egli esser, che fosse stato per corregger la H, in N?

A. Non sarebbe gran cosa; ma passiamo auanti: segue II VIR III cioè. *Duumuir ter*, che vuol dir, che egli fù tre volte del magistato de' Duumuiri, che era come il consolato in Roma, come s'è detto vn'altra volta, & s'intende di Barcellona, percioche se fosse stato d'altro luogo, egli l'haurebbe detto. Pag. 196.

B. Ma per qual cagione hora si chiamano Consiglieri? non sarebbe egli meglio che si chiamassero Duumuiri.

A. Cotesto sì harebbe da scriuere in vn altro libro verde: & hora fannobene à seguitare i lor costumi. Presso a' Magistrati mette il sacerdotio di Flamine, che hebbe. FLAM. ROMAE. DIVORVM ET AVGVSTORVM. Questo è vn libro, che al presente è in Barcellona, doue si scriuono le cose notabili, che accaggiono.

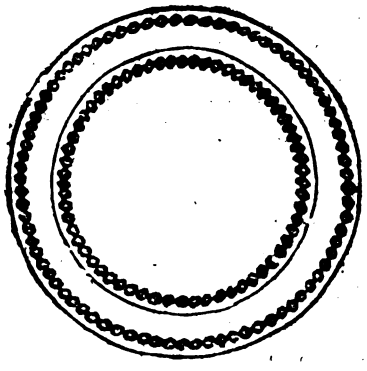
B. Hebbe egli cotesto sacerdotio in Roma?

A. Non credo io, ma in Ispagna, & la parola *Romae*, non vuol dir in Roma, ma di Roma. Et di questo parere mi fà essere vn tempio, che si truoua in alcune

C. medaglie

Digitized by Google

medaglie d'Augusto, & di Tiberio Cesare con queste parole, ROMAE ET AVG. & essendoui tempio, non è gran cosa, che vi sia ancor Flamine.



B. Di modo che la parola ET vi è posposta, douendo dire *Romae, & Diuorum Augustorum?*

A. Io non lo credo altrimenti, ma son di parere, che più tosto si parli di tre persone diuerse, cioè, del Genio di Roma, & de gli Imperadori morti, & viui.

C. Cotesto Flamine mi par, che non si truoui frà quelli, che racconta Marco Varrone.

A. Non è marauiglia, percioche egli racconta quelli, che erano in Roma al suo tempo, & questo non solo non fù in Roma, ma nè ancora al suo tempo. Et che fossero Flamini fuori di Roma, si vede nella Oratione pro Milone, doue Cicerone dice, *ad Flaminē prodendum Lanuuij*. Adonque non sarà gran cosa di farui vedere che vi fossero de gli altri Flamini in Tarracona, & in Barcellona: *Flamen prouinciae Hispaniae citerioris, Flamen coloniae Tarraconensis*, & altri, *& Flamen Augustalis*. si truoua in molte inscrittioni di Roma, & fuor di Roma. Et Cicerone nelle Filippiche si lamenta, che fossero stati dati i Flamini a Cesare, & credo, che Marc'Antonio fosse vno di quelli. Non voglio dir cosa alcuna de gli Archiflamini, che habbiamo nel decreto di Gratiano, fin che egli non sia finito di correggere.

B. Credo che cotesto sarà tardi, per quel, che fino ad hora si vede.

A. L'opera il richiede. Ma tornando al fatto nostro, innazi che noi passiamo alla seconda parte di questa inscrittione, è da notar, che si descriuono in essa tre stati d'età, per li quali Optato caminò con grande honore. Et prima, che fù Centurione di due legioni nello stato militare, essendo giouane; & quindi venne ad esser fatto Edilicio: dopo questo, che fù Duumuiro tre volte nel gouerno della sua Republica: & questo douette esser nella sua virile età. Vltimamente che peruenne al sacerdotio del Flamine nella vecchiaia. Mi ricordo che Polibio nel sesto libro dice, che niun cittadino poteua hauer offitio in Roma se non fosse stato alla guerra dieci anni.

B. Per cotesta cagione furono i Romani così bellicosi.

A. Et forse ancora per ciò si perdettero. Di questo modo si mettono in molte altre pietre i carichi, & i sacerdotij di ciascuno, & credo, che ci sia vna epistola di Plinio, doue commanda, che in Como, o in Verona sua patria si drizzi vna statua di metallo corinthio nel tempio di Gioue, doue siano descritti i Magistrati, che egli hebbe. Passiamo hora alla seconda parte della inscrittione, & leggete quel, che seguita. Lib. 3. epis. Ex hereditate.

B. Vi è vn'intoppo peggiore de' passati.

A. Non mi ricordauo. Quello, che è chiaro, è, QVI R. P. BARC. vien dapoi certa cifra difficile d'intendere: ma io la leggo in due modi, cioè in vno ✝ A. E^G. per ITA.LEG. che vuol significare, *ita legauit*. in vn altro ✝ AL.^c per ITALIC. & che sia sopranome della Città di Barcellona. Ma in altre

A. pie-

pietre di Barcellona le danno altri sopranomi, come dissi l'altro giorno, COL. F. I. A. P. BARC.

B. V.S. disse, *Coloniae Fauentiae Iuliae Augustae Piae Barcinonis.* nondimeno egli potrebbe anc or esser, che la I significasse Italicae.

A. Non lo niego, ma tutta via mi piace più quel, che hò detto prima, cioè *ita legauit.* percioche egli non sarebbe così elegantemente detto, *qui Reip. do lego,* come è, *qui Reip. ita legauit. Do lego, &c.* seguita poi DOLEGO. DARIQVE VOLO X VIID.

P. Che vogliono dir coteste cifre?

A. Voglion dire, *Denarium septem milia quingentos.*

B. Et la nota del denario non disse V.S. l'altro giorno, che era vna, X, perche valeua dieci assi?

A. Lo stesso dico hora, ma vi fù aggiunta vna virgoletta per il mezo, acciò che non fosse preso per numero, & significasse XVII. mila.

B. Per qual cagione VII. con la virgola fanno sette mila, & di sopra in questa inscrittione LEG. VII. significa Legio septima; & II VIR. III. significa Duumuir ter?

A. Queste cifre s'intendono in questo modo per l'vso, & per quel, che è loro appresso: & però niuno haurebbe detto, che quella legione fosse la settemillesima, nè quel vir il dumillesimo, nè che fosse stato tremila volte. Ma hora, che il VII. è innanzi alla D, che significa cinquecento, necessariamente hà da essere numero maggiore, che di centinaia, & così stà bene per settemila.

B. Io hò inteso dire, che i Romani faceuano questo segno, ∞. per mille, & per cinquemila vn'altra cifra, che hora nō mi souuiene. V.S. mi dica, come le variauano per dire, duemila, tremila, quattromila, cinquemila, seimila, & il restāte, & questo in caso, che non volessero seruirsi della virgola sopra il numero.

A. Son contento, faceuano in questo modo.

∞ . mille.
∞ ∞ . due mila.
∞ ∞ ∞ . tre mila.
∞ IↀↃ. quattro mila.
IↀↃ. cinquemila.
IↀↃ ∞ . seimila.
IↀↃ ∞ ∞ . sette mila.
IↀↃ ∞ ∞ ∞ . otto mila.
∞ cc IↀↃ. noue mila.
cc IↀↃ. dieci mila.
cc IↀↃ ∞. vndici mila, & cosi il restante.
cc IↀↃ cc IↀↃ. ventimila.
cc IↀↃ cc IↀↃ cc IↀↃ. trentamila.
cc IↀↃ IↀↀↃ. quarantamila.
IↀↀↃ. cinquanta mila.
IↀↀↃ cc IↀↃ. sessanta mila.
IↀↀↃ cc IↀↃ cc IↀↃ. settanta mila.
IↀↀↃ cc IↀↃ cc IↀↃ cc IↀↃ. ottanta mila.
cc IↀↃ ccc IↀↀↃ. nouanta mila.
ccc IↀↀↃ. cento mila.

Questa cifra multiplicauano nell'altre centinaia fin che trouarono la cifra I.X.I. che diceuano decies.

B. Coteste decies è egli quello, che in volgare si dice millione?

A. Quello stesso, & non è molto, che Pietro Ciacone, mi mandò vna tauoletta tratta da vna antica, che hà in Roma Fuluio Orsino, la qual chiamaua

B. Ab-

Digitized by Google

Abaco, & seruiua per contare. Et vi son queste figure. I. X. C. ∞. cc1ↄↄ. ccc1ↄↄↄ. †. $\overline{X}$. †.

B. In cotesta tauola mancano le note del V. del L del Ð & d'altri numeri.

A. Egli è vero, ma io le cauo da altri libri, & da molte inscrittioni.

P. Come si pruoua egli, che non hauessero altre cifre fuor che fin à cento mila, & che poi mettessero la stessa cifra due volte, ò quante era necessaria?

A. Si pruoua per l'autorità di Plinio, il qual dice, che i Romani non sapeuano contare senon fin'a centomila. Lib. 33. c. 10.

B. Oh, cotesto non è egli falso: poi che diceuano decies, che era vn millione?

A. Decies, ò deciens non è più che dieci volte, ma diceuasi per vn millione *deciens centena millia*; ancor che per abbreuiare, diceuano *deciens centena*, & *deciens*. Dimaniera, che colui, che dice dieci volte cento mila, è segno, che non sà contare più là di centomila, senza ridire centomila.

B. Hora l'intendo bene.

A. Si pruoua meglio con l'essempio della inscrittione della colonna di Caio Duilio doue torna à porre questa cifra di centomila molte volte, che se hauessero hauuta l'altra del decies, o deciens, se ne sarebbono seruiti.

B. A dir due, tre, quattro, cinque, & piu millioni, come li figurauano, & diceuano gli antichi?

A. In questo modo,

I$\overline{XX}$I. *Viciens*. due millioni.

I$\overline{XXX}$I. *Triciens*. tre millioni.

Et così gli altri di mano in mano. Ma torniamo alla nostra inscrittione.

B. Piu breue modo di numarare è il nostro. Ma dicami V.S. perche alla D si aggiunge vna virgola per dir cinquecento?

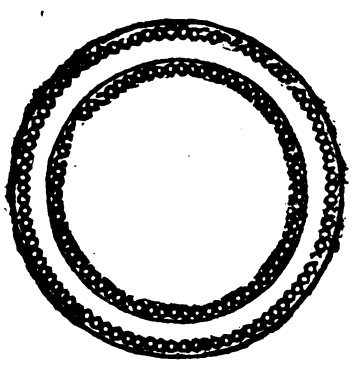
A. Per che non si confonda con le parole, o si pigli per vn' prenome, nel quale errore cadono molti.

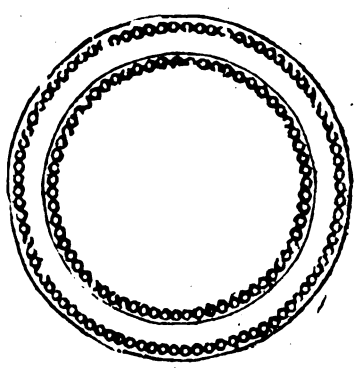
B. Quale è cotesto prenome?

A. *D. Silanus* si truoua scritto, & molti lo leggono *Decius Silanus*, douendo dire *Decimus*, percioche Decius non è prenome, ma nome di vna famiglia, della quale furono i tre Decij, che morirono per la lor republica, & vi è vn luogo nel libro terzo ad Herennium, doue dice, che chi si vuol ricordare di vna cosa, che sia la decima s'imagini vn' huomo, che egli conosca, il cui prenome sia Decimo.

C. In Ser. Galba hò veduto errar molti, che lo chiamano Sergio, per Seruio.

A. La famiglia Sergia fù molto antica, & vien da Sergesto, del quale fà mentione Virgilio, & di essa fù Lucio Catilina. Galba era della famiglia Sulpitia, della quale fù il nostro Seruio Sulpitio Giurisconsulto, & io hò alcune medaglie nelle quali è SER. SVLP. GALBA.





B. Quanto varrebbono della nostra moneta cotesti settemila, & cinquecento denari?

A. Se ogni

Digitized by Google

A. Se ogni sette denari sono vna oncia d'argento,& ogni otto reali sono vn'altra oncia,i settemila denari sarebbono mille oncie,le quali sarebbono la somma di otto mila reali. Vi sono poi di più i cinquecento denarij,che sarebbono intorno à cinquecẽto settãt'uno reale,poco più,o meno. Ancorche in quel tẽpo i denarij fossero già come le drãme d'otto all'oncia:& per meglio fare il cõto delle vsure,diciamo che erano altretanti reali. Veggiamo quel, che segue.

B. EX. QVORVM VSVRIS SEMISSIS VS. EDI VOLO QVOD ANNIS SPECTAC. PVGILVM DIE IIII. IDVVM. IVNI VSQVE AT ℞ CCL. Due errori par che vi siano:vno nella parola QVODANNIS, per QVOTANNIS;&l'altro nel fine ch'è, AT per AD.

A. Già hò detto, che molte volte metteuano l'vna per l'altra di queste due lettere, T, & D, come dice Quintiliano.

B. EDI, stà bene scritto senza dittongo?

A. Perche nò? Anzi così si vede sempre ne'digesti di Firenze, & nel titolo *De Edendo*, ancor che Aedilis si scriua co'l dittongo.

B. Che vuol egli significare SPECTAC. PVGIL.& come s'hà egli da leggere?

A. *Spectaculum pugilum.*

B. I pugili sono gli stessi, che i gladiatori?

A. La etimologia di cotesti nomi è differente perche l'vno deriua dal pugno, & l'altro dal gladio, o coltello, che diciamo hoggidì spada. Or, i pugili erano coloro, che si dauano delle pugna; & i gladiatori quegli altri, che si dauano delle coltellate.

B. Et che piacere si poteuan'eglino prender mai in vedersi dare delle pugna?

A. Il gusto, che si pigliano i Senesi nelle lor feste. Ma molto peggiori erano le pugna de gli antichi: percioche essi haueuano le braccia, & le mani armate con alcune cinture, & piombi, che si chiamauano cesti; co'quali bene spesso s'amazzauano; come si vede dalla festa,che fece Enea nelle esequie di suo padre, finta da Virgilio. *Caestus vocantur*, dice Festo, *ij, quibus pugiles dimicant.*

C. Io mi daua ad intẽder,che i cesti fossero,come li depingono ne'Virgili figurati,cioè,come certe sferze,dalle quali pẽdono alcune cinture,cõ certi piõbi.

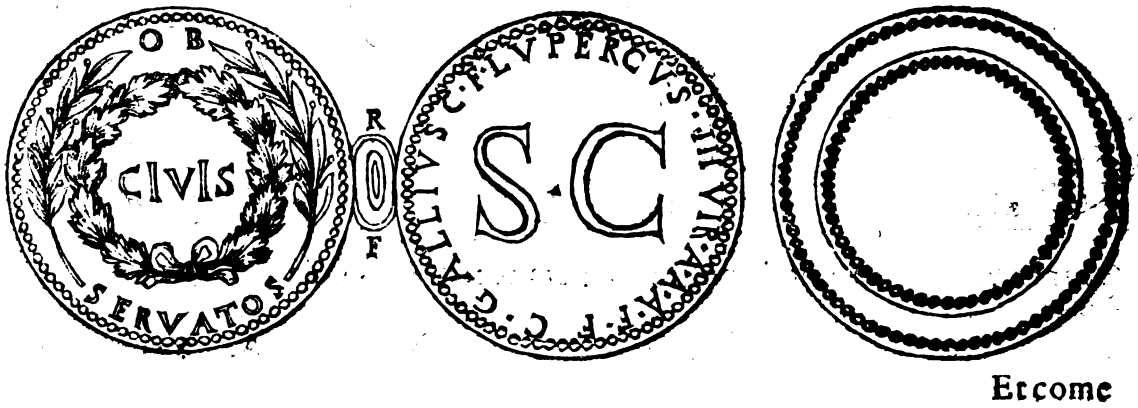
A. Se voi haueste veduto il Virgilio di Pietro Bembo con le figure all'antica, non l'haureste creduto. Ma io vi farò veder vn'disegno stampato, nel quale scoprirete, come erano fatti questi cesti.

B. Li CCL. denari sono l'vsura semisse delli VIIID?

A. Si, co'CC. che seguitano.

B. Perche vi è la parola IDVVM con la, I più lunga dell'altre lettere?

A. Perche la sua scrittura antica è EIDVS, come si vede nelle medaglie di
Pag.11. Marco Bruto, EID. MART. che fù il giorno, che egli vccise Cesare. Et in vn calendario antico Romano sempre si vede EID. per lo giorno de gli Idi, & ancor che questo fosse l'vso antico del tempo di Cicerone, nondimeno poco appresso in vece di quella vsarono la I lunga, & però in alcune medaglie di Augusto si truoua OB CIVIS. SERVATOS, in luogo di CEIVEIS



Et come

Digitized by Google

Et come diremo vn'altro giorno, vno de' segni da conoscere le Inscrittioni del tempo di Cicerone, o poco dopo lui, è questa ortografia dell' EI in cambio della I, o dell' OV. in vece della V, & delle vocali raddoppiate.

B. Non è poco questo che hora hò guadagnato. Ma diamo fine al dire di queste vsure.

A. Segue ET EADEM DIE EX XCC OLEVM N THERMS PVBL C POPVLO PRAEBERI

B. Come s'hà egli da legger cotesto?

A. *Et eadem die ex denarijs ducentis oleum in thermis publicis populo praeberi.*

B. Per che non dice egli, quanto olio si haueua a dare a ciascuno?

A. Perche non lo dauan lor' affin che se lo portassero à casa, ma solamente con l'occasione del lauarsi in quel giorno ne' bagni, che qui li chiama Therme, come li chiamano i Greci, & ciascuno spendeua quel, che soleua spendere, quando si lauaua l'altre volte.

B. Vi era egli qualche lampada accesa, o mescolauano l'olio con l'acqua?

A. Coloro, che non haueuano vnguenti, si contentauano dell' olio, come si fà hora del sapone.

B. Come si caua che questa sia l'vsura semisse?

A. Già si è detto, che la centesima parte di ogni cento è vno per ciascun mese, che sono dodici per ciascun anno: & semisse è mezo ogni mese, & sei ogni anno di ogni centinaio.

B. Egli è vero.

A. Hor veggiamo in sette mila cinquecẽto denari, quante centinaia vi sono?

B. In ogni migliaio ve ne sono dieci, che sono settanta; & cinque di più per li cinquecento: vi sono adunque settantacinque centinaia.

A. Mettete hora sei ogni anno, che li dà ciascuna di cotestè settanta cinque centinaia.

B. Sei volte settantacinque fanno quattrocento cinquanta; percioche sei volte cinque fanno trenta, & sei volte settanta fanno quattrocento venti.

A. A cotesto modo l'vsura semisse di settemila cinquecento fanno quattrocẽto cinquanta: & in questa inscrittione si danno li VIID denarii alla città di Barcellona, accioche delle vsure semisse di essi se ne spendano CCL. nelle feste de' pugili a tanti di Giugno, & i CC nell'olio da darsi lo stesso giorno a coloro, che si lauauano nelle Therme, cioè ne' bagni.

B. Già lo veggo, & torna molto giusto il conto. Ma s'egli fosse vero quel, che diceua Accursio, quanto si sarebbe egli speso se si fossero douute pagare le vsure semisse de' settemila cinquecento denarij?

A. In due anni si sarebbe spesa tutta la stessa quantità de' settemila cinquecento.

B. O come sarebbono stati ignoranti coloro, che hauessero accettato tal legato in perpetuo.

A. Sarebbono stati per certo. Ma vediamo l'altro peso, che v'era. TECTA PRAESTARI EA CONDICIONE VOLO.

B. Che voglion dire cotestè parole?

A. Io Credo, che voglian dire, che douessero dar quel giorno allogiamento franco, ancorche non dica a chi; ma è da creder, che s'intenda a tutti coloro, che fossero andati a veder la festa.

B. *Condicio*, Stà egli bene scritto con C, & non con T?

A. V'è differenza frà *condicio*, & *conditio*. dell'vna si parla nel titolo, *De condicionibus, & demostrationibus*. & dell'altra nel titolo, *De rebus creditis, & de conditione*. & negli altri poi, *De conditione indebiti &c.* Ma legete le parole della conditione lasciãdo l'vltimo verso, che si hà a legger al fine.

Digitized by Google

B. VT. LIBERTI MEI ET LIBERTORVM MEORVM. LIBERARVMQVE LIBERTI QVOS HONOR SEVIRATVS CONTIGERIT. AB OMNIBVS MVNERIBVS SEVIRATVS EXCVSATI SINT. Che officio era egli questo del Seuirato?

A. Io non ve lo saprei dire, ma ben truouo, che se ne fà mentione in altre pietre di Barcellona, doue è chiamato *Seuir Augustalis coloniae Tarraconensis, & coloniae Barcin.* a vn Lucio Licinio Secundo, che era Accenso, & (come io credo) liberto di Lucio Licinio Sura in tre consolati, che egli hebbe. Non doueua esser molto principal officio, questo del Seuirato, poi che lo potteuano hauere i liberti, & ancora scusarsi de' carichi, che esso portaua seco.

C. Si può egli dire, *Quos honor Seuiratus contigerit*, Latinamente?

A. Cicerone dice, *Cum animus naturam sui similem contigit*: che non v'è molta differenza: ma io harei detto, *quibus*, & non *quos*, Quelle parole, che vengono appresso QVOT SIQVIS EORVM AT MVNERA VOCITVS FVERIT. non mi piacciono molto: percioche ci sono tre errori, *Quot* per *Quod*, & *At* per *Ad*, & *vocitus*, per *vocatus*. Segue dapoi. TVMEA XVIID AT. REMPVB. TARRAC. TRANSFERRI, IVBEO.

B. Vi è vn altra volta *At*, per *Ad*?

A. Egli è vero. Finalmente impone la medesima conditione a Tarracona, che pose a Barcellona. SVB EADEM FORMA SPECTACVLORVM QVOT SS EST EDENDORVM TARRACONE.

B. Che vogliono dire quelle parole, QVOT SS EST?

A. Io credo, che vogliano dire, *Quod superascriptum est.*

B. Non sarebbe egli meglio dire, *Quae superascripta est?*

A. Io l'harei per migliore; ma questo si può patire, ancor che la T, vi sia in luogo della D, come negli altri luoghi.

B. Mi vscì di mente, quando noi parlauamo del nome, & del origine di Barcellona, di domandare, per quale ragione da certo tempo in qua scriuano *Barchinona*, & non *Barcino*?

A. Per quella istessa, che scriuono *Tarracona* in scambio di *Taraco*, & *Illerda*, o *Hyllerda* per *Ilerda*, & così molte altre parole, diceuano barbaramente. Ancor che quel, che disse della barca nona d'Hercole, cadena più a proposito in quella guisa, se scriuono barca con ch. & se voi andate mai a Barcellona, siate auuertito, di non leggere vna inscrittione molto lunga, che vi è in vna pietra, che stà appresso al palazzo del consiglio. Et dicono che per essa si proua, che Hercole fondasse quella Città.

B. Io lo credo, & mi guarderò molto bene da cotesta inscrittione. Ma ecci egli niun'altra ragione, per la quale si pruoui, che non si habbia a scriuer Barchinona con la H?

A. Vna Inscrittione sò, che vi è, laqual comincia L. PEDANIO, & finisce, PERMITTENTE. ORDINE BARCINONENSIVM. & vn altra, che comincià Q. CALPVRNIO, nella qual si legge, ORDO. BARCIN. Il restante lo vedrete in quel libro, che Girolamo Paolo scrisse delle lodi, & delle antichità di Barcellona.

Digitized by Google

DIALOGO DECIMO.

DELLE INSCRITTIONI ANTICHE DEL TEMPO DI CICERONE, ET D'ALTRI BVONI TEMPI, ET DI PERSONE SEGNALATE FRA I ROMANI.

B. PER quello, che V. S. mi disse dell'inscrittione di Barcellona, si destò in me grandissimo disiderio d'vdir ragionare dell'altre, che si truouano di qualche importanza, conoscendo quanto sia cosa dotta, & lodeuole il trattarne, & perch'ella mi commendò non poco quelle, che furono scritte ne' tempi di Cicerone, o ne' più vicini, la prego a non dimenticare la promessa fatta, affinche io sappia quali inscrittioni siano quelle di quei tempi tanto migliori degli altri, & da che le possa conoscere.

A. Roma senza alcun dubbio stette in quel tempo nel fiore tanto dell'armi, quanto delle lettere; riportando la gloria (& con gran ragione) d'esser Padrona, non solo d'Italia, ma della maggior parte del mondo: onde chi considererà bene, il valore, & l'ingegno di quei Romani, che all'hora erano in vita, non si marauiglierà, se ciascuno di quelli, che vennero dapoi cedesse loro. Chi può celebrar le lodi, che merita Cicerone, così per la grandissima eloquenza vsata nelle sue orationi, come anco per la eleganza, per la gratia, & dottrina che in tutto il restante, ch'egli scrisse si vede, oltre alla prudenza, che mostrò mentre che egli consigliò, & gouernò la sua Republica? Chi quelle di Giulio Cesare così valoroso capitano, che vinse i più valenti del suo tempo, & si fece Signore di Roma, & del mondo, oltre che egli fù il secondo in eleganza, & in eloquenza? Et chi potrà lodar meglio Marco Varrone di quel, che habbia fatto Cicerone, & molti altri, per lo più dotto huomo, che fosse fra i latini? Chi Salustio singolare historico, il quale da quel poco di scritto che si truoua di lui chiaramente conosciamo, che egli con molta ragione è di maniera stimato, che senza dubbio si può paragonare à Tucidide, che fù il milgiore historico frà i Greci. Ancor che i quattro, che v'ho nominati bastino per dimostrar che quel secolo meritò di esser chiamato d'oro tanto per la eloquenza, come per lo valore dell'armi,

vi resta però di far mentione di molti altri, gli scritti de' quali se si hauessero superarebbono molti di quelli, che sono tenuti in pregio, come di Marco Catone il secõdo, di Marco Bruto suo nipote, che ammazzò Cesare, d'Asinio Pollione, che pretẽdè d'esser vguale nell'eloquẽza à Cicerone, di Pomponio Attico si grand'amico del sudetto, & di Cornelio Nipote, à cui scriue Valerio Catullo lodandolo di dotto, & diligẽte scrittore. Et appresso à quelli poi, che scrissero in versi in quei tempi, meritano lode lo stesso Catullo, & Lucretio, & sopra tutti Virgilio, & trà quelli, che noi non habbiamo; Attio Poeta Tragico, Pacuuio, & Licinio Caluo Poeta & Oratore eccellente, Cinna, Vario, & Valgio singolari Poeti. Di modo che essendo fioriti all'hora tanto grandi ingegni, non è gran cosa, che andiamo cercando, le vestigie delle lor parole in queste inscrittioni. I segni, ch'io posso addurre per fede, che fossero di quei tempi, sono, perche parlanno di cose auuenute negli stessi tempi, come si vede nelle medaglie di Giulio Cesare, di Marco Bruto, & de gli altri, suoi seguaci che amazzarono esso Cesare, & in quelle di Lucio Sulla, & di Gneo Põpeo, & d'altri, che per le parole, che hãno si conoscono. L'istesso ancora dico delle inscrittioni, cioè che la materia, della quale trattano, & i nomi propri, che in esse si truouano, & molto più se vi son nominati Cõsoli, che all'hora furono; sono dico nõ solo segni, ma vere pruoue, che siano di quei tẽpi. Quãdo questo nõ si trouasse, l'ortografia lo dichiara molto bene: percioche se guardiamo le medaglie d'allhora, & le tauole delle leggi, & altre antichità, che manifestamente sono d'essi, vedremo certa ortografia particolare, che poi fù tralasciata.

Pag. 11. 23. 195.

B. Dicamene V. S. alcun' essempio.

A Son cotento: egli è scritto in queste medaglie, che io dico, LEIBERTAS. OPEIMIVS. SERVEILIVS. PREIMVS. FEELIX. VAALA. MVSA. & nelle tauole delle leggi si vede IOVS. IOVDEX. MVVCIVS. QVOI. DEICO. CEIVEIS. AA. IOVSERONT. SERVOS. DIVOS. si truoua in diuerse inscrittioni scritto CAVSSA. COERAVIT. HOC IMPERIOSVS. & in questo modo molte altre cose.

Alcune medaglie. Pag. 60. & 84.

B. In cotesto modo scriuenano in tempo di Cicerone, che V. S. tanto commenda?

A. Così credo, che scriuessero.

B. Et come ne' libri non si truoua cotesta scrittura, senon in Terentio, & in Plauto, che parcosì cattiua, che ancorche nel resto siano elegantissimi, per essa vien a terra quel, che dicono di buono?

A. Già veggo, che il parlar contra l'vso, è vn notar contr'acqua. Ma io non tratto hora, s'habbiamo à tornar' ad vsare il medesimo, che io dico trouarsi in diuerse medaglie, tauole, & inscrittioni; ma di conoscer l'inscrittioni di quei tempi: & per ciò fare mi vaglio di quello che si truoua ne gli scritti d'all'hora, differenti da quello, che poi accettò l'uso. Et quello che à voi par male in Terentio, & in Plauto, nõ vi sarebbe paruto male, se haueste saputo, che Cicerone, & Cesare l'vsarono: posso addurui in testimonio Quintiliano, & Aulo Gellio, & altri, che al tempo di Cicerone, quelli, che parlauano, & scriueuano bene, vsauano EI per I lunga. In quel tẽpo fù Publio Nigidio, il qual chiamarono Figulo, gran filosofo, & in molte altre cose molto dotto: egli dà anco la regola, quando s'habbia da scriuere con EI, & quando con I. & à questo Nigidio credo vi sia vna epistola frà quelle di Cicerone. Innanzi à Nigidio già Lucilio haueua data regola sopra ciò, & in Plauto ne gli argomenti si mette il nome di ogni comedia, mettendo per ogni lettera vn verso, & nella comedia *Captiui*, è scritto il suo argomento con noue lettere CAPTEIVEI. & così dicono Nigidio, & Lucilio, che si scriua nel primo caso del plurale PVEREI. ma nel secondo caso del singolare si scriue PVERI. In altri luoghi si truoua

Lib. 4. epist. 23.

Digitized by Google

truoua memoria di persone, che videro gli originali scritti di mano di Cicerone, & di Virgilio, doue era scritto dai due principi dell'eloquenza, & della Poesia CAMSSA, & CASSVS, & AIIO, & AIIAM. Quintil. lib.1.c.6.& c.13.

B. Cotesto è gran testimonio per tali parole.

A. Io dò più fede alle medaglie, alle tauole, & alle pietre, che à tutto quello, che dicono gli scrittori. Ma considera poi, che sono mutate infinite cose, che essi vsauano, & noi non l'vsiamo, come, eglino sempre scriueuano con lettere grandi, & noi con caratteri così differenti, pronunciauano anco d'altro modo, che noi, spetialmẽte le vocali, perciò che si discerneua quando essi proferiuano, se era breue, o lunga la vocale, & se era con accento acuto, ogtaue, o circumflesso. Ditemi, ecci hora chi sappia proferire in questo modo?

B. Certo niuno.

A. Sappiate poi, che con la ortografia di quel tempo si dichiarauan meglio queste quantità, & di ciò rendono testimonianza molti Grammatici, che gli antichi scriueuano le vocali lunghe con vocali doppie, come FEELIX: MAALA. AA. MVVCIVS per *Felix*, *Vala*, & A lunga, & *Mucius*. Scriueuano EI per I lunga, come è detto, & OV per V lunga, come IOVS. FOVRIVS, & altri, che hò nominato di sopra: & così questa abbreuiatura OVF. che si truoua in diuerse pietre per la Tribù Vfentina, si vede in Festo frà le parole, che cominciano per O. Dimaniera, che questa scrittura dichiaraua com'essi proferiuano. Pag.60.

B. Gli accenti, che stanno in *Musa* & in *Hoc* che dinotano?

A. Questo stesso, che io dico, che quella V, & quella lettera O, sono lunghe, & questi Quintiliano gli chiama apici, & successero in luogo dell'altra maniera di scriuere, & alfine si straccarono anco di questi.

B. Questo modo di proferire è molto buono per venir' in cognitione, & creder quello dell'ortografia. Et V. S. disse l'altro giorno, che le pecore proferiuano meglio di noi la E lunga dicendo BEE, & non BE.

A. Cotesto è molto à proposito, & cotesta pronũtia la scriue vn Greco cõ questa sillaba BH: & anco la voce de' Buoi, che è MVV, i Greci, & i Latini l'esprimono con Mm, ò MY, o MOY, o BOY, onde venne il suo nome. Confermasi questa opinione con quello, che Platone scriue nel dialogo Cratilo, che questa parola NOHCIC anticamẽte si diceua NOEECIC, & doueua essere innãzi che fossero in vso le due vocali sẽpre lunghe la H, & la Ω, perche anticamẽte i Greci non le haueuano, & furono sforzati di trouarle per dichiarar la quantità delle sillabe, & la V, la fanno O, con Y, o con OY. Da questo venne che gli Antichi Latini con OV, dichiarauano la V lunga. Ma tanto basti per quel, che diceuamo, che l'ortografia mostraua che le inscrittioni erano antiche.

B. Resta assai ben prouato, che per cotesta ragione si conoscerà essere di quel tempo, & non de i più moderni, quando lasciarono di scriuere di cotesto modo. Ma vorrei sapere, se innanzi à Cicerone vsauano tal ortografia.

A. Certo è che l'vsauano, saluo in alcune cose.

B. Come conoscerò io l'inscrittioni più antiche?

A. Da quello, che dicẽmo da principio, cioè dalle persone, & dalle cose, di che si tratta, & da alcune ortografie tralasciate dall'vso come nella base della colõna di Duillio, che già Quintiliano referisce à questo proposito, v'è vna D, superflua, come MARID, per MARI, v'è anco vna C per G, & vna lettera consonante per due, & così altre cose che hãno molto dell'antico. Sopra tutto le inscrittioni del tempo di Cicerone si conoscono dalla breuità, & eleganza: perche tutti quelli, che prima, e poi scrissero queste inscrittioni, ò furono lunghi nelle sue lodi, & ragioni, o poco politi, come trattando d'esse si vedrà.

Cominciamo dell'epitafio di Cecilia Metella figlia di Quinto Cecilio Metellò Cretico, I

Cretico, che è fuor di porta san Sebastiano di Roma, credo che quella chiamassero la via Appia, & d'essa parlò Cicerone nella prima Tusculana, dicendo, che v'erano molti sepolcri di diuerse famiglie nobili di Romani. Si chiama il luogo, doue è l'inscrittione Capo di Boue, per che in vn'edificio tondo antico che fù fatto per suo sepolcro è vna cinta, che chiamano fregio di Teschi di buoi, & di patere legate con rami, & lacci, doue nell' alto si vede questo epitafio.

CAECILIAE. Q. CRETICI. F
METELLAE. CRASSI

B. Come si sà egli che cotesto epitafio sia del tempo di Cicerone?

A. Quando non vi fosse altro che la sua breuità, basterebbe. Ma è certo, che Quinto Cretico fù Console insieme con Quinto Hortensio, quando Cicerone era Edile, & vn'anno prima accusò Caio Verre, il quale fù difeso dallo istesso Hortensio, & anco da Metello, che fù poi chiamato Cretico, perche trionfò pochi anni dapoi dell'isola di Creta, essendo Console Cicerone senon m'inganno.

B. Egli è ben prouato, che è di quei tempi di Cicerone, ma che vuol dir quella parola CRASSI? non vi manca VXOR, & gli altri nomi di Cretico, & di Crasso?

A. Quanto a Cretico non manca cosa alcuna, percioche ella co'l suo nome, & cognome dichiara quel, che hebbe di più suo padre, & questo era in quel tẽpo il costume de' nomi delle donne, che senza vsar il prenome, vsauano di chiamarsi del nome della famiglia de' padri loro. La figliuola di Caio Giulio Cesare moglie di Pompeo si chiamò Giulia, quella di Cicerone moglie di Dolabella, Tullia, & quella di Cornelio Scipione, che poi si chiamò Metello, Cornelia, moglie vltima di Pompeo.

B. Et se haueuano due figliuole, come si conosceuano?

A. Quando nasceua la seconda, & le poneuano nome (diciamo *Caecilia*) le aggiugneuano *Minor*, & alla prima *Maior*. Onde hebbe Ottauio Augusto due sorelle, dette l'vna Octauia Maior, & l'altra Ottauia Minor; & Marco Antonio hebbe due figliuole, Antonia Maior, & Antonia Minor, le quali son nominate in Suetonio, & in Tacito.

B. Se erano tre come le chiamauano?

A. La terza chiamauano *Tertia*, come si chiamò la sorella di Marco Bruto, & l'altra figliuola d'Emilio Paolo, & se nasceua vn'altra la chiamauano *Quarta*, & così *Quinta, Sexta, Septima, &c.*

B. In cotesta guisa le donne si conosceuano da' cognomi, come gli huomini da prenomi?

A. Anco, da' cognomi de' loro mariti, come questa che si chiamaua *Metella Crassi*, & quelle, che habbiamo detto *Tullia Dolabellae, Marcia Catonis, Porcia Bruti*, & altre.

B. Qual crasso fù questi?

A. E' da creder che fosse il più nominato in quei tempi, Marco Licinio Crasso che alcuni chiamano *Dines*, compagno di Pompeo in due Consolati, & quel che morì nella guerra contra i Parti. Non v'aggiungeuano la parola *vxor* per più amore, & soggettione, & in alcun tempo si vsò, che i mariti comprassero le loro mogli, & si diceua che erano in suo potere, & sotto la man loro.

B. V.S. si ricorda di alcun'altra inscrittione di quei tempi?

A. Nella vigna del Cardinal di Carpi in Roma è vna base d'vna statua di CN. Pisone con questa inscrittione.

CN.

Digitized by Google

CN. CALPVRNIVS
CN. F. PISO
QVAESTOR. PRO. PR. EX. S. C
PROVINCIAM. HISPANIAM
CITERIOREM. OBTINVIT

B. Chi è coteſto Piſone, di cui ſi tien tanto conto, che hà vna ſtatua, & vna prouincia così grande?

A. Gli fù data queſta prouincia al tempo della congiuratione di Catilina, non per honore, nè per quello, che in alcun tẽpo fece per ſeruitio della Republica, ma per leuarlo da Roma: per ch'egli, & Catilina tentauano di congiurare, come racconta Saluſtio: il qual dice che fù ammazzato da vno Spagnuolo in queſte bande per particolar cagione, & non per congiuratione della prouincia, che non ſuole far ſimili coſe. Egli è da notare, che in quei tempi, dopo ogni parola metteuano un punto, ſaluo alle finali di ciaſcun verſo, ancor che foſſero abbreuiate, come à dir S. C

B. Perche non ve lo metteuano?

A. Perche il punto diſtingue vna lettera dall'altra, & quiui non v'è lettera dopo l'ultima, ma ſpatio voto.

C. Perche ſi dice QVAESTOR. PRO. PR?

A. Coſtui era Queſtore, & non Pretore; & la prouincia era di quelle, che ſi dauano à' Pretori, & perciò lo mandarono in Iſpagna con queſto titolo. Et di queſto modo di dire trattai in vn foglio, che hà publicato Fuluio Orſino nel libro delle ſue medaglie nella famiglia Cariſia. Molto più ſtimato huomo fù Caio Ceſare Strabone, del quale ſi vede vna inſcrittione, che è in Roma in III
in vna baſe di ſtatua, o edificio.

C. IVLIVS. L. F. CAESAR
STRABO
AED. CVR. Q. TR. MIL. BIS. X. VIR
AGR. DAND. ADTR. IVD. PONTIF

B. Che parentado hebbe egli queſto Caio Ceſare co'l primo Imperadore?

A. Non ſi ſa; ma di coſtui fà honorata mẽtione Marco Tullio ne'libri de Oratore, & de claris Oratoribus, & in quei de officijs, & s'ingãnano alcuni penſando che parli del Dittatore, & così gli dãno Lucio per padre: ma ne'faſti Capitolini, che è la maggior & più vtile antichità, che ſi truoui in Roma, il Dittatore ſi nomina figliuolo d'un'altro Caio, & pronepote d'vn'altro Caio: & così non potè eſſere figliuolo di coſtui, percioche ſarebbe ſtato pronepote di Lucio, nè meno potè eſſer queſto, che ſi chiamò Strabone, & figliuolo di Lucio. L'Auo di queſto ſi chiamò Seſto, & il fratello da canto di padre, Lucio, il qual fù maggior di lui, & fù Conſole. Suo fratello da canto di madre, fù Quinto Catulo, molto principal huomo in quel tempo. Fù Strabone huomo molto dotto, elegante, & gratioſo, per lo che Cicerone fà che egli racconti le facetie, & i buoni motti del libro ſecondo de Oratore.

B. Che magiſtrati ſono gli ſcritti abbreuiati?

A. *Aedilis Curulis. Quaeſtor. Tribunus militum bis. Decemuir Agreis Dandeis. Adtribuendeis. Iudicaudeis. Pontifex.*

B. Perche mette prima l'Edile, che il Queſtore?

A. Per eſſer più honorato.

B. Et ne gli altri vffici euui coteſta differenza?

A. Po-

Digitized by Google

A. Potrebbe essere, che sì. I Tribuni delle sei legioni prime si veggono spesso nominati in alcune leggi antiche dopo i magistrati. Il Decemuirato era magistrato straordinario instituito per cagione di qualche legge Agraria.

B. Perche mette egli il pontificato così in vltimo?

A. O perche l'hebbe in vltimo, o perch'era de i Pontefici minori.

B. Quali erano i maggiori?

A. Quelli, che haueano altro maggior grado: come il Pontificato Massimo, & i Flamini, spetialmente i maggiori, come il Diale, il Martiale, & il Quirinale.

IV Vn'altra inscrittione è in Gaeta, si come riferisce frate Onofrio Panvino del famoso Lucio Sulla, ch'altri chiamano Silla.

L. CORNELIO. L. F
SVLLAE. FELICI
DICTATORI.
LEIBERTEINI

B. Per che non dice egli LEIBERTEINEI per la regola di Lucilio?

A. Non sò se stà così. Ma non era da marauigliarsi, che fuor di Roma non si ricordassero di cotesta regola, & in tẽpi della maggior reuolutione, che fosse in Italia, & i Libertini, che sono quelli, che furono schiaui, o loro discendẽti.

B. Come i discendenti de i Liberti si chiamano Libertini?

V A. In Suetonio nella vita di Claudio così si legge. Vn'altra inscrittione è nel Campidoglio di Roma messa per Quinto Catulo, quando ristauro il tempio, che si abbruciò per cagion delle guerre di Sulla & di Mario. Ma v'è suspitione che sia stato rinouato, per ch'altre volte si abbruciò il detto tempio, & fù rifatto con inscrittioni vecchie, & con altre nuoue.

Q. LVTATIVS. Q. F. Q. N. CATVLVS. COS. SVBSTRVCTIONEM
ET. TABVLARIVM. EX. S. C. FACIVNDVM. CVRAVIT

Altri leggono. DE. SVO. FACIVNDVM. COERAVIT

B. Non si legge in essa, cosa che appartenga al tempio.

A. Forse egli ne mise vn'altra al tempio, & questa era in altri edifici vicini ad

VI esso. Del padre d'Augusto v'è vn'altra inscrittione, ma fatta nel tempo del figliuolo, laquale era in Roma in casa d'Angelo Colotio.

C. OCTAVIVS. C. F. C. N. C. P
PATER. AVGVSTI
TR. MIL. BIS. Q. AED. PL. CVM
C. TORANIO. IVDEX. QVAESTIONVM
PR. PRO. COS. IMPERATOR. APPELLATVS
EX. PROVINCIA. MACEDONIA

B. Come s'hà ella da leggere?

A. *Caius Octauius, Caij Filius, Caij Nepos, Caij Pronepos, Pater Augusti. Tribunus Militum bis. Quaestor. Aedilis Plebis cum Caio Toranio. Iudex Quaestionum. Praetor. Pro Consule Imperator appellatus ex prouincia Macedonia.*

B. Caio Toranio fù egli Edile, o Guidice?

A. Io credo che fosse Edile. ma questo è ambiguo.

B. Che cosa è egli *Iudex Quaestionum*?

A. Lucio Sulla fece leggi, & diede forma alle questioni publiche, come *De Sicarijs*,

Digitized by Google

Sicariis, de Falsis, de Repetundis, &c. fece quattro Pretori nuoui, che attendessero co i giudici, che fossero vsciti di certe bussole Inqueste questioni di cause criminali. Il principale di questi giudici si chiamaua *Iudex quaestionis*, & questi, per le occupationi de'Pretori, attendeua al processo della causa. Carlo Sigonio nota, che dopo l'Edilità si faceuano comunemente Giudici di questioni: io credo che poteuano esser innanzi & dopo conforme alla sorte.

B. Costui fu egli al tempo di Cicerone? come si pruoua?

A. In vn'epistola di Cicerone scritta à Quinto suo fratello lo loda, & gli da animo ad essergli simile, poi che l'hà per vicino: perciòche Quinto gouernaua come Proconsole l'Asia, & Ottauio la Macedonia. Et di questa epistola fa mentione Suetonio nella vita d'Augusto.

B. Perche lo chiama egli Imperadore?

A. Perche hebbe qualche vittoria, per la quale i suoi soldati lo chiamarono Imperadore, come gia hò detto vn'altra volta, che Cicerone fù chiamato Imperadore, & non sò se ui sia piu d'un luogo nelle leggi, doue si pigli questo nome in questa significatione.

B. Sarà marauiglia, che se ne troui alcuno.

A. *Quod Imperatores captiuos vendere, ac per hoc seruare nec occidere solent.*

B. Non si puo egli intender coresto de gli Imperadori dopo Cesare?

A. Io credo di nò: perciò che si parla di questa parola *Seruus*, la quale è molto piu antica, che Giulo Cesare, & si rende la ragione, per che fù detta.

B. Egli è vero. Ma ecci egli altra inscrittione di questi tempi?

A. Di quando era fanciullo, o giouane Cicerone, ve ne sono alcune, come questa, che dicono, che sia in Roma.

SILVANO. SANCTO
C. AVSTVRNIVS. MEDI-
CVS. LVD. GALLIC
PORTIC. ET. EXEDR
ET. SIGN. AEN
VOTO. SVSCEP
L. M
DEDIC. KAL. MAI
L. MARCIO. ET
SEX. IVLIO. COS

B. Queste parole son'elleno scritte in base di statua, ò in qualche edificio?

A. Io non l'ho vedute: ma credo che vi fosse edificio, & statua.

B. Onde si caua?

A. Da quelle parole, PORTIC. ET. EXEDR. ET. SIGN. AEN. che vogliono dire, *Porticum, & Exedram, & signum aeneum.*

C. Ecce egli differenza da segno à statua?

A. Par che stia meglio *Signum* à Dio, come nelle parole di Cicerone in vn'epistola. *Martis vero signum quo mihi pacis auctori?* Et cosi lo stesso dice *Signum Libertatis*, & *Signum Concordiae*, che erano tenute per Dee.

C. che cosa è l'Exedra, è forse luogo di sei sedie?

A. haueua da star scritto con H come il verso Hesametro. ma non è più di sei sedie che di molte. Et è come vn capitolo di frati, o vna stanza da scolari, o alcuna gran sala, doue si possa passeggiar, & star in conuersatione.

C. Siluano non si scriue egli con Y Greca, come *Sylua*, che vien dal greco?

Digitized by Google

A. In altri tempi s'ingannarono in cotesta & in altre etimologie, & scritture: ma hora i dotti scriuono *Silua*, & *Siluester*, & *Siluanus*, vedendo che così l'hanno vsato tutti gli antichi: come *Sillanus*, & non *Syllanus*, & *Sidera*, & non *Sydera*.

B. Che cosa è MEDICVS. LVD. GALLIC?

A. Io credo che sia Cirugico di certi gladiatori, che si essercitauano in vna scuola, laqual chiamauano Ludus Gallicus: & così lo leggo *Medicus Ludi Gallici*. Così credo, che si troverà in vn'altra pietra, *Medicus Ludi Matutini*: & di queste due scuole parla Publio Vittore nella seconda regione di Roma. Il nome *Auffurnius* è à me molto nuouo, & non so se si componga di *Auis* & *sturnus*.

B. Che cosa è VOTO. SVSCEP. L. M?

A. Io non credo, che stesse così nella pietra, ma come si vede in altre, V. S. L. M. che vogliono dire, *Votum Soluit Libens Merito*: & alcuno l'hà copiato come egli pensaua, che volesse dire. Quando stesse così nell'originale, vorrebbe dire, *Voto Suscepto Libens Merito*.

B. I Consoli della dedicatione in che tempo furono?

A. Vn'anno prima della guerra Marsica, ò Sociale, che fù l'anno seicento sessanta tre della Città di Roma: & Cicerone nacque l'anno seicento quarantasette, & si ritrouò in questa guerra come soldato. Si truoua vn pezzo d'una Inscrittione di Caio Mario; che fù della medesima terra di Cicerone, che si chiama Arpino, il quale fù sette volte Console, & morì l'anno seicento sessanta sette, quando Cicerone haueua vent'anni: mà vi manca gran parte dell'Inscrittione,

. . . . . AVGVR. TR. MIL. EXTRA
. . . . . VGVRTHA. REGE. NVMID
. . . . . TRIVMPHANS IN
. . . . . ANTE. CVRRVM. SVVM
. . . . . NSVL. APSENS. CREATVS
. . . . . ONORVM, EXERCITVM
. . . . . CIMBROS. FVGAVIT. EX. IIS
. . . . . HAVIT. REMP. TVRBATAM

Alcuni hanno voluto acconciare questa Inscrittione co'l metter di lor capo molte cose. Et lasciando il peggio dirò la parte migliore.

C. MARIVS. C. F. COS. VII.
PR. TR. PL. Q. -
SORTEM. BELLVM. CVM. I-
GESSIT. EVM. CEPIT. ET-
SECVNDO. CONSVLATV. -
DVCI. IVSSIT. III. CO-
EST. IIII. CONSVL. TEVT-
DELEVIT. VI. CONSVL-
ET. TEVTONEIS. II. TRIVMP.
SEDITIONIBVS. VI. CONSVL. PACAVIT. &c.

Il restante non merita, che si metta.

B. Gran compassione, che manchi così gran parte di cotesta Inscrittione.

A. E' da credere che i suoi nemici togliessero via la sua memoria. Fin quì io hò rappresentato le vere, & certe inscrittioni di que' tempi. Hora dirò dell'altre non così certe, ancorche per la loro elegãza meritino ogni honore. La prima sarà vna di Caio Poblicio, che è in Roma in vn muro antico.

C. PO-

Digitized by Google

C.POBLICIO. L. F. BIBVLO. AED. PL. HONORIS
VIRTVTIS. QVE. CAVSSA. SENATVS
CONSVLTO. POPVLI. QVE. IVSSV. LOCVS
MONVMENTO. QVO. IPSE. POSTEREI. QVE
EIVS. INFERRENTVR. BVBLICE. DATVS. EST

A. Et come meritò coteſto Poblicio tanto honore?

B. IO no'l ſo. Ouidio ne' Faſti racconta, che due fratelli Poblicij, Edili della plebe, inſtituirono i giuochi Florali. Feſto dice che il Cliuo Poblicio ſi dice, perche Lucio, & Marco Poblicio Malleoli l'accõciarono, condennãdo certi pecorai, & gli chiamò Edili Curuli. Ma hà da dir plebei, percioche erano di famiglia plebea. Tutti queſti io mi credo, che ſiano molto più antichi di Ciceronè. Vn'altra coſa mi fà dubitare, & è, il conſiderare come permetteuano che coſtoro haueſſero ſepoltura dẽtro a Roma: & credo, che q̃ſte pietre ſiano ſtate portate d'altro luogo là doue hoggi ſono, che è appreſſo alla collona Traiana.

B. Sè foſſero ſtate fuor di Roma, non ſarebbe ſtato tanto honore?

A. Coſi à me pare. Et è da notar CAVSSA con due SS & POSTEREI con EI, come dicemmo dinanzi.

B. S'hà egli da dire Poblicius, o Publicius?

A. Poblicius è in queſta inſcrittione, & in molte medaglie, che io ho; & ſe bene ſi dice Publius, Publicus, & Reſpublica, & altre parole ſimili, le quali tutte ſi deriuano da Populus, parimẽte Publicius viene da Populus quaſi Populicius, & nelle inſcrittioni antiche ſi legge P. VALESIVS. POPLICOLA per *Publicola*, come in breue diremo. Ma in queſto mezo vedete queſta medaglia.

Hora voglio metter due inſcrittioni in verſo molto eleganti, & quella, che sò certo, che ſi truoua, mettero prima, la quale era in Roma al tempo mio in caſa di Gentile Delfini amico mio.

EVCHARIS LICINIAE. L.
DOCTA. ERODITA. OMNES. ARTES. VIRGO. VIXIT. AN. XIIII.
HEV. OCVLE. ERRANTE. QVEI. ASPICIS. LETI. DOMVS
MORARE. GRESSVM. ET. TITVLVM. NOSTRVM. PERLEGE
AMOR PARENTEIS. QVEM. DEDIT. NATAE. SVAE
VBEI. SE. RELIQVIAE. CONLOCARENT. CORPORIS
HEIC. VIRIDIS. AETAS. CVM. FLORERET. ARTIBVS
CRESCENTE. ET. AEVO. GLORIAM. CONSCENDERET
PROPERAVIT. HORA. TRISTIS. FATALIS. MEA.
ET. DENEGAVIT. VLTRA. VITAE. SPIRITVM
DOCTA ERODITA. PAENE. MVSARVM. MANV
QVAE. MODO. NOBILIVM. LVDOS. DECORAVI. CHORO
ET. GRAECA. IN. SCAENA. PRIMA. POPVLO. APPARVI
EN. HOC. IN. TVMVLO. CINEREM. NOSTRI. CORPORIS

Digitized by Google

INFISTAE. PARCAE. DEPOSIERVNT. CARMINE
STVDIVM. PATRONAE. CVRA. AMOR. LAVDES. DECVS
SILENT. AMBVSTO. CORPORE. ET. LETO. IACENT
RELIQVI. FLETVM. NATA, GENITORI. MEO
ET. ANTECESSI. GENITA, POST. LETI. DIEM
BIS. HIC. SEPTENI. MECVM. NATALES. DIES
TENEBRIS, TENENTVR. DITIS. AETERNA. DOMVS
ROGO. VT. DISCEDENS. TERRAM. MIHI. DICAS LEVEM

B. Bei versi sono veramente, & molto eleganti. ancor che io non conosca senon gli essametri, & pentametri, che sono i piu comuni de' Poeti heroici, & elegiaci, & di molti epigrammi: gli altri delle comedie & tragedie non gli intendo, nè meno quelli d'Oratio nè di Catullo, che credo che si chiamino lirici. Questi, di quali sono?

A. Di quelli delle comedie, & Tragedie, Et si chiamano Iambici senari, o trimetri, & non sono così malageuoli ad intendere, come si crede.

B. Perche hanno cotesti nomi?

A. Iambici sono detti perche ricevono in ogni luogo il piede Iambo.

B. Et che piede è egli il Iambo?

A. Di due sillabe, la prima breue, la seconda lunga come, *viros, domos, meos.*

B. S'egli haueſſe la prima sillaba lunga, & l'altra breue, che sarebbe?

A. Trocheo, & se ambe due lunghe, spondeo. Se l'vna, & l'altra breue, Pirrichio. Senario si chiama, perche è composto di sei piedi. Trimetro, perche si fa con tre misure, contando di due in due piedi vna misura.

B. Di quante sillabe è il piede, & tutto il verso?

A. S'egli non haueſſe altro che Spondei, & Iambi, come è il piu comune, & il meglio di questi versi, harebe dodici sillabe; perche già dicemmo, che questi piedi erano di due sillabe l'vno, Ma in luogo di Spondei riceue Dattili, come i versi heroici, & questi sono di tre sillabe, vna lunga, & due breui, & vn'altro piede, che chiamano Anapesto contrario al Dattilo, che hà due sillabe breui, & vna lunga, come *dominos, minimas.* Lascio da canto altre licenze poetiche: ma il più ordinario di questi versi è, che si misurano di due in due misure trè volte, & ogni volta hanno due piedi, il primo piede sia Spondeo, o Dattilo, & il secondo Iambo, come à dire, *magnos viros*, la parola *magnos* è Spondeo, la parola *viros* Iambo. Questo si fà tre volte: & si da licenza al poeta di metter Iambo in luogo di spondeo, ma non per lo contrario, & questa è vsanza de' buoni poeti, & così può dir *malos viros*, che sono due Iambi, in luogo di *Magnos viros*, che sono spondeo, & Iambo.

B. Basterà che metta sei piedi in cotesto modo, come dicendo tre volte, *Magnos viros*: o variando *magnos viros, malos viros, magnos viros*?

A. Non basta: perche sarebbe verso senza cesura, & suona male, ancor che habbia i suoi piedi, & le sue sillabe di verso.

B. O cotesto è vn' altro intrigo: che cosa è ella cotesta cesura?

A. Vna certa cosa, che si taglia della parola, c ô la quale si lega vn' altra parola, o vn'altro piede: come dicẽdo, *Musa mihi causas memora, quo numine laeso, Musa mi*, è dattilo, & auanza *bi*, con la qual sillaba si lega l'altro piede, dicendo *bi cau-* & auanza vn'altra cesura *sas memo*: auanza vn'altra cesura, *ra*: il restante va senza cesure.

B. Già intendo; ma io non credeua ch'egli fosse necessario in ogni genere di versi.

A. Chi non hà cura di queste cesure, non fà versi che sian buoni, se non à caso. Terentio dice.

Obsequium amicos, veritas odium parit.

Obsequi

Obſequi è dattilo, *um ami* è iambo & auanza la ceſura, *cos*, la qual ſi congiugne con la ſillaba, *ve*, & fà vno ſpondeo, *ritas* è iambo, & non auanza ceſura, *odium*, è anapeſto, *parit* ſtà per Iambo, ancorche ſia pirrichio, percioche l'ultima è indifferente in ogni genere di verſi.

B. Coteſto genere ſolo di verſi ſi truoua egli in Terentio, & in Plauto?

A. Queſto genere è il migliore: ma vi ſono molti altri modi di queſti Iambici, & aggiungendo più ſillabe, ſi fanno ſettenari, & ottonari: & cauando delle ſillabe, ſi fanno dimetri perfetti, & imperfetti. Ma vi ſono de gli altri verſi, che gli chiamano Trochaici, queſti vanno d'altro modo, che i Iambici. Et è grande errore à meſcolare Trochei co' Iambici, & mettere Iambi ne' Trochaici.

B. V. S. mi aſſegni vn' eſempio de' Trochaici.

A. Il miglior Trochaico dicono, che fù quello, che cantauano i ſoldati nel trionfo di Ceſare.

Ecce Caeſar nunc triumphat, qui ſubegit Gallias.

In queſto verſo vanno à due à due vn Trocheo, & vno Spondeo tre volte, & per la quarta manca vna ſillaba, & hà la ſua ceſura in buon luogo. *Ecce*, è trocheo, la prima lunga, la ſeconda breue, *Caeſar* è Spondeo, *nunc tri* è Trocheo, & ſerue di ceſura, poiche non fà piede da ſe, & ſi congiugne co'l principio dell'altra parola: il reſtante và, come hò detto. Veniamo hora alla noſtra inſcrittione EVCHARIS. LICINIAE. L, ſe foſſe ſtata de' tempi più baſsi haurebbe meſſa la parola, *Licinia*, due volte, percioche così la liberta, come la padrona ſi chiamauano Licinia: ſi come è coſa certa che tutti gli ſchiaui eſſendo fatti liberi, pigliauano il nome della famiglia de' lor padroni, come Tirone ſchiauo di Marco Tullio ſi nominò Marco Tullio Tirone. In vn'altro modo s'haurebbe potuto ſcriuere, LICINIAE. Ↄ. L. EVCHARIS.

B. Coteſto vorrà dire, *Licinia Caiae Liberta Eucharis*, conforme à quello, che V. S. hà detto ad altro propoſito: ma io non intendo, perche ſia miglior quello, che è ſcritto nella pietra.

A. Perche fù più honore alla ſua padrona, non volendoſi chiamar, come eſſa, ma come ſi chiamaua prima, Eucharis.

B. Che vuol egli dire, Eucharis?

A. Molto gratioſa, ò di buona gratia.

B. La ſeconda linea è egli verſo?

A. E' parte di verſo, percioche più à baſſo è vn verſo, che comincia nello ſteſſo modo.

C. In ambe due i luoghi è ERODITA; ma non ſi direbbe meglio, *Erudita*?

A. Io credo, che la ſua origine venga da *raudus*, & quindi venne *rodus*, come da *aula olla*, & da *Paulla Polla*: & da *rodus*, viene *rudis*, quantunque la ſillaba ſia breue, & da *rudis* viene *rudens*, & *eroditus*, ò *eruditus*.

C. *Raudus*, ò *rodus*, che vuol egli dire?

A. Feſto, dice che vuol ſignificare vna pietra, ò vn pezzo di metallo rozo, & imperfetto, & coſi diceuano nelle compre, & mancipationi, *Rauduſculo libram ferito.*

B. Non intendo le parole OCVLE. ERRANTE.

A. S'hà da correggere OCVLO, Par, che parli con quei, che paſſano per li ſepolcri leggendo gli epitaffi, & era molto parlar comune coi viandanti, o foreſtieri, come in quel che traduce Cicerone di Simonide Greco ſopra i trecento Lacedemoni, che morirno nelle Termopile con Leonida lor Capitano. Tuſcul. 1.

Dic hoſpes Spartae nos te hic vidiſſe iacentes,
Dum ſanctis patriae legibus obſequimur.

Et nel epitaffio d'Ennio che Cicerone riferiſce.

Aſpicite o ciues ſenis Enni imaginis formam:
Hic veſtrum panxit maxima facta patrum.

Et

Lib.1.c.24 Et in quel di Pacuuio, che riferisce Aulo Gellio.

Adulescens, tametsi properas, hoc te saxum rogat,
Vt se aspicias, deinde quod scriptum est, legas.
Hïc sunt Poetae Pacuuij Marci sita
Ossa: hoc volebam nescius ne esses. Vale.

Cosi ancora in vn'altro, del quale presto parleremo è scritto: *Hospes, quod deico paulum est, asta, ac pellege.* Et in Catullo in vna dedicatione d'una barca o nauilio: *Faselus ille, quem videtis hospites.*

B. Egli è gran piacere à veder tutti coresti versi, & tenerli ancora per esempio, affinche gli altri li potessino imitare; La parola TITVLVM sta ella per epitafio & per inscrittione.

A. Io credo di sì.

C. La parola PARENTEIS sta ella bene?

A. Credo di nò, perche haueua a star senza E *Parentis* in secondo caso: ancorche non s'intende chi fosse questo suo padre, che fece la spesa dell'epitafio.

B. VBEI. SE. RBLIQVIAE &c. stà egli bene?

A. Non mi piace nè il verso, nè la sentenza. La parola *Vbei*, se si riferisce al titolo, par che non quadri, percioche le reliquie nõ si mettono nell'titolo ò epitafio, ma nel tumulo. Potremo dire, che intẽda per l'epitafio il tumulo doue le reliquie haueuano a esser poste. nè meno appruouo la parola *sẽ* perche le medesime reliquie non sotterrano le stesse, se già questo non si permettesse per licenza poetica. Nelle sillabe del verso ancora stò dubbioso: & cosi credo s'hauesse da scriuere, *Vtei reliquias conlocarent corporis.*

B. Mi piace più coteſto modo. Che senso hà la parola HEIC?

A. In questa cosa, o in questa persona.

B. GLORIAM. CONSCENDERET, non intendo.

A. Nè a me piace; forse vuol dire, che l'età fece che insieme salisse, ò crescesse la gloria. *Gloria* starebbe meglio, ma non può star nel primo caso, perche la A è breue, & hà da esser lunga, come nel sesto caso.

B. Et se fosse nel sesto caso starebbe *Gloria*, & vorrebbe dire *Cum gloria*?

A. Dura cosa è certamente.

C. La parola PAENE stà ella bene?

A. Non può star in altro modo: & cosi si truoua sempre ne' Digesti di Fiorẽza.

B. Perche non dice V.S. nelle pandette?

A. Perche mi son pentito d'hauerle in altro tempo chiamate femine, non essendo.

B. Coteſto mi pare vn nuouo scrupolo; ma in lingua Spagnuola pur si tolera il dire, *las emblemas de Alciato, las paradoſſas de Ciceron, & las problemas de Plutarcho.*

A. Tutto coteſto mi par male, & peggio le pandette, o la pandetta, come dicono i Medici.

B. Che senso hanno quei due versi, QVAE. MODO. NOBILIVM &c. ET. GRAECA. IN. SCAENA &c.

A. Par, che questa donna fosse buona cantatrice, in tanto che facendosi certi giuochi publici da alcuni Romani nobili, cantò nel choro molto bene, & rappresentandosi vna comedia greca, che chiamauano palliata, per la sua gratia & sapere, vscì à rappresentare, il che prima non si costumaua.

C. La parola SCAENA è ella bene scritta?

A. Dicono alcuni Grammatici che sì, ancorche sia parola Greca CKHNH.

B. Che cosa è comedia Greca palliata?

A. Tutte le comedie di Plauto & di Terentio sono Greche, & palliate: perche' la maggior parte ò tutte son tradotte, ò fatte ad imitatione de Greci, con gl'habiti de quali erano recitate: perche si fingeua, che quelle cose fossero

auuenute

Digitized by Google

nuuenute in Grecia: & perche i Greci vsauano il pallio, che era la veste loro di sopra, come de' Romani la Toga, perciò si chiamauano comedie Greche, & palliate. Ma Afranio, & Titinio, & alcuni altri fecero comedie togate, & prætestate, nelle quali gl'interlocutori erano vestiti alla Romana cõ toghe, & prætexte: & le prætestate non sono Tragedie, come dice Scaligero, ma comedie di persone innamorate, che se ne vestiuano delle prætexte.

B. Che cosa erano i chori delle comedie, & delle tragedie?

A. Il nome resta hoggi nelle chiese, che si chiama choro il luogo, doue stanno i Religiosi cantando, & recitando i diuini offici: & il luogo de' balli doue interuiene molta gente, si chiama in ispagnuolo *corro*, & s'usa dir' in Ispagna per prouerbio, *Bailo bien, y echayſme del corro*? come à dire: io ballo bene, & mi mandate fuori del ballo? & da questa parola *corro* vien *corrillo*, d'altre persone ancor che non ballino, ne cantino: & il *corrillo*, è certa quantità di gente adunata insieme à ragionare. Nelle comedie antiche erano de' chori, come in quelle d'Aristofane: ma in quelle di Plauto, & di Terentio, perche erano cauate da quelle, che i Greci chiamauano comedie nuoue, non u'erano chori. In Aristofane sono certi chori, che non dicono parole articolate, ma altri canti, o romori, come fanno le schiere de' ranocchi, & de gli vcelli. Altri chori ci sono d'huomini, & di donne, come ancora ne' tre Poeti tragici, che habbiamo Eschilo, Sofocle, & Euripide Greci, & in latino Seneca.

B. I chori erano solamente di cantori & di cantatrici, ò pure d'altre persone ancora?

A. Per lo più si faceuano di persone comuni di quel luogo, doue si fingeua, che si rappresentaua la comedia, & tragedia, & però ne' chori parlauano Doricamente: perche era parlar piu rozo: ma nel corpo di esse comedie, & tragedie si parlaua Atticamente, & con parole scelte & eleganti. Alcune volte i chori si partono in due bande, che si chiamano due semichori, i quali parlano con gli altri recitanti delle tragedie & comedie. Alcuna volta si stanno cheti in disparte, ma dicono poi alcune sentẽtie à proposito di quel, che si recita, lodãdo i buoni, & biasimando i cattiui, & dimostrando, che Dio è giusto, che castiga i tristi: & cosi dicendo altre cose simili, delle quali tratta Horatio nell'Arte Poetica.

B. Hò inteso dire, che sonauano de flauti quando si recitaua, & ne' principij delle comedie di Terentio è scritto *Tibijs paribus, imparibus, dextris, sinistris Sarranis*, che è per me vna cosa molto oscura.

A. Et ancora per me: ma in Cicerone si legge nelle Tusculane: *Non intelligo, quid metuat, cum tam bonos septenarios fundat ad tibiam.* parlando d'un recitante principale di tragedia: & cosi per questi, & per diuersi altri luoghi di autori concludo per cosa certa, che si sonassero flauti mentre che si rappresentauano le comedie & le tragedie. Oltre a ciò (per quel, che si vede in alcune medaglie, & in altre antichità) i flauti si sonauano in questo modo, che vn'huomo haueua in ciascuna mano vn flauto, & lo sonaua insieme. Tuscul. 1.

B. Et questi flaûti erano eguali & senza alcuna differenza tra loro?

A. Ordinariamente non erano eguali, & con vna mano sonauano il più sottile, & il più corto, & con l'altra il più lungo, & il più grosso, & vno chiamauano destro, & l'altro sinistro: perche con quella mano si sonaua: si vede per quel, che dice Plinio, che delle canne più grosse si fanno i flauti sinistri, & delle sottili i destri. Lib. 16. c. 36.

B. Secondo cotesto s'intende bene: perche si dica *tibijs dextris, ò tibijs sinistris, & paribus, ò imparibus*. ma che cosa è egli *Sarranis*?

A. Alcuni dicono che sono da Tiro, altri da Cartagine: & cosi si chiamò vn figliuolo d'Attilio Regulo *Attilio Sarrano*, per essere stato figliuolo di Regulo schiauo

Digitized by Google

ſchiauo de Cartagineſi.

B. Reſta hora à ſapere, perche alcune comedie ſi faceuano più con vna ch'con altra maniera di flauti.

A. Dicono, che per la qualità delle comedie, alcune più gratioſe, altre più graui, alcune di molti perſonaggi, altre di pochi, alcune d'amori, altre d'altre coſe: & coſi ſecondo il parer del Poeta ſi uariaua la maniera del ſonare.

B. Il verſo *Infiſtae Parcae &c.* par che ſia falſo, ò almen'oſcuro.

A. INFISTAE ſta per *infeſtae*, che è piu in vſo, & l'vltima parola ha da eſſere, CARMINA & non *carmine*.

B. La parola DEPOSIERVNT non è ella ſcorretta?

A. Io non la muterei: perche alcuni antichi, come Marco Catone, diceuano *Poſiuerunt*: piu chiaro ſarebbe dire *depoſuerunt*.

C. LETO IACENT ſta egli bene?

A. La parola *Letum* ſta in queſta pietra molte volte, & ſta bene. la fraſe è piu de'Poeti che de gli oratori; come ancora quella dell'altro verſo, che dice, *Et anteceſſi genita poſt leti diem*, che è in vece di, *Et ego genita poſtea, anteceſſi leti diem*.

B. Perche vſa tante volte coteſta parola *letum*.

A. Meglior ſarebbe d'hauer variato con altri modi di dire. ancora è Poetico *Bis hic ſepteni*, per quattordici, et la parola *Ditis* per Plutone. L'vltimo verſo è in luogo di quel che ſi dice in molti epigrammi, S.T.T.L. *Sit tibi terra leuis*.

B. Et che voleuano dire con coteſte parole? intendeuano forſe de hauer à riſuſcitare?

A. Niente meno: eſſendone in tutto lontani da crederlo, ſi come ſi vede ne gli Atti de gli Apoſtoli: perche quando ſan Paolo diſſe alcuna coſa della reſurrettione in Atthene, ſe ne fecero beffe.

B. Perche adunque lo diceuano?

A. A fin che non ſteſſero come i giganti con le montagne adoſſo, imaginandoſi che gran pena ſentiſſero à ſtare in quella maniera caricati: & per che ancora temeuano di ſtar molto dentro alla terra doue ſta l'inferno. Veniamo all'altra inſcrittione, la quale io non hò veduta: ma cene ſono molte copie, & Aldo dice, che è appreſſo al ponte Ceſtio,

HOSPES. QVOD. DEICO. PAVLLVM. EST. ASTA. AC. PELLEGE
HEIC. EST. SEPVLCRVM. HAV. PVLCRVM. PVLCRAI. FEMINAE
NOMEN. PARENTES. NOMINARVNT. CLAVDIAM
SVOM. MARITVM. CORDE. DEILEXIT. SOVO
GNATOS. DVOS. CREAVIT. HORVNC. ALTERVM
IN. TERRA. LINQVIT. ALIVM. SVB. TERRA. LOCAT
SERMONE. LEPIDO. TVM. AVTEM. INCESSV. COMMODO
DOMVM. SERVAVIT. LANAM. FECIT. DIXI. ABEI

B. Piu graue par queſto epigramma dell'altro paſſato.

A. Non è marauiglia, percio che in queſto ſi parla d'vna donna honeſta, che haueua cura della ſua caſa, & filaua, & nell'altro d'vna giouane cantatrice, che vſciua à recitar nelle comedie. I verſi ſono migliori quelli: In queſti è qualche licenza di quei tempi: come è nel primo verſo, che tutti i piedi ſono ſpondei, fuor che l'vltimo.

B. *Deico* & *Paullum* hanno eglino bona ortografia?

A. Molto buona, ancorche Terentio credo ſia d'opinione, che non ſi ſcriua *Deico* ne *Feido*, perche non hanno E come *Eitur*, che vien dal verbo *Eo*. ſono opinioni di Grammatici. Il *Paullum* ſi conferma con molte medaglie, che hanno PAVLLVS, & alcune pietre: & di queſto *Paullus*, vien *Polla*, come

d'*Aulla*

Digitized by Google

d' *Aulla Olla*. Non son cosi contento di scriuer *Asta, ac pellege*: perche io haurei voluto, che fosse scritto, *Adsta, ac perlege*, appelliancene all' originale.

B. *Heic est sepulchrum*, par che vi siano due errori essendoui *Heic* per *Hoc*, & l'vltimo nome senza H.

A. *Heic* stà per *Hoc loco*, l'altra parola si scriue meglio senza H, come dice Cicerone, ch'era in vso appresso de' Romani fino al suo tempo, & che egli non soleua vsarla fino a tanto che vedendo che tutti l' vsarono, l' vsò esso ancora, & la regola che egli seguitaua prima, era di non metter H. in mezo alla parola dietro a consonante; & cosi stanno bene l'altre parole *Pulcrum*, & *Pulcrai* senza H.

B. Cotesta parola, *Pulcrai* è di tre sillabe, o di due?

A. Di due, come *Pulcrae*. Vergilio vsa questo dittongo in *Aulai*: & Lucretio molte volte, & credo che Ennio dica, *Rex Albai Longai*. & ordinariamente fanno due sillabe l'AI. Nóta Publio Nigidio, secõdo che referisce Gellio, che *huius terrai* s'hà da scriuere, & non *huic terrai*, ma *terrae*, & che *mei* per *mihi* si scriua, & non *mei homo*, ma *mi homo*. Lib. 13. ca. 25.

C. V.S. caua di sotto terra molte cose mai non vdite, nè vedute.

A. Il fatto delle lingue è come quel de gli habiti, & de' modi del vestire, ch'vn tempo fanno corti i vestiti, & à vn altro lunghi, & poi tornano a' corti, & poi a' lunghi. *Nihil dictum, quin dictum sit prius*, dice Terentio: & il più sauio dice, *Nihil nouum sub sole*.

B. La parola HAV stà ella bene?

A. Io l'hò per dubbiosa, & credo che nell'originale stia *Haut*, o *Haud*

B. La parola *Feminae* non haueua ella da finire in I secondo Nigidio?

A. Vero è, ma non l'intese bene colui, che scrisse questi versi.

B. Molti scriuono *Foemina*: & altri *faemina*: quali scriuono meglio

A. Secondo questa pietra non si hà da mettere nella A, nella O, & credo che questa scrittura si confermerà con altre antichità.

B. Si sà egli chi fosse questa Claudia?

A. Io non sò chi ella sia, nè manco la Licinia de' versi passati; ma doueua metter il nome di suo marito, o de' suoi figliuoli, acciò se ne hauesse hauuto vn poco più notitia.

B. Perche si scriue *Suom*, & *Souo*, & non *Suum*, o *Suoum*, & *Suo*, o *Suoo*?

A. Io non ne posso addurre ragioni bastanti, ma credo bene che *Suum* non voleuano scriuerlo per paura accio che non paresse nome di porci, & veggo ancora che fuggiuano due V V, come dicemmo, parlando dell' vso di *Diuos* per *Diuus*.

B. Il verbo *Creauit* par che si costumi poco nel modo, che è quì.

A. Non vuol dir creare, ma producere.

B. HORVNC stà egli ben per *Horum*?

A. Io credo che si vsasse anticamente, & che si troverà in alcune commedie.

B. *Incessu commodo* piace a V. S?

A. Non certo, nè *Lanam fecit*, ma qualche cosa si dee tollerare.

Voglio hora parlar delle altre inscrittioni de' Romani antichi, ancor che io non sia certo, che siano fatte in questi tempi: anzi più tosto vado sospettando, che le facesse far Cesare Augusto, o Traiano, & mi pare d'hauer letto, ch'essi facessero fare inscrittioni à molte statue, che eresse ciascuno di loro nel suo foro; son però tanto eleganti, & breui, & trattano di persone tanto segnalate, che douunque elle si trouano, meritano di esser poste in buon luogo. La prima

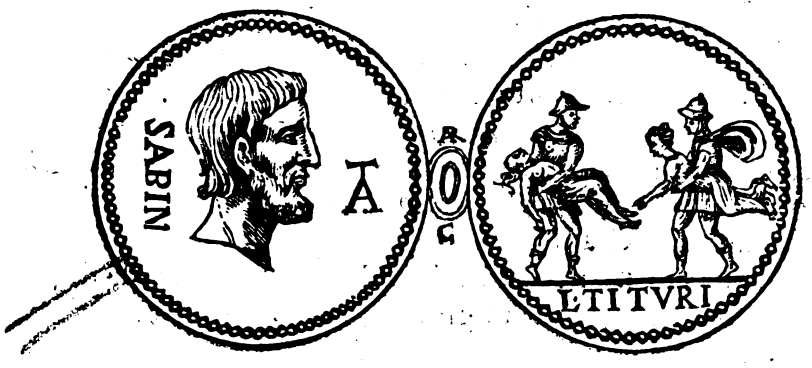
è di valerio Publicola, che era in casa del Cardinal Maffeo, doue io la vidi.

P. VALESIVS. VOLESI. F
POPLICOLA

Dopo dicono che si trouò in Roma vn'altra con queste lettere.

P. VALESIVS. VOLESI. F
POBLICVLA
IOVI. IVNONI
SAC
P. PETRON. RESTITVIT

La famiglia de'Valerij chiamata di prima Valesii, come i Furii, Fusii, & gli Aurelii, Auselii, fù delle piu principali di Roma, & dal primo anno che furono i Cõsoli, fino al tempo di Tiberio Cesare hebbe molti segnalati huomini. Venne dal luogo di Curi di Sabina, donde venne ancora il Rè Tito Tatio, che regnò con Romolo; & condusse seco molti Sabini à Roma dopo la rapina delle Sabine della quale è vn rouescio nelle medaglie di Titurio Sabino, & eccolo.



Lib. 2. c. 4. Valerio Massimo racconta l'occasione, che diede il primo di questa famiglia à giuochi secolari, & par che dimostri, che per quella occasione venisseroà Roma, & si chiamassero di quel nome. Sempre furono i Valerii, ancor che Patritij, fauoreuoli al popolo, dal tempo di questo Publicola, che s'acquistò questo sopranome per quel, che fece nel primo suo Cõsolato in fauor del popolo.

B. In vna pietra è scritto Poblicola, & nell'altra Poblicula, & V. S. lo chiama Publicola, come comunemente si dice, perche v'è egli tanta varietà?

A. Io credo che prima lo chiamassero Pobliculo per diminutione, come Publico picciolo, dapoi in cotesti altri modi: & ad altri pare, che venga da *colendo*, come *accola*, & *incola*, & si come dissero Publico in luogo di Poblico, hanno mutato il nome in Publicola.

B. Che vuol dire che nella seconda pietra si aggiugne *Ioui*, *Iunoni*, *Sac.* & quel, che seguita?

A. Io credo che Publio Petronio trouasse vna pietra anticha, & molto consumata, doue erano tutte l'altre lettere, per le quali si vedeua, che esso Publicola haueua consacrato, o dedicato à Gioue, & à Giunone quella pietra.

B. Come

Digitized by Google

B. Come s'hanno da leggere?

A. *Ioui Iunoni Sacrum Publius Petronius Restituit.* Vn'altra inscrittione v'è d'vna persona molto principale, che si chiamò Appio Claudio il cieco, & è in Fiorenza inpoter di Pietro Vittorio tanto celebrato.

APPIVS. CLAVDIVS
C. F. CAECVS
CENSOR. COS. BIS. DICT. INTERREX. III
PR. II. AED. CVR. II. Q. TR. MIL. III COM
PLVRA. OPPIDA. DE. SAMNITIBVS. CEPIT
SABINORVM. ET. TVSCORVM. EXERCI
TVM. FVDIT. PACEM. FIERI. CVM. PYRRHO
REGE. PROHIBVIT. IN. CENSVRA. VIAM
APPIAM. STRAVIT. ET. AQVAM. IN
VRBEM ADDVXIT. AEDEM. BELLONAE
FECIT

B Cotesta inscrittione vale vn tesoro, & se tutte fossero tali, l'historia de'Romani sarebbe molto piu certa, ma come potè vn'cieco fàr tante cose?

A Vna sola ne fece essendo cieco di quelle, che ci sono scritte, che non consentì, che si facesse là pace co'l Re Pirro, dice Cicerone che la sua oratione si trouaua nel suo tempo, & Ennio la mise in certi versi assai insipidi.

B. V.S. dice nelle sue famiglie, che i Claudij furono Sabini, & che vennero à Roma alcuni anni dopo che furono scacciati i Re: come donque combatteua costui contra i Sabini?

A. Non si curauano di cotesto i Romani, poi che la loro propria città, che fù Alba lunga distrussero.

B. Che ordine segue ne' magistrati?

A. Quel, che egli douette seguir nella sua Censura, mettendo per principe del Senato il Censore più antico, & poi gli altri Censori, come s'è già detto, & dopo i Consolari metteua prima quelli, che furono Consoli più d'vna volta.

B. Non era piu l'essere Dittatore, ch'era senza appellatione?

A. Era più veramente benche fosse magistrato straordinario, & così ancora l'esser Interrege.

A. Donque haurebbe prima di loro messo ancora il Pretore, l'Edile, & il Questore, che erano ordinari.

A. Questi non haueuano l'autorità consolare.

C. Ma come potè Appio essere Interrege, senon fù al tempo de' Rè?

A. La autorità consolare era l'istessa che haueuano i Rè, & quando era passato l'anno del magistrato de'Consoli, finiua quella autorità, & si chiamaua, come hora si dice sedia vacante, *Interregnum.* & i Padri eleggeuano vno Interrege per sei giorni, che di necessità doueua essere patritio.

B. Che necessità v'era?

A. Che i primi forono Patritij, & i magistrati da principio non gli hebbero senon i Patritij, & quando communicarono il Consolato a'Plebei, & dapoi alcuni altri magistrati, non communicarono questo. Et gli Auguri haurebbono risposto, se altro hauessero fatto, che non poteua essere, & non sarebbe stato Interrege.

B. Tanto adunque poteuano gli Auguri?

A. Poteuano non solo sopra questo magistrato, ch'era di sei giorni, ma sopra il Consolato, & sopra gli altri intanto, che gli poteuano costringere fino a lasciare i loro magistrati. Come si racconta d'vn Conso e (credo che fosse

Digitized by Google

Tiberio Gracco padre di Tiberio, & di Gaio Tribuni) che essendosene andato dapo il Consolato in Sardegna, & quiui venutogli à memoria vna cosa mal fatta intempo, che si doueua fare lo Squittinio de' futuri Consoli: & ciò fù, per hauer passato il Pomerio senz'hauer osseruato prima gli Augurij, ancora che gli hauesse osseruati l'altra volta, che passò, & forse altre due, che quella fù la terza: facendosi i comitij Centuriati fuori delle mura di Roma in campo Marzo. Dissero gli Auguri, che i Consoli erano malamente fatti, come già vn'altra volta haueuan detto, senza sapere così importante ragione, come quella che scrisse Tiberio: onde fù necessario, che perdonassero à i Cõsoli, ma priuarongli del Consolato eleggendone altri. Questo fù l'anno cinquecento nouant'uno, cent'anni auanti, che fosse Console Cicerone, vn anno più, ò meno, che perciò me ne ricordo.

B. A che si conosce, che questa inscrittione non sia di quei tempi d'Appio, o di quei di Cicerone?

A. Per che lo nomina Caecus, la qual cosa i suoi figliuoli nõ l'haurebbeno fatta, & perche vi si scorge quella ortografia antica della colonna di Duillio, che fù del suo tempo, nè dell'altra ortografia meno antica, & si conosce anco dall'eleganza della sua scrittura.

C. Hò inteso dire, chà à scriuer' elegantemente basta metter il verbo all'vltimo, il che in questa iscrittione è molte volte osseruato.

A. Quante volte resterebbe Cicerone d'esser elegante se questo fosse vero? ma certo è che in volgare il verbo all'vltimo par molto male, ancorche l'vsassero per eleganza Ferdinando del Purgar, el Marchese di Santigliana, & altri di quei tempi.

B. Come si legge il quarto verso?

A. *Praetor bis, Aedilis Curulis bis, quaestor, Tribunus militum ter.*

B. Per che hebbe egli tante volte ciascun Magistrato?

A. Il Tribunato si soleua dar'insieme cõ altri: perche, com'era carico di guerra, era segnale, che era valoroso in essa. L'esser Pretore, & Edile due volte non era così in vso, anzi in alcuni era segno di dishonore, come in Publio Cornelio Sura, & in Caio Salustio, che per essere stati scacciati da' Censori del Senato, furono due volte Questori, & hebbero altri magistrati.

B. Cotesto desidero ben'io d'intender meglio: come si facessero gli scacciati del Senato due volte Questori, & potessero hauere altri magistrati?

A. Il Censore leggeua ogni lustro la lista de' Senatori cominciando da' Censori, & Consolari come hò detto, & se v'era alcuno, che per qualche ragione, non gli piacesse lo cancellaua della lista passata, no'l mettendo nella sua. Finito il lustro non poteua quel tale cancellato andar in Senato finche non hauesse alcun magistrato, ò sin ch'vn'altro Censore non lo tornasse in vn'altro lustro à nominar frà Senatori, onde per poter ritornar prestamente domandauano vn magistrato di quei, che si poteuano dar a' plebei, ancorche non fossero Senatori: & ottenuto quel magistrato, entrauano nel Senato, & così non era in loro tanto notato il mancamento. Nella Oratione contra Salustio ci sono queste parole, *Tu Crispe Salusti tantidem putas esse bis Senatorem, & bis Quaestorem fieri; quanti bis consularem, & bis triumphalem?* Nasceua vn altro pregiuditio dall'hauer due volte questi magistrati minori, perche perdeuano il tempo di domandare, & ottenere i maggiori, mentre, che si tratteneuano in questi.

C. La parola *Cepit* stà bene scritta? ò si doueua scriuere *Coepit*?

A. Quando si mette per *accepit* stà bene: quando per *incepit*, si scriue con O.

C. Alla parola *Tuscorum* non manca l'aspiratione?

A. Ne *Tuscus*, ne *Etruscus*. hanno aspiratione, il che appresi in Roma, perche prima

Digitized by Google

prima io scriueua queste parole con la H, come le trouaua stampate. Et basta questa inscrittione a far che così s'habbia à scriuere: come la parola *Oppida*, la quale alcuni dicono, che viene *ab ope*, così hà vna P. di souerchio.

B. Quel che dice, *In Censura Viam Appiam strauit, & aquam in vrbem adduxit*, credo si troui ne' Digesti.

A. In due luoghi si fà mentione d'esso, nel titolo *De origine iuris*, & in quello *De postulando*, nel principio, doue dice chiaramente: *Appius denique Claudius Caecus consilijs publicis intererat, & in Senatu seueriſſimam dixit sententiam de Pyrrhi captiuis*. Nell'altro luogo è nominato per Giurisconsulto, con cognome *Centemmanus*, & dicono le parole di questa inscrittione: *Appiam viam strauit, aquam Claudiam induxit, & de Pyrrho in vrbe non recipiendo sententiam tulit*. dice anco, che scrisse due libri, l'vno de Actionibus, l'altro de Vsurpationibus, il qual libro fino al tempo di Pomponio nõ si trouaua: & più dice, che per cagion sua si cominciò à vsar la R, & all'hora si chiamarono i Valesij Valerij, & i Fusij Furij: ancora Cicerone dice che i Papisij furono detti Papirij, mà non s'accordano ne' tempi. Et se non altro è falsissimo, che questo Appio trouasse la R come cosa nuoua.

B. Non lo dice chiaramente il testo?

A. Dicalo chiaramente il testo, o la chiosa, ch'io non lo credo: perche Roma si chiamò *Roma* con la R, & non Soma; & le cifre S. P. Q. R. non sono dopo Appio; & Romulo, & Remo così si chiamarono, & non Somulo, & Semo, & si truoua, la R, nelle medaglie di tutti i tempi così d'argento come di rame.

B. Fù liberto di questo Appio colui, che publicò il libro de Attionibus, che credo si chiamasse Cneo Flauio?

A. Non può essere di questo, perciò che di Flauio tratta Liuio nel fine del libro ix. & d'Appio ne' diece libri perduti, doue tratta delle guerre contro Pirro, & della prima guerra contro à Cartaginesi.

B. Quello del tempio di Bellona si troua egli in altro luogo?

A. In Quidio ne' Fasti ci sono questi versi. Lib. 6.

Hac sacrata die Tusco Bellona duello
Dicitur, & Latio prospera semper adest.
Appius est ductor, Pyrrho qui pace negata
Multum animo vidit, lumine captus erat.

B. Chi era questa dea Bellona?

A. Certi la fanno moglie, & altri sorella del Dio Marte, & la chiamano per vn'altro nome Eniò. Festo scriuendo di lei, dice che haueua inanzi al suo tẽpio vna colonna, chiamata bellica, sopra la quale gettauano vna lancia, quã do voleuano moueure guerra cõtra i loro nemici, & in quel tẽpo questa mala Dea si chiamasse *Duellona*, & così doueua star se questa inscrittione fosse stata del tempo d'Appio, secondo che si vede in Marco Varrone, che all'hora in vece di *bellum*, diceuano *duellum*. Ma Caio Duillio mai fù chiamato Caio Bilio, come dice vn'amico mio, ma Caio Bellio alcun tempo dopo lui, come riferisce Cicerone. Diciamo hora d'vn'altro non meno famoso Romano Quinto Fabio Massimo, la cui inscrittione hà pur lo stesso Pietro Vittorio in Fiorenza. Cic. in Oratore.

Q. F. MAXIMVS
DICTATOR. BIS. COS. V. CEN
SOR. INTERREX. II. AED. CVR
Q. II. TR. M. II. PONTIFEX. AVGVR
PRIMO. CONSVLATV. LIGVRES. SVBE
GIT. EX. HIS. TRIVMPHAVIT. TERTIO. ET
QVARTO HANNIBALEM. COMPLVRI
BVS. VICTORIS. FEROCEM. SVBSEQVEN

DO.

Digitized by Google

DO. COERCVIT. DICTATOR. MAGISTRO
EQVITVM. MINVCIO. QVOIVS. POPV
LVS. IMPERIVM. CVM. DICTATORIS
IMPERIO. AEQVAVERAT. ET. EXERCITVI
PROFLIGATO. SVBVENIT. ET. EO. NOMI
NE. AB. EXERCITV. MINVCIANO. PA
TER. APPELLATVS. EST. CONSVL. QVIN
TVM. TARENTVM. CEPIT. TRIVMPHA
VIT. DVX. AETATIS. SVAE. CAVTISSIMVS
HABITVS. EST. PBINCEPS. IN. SENATVM
DVOBVS. LVSTRIS. LECTVS. EST

B. Non hò veduta cosa di maggior mio piacere o come si raccontano tutti co testi gran fatti con si' poche parole si' chiare, & proprie, & così elegantì? mà dicami V.S. perche non è scritto, FABIVS con tutte le lettere?

A. S'intende così come stà: percioche quel, che si dice non si può intender d'altri. Tutta via l'opinione mia è, che ci manchi vn'altro verso con lettere maggiori; & all'hora direbbe.

Q. FABIVS
Q. F. MAXIMVS.

B. Non può esser altro: mà come si pruoua egli che suo padre si chiamasse Quinto?

A. Assai proue ci saranno. Ma basterà il testimonio di Verrio Flacco, il qual crediamo che facesse i fasti Capitalini. ne quali mette l'anno DXX. per Consoli Q. FABIVS. Q. F. Q. N. MAXVM. VERRV. COS. M. POMPONIVS. M. F. M. N. MATHO. & dell'istesso modo lo nomina per Censore.

B. Non voglio altra pruoua. Ma perche Verrio scriue *Maxum*, & nell' inscrittione vi è *maximus*, & non gli aggiunge l'altro cognome de' Porri.

A. Riferiscono antichi scrittori, che prima che fosse Giulio Cesare, non si diceua *Maximus*, nè *Optimus*, ma *Optumus Maxumus*.

B Verrio non fù dopo Giulio Cesare? perche non disse come egli *Maximus*?

A. Seguitò gli Antichi in cotesto, & in alcune altre cose: colui, che fece l'inscrittione seguitò quel, che s'vsaua al suo tempo, & così in questo comincia à dimostrar, che non è scritto innanzi à Cesare. L'altro cognome lasciò come poco honesto.

B. L'ordine de' magistrati non segue l'ordine dell'inscrittione passata, nella quale mette il Dittatore dopo il Censore, & del Console, & qui lo mette innanzi ad essi: qual può esserene la cagione?

A. Se consideriamo la qualità delle persone, troueremo la ragione di questa varietà. Le più segnalate cose, che fece Appio, furono quelle della Censura, & de' Consulati, & fù maggior huomo nella pace, che nella guerra. Ma Quinto Fabio fu singolar huomo nella guerra, & così quel che, fece, essendo Dittatore, fù più eccellente di tutto il resto.

B, Come s'hanno à leggere cotesti magistrati: DICTATOR. BIS. COS. V. CENSOR. INTERREX. II. AED. CVR. Q. II. TR. M. II?

A. *Dictator bis, Consul quinquies, Censor, Interrex bis, Aedilis Curulis, Quaestor bis, Tribunus militum Bis.* Dall'esser stato Interrege si conosce, che fù Patricio, come furono i Fabii dal principio di Roma. La sua origine diceuano che veniua da Hercole.

C. Perche si scriue COS. senza la N, per *Consul*?

A. Io credo, che anticamente non la scriuessero, ne proferissero; & così dissero *asa*, per *ansa*, & poi *ara*; *praegnas praegnatis*, & *damnas*, in vece di quel che hoggi diciamo *praegnans, praegnantis*, & *damnans*, ò *damnatus*,

B. Perche

Digitized by Google

B. Perche in questa inscrittione sono i Sacerdotij *Pontifex, Augur*, che nella passata non furono?

A. Potrebbe essere, che Appio non gli hauesse hauuti, o che si dimenticassero di mettergli.

B. In quel, che dice, *Primo consulatu Ligures subegit, &c.* Si rassomiglia alla inscrittione di Caio Mario.

A. Potrebbe essere che fosse fatta nello stesso tempo.

B. Chi son'eglino i Liguri?

A. Quei della Riuiera di Genoua, & quiui appresso, ancor che alle volte gli scrittori stendano il nome fino a Marsiglia.

B. *Ex iis triumphauit* sta bene la parola IIS? nō starebbe meglio HIS, o EIS, o IEIS?

A. Non muterei io alcuno di cotesti quattro modi di scriuere.

B. *Tertio, & quarto Hannibalem compluribus victoris ferocem subsequendo coërcuit*: la parola *Hannibalem* altri la scriuono *Annibalem*: qual è meglio?

A. Io mi imagino, che questo nome deriui da *Hanno*, & così credo che sia migliore scrittura *Hannibalem*.

B. A che conosce V. S. che deriui da *Hanno*?

A. E' opinione mia vedendo che si rassomigliano nelle prime lettere, et che la medesima terminatione è in altre parole Puniche, come Asdrubal, Adherbal & altre.

B. La parola VICTORIS par che sia impropria, se è nel secondo caso.

A. Non viene da *Victor*, ma da *Victoria*, & stà in vece di *Victorijs*, & sarebbe stata meglio con la I lunga.

C. Non veggo in questà inscrittione la parola *Cunctator*, che comunemente gli danno.

A. *Subsequendo coërcuit*, vuole dir lo stesso più honoratamente, & più a basso è, *Dux cautissimus*. Ennio disse di lui.

Vnus homò nobis cunctando restituit rem,
Non ponebat enim rumores ante salutem.
Ergo postq. magisq. viri nunc gloria claret.

Et vergilio imitando il primo verso.

——Tu Maximus ille es,
Vnus qui nobis cunctando restitues rem,

B. *Dictator Magistro Equitum Minucio &c.* perche non lo chiama M. Minucio Rufo?

A. Per più spregio, o per esser cosa molto nota?

B. Perche non si scriue con T Minutio, se vien dà minuto?

A. Chi v'hà detto, che venga da cotesta parola? così s'ingannano quei, che scriuono *Mutius*, dicendo che vien da *mutus*. Quel che è certo, è che, o vengano o nò da cotesti nomi, s'hanno da scriuer con C, & non con .T. *Minucius* & *Mucius* come *Porcius Patricius*, & *Aedilicius*, & *Conuicium*, & alcuni altri, che ne i libri stampati si sogliano scriuere con T. & nelle antichità con C.

B. Viene appresso, *Quoius populus imperium cum Dictatoris imperio aequauerat*. La prima parola è lo stesso, che *Cuius*?

A. Io così credo. Et non è gran cosa, che il secondo caso somigli al primo nella prima lettera.

B. Adonque perche non iscriueuano *Quius*, o *Quuius*?

A. Già vn'altra volta hò detto, che non voleuano vsare due VV, & che la Q sempre mena V con seco, & così nell'altro caso scriueuano *Quoi* in vece di *Cui*, & in questo modo si troua ne' Catulli scritti a mano, & in alcuni stampati, *Quoi dono lepidum nouũ libellum*? & è vna sillaba, & la I è consonante.

B. Di che imperio parla questa pietra? di quel di Roma?

A. Nò, ma di quel di Trabisonda.

B. Ci

B. Ci fù imperio in alcun tempo in Trabisonda?

A. Io credo, che fuggendo vno Imperadore di Costantinopoli andò a viuere in cotesta Città.

B. Torni V.S. a dichiarar l'imperio del Dittatore, & del Magister Equitum, & non se ne vada a Trabisonda.

A. Io voleua dire, che non è come si dice, l'imperio di Roma, nè quel di Costantinopoli: perciò che chiara cosa è, che nè Fabio, nè Minucio furono Signori di Roma, ma che hebbero vna certa giurisdittione sopra l'essercito, nello stesso modo, che l'haueuano gli altri, che vsciuano di Roma con esserciti per andar in qualche prouincia, o per andar'alla guerra.

B. Cotesto era egli mero, ò misto imperio, ò giurisdittione?

A. Cotesto è peggior fauellar, che quel di Trabisonda.

B. Come? non è fauella delle nostre leggi?

A. Già lo veggo: ma come l'Imperadore per cagion della legge Regia haueua intiero dominio sopra i soldati, & cittadini, così il Dittatore; & se questo vogliamo chiamarlo plenissimo imperio, in buon hora: & non occorre per hora trattar del mero, & misto imperio.

B. Dicami V. S. l'imperio, & autorita del Pretore, o pro Consule, o Presidente che andaua al gouerno d'vna prouincia si stendeua tant'oltre?

A. Se non che si concedeua l'appellatione da lui all'Imperadore, o al popolo Romano nel tempo più antico, nel resto era lo stesso, ma particolare per quel paese.

B. Haueua il Magister Equitum la medesima autorità, che il Dittatore? o era come il Legato del Proconsole, o come il Tribuno Celerum de'Re?

A. Dalle parole di questa pietra si vede, che non era vguale l'auttorita ò imperio del Dittatore, & del Magister Equitum, poi che per particolar ordine fù dato à Marco Minucio, ch'hauesse vguale autorità con Fabio.

B. Che differenza vi era?

A. Quella, che è di vn Re ad vn Vicere, quella che è da vn Capitano generale al suo luogotenente generale: Si faceua quel, che Minucio commandaua, se già non commandaua in contrario il Dittatore. Et perche contra la volontà del Dittatore si facesse, com'era l'andar'a combatter contra Annibale, fù necessario di far vna nuoua legge: lo stesso dirò del legato del Proconsole, & del Tribuno Celerum, che poteuano assai se i loro superiori non gli impediuano.

C. Non manca chi dice, che si hà da scriuere *Tribunus scelerum*, perch'era il principal giudice in Roma delle cause criminali.

A. Costui deu'essere vn'altro frate Antonio di Gueuara, che tace quel, che sà delle antichità, & historie Romane, & dice cose non vedute, nè vdite giamai, accio che non si sappia ch'egli studia ne' buoni libri di queste materie, & perciò uà ritrouando nuoui nomi de gli scrittori, & dice quel, che a lui pare che debba stare più lontano da quel, che scrissero altri. Celeres chiamauano all'hora la gente da cauallo. Quest'vfficio di Tribuno Celerum si finì co i Rè, & le sue vestigie restarono in questo Magister Equitum.

Dionys. libro. 2. Plin. lib. 33. c. 2.

B. Torni V.S. al mero imperio, tutti questi nō haueuano gladij animaduersionē?

A. Non lo niego, & anco giurisdittione.

B. Grande, o picciola?

A. Molto grāde: perche poteuano giudicare le cause eglino stessi, o sostituire altri, che le giudicasse, dar giudici alle parti, far decreti, & sētētiar quel, che voleuano.

B. Sono magistrati?

A. Senza dubbio.

B. Chi dà loro l'autorità, la legge, o chi li fa?

A. Al Dittatore, & al Magister Equitū, & al Proconsole, o Preside non è dubbio che

che la legge desse loro la auttorità, ma al Legato credo, che colui, che lo faceua Legato.

B. Come si faceuano?

A. Quando pareua al Senato, ch'era bisogno di fare il Dittatore, comandaua al Console, che nominasse vn Dittatore, & egli lo nominaua credo di notte. Il Dittatore nominaua il Magister Equitum. Il Proconsole, ò Preside era mandato dall' Imperadore, ò al tempo antico dal Senato, ò dal Popolo Romano. Il Legato era fatto dal Proconsole, ò Preside. Del Tribuno Celerum non sappiamo cosa alcuna ma si crede che il Rè lo facesse.

B. Che è quel, che dicono, che la legge Curiata daua l'Imperio à quei, che andauano con essercito fuor di Roma?

A. Sono difficoltà d'alcuni luoghi d' auttori sopra il trattar le cose antiche, & se tutto si potesse sapere, sarebbe piacer intenderlo: ma molte volte si consuma il più del tempo in cosa, che non importa.

B. Ma pure, che intende V. S. in poche parole de la legge Curiata, che daua l'Imperio?

A. Quel, che io sò è, che molte volte dopo hauere i Consoli gettate le sorti sopra le prouincie, che haueuano da hauere, o nel loro Consolato, ò dopo hauer finito il lor'anno; si apparecchiauano à partirsi di Roma: & perche erano superstitiosi, & cerimoniosi, non poteuano vscir fuori senza osseruar certe cerimonie, & augurij. Et questi si faceuano, chiamando le trenta curie, & col voto d'esse, ancor che fosse dato più per cerimonia, che per volontà di tutti i curiali di ciaschuna curia, se la maggior parte delle curie, come sarebbe dir sedici consentiuano, passaua per legge Curiata, che quella persona vscisse con essercito, & gli si desse l'aiuto della spesa, ordinaria. Occorsero qualche volta alcuni mali augurij, ò d'vccelli, ò che vsciste a sorte, che la curia Faucia fosse la prima à votare, & così impediuasi la partenza: così si disturbaua ancora se alcun nemico di colui, ch' haueua d'andare, faceua nascer qualche impedimento col guardar per gli augurij, ò altre cerimonie; & haueua gente subornata, che disturbasse questa partita per questa legge Curiata. Per questo vi furono alcuni, che senza seruirsi di questa legge Curiata se ne andarono alle prouincie, & le gouernarono, il che se fù poi con buona conscientia, & à giusta equità, ò nò, essi n'hanno già renduto conto. Noi ritorniamo alla nostra inscrittione.

B. *Et exercitui profligato subuenit, & eo nomine ab exercitu Minuciano Pater appellatus est.* Mi pare hauer letto in Tito Liuio, ò in Plinio, che gli diedero vna corona di gramigna. Plin li. 22. cap. 5.

A. Dicono ancor di Cicerone, che gli diedero vn'altra corona ciuica per hauere scoperta la congiuratione di Catilina, & altri dicono che fu chiamato *Pater patriae*; & così scriue vn Poeta.

Roma Patrem patriae Ciceronem libera dixit.

Et credo che lo stesso dica Plinio. Il più certo è, che diedero publicamente gratie a gli Dei per quel, ch'egli fece, dicendo, che per cagion sua s'era conseruata la Republica Romana: il quale honore nessuno haueua ottenuto innanzi a lui. Il resto si disse per li Senatori, quando votauano sopra il dar premio a quelli, che furono causa di scoprire, & opprimere la congiuratione. Così potè essere quello della corona di Quinto Fabio, ò colui, che fece l'inscrittione l'hebbe per cosa incerta. Vn'altra cosa si tralascia, cioè che Minucio rinonciò il suo imperio, & si sottomise à Quinto Fabio: il che con ragione si lasciò di dire, per dispregio, sicome i nomi di Minucio come già dicemmo. Plin. lib. 7. cap 30.

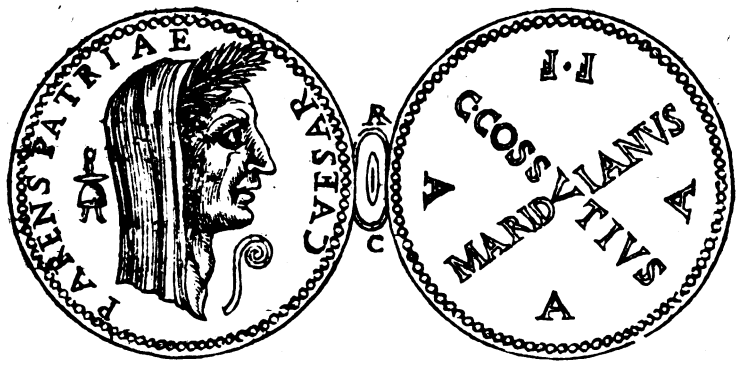
B. La parola PATER sarà lo stesso, che *Pater patriae*?

A. In questo luogo nò, percioche si riferisce solo all'essercito di Minucio.

Digitized by Google

B. Chi hebbe il nome di *Pater patriae* innanzi ad Augusto?

A. Io non sò altro, che quel, che hò detto di Cicerone, & che Cesare si chiamò *parens patriae*, & questo nome si vede nelle medaglie di Cesare, & credo nelle Filippiche di Cicerone, & eccoui vna medaglia doue lo vedrete.



B. Segue, *Consul quintum Tarentum cepit, triumphauit*, per che alcuni scriuono *Quinctus & Quinctilianus*?

A. Per che cosi si vede nelle medaglie, & nelle pietre, & spetialmente ne' Fasti Capitolini, ancor che Adriano Tornebo riprenda quelli, che vsano questo; & *Paullus*, & altre ortografie antiche; nella qual cosa egli, e'l Lambino s'ingannano: poi che, come hò già detto, s'hanno da seguire quelli, che parlarono, & scrissero bene, che furono Cicerone, & Cesare, & altri del lor tempo.

B. V.S. mi fà ricordar di Dionigi Lambino, che scriue *emtus*, & *redemtus* & *comtus*, & altre simili parole: confermasi la sua opinione con le pietre, & con le medaglie?

A. Cotesta fù sottigliezza sua, & è piaciuta à molti: ma contro à lui ci sono molte inscrittione, & si hà da tenere come per heresia nello scriuere: si troua *emptio*, & *tempto*, che è più strano, & le parole, che egli mette senza P, *emptus*, & *redemptus*, & *comptus*, & in tutti i libri antichi che io hò veduti, stà come io dico.

B. Quello, che è al fine, *Princeps in Senatum duobus lustris lectus est*, non haueua da star, *in Senatu*?

A. Cotesto haurebbe significato, che l'haueuano letto nel Senato: ma dice più, cio è che era stato eletto per Principe del Senato in due lustri.

B. Che sono cotesti lustri?

A. Faceuano antichamente i Re, & dopo i Consoli vna rassegna generale di tutti i cittadini Romani, & scriueuano le lor robe, le loro età, & conditioni; di che tribù, ò curia erano, di che municipio, ò colonia; di che vfficio, o collegio, ò Sacerdocio; quãti figliuoli haueuano, & di che età, & rendita. Scriueuano anco l'entrate di tutta la Republica. & se facea bisogno, riuedeano i cõti agli affittuarij, & affittauano di nuouo. Per far tutto ciò fù ben necessario vn magistrato nuouo, & fecero due Censori, che di cinque in cinque anni facessero il lustro, ò rassegna di tutti. Si chiama lustro, per che con certe cerimonie lustrauano, ò purificauano quella gente con vn sacrificio, che si chiamaua *Sueouetaurilia*, che è parola composta di Porco, Pecora, & Toro, è vero, che non vi era pecora, ma vn montone non castrato, il quale chiamauano *ouis* in genere maschile. Et cosi quando imponeuano pena pecuniaria, era di tante pecore in genere masculino. Et da questo nome *lustro* viene ancora *armilustrum* & *tubilustrium*, quando l'arme, ò le trombette si purificauano di questa maniera.

C. Quel

Digitized by Google

C. Quel che dice Aldo il giouane, che non è differenza fra *tubicines*, & *tibicines*, è cosa vera?

A. Cosi vera, come dire che non e differenza fra *tubas*, che son le trombette: & *tibias* che sono i flauti. Passiamo innanzi, ci conuien dar buona compagnia a i gia detti Publicola, & ad Appio Claudio, & Quinto Fabio. Accompagniamo con essi Marco Catone il primo, & Paolo Emilio, & suo figliuolo Scipione Africano il secondo.

B. Coteste son bene persone da competere con le sudette.

A. Aldo mette vna inscrittione breue di Marco Catone, & dice che è in Roma appresso al Campidoglio, la quale io non hò veduta.

M. PORCIVS
CATO
CENSORIVS

B. Perche non dice *Portius Censorinus*, come molti lo soleuano chiamar innanzi che fossero scoperti i Fasti?

A. I Censorini sono della famiglia Marcia, come si è detto a vn'altro proposito, & ne' Marcii il Censorino è sopranome, Marco Catone non chiamano Censorio, nè censorino per sopranome, ma per dichiarar che fù Censore: Come chiamauano Pretorio chi era stato Pretore, & Questorio chi fosse stato Questore. Di Console fanno Consolare, di Edile Edilicio, di Tribuno Tribunicio, & perciò chi haueua trionfato chiamauano Trionfale, & a quel, che haueua hauuto il primipilo primipilare, & se ve ne son più tutti vanno in questo modo. Et Porcio con C & non con T si vede nelle medaglie, & nelle pietre, & viene da *porco*, o *porca*, & non da *porta*: & credo, che lo noti Marco Varrone ne' libri de re rustica: & esso fà mentione di vn'altro Romano, che per sopranome si chiamaua Scrofa, & ne dice la cagione. Fù Marco Catone del municipio di Tusculo, & fù huomo molto stimato cosi nelle lettere, come nelle armi, & nel gouerno, & visse molti anni. Lib. 2

B. Perche non si fà mentione de gli altri magistrati, che hebbe.

A. Perche questa iscrittione non fù fatta fare a posta, come le altre, ma particolarmente ad alcun'effetto, & proposito, o per dimostrar la sua bontà, che non voleua que'vani titoli de gli altri. Cosi racconta Plutarco dell'altro Marco Cato ne suo pronipote che seguì le sue pedate, che non consentiua, che vscissero à riceuerlo quei delle prouincie, doue egli andaua, & che stando appresso alla Città d'Antiochia, vide, che n'vsciua vna gran moltitudine di gente vestita di bianco, & egli andaua à piedi con pochi serui, ò liberti, ch'andauano à cauallo, & comandò loro, che smontassero, adirandosi che vscissero a riceuerlo: ma tuttauia gli passò lo sdegno, perche accompagnatosi con quei della moltitudine vdì, che gli domandarono: Ditemi fratello, vien qui appresso Demetrio? che era liberto di Pompeo: disse egli o che miserabile città. Et fece che vn suo seruo dicesse loro le nuoue, che sapeuano del liberto. Parliamo hora di Paolo Emilio. Plutar. in vita Pompei.

B. Non è egli in Denia vn'altra inscrittione più grande di questo Marco Catone, che riferiscono Pietro Vittorio, & Ambrogio di Morales?

A. Io non l'hò veduta, nè essi dicono d'hauerla veduta; vn'altro giorno ne parleremo, che per hora l'hò per sospetta. Quella di Paolo Emilio è in vna pietra rotta, ma ben s'intende bene, che è sua. XVI

.... IVS. L. F. PAVLLVS
....CENS. AVGVR
....VMPHAVIT. TER

Digitized by Google

Nella stessa pietra è quella d'Africano.

XVII
P. CORNELIVS. PAVLLI. F. SCIPIO
AFRICANVS. COS. II. GENS
AVGVR. TRIVMPHAVIT, II.

In quella di Paolo mancano queste parole.

L. AIMIL-
COS. II.
TRI-

In queste inscrittioni non si mettono gli altri magistrati minori del Consolato & della Censura: & si conferma lo scriuer *Paullus*.

B. Perche è scritto PAVLLI. F. & non P. F. o L. F. come in altre inscrittioni sempre il prenome, & qui è il cognome?

A. Perche questo Publio Cornelio fù adottato dal figliuolo dell'altro Scipione Africano, & prese il nome della famiglia Cornelia, & lasciò quello della Emilia. Ma perche fosse meglio conosciuto, gli pongono il nome del padre vero, che fù Paolo, & per far differenza dal primo Africano: perche se ui fosse stato P. F. non vi sarebbe stato differenza frà essi, se non vi fosse stato aggiunto
XIIX *Maior*, o *Minor*. Del primo anno della terza guerra Punica, che dice frate Onofrio Panuino che si troua vn canale di piombo con queste lettere.

M. AVRELI. MARCIANI. M. MANILIO
L. MARCIO. CENSORINO. COS

Si veggono in Roma, & fuori pezzi di vasi, & mattoni con lettere, & è cosa molto antica, poi si legge in Plauto nel Rudente, parlando d'vna vrna da tener acqua.

XIX *Nam haec litterata'st, ab se cantat quoia sit.*

Hora mi souuien d'vn'altra inscrittione d'Africano che si trouò fuor di Roma nel paese de' Sabini, & credo che Fuluio Orsino la facesse portare, ma vi manca il primo verso.

SCIPIO. AFRICANVS
COS. BIS. CENSOR
AEDILIS. CVRVLIS
TRIB. MIL

B. In questa sono i due magistrati minori, & vi manca *Augur*, & il trionfo.

A. Già lo veggo: ma vn dubbio hò sopra questo, perche scriue Lucio Floro nel libro cinquantesimo che domandando l'Edilità, fù fatto Console dieci anni prima che potesse essere. Et se questo è vero, o fu vn'altra volta Edile dopo il Consolato, o questa inscrittione è dell'altro Africano.

B. Sarebbe certo maggior guadagno l'hauer inscrittioni di ambi due gli Africani.

XX A. Vn'altra inscrittione vi è di Quinto Seruilio Cepione in Verona (secondo che riferisce il detto frate Onofrio Veronese) con queste parole:

Q. SERVILIO. CN. F
CAEPIONI
COS. CENS. TRIVMPH
PATRIAE. LIBERTATORI
DECVRIONES. VERONENS
OB. IVDICIA. RESTITVTA
M. S

Questo

Digitized by Google

Questo Cepione fù al tempo dello stesso Africano, & credo che egli finisse la guerra di Viriato molto famoso capitano, o capo di fattione di Lusitania. Del suo trionfo non trouo cosa alcuna ne' fasti di frate Onofrio, ma credo che trionfasse de' Lusitani.

B. Che vogliono significare le lettere M. S?

A. Credo che significhino, *Monumentum statuerunt*.

B. Perche dicono. *Ob iudicia restituta*? Questo Seruilio è egli quel, che fece vna legge Seruilia de iudiciis?

A. Non fù egli, ma vn'altro molti anni dopo, & quel, che qui si dice serue per Verona solamente, & non per li Romani. Di vn'altra inscrittione, che è apresso XXI a Vicenza in Italia, fà mentione il medesimo frate Onofrio con queste parole.

SEX. ATILIVS. M. F. SERRANVS
PRO. COS. EX. S. C
INTER. ATESTINOS. ET.
VEICETINOS. TERMINOS
STATVIT

Dice che questo fù Console l'anno 618. di Roma. Si nota quella parola VEI CETINOS per quel, che hora dicono Vicentinos. Vn'altra ne mette, che è XXII in Roma con queste parole.

Q. FABIO. ALLOBROGICINO. MAXIMO

Et dice, che fù Console l'anno 633. l'istesso adduce vn'altra inscrittione di Ro XXIII ma di Caio Cecilio Metello, che fù Console il primo anno della guerra contra i Cimbri.

C. CAECILIVS. Q. F.
METELLVS. IMP.

Egli riferisce ancora, che haueua vn condotto di piombo, doue tali parole XXIV erano scritte.

M. VLPI. SVLPIC. C. CASSIO VARO. M. LI
CIN. LVCVLLO. COS

Che furono l'anno 681. diece anni prima che Cicerone fosse Console.

B. Come si legge quella parola SVLPIC?

A. *Sulpiciani*, secondo che io credo. Ma più antica di tutte queste è quella, che è XXV in casa del Cardinal di Cesi in Roma con queste parole.

M. AIMILIVS. M. F. L. N
BARBVLA. DICTATOR

Alcuni scriuono Q. F. & frate Onofrio la mette l'anno 433. & non si può saper bene chi fosse, nè quando fù Dittatore: ma è certo, che molti anni prima di Cicerone, non ci furono Dittatori: & credo che fosse l'vltimo anno del 551. che sono cento, & quarant'anni innanzi al consolato di Cicerone.

C. Perche è scritto *Aimilius*, è non *Aemilius*, & lo stesso in vn'altra di Paolo.

A. Perche così anco stà ne' Fasti Capitolini, & alcune volte *Ailius* per *Aelius*. & così è quello de' Poeti.

Aulai in medio libabant pocula Bacchi.

Già non me ne resta altra, che vna da dire, che è quella di Lucio Munatio XXVI Planco,

Digitized by Google

Planco, il qual fù al tempo di Cicerone, morì però sotto d'Augusto; come Sallustio, & Marco Varrone. Questa inscrittione dicono alcuni, che è in Gaeta, & altri in Lione di Francia.

L. MVNATIVS. L. F. L. N. L. PRON.
PLANCVS. COS. CENS. IMP. II. VII. VIR
EPVLON. TRIVMPH. EX ROETEIS. AEDEM. SATVRNI
FECIT. DE. MANVBIIS. AGROS. DIVISIT. IN. ITALIA
BENEVENTI. IN. GALLIA. COLONIAS. DEDVXIT
LVGDVNVM. ET. RAVRICAM

Con questa inscrittione si viene in cognitione non solo dell'historia, che narra, ma ancora della giusta, & vera ortografia di questa parola *Munatius*, che altri torcono in *Numatius* in Cicerone, & in Oratio, & dicono che viene da Numantia, o da Numa Pompilio, come dice non sò chi di Numus & de Numãtia.

C. Cotesto è come quello, che Floriano d'Ocampo riferisce di fra Giouanni da Viterbo, cioè, che i luoghi, i cui nomi cominciano per T, gli fondo Tubale, & quei che cominciauano per N gli fondò Noè.

A. Non lo dice con coteste parole, ma è lo stesso.

B. Che vuole dire IMP. II. VII. VIR. EPVLON?

A. *Imperator bis, septem vir Epulonum.*

B. Et cotesto che cosa è?

A. Che due volte, che egli fù con l'essercito, vinse dimaniera, che i soldati lo chiamarono Imperadore, come gia si è detto di Cicerone, & d'altri; & poi, che trionfò, chiaro è, che fosse chiamato Imperadore, perche niuno trionfaua prima, che fosse stato gridato Imperadore.

C. L'altro vfficio che è egli? era forse vno di sette scalchi dell'Imperadore?

A. Non dell'Imperadore, ma de'loro sciocchi Dei.

C. Dimaniera, che gli Dei haueuano scalchi?

A. Non dico da burla, ma si daua loro vn'epulo, che cosi nominauano certo sacrificio, che questi sette sacerdoti faceuano.

B. Essi se lo doueuan mangiar tutto.

A. Haueuano etiandio letti, o banchi, doue si colcauano à mangiare con certi guanciali, che chiamauano *Puluinaria*, & cosi dicono, che si faceuano le supplicationi *ad omnia puluinaria deorum*. Et gia a Cesare, quando lo fecero dio, gli diedero il fastigio, il puluinare, & il flamen, come credo che si trouerà nelle Filippiche di Cicerone. Philip. 2.

B. Cosa da ridere era coteста in verità: ma che cosa vuol dire DE. MANVBIIS?

A. Aullo Gellio dichiara che que'denari, che il Capitano vincitore cauaua delle spoglie vendute, si chiamauano *Manubiae*. Lib. 13. c. 24.

B. S'hà da leggere, *Fecit de manubijs: o de manubijs agros diuisit?*

A. *Aedem Saturni fecit de manubijs.*

B. Che luogo è Raurica?

A. Non mi souuiene, ma è vn popolo in Francia, come dice Lebrissa. In cambio della parola ROETEIS, che scriue frate Onofrio, Aldo il minore legge RAETIS, & adduce vn'altra inscrittione, nella quale è RAETORVM, & io lo voglio creder più tosto che andarlo à cercare. Il medesimo legge RAVRICVM, & non RAVRICAM. Vn'altra inscrittione vi è che pare antica restituita per l'Imperador Traiano, & si troua nel campidoglio di Roma. XXVII

M. CAL-

Digitized by Google

M. CALPVRNIVS. M. F. PISO. FRVGI. PR. EX. S. C
FACIVNDVM. CVRAVIT. EIDEMQVE. PROBAVIT
IMP. CAESAR DIVI. NERVAE. F. NERVA
TRAIANVS. AVGVSTVS. GERMANICVS
DACICVS. PONTIF. MAXIMVS. TRIB. POT. XII
IMP. VI. COS. V. P. P. OPERIBVS. AMPLIATIS. RESTITVIT

B. La parola EIDEM ſtà ella per *idem*?
A. Coſi è, per eſſer lungo l'I come in DIVI le due II.
B. Come s'hà da leggere dopo la parola MAXIMVS?
A. *Tribunicia Poteſtate duodecimum, Imperator ſextum, Conſul quinquies, Pater Patriae.*
B. Perche non dice V. S. *Conſul quinctum*?
A. Perche molto tempo innanzi fù Conſole, & l'altre coſe le compì quel anno.
B. Che coſa vuol dire *Operibus ampliatis*?
A. Hauendo fatta l'opera maggiore, & con queſto diamo fine alla giornata noſtra.

Digitized by Google

DIALOGO VNDECIMO DELLE MEDAGLIE, ET INSCRITTIONI FALSE, ET DI QVELLI, CHE DELL'VNE, ET DELL'ALTRE HANNO SCRITTO.

B. VS. mi promiſe di ragionar delle medaglie, & delle inſcrittioni falſe: onde è nato hoggi in me gran deſiderio di ſaper ciò particolarmente, perche ſenza diſtinguer le coſe certe dalle incerte non può farſi ſtudio con fondamento: & ſe nelle inſcrittioni, che allega Aldo Manucio per prouar qual ſia la buona ortografia, egli ſi ſerue di falſe inſcrittioni, non ci ſarà proua che concluda. Et ſe io vorrò valermi delle medeſime inſcrittioni ad altro fine reſterò ſimilmente ingannato. Altrettanto può auuenirmi nelle medaglie, percioche ſe io non sò quali ſiano le vere, & quali falſe, io non potro ſeruirmene in coſa alcuna.

A. Egli è gran tempo, che io ſono ſtato pur di coteſta opinione, & per queſto hò procurato di non credere a ſimili coſe coſi di leggiero; eſſendo, come dicono, ſentenza di Epicarmo poeta Comico Siciliano tradotta da Quinto Tullio fratello di M. Cicerone dalla greca nella latina lingua coſi, *Neruos, atque artus eſſe ſapientiae, non temere credere:* & auuenga che io ſia andato ſempre molto auuertito, nondimeno non hò potuto fare di non reſtar alcune volte ingannato; ma aſſai più ſono coloro, i quali io hò veduto dar credenza a coſe da me
I tenute per fauoloſe. Vi dirò, fra le altre d'vna inſcrittione, che io reputai

ſempre

sempre falsa, & hò trouato degli huomini, che non solamente la teneuano per verissima, ma affermauano d'hauerla letta essi medesimi nella stessa pietra, doue era scritta. Vi domando hora, che cosa hareste voi risposto loro?

B. O' V.S. gli teneua per huomini degni di fede, o nò?

A. Io non solamente gli haueua per huomini degni di fede, ma per letterati.

B. In tal caso V. S. doueua mutarsi di parere, che quella inscrittione fosse falsa, & render loro gratie, che l'hauessero sgannata.

A. Io non feci cotesto, anzi dissi loro che non era possibile, che quella inscrittione fosse antica.

B. Cotesto era un dir, che essi non diceuano la verità, & vn volergli per nemici.

A. In Roma fra gli huomini di lettere si tratta molto dolcemente, & non vi s'vsa l'andare in collera, come qui s'vsa. Io diedi loro conto de' dubbij, che io haueua in quella inscrittione, mostrando come io la teneua per cosa finta, si per rispetto di quello, che si conteneua in essa si ancora per le parole sue: ma iui a pochi mesi tornando io d'Alemagna à Roma, feci il camino di Bologna per la via di Romagna, & arriuato appresso à Cesena, passai il fiume Rubicone tanto famoso per quello, che vi fece Cesare, & vidi vna pietra molto antica intagliata con alcune lettere da due parti, & quello, che era in vna parte, era quello stesso, che io affermaua non essere opera antica.

B. V. S. si douette trouar subito ingannata in non hauer prestato fede à coloro, che l'haueuano veduta.

A. Anzi l'inganno fù pure il loro in tener per antico quello, che era moderno.

B. O' non disse V. S. poco fà, che la pietra era antica?

A. Antichissima, ma auuertite, che io intendo della pietra, & non dell'inscrittione di essa, almeno quanto a vna parte, che ancorche in altri tempi seruisse da vn canto per epitafio di alcun soldato, & quelle lettere mostrino grande antichità, tuttauia nella medesima pietra dalla parte di dietro si vede intagliato con caratteri assai moderni vn diuieto, che niun Capitano, nè soldato sia ardito, come fù Giulio Cesare, à passare il Rubicone, il quale diuideua la Gallia, dalla Italia.

B. Non potrebbe egli esser vero, che si fosse fatto quel diuieto?

A. Ne farebbe mentione qualche auttore; & poi, egli non era necessario, che si facesse mettere in quel luogo, percioche già sapeuano tutti, che niuno poteua vscire con essercito fuor della sua prouincia, & Cesare sapeua, che passando il Rubicone con gente armata, sarebbe caduto nelle pene delle leggi, che questo vietauano, & perciò si fermò quiui, & risoluto si di passare disse: *Iacta est alea*; come chi fà del resto con pochi punti.

B. Come comincia cotesta inscrittione?

A. IVSSV MANDATV VE. P. R. COS. IMP. MILI. TYRO. COMMILITO &c. Così la pone Aldo il minore nella seconda impressione della sua Ortografia, & s'imagina di prouar con essa, che Tyro s'habbia a scriuer cõ la Y, & forse nella prima cercò con la medesima inscrittione di prouar, che si douesse scriuere con la I, & quantunque si soglia dire, che i secondi pensieri sono migliori de' primi, nondimeno questa volta più sano consiglio era il restarsi con la prima ortografia, & confermarla co' Digesti Fiorentini, de' quali si troua scritto *Acilius Tyro*, nel Titolo, *De effractoris*.

B. Se la inscrittione è moderna, non occorre farci su fondamento.

A. Egli dice, che la vide, & che era vno editto antichissimo, & che la cauò dall'originale, nè lascia ancora di metterci l'anno.

B. Io per me sarei facilmente restato ingannato, percioche trattando questa

inscrittione di quella historia tanto celebrata da gli antichi, & messa in versi da Lucano, mi fareipersuaso d'hauer trouata vna ricca gioia.

A. Volete voi accorgervi della sua falsità, ponete mente solo a quelle parole COS. IMP. MILI. TYRO. COMMILITO. Chi vide mai Senatus consulto, nel qual fossero parole simili? chi comandò ad vn solo Consolo, senza aggiugnere *Ambo, alterae, si vis videatur?* & perche lascio di nominare gli altri magistrati, come Proconsoli, Pretori, & quei massimamente, che haueuan carico nella guerra, come Tribuni militari, Prefetti, & Centurioni è chi fece mai comandamento tale a'soldati, & a'tironi? Non voglio passar più innanzi: tutto il rimanente è di questo modo.

B. Io la vedrò con più commodità. Ma vorrei saper che altre inscrittioni, & medaglie si trouano false, & come si possono conoscere.

A. Nel modo, che fanno i cambiatori, i quali nel passare per qualche strada, se veggono qualche sorte di moneta, fanno dire senza toccarla, quella è buona, & quella è falsa, per la gran pratica, ch'essi ne hanno, & perche sanno quale è la materia, & la forma vera di ciascuna moneta: così noi se ponessimo qualche diligenza in notar la materia, & la forma delle medaglie antiche, & la qualità delle inscrittioni, faressimo vn'habito in ciò, che in vn subito ci sarebbe manifesto il vero, & il falso di quel, che ci venisse veduto: egli è ben vero, che alcune cose sono tanto chiare, che senza fatica di alcuno studio possono scoprirsi per false, come è la fintione delle lettere della Sibilla Delfica, o Cumea, che vanno attorno ne'libri delle inscrittioni con certo numero di P.P. di SS. di VV. di FF, che sono vn passatempo di fanciulli: & altre simili inuentioni fino Antonio di Guevara, che gli fossero state mandate da Roma, acciochè, egli le dichiarasse.

C. Le medaglie dell'Imperadore, che egli solo dichiarò, son'elleno parimente finte da lui?

A. Tutto quello, che egli fece stampare, io tengo per certo, che fosse sua inuentione, per mostrar, quanto egli fosse habile à fingere delle historie, o fauole, & degli autori, & delle medaglie, & espositioni, & potrebbe essere, che l'Imperadore non gli hauesse mai mostrata alcuna medaglia, ma che egli se lo fosse finto per mostrargli quanto, Si come mi raccontaua Latino Latini da Viterbo huomo dotto, & molto veridico, che frà Giouanni Annio haueua fatto scolpire certi caratteri in vna lastra, & che la fece sotterrare in vna vigna, ouc frà poco tempo douea cauarsi presso a Viterbo, & quando seppe che già stauano i cauatori nella vigna, fece che venissero tirando l'opera fin là, doue staua occultata la lastra, dicendo che trouaua ne'suoi libri, che in quella parte fù vn tempio il più antico del mondo. Così cauandosi alla volta della lastra, il primo che scoperse la pietra, corse ad auisarnelo, & egli la fece scoprire à poco à poco, & cominciò à mostrar gran meraviglia così della pietra, come de'caratteri. Et prendendo l'essempio della scritura, andò à trouare quelli, che haueuano il carico del gouerno della Città, & disse loro, che importaua molto alla reputatione di essa Città, che quella pietra fosse collocata in qualche parte nobile, & principale, perciochè in essa si trouaua la fondatione di Viterbo, che era due mila anni più antica di Romolo, poiche i fondatori furono Iside, & Osiride, & aggiunse delle altre sue fauole, operando di modo, che fu fatto quanto fù consigliato da lui, & si veggono hoggidì ancora alcuni essempi stampati di questa pietra, & parmi che cominci così, EGO. SVM. ISIS &c.

Viden. Dio der. Sicul. lib. 1. c. 2.

C. Questo debbe essere quell'Annio, che allega Florian d'Ocampo, dicendo

che

che commentò Beroso, & che se egli non vedesse indrizzata quella opera a' Re Catolici di gloriosa memoria, che la terrebbe per fauola.

A. Lodouico Viues scriue di Beroso, & del frate: *Alter mulget hircum, alter supponit cribrum*. Il qual detto è vsato da Luciano ad altro proposito. Non furono meno ingegnosi, ma formarono le loro fintioni con più gratia, Giouanni Pontano, Pomponio Leto, Giouanni Camerte, & Ciriaco Anconitano, & non sò se vi sono alcuni altri, che finsero inscrittioni, & fecero far delle medaglie con alcuna dottrina. Del Pontano si leggono molte opere in versi, & in prosa molto eleganti per quella età: in vna di esse pone vn'essempio di vna vendita di certa casa finta da lui, la quale hò veduta ancora stampata senza nome dell'autore come antica, & comincia, PASCVTIVS CVLITA &c. Di Pomponio Leto vanno attorno alcune cose scritte molto dottamente, & suo è vn testamento finto in molte parti con gran giudicio, con questo principio, DEI OPTIMI. MAXIMI. *numine inuocato &c. Haec est L. Cuspiti dispositio &c.* quini fa mentione d' vn suo figliuolo, & dice di lui, *vixisses Laete fili: fili mi vixisses &c.* dal qual luogo si conosce chi fosse l'autore. Di questa scrittura hò veduto molte opere stampate, & da molti è tenuta per antica. Del Camerte si crede, che siano certe inscrittioni fauolose, & ridicole, & in esse pur si truoua fatta vna simil mentione de' Camerti. Di Ciriaco Anconitano veggiamo molte inscrittioni ne' libri di Ambrogio di Morales. Lucian. in vita Demonactis.

B. Già mi marauigliaua io molto, come fosse possibile, che fra tante, & così segnalate inscrittioni, non se ne trouasse alcuna in Ispagna.

A. Il male è, che così Giouanni Annio, come Ciriaco, & altri par, che si siano beffati de gli Spagnuoli, fingendo imprese, & fatti di Spagna fin'al tempo di Noè, & di Tubal, & vn ordine di Rè tanto particolare, che non potrebbe esser più, se fosse de' tempi più vicini. Fingono parimente alcune pietre, che contengono alcune particolarità delle guerre contra Viriato, & Sertorio, & di Cesare contra Pompeo, & altre cose tali. Di quì è nato, che non si truoua historia delle cose di Spagna senza attestationi di Beroso, di Metastene, & di frà Giouanni da Viterbo, nè senza inscrittioni di Ciriaco Anconitano.

C. V.S. si tira adosso vna lite molto grande, se condanna per false tante historie, & inscrittioni.

A. Io rispondo per l'honor di tutti: perche non douressimo esser così poco stimati, che i suderti Italiani pensassero di darci ad intender, che le cose da loro raccontate de' nostri maggiori, sieno vere, & prouate con inscrittioni di questi paesi, le quali essi habbiano vedute, & noi altri non sappiamo doue elle si trouino.

C. Come donque vanno stampate ne' libri delle antichità di Roma, & in vno altro intitolato, Antiquitates totius orbis, & nell'Ortografia di Aldo?

A. Se tutto quello, che si truoua stampato, si douesse creder per vero, sarebbe ancor vero quello, che scriue Luciano ne' libri, De veris narrationibus, o della vera historia, & nel dialogo intitolato Mendax, vel non credulus: & Amadis, & don Clariano, & Orlando, & tante altre fintioni de' nostri tempi. Et poi che noi parliamo di medaglie, in vn libro stampato vanno attorno i ritratti di tutte le persone segnalate del mondo, doue si veggono finti i volti di Adamo, di Noè, di Priamo, d'Hettore, & d'infiniti altri, de' quali non si truouano medaglie, & in tempo di Papa Leone, & di Papa Clemente impressero vn libro, il quale credo, che fosse il primo che si stampasse in materia

di medaglie? quiui oltre alle imagini de gli Imperadori, frà le quali non sono veggono alcune false, pongono molte etiandio di quelle de' lor padri, delle lor madri, mogli, & sorelle, che non furono mai vedute in alcuna parte: ma costoro prendendo i nomi propri, che trouauano in Suetonio Tranquillo, & in altri nella vita di quel tale Imperadore, & s'andarono fingendo le sudette medaglie. & Enea Vico publicò à tempo mio vn libro di medaglie di donne, & perche non ne haueua tante delle vere, che bastassero à empire tutti i fogli, vi pose di più tutte quelle, che trouò nel libro di sopra allegato. In
VII vna cosa egli si portò bene, che confessò d'hauerle prese dal detto libro, & non da medaglie vedute da lui. Così anche son vedute finte medaglie di Cesare con le parole, VENI. VIDI. VICI. ouero più brevemente con tre lettere V. V. V. & d'Augusto con, FESTINA LENTE. & di Nerone con, PETRVS GALILAEVS, & vna di queste vendero a Papa Paolo Quarto.

B. Che medaglia era cotesta?

A. Da vna parte hà la testa di Nerone con le solite lettere, & dall'altra la faccia di san Pietro, come si pone nel piombo delle bolle, con lettere, che dicono, *Petrus Gallilem*: & finsero, che si era trouata vicino alla capella di san Pietro in vn altra cappella, che si dice di san Siluestro, & quando la recarono al Papa, gli dissero, che somigliaua à san Pietro nel vol-
IIX to. Vn'altra medaglia falsa mi mostrò l'Amirante di Napoli vendutagli per quella d'Annibale con lettere Latine, le quali credo, che dicessero, HANNIBAL. DVX POENORVM. & dall'altra parte era esso a cauallo in atto d'auuentar vna lancia con vna parola, che io non mi ricordo, mà era simile à questa, ACCIPITE.

B. A che proposito fù finta cotesta medaglia?

Lib. 34. c. 6 A. Dice Plinio, che Annibale si condusse tanto vicino à Roma, che lanciò vn'hasta dentro alle mura, & fingono, che quando egli la lanciò, dicesse quella parola. In Roma vno Spagnuolo molto inclinato à questo studio di medaglie me ne mostrò alcune d'Oro molto ben lauorate con le imagini di persone antiche, & con roueści molto ben fatti, si che poteuano ingannar qual si voglia persona, & comprandole à prezzo honesto, i denari erano molto bene impiegati. Quiui erano delle medaglie di Platone, & di Aristotile: quelle di Platone haueuano vn roueścio tale: egli si vedeua vno, che teneua vn vaglio in mano, col qual mandaua giù tutte le lettere dell'A, in fuori, la qual restaua di sopra: volendo significare, che quel filosofo non potè far del principio quel, che egli haueua fatto delle altre cose, le quali co'l suo ingegno vagliò, & sminuzzò. In quelle d'Aristotile staua la Dea della natura con questa parola, *Entelechia* parola propria di esso Aristotile, la qual dicono alcuni, che Cicerone non intendesse nella prima Tusculana. Eraci vn' altra medaglia d' Alcibiade formato molto bello con vn roueścio d'Amore, che con vna saetta spezzaua vn folgure. Ven'erano ancor di Temistocle con vn ritratto, se ben mi ricordo, di vna vittoria nauale, & alcune d'altri, le quali hora non mi souuengono. Di mano di maestri non così eccellenti, ne hò vedute molte altre, & ne ho alcune di Cáio Mario, di Gneo Pompeo, di Marco Tullio Cicerone, di Catone, di Quinto Fabio, di Scipione Affricano, di Didone, di Artemisia, & d'altre illustri persone. Queste assai facilmente sono conosciute da tutti per quel, che elle sono, per esser molto differenti nella loro forma, & lauoro dalle antiche de' Romani, & de' Greci. Le migliori di tutte son quelle d'vn Padouano, che contrafà le più perfette, che ci siano delle antiche, & con tanto artifitio, che

gran-

grandissimo piacere s'hà in mirar le cose vscite da lui, & se non fosse per alcuni errorucci, che si veggono, o nelle lettere, o nelle cose disegnate, non occorrerebbe desiderarne delle migliori. Lo stesso hanno cercato di fare altri maestri, ma così non riescono. Et alcuni sono sì arditi, che fanno quello, che non si truoua in alcuna medaglia antica, & pongono inscrittioni false, & roueści falsi; & perciò non è chi possa fidarsi di esse.

B. Che essempi ci sono delle inscrittioni del Camerte, che V. S. chiamò fauolose, & ridicole?

A. Aldo il giouane per prouar, che *Septemtrio* s'hà da scriuere con la M, & non co la N, si vale d'vna inscrittione della Città di Pola in Dalmatia (perche i testimoni del bugiardo hanno da essere o morti, o in paese molto lontano) la qual comincia, ALEXANDER PHILIPPI REGIS *Macedonum Archos Monarchiae &c.* D'vn altra ancora pur del medesimo paese, similmente di Pola in Dalmatia si vale, nella quale è vna inscrittione con questo principio, VIATORES CIVES, OPTVMI, &c. introducendo vn parasito cicalone assai freddo, & è allegata questa inscrittione per prouar l'ortografia della parola, *Cloaca*. Ve n'hà vn'altra ancora per mostrar, che *condicio* si scriua con C, & dice, che si truoua *in agro Lusitano*; perche altri perda la speranza di ritrouarla così al primo. & comincia EGO. *Gallus Fauonius Iocundus &c.* Potrebbe ben essere, che questa non fosse del Camerte, ma di vn altro antiquario nominato Giocondo. Vn'altra ridicola se ne vede nelle antichità di Roma, che comincia; CINERES. ET. *ossa Philoxeni &c.* Nel medesimo libro si truoua vn testamento pur finto con questo principio; D. O. M. L. MALLIO. ET. Q. TORQVATO. COS. *Sempronius Tuticanus &c.* Nel libro, che publicarono Pietro Appiano, & Bartolomeo Amantio intitolato le inscrittioni di tutto'l mondo, ci sono infinite di queste false di diuersi autori, & in vn proemio si fà mentione che Pomponio Leto Romano ne diuolgò alcune, & molte più Ciriaco Anconitano sopranominato l'antiquario, & dicesi in vn'altro proemio, che Papa Nicola Quinto mandò questo Ciriaco à cercar delle inscrittioni per ogni parte del mondo, & prima di tutte mette quelle di Spagna, & vna, che vien lodata assai, come trouata à Gades, cio è Calice, è delle peggiori; & il suo principio è tale, D. M. S. SI. LVBET. LEGITO. *Heliodorus insanus &c.* & dopo vna di Tarracona si vede cerra fauola di vn Valentino Morauo, il quale referisce vn'altra inscrittione di Portogallo pur fauolosa alla Sibilla, VOLVENTVR. SAXA. *litteris, & or- dine rectis &c.* & passate alcune vere, ma falsamente scritte, si aggiunge, *In Aragonia vrbe clarissima*, QVO, VADAM *nescio &c.* subito *in Barchinona*, D. M. S. BELLO. *Sertorianio &c.* Quiui è chiamata vn'altra volta Barcellona co'l nome di Barchinona, il che ci fà conoscer la falsità della inscrittione, & il poco giudicio di chi la compose. Segue immediatamente quella de Tori di Bastetania, che chiamano hoggi i Tori di Guisando, con alcune inscrittioni finte, & appresso viene vna Tarracona così vera, come le sopradette, D. M. S. CLODIVS. *Rabia &c.* doue si fà mentione d'Aragona. Dopo alcune carte si vede la inscrittione di Denia, che è lodata da Pietro Vittorio.

I. XII. XIII. XIV. XV. XVI. XVII. XIIX.

XIX PALLADI. VICTRICI. SACRVM
HIC. HOSTIVM. RELIQVIAS. PROFLIGAVIT. CATO
VBI. ET. SACELLVM. MIRO. ARTIFICIO
STRVCTVM. ET. AEREAM. PALLADIS
EFFIGIEM. RELIQVIT
PAREANT. ERGO. ET. NOSCANT. OMNES
SENAT. ET. PO. RO. IMPERIVM. DEOR
NVMINE. ET. MILIT. FORTITVDINE. ET
TVERI. ET. REGI

B. Che mancamenti si trouano in cotesta inscrittione basteuoli à farla riputar falsa?

A. Io la tengo per molto dubbia, prima percioche n'habbiamo hauuto notitia da persone bugiarde, alle quali per le falsità, che gia habbiamo scoperte in loro, non crediamo nè anco la verità; appresso, perche in quei tempi non faueilauano cosi, nè quello è linguaggio, nè ortografia di Catone, & le prime parole dopo *sacrum*, sono vn verso settenario pessimo, il restante è prosa. Le parole *Sacellum miro artificio structum, &c.* non mi piacciono, nè sono ben finte per Catone, nè egli harebbe posto il suo nome senza tutti gli altri soliti, nè senza il magistrato suo. Quel *Pareant ergo &c.* non dice, a chi habbiano da vbidir tutti, nè che persone siano le vinte, nè la consequenza è buona, per inferire l'ERGO, & è clausula non vsata in alcuna pietra, nè in essa si conserua bene il decoro, come si suol dire, di Catone; il quale nella sua historia, che intitolò *Origines*, niuna cosa lasciò scritta in particolare di questa, ò di quell'altra persona, ma solo delle Città, & delle Republiche. Questo anno mandò la nostra Republica tanta gente con tante naui in tal parte, & trouarono tanto numero di gente, ò di vascelli de gli Spagnuoli, o de' Cartagineſi, & attaccossi la battaglia di questa maniera. Vinsero i nostri, con tanta perdita de' nemici, guadagnossi la tal prouincia, & cose tali. Chi scriueua vna historia con tante brevità, non è da credere che hauesse perduto tempo in queste inscrittioni.

B. Dice pure Tito Liuio, che egli parlaua di se stesso assai diffusamente.

A. Io lo credo, ma non perciò harebbe egli scritto quello, che qui si dice. Egli sarà bene accertarsi prima, se in quel luogo Catone vinse alcuna segnalata battaglia, che potrebbe essere di nò; almeno Liuio non racconta se non quel, che fece appresso Empuria & in Turdetania, & non par che'l restante fosse cosa d'importanza; nè ancor mi torna a mente, che egli faccia mentione di Denia.

B. Sonuene dell'altre false in cotesto libro?

A. Ve ne sono tante, che io non ardisco di raccontarle; ma la più spedita sarà, che io vi mostri il libro medesimo co' segnali, che altre volte io ci feci, & fra l'altre, ve ne sono alcune tolte da vn libro intitolato Hipnerotomachia di Polifilo.

B. In che lingua è egli scrito cotesto libro? Greca, Latina, o Italiana?

A. In

A. In tutte tre, & in niuna di esse.

B. Come può egli essere?

A. Percioche pare, che costui volesse scriuere i suoi sogni, & le sue pazzie in Italiano, ma ci mescolò per dentro tante parole Greche, & tante delle Latine, & studiò tanto nella oscurità, & nel mescolamento di queste tre lingue, che possiamo dire, che egli non iscriuesse in alcuna.

B. Hora mi souuiene d'hauerlo veduto in lingua Francese, & par che per gara lo traducesse alcuna persona curiosa.

A. Sfortunato fù, chiunque egli si fosse che perdè tempo dietro à vn libro tale, nel quale fra le altre sciocche inuentioni sono diuerse inscrittioni, simili a quelle del libro d'Appiano, & vna incomincia, D. M. P. CORNELIA. *Annia &c.* & vn'altra, ASPICE. VIATOR. Q. SER. *Tullij &c.* XX XXI

C. Che mi dice V. S. di questi versi, ne'quali mi sono incontrato aprendo il libro, & costui scriue, che sono appresso la porta di san Paolo di Roma?

Semicapri quicumq. subis sacraria Fauni,
Haec lege Romana verba notata manu.
Herfilius hic iaceo, mecum Marulla quieſcit,
Quae soror, & genitrix, quae mihi sponsa fuit.

A. Digratia non ne leggete più, che mi fanno venir doglia di testa: & sò quel, che segue, che è molto peggio di quel, che hauete letto. Egli potrebbe esser, che Marullo, che fù buon Poeta à que'tempi, ouero alcun amico suo gli hauesse fatti; percioche non è verisimile, che cose di questa sorte si scriuessero in alcun luogo, nè che persone tanto scelerate si potessero sepellire in parte tenuta all'hora per sacra.

C. Mi sono abbattuto in vn altra di molta stima, se però è vera, la qual dice il libro, che si truoua in Viterbo nel palazzo del Vescouo.

A. In esser cosa di Viterbo, subito diuiene sospetta, ma come dice ella?

C. COLLATINVS. TARQVINIVS. DVLCISSIMAE. CONIVGI XXII

A. Non passate per vita vostra più auanti, che Lucretia non meritò si cattiuo epitafio. Ma con l'occasione di questa inscrittione mi souuien di dirui, come se ne ritruouano alcune false, le quali possono passar per buone, & di questa sorte sono alcune di quelle, che allega frate Onofrio Panuino, come cauate da'libri delle inscrittioni.

B. Se sono false, come possono esser buone?

A. Per lasciarmi meglio intendere, porrò alcun'esempio di quello, che io dico. Plinio parlando de'fatti di Pompeo Magno, dice fra le altre, queste parole: *Hos ergo homines verbi tribuit in de libro Mineruae, quod ex manubijs dicabat.* Lib. 7. c. 26
CN. POMPEIVS. MAGNVS. IMP. *bello xxx. annorum confecto, fusis, fugatis, occisis &c.* VOTVM MERITO. MINERVAE. XXIII Questa inscrittione vien posta da gli Antiquarij ne'libri loro (ben che confusamente) come se ella si trouasse hoggi di in essere.

B. Hora piacesse pure à Dio, che essi ne ponessero altre trecento di tal qualità.

A. Io mi contenterei di venti: ma la verità è, che io vorrei più tosto l'originale, che l'essempio.

B. Et

B. Et Plinio non la rassemplò egli fedelmente?

A. Voglio creder di sì, ma nondimeno vò temendo, che egli non ne lasciasse alcuna cosa; ma in cambio di questo habbiamo da lui vn'altra cosa di non poca importanza, ch'egli nominò, *Praefatio Triumphi*.

B. Che significano coteste parole?

B. Io non ne son ben chiaro; ma credo che nell'apparato del trionfo si portassero diuerse imagini di Prouincie, di Citta, di Fiumi, di Monti, di Dei, & di cose particolari di que paesi, come dicemmo del candelabro di Gierusalemme, del Silfio, & similmente della vite del Balsamo, di alcuni animali strani, & di molte altre simili cose. Passauano i Re prigioni, & le imagini d'alcuni nemici morti, come ne trionfi di Cesare, & d'Augusto si racconta, che furono portate quelle di Cleopatra, di Catone, & di Scipione Metello. Con tutte queste cose eran portate molte inscrittioni, che eglino chiamauan titoli, con le quali veniua dichiarato ciò, che si fosse ciascuna di quelle cose. Non mancauano ancora alcuni saggi detti à proposito, come fu quello di Cesare, *Veni, Vidi, Vici*. Credo adunque, che la prefatione, o il prologo di questa comedia fosse vna inscrittione, le cui parole sono poste da Plinio, & è da credere, che si registrasse, & si conseruasse à perpetua memoria.

B. Gran ventura sarebbe il trouar cotesti registri.

A. Il tempo consuma ogni cosa; le parole di questa prefatione sono tali:

XXIV CVM. ORAM. MARITIMAM. A. PRAEDONIBVS. LIBERASSET, &c.

se di queste parole costoro hanno fatta vna inscrittione, niuno gli può accusare per falsarij, benche non sia vero, che si trouino in alcuna pietra, ma solamente ne' libri de Plinio: del quale autore si seruono parimente à formare inscrittioni sopra i fatti di Lucio Sicinio Dentato, i quali furono marauigliosi, & Liuio, & Dionigi gli descriuono ne' lor libri, ma non vorrei che Aldo il minore, si desse ad intendere di prouar con la inscrittione finta cauata dalle parole di Plinio, che *proelium* si debba scriuere con la Q, come egli similmente per prouare, che s'ha da scriuere Q. ouero, QVE, per quello, che altri scriuono, q; si serue di quest'altra inscrittione.

Lib. 7. c. 23

XXV TI. CLAVDIVS. AVG. L
PALLAS
HVIC. SENATVS. OB. FIDEM
PIETATEM. QVE. ERGA
PATRONOS. ORNAMENTA
PRAETORIA. DECREVIT
ET. HS. CENTIES. QVIN
QVAGIES. CVIVS. HONORE
CONTENTVS. FVIT

B. Che hà egli di cattiuo coteste inscrittione?

A. Non molto, percioche Plinio il minore scriue à Montano suo amico queste parole. *Est via Tiburtina intra primum lapidem, proxime, adnotaui monimentum Pallantis ita in scriptum*, HVIC *Senatus ob fidem, pietatemq. erga patronos ornamenta Praetoria decreuit, & sestertium centies quinquagies, cuius honore contentus fuit*. Le medesime

lib. 7. epist. Ridebis. & lib. 8. epist. Cognouisse.

me parole sono replicate in vn altro luogo, doue egli dice, che trouò lo stesso Senatusconsulto, che all'hora fù fatto, & par che fosse al tempo dell'Imperador Tiberio Claudio, del quale fu liberto questo Pallante, & di lui fanno mentione Suetonio, & altri. Questa historia è scritta da Cornelio Tacito nel libro duodecimo nel consolato di Fausto Sulla, & di Salvio Otone doue parla del Senatusconsulto Claudiano fatto sopra le donne, che si giacciono co' propri serui: & di questo Senatusconsulto si truoua spesso memoria nelle nostre leggi, & nel Codice Theodosiano: & dice Tacito, che fù cagione di questo decreto esso Pallante, & perciò il Senato ordinò, che gli fosse donata quella gran somma di denari, & gli ornamenti pretorij: & gli furon rese publiche gratie: perciochè essendo vscito del legnaggio de' Re d' Arcadia, si staua à seruigi dell'Imperador Claudio.

B. A che somma ascenderebbono i denari, che secondo simile inscrittione ne ricusò costui liberto?

A. Sono quindici milioni di sestertij, che fanno tre milioni, & settecento cinquanta mila reali, o dramme, o denari, o giuli, che à dieci di essi per libra, o per scudo sono trecento sessantacinque mila libre, o scudi.

B. Costui deuea esser molto ricco: poiche recusua tanta somma di danari.

A. Questa inscrittione per testimonio di Plinio, non è del tutto falsa, ma non per questo proua ella, che debba scriuersi, QVE.

B. Io tengo per certo, che V. S. fosse cagione, che si mutasse la mala ortografia di Q, percioche hauendo trouato nelle Pandette Fiorentine sempre *Que*, & *Q.* così le fece stampare l'anno 1543. & ciò hanno seguito poi tutti coloro, che scriuono bene.

A. Il medesimo Aldo per prouar, che Triumpho habbia da scriuersi con PH allega vna inscrittione, che comincia, L. CAECILIVS. L. F. METELLVS. PONT. MAX. &c. la quale nelle inscrittioni di Roma comincia, S. P. Q. R. L. METELL. PONT. II. COS. &c. Or la verità è, che Plinio il maggiore scriue nella sua historia naturale, che Quinto Metello nella Oratione funebre di Lucio Metello suo padre raccontò i carichi, & gli honori hauuti, & la vita tenuta, doue pigliarono materia coloro di finger cotal'inscrittione. Et di questa sorte credo, che se ne trouino alcune altre pigliato di peso da certi autori, & sono men cattiue dell'altre in tutto false. XXVI Lib. 7. c. 43

B. Io hò gran desiderio di sapere che libri si trouano stampati, ne' quali si tratti di medaglie, & d'inscrittioni: poiche V. S. ha cominciato à darmi notitia d'alcuni.

A. Io nominerò quelli, che mi souueniranno, & quelli, che più erano noti in Roma, mentre io mi ci trouaua, benche io sappia, che da quel tempo in quà ne siano vsciti in luce de gli altri. Il più antico libro di medaglie è quello, di cui noi, poco fa parlauamo, che fù fatto à tempo di Papa Leone, & come intendo, ne fù principale auttore Andrea Fulvio l'anno 1517. da poi fù stampato con alcune giunte sotto il Pontificato di Clemente VII. & di Paolo III. Quiui solamente sono i ritratti, & le vite de gli Imperadori senza i loro roueści: gli è vero che nel fine del libro si veggono stampate diuerse medaglie, cò molti roueści, che sono per lo più cauate da quelle d'argento, eccettuatene alcune poche, le quali sono cauate da quelle di rame: ne ne sono ancora molte delle finte, oltre à quelle, che dicemmo

temmo, di Caio Mario, di Gneo Pompeo, di Catone, & di Cicerone. Nella seconda impressione, che è di Argentina del 1537. ci mette il suo nome Giouanni Huttichio. Stampò dopo lui vn libro Giacomo Strada intitolandolo, *Epitome thesauri antiquitatum*: nel quale sono delle medaglie, de' ritratti, & delle Vite de gli Imperadori senza roueſci. Vn'altro ne stampò similmente il Rouillio col titolo di Prontuario di medaglie, che contiene le imagini finte della maggior parte di tutte le persone segnalate da Adamo fino all'età nostra, senza roueſcio alcuno. Cosi in diuerse historie, & vite di Imperadori si veggono posti i loro ritratti in alcune medaglie senza roueſci, come fece il medesimo Strada, quando fece stampare i Fasti di frate Onofrio Panuino in Alemagna. Di medaglie co'roueſci impresse diuersi libri Enea Vico: il primo fu de roueſci de' dodici Imperadori: il secõdo delle Auguste mogli loro: il terzo delle medaglie di Giulio Cesare, & in tutti tre questi libri i disegni sono molto ben intagliati, & ve ne sono pochi, che non siano veri: il quarto libro è vn discorso sopra le medaglie, diuiso in due trattati stampato in Venetia l'anno Mille cinquecento cinquantacinque. Vedesi vn altro lungo discorso di Sebastiano Erizo gentilhuomo Venetiano, nel qual mette molte medaglie di diuersi tempi, & molto dottamente dichiara i loro roueſci. Egli è vero, che ne' libri, che io ho veduti, son molto mal intagliate le medaglie, & l'Autore è d'opinione, che elle non seruissero mai per monete in que' tempi. Etui ancor vn trattato di Guglielmo Chaul gentilhuomo Francese di Lione sopra la religione antica de' Romani, & altre materie, doue oltre à diuerse medaglie, & roueſci, fà vedere delle pitture molto eccellenti di varie gioie, & antichità de' Romani. Trouasi questo libro in lingua Francese, & Italiana, & è pieno d'eruditione, & d'esquisitezza. Vuolfango Lazio medico molto dotto, il quale io già conobbi in Vienna, scrisse due libri col titolo de' commentari delle cose di Grecia, & nel principio di essi pone molte medaglie greche mal disegnate. Dopo la mia partita di Roma hò veduto alcuni libri di medaglie impressi da Humberto Goltzio Herbipolitano, in vno de quali sono i fatti de' magistrati, & de' trionfi de' Romani con molte medaglie à tal proposito: & nell'altro è Giulio Cesare, con quelli, che l'amazzarono, è co' Triumuiri & vi è dà vantaggio l'historia, & i roueſci con le medaglie assai ben fatte. Nel terzo è Augusto Cesare, & quasi tutti i ritti, & roueſci delle medaglie sue, & di più l'historia assai dottamente descritta. Nel quarto sono i ritratti senza roueſci di tutti gli Imperadori, da Giulio Cesare in fino all'Imperador Carlo Quinto, & a Ferdinando, nel quinto sono delle medaglie Greche d'Italia, & di Sicilia, & di alcuni altri paesi, & finalmente hà dato in luce vn libro intitolato Thesaurus Rei antiquariae senza disegni, & tutti i suoi libri sono di eruditione, & molto bene intagliati. Delle famiglie Romane vi è vn altro libro di Fulvio Orsino, nel quale si veggono molto ben esposte, & disegnate tutte le medaglie d'argento de' Romani fino al tempo di Cesare Augusto. L'vltimo libro da me veduto in questa materia è quello di Adolfo Occone huomo molto dotto nella Medicina & in tutte le belle lettere, de gli Imperadori senza disegni, doue con gran ordine de' tempi sono le inscrittioni dei ritti, & de' roueſci da Pompeo Magno fino all'Imperador Heraclio, con l'interpretation di alcune & apresso la vita di ciascendun'Imperadore descritta compendiosamente, posta a i luoghi suoi. Non sò, se io mi dimentico d'alcun'altro libro.

C. V. S. ne lascia vno di Giouanni Sambuco, nel qual pone alcune medaglie senza dichiaratione. Vn'altro ancora di Gabriel Simeoni, che intitolo,

tolò, Illustrationi d'Epitafi, & di medaglie, & appresso quello del Conte Costanzo Lando. Egli è vero, che questi tre libri trattano brevemente di tali cose.

B. Mi resta a sapere, che libri si trouino d'Epitafi, & d'inscrittioni.

A. Già s'è fatto mentione de' principali; il primo è delle inscrittioni di Roma solamente, publicato da Andrea Fulvio, & stampato in Roma l'anno 1521. da Giacomo Mazzocchio: il secondo è quello, che noi diciamo delle inscrittioni di tutto il mondo diuolgato da Pietro Appiano, & da Bartolomeo Amantio in istampa d'Ingolstadio l'anno 1534. Il terzo è il libro della ortografia d'Aldo Manucio figliuolo di Paolo, che è stampato tre volte. La seconda editione è la più copiosa, & la terza è senza inscrittioni. Dietro à questi porremo i fasti Capitolini di frate Onofrio, & il suo libro de Republica Romanorum, & vn'altro libro pur de Republica di Vuolfango Lazio, & vno de Imaginibus di Fuluio Orsino. Sonui etiandio de' libri d'inscrittioni particolari di alcune Città, come di Verona quello di Torello Saraina. di Padoua quello di Bernardino Scardouene in lingua latina, quello di Giouanni Poldo della Città di Nimes in idioma Franzese, di tutta Spagna di Ambrogio di Morales in lingua Castigliana, & prima di tutti quello delle inscrittioni di Magonza, & di Colonia città d'Alemagna, & credo ancora, che le medesime inscrittioni si trouino tutte nel predetto libro di Pietro Appiano. Ma fra poco tempo è per istamparsi quello dell'antichità di Pirro Ligorio Napolitano, nel qual solo sono raccolte più medaglie, & inscrittioni, che non si trouano in tutti gli altri libri congiunti insieme.

C. V.S. Potrebbe far mẽtione di due libri di M. Luîgi Põze, vno de' quali è stãpato col titolo delle grandezze di Tarracona, & l'altro, che non è ancora publicato, delle inscrittioni della medesima città: v'è vn altro libro impresso in Venetia l'anno 1525. da Giouanni Tacuino, nel quale sono messi insieme diuersi autori, che trattano della interpretatione delle note, o cifre de' Romani, come Valerio Probo, & Pietro Diacono, & nel fine ui sono molte inscrittioni antiche parte vere, & parte false.

A. Ben m'imagino io, che ci siano molti altri libri in questa materia o non veduti da me, o vscitimi della memoria, ma con coteśti, che hora voi me hauete nominato, i quali dichiarano, non le note, & le cifre, ma le lettere particolari delle pietre, & delle altre antichità de' Romani, può mettersi il libro, che non pochi anni sono publicò il Cuiacio nel fine del Codice Theodosiano col titolo, se ben mi ricordo, di *Magnon*.

B. Mi par che V. S. faccia differenza da lettere particolari, a note, o cifre: se così è, io desidero d'intendere in che consista la differenza loro.

A. Si come è differenza frà lettere, & cifre, & così le interpretationi dell'vne, & dell'altre son distinte fra loro. Ne' numeri si seruiuano i Romani di lettere, & di cifre, come I. V. X. le quali sono tre lettere, ma mille scriueuano così ∞, & cinquemilla così IↃↃ, & altri numeri maggiori faceuano con cifre, & è similmente cifra l'abbreuiatura di Centurio, la qual chiamauano Diple, & la figurauano così ⊃, & così se ne trouano delle altre, che gli antichi Romani chiamauano note, & si dice, che i notari, che scriueuano con le cifre, furono introdotti al tempo di Cicerone, & che se ne vedeuano libri di Tirone suo liberto, come credo, che riferisca Plutarcho nella vita di esso Cicerone, & si legge sopra ciò vna epistola molto elegante del Cardinal Bembo, & più alungo ne discorre l'Abate Giouanni

uanni Tritemio in vn libro che egli intitolò *Polygraphia*. L'altre abbreuiature interpretate da Valerio Probo, & dagli altri consistono in lettere tralasciate, come per essempio, che ne' pronomi P. significhi *Publius*, C. *Caius*, M. *Marcus*, & altre altrimenti: & benche alcuni per abuso a si fatte lettere particolari dieno nome di note, o di note publiche, & alle altre di note volgari, nondimeno, secondo me, v'è frà loro la differenza già detta. Et sia questa la conclusione di coral materia.

Il fine de' Dialoghi di Monſ. Antonio Agoſtini.

HAVENDO Io hauuta notitia di vna Medaglia di Costantino, molto bella, & che molto fa à proposito delle cose, che di lui si raccontano in questa opera, hò giudicato, che non si douesse lasciar di metterla in modo niuno: la qual Medaglia si ritroua nello studio del Signor Lelio Pasqualino, & da lui n'è stata cortesemente conceduta, insieme con vn discorso, che egli vi hà fatto, ilquale hò messo quì nel fine, poiche era già stampato tutto il libro: Et si dee porre nel primo Dialogo, à carte 18. dopò le parole:

Et noi ce ne passeremo per hora à trattare della nostra materia.

C. SE io credessi di non dar noia alle SS. VV. mostrerei loro anch'io volentieri vna Medaglia, che già mi fu mandata da Roma da Lelio Pasqualino huomo studioso, & molto amator delle cose antiche, & mio amico grande: Et mi mandò appresso certo discorso, che egli vi fece; il qual però io non l'hò portato, per vdirne quello che ne dirà V. S.

A. Non che voi ne possiate recar noia, mostrandoci alcuna bella Medaglia, ma douete credere fermamente di darci molto contento, se riguardate, che non per altro siamo hoggi raunati tutti e tre insieme: oltre il desiderio, che ne apporta cosi fatto studio di veder sempre cose nuoue. Poteuate ben fare il piacer compito, con mostrarci ancora il discorso fattoci dall'amico vostro, massime che, per quello che fin quì hò detto, forse io meritaua hoggimai alcun riposo.

C. Vostra Signoria vegga la Medaglia, & poi, douendo ciò essere per commodo suo, le riferirò l'opinion dell'amico intorno ad essa; benche in alcuna parte sia forse discordante dalle cose già dette.

A. O come bella Medaglia, & conseruata, & come ne mostra chiaro la vittoria cõceduta dal fauor Diuino à questo buono Imperadore contra il mondo, & cõtra l'Inferno: & è cosi conforme à quello, che ne scriue Eusebio, che non vi farà mestieri di lungo discorso: Ma non per tanto direne pur voi ogni cosa interamente, & con

quella libertà, che porta con se lo studio delle Lettere; & massime questo, che si volge intorno à cose tanto oscure, che bene spesso acconsente alla diuersità dell'opinioni; & accade alcuna volta, che non le più vere ma quelle che più acconciamente si porgono, siano tenute per le migliori.

C. Io renderò d'ogni cosa tante ragioni, & si efficaci, che spero che V. S. stessa, non che altri, debbia concorrere nella medesima sentenza.

B. Prima che veniate ad altra dichiaratione, disidererei intendere, perche la testa dell'Imperadore, è coronata di alloro in questa Medaglia, la doue nell'altre, che poco fà habbiam vedute, staua altramente, che io non posso pensare, che ciò sia fatto senza ragione.

C. Certo non è da credere in modo niuno, che le imprese, & l'altre cose disegnate nelle Medaglie, siano fatte à caso; poiche l'autorità di battere monete fù sempre di coloro, che gouernarono; & v'hebbe d'ogni tempo Magistrato proprio, di cui qual fosse la cura, & quanta diligenza vi si richiedesse, ne vien descritto assai bene da Aurelio Cassiodoro nelle sue Epistole; doue ancora meglio che in altro luogo (secondo che à me pare) si proua, che le Medaglie, che hoggi habbiamo con l'effigie de gli Imperadori, fossero monete per spendere, & à questo fine battute.

Cicero lib. 3. De leg. Ascō. Pæd. l. 3. in ver.

Aurel. Cass. varia. l. vij. c. 32.

B. Ricordereste voi delle parole proprie di Cassiodoro?

C. Dirò quelle, che mi souuenirannno; il rimanente potrete veder da voi stesso nell'Autore.

Tamen omnino moneta debet integritas queri, vbi, & vultus nostri imprimitur, & generalis vilitas inuenitur.

Quidnam erit tutum, si in nostra paccetur effigie? & quam subiectus corde venerari debet, manus sacrilega violare festinet?

Et che egli intenda così delle Monete di metallo, come di oro, & di argento, vdite quel che dice.

Auri flamma nulla iniuria permixtionis albescat: Argenti color gratia candoris arrideat: Aeris rubor in natiua qualitate permaneat.

Et non hà dubbio niuno, che si dee intendere, essere ciò detto, non solamente de tempi di Theodorico, ma generalmente di tutti gli altri auanti à lui; secondo che à questo proposito scriue l'istesso Autore in altro luogo, dicendo.

Aurel. Cassiod. variar. l. 6. c. 7.

O magna inuenta prudentum; O laudabilis instituta maiorum, vt & Imago Principum subiectos videretur pascere per commercium, quorum consilia inuigilare non desinunt, pro salute cunctorum.

Altre autorità vi sono ancora, & appresso molte buone ragioni, allequali non si può contradire; & che per auentura in miglior proposito si daranno in luce dal Pasqualino stesso, con la nota, & forse i disegni di tutte le Medaglie, & altre anticaglie del suo studio. Hor vengo alla prima domanda vostra, della qual mi spedirò in poche parole. Saperete dunque, Costantino, non solo hauer portato la Corona di alloro, secondo l'vso de gli altri Imperadori, ma il Diadema ancora; del qual mostra si compiacesse molto; in tanto, che poi no'l lasciò giamai, fin che visse. Et se bene da gli Historici non si determina il tempo, che in lui hebbe principio questo nuouo costume; nondimeno da questa Medaglia si proua chiarissimo, non hauer cominciato prima dell'anno settimo del suo Imperio, nel qual anno egli vinse Massentio; & forse s'indugiò molto più, ricordandomi io pur hora di hauer due Medaglie con la vittoria, che egli ottenne contra Sarmati, & contra Gothi,

Sex. Aurel. vict. in Costantino.

Socra. l. 1. cap. 1.

nelle

Digitized by Google

nelle quali si vede rappresentato con la Laurea.

A. La prima Medaglia proua molto bene l'opinion vostra; ma l'altre due non sono di molta autorità appresso di me; percioche tengo, che siano state battute da gli Ethnici, iquali à modo loro, & forse studiosamente, vi habbiano formata la Corona di Lauro.

C. Che importa da chi siano battute? ò che noia poteua egli dare à gli Ethnici il Diadema?

A. Egli fu sempre la Laurea proprio ornamento de gli Imperadori gentili; & per ciò Costantino, & gli altri Christiani, parendo lor mal fatto l'incoronarsi di alloro, secondo l'vso di quelli, si misero il Diadema: & dice Tertulliano, che i Soldati Christiani nō poteuano portar Corona d'alloro in capo, come i Gētili, perche era specie d'Idololatria; & ne allega molte ragioni, lequali però mi paiono troppo scrupulose. Anton. August. l. 6. Tertull. De Coro. Mil.

C. Veramente io non hò mai tenuto per molto sicuro quel discorso di Tertulliano; poiche le Corone, & gli altri simili ornamenti sono di lor natura cose indifferenti, che si giudicano buone, ò ree, secondo l'intentione di chi le porta. Ne credo io, che Costantino lasciasse la Laurea, per non imitar gli Ethnici, non sapendo vedere, perche il Diadema de Rè Latini, ò Greci, & anco Barbari, che tutti furono infedeli, & molti perseguitarono, & afflissero grandemente il Popolo di Dio, conueniſſe à Prencipi Christiani più che la Laurea de gli Imperadori; Anzi si può argomentare molto bene, che tal non fosse la mente di Costantiuo, poiche Giuliano Apostata, che cercò per ogni via di estinguere la Fede di Christo, & la pia memoria di quel buon Prencipe, portò anch'egli il Diadema, si come scriue Pomponio Leto, & si vede ordinariamente nelle sue Medaglie. A questo s'aggiunge, che cosi in marmi, come in monete di diuersi Imperadori, si trouano Corone di fronde con la Croce in mezzo, ouero le due prime lettere del nome di Christo fatte in questo modo. ☧. Pomp. in Gallo.

FL·IOVINA·QVAE·VIXIT
ANNIS·TRIBVS·D·XXXII·DEPOS·
NEOFITA·IN·PACE·XI·KAL·OCTOB·

A

Et io vi posso mostrar vna bellissima Corona antica, di metallo, grande, che io tengo fra le mie cose più care, laqual è tutta di foglie d'alloro, con lue bacche ritratte al naturale; & hà nel mezzo vn bottone col Sigillo della medesima nota del nome di Christo.

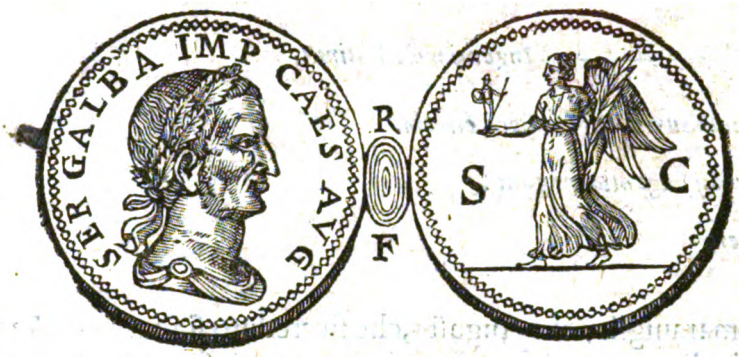
A

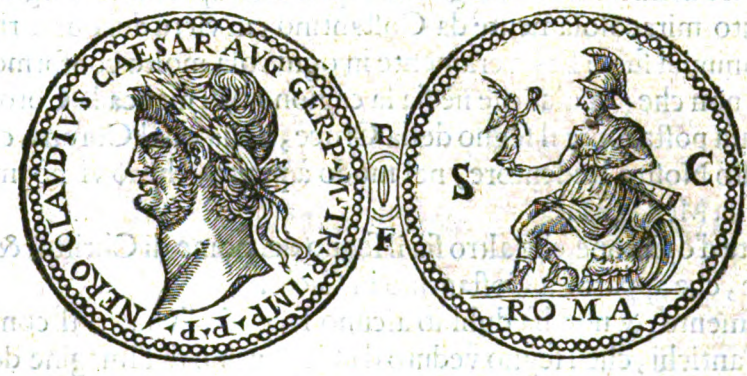
Et cer-

Et certo se noi volessimo lasciar tutte le cose, che gli Ethnici adoperarono male, poco o niente vi resterebbe più per noi. Onde più tosto se essi vsarono l'Alloro, la Palma, l'Vliuo, l'Hedera, & simili, ò trionfando, ò in altro modo in honor de lor vani Dei, à cui l'haueuano dedicate, & noi parimente le portiamo, & ne orniamo le Chiese, & le sacre Imagini, per dinotar vittoria spirituale, & eterna, in honor di Dio benedetto, che hà creato queste con tutte l'altre piante, & di quei purissimi spiriti, che già, come noi siamo, furono vestiti di corruttione, & il mondo, & suoi lusingheuoli inganni fortemente vincendo, hor adorni di gloria nel cospetto della diuina essenza sono eternamente beati.

B. Per qual cagione adunque lasciò Costantino la Laurea, se non fu quella che ne hà detto Monsignore.

C. Potrebbe essere, che egli hauesse ciò fatto, con l'occasione del Diadema mandatogli da Santa Helena, nel quale era rinchiuso vno de chiodi con che fu traffitto il Santissimo Corpo di Nostro Signore Giesù Christo: ò forse ancora non vi fu misterio, altro che la propria sodisfattione dell'Imperadore; secondo che fecero quasi tutti quelli, che furono auanti lui, ornandosi, quando della Laurea, & quando di vna Corona radiata simile à quella di Apolline, si come la prima fu dell'arbore dedicato à lui. Et io mi trouo vna Medaglia di Galba, doue egli è rappresentato con Corona di quercia: & vna ancora di Nerone, nella quale egli si vede con vna Corona fatta, parte di foglie d'alloro, & parte di quercia. D. Ambros. in fun. Theod.





B. Che cosa era Corona radiata? & per qual merito si daua? Anton. August. l. 6.

C. Io vo temendo, che noi non ci dilunghiamo troppo dal proposito nostro: ma pur per sodisfarui in alcuna parte, dirò breuemente quello, che hor me ne ricordo. Fu

Digitized by Google

la Corona radiata ſola de Rè, & de gli Imperadori; & era fatta di oro, con certe punte, ò raggi, onde ella pigliò il nome. Et per quello, che moſtrano molte Medaglie coſi Greche, come Latine, & che ſcriuono Martiano, Ouidio, Claudiano, & altri, ſi ſa che era Corona Celeſte, & propria del Sole; ilqual dà luce à tutte le coſe col ſuo ſplendore, che ne vien ſignificato per quei raggi, iquali furono dodici, ſecondo i ſegni del Zodiaco; benche queſto numero ſi vede poco oſſeruato nelle Medaglie:

Sueton. in Aug. Et narra Suetonio, che eſſendo Auguſto fanciullo, parue ad Ottauio ſuo Padre di vederlo maggior della humana forma, & con folgore, & ſcettro, & ſpoglie di Gioue, & con Corona radiata; che tutti furono hauuti per ſegni di diuinità.

B. Se quella Corona era Celeſte, come dunque ſe la preſero mai gli huomini? & chi fu il primo che tanto ardì?

C. Non fu minore ardire l'adornarſi della Laurea, & dell'altre corone tutte, poi che

Plin. lib. 16. cap. 4. anticamente, come teſtifica Plinio, non ſi coronauano ſe non i Dei: Ma ceſſerà ogni voſtra marauiglia, ſe vi ricorderete, che tanta fù la ſuperbia, ò più toſto pazzia de Gentili, che, non che le Corone, ma le Are, i Tempij, i Sacerdoti, i Sacrificij, il veſtire, & il proprio nome di Dio ſi vſurparono bene ſpeſſo ancor viuendo: Di che ſi hanno teſtimonij coſi frequenti nelle hiſtorie, & nelle Medaglie, che non mi metterò à prouarlo. Io non vi ſaprei già dire, chi prima vſaſſe la Corona radiata, ſe non fu per auuentura il Rè Latino, come par che ſi poſſa credere, per quello che ne ſcriue Virgilio; Et mi gioua di dirui i verſi ſteſſi, facendo molto à propoſito delle altre coſe raccontate intorno à queſta materia.

Ingenti mole Latinus.

Virgil. Æn. lib. 12.

Quadrijugo vehitur curru, cui tempora circum.

Aurati bis ſex radij fulgentia cingunt.

Solis aui ſpecimen.

Sueton. in Aug. Dio l. xlv. Onde non è marauiglia, che Auguſto, che fu creduto figliuolo di Apolline, ſe ne adornaſſe anch'egli; come col ſuo eſſempio fecero poi (ſecondo che ſi oſſerua ne lle monete) quaſi tutti gli altri, che ſeguitarono, fino à Giuliano Apoſtata. Hor paſſiamo al roueſcio della noſtra Medaglia, nel qual ci ſi rappreſēta il ſegno della Croce Santa veduto miracoloſamente da Coſtantino; in virtù del quale riportò vittoria di tutti gli inimici ſuoi: Et è veramente in ogni coſa molto conforme all'hiſtoria di Euſebio, ſe non che (qualche ſe ne ſia la cagione) vi manca la Corona, che egli dice, eſſere ſtata poſta ſopra il ſegno della Croce, nella qual Corona era ſcritto il nome di Chriſto Noſtro Redentore, nel modo à punto, che io vi hò moſtrato, & che vedete nella Medaglia.

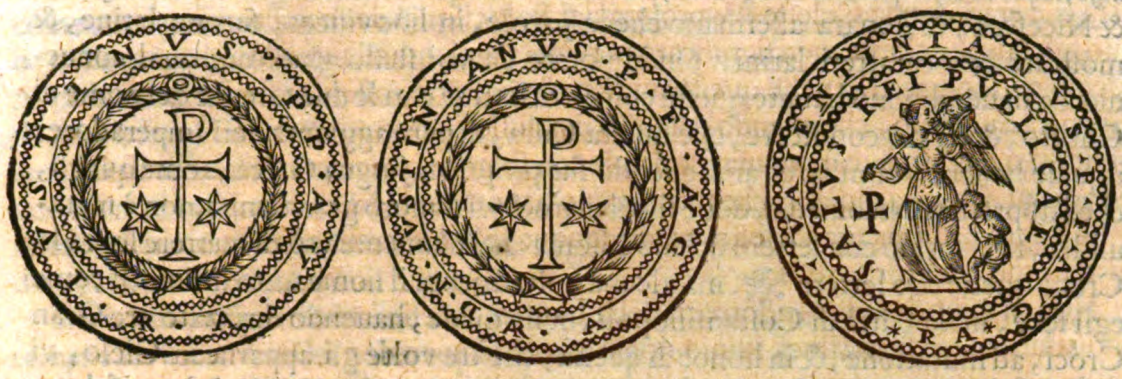
B. Pare che ſiate d'opinione, che altro ſia il ſegno del nome di Chriſto, & altro quello della Croce, che apparue à Coſtantino in Cielo.

C. Coſi è veramente, & non hà dubbio alcuno, ſecondo l'vniuerſal conſenſo di tutti gli Scrittori antichi, che'l ſegno veduto da Coſtantino fu l'Imagine della Santiſſima Croce.

B. Coteſto non ſi niega, ma ſi dice, che quel ſegno di Croce era formato con le due lettere X. P. nel modo, che lo deſcriue Euſebio, & che ne rappreſenta la voſtra Medaglia: percioche per la lettera. X. ci vien ſignificata la Croce, come vedete: & ne fanno piena fede molti marmi antichi, & alcune Medaglie, doue ſi veggono l'iſteſſe lettere formate in queſt'altra maniera ☧. accioche in tal ſegno ſi riconoſceſſe manife-

Digitized by Google

nifestamente la Croce, & si honorasse Christo Nostro Signore.



Più chiaro segno dell'vno, & dell'altro, ne sarebbe stata la lettera Tau, & più cõforme à gli oracoli diuini: Et la mutation di quelle lettere vi può essere buon argumento di due cose; l'vna, che tali caratteri non furono intesi per la Croce, poiche perciò gli accommodarono in altro modo; & in tempo, che vi era men bisogno, che fosse stato ancora, di niun simile acconcio; essendo già, come ragioneuolmente si può credere, publicato molto, & dichiarato cosi fatto miracolo, & insieme predicata la fede di Christo, & il Misterio della sua passione: Et Giuliano testifica, che per la lettera. X. s'intendeua il nome di Christo senza altro: il che vien confermato molto bene da quello che ne scriue Eusebio stesso, come vederemo più oltre: L'altra si è che la vision di Costantino non fu di quelle littere, che sarebbe stata temerità il mutarle. Appresso è da considerare, che non poteua saper Costantino, che per tali lettere, si douesse intendere il nome di Christo, laqual cosa à Catholici ancora sarebbe stata molto difficile: Et se ad Eusebio parue assai chiara, percioche egli visse in quei tempi, & in corte dell'Imperadore, doue non era cosa più nota; oltre che ne potè intendere il senso dall'Autore istesso; Niceforo però, che fu molto dopò, confessa, per tali lettere intendersi oscuramente il nome di Christo: Et Pietro Diacono non lo seppe, il qual nel libro suo, *De Notis Litterarum*, mette due volte l'istessa Cifra senza darne alcuna ispositione. Et nondimeno nell'ansietà, & sollecitudine grande, in che si ritrouaua Costantino, per la visione mostratagli, chiamati alcuni Sacerdoti Christiani, & domandato loro ciò che volesse dire il segno veduto; essi rispondono essere nota d'immortalità, & Trofeo della vittoria riportata cõtra la morte dal Figliuol di Dio, & del nome di Christo non se ne parla, ne poco, ne molto.

Ezech. c. 9.

Iulian. in Misopog.

Euseb. De vi. Cõst. l. 1. c. 25.

Niceph. l. 7. c. 29.

Petr. Diac. De notis liter.

Euseb. De vi. Cõst. l. 1. c. 26.

B. Forse che col dire, nota d'immortalità volsero significare il nome di Christo; come in altro luogo, parlando Eusebio di quelle lettere, le chiama nota del nome del Saluatore.

Euseb. De vi. Const. l. 1. c. 25.

C. Egli non è ciò da credere, che sarebbe stata più oscura l'ispositione, che la Cifra stessa: & Sozomeno, & con lui Cassiodoro non ne fanno parola; il che sarebbe error grande in cosa tanto misteriosa. Et la voce, Christo, non significa immortale, ma vnto; onde per quella ne vien notata la podestà Regale, & Pontificia del nostro Saluatore, si come, & i Pontefici, & i Re si soleuano vngere: benche questi, come mortali, si vngeuano di materia corruttibile, la doue il Nostro Pontefice, & Rè Christo fu vnto di Spirito Santo dal Padre eterno. Talche senza dubbio niuno si debbono riferir quelle parole alla Croce, laqual ancora molto tẽpo prima, che fosse santificata, con la passione del Figliuol di Dio, fu Hieroglifico segno d'eternità. Ma vediamo il testo istesso di Eusebio, che ne trarrà d'ogni dubbio. Ecco, che narrãdo egli la vision di Costantino, secondo che l'intese dall'Imperador proprio, dice in questo modo.

Act. c. 10. Esaiæ c. 61.

Cum

Euseb. de vita Const. l. 1. c. 22.

Cum iam Sol ad medium Cælum ascenderet, die in pomeridianum tempus paulatim inclinante, dixit, se Crucis signum ex lucis splendore figuratum, in ipso Cælo soli imminens manifesto oculis aspexisse, inquè eo inscriptionem consignatam, quæ hæc verba complectebatur. IN HOC VINCES.

Niceph. 7. c. 29. Zonar. Cõst.

& Niceforo, & Zonara affermano che le parole, in hoc vinces, furono latine, & mostrate con caratteri latini. Onde potete da voi stesso giudicare qual conuenienza hauerebbono hauute queste cosi fatte lettere con le due Greche del nome di Christo, & da ciò conoscere, che questa Cifra, fu pura aggiunta dell'Imperadore; ilquale hauendo familiare, anzi essendo sua propria la lingua Greca, come quegli, che l'apprese in Nicomedia, doue fu alleuato, & vi dimorò gran tempo, non è marauiglia, se la formò con lettere del suo Idioma: ne solamente vsò di mettere sopra la Croce queste due lettere ☧. ma alcuna volta ancora il nome tutto intiero, si come egli fece, nella Città di Costantinopoli, nella quale, hauendo dirizzato tre Gran Croci, ad imitatione, & in honor di quella, che tre volte gli apparue in Cielo, vi aggiunse sopra questa inscrittione IHCOYCXPICTOCNIKAI, cioè vna sola parola per ciascuna Croce: Da che potete scorgere manifestamente il costume del pio Imperadore di mettere sempre titolo alla Croce; & appresso, che la visione non fu di questa nota, ☧. sopra laquale sarebbe stato di souerchio la voce XPICTOC. come vedete. Hor torniamo al Testo di Eusebio, ilqual dopò hauer narrato il Comandamento di Dio fatto à Costantino di fabricar vn segno conforme à quello, che gli era stato mostrato, seguita in questo modo.

Niceph. l. 7 cap. 18.

Niceph. l. 8 c. 32.

Euseb. de vita Const. l. 1. c. 24.

Ille simulatquè dies illuxit, surgens primùm arcanum illud visum amicis exponit; deinde artificibus, qui aurum, & lapides pretiosos affabrè sculpere norant, accersitis, medio inter illos loco assidet, verbis Signi describit effigiem, eam auro, & lapidibus pretiosis imitatione adumbrare mandat: quam quidem effigiem contigit, vt nos oculis olim contemplaremur: ipse enim Imperator, Deo illud largiente, eam nobis ostendere dignatus est.

Da queste parole potete comprendere, che'l segno della Croce fu fatto di oro, & che la descrittione, che ne fa Eusebio, è conforme all'Imagine fabricata da Costantino, non à quella, che apparue in Cielo.

B. Dunque non era l'vna simile all'altra?

C. Si era veramente; ma l'Imperador vi aggiunse alcune cose, come dirò poiche haueremo trattato della forma sua; laqual ne vien diseguata da Eusebio in questa maniera.

Euseb. de vita Cõst. l. 1. c. 25.

Erat autem tali figura fabricata. Hastile oblongum, erectumquè auro vndiquè obductum fuit, quod cornu habuit transuersum, ad formam Crucis constructum.

Et questo è il segno della Croce: Poi seguita narrando l'altre cose, che vi furono aggiunte.

Supra in fastigio ipsius operis corona affixa lapidibus pretiosis, & auro politè circumtexta: in ea salutaris appellationis Seruatoris nota inscripta, duobus solum expressa elementis; id est duabus primis litteris nominis Christi: erat enim Littera P. in ipso medio litteræ X. curiosè, & subtiliter inserta, quæ totum Christi nomen perspicuè significabat. Quas quidem litteras deinceps semper Imperator in Galea gestare consueuit. Ad cornu illius particulæ, quæ ex transuerso erat per hastile traiecta, velamen quoddam pertenue appensum adhæsit, regalis, videlicet, & magnifica texatura, mirabili varietate lapidum pretiosorum artificiosè coniunctorum, luciscquè suæ claritate pulchrè resplendescentium depicta, & multo auro intertexta, quæ dici non potest, quantam spectatoribus, ob suam pulchritudinem, excitarit admirationem: istud igitur velamen ad cornu affixum longitudinis, latitudinisq. Crucis mensuram penitus exæquauit: Oblongum verò, & erectum hastile in sublimi appensum, cuius pars inferior versus basim longius ducta fuit, sub ipsum Crucis insigne, ad texturæ discurrentis simbrias, aut eam pij Imperatoris pariter, ac liberorum suorum effigiem, ad pectus vsq. concinnè descriptam continuit.

Certo in niun'altra maniera si proua meglio, che per questa descrittion di Eusebio,

Digitized by Google

bio, che'l segno veduto da Costantino non fu questo carattere. ☧. ma la Croce pura, secōdo che vien disegnata nella prima parte del presente Capitolo: sì perche vi si riconosce la materia, che è oro, conforme al comandamento di Costantino, come anco perche dice chiarissimo, che la forma di quell'opera era di Croce: La doue nelle due lettere posteui sopra non si fa mentione alcuna, ne di materia di oro, ne di forma di Croce; ma si dice semplicemente, che furono scritte, ò dipinte secondo, che si legge in Prudentio ancora. Oltre ciò dalla molta diligenza di Eusebio, in descriuere cosi minutamente ogni parte di quel primo segno, si argomenta, che non può essere il vesillo del Labaro, come voi vi date à credere, di cui non era cosa più nota; talche sarebbe bastato à disegnare à gli artefici questa Cifra. ☧. & comandare, che fosse posta sopra il Labaro. Aur. Prudē. l. 1. cont. Symm.

B. Il medesimo si potrebbe dire anco della Croce, la cui figura non poteua in quei tempi esser men nota del Labaro, poiche era Instrumento di Giustitia.

C. Questo nome di Croce fu molto generale appresso gli antichi; si che prendeuasi per ogni sorte d'ingegno fatto per tormentar, & vccidere gli huomini; & se ne hanno molti testimonij cosi nelle Sacre Lettere, come nelle profane: Ma per non trattenerci troppo in cosa tanto chiara, potrà bastare quello, che ne scriue Seneca, dicendo.

Video istic Cruces, non vnius quidem generis, sed aliter ab alijs fabricatas: alij capite conuersos in terram suspendere; alij per obscœna stipitem egerunt; alij brachia patibulo explicuerunt, &c. Sē. De consol. ad Mar. cap. 20.

Non debbo già tacere vn motto di Cinea legato di Pirrho, il quale, secondo riferisce Plinio, scherzando sopra l'austerità di certo vino, disse che meritamente la madre sua pendeua sù vn'alta Croce; intendendo per Croce, l'arbore, che sosteneua la vite; senza che si è trasferita bene spesso ancora alle noie, & à dispiaceri dell'animo; & perciò Terentio chiamò Croce de i Giouani le meretrici, & gli inganni loro. Onde per tanta diuersità, fu necessario, che l'Imperadore disegnasse diligentemente la forma della Croce apparitagli in Cielo. Plin. l. 14. c. primo. Terent. Eū. 2. 3.

B. Io non hò che mi addurre contra tante ragioni, benche da quelle (per dire il vero) resto confuso più tosto, che persuaso; non sapendo io vedere che si possa rispondere alla Medaglia di Costanzo mostrataci da Monsignore con Lettere, HOC SIGNO VICTOR ERIS, massime aggiungendouisi l'autorità di Onofrio Panuinio, che fu di quella dottrina, che tutti sanno. Onuphr. Panuin. De 7. vrb. Eccl.

C. Egli non si può negare, che'l Panuinio non sia stato persona molto dotta, & che molto hà scritto; ma io hò vdito dir sempre, che'l trattar delle Medaglie antiche, è negotio molto più difficile, che altri si crede; & che non basta l'intera, & vniuersal cognitione dell'historie, & l'intelligenza della lingua Latina, & parimente della Greca, ma vi fa bisogno insieme di vna varia dottrina di quasi tutte le Arti, & le scienze, & sopra tutto di hauer veduto, anzi hauuto, & maneggiato, per dir così, infinite Medaglie, & osseruatoui minutamente ogni cosa, & con somma circospettione, & diligenza: veggendosi tutto dì per proua, non vi essere migliore strada, ne più sicura, per vscir di molte difficoltà, che bene spesso ci si parano innanzi nel cercare l'intendimento vero di alcuna Medaglia, che l'aiuto istesso di altre Medaglie: Ne pensiate che per tutto ciò ancora si renda il negotio molto facile, che di gran parte non se ne può dir nulla, ò conuiensi far vfficio d'indouino più tosto, che d'Historico: Onde non è marauiglia, se cosi pochi si trouano, che n'habbiano scritto bene. Et se mai sarà chi diligentemente essamini il luogo proprio del Panuinio allegato da voi, mentre confondendosi egli stesso, come quegli che si partiua dalla verità dell'Historia, ne dipinge il segno in questi due modi. ☧. ☧. senza sapere à qual appigliarsi, & nō si ricordando ha-

dando hauer detto poco innanzi (& pur fu suo cõcetto proprio) che prima che l'Imperador disegnasse à gli Artefici la Croce veduta, egli se ne segnò la fronte; ilquale atto, come vedete, non si può intendere altramente, che della Croce pura; Dico chi attentamẽte riguarderà queste cose in si poche righe, conoscerà chiarissimo, che non sempre vanno del pari, la copia, & la diligenza. Et ancorche io potessi dire, da quella Medaglia di Costãzo nõ ritrarsi certezza (che che à voi, ò ad altri me paia) ne alcuno argomento buono della verità del segno veduto da Costantino, poiche non è battuta dall'istesso Imperadore, ma dal figliuolo, ilqual potè senza errore (come quegli che non era astretto al comandamento fatto al padre solo) formare vn nuouo segno à modo suo, secõdo che formò parimente le parole della Medaglia, variãdole da quelle, che vide Costantino, & questo vi potesse bastar per risposta; nondimeno, perche in ciò non intendo tanto dannar l'opinion altrui, quanto andarne inuestigando il vero, dico, potersi credere fermamente, che il vessillo disegnato cosi in quella Medaglia, come nella mia di Costantino (se bene per la porpora, ò velo pretioso, di che si vede ornato, ne rappresenta forma di Labaro) sia la Croce Santa, allaqual si riferisca l'iscrittione di essa Medaglia; poiche egli par assai chiaro, che in quei tempi non vi fosse il Labaro; scriuendo Sozomeno, & lo registra Cassiodoro, che l'Imperador Costantino trasmutò il Labaro nella Croce, accioche i Soldati vsi ad honorar il Vessillo Imperiale, venissero in cotal modo à riuerir la Santissima Croce, & in lei quel Dio solo, che dall'Imperador loro vedeuano essere adorato; La qual mutatione presuppone senza dubbio l'estintion del Labaro: & dall'intẽtione istessa dell'Imperadore, che fu di leuar l'idololatria de Soldati, si argomenta; che l'estintione fosse essentiale, & perfetta. Hora essendo stato poi restituito il Labaro da Giuliano, come pur testificano Sozomeno, & Cassiodoro, si vien a prouare conseguentemente, non solo, che egli era estinto, ma che non l'vsarono i figliuoli di Costantino, che furono prima. Et se Prudentio dice.

Sozom. l. 1. c. 4. & l. 5. c. 16.

Hist. Trip. part. 1. c. 5. & l. 6. c. 30.

Sozom. l. 1. c. 16 hist. Tripar. l. 6. c. 30.

Christus purpureum gemmanti textus in auro
Signabat Labarum.

Aur. Prudent. l. 1. cõtra Symm.

E da giudicare, ò che egli scriuesse della maniera, che vide vsarsi à tẽpi suoi quando era già restituito il Labaro, ò pur (come più tosto credo) che egli non propriamente, ma per metafora (che è figura assai familiar de Poeti) chiamasse Labaro il velo, che pendeua dalla Croce; come si vede manifestamente, che fece San Gregorio Nazianzeno in vna sua Oratione contra Giuliano, doue ne da ancora l'Etimologia di questa voce, Labaro; della quale però sono varie opinioni; & nõ se ne sà molto più di quello che si sappia del tempo, che cominciò ad essere in vso; benche à me basta solamente, che fosse prima, che quel Vessillo si trasmutasse nella Croce; il che si proua per Sozomeno, & dirò le parole proprie, secondo che le recita Cassiodoro, per hauer questo testimonio ancor di più.

D. Gregor. Nazianze. orat prima in Iul.

Sozom l. 1. cap. 4. Aurel. Cassiod. tripar. l. 1. c. 5.

Hæc Sacerdotibus explanantibus, admiratus Imperator prophetias de Christo ita promissas, iussit viros eruditos, ex auro, & lapidibus pretiosis in vexillum Crucis transformare signum, quod Labarum vocabatur.

B. Dunque le tante insegne, che si veggono in forma di Labaro nelle Medaglie di Costantino, & de figliuoli, tutte diremo, che sieno Croci?

C. Io non voglio affermar tanto, poiche egli è da credere sicuramente, che infinite monete fossero in quei tempi battute da gli Ethnici al modo loro, quãdo gran parte del Romano Imperio, come si fa chiarissimo, non haueua riceuuto ancora la fede Christiana, & di tali monete, lequali si può dire senza dubbio niuno, che nõ habbiano

Labaro Croci, io vene potrei mostrar alcune d'argento, non men belle, che rare.

Onde io son di parere, che in quelle solamẽte ci si rappresenti il segno della Croce, nelle quali si vede notato il nome del Saluator Nostro Christo.

B. Se a Costantino fu mostrato il segno puro della Croce, si come voi già diceste, qual ragion potè indurlo, ad aggiungerui quel velo? fu forse, perche douendosi portar nelle battaglie, fosse simile ad vna insegna militare?

C. Io non lo credo, ma stimo più tosto, che egli ciò facesse per zelo di diuotione, & di honore, verso quel Sacro Trofeo, da cui attendeua ogni sua gloria, & ogni bene: massime, che io non son figuro, che la prima Croce fatta, & ornata da lui di oro, & di gioie si vsasse mai in guerra; vedendo che Eusebio riconosce per gratia speciale di Dio l'hauerla vna sol volta potuta vedere; & anco accẽna, essersene fatte di comandamento dell'Imperador altre simili à quella, per portarle nell'essercito: Il che molto più chiaro ne viene scritto da Niceforo. Euseb. de vita Cõst. l. 1. c. 25. Niceph. l. 7. c. 29.

B. Non potrebbe egli essere, che à Costantino fosse apparita la Croce adornata di quel velo, secondo che egli poi la fece?

C. Non ci essendo autore, che di ciò scriua pur parola; ne scorgendosi misterio alcuno in cosi fatto ornamento, & appresso non si trouando, che altra volta mai si siano vedute Croci cosi vestite, par cosa più credibile, che ciò fosse pietoso affetto dell'Imperadore. Et se voi leggerete la visione della Croce mostrata à Procopio martire, della quale scriue Simeone Metafraste, & altri, forse, che in tutta questa materia, che trattiamo di Costantino, non vi resterà che dubitare; si è l'vna simile all'altra nella Croce, & nelle parole, & in ogni altra cosa. Simeõ Metaphr. 18. Iulij.

B. Se la Medaglia vostra di Costantino fosse men conseruata, ouero se i punti, ò palle picciolissime che vi si veggono nel velo della Croce, fossero quattro, io per me crederei sicuramente, che l'Artefice, per non saper più oltre, ò per l'angustia del luogo, hauesse voluto in quella maniera rappresentar l'effigie del Imperadore, & de figliuoli, che vi furono poste, secondo che ne viene insegnato da Eusebio, & da Niceforo: & questo sarebbe ancor buon argomento, per prouar, che il Vessillo di quella Medaglia sia della Croce, poiche per quanto si legge, & mostrano chiaro i monumenti antichi, non si metteuano nel Labaro le Imagini de gli Imperadori: ma che ne pare egli à voi? Euseb. de vita Const. l. 1. c. 25. Niceph. l. 7. c. 29.

C. Il numero di quei punti non mi darebbe noia per diuerse ragioni, che vi si possono considerare: ma non fu in alcun tempo mai cosi perduta la intelligenza del disegno, che per ritrarre vna testa humana in fin al petto, come furono quelle, si formasse vn punto, senza più; & le qualità della Medaglia mostrano, che l'artefice non fosse tanto goffo: ne lo scuserebbe la strettezza del luogo, trouandosi monete pur di Costantino, & di altri intorno à quei tempi, che di gran lunga non sono per la

metà

Digitized by Google

metà di questa, con roueſci di più figure insieme, & di molte altre cose, tutte assai ben fatte, & si chiare, & apparenti, che danno marauiglia à chi le vede.

Talche io vo pensando più tosto, che per quei punti ci si rappresentino per auentura gioie, ò ricami, ò altri simili ornamenti di quel velo.

B. Non mi resterebbe più che domandare, se non che io non so, che si voglia dir quel serpe, che mostra si giaccia morto à pie della Croce.

C. Non è dubbio niuno, che per quel serpente ci si dinota l'inimico nostro infernale; che tal fu fatto dipingere da Costantino: ò fosse ciò per ispiration diuina, si come cre de Eusebio, ò pur perche alcuno gli mostrasse, che cosi era figurato molte volte nelle sacre lettere; come sappiamo, che sotto cotal forma ingannò i nostri primi Padri. Onde l'infinita sapienza di Dio benedetto, che prouide ab eterno la Redentione humana, volle, che, poiche l'inimico nostro haueua vinto in virtù del mal gustato legno, cosi parimente fosse abbattuto, & vinto dal Sātissimo Legno della Croce, mediante la Passione del suo vnigenito figliuolo: Il che quanto ben vēga in questa Medaglia dichiarato, voi lo vedete. Et perche nelle parole SPES PVBLICA, non può cader difficoltà, se si hauerà riguardo alle cose dette, & à voi non occorre altro dubbio, io mi rimanerò, cosi piacendoui, & Monsignore potrà seguire il suo ragionamento.

Euseb. de vita Cōst. l. 2. c. 3.

IN ROMA Appresso gli Stampatori Camerali.

Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI

CHE SI CONTENGANO NEI DIALOGHI DI DON ANTONIO AGOSTINI ARCIVESCOVO DI TARRACONA.

A.

A. A. F. F. che significhino. car. 72

Abaco, & sua tauola per contare, la quale è di Fuluio Orsini. car. 254

Abondanza, o *Vbertas*, & sua figura nelle medaglie. 65

Abondanza di grano, vino, & olio nel paese di Cãpagna, & nel campo di Tarracona. car. 169. con che è significata nelle medaglie quella dell'olio, & de i frutti car. 69

C. Aburio, medaglia cõsolare con Mercurio. car. 172. num. 1. 2.

Accenti, che cosa operino nello scriuere. 261

Accola significa riuiera. 130

Accoleio Lariscolo, medaglia consolare con tre ninfe, che si tramutano in arbori larici. 130. nu. 3. & 4.

Accursio, opinion sua circa il Pomo d'Eua. 165. dell'vsura centesima. 246. & del pro rostris orare. car. 133

Acheloo, fiume trasformato in Toro combatte con Hercole. 108. & gli ruppe vn corno, ilquale le Ninfe presero, & l'empirono di diuerse cose. 42

Acilio Glabrione, medaglia consolare con Valetudo, & la testa della Dea salute. 74. nu. 7. 8.

Acosta, & delle sue false medaglie. 223

Acqua Martia. 129

Acquedotti, & forme, è quasi lo stesso, & che differenza vi sia fra loro. 129

Ad in che significato sia vsata. 131

Adriano Imperadore fu Spagnuolo. 15. 87. natiuo d'Italica. car. 210. 231. sue medaglie.

Africa. & restituita 89. nu. 1. 2.

Alessandria. 100. nu. 3. 4.

Annona. car. 69. nu. 2. 3. & car. 70. nu. 2.

Asia. 97. nu. 3.

Capadocia. 102. nu. 1.

Clemenza. 57. nu. 3.

Concordia. 39. nu. 10.

Dacia. 95. nu. 5.

Egitto. 99. nu. 1.

Felicità rappresentata con la galera. 61. nu. 1. 2. & 3. con due figure. car. 62. nu. 5.

Fortuna. 63. nu. 1. & col letisternio, medaglia. Greca. 3. & rappresẽtata cõ due figure. 65. n. 9.

Francia car. 87. nn. 2. & restituita 88. nu. 6.

Germania. 94. n. 3. 4. & 5.

Giudea 97. nu. 4. 5. 6. 7. 8. 9. con cinque figure. car. 98. nu. 1.

Giustitia. car. 45. nu. 2. 3. & 4.

Hilarità. car. 76. n. 1. & 3.

Liberalità rappresentata col cangiario. 67. num. 4. & 15.

Libertà publica. 83. nu. 1. 2.

Mauritania. 91. nn. 1. 2.

Nilo rappresentato cõ vn vecchio a giacere cõ diuersi bambini attorno. 104. nu. 1. 2. 4. medaglia Greca. nu. 3.

Pietà. car. 31. nu. 6. car. 32. nu. 1. & 4.

Ponte. 120. nu. 1.

Prouidenza. 57. nu. 2. car. 58. nu. 7.

Pudicitia. 78. nu. 1.

Salute. 74. nu. 1. 6. & 9.

Sfinge con le ale, medaglia greca. 155. n. 3. vn altra senza ale. nu. 4.

Spagna. 87. nu. 3. restituita. 88. nu. 1.

Tranquillità. 50. nu. 1.

Virtù. 27. nn. 2.

Vittoria. 54. nu. 4.

Adriano Turnebo, & sua opinione nell'ortografia di alcune voci latine. 282

Adrianopolitani; medaglia Greca. 174. nu. 1.

Aedilis, parola latina si scriue col dittongo. 256

Aegida, vocabolo Latino, che significhi. 152. 153

L. Afranio cõ Petreio difesero l'entrata di Giulio Cesare in Ispagna. 200. sue Medaglie. 201. n. 1. & 2.

Africa: di essa vi sono madaglie. 20. & è vna delle tre parte del mondo. 84. come è figurata nelle medaglie. 89. 90.

Afrodisij popoli, che asilo, o sia franchigia hauessero. 179

Agila, da altri detto *Aquila*, o *Aguila* fù Re de' Goti: regnò l'anno 549. 241

Agonali da chi furon o instituiti. 153.

M. Agrippa fauorito d'Augusto. 211. quãdo acquistò la corona rostrata. 145 sua medaglia. descritta dal'Autore 214. vedi Marco Agrippa. Sue medaglie.

Corona rostrata. 55. n. 8.

Nettunno. 146. nu. 1. & 2.

Digitized by Google

Agrippina medaglia citata dal Anttore. car. 214. con Caligola. car. 23. nu. 9. 12.
Agripina con Claudio. 24. nu. 2. & con la pace: medaglia Greca. 43. nu. 3
Ahala, vedi C. Seruilio.
Albino, vedi A. Postumio.
Alani quanto dannosi in Europa. 14
Alarabi si impatronirono di tutta la Spagna. 223
Alarico Re de' Goti nell' Anno 382. vn'altro fù l'anno 483. 241
Alba longa fondata da' Troiani. 79. distrutta da' Romani. 275
Albato color, che hora è chiamato bianco. 77
Alberi antichi. 145
Alberi dedicati a i vani Dei. 139. 165. 179
Alcaniz, luogo nella Spagna citeriore: alcuni credono, che sia quel, che già si disse Ergauica. 211
Alchimia hà affinato l'arte del distillare. 1
Alciato, & suo Epigramma tradotto del Greco. 166. 167. opinion dell' vsura Centesima. 246
Alcibiade, & sua medaglia contrafatta. 292
Aldo Manutio, libro suo d'inscrittioni. c. 244. sua opinione delle voci Tibicines, & Tubicines, & che significhino 283. & come crede che s'habbia a scriuere Roeteis. 286. d'una medaglia con l'ancora, e'l moto Festina lente. 26
Alessandro Imperadore figliuolo di Mammea. sue medaglie dell' Annona ca. 69. num. 6. & 70. n. 5
Circo. 117. n. 3
Fede. 38. n. 5. 7
Felicità con due teste, & al rouescio quattro figure, medaglia d'oro di peso di quasi vn onc. 61. n. 5. 6
Gioue. 141. nu. 7.
Giustitia. c. 45. n. 6.
Liberalità col congiario. 67. nu. 8. 9. 11.
Marte. 171. n. 3.
Pace. 43. nu. 6.
Prouidenza. 58 n. 2. 4.
Speranza. 44. nu. 4.
Virtù. 28. nu. 8.
Alessandro Magno, & sue medaglie con la pelle di Lione in testa, & perche, & in alcune medaglie si vede in diuersi modi. 167. nu. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. & 9. & 140. n. 1. & 2. legò la ferita à Lisimaco col diadema suo. 183. L'Oraculo gli disse che era figliuolo di Gioue Ammone. 184. del dono, che fece al poeta Cherilo. 2
Alexandria, ò Alexādrea, come si debba dire, & come è figurata nelle medaglie. 100. n. 1. 2. 3. 4
Alfa Beta, & non Alfa Bita. 60
Alfa, & Omega, che significhino. 18
Alfeo fiume, che cosa faccia per Amor di Aretusa. car. 188
Alfonso Ciaccone che cosa dica della Colonna di Traiano Imperadore. 117
Alfonso Rè, che acquistò Toledo come crede l'Autore. 224
Alfonso Rè, chiamato il nobile. 224
Alfonso Rè chiamato Catolico Rè di Leone, 224
Alfonso Re solo di Castiglia. 224
Alfonso vltimo Rè di Aragona doue, & quando fù fatto prigione, & messo in libertà. 194
Alfiere come era figurato da' Romani. 95. & 168.
Allegrezza, ouero letitia come è figura nelle medaglie. 75
Alloro seruiua ne i trionfi. 3. è dedicato ad Apolline. 139. & 143. & perche si coronauano con esso i vincitori. 50. perche d'Apollo. 170. conforta la testa. 50. ne' Giuochi chiamati Pithij si coronauano di esso. 145
Alicāte, & sue medaglie. 218. Colonia immune. 219
Almone fiume. 69
Amadis di Gaula opera da chi fù composta secondo i Portogheſi. 36
Amalarico Re de' Goti. 241
Amaltea Capra nudrì Gioue. 152
Amarante, herba detta fior di velluto. 173
Amazone contra Bacco. 179
Ambrogio di Morales, & opera sua delle Historie, & antichità di Spagna. 246
Amethisto, gioia, di color Purpureo, & s'assomiglia al vin rosso. 173
Ammiano Marcellino, interprete delle lettere Geroglifiche. 123
Anapesto, piede di due sillabe breue, & vna lunga car. 268
Anchise, & essequie sue. 173
Anchora, significa la fermezza. 26
Ancile, che cosa sia. 153. come si hà da scriuere. 154
Anco Marcio medaglia consolare con vno a cauallo sopra vn ponte. 129. n. 1. & 2. con Numa Pōpilio. 130. nu. 1. 2
Andalucia Prouincia, & sue medaglie. 234. 235. detta Betica, o altrimenti Lusturia. 221
Andrea Fulvio stampò il primo libro di medaglie, & in che tempo. 297
Anfitheatro in che è differente dal Theatro, & dal Circo, & à che seruiua, è detto hoggi Coliseo, & perche. 112. sua figura in medaglie. 113
Angusta per Augusta errore d'impressori in versi di Martiale. 211
Animali diuersi dedicati agli Dei vani. 139. & è grā dificoltà à conoscerli, & à saper per qual cagione li figurassero nelle medaglie. 138
Annibale si condusse tanto vicino a Roma, che lanciò vn hasta dentro le mura, dicēdo Accipite. 292
Annibale si scriue con aspiratione precedente, & con doppia n. & donde deriui tal nome. 278
Annona, & sua figura nelle medaglie. 69. 70
Anthemio Imp. col roueſcio della salute. 74. n. 14. 15
Antinoo, medaglia Greca de i popoli Achei. 159. num. 1. 2.
Antiocho Epifane. 162. sua medaglia Greca. 162. nu. 4. 5.
Antistio Labeone Giurisconsolto contradiceua all'Imperadore per rigor della legge regia. 135
Antonia Augusta. sua effigie in medaglie. 12. n. 4. 5.
Antonij famiglia Romana da chi descendessero. 29
Antonino Pio, & sua effigie in medaglie. 68. nu. 1. 2.
Annona. car. 69. n. 1 3. 7. & 8.
Catafalco. 21. n. 1.
Centauro, medaglia Greca. 163. n. 1. 2.
Colonna. 118. nu. 4.
Concordia. 40. n. 2. vna medaglia Greca. n. 15.

Con-

Digitized by Google

Consecratione. 121. nu. 1.
Diana Efesia. 178. nu. 2. 3.
Esculapio 175. nu. 1.
Fede. 58. nu. 10.
Felicità car. 60. num. 6 & 7. & car. 61. n. 1. & 3. & car. 62. num. 3. rappresentata con due cornucopiae & due fanciulli in cima. car. 61. n. 12.
Fortuna rappresentata cō vna dōna, che stà a giacere nel lettisternio, medaglia Greca. c. 63. n. 2. cō la vela gonfia, medaglia Greca. car. 65. n. 9. cō la forcna obsequente. 64. n. 2.
Giustitia. 45. nu. 3.
Italia. car. 91. nu 2. & 92. nu. 1.
Liberalità rappresentata con tre figure. 67. nu. 6.
Marte con le spoglie. 171. nu. 1.
Moneta 72. nu. 7.
Munificenza rappresentata cō vn'elefante. 68. nu. 1. & 2.
Pauone, Aquila, & Ciuetta. 139. n. 1.
Pietà. car. 31. n. 3. & car. 33. nu. 7. 10. con Eneu, & Anchise per la Pietà. car. 34. nu. 7. & 8.
Prouidenza figurata col folgore car. 57. num. 7.
Roma con la lupa, Romolo, & Remo, & l'vccello Picchio. car. 93. nu. 6.
Romolo con le spoglie. 171. nu. 2.
Salute. 73. nu. 2. & 3.
Serpente vccisо da Hercole ne gli horti Hesperij, et coglie i pomi, in vna medaglia Greca. 166. n. 1.
Scudi chiamati Ancilij. 153. nu. 1.
Vittoria, che incorona l'Imperadore, & v'è vn'altra figura. car. 52. num. 2. pur'un'altra nu. 8.
Antonino Elagabalo, & sue medaglie. vedi Elagabalo
M. Antonio Console col lituo. car. 59. nu. 5. & 6. con Gioue Ammone. 181. nu. 7. 8.
Antonio di Gueuara fingeua anticaglie, & historie. car. 290
Antonio di Lebrisa della pena di falliti. 228
Ape Rè non hà pungolo, & sua allusione. 28
Apici che cosa sieno. 153
Apis 175. medaglie doue è figurato. 175
Apollo, a cui è dedicata la lira, l'alloro, & il tripode. 139. 143. Giuochi Pithij si faceano a honor suo; car. 145. perche se gli dà l'alloro, il Tripode, & il Grifone. 170. & 171. Vittorie, che hebbe del dragone Pithone. 50. & 170. & nel medaglie si vede con l'alloro in mano. car. 170. n. 3. ammazzò i Ciclopi. 179
Appellarsi poteua il popolo di Roma da ogni Magistrato, fuor che dal Dittatore. 134
Appia via qual fosse. 362
Appio Cieco, & sue opere. 277
Appio herba in che giuochi s'incoronauano d'essa. 145.
Apuleio tratta del Crotalo, del Lione, & de' sacerdoti di Cibele. 68. & 176
Aquila è regina di tutti gli vccelli, & perche. 141. si metteuano ne' catafalchi degli Imperadori, & la ragione, & era dedicata a Gioue. 120. & perche. 140. & 141. in mezo vn pauone, & vna Ciueta, che significhi nelle medaglie. 139. di rileno da chi fosse portata sopra vn hasta indorata, et e mostro con due teste. 101. figurata in diuerse medaglie. 121. & 122. si porta il folgori col becco. 142
M. Aquilio, medaglia cōsolare cō la Sicilia. 96. n. 3. con la virtù. 29. nn. 4.
Giu. Aquilia, medaglia con la Concordia. 39. nu. 7. 8. & 9. rappresentata con tre figure. 40. nu. 12.
Arabia, puincia, et sua figura nelle medaglie. 100. 101
Archemoro, o Palemone, & suoi giuochi, nei quali i vincitori s'incoronauano d'Apio. 145
Archiflamini nominati ne' decretali di Gratiano. 253
Arco Trionfale di Tito. 98. suo disegno. 124. di Traiano, & di Costantino. 118. suo disegno. 125. di Seuero, & suo disegno. 123. di Portogallo hoggi chiamato, a chi fosse dedicato, & suo disegno. 126. Il disegno d'vn'altro che stà appresso san Giorgio, senza statue di chi fosse, car. 126. 127. come son figurati nelle medaglie. 127. & 137. come detti da gli antichi più elegantemente. 127. vn solo se ne vede in Spagna, & a chi è dedicato, & suo disegno. 128
Arco, & saette di Hercole 139. da chi hereditate. 169
Arena, che parte del Coliseo fosse. 114
Areta Re di Mauritania con vn tempio. 182. n. 1. et 2.
Aretusa, fontana messa nelle medaglie in figura di vna testa di donzella, & in esso fonte sono di molti pesci. 188. 189
Argentonio Re chiamato da Plinio Tartesо. 235
Argo, ammazzato da Mercurio, & conuertito in Pauone da Giunone. 144
Adriadne figliuola di Minos. 161
Ariete, machina antita da batter le mura. 123
Arione, & sua fauola. 146
Aristotile, & sua medaglia, falsa. 392
Arme delle famiglie, che hoggidì s'vsano da quanto tempo in quà si son introdotte. 702
Armenia Prouincia, & sua figura. 101
Armille, che cosa sieno. 4
Arbilustrum, & Tubilustrum, che significhino 282
Arpie come si figurauano. 155. & medaglie doue sieno figurate. 156
Arpocrate Dio del Silentio, & sua figura nelle medaglie. 98. 99. nu. 2.
Arriani, che vsino tutti gli altri caratteri fuor che, a & o, per fauola tenuta dall'Autore. 18
Arti da chi mandati in rouina. 14. come crescano. 42
Asia Prouincia, & sua figura nelle medaglie. 96. 97. che Prouincie delle sue si trouino in medaglie. 84
Asili cioe franchigie leuate dagli antichi. 179
Asinio Pollione. 260
Asino, sua testa perche la metteuano gli Egitij. 164
Asse, come segnato in medaglie. 9. nu. 7. & 8.
Astа Regia vna delle otto colonie dell'Andalucia. car. 228
Astigitania Augusta Firma colonia. 228
Asterga colonia. 199
Asturia conuento della Spagna citeriore. 199
Athanagildo, Re de' Goti. 241
Athanarico Re de' Goti. 241
Athene perche si nominò col nome di Minerua. 144. & per che ponga ciuette nelle sue monete. 139. num. 5. & 6. car. 12 nu. 11. & 12.
Atheniesi, che faceano a i Corinti, & ai Siracusani loro prigioni. 188

Digitized by Google

Attilio Serrano Figliuolo di Attilio Regulo. 188
Atis. 176
Atlante monte. 237
Atlantica isola. 237
Attica fauella è elegante. 271
Attio poeta tragico, & sua code. 260
Augurri, & loro auttorità. 275
Otta. Augusto fundò Saragozza, & e nominato nella sacra scrittura. 15. *si pregiò di hauer per ascēdēte il Capricorno, & lo mise nelle sue medaglie.* 11 *&* 163 *diede priuilegi alle donne, che haueano tre figliuoli, & quando li daua à quelle, che nō gli haueano, come lo dimandauano.* 78. *Pigliò titolo al principio di Triunuir Reip. constituēda, nō per sēpre, ma per cinque anni.* 134. 203. *perche si scriua Augustus diui F.* 195. *la sua medaglia col moto Festina Lente, non veduta, ne creduta dell'Autore.* 25. *altre medaglie nominate.* 201. 209. 240. *Nō si chiamò Augusto, se non molti anni dopo il suo Imperio, ne meno si nominò Pontifice massimo finche non morì Marco Lepido.* 203. *Gouernò cō titolo di Imperadore per virtu della legge Regia.* 135. *& vn sogno suo* 227
Sue medaglie.
M. Agrippa. 55. *n.* 8. *car.* 191. *n.* 2. *&* 3. *& ca.* 195. *num.* 1. *&* 2.
Arco. car. 127. *nu.* 1.
Armenia. car. 101. *n.* 2. *&* 3.
Asia. car. 97. *nu.* 1.
Bilbili hoggi Calataiud, come alcuni credono. ca. 210. *nu.* 2. *&* 3.
Calahorra car. 213. *nu.* 1. 2. 3.
Caio, & Lucio Cesari. car. 204. *nu.* 3. *&* 3.
P. Carisio. car 238. *nu.* 4.
Capricorni. car. 11. *n.* 3. 4.
Celsa car. 196. *nu.* 1. 2. *&* 3.
Cesaraugusta, hoggi Saragozza. cr. 208. *n.* 1. *&* 2.
Cocodrillo legato ad vna palma. 99. *nu.* 7. *&* 8. *& car.* 191. *nu.* 1. *&* 2.
Colma Patritia, hoggi Cordua. 229. *nu.* 1.
Colonia Romulense per Siuiglia. car. 231. *num.* 4. *&* 5.
Colonna rostrata. carte. 55. *numero.* 4. *& ca.* 119. *num.* 4.
Corona Ciuica car. 6. *nu.* 4. *&* 5.
Corona conteschi, & patere. car. 95 *n.* 7. *&* 8.
Corona Rostrata. car. 55. *nu.* 6. 7. *&* 8.
Corona di alloro. car. 56. *nu.* 1. *&* 4.
Diana con l'arco, & cane. car. 177. *nu.* 2. *&* 3.
M. Durmio Console. car. 5. *du.* 12.
Ebor, hora Euora detta. car. 239. *nu.* 1.
Egitto figurato col Cocodrillo. car. 99. *nu.* 3.
Emerita. car. 238. *nu.* 1. 2. 3. *&* 4.
Ercauica alcuni credono, che sia Alcagnis car. 211 *n.* 2. *&* 3.
Eternità figurata con vn tempio. car. 25. *n.* 1. *&* 2. *&* 206. *nu.* 1. *&* 2.
C. Giulio Cesare. car. 23. *nu.* 7. *&* 8. *ca.* 195. *nu.* 3.
Honore, cioè la sua testa con vna quadriga. car. 5. *nu.* 10. 11.
Ilerda hoggi Lerida, car. 197. *nu.* 8.
C. Mario, car. 6. *nu.* 1.
Osca, hoggi detta Huesca. car. 217. *nu.* 1. 2. *&* 3.
Pulpito detto Rostra. car. 55. *nu.* 3.
Gn. Pisone. c. 6. *nu.* 6.
Prouidenza rappresentata con vn'ara. car. 57. *n.* 4.
Scudi chiamati Ancili. cor. 153. *nu.* 2. *&* 3.
Segobrica, hoggi dotta Segorue. car. 212. *nu.* 3.
Segouia. car. 225. *nu.* 3.
Sirena, car. 156. *nu.* 3.
C. Sulpicio. car. 55. *num.* 3.
Tempio dell'elernità. car. 25. *nu.* 1. *&* 2. *& c.* 206.
Toga pitta, figurata nelle medaglie. c. 80. *n.* 6. 7
Turiaso hoggi Tarazona. car, 209. *nu.* 2.
Turpilliano con Bacco. car. 56. *nu.* 3. *&* 6.
Vittoria con vno scudo in mano. car. 53. *nu.* 1.
Vittoria della Giudea, medaglia Greca. ca. 51. *n.* 1.
Vittoria Nauale da vn lato, & dall'altro vna quadriga. car. 54. *nu.* 10. *&* 11.
Auorio, è il dente dell'Elefante, ve ne era gran quantità in Affrica, di doue era portato a Roma. 90
Aureliano, con la Concordia. car. 40. *n.* 5. 6.
Prouidenza con due figure. car. 58. *n.* 5.
M. Aurelio. Sue medaglie.
Aquila. car. 121. *nu.* 4. *&* 5.
Catafalco car. 121. *nu.* 3.
Concordia con due figure. 40. *nu.* 7.
Galea, o Naue. ca. 61. *nu.* 4.
Giouentù. car. 76. *nu.* 7. 8. *&* 9.
Honore, car. 81. *nu.* 1 *&* 4.
Liberalità cō vn Cōgiario. 67. *nu.* 5. *vn'altro. n.* 12.
Libertà. car. 82. *nu.* 3.
Pietà. 32. *nu* 6. 7. *&* 8. *& car.* 205. *nu.* 2. 3.
Prouidenza. 58. *nu.* 1.
Religione. 37. *nu.* 1, *&* 2.
Roma con la lupa, & Romolo, & Remo. 93. *n.* 7
Salute. 73. *nu.* 5.
Securità, una figura à sedere. 48. *nu.* 4.
Tenere. 103. *nu.* 2.
Venere Pasia, & suo tempio, medaglia Greca. car. 139. *nu.* 4.
Vittoria Partica. car. 53. *nu.* 6.

B

Bacco trionfò dell'India, & domò le fidre. 169. *figurato nelle medaglie, & nelle pietre.* 170. *a lui sono dedicate le Tigri. & de gli alberi, l'hellera, la vite; de' frutti l'vue.* 139. *&* 169. *fà nel paese di Campagna à competenza con Cerere, & Minerua. Perche gli dedicano le tigri, satiri, sileni, maschere, tirsi, & l'hellera. car.* 169. *insieme con vna Tigre è intagliato in una granata. ca.* 170. *nu.* 3.
Bachetta diuina, che significhi. 171
Badalona, vedi Baetulo.
Baetulo, municipio de' Romani, hora detto Badalona. car. 199
Bagni come si chiamauano. 257
Balbino con la Liberalità. car, 66. *nu.* 2. *&* 3.
Bamba Rè per Vuamba. car. 222
Bambola, vedi Bilbili.
Barba quando si tagliana la prima volta; che cosa si faceua. 76

Digitized by Google

Barcellona come chiamata anticamente, & era colonia. 199. & 248. di essa non se ne sono vedute medaglie. 202. Chiamata Punica Barcino da Ausonio Gallo. & se fù fondata da Hercole. Opinione della sua origine presa dalla etimologia del nome. 249. vi è vna inscrittione moderna di essa. Della sua antichità parla Girolamo Paolo: & perche si scriua da certo tẽpo in qua Barchinona, & non Barcino. 258. detta Barchinoua nelle inscrittioni false. 293
Bartolomeo Amantio delle inscrittioni di tutto il mõdo. 293
Bartolomeo Soccino dell'vsura centesima. 246
Bastiano del Piombo gran Pittore. 239
Basilica Vlpia, & la sua figura in vna medaglia. car. 117. & 118.
Basiliche che cosa fossero, & à che seruissero. 117
Bastoni, che si vedono nelle medaglie, che seruiuano per insegna delle Cohorti. 37
Bastuli, Popoli. 228
Bato fondatore di Cirene. 183
Becche, & chi le porti. 81
Becco si da a Mercurio. 171. & che si faccia della sua pelle. 172
Bellare delle pecore come si debba proferire. 60
Bellerofonte su'l Pegaseo cõbatte cõ la Chimera. 150
Bellitani erano di Municipio, & hora nõ si sà quai sieno. car. 199
Bellona, & Pallade, che differenza sia fra loro. 148. & chi fosse. 277
P. Bembo Cardinale dichiara vn luogo d'vna epistola di Cicerone. 5
Beni, secondo l'opinione de' filosofi, quali, & quanti sieno. 62
Berecintia, Iside, & Pessunte in vece di Cibele. 176
Bernardino Scardonio fece imprimere vn libro delle inscrittioni di Padoua. 299
Beroso, & suoi libri finti, che vanno attorno. 247
Beretino che si metteua in testa allo schiauo quando si faceua libero, come era fatto, in medaglie della libertà si vede, & di M. Bruto. 11. & 82.
Beta lettera, prima così chiamata, & non Bita. 60
Betica, hoggi Andalucia, era la più fertile, amena, & gentil parte della Spagna. 228
Bidentale, che cosa sia. 132
Bigati, monete, quali sieno. 8
Bilbili, hoggi chiamato Calataiud, se ben altri vogliono che non sia Calataiud senon vn luogo, chiamato Bambola. 87. era municipio come si vede nelle medaglie. 199. & sue medaglie. 210. fù nominato Augusta, & fù fatto Municipio per beneficio d'Augusto. & di esso era Martiale. 211. che arme faccia al presente. 210
Bilblitanos agros è error di scrittori, volẽdo dire Ad Bilbilitanos solamente. 211
Biscargitani erano, di Municipio, & nõ si sà hora quai sieno. 199
Bita, vedi Beta.
Blande hoggi Blanes municipio. 199
Blanes, vedi Blande.
Bocca di Pozzo, che era in Delo. 179
Borsa, che porta Mercurio in mano, & che gli si dia. 171
Buoi se sieno maschi, ò femine come si conoscano dalle corna. 208. quando son due buoi nelle medaglie che significhino. 185
Bracara, hoggi detta Braga città in Portogallo. Plinio la chiama conuento della Spagna citeriore, ò Tarraconese. 237
Bretagna grande, & piccola perche. 190
Brochiero come detto latinamente. 86
M. Bruto in medaglie con due pugnali. car. 11. n. 1. & 2. & in esse si veggono cose dei primi Cõsoli, cioè di L. Bruto. 23. 130. sue lodi. 260. vedi L. Giunio
Bucefalo d'Alessandro Magno, & medaglie, doue si vede figurato. 167. nu. 7. & 9.
Budeo delle Tessere frumentarie. 66. dell'vsura cẽtesima. 246
Buono euento in medaglie consolare col Putcal scribonio. 132. n. 1. & 2. con Roma. n. 4. & 5.

C.

C. Sola significa colonia. 197
C. per G. si scriueua anticamente. 212. 264
C. non. T nelle parole Patricius, Aedilicius, & simili. 278
C. V. T. T. che significhi nelle monete di Tarracona. car. 24. 202. & 203
Caduceo chiamato virgula diuina, & che fosse appresso gli antichi, & che significhi. ca. 42. 43. 57. 58. & 59. si dà a Mercurio. 59. 139. & 171.
Caia perche si scriua con la C. al rouescio. 250
Caij erano detti i liberti di donne, & perche. 250
Caio, & L. Cesari furono figliuoli di M. Agrippa, & di Giulia figliuola di Augusto. 205
Caio Verre accusato da Q. Cretico, & da Metello, & difeso da Q. Hortensio. 262
Caistro fiume. 108
Caistro parola intesa ignorantemente per Cigno. 108
Clagurritani Nasici furono, secondo Plinio del Priuilegio di Munipij, & secondo altri delle colonie. 212
Calagurritani Fibularensi, secondo Plinio, furono cõquistati da Cesare Augusto, & gli fece Stipẽdiarij, ò tributarij. 212
Calahorra se sia municipio, ò Colonia. & sue medaglie. car. 217. 213. & due sono le Calahorre: car. 209. 212
Calataiud detta Bilbili città in Aragona, che arme faccia al presente, & sue medaglie. 210, vi son'acque buone per tempera di ferro. 87. & 200
Caleno vino. 162
Caleno, vedi Fusio.
Caliga appresso i Romani che cosa sia. 214
Caligola Imperadore perche così si chiamò. 214 suo biasimo. car. 15. Sue medaglie.
Agrippina. car. 23. nu. 9. & 12.
Bilbili. 210. nu. 2. & 3.
Calahorra. car. 215. nu. 2. & 3.
Libertà col Pileo. car. 82. nu. 2.
Osca, hoggi Huesca. c. 7. n. 5. & 6. & c. 217. n. 8. 9.
Pietà rappresentata per vna donna a sedere, & nel rouescio hà vn sacrificio. c. 31. n. 4. 5.
Calice Colonia de' Tiri di Sidonia, & poi de' Cartagi nesi, & de' Romani. 237. medaglie descritte dall'Autore con lettere incognite. ca. 236. n. 4. & 5.

Digitized by Google

Calliope Musa figurata in medaglie. c. 157. n. 1. & 4.
Cãbiatori di monete cõ che facilità le conoscano. 290
Camillo, che significhi. car. 31
Campana di Viterbo solita sonar da se in cose graui, & successi, & quante volte si sà, che habbia sonato. car. 194
Cãdelabro di Gierusalẽme nel tẽpio di Salomone. 98
Cani, & Cerui dedicati à Diana. car. 139. medaglie doue si veggano. car. 177.
Cani di Scilla, medaglia, nella quale sono figurati. car. 159. che significhino. car. 160
Canonizatione appresso i Gentili, che sia. car. 120. medaglie doue essa si vegga. car. 121
Cãtabri furono soggiogati da Cesare Augusto. c. 212.
Cappello con l'ali a Mercurio. car. 139. figurato con esso nelle medaglie. car. 172.
Capitan Generale era lo stesso appresso i Romani, che Imperadore. car. 135
Capo coperto haueuano le donne in Chiesa, & fù cõmandamento di S. Paolo, & ne' sacrifici gli Imperadori, & i sacerdoti. car. 30
Capoani erano chiamati Pretori. car. 188
Cappadocia prouincia come figurata nelle medaglie car. 101. suo vessillo. car. 102
Capella ardente nelle medaglie d'Adriano. c. 129
Capra Amaltea alleuò Gioue, & sua pelle. car. 152
Capricorno ascendente d'Augusto lo mise nelle sue medaglie. car. 11
Caprone col Caduceo a Mercurio. car. 171. & 172.
Caracalla perche così chiamato. car. 215. perche non mette questo nome nelle medaglie. car. 214. figliuolo di Seuero. car. 69. Sue medaglie.
Apolline con l'alloro in mano. car. 170. num. 6.
Circo. car. 116. num. 2. & 3.
Esculapio. car. 175. num. 1. & 2. (nu. 8.
Fortuna cõ la vela gõfia medaglia greca. car. 63.
Fortuna reduce. car. 65. num. 7.
Indulgenza, vna donna a sedere sopra vn leone, che corre. car. 69. num. 3.
Prouidenza. car. 57. num. 1.
Securità publica. car. 48. num. 4.
Venere Pafia, & suo tempio. car. 176. num. 1.
Vittoria Britannica. car. 51. num. 2. vn carro da due caualli con la vittoria. car. 52. num. 5. & 6.
Carcere, che luogo era nel circo. car. 115
Carcere Tulliano che cosa sia hoggi. car. 133
Cardinali di che color vanno vestiti quando portano bruno. car. 173
Cardinali quali habbiano titolo. & vno fù priuato per starne assente del suo titolo. car. 244
Cariddi che cosa sia, & suoi pericoli. car. 159
T. Carisio, medaglia cõsolare cõ la testa della Dea Moneta. c. 72. n. 8. & 9. cõ la Sfinge. c. 155. n. 5. 6.
P. Carisio, medaglia d'Augusto. car. 238. num. 4.
Carità fra Christiani, come figurata. car. 32
Carlo Sigonio, & sua opinione circa il vestito de' Romani. car. 77. del priuilegio de' Latini. car. 200. de Iure Italie, & Prouinciarum. car. 210. de i Giudici delle questioni. car. 265
Carmona, & suo sito, & fertilità. car. 232. & medaglie. car. 233. num. 2. & 3.
Carri da chi furono trouati. car. 154
Carta onde detta car. 105. moneta fatta di essa nella China. car. 189
Cartagena, o Cartagine nuoua fù fõdata da Cartagine si, & fù Colonia, & capo di Cõuento. car. 199. quando distrutta, & da chi. 224.
Cartagine, & sua competenza co' Romani. car. 185. perche così detta. car. 187. sue medaglie. car. 186. nu. 1. 2. 4. & 5. vn'altra di metallo chiamato elettro. car. 187. num. 2. & 3. dichiaratione delle sue medaglie. car. 187. i Cartagineſi sõ detti Peni, & la lor lingua Punica. car. 188. Vsauano moneta di cuoio. Vna inscrittione di vna medaglia di Cartagine di Cuntanundo Re terzo de Vandali, & le medaglie di questa Città delle quali si legge in vn dialogo, che stà fra le opere di Platone, nõ si trouano. c. 189. perche improntino il cauallo nelle lor monete. c. 186. delle medaglie di essa nessuno ne hà trattato. car. 181. quali sieno. car. 185
Cartagine nuoua. vedi Cartagena. (nu. 1. & 2.
Carteia qual sia, & sua medaglia. car. 235. & c. 236.
Cassandra, & Aiace Oileo. car. 142
Cassette di legno, & d'auorio vsate da gli antichi per riporui le monete. car. 6
Cassiadoro, & suo luogo citato, doue egli scriue come si correua nel Circo. car. 116
C. Cassio, medaglia consolare con la testa della libertà. car. 83. num. 6. & 9.
Q. Cassio, medaglia consolare con la testa della libertà. car. 83. num. 4. & 7.
Castel S. Angelo, che cosa fosse anticamẽte. car. 120
Catafalco che si faceua nella canonizatione vana de gli antichi. car. 119. medaglie doue si vede figurato. car. 120
Catanesi, medaglia cõ due giouani Siciliani, che portano il lor padre, figurati per la pietà. car. 34. num. 3. & lo stesso in quelle di Sesto Pompeo. car. 34. num. 1. & 2.
Catania in Sicilia Città soggetta a gli incẽdij per la vicinãza del mõte Etna. 33. medaglia cõ l'imagine di due giouani Siciliani. c. 34. (car. 255
L. Catilina, & donde hebbe origine la sua famiglia.
M. Catone il primo fù huomo molto stimato, & fù del Municipio di Tusculo. car. 283. medaglia sua consolare. car. 9. num. 4. & 5.
M. Catone il secondo & sua lode. car. 260. & 283. in scrittione sua, che dicono esser in Denia, l'autore l'hà per sospetta. car. 283. & 294.
Catullo lodato per la poesia. car. 260
Cauallieri se erano nobili appresso ai Romani, et quãti differẽti sieno da Cauallieri de' nostri tẽpi. 229
Cauallieri della tauola ritonda, o de' dodici Paladini, o dell'Isola ferma. car. 166
Cauallieri Napolitani molto nobili & antichi. c. 46
Caualli si danno a Nettuno, & perche. car. 138. & 139. & la fauola di Pallade. car. 144
Caualli di Portogallo quali sieno. Et quel di Perseo, il quale vscì del sãgue di Meduſa. 150. di Napoli. 46. vanno sẽza freno nella Mauritania. 91
Caullo si metteua per roueſcio ſu le monete di Napoli, & vna facetia sopra ciò. car. 46
Caualluccio moneta di Napoli, & sua origine. c. 46

Digitized by Google

Cauſſa parola latina ſcrita con due. SS 261
Cecade chi foſſe.car. 249
Cecilia era vna delle più antiche famiglie, ancorche plebea, che foſſe in Roma, & ſua origine ſecõdo Feſto.car. 249
Cecilia Metella figlia di Quinto Metello, car. 261. & ſua ſepoltura, & Epitafio.car. 262
Cecilia Tanaquil moglie del Re Lucio Tarquinio, 249
Ceculo chi foſſe.car. 249
Celata, & ſcudo a Minerua. car. 139. medaglie. car. 142. & molte coſe figurate nella celata di Minerua, car. 148. & nelle medaglie. car. 149. ſopra vna colonna. car. 147. ſignifica fortezza nelle medaglie.car. 218
Celeri ſignifica gente da Cauallo.car. 280
Celio monte chi li diede queſto nome.car. 229
Celſa ſe ſia parola latina.car. 194
Celſa Colonia hora ſi chiama Viliglia. car. 194. ſue medaglie.car. 196. & ſe ne veggono alcune cõ lettere incognite, che potrebbono eſſer di Celſa. car. 207. & quelle, che hanno lettere Latine, & Spagnuole, che impronto habbiano, & in eſſa vi fù vn ponte, come referiſce Strabone.car. 194
Cenere de i morti deificati doue le portauano.car. 121
Cenſore veſtiua di porpora.car. 77.
Cenſori quãdo voleuano taſſar alcuni d'infami acciò non poteſſero dar il lor ſuffragio gli faceuano citta dini ſenza ſuffragio.car. 198
Cenſorini, & Filippi erano della famiglia Martia. car. 129. & 283
Cẽtauri che coſa ſieno, & medaglie doue ſieno figurati.car. 163. n. 4. 5. 6. 7. 8. & 9. che ſignifica il ſegno del Sagitario, et ſe è vero, che ſi trouino. c. 163. l'opinione di alcuni circa queſto. car. 164. battaglia d'eſſi doue era ſcolpita car. 154
Centurie, Curie, & Tribù in che ſieno differẽti. c. 132
Centurio primipili qual foſſe.car. 250
Cepione, vedi Piſone.car. 4
Cerbero, cane di Plutone, & la ſua figura in medaglie.car. 174
Cere Città, che priuilegio hebbe da' Romani.car. 198
Cerere cercando Proſerpina ſi addormenta co i papaueri.car. 69. le ſi danno ſerpi con l'ali, & ſpighe di grano, & papaueri. car. 139. 172. 264. cõpetẽza con Bacco, & Minerua.car. 169. ſi mette nelle medaglie per ſignificar l'abondanza di grano. car. 193. fù madre di Proſerpina. vn lamento fatto cõ Gioue, & ſue medaglie, & la ſua fauola ſi a da intendere per il tempo della ricolta.car. 172
Ceruera, luogo, ò Caſtello in Catalogna.car. 200
Cerui ſi danno à Diana. car. 139
Ceruio caua le ſerpi di ſotto terra, & le ammazza. car. 90
Ceſare, che ſignifichi in lingua latina, & perche così chiamato, & ſua origine. car. 89. pigliò titolo di Dittatore, & di Conſole. car. 134. gli furono dati i Flamini, car. 253. ſua effigie nelle medaglie. car. 23. & 59. & fù in eſſe chiamato Padre della Patria. car. 282. ſue medaglie.
Ceſare con Auguſto. car. 23. num. 7. & 8.
Corona d'alloro in vna medaglia conſolare. c. 56. num. 1. & 4.
C. Coſſutio con Ceſare ammantato. car. 6. num. 2. & 3. & la ſteſſa car. 282. num. 1. 2. & 3.
Elefante, & ſegni ſacerdotali. car. 89. num 8. & 9.
L. Emilio con due mani giunte. car. 7. num. 1.
M. Mettio col lituo, & il vaſo. car. 59. num. 1. & 4
Pietà, medaglia cõſolare cõ vna Cicogna appreſſo il viſo d'vna donna, nu. 1. & 4. car. 33. con Anchiſe, & Enea. car. 34. num. 4.
Ceſare Strabone, vna inſcrittione, & chi ſia. ca. 263.
Ceſoni onde detti. car. 89.
Ceſti che ſieno. car. 256
L. Ceſtio, medaglia conſolare con la teſta dell'Africa. car. 90. num. 7. & 8.
Ceſura che coſa ſia. car. 268
Cherichetto, detto da' Romani Camillo. car. 31
Cherſoneſi, medaglia Greca. car. 156. num. 7. & 8.
Chieſa di ſanta Coſtanza in Roma à chi ſi crede ſia ſtata dedicata, & per l'adietro era tempio di Bacco. car. 47
Chij popoli, medaglia Greca. car. a. 5. num. 1. 2. & 3.
Chimera che ſia. car. 148. come ſia figurata da Eſiodo & Lucretio, & in medaglie, & in pietre. car. 150
Chindaſuindo Re, & ſua medaglia deſcritta dall'Autore. car. 191. come ſi hà da nominare conforme all'inſcrittione di Merita. car. 242
Chintila Re de Goti. car. 242
Chiocciole corrono per moneta nelle Indie. car. 189
Chiodi, vedi laticlaui. car. 174
Chori delle comedie, & tragedie. car. 271
Chriſtiani chiamati Fulminiferi. car. 142. lor miracolo nell'eſſercito di Marco Aurelio. car. 141. Teneuano per mal fatto il coronarſi d'alloro. car. 182
CHRISTO Noſtro Signore predicò, & patì la morte ſotto Tiberio Imperadore. car. 15. per che ſi ſcriua generalmente con queſta cifra ☧ & per che di quà, & di là ſi ponga l'Alfa, & Omega, ſopra molte porte delle Chieſe. car. 16. chi prima lo impromtò nelle monete. car. 19. la detta cifra ſi vede in molte medaglie. car. 16. 17. & 18.
Cibele, & Peſinõte è lo ſteſſo. car. 176. è a ſedere ſopra vn leone nel Circo. car. 116. le ſi danno leoni, il pino, & il crotalo. car. 68. & 139. ſuoi amori, car. 176. vn diſegno d'eſſa ſi vede ſtampato. car. 177. ſua figura nelle medaglie. car. 176. la ſua ſtatua ſoleuano portar à lauar al fiume Almone. ca. 69. come ſi ſoleua figurare. car. 235
Cicarone doue, & quando nacque. car. 266. ſue lodi. car. 259. dice hauer due Patrie Roma, & Arpino, c. 198. fù chiamato Imperadore per vna vittoria, che hebbe. car. 135. & 265. vn luogo di vna epiſto la ſua interpretato dal Bembo. car. 5. fù edile, & conſole. car. 262. gli diedero i Romani vna corona Ciuica per la congiura di Catilina. car. 281. in che propoſito vsò di dire Traductio verbi. car. 117
Ciclopi ſi fanno le ſaette come dice Virgilio. car. 142
Ciclopi morti da Apollo. car. 179
Cicogna figurata per la Pietà, & perche, & figurata nelle medaglie. car. 32. & 33.
Cifra del Denario, Quinario, & Seſterio, & le medaglie, doue ſono figurati. car. 7. & 8.
Cifre, & note, & lettere particolari in che ſieno differenti. car. 299.

Digitized by Google

Ciuna, & sua lode. 260
Cinocefalo che sorte di animale sia, & da chi adorato per Dio. car. 98
Circo in Roma vicino a S. Sebastiano. car. 116. in medaglie di Caracalla, & d'altri. 116. 117
Circo Massimo. car. 117. a che seruiua, & in che diferente dal Teatro, & Anfiteatro. car. 112. le medaglie doue sia figurato. 116. n. 1. 2. 3. & 117. n. 1. 2. 3.
Cirene, Colonia de' Greci in Africa & medaglie col Silfio 13. n. 1. 2. 4. & 5. 183. nu. 1. 2. & 184. n. 4. & 5.
Ciriaco Anconitano delle inscrittioni. 247
Città di Iaso, che cosa iprõtaua nelle sue monete. 147
Città, che si faceua Colonia perdeua il priuilegio, che hauea quando era Città, & pigliaua quello della Colonia. 198
Cittadini fatti senza suffragio erano tassati per infami. car. 198. se alcuno si faceua cittadino di Atene, o d'altra Città perdeua la Cittadinanza di Roma. car. 198. rasegna, che di Cittadini Romani si faceua. 282
Ciuetta dedicata a Minerua perche nelle medaglie, car. 12 alleuate in Atene. car. 140. Ciuetta, Pauone, & Aquila che significhino nelle medaglie. 139. & si vede in quelle di Athene con l'effigie di Minerua. ca. 12. & 139.
Claudio aggiunse certe lettere alla prononcia Latina. car. 70. sue medaglie.
Agrippina. 24. num. 1. & 2.
Arco. 127. nu. 2.
Costantia. 47. num. 4. 5. & 6.
Pace. 42. num. 4. & 5.
Clauo lato, che cosa sia. car. 80. quando cominciò ad vsarsi. car. 174
Clemenza, & moderatione appresso gli antichi era differente della equità. car. 46. figurate nelle medaglie. 47
Cleopatra con Marco Antonio. 23. num. 10. & 11.
Clio musa, figurata in medaglie. car. 157. num. 2. & 5.
Clipei, che cosa fossero. 204
Cliuo Poblicio per che così detto. 267
Glunia, & sue medaglie descritte del Auttore. car. 225. & 226
Cocco, o Grana venuta di Galatia, o Merida. 174
Cocodrillo, & sua figura in medaglie. 98. & 99
Codice, & suo titolo de veteris nomismatis potestate come s'intenda. 2
Cognomi delle famiglie, che hoggidì s'vsano da quanto tempo in quà sieno introdotti. car. 102. loro effetti. 262
Coborti, & sue insegne doue si veggano car. 101. & 102. vna chiamata fulminifera. 142
Colliseo di Roma, che cosa sia, & da chi edificato, & perche così sia chiamato. c. 112. la sua figura in medaglie. car. 113. quanta gente capiua. 114
Collegio de' Collegiali di Spagna in Bologna da chi fù fondato. 81
Collini da chi furono instituiti. 153
Colombe si dauano a Venere. c. 140. & perche. 164
Colonia come si faceua. car. 208. è rappresentata nelle medaglie per li due buoi. car. 185 si erano fatte sempre di Cittadini Romani; & nelle prouincie erano gouernate per li Presidi, & Proconsoli. car. 196. è manco che Municipio. & in che erano preferite le Colonie a' Municipij, & per che. car. 198. & 199. nella Spagna citeriore ve n'erano 12. car. 199. alcune erano immuni, & altre nò. car. 205. Colonie diuerse. car. 210. & 228. vna fatta come crede l'Auttore da Giulio Cesare, ò Augusto, & quale sia. 202. Patricia che significhi. car. 230. la prima fu Cartagine. 203. & fù nominata da Commodo Alessandria Commodiana Togata. car. 204. Colonia di Nimes, & sua medaglia co'l Cocodrillo. 98
Colonna, che era posta nel tempio di Bellona, a che seruisse, & vna medaglia, doue si vede figurata. car. 147. & 148.
Colonna di Antonino Pio in Roma, & in medaglie. car. 118
Colonna di Caio Duilio. 118
Colonna di Traiano in Roma, & in medaglie. car. 117. & 118.
Colonna, alla quale fù legato CHRISTO NOSTRO SIGNORE è in Roma in santa Prassede. 119
Colonna in medaglie, sopra la quale è la Celata di Pallade. 147
Colonna famiglia Illustrissima donde hebbe origine. car. 119
Colonna Rostrata che sia, & sua figura in medaglie. car. 55. & 119
Colonne di quattro ordini differenti si veggono nel Coliseo. 113
Colono fatto di vna Colonia perdeua la Cittadinanza di Roma. 198
Colosensi chi fossero, & per che così detti. 113
Colosso di Domitiano. 113
Colosso di Rodi dedicato al Sole. 21. & 113
Columella, & error suo circa l'vsura semisse. 248
Comedie chiamate Trabeate, Palliate, Togate, et Pretestate. car. 154 quali sieno le Greche Palliate. car. 270. & quali le Togate, & Pretestate. car. 271. vi erano chori nelle comedie antiche di Aristofane, ma non già in quelle di Plauto, & di Terentio, & la ragione. di questo. 271
Comitij, & che cosa sieno i Centuriati, Curiati, & Tributi, & doue si teneuano. 132
Commodo Imperadore si vestì della pelle di Lione, & nelle medaglie si vede, & perche. 167. & 168. sue medaglie.
Diana Efesia trà due cerui, medaglia Greca. car. 178. nu. 1. & in altri modi nu. 2. & 3.
Fede dell'essercito rappresentata con diuerse figure. car. 38. num. 6.
Felicità rappresentata con due cornucopie, & vn caduceo car. 61. num. 7.
Fortuna rappresentata con vna donna, che tien per le redine vn cauallo, & con queste lettere che dicono Fortunae Manenti. 64. nu. 3.
Hercole nudo, o Commodo in figura di Hercole con lettere. Herco. Roma. aug. 168. nu. 2. & 3.
Hilarità 76. num. 2.
Minerua con l'oliuo in mano. 145. num. 2.
Nobiltà. 79. nu. 5.

Digitized by Google

Pace medaglia rara d'oro. car.42.num.2.& 3.
Prouidenza rappresentata con diuerse cose.car.58 nu.6.& la stessa.car.90. nu.4.
Putto sopra vn delfino.car.147.nn.1.
Securità in diuersi modi.car.49.num.6.10.& 11.
Vittoria in diuersi modi,Germanica,Britanica.ca. 52.nu.7.9.10.& 11. Partica cor.53. num.6.
Concilio Toletano. 13. 14. 15. *car.* 222
Concilio settimo generale contra quelli, che non voleano le imagini de' Santi.car. 43
Concordia come è figurata. car. 38. *& 39. hauea in Roma vn tempio.car.*38. *che significa.car.* 40
Condicio se si debba scriuer con la T. o con la C. car. 257
Confederati à che erano obligati.car. 200
Congiario che cosa sia, & è figurato nelle medaglie della liberalità.car. 66
Congio, misura quanto era.car. 66
Conigli son in Spagna in gran quantità.car. 87
*Consoli à che seruiuano in Roma al tempo de gli Imperadori.car.*196. *nelle medaglie di essi.car.* 211
Consolare auttorità era la stessa, che haueuano i Re. car. 275
Consoli gettauano le sorti per le Prouincie, che lor doueano toccare.car. 281
Consul bis,& Consul iterum qual differenza sia fra loro.car. 213
Consul tertium, & Consul tertio qual fosse meglio detto de i due modi, & sopra ciò il Consiglio,che diede Cicerone.car. 213
*Conuenti che cosa sieno, & quanti ve n'erano nella Spagna Citeriore nominata Tarraconese.car.*199. *nella Bettica, hora detta Andalucia,erano quattro conuenti.car.*228. *nella Lusitania, hora detta Portogallo ve u'erano tre.car.* 237
Conuēto di Saragozza, & chi veniua ad esso.car 228
Corazze si danno a Marte. car. 139
M. *Cordio,medaglia consolare cō lo scudo,celata & ciuetta di Pallade.car.*147. *nu.*9. *&* 12.
Cordo, & Caleuo,vedi Fusio.
*Cordoua perche Patricia.car.*229. *come si scriua da Greci.car.* 230
Coribantiicome andauano.car. 176
Corillo, parola Spagnuola,che significhi.car. 271
*Corinto,medaglie,& lor dichiaratione.ca.*146. 147. *& 150.improntauano in esse il Pegaseo. car.*150. *metallo, che difficilmente si arrugginisce, & donde hebbe origine.car.*187. *hà per impresa il Pegaseo.c.*188. *distrutto da Lucio Mummio car.* 187
Cornelia Salonina con la Pietà cō diuerse figure.car. 33. *num.*11. *&* 12.
*Cn. Cornelio, medaglia consolare,nella quale si vede il segno del Denario.car.*7. *nu.*7. *&* 8.
*Gn. Cornelio Lentulo Marcellino medaglia consolare con la Sicilia.car.*96. *nu.*4 *&* 5.
*P. Cornelio Spin,medaglia cōsolare cō la testa della Libertà.car.*83. *num.*6. *&* 9.
*C. Cornelio Lentulo,medaglia consolare con vn Giouе car.*141. *num.*4. *&* 5.
*Corna di montone che significhino messe in testa, & perche le portauano i Re.car.*184. *differēza di esse fra il bue, & la vacca, per la quale si conosce l'vn da l'altra. car.* 298
*Corno di Amalthea. car.*82. *d'Achelao. car.*42. *era borsa de gli antichi, & misura d'olio. car.*65.
Cornicini portauano in testa pelle di lupi. car. 169
*Cornucopiae che cosa sia, et che significhi.*35. 38. 42. 57. 58. 62. *& 65. attribuito alla Pace, & perche. car.* 42
*Q. Cornificio con Gioue Ammone, medaglia consolare.car.*184. *num.*6. *&* 9.
*Corona che significhi.*50. 183. *rostrata che cosa sia,militare,& sue diuersità, & nomi.car.*55. *sacra quale sia* 56. *d'oliuo vsate ne' giuochi,come di oliuo saluatico, d'Alloro, di rami di pino,d'Appio, & altre.car.*145. *come erano quelle,che si dauano a' soldati.car.*183. *quella delle ouationi era di mortella car.*164. *la Ciuica data à Cicerone.car.*281. *d'Imperadori Christiani come le vsauano. car.* 182. 183. *altre sacre, & varie.car.*55. *&* 56.
*L. Cossutio medaglia consolare di Medusa.car.*152. *num.*1. *&* 2.
Correre de gli antichi,& suo ordine.car. 115
*Correction d'vn verso di Horatio.car.*198. *di vn'altro di Martiale.car.* 27
*Corugna detta Clunia.car.*225.
Cos. perche si scriua senza la n. per Consul. nelle inscrittioni.car. 278
Cosa,che traluce come si chiami.car. 162
*P. Costa,medaglia consolare. car.*224. *nu.*2. *&* 3.
*Costantino Massimo figliuolo di Costanzo Medaglia con la croce,& con vna figura in atto d'orare se si trouino.car.*15. *&* 125. *porto le due lettere in cifra* ☧ *significāti il nome di* Christo *nostro Signore scolpite nella celata,& nella bandiera dell'esercito, & in altri luoghi. car.* 17. *si sentì toccare da vna certa mano,& suo significato,& suo arco.car.* 125. *nel quale son molte pietre cauate da vn'altro arco,che fù di Traiano.car.*118. *in questo stesso arco era vna statua dell'Imperadore con vna lancia in mano.car.*125. *medaglia,nella quale è figurato con la testa velata, & nel rouescio esso in vna quadriga vestito da Sacerdote, & vna mano, che gli apparue in aria.car.*17. *n.*13. 14. *sue medaglie.*
*Gloria dell'essercito cō la cifra già detta.*17. *n.*12
*Prouidenza.car.*57. *num.*5. *&* 6.
*Vittoria cō la cifra stessa nella celata.car.*17. *n.* 10. *&* 11.
Costantino il giouane,& sue medaglie.
*Virtù.car.*30. *nu.*3. *&* 6.
Costantino figliuolo di Heraclio, & medaglia,doue son ambidue,descritta dall'autore. car. 223
*Costanza figliuola di Costantino Imperadore.car.*47
Costanza compagna della Fortezza, & della Giustitia,& sua figura nelle medaglie. car. 47
Costanzo figliuolo di Costantino con vna vittoria,che incorona l'Imperadore,il quale hà in vna mano vn hasta,nella cui cima è la cifra detta, che dinota il nome di Christo *Nostro Signore con tali lettere* Hoc Signo Victor Eris. *car.*16. *nu.*1. *&* 2. *vn'altra doue è figurata vna naue guidata da vna Vittoria,& sopra vi è vn soldato,il qual tiene vn hasta in mano sopra la quale è la cifra stessa.car.*16. *nu.*9. *in vn'altra si veggono tre figure*

Digitized by Google

& quella, che è piu grande dell'altre hà vn'hasta in mano con la detta cifra.car. 17. nu.7 altre medaglie.
Virtù. car.30.nu.4.& 5.
Vittoria con vn'altra figura.car.54. nu.1.
Costanzo Landi,& suo libro delle medaglie.car.299
Cotogno melo dedicato ad Hercole.car. 139
Q. Creprerio medaglia consolare cō Nettunno in vna carozza tirata da due Pistrici.car.151. num.1.
Creteſi popoli, che asilo, ò franchigia haueſſero. car. 179
Criſippo come figurò la Giuſtitia.car. 45
Ciſpina augusta, & ſua effigie in vna medaglia con LAETITIA. car.75.nu.2.& 3.
Criſpo con la Virtù.car.30.num.8.& 9.
Criſtieri & da chi imparaſſero i Medici à fargli. 98
Croce, & ſua antichità, & adoratione. car.230. apparue à Coſtantino, & ſua hiſtoria. car.16. quella di CHRISTO Noſtro Signore ritrouata à tempo di Heraclio. Opinione dell'auttore circa vna medaglia, che hà nel roueſcio queſte lettere VICTORIA AVGVS. CONOB. con vna croce in mezo, & crede che ſia figurata detta croce per la eſſaltatione d'eſſa. in vece della lettera X. meſſa nelle medaglie. 223
Crotalo che coſa ſia.car.68. è dato à Cibele.car. 139
Crotoniati popoli,medaglia Greca.car.170.n.4.& 5
Cuma Città habitata da Dedalo.car. 162
Cunicoli ſon le caue da cauar' i metalli,le quali ſi truouano in Spagna.car. 87
Cunthanundo Re, medaglia.car. 189
Curie, Centurie, & Tribu in che ſono differenti. car.132. ſe erano lo ſteſſo,che era il Senato in Roma.car. 196

D

D. Superflua ſi truoua in alcune inſcrittioni anticche come MARID. per MARI.car. 261
D. & T. meſſa l'vna per l'altra. car.251.256.
Dacia come detta hoggi, & come figurata nelle medaglie.car.95.96.
Dafne ſi trasformò in alloro.car. 170
Dattilo piede ne i verſi quale ſia.car. 268
Danubio fiume,& ſua figura, & per che ſi figuri con la teſta coperta. car. 107. ſua figura nelle medaglie.car. 108
Dea, Moneta come ſia figurata nelle medaglie. car.5. & 72.
Decētio,Medaglia cō la Virtù.c.30.n.7.& 10.vn'altra con due vittorie con la cifra. ℞ .c.16.n.7.8
Decimo Bruto medaglia cōſolare col nome pietas.c.31
Decio è nome d'vna famiglia de'Romani.car. 255
Decio Imperadore,medaglie.
Abondanza.c.65.nu.10.
Dacia.car.95.nu.6.
Diana con l'arco,medagia Greca.car.177. num.7.
Idolo in forma di piramide. car.176.num.2.
Pannonia.car.95.nu.1.2 & 3.
Securità.car.49.nu.1.
Decio il giouane medaglia con la religione. car. 37. num.3.
Decreti ſi ſoleuano fare da' Decurioni, & non da' Dumuuiri.car. 248
Decurioni erano nelle Curie lo ſteſſo,che in Roma i Senatori car. 196
Dedalo,& ſuo figliuolo Icaro,& del Laberinto che fece.car.160.161. fù mezano fra il Toro, e Paſife, & fra Arianna, & Teſeo.car.161. per ſua induſtria vſcirono del laberinto il Toro Dedalo,& Teſeo, quando arriuò a Chalcide, & habitò Cumacità in Italia.car. 162
Deianira fù moglie d'Hercole & ſuo diſegno in vn intaglio.car.168.nu.10.
Dei de'Gentili sbeffati da Luciano Gentile. car. 171. non tutti ſi poteuano inſtituir heredi, & quali. car. 179
Delfino peſce hà dominio ſopra tutti i peſci del mare, & ama l'huomo,& la muſica.car.146.che ſignifica quando ſi vede appreſſo à'nauiij, & medaglie doue ſi vede figurato. car. 147. nu. 1.2.3.4.& 5. ſi dà a Nettuno.car.139.145.
Demetrio Liberto di Pompeo.car. 283
Demetrio Re, medaglia Greca con la Vittoria ſopra vn roſtro di naue. car. 54.nu.8.& 9.
Denario quanto valeua, & di quanti aſſi foſſe. car.8. & 254. era ſegnato con la X. come per la medaglia ſi vede.car.7.nu.7.& 8.& ancor col nu. xvi. ſi vede in alcune medaglie. car.9. nu.1.2.3. & 6. alcuni lo ſegniauano cō * la interſecata, come per le medaglie.car.8.num.1.2.3.4 5.& 6. calculo di eſſo al valore della noſtra moneta.car. 256
Denario, vno de i trenta, che hebbe Giuda per prezzo della vendita di CHRISTO noſtro Signore, che moneta ſia, doue ſi truoui, & doue foſſe battuta. car. 21
Diadema di Re, che coſa ſia, & di che era fatta. car.182. circa il volerla, & deſiderarla che coſa diſſe vn Re; & Aleſſandro legò col diadema ſuo la ferita à Liſimaco, che gli hauea fatta.car.183. & perche ſi ponga nelle imagini de' Santi, & perche ſi metteua in capo à i tori,che ſi ſacrificauano. car. 227
Diadumeniano Imperadore, medaglia con la ſperanza.car.44.num.2.3.
Diafane ſono le coſe,che tralucono.car.162.
Diana in diuerſi modi figurata nelle medaglie. car. 177.178. le furono dedicati i cani, & i cerui.car. 139. inſcrittione di vn diaſpro, nel quale è figurata Diana Efeſia. 178. di quella di Leucofreue, & di Efeſo priuilegi.car. 179
Didia Clara, medaglia con la Ilarità.car.76. num.5. & 6.
Didio Giuliano, medaglia con vna figura, & lettere RECTOR ORBIS. car.4.nu.4.& 5.
Didragma moneta domandata à CHRISTO noſtro Signore.car. 22
Digamma che coſa ſia, & ſua interpretatione. car. 69. 70.
Differenza fra Teatro, Anfiteatro,& Circo. car.112
Dioceſi di Spagna quando furono diuiſe. car. 222
Diocletiano fu chiamato Giouio. car. 29. ſua medaglia con la Dea moneta con tre figure, che rappreſentano tre ſorti di metalli, cioè oro, argento, & ra-

Digitized by Google

& rame.car.72.nu.2.& 3.
Diomede, & Vlisse rubarono il palladio.car. 79
Dionigi Lambino, & sua opinione intorno a certe parole latine. car. 282
Diple che cosa sia.car. 250
Disfida fra Pallade, & Nettuno.car. 144
Disegno perfetto, & altre occorenze si truouano nelle medaglie.car. 14
Dittatore era magistrato di gran auttorità.car. 275. che giurisdittione haueua, & da chi gli era data.c. 280.181.da chi era nominato, quãdo si creaua, & che differenza era fra esso, & il Magister equitũ. car.281. molti anni prima di Cicerone non vi fù tal magistrato.car. 285
Diuieto con caratteri assai moderni intagliato in vna pietra antica al fiume Rubicone.car. 289
Diuortio chi fosse il primo in Roma à farlo con la moglie per essere ella sterile.car. 212
Diuos Iulius perche così si scriua.car. 195
Domitia con Domitiano car.24.nu.3.& 6.
Pietà.car.33.nu.5.& 6.
Domitiano fece vn altare alla salute 73. & medaglie doue sia figurato.car.74.nu.2.
Annona.car.70.nu.6.
Arco.car.137.nu.4.
Eternità.car.35.nu.4.
Fede.car.38.nu.9.
Felicità.car.58.nu.10.
Fortuna.car.63. nu.6.
Germania.car.94.nu.4.& 5.
Minerua.car.142.nu.1.2.& 3.
Moneta. car.72.nu.1.
Pace.car.41.nu.12.
Rinocerote.car.164.nu.1.& 2.
Salute.car.74.nu.2.
Virtù.car.27.nu.1.
Vittoria de i Germani.car.51.nu.3.4.& 5. vn'altra, che incorona l'Imperadore, o vna figura. car.52.num.3.
Domitia.car.24.nu.3.& 6.
Domus aurea Neronis che cosa sia, & la medaglia doue sia figurata.car.136.
Donna feconda qual sia & suoi priuilegi conceduti da Augusto, & quando gli dauano à quelle, che non erano feconde, come gli chiamauano. car. 78. chi comandò che andassero col capo coperto in chiesa. car. 30. come andauano vestite ordinariamente, & anche quando andauano di bruno. car. 77
Dorico idioma che cosa sia.car.113.271.
Dramma significata in vna medaglia Greca. car.12. num.8.& 9.
Druso chi fù.206. sue medaglie.
Giulia insieme con esso, & dall'altra bãda Tiberio. car.206.nu.5.& 6.
Pietà.car.31.nu.1.
S. C. car.4. nu.1. & 2.
M. Durmio in medaglie d'Augusto. car. 5. num. 10. 11. & 22.
Duumuiri à che seruiuano nelle colonie.c.196.come si scriueua abbreuiata questa parola. c. 213.248. medaglie doue si veggono scritti. c.208.n.1.& 2.

E

E vocale lunga come si scriua.car.60. è proferita bene dalle pecore.car. 261
Ebora, & sue medaglie descritte dall'auttore. ca.237
Ebro fiume come è figurato nelle medaglie. car.110. nu.1.& 2. & la stessa. 240
Echo marauiglioso in Roma, il quale rispõde quattro, o cinque volte.car.116.
Edere, verbo latino se si hà da scriuere col dittongo. car. 256
Edificio, in medaglie di Nerone. car.136. nu.1.
Edile è magistrato più honorato, che del questore. car. 263. essere stato due volte Edile in alcuni fù dishonore.car. 276
Efeso era il porto, doue sbarcauano i proconsoli d'Asia. car. 97. tumulto fatto nel tempo di S. Paolo; & i popoli d'Efeso erano diuoti di Diana. ca.178.
Egica Re di Goti. car. 242. & sue medaglie di Narbona descritte dall'auttore.191.222.& 237.
Egida si daua à Minerua.car.153.
Egitij, per qual cagione fanno vna testa d'Asino. car. 164
Egitto prouincia, & come era figurata nelle medaglie.car.98.99.
E I, in vece di I lunga.car.256. 257. & così scriueuano. Eidem per idem. car. 287
Elagabalo Imperadore perche così chiamato. ca.215
suo biasimo.car. 15
Sue medaglie.
Fede.car.38.nu.10.
Libertà.car.32. nu.5.& 6.
Sacerdote.car.214.nu.2.& 3.
Vittoria.car.53.nu,14.
Elefante viue molto tempo. c.35. che significhi in lingua Punica, ò Africana.car.89. 163. donde veniuano à Roma.c.89. caua le serpi di sotto terra, & l'ammazza, & perche si metta per acconciatura di testa all'Africa. car. 90. medaglie diuerse doue sia figurato. Vedi Africa. car. 89. & in altri luoghi.car.33.& 36.
Eleganza del parlar Latino non consiste in porre il verbo nel fine della clausula.car. 276
Elena, & sua medaglia con la securità. car. 49. nu. 2.& 3.
Elettro che cosa sia.car. 186
L. Elio adottato da Adriano Imperadore. car. 205.
sue medaglie.
Concordia medaglia Greca.car.40.nu.2.& 3.
Pauonia.car.95.nn.4.& 5.
Ellera si dà à Bacco. car. 139. separa l'acqua dal vino, & si mette per mostra doue si vende, & resiste alla vbriachezza, & à chi si rassomigli. car. 169
Eluira porta in Granata, & sua qualità. car. 238
Eluora. Vedi Ebora.
Emerita detta hoggi Merida, & sue medaglie. car. 237.& 238. perche gli fù messo tal nome, & fù anco detta augusta.car. 238
L. Emilio in medaglie di Obulco.car.235. nu.2.& 3.
Empuria di Spagna medaglie in diuerse lingue, nelle

Digitized by Google

quali improntauano il pegaseo, & perche si chiamaua così, & alcune medaglie. car. 192. num. 2. 3. 5. & 6.
Empuria di Sicilia, medaglie. car. 192. nu. 1. & 4.
Entelechia parola detta da Aristotele non intesa da Cicerone. car. 292
Epidauro era doue staua l'Idolo di Esculapio. c. 174
Epigramma che cosa sia. car. 243. vno fatto da Nicolo Perotto. car. 179
Epila, quando morì, che cosa successe. car. 194
Epitafio, che cosa sia. car. 244. di Cecilia Metella. c. 262. di Pacuuio. car. 270. vedi inscrittioni.
Epuloni si chiamauano gli scalchi de gli Dei. car. 286
Epulo de i Dei, che cosa fosse. car. 286
Equità come sia figurata nelle medaglie. car. 46
Equiti à i 15. di Luglio vsciuano à cauallo con trabee. car. 154
Equiti quali fossero appresso Romani, & quanto era il lor valsente. car. 229
Equiti Romani Gaditani in maggior nu. che in altro luogo d'Italia, fuori che in Padoua. car. 237
Eraclia medaglia Greca. carte. 168. numero. 4. & 7.
Eraclio, & le sue medaglie descritte dell'auttore. car. 223
Ercole, che tiene il ceruio per le corna, in medaglie di Massimino. car. 29. nu. 6. Vedi Hercole scritto con l'a H.
M. Herennio, medaglia consolare con Enea, & Anchise, messo per la pietà. carte. 34. numero. 5. & 6.
Ergauica, & sue medaglie. car. 209. che luogo sia, & due opinioni intorno à ciò, & che fosse municipio secondo le medaglie. car. 211. come si hà da scriuere. car. 212
Eridano chiamauano i Greci il fiume Pò. car. 130.
Erittonio come era fatto, & di chi fingano esser nato, & che da lui fossero trouati i carri, & perche. c. 154
Ermenegildo Santo Martire, di chi fosse figliuolo car. 220
Erodia parola latina doue deriui. car. 269
Eruigio Re, & sue medaglie di Narbona. car. 191. di Toledo. car. 222. di Cordoua. car. 230. di Hispali car. 232. di Emerita. car. 239. quando cominciò à regnare. car. 242
Essercito de' Romani di fanti come si diuideua. c. 250
Esculapio, a cui si danno le serpi senza ali. 139. 174. medaglie doue si vede figurato. car. 175
Eternità come è figurata nelle medaglie. car. 35
Ethiopi si seruiuano di pietre sigillate per moneta. car. 189
Etna come si chiami hoggi. car. 33
Etrusus parola latina se senza aspiratione si debba scriuere. car. 276
Eua, il pomo che magnò, che cosa fosse. car. 165
Euangelio, & suo luogo della moneta, che mostrarono à CHRISTO Nostro Signore. car. 11
Eubei popoli, che impronto metteuano nelle lor monete. car. 84. & sue medaglie. car. 85. nu. 10. et 13. 11. & 14.
Eucharis parola latina, che significhi. car. 269
Eufrate Fiume. car. 106
Eufronore fece vna statua del buon euento. 133
Eurico Rè de' Goti quando cominciò à regnare. car. 241
Europa signoreggiata, & rouinata da diuersi popoli, & barbare nationi. ca. 14. sue prouincie, & sua figura nelle medaglie. car. 84. & 85.
Euterpe musa come sia figurata nelle medaglie. car. 157. nu. 8. & 11.
EX A. P. che significhi, & medaglie doue sieno scritte. car. 4

F

Fabij quali, & donde hebbero origine. car. 278
C. Fabio, moneta consolare con lettere E X A. P V. car. 4. nu. 8. & 11.
N. Fabio medaglia consolare. car. 8. numero. 5. & 8.
Falliti fatti passeggiare per lo anfiteatro con la mitra in testa da Adriano Imperadore. car. 228
Famiglie, & legnaggi, che, & che differenza sia fra essi. car. 129
Famiglie antiche Romane con le guerre ciuili andarono mancando. car. 229. nella via Appia erano molti sepolchri di esse famiglie. car. 262
Fanali di Galea donde detti car. 111
Fari, & Fanali che cosa sieno. car. 111
Fasti capitolini è la maggior, & più vtile antichità, che sia in Roma. car. 263
Fauola del Picchio, & della lupa. car. 92. di Arione. car. 146. della rapina di Proserpina. car. 172.
Fla. Fausta medaglia con la salute. car. 74. num. 11. & 12.
Faustina, & sue medaglie.
Aquila. car. 121. nu. 7. & 8.
Catafalco con la consecratione. car. 121. numero. 2.
Concordia con due figure. car. 40. nu. 13.
Consecratione. car. 121. nu. 2. & 7. & 8.
Eternità. car. 31. nu. 9. con vna quadriga d'Elefanti, & con vna biga di leoni. car. 36. nu. 7. 8. 9.
Pietà. car 31. n. 9.
Faustina la minore, & sue medaglie.
Cibele in mezo a' leoni a sedere incoronata de torri. car. 56. nu. 7. la stessa. car. 176. nu. 4.
Consecratione. car. 122. nu. 2. & 3.
Fecondità. car. 78. nu. 8.
Felicità con due bambini in vn letto a giacere. ca. 62. nu. 4.
Giunone c. 144. nu. 3.
Pauone c. 122. nu. 2. & 3.
Pudicitia car. 78. nu. 2. & 3.
Salute car. 73. nu. 4.
Fausto felice medaglia consolare, nella qual si vede l'Ortografia antica della parola latina felix. car. 60. nu. 1. 2. 3. & 4.
Fecondità, & sua figura nelle medaglie. 78. 79
Fede catolica confessata nel concilio 3. di Toledo, con cui

Digitized by Google

cui si scacciò la setta Ariana di Spagna, della quale erano i Goti. 221
Fede come sia figurata nelle medaglie. 37.38
Felix parola latina come s'habbia a scriuere. Vedi Fausto felice.
Femina, parola latina senza dittongo, 273. & la mala femina è assomigliata a i cani di Scilla. 160
Fenice vccello se si truoua, & perche significhi l'Eternità. car. 35. & perche sia così nominato, & il suo posamento oue sia. 187
Fenici, & Peni nomi che si confondono da gli scrittori. car. 236
Fenicia prouincia perche così detta. 187
Ferdinando Re quando morì che cosa successe. car. 194.
Fertilità, & sua figura nelle medaglie. 65
Fetonte, & quali potrebbono esser le sorelle sue. car. 130
Fico ruminale che cosa sia. c. 92. & sotto à esso diede la lupa la poppa a Romolo, & Remo. 133
Fidia fece vna statua a Pallade c. 154. vn suo discepolo chiamato Nemesi ne fece vn'altra. 176
Filippo Imperadore, & sue medaglie.
Equità. c. 46. nu. 2.
Eternità figurata col leofante c. 36. nu. 5.
Fede. c. 38. nu. 3. & 8.
Liberalità con vn congiario c. 67. nu. 10.
Letitia c. 75. nu. 5.
Nobiltà. c. 79. nu. 4.
Securità c. 43. nu. 1.
Tranquilità c. 50. nu. 3.
Virtù c. 27. nu. 10. & c. 29. nu. 8. & 9.
Filippo Giouane con la medaglia della liberalità ca. 67. nu 13. 14.
L. Filippo monetale, & sue medaglie c. 129. nu. 1. & 2. & c. 30. nu. 1. & 2. alcune nelle quali si vede la cifra del danario figurata in questo modo ✻ ca. 8. nu. 3. & 4.
Fior di velluto che sorte di fiore sia, & secco bagnandolo si fà verde. 173
Fiumi figurati da gli antichi cõ le corna simili a quelle de' tori c. 108. salone fiume acqua per tempera d'arme c. 87. Hibero, detto tinto nell'Andalucia c. 240. nomi di fiumi diuersi.
Acheloo. 108.
Caistro. 108.
Danubio. 107. 108.
Ebro. car. 110.
Eufrate 102.
Meandro. car. 108. 109.
Melisso. car. 109
Nilo. car. 104. 105
Salone. car. 87.
Teuere. car. 103.
Tigre. car. 106. 107.
Flamini ve n'erano anco fuori di Roma. 253
Flauti che, & come vsati nelle comedie & tragedie. car. 271. Hidraulici che sieno. 98
Fontana chiamata Aretusa vedi Aretusa.
P. Fonteco capitone medaglia consolare con la testa della concordia car. 41. num. 1. & 2. vn'altra volta messa per la villa publica car. 137. numer. 1. & 2.
Foro di Traiano. 117. 118
Fortuna & sua figura nelle medaglie. 62. 63
Fortuna reduce figurata nelle medaglie, & scolpita in vna pietra. car. 64. 65
Fostlo pastore chi fosse car. 92
Franchigie o Asili li volse leuar Tiberio. 179
Francia come figurata nelle medaglie car. 87. 88. medaglie di alcune città d'essa car. 189. & che i suoi sacerdoti detti Druidi vsauano lettere Greche ne' loro sacrifici, & che differenze di l'ingue si trouino in essa 190. come andauano vestiti. 88
Frati detti della calza, & loro habito. 81
Fridigerno Re de' Goti. 241
Q. Fusio Caleno medaglia consolare in più luoghi messa cioè per l'Honore car. 81. num. 2. & 5. & car. 91. num. 5. & 8. per Italia, & Roma con la virtù c. 28. nu. 6. & 9.
Frutto di certi alberi il qual serue per moneta. car. 189
Fulmine perche si figuri con le ali, & con tre punte, & le sue proprietà, & si sono vere alcune pietre chiamate del fulmine, & è attribuito a Giove, a Minerua, & a Giunone, & in alcune medaglie si vede Minerua con essi in mano, & anco Giove. c. 141. 142
Fulminifera legione onde prese il nome carte. 141

G

G Lettera, fu da' latini vsata più tardi che l'altre lettere, & chi fù il primo, che la vsasse. 212
Gabriel Simeoni, & sue illustrationi, & epitafi, & medaglie. 298
Gadir Isola hoggi detta Calice, & sue medaglie. car. 236. fù colonia de' Tiri di Sidonia, & che significhi 237. sua inscrittione moderna. 293
Gaesa parola latina, che significhi. 88
Gaen città di Spagna si crede da alcuni che sia stata chiamata Mentesa car. 228
Galba Imperadore doue gli fù pronosticato l'Imperio. car. 226
Sue medaglie.
Clunia, & Spagna, car. 226. nu. 2.
Equità, car. 46. nu. 1.
Pace, car. 43. nu. 9.
Roma, car. 93. nu. 5.
Salute, car. 73. nu. 6. & car. 74. nu. 10.
Spagna, car. 87. nu. 1. 2.
Spagna Clunia, c. 226. nu. 2.
Vesta, car. 80. nu. 1.
Virtù, car. 27. nu. 15. & car. 28. numero. 1. 2. & 3.
S. Galba madaglia consolare della famiglia seruia. car. 88. nu. 5. 6.
Gallieno Imperadore, & sue medaglie.
Apolline con vn centauro car. 163. nu. 4. & 7.
Centauro, car. 163. nu. 4. & 7.

Net-

Digitized by Google

Nettuno, con vn Pistrice. car. 151. nu. 2.
Pistrice. car. 151. nu. 2.
Tigre, in vece di Bacco. car. 170. nu. 1.
Vbertà. car. 65. nu. 11. & 12.
Virtù. car. 27. nu. 7. 8. & 9. & car. 29. nu. 7.
G. Gallio medaglia consolare con corona di quercia. car. 256. nu. 1. & 2.
Gallia Cisalpina, chiamata togata à differenza della Gallia Bracata, che era la Transalpina a' Romani. car. 203. essa, & la Spagna figurata in vna medaglia. car. 87. nu. 2. Vedi Francia.
Gallo dedicato à Marte, & sua trasformatione. c. 171
Geliti popoli medaglie greche con la testa di Pallade, che nella celata hà vn pegaseo. car. 149. nu. 3. & 6. vn'altra, che hà vna Sfinge. nu. 11. & 12. vn'altra, che hà vn carro da due caualli nella celata. nu. 8. & 9. & in vn'altra è nella celata vn grifone. n. 4. & 5.
Genetrix parola latina donde deriui. car. 232
Germania, prouincia, & sua figura. car. 94
Germanico, & Druso chi fossero. car. 206. ritratto di Druso nelle medaglie. car. 4. nu. 1. & 2.
Gesaleico Re de' Goti quando cominciò à regnare in Ispagna. car. 241
Geta Imperadore, & sue medaglie.
Fortuna, in diuersi modi, & vna, che giace in terra, & appoggia vno delle braccia sopra vna ruota. car. 65. nu. 1. 2. 3. & 8.
Nobiltà. car. 79. nu. 6.
Securità. car. 48. nu. 6.
Serpente ammazzato da Hercole, medaglia Greca. car. 166. nu. 3.
Vittoria. car. 53. nu. 7.
Ghiande in latino chiamate Iuglandes, quasi Iouis glãdes. car. 143
Giacomo di Trezzo valentissimo intagliatore di Gioie. car. 239. & 240.
Giacomo Strada, autor dell'Epitome del tesoro dell'antiquità. car. 298
Giacomo Mazzocchio stampò vn libro d'inscrittioni. car. 299
Giano, come è figurato nelle medaglie, ò monete di Roma con vna proa di Naue. car. 9. nu. 7. & 8. & car. 10. nu. 10. & 11.
Gierolifiche lettere, & interpreti loro. car. 122. 123.
Gierone Re medaglia Greca col tridente. car. 146. nu. 4. & 5.
Giornata si intendeua di venti miglia. car. 64
Giouanni Annio da Viterbo, & sue opere finte. car. 247. 290.
Giouãni Camerte, cioè da Camerino finse inscrittioni. car. 291
Giouanni Heuttichio & suo lib. di medaglie. car. 298
Giouanni Poldo dell'inscrittioni di Nimes. car. 299
Giouanni Re di Nauarra doue, & quando fù fatto prigione, & messo in libertà. car. 194
Giouanni Taccuino scrisse vn libro dell'interpretatione delle note, ò cifre de' Romani. car. 299
Giouanni Tritemio della poligrafia. car. 299
Giouanni Zimisces Imperadore. car. 19
Gioue, se gli dà la quercia, & la saetta. car. 139. fù alleuato dalla capra Amaltea. c. 152. hà la corona di Quercia, come si vede in medaglie di Pirro, che stà insieme, cõ Giunone. car. 165. nu. 1. 2. 3. perche gli si dia l'Aquila. car. 16. il fulmine, & la quercia car. 140. 141. 144. 145. con l'Aquila in mano in medaglie. c. 140. nu. 1. 2. 3. 4. 5. 6. & con fulmine. c. 141. n. 1. sino à n. 9. oraculi di quel di Dodona. c. 143. giuochi Olimpici, & signore della terra. car. 145. Salonino. car. 179. Gioue Amone tempio, & la sua effigie in medaglie. car. 184. nu. 4. & 5. naque, & morì in Creta. car. 239
Giouentù, & suo sacrificio. car. 76
Girolamo Paolo stampò vn libro dell'antichità di Barcelona. car. 258
Giuba Re di Mauritania, il quale da Augusto fù restituito nel suo regno fù padre di Tolomeo, & sua medaglia. car. 182
Giubileo onde sia detto. car. 3
Giudici delle Questioni quando si creauano. 265
Giudici danno le sentenze stando à sedere, & perche. car. 45
Giudea come si figuri. car. 97
Giudei nõ haueano prima ne i loro altari figure d'animali, & poi l'hebbero. car. 175
Giulia Domna con Venere col pomo in mano. ca. 166. num. 5. & 6.
Giulia Mammea madre d'Alessandro Imperadore sua effigie, & medaglie. car. 61. nu.
Giulia Mesa auola d'Elagabalo, & d'Alessandro Imperadori, sua effigie, & medaglie. car. 61
Giulia insieme con Seuero suo marito nelle medaglie. car. 36. nu. 10.
Cibele fra' leoni. car. 176. nu. 5. & 6.
Eternità. car. 36. nu. 10.
Fortuna. car. 63. nu. 4. car. 64. nu. 1.
Hilarità. car. 76. nu. 4.
Pietà. car. 31. nu. 7.
Pudicitia. car. 77. nu. 4. & 5.
Giuliano Apostata con la securità figurata con vn toro: forse vi è messo per Apis. car. 49. num. 4. & 5. & car. 175. nu. 4. & 5.
C. Giulio Cesare Strabone chi sia, & sua inscrittione. car. 26.
C. Giulio Cesare Imperadore, & sue lodi. car. 259. che dica de i Sacerdoti chiamati Druidi. car. 189. sue medaglie di Tarracona. car. 207. vn'altra doue è figurata la Chimera. ca. 150. nu. 2 & 3. vn'altra con lettere Q. VOCONIVS VITVLVS. ca. 161. nu. 4. 5. & 6. Vedi Cesare.
L. Giulio medaglia consolare. car. 9. num. 3. & 6.
L. Giunio Bruto medaglia battuta da M. Bruto con C. Seruilio Hala. car. 23. nu. 4. & 5. con la testa della Libertà. car. 83. nu. 5 & 8.
M. Giunio in medaglie di Obulco. car. 235. num. 2. & 3.
Giunone moneta per che fosse chiamata così. car. 171. perche se le diano Pauoni. car. 139. & gli scrittori le danno saette, o fulmini. car. 142. & per che. car. 143. diede in guardia la vacca ad Argo, & poi perche lo conuertì in pauone. 144. si vede in medaglie insieme con Gioue car. 165. perche se le dano le peschе. 165. si vede con le pelle di capra in testa, & con certe scarpe strane dette crepande.

Digitized by Google

pande car. 168.num.11.& 12. & car.169.num. 1.& 2.
Giuochi florali da chi sieno stati instituiti. 267
Giuochi Olimpici ne i quali i vincitori, si incoronauano di Oliuo saluatico & erano dedicati a Gioue, i Pi Apolline, gli Ismici a Melicerta, o Palemone, i Nemei ad vn altro Palemone, o Archemoro. car. 145
Giuochi Circensi. 117
Giustino historico, & sue parole come intese.c. 235
Giustino martire quando scrisse il suo libro. c. 142
Giustitia come figurata nelle medaglie. 45
Glabrione, vedi Acilio
Gnosij popoli, & loro medaglia Greca.car.162. nu. 3.& 6.
Gloria, si truoua figurata nelle medaglie. 83
Gordiano Affricano il giouane medaglia col rouescio della virtù c.27.nu. 5. & 6.
Gordiano il terzo era della famiglia degli Antonij car. 29
Sue medaglie.
Cerbero cane insieme con Hercole medaglia Greca.c.174.nu.1.
Equità.car.46.nu.4.
Eternità. car.36.nu.3.
Indulgenza vna figura d'vna donna in mezo d'un leone, & d'vn toro c.69.nu.2.
Letitia.c.75. nu.4.
Liberalità c.66.nu.1.
Pace.c.42.nu.1.
Pietà. c.32.nu.5.
Securità.c. 48.nu.2.
Virtù c.27.nu.4.11.12.& con Hercole, che hà per le corna vn ceruio c.39.nu.5.
Gorgone, o Medusa si dà a Minerua c. 139. che cosa fosse, & medaglie doue si veggn figurata c. 152
Gortinij popoli hoggi di detti Cretesi o Candioti, & loro medaglie Greche c.85.nu.1.2.3.& 4.
Goti, & di quanto danno furono causa. 14. le loro Croniche 241. le loro medaglie come erano fatte 239. il peso di esse.car.224. medaglie della città d'Ebora, & Braga c. 237. quanti anni regnarono in Spagna. 241
Gouerno del mondo doue hauea da stare secondo gli indouini car.153.
Graccuri municipio, & sue medaglie di Tiberio Cesare.226.227.nu.2. sua fondatione, & come sia chiamato al presente. 227
Grãmatici, et se si hà da stare alle loro ragioni a voler parlar, & scriuere elegantemente, o all'vso de gli antichi. 245
Grana, che era di color di rose 173. veniua di Galatia. o Merida di Spagna. 174
Granata Regno come detto anticamente & sue medaglie.c.233.234.
Granata mela è dedicata à Proserpina. car.139. & perche.car. 172
Grano insieme coi papaueri, che significhi. car. 69
Gratiano Imperadore sua medaglia con la Vittoria. car. 54.nu. 5.& 6.
Gratie, tempio nel quale erano tutte tre l'vna con vna rosa, l'altra con vn aliosso, & la terza con vn rama d'olino, & perche.car. 164
Greci, & lor vanità. c.51. vsauano coprirsi col palio. car.271. fecero il giusto conto della vsura se misse. car. 248
Grifoni che figura habbiano & medaglie, nelle quali si truouano.car.158.n.1.2.3.4.5. & 6. perche erano dedicati ad Apolline.car.170. & pietre doue si veggano figurati.car. 171
Gualdachiuir già detto Betis, & Tartesso.car. 235
Guanciale detto in latino puluinar, & à che seruiua. car. 286
Guerra, con che segno si mouena.car.148. apporta molti danni.car. 42
Guglia di S.Pietro à chi fù consecrata. car.122. per che le Guglie sono così dette, & alcune ve ne sono con lettere ierogliſliche. car.122.123.
Gundemaro Re de' Goti.car.242. sue medaglie.c.207

H

H Nel mezo della parola appresso gli antichi non vsata.car. 276
Habito di scolari, Dottori, & Caualieri qual sia. car. 81. la pelle di leone fù più antico habito, che il vestito di lana tessuta.car. 167
Harpocrate dio del silentio, & perche se gli dedichi il pesco. c.165. sua figura in medaglie. car.99. nu.2.
Hebe, moglie d'Hercole quando le sacrificauano. 76
Hebro fiume diede alla Spagna nome d'Hiberia. car. 110. sua figura in vna medaglia. car.240.nu. 2.& 3.
Heraclio Imperadore, & sua medaglia del tempo, che si ricuperò la Croce di nostro Signore.car. 223
Herba silfio, ò Laserpitio, Zenodoto parla di essa. car. 164. da Cirene la portauano à Roma, & in Grecia & quei di Cirene la improntauano nelle loro monete.car. 13
Hercole, & à cui è dedicato il Pioppo, le mele, ò mele cotogne, la mazza, & la pelle del lione, il vaso da bere, l'arco, & le saette.car.139.143. perche gli si dia il pioppo, et la melacotogna, la qual tolse de gli horti Hesperij.car.165. & medaglie, doue si vede, & per qual cagione nelle statue di esso habbia questo frutto nella sinistra mano, & del suo Clipeo se ne fà mẽtione in vn' epigramma dell'Alciato. Era Caualier errante, & qual habbito portaua in andãdo à guerreggiare.car.166. Hila fanciullo acquistato all'hora che prese il vello d'oro. car. 167. la sua mazza, et la proprietà di essa, & la pelle di leone, che egli portaua fù del leone Nemeo, & in che modo l'vccise lo vederete in medaglie, et anche Deianira sua moglie.car.168.nu.4.5.6.7.8.9.& 10. l'arco, & le saette chi le hereditò, & il vaso da bere. car.169. fù signor della Lidia. car. 179. tien nelle medaglie il ceruio per le corna car.29. hebbe vn famoso tempio in Calice.car. 236
Heredi quali dei, & quali tempij si poteuano instituire.car. 179
Heredi dell'Imperio haueuano titoli di Cesari.c.205.
Herennia Etruscilla medaglia con la Pudicitia. c.77. num.1.& 2.
Hesperia è nome cõmune per Italia, & Spagna.ca.86

Digitized by Google

Hexedra parola latina, & è luogo di sei sedie.c. 265
Hibero fiume, o Hebro in vna medaglia crede l'autore che sia figurato.car.110.& la stessa.car. 240
Hiberia si deue scriuere con l'aspiratione secondo le medaglie,& inscrittioni.car. 86
Hibera luogo doue sia.car. 240
Hieraclea medaglia Greca con la testa di Pallade con vn tritone. car.149. nu.7.& 10.
Hieroceſarea che franchigia,o Asilo haueua. ca.179
Hierone con Nettuno, & vn tridente. Vedi Gerone.
Hieroglifiche lettere.car. 26
Hila fanciullo acquistato da Hercole. car. 167
Hilarità, & sua figura in medaglie. car.75.& 76.
Hippocentauro che sorte di animale sia, & si vede in medaglie.car. 163
Hippodromo edificio.car. 116
Hippopotamo,animale, & sua figura. car. 104.& 164. num.3.
Hypnerotomachia di Polifilo scritta in tre lingue, & si può in vn certo modo dire, che in nessuna di esse sia scritta; tanto è confusa & oscura.car. 295
Hippepeni popoli & lor medaglie Greche.car. 108
Homero come fosse prima altrimenti chiamato, & medaglie,doue è figurato. car.109. nu.3.4.5.6.
Honore si acquista con la virtù, & come è figurato in medaglie.c.80. & 81. nu.1.2.3.4.& 5.
Honorio Imperadore medaglia con la Vittoria. c.54. nu.2.& 3. vn'altra con la cifra di CHRISTO nostro Signore nello scudo.car.18.nu.1.& 2.
C. Hosidio medaglia consulare con Diana, & vn porco car.177.nu.2.& 3.
L. Hostilio medaglia consolare con Diana, & vn ceruio.car.177.num.8.& 9.
Huesca,Osca detta in latino,Città di Aragona.c.199 è municipio, & sue medaglie. Vedi Osca.
Huomini marini se si trouano.car. 163
Huomini,che vengono à Roma, che effetti fanno. car. 164.& de gli ignoranti,che comperano cose antiche,che vtile ne resulti al publico.car. 1

I

Iſola vuol dir. Iulia. car.213. più lunga dell'altre lettere nelle inscrittioni,che significhi.car. 256
Iacta est alea,prouerbio latino.car. 289
Iambi piedi, quai sieno.car. 268
Iano,& suo tempio si apriua quãdo si haueua à mouer guerra, il qual tempio è in medaglie. ca.148. nu. 1.& 2. Vedi Giano.
Iaso Città, che cosa improntaua nelle sue monete. car. 147
Ibero fiume. Vedi Hibero.
Ibi vccello simile alla cicogna adorato per dio da gli Egitij,& perche.car. 98
Icaro figliuolo di Dedalo. car. 160. quando cadde in mare car. 161
Ichneumone che animale sia, & sua proprietà marauigliosa.car. 105
Ida,monte appresso Troia.car. 177
Idolo di Esculapio,che era in Epidauro fù portato à Roma.car. 174
Idoli in figura humana nõ vi erano anticamẽte.c.175
Idus parola latina come si scriueua.c.256.medaglie, doue è scritto.car.11. nu.1.& 2.
Ignudo stare,che significhi.car. 162
S. Ildefonso,& sua morte.car. 242
Ilice, hora Alicante, & sue medaglie. car. 218.& 219.num.1.
Illerda come s'habbia à scriuere.car. 198
Illibena nell'Andalucia, & sua medaglia. car. 234. num.2.& 3.
Illuro municipio,& non si sà doue sia.car. 199
Imagine di CHRISTO nostro Signore nelle monete. car.19.& de gli Imperadori, & de i figli, & delle mogli. car. 11.12 & de i dei de'gentili. 20.
Imbriachezza,& suoi effetti.car. 169
Imperadore che significhi, & à chi si daua questo titolo.car.135.che titoli pigliarono gli Imperadori da principio.car.134.& perche si faceuano Pontefici massimi, & riceueuano la tribunicia potestà, & perche non si chiamauano tribuni come Pontefici, & non è nome di magistrato, & quelli,che non furono mai alla guerra perche si chiamauano Imperator III. IV. V. VI. car.135.come si consecraua, o canonizaua da'gentili.car.120 medaglie,doue si vede.car.121,nu.1.2.& 3. la prima cosa,che faceuano creati Imperadori era batter monete co'loro ritratti, & con quelle delle lor mogli, & de i lor figliuoli,& alcune medaglie doue si vegga.ca. 11.12.nu.1.2.3.4.5.& 6. alcuni son nominati nella sacra scrittura, & alcuni furono Spagnuoli.car. 15.quando sacrificauano si coprinano la testa. car. 30. non voleuano esser chiamati Re,& perche non portauano corone di Re,o diademe, & gli Imperadori Christiani che corone portauano. car. 182.& 183.per ragion della lege Regia haueuano ampla giurisditione sopra i soldati.car. 280
Imperatrice moglie di Carlo V. per la sua morte sonò da se la campana di Villiglia. car. 194
Imperio mero, & misto. car. 280
Impresa,& rouescio se è il medesimo.car.25.sue conditioni, & quali si intendano impreſe nelle medaglie,& quelle,che si truouano in esse sono in molte cose simili alle lettere Hieroglifiche. car. 26
India, in alcune bande di essa corre moneta di chiocchiole.car. 189
Indulgenza,& sua figura. car. 68
Infule,mitre,o diademe di quãte sorti ve ne sieno. 227
Ino col suo figliuolo Melicerte car. 146
Inscrittioni,& loro vtilità.& che cosa sieno. car.243 sono ancor chiamate titoli. car. 244.& 296. di quelle di Roma ne fece vn libro Andrea Fulvio. car. 299. molte false ne mise in vn suo libro Polifilo,il quale l'intitolò Hipnerotomachia. car.294. quelle del tempo di Cicerone come si conoscano. car. 257. quelle del Camerte son fauolose, & ridicole. car. 293. vna di Denia Città in Catalogna lodata da Pietro Vittorio. car. 294. son sospette di falsità quelle,che son da Viterbo. car. 295. lib. di esse fatto da Bartolomeo Amantio. car.299. vn'altro intitolato ortografia d'Aldo Manutio, & diuersi altri libri fatti da molti. 299. vna di vn luogo di Spagna chiamato Vlia, il qual si crede sia Monte Maggiore appresso à Cordoua.car. 230

Digitized by Google

M. Aemilus Barbula.c.285.
L. Aimilius Paulus. car.283.
Apius Claudius caecus.c.275.
Sex. Atilius Serranus.c.285.
C. Aufturnius Medicus.c.265.
M. Aureli Marciani, cum alijs. c. 284.
Caeciliae Metellae. c. 262.
C. Caecilio Metello.c.285.
L. Caecilius Pap. Optatus. c.247.
CN. Calpurnius Piſo.c.263.
M. Calpurnius Piſo Frugi.c. 286.
C. Caſſio Varo cum alijs.car.285.
P. Cornelius ſcipio Africanus. c. 284.
L. Cornelio Sullae c. 264.
Eucharis Liciniae.c.267.
Q. Fabio Allobrogicino Maximo. c.285.
Hoſpes quod deico. c.274.
Imp. CAES. Diui Septimij.c.230.
Iulius Caeſar Strabo.c.263.
M. Licinio Lucullo, con altri. c.285.
Q. Lutatius Catullus c. 264.
M. Manilio cum alijs c.284.
C. Marius.c.266.
L. Marcio Cenſorino, cum alijs c.284.
Q. F. Maximus.c. 277.
L. Munatius Plancus.c.286.
C. Octauius pater Auguſti.c.264.
C. Poblicio Bibulo.c. 267.
M. Porcius, Cato Cenſorius. c.283.
Scipio Africanus.c.284.
Q. Seruilio Caepioni.c. 284.
P. Valeſius Poblicula.c.74.
P. Valeſius Poblicola. c.274.
M. Vlpi. Sulpic, cum alijs.c.285.
Inſcrittioni falſe. car. 288. & come ſi conoſcano. car. 290
Alexander Philippi Regis.c.293.
Aſpice Viator.c.295.
L. Caecilius Metellus c.297.
TI. Claudius. c.296.
Cineres.& c.293.
C. Collatinus Tarquinius. c.295.
Cum oram maritimam.c.296.
D. M. S. ſi lubet. c.293.
D. M. S. Bello.c.293.
D. M. S. Clodius. c.393.
D.M.P.Cornelia.c.295.
D. O. M. L. Mallio, & Q. Torquato cos. c.293.
Dei optimi maximi.c.291.
Ego ſum Iſis.c.290.
Iuſſu, mandatuve P.R.car.289.
Palladi Victrici. c.294.
Paſcutius Culita.c. 291.
P.P.SS.VV.FF.car.290.
CN. Pompeius Magnus.c.295.
Quo vadam.c.293.
Viatores ciues optimi.c.293.
Voluentur.ſaxa.c.293.
Inſcrittioni falſe di madaglie finte.
Feſtina lente .car.292.
Hannibal dux Poenorum. c.292.
Petrus Galilaeus.c.292.
Veni, vidi, vici.car.292.
Inſtromenti, coi quali ſi faceua la moneta, figurati nelle medaglie.car. 72
Interpretatione, & differenza delle parole, che ſi veggono nelle medaglie Toleti, Toleto, & Toletum, & ſimili. 221
Interregnum, ſedia vacante. 275
Interrege che coſa ſia.car. 275
Io. Io trumph, che ſignifichi nelle medaglie, & la medaglia doue ſi vede figurato. 3
Io, transformata in vacca. 144
Ippocentauri, che coſa ſieno, & figurati nelle medaglie. 163
Irene moglie di Leone Imperadore di Coſtantinopoli, & madre di Coſtantino Imperadore. 43
Iſide ſe gli dà il ſiſtro. car. 139. & par che ſe gli dia anco il perſico. car. 165. figurata in vna medaglia con la vela gonfia, per la fortuna. car. 63. nu.7.
Iſpali, & ſue medaglie. car. 231. & 232. detta ancora colonia Romulenſis.c. 231
Ita, H & omega Ω quando, & perche trouati. c. 261
Italia come figurata in medaglie. 91
Italica hoggi detta Siuiglia la vecchia. car.23. non fù fatta colonia da Adriano Imperadore, & perche, & ſue medaglie. 231
Italico Iure che coſa ſia. 210
Iter, parola latina nelle medaglie di Calahorra, che ſignifichi c. 213
Iuba Re di Mauritania. Vedi Giuba.
Iubilare, & Iubilo, parola latina onde detta. 3
Index Queſtionum, chi foſſe. 264
Ius Italicum che coſa ſia. 210
Ius triom liberorum. 78
Ius latij che coſa ſia.c. 252

K

K Lettera in luogo della C. vſata appreſſo Latini. car. 212

L

L Sola che ſignifichi nelle medaglie. 9
Laberinto doue ſtette il Minotauro, che coſa ſia.c.160.& 161.figurato in medaglie. car. 85. & 162.
Lacedemoni vſauano monete di ferro. 189
Ladini ſon chiamati i negri in Caſtiglia. 203
Laeca è cognome della famiglia Portia, & medaglie doue ſi vede ſcritto.197.nu.2. & 3.
Laocoonte ammazzato inſieme co'ſuoi figliuoli. car. 154
Lapiti battaglia doue ſia ſtata ſcolpita. 154
Lariſſa, fù patria d'Achille, & ſue medaglie. 152. nu. 7.& 8.
Laſerpitio herba, & medaglie doue ſi vegga figurata.c. 13
Latini, & loro priuilegio. 200
Lato clauo, che coſa ſia, & ſi metteua nelle veſti. 80. & quando cominciò ad vſarſi. 174

Digitized by Google

Latona madre d' Apolline, & di Diana. 179
Lauro, vedi Alloro.
Leca! vedi Laeca.
Legato p.o Pretore, che fosse, & chi gli daua l'autorità, & non è lo stesso, che Ambasciatore. 238
Legge Regia, & sue parole. 135
Legge Curiata, che cosa fosse, & che operasse. car. 281
Legge, nella quale è scritto Aretusa, & alcuni con poco giudicio correggono Arescusa, & la ragione perche ciò facciano. 189
Leggi da chi erano fatte in Roma, & vna ne fece Sulla contra i Tribuni, et chi poi la restituì loro c. 134. *& il medesimo Sulla ne fece vn'altra, per la quale diede forma alle questioni publiche, come de Sicariis, de Falsis, & de Repetundis. car.* 265. *la Seruilia de Iudicijs da chi fù fatta.* 285
Legione quale, & di quante Coborti fosse. 101. *vna nominata Fulminifera, & quando cominciò questo nome. car.* 141. *chi ne tratti* 259
Legnaggio, & famiglia, che differenza sia fra loro. 129
Lelio Taurello dopo Budeo dichiara vn luogo delle Tessere frumentarie nel libro, che egli fece de Militijs. 66
P. *Lentulo Spinter. car.* 174. *medaglie. vedi Cornelio.*
Leone Imperadore chi fosse. 43
Leone, città di Spagna, & sue medaglie descritte dall'Autore. 224
Leone animale dedicato a Cibele. car. 136. *che significhi. car.* 176. *ha dominio sopra gli animali della terra. car.* 146. *con fatto di pietra, & messo nelle case per dar buono augurio.* 105
Leoni di pietra d'Egitto, con la testa di donzella, & lor significato. 105
Leone detto Nemeo ammazzato da Hercole. car. 167 *la sua pelle portata da Hercole.* 168
Leouigildo Re de Goti. car. 241. *fù persecutore de i Catolici, & sua medaglia.* 239
M. Lepido insieme con Augusto, & Antonio fù Triumuiro Reip. constituendæ, per cinque anni. car. 134. *lasciò poi il Triumuirato. car.* 135. *sua medaglia consolare cō la testa della città d'Alessandria. car.* 56. *nu.* 8. 9. *& car.* 100. *num.* 1. *& 2. vn'altra medaglia consolare con tai lettere, Lucius Mussidius Longus IIII. Vir. A. F. F. car.* 7. *num.* 2. 3.
P *Lepido medaglia consolare con la testa della concordia. car* 41. *nu.* 4. 5. *& car.* 132. *nn.* 3. *& 6.*
Lepti Colonia le sue medaglie come sono fatte, & chi ne parli, & chi le diede il priuilegio chiamato Ius Italicum, & che Plinio mette due Leptis. 185
Lerida, & sue medaglie. car. 197. *mette il lupo in esse. car.* 194. *perche* 200. *era Municipio medaglie con lettere Spagnuole.* 200
Lettera D, per la T, & la T, per la D, vsauano molte volte gli antichi Romani 256
Letterati di Roma, & loro vso lodeuole nel discorrere fra di loro. 289
Lettere Greche, Gotiche, Moresche, Puniche, & Spagnuole antiche incognite nelle medaglie di Empuria. car. 193. *& lettere stranaganti nelle medaglie.* 234
Lettere particolari in che sieno differenti dalle note, ò cifre. 298
Lettere vocali lunghe come si scriuano. car. 260. *& 261.*
Letum parola Latina vsata più da' Poeti, che da gli Oratori. 272
Liberalità, & sua figura nelle medaglie. 66
Libertà figurata nelle medaglie, & in che guisa si daua. 82. *& 133*
Liberti in che modo andauano dietro a colui, che lor haueua dato la libertà, quando trionfaua. 82
Libertini discendenti da Liberti. 264
Libra, peso, come si figuri, & medaglie doue si vede. 9
Libro chiamato nella fauella Spagnuola Canzonero generale. 164
Libro verde di Barcellona che sia, & à che effetto tenuto. 252
Licinia Eudossia medaglia cō l'imagine di CHRISTO *nostro Signore, & nell' vna delle mani hà il mondo, sopra il quale è vna Croce; nell'altra hà vn'hasta, nella cui cima è anco la Croce. car.* 17. *nu.* 3. *& 6.*
Licinio Imperadore medaglia con Gioue giouanetto sopra vn'aquila. 141. *nu* 8. *& 9.*
Licinio caluo, & sua lode. 260
Lidia signoreggiata da Hercole 179
Liguri, qual gente sia così chiamata. 238
Lingue Italiana, & Spagnuola, hanno origine dalla Latina. car. 2. *Osca, Etrusca, & Punica nell'antica di Spagna non s'intendono. car.* 13. *& 181. nelle lingue può assai l'vso. car.* 194. *& nella lingua antica non si metteuano le vocali come nell'Hebrea.* 194
Lira si dà ad Apollo. car. 139. *si vede nelle medaglie. car.* 156. *nu.* 5. *& 8.*
Lisimaco ferito. car. 183. *si vede in medaglie Greche. car.* 184. *nnm.* 1. *& 2.*
Liste de' tempij priuilegiati. 179
Lituo che cosa fosse, & che significhi, & sua figura. 59
Liuia Augusta, & sua figura nelle medaglie d'Italica; car. 231, *nu.* 4. 5. *altrimenti detta Iulia, & perche si mutasse tal nome. car.* 232.
Liuua Re de' Goti quando comincio à regnare. carte. 242
Liuua il più antico Re de' Goti, & sua medaglia. car. 220
Liuineio Regulo medaglia consolare con vna caccia. car. 114. *nu.* 1. *& 2. vn'altra medaglia. car.* 161. *num.* 2. *& 3. vn'altra con due mani giunte, che hanno in mezo vn caduceo con queste lettere A. A. A. F. F. car.* 72. *nu.* 5. *& 6.*
Locresi popoli medaglie Greche. car. 43. *nu* 1. *& 2. & car.* 140 *num.* 4. *& 5.*
Longobardi quanto danno ragionarono. 14
Lottatori si vngeuano con olio. 42
Lucilla con la fecondità. 78. *num.* 2. *& 3.*
Pietà. car. 32. *nu.* 2. *& 3.*
Vesta. car. 80. *nu.* 4.

Digitized by Google

Lucio Cornelio Sulla pigliò il cognome di Felice, & per qual cagione c.59. fù fatto dittatore perpeuo. car. 134
Lucio Elio, & sua effigie in madaglie della Pannonia.car 95 nu.4. 5.
Lucio, & Caio Cesari di chi fossero figliuoli.car.205. & lor medaglie.c.204.nu.2.3.
Lucretio, & sua lode.car. 260
Lucretio medaglia con vna testa che getta acqua per la bocca.car.110.n.1.& 2. la stessa. 240
Ludus Gallicus. 266
Ludus mattutinus. 266
Luigi Ponze delle grandezze, & inscrittioni di Tarracona car. 299
M.Lollio Palicano, medaglia consolare col pulpito detto Rostra.car.133.nu.1.2.
Luna, & suoi effetti, riceue il lume dal sole. 162
Lupi si danno a Marte, & perche, vna lupa alleuò Romolo, & Remo. 171. si veggono nelle medaglie di Lerida. 197
Luper chi chi sieno, & in che guisa andauano per Roma.car. 169
Lusitania vi erano tre conuenti. 137
Lustro, che cosa fosse, & perche così detto. 282

M

M. Sola vol dir Municipium. 213
Macello, che sia, & donde detto. 136
Macriuo Imperadore.
Medaglie sue.
Equità.c.46.n.5.
Gioue.c.141.n.3. & 6.
Securità car.49.n.7.
Magistrati appresso Romani di che color si vestiuano. 77
Magistrati di municipio, & colonia, & lor priuilegi. 198199
Magna Augusti domus che cosa sia. 136
Magnentio Imperadore, medaglia con tai lettere, Salus.c.16.nu.4.5.
Magnesij popoli che asilo, o sia franchigia haueuano. c.179.medaglia Greca col fiume Meandro in forma di toro.car.109.nu.1.& 2.
Maiorano Imperadore medaglia con la Vittoria car. 18.nu.4.& 5.
Malua fiore di color purpureo. 173
G. Mammea, medaglie.
Fecondità.c.78.nu.7.
Felicità.car. 60. numero. 5. con quattro figure. car.61.numero.8.& 9.& carte.62.numero. 2. & 3.
Vesta.c.80.n.2.
Manusio Vetusio che premio volle per hauer fatto molti scudi a similitudine de gli Ancili. 153
Manio Aquilio combatte con gli schiaui fuggitiui di Sicilia, & sue medaglie.29.n.4.96.n. 3.
Mano sinistra, mano di ladri presso Romani. car. 166
Manubia parola latina che significhi. 286
Maometto quando si ribellò da Romani. 242
Marcelli erano molto nobili, & antichi, se ben erano plebei. 229
Marcia Otacilla, & sue medaglie.
Pietà car. 31.nu.8.
Pudicitia.car.77.nu.3.& 6.
Marciana Imperatrice, & sua medaglia con l'aquila.car.121.nu.6.& 9.
Marco Antonio, del vaso d'Hercole, il qual diceua esser della famiglia d'Hercole.car.169. medaglia con Cleopatra.c.23.nu.10.& 11.
Marco Agrippa incoronato con corona rostrata in medaglie.car.146.nu.1.& 2 fù Console molto potente nel tempo d'Augusto tanto, che si batteua moneta col suo nome dentro, & fuori di Roma c. 198. sue medaglie di Calaborra descritte dall'autore. 214
Marco Imparadore, & sua medaglia della consecratione. car.121.nu.4. 5.
Marco Marcello fece due tempij vno all'Honore, & l'altro alla virtù.car.28.& 81 fundò Cordoua città in Ispagna & la chiamò Patricia. 229
Marco Varrone, & sue lodi. 259
Mare tirreno, & Mediterraneo. 86
Mario fù sette volte Console, & sua patria. 265
Mariniana Imperatrice sua medaglia l'aquila.c.122. n.1.4.
Mariti già comperaueno le lor mogli. 262
Marsilia città in Francia, sua figura, & dichiaratione, & di doue uengono. 190
Marte, a cui è dedicato il gallo, & le carozze. carte. 139. & 171.
Martiale, et suo verso corretto. car. 87
Marullo fù buon poeta. 295
Mascare a chi sieno dedicate c. 169
Massentio Imperadore, & sua medaglia con l'Eternità.c.36.nu. 11.& 12.
Massimiano Imperadore, & sua medaglia.
Concordia con due figure car.4.num.3. & ca. 39. nu.11.& 12.
Moneta.c.5. n.4.
Pace.c.43.n. 10.
Virtù rappresentata per Hercole, che tien vn Ceruio per le corna. car. 29. nu.6.& in vn'altro modo car.30.nu.1.& 2.
Massimino Imperadore, & sue medaglie.
Pace.c.43.n.8.
Prouidenza.c.58.n.3.
Vittoria Germana. car. 52.n.1.
Mussimo Imperadore, medaglia. Greca con la vittoria.car.50.nu.1.
Matidia con la Pietà con tre figure. car.33. num. 8 & 9.
Mauritania prouincia, & sua figura nelle medaglie. 91
Mausoleo che cosa fosse, & perche così detto. car. 121
Maximus parola Latina per Maximus vsato da gli antichi, & simili altri nomi. 278
Mazza d'Hercole, & suoi effetti. carte. 168 di Teseo. carte. 169. essa, & la pelle di Leone, & vaso da bere si danno ad Hercole. carta. 139

Digitized by Google

*Meandro fiume come figurato c.*108. *& la sua figura in medaglie c.*109. *nu.* 1. *&* 2.
Medaglia, & sua etimologia. & se è lo stesso, che Nomisma. car. 2. *vna, che ne fà mostra a* CHRISTO N. S. 11
Medaglia non tenuta per moneta con lettere. IO. IO TRIVMPH. *& come s'intendano queste lettere.* 3. *& nu.* 1. *&* 2.
*Medaglie che cosa sieno, & se elle sono monete, & che vtile se ne caui c.*2.13.14.15.19.20. *quali nō sieno state monete, & sue ragioni, & quelle d'oro, & d'argento in tempo d'Adriano erano tenute per gioie, & alcune seruiuano per monete, & altre nò. c.*3. *& quali erano tenute per monete. car.*4. *&* 9. *diuerse con l'Imagine di nostro Signore. car.* 19. *con lettere incognite.* 160. *nu* 5. *&* 6.
Medaglie doue si vede scritto EX. S. C. *& in altre* EX. A. P. *car.* 4. *alcune* ACCAPION *in altre* SACRAMONETA AVGVSTI NOSTRI. *car.* 5. *& che significhino. in alcune vi son lettere* II. VIR. *in altre* III. VIR. *& in altre* A. A. A. F. F. *& suo significato.* 5
Medaglie con lettere H *&* S. *se si ritrouino.* 7
Medaglie di Roma, nelle quali si vede vna L, *o vna* L, *& in altre vna* S *che dinotino.* 9
Medaglie di rame, nelle quali si veggono quattro punti, o piccioli cerchietti, alcune con tre, altre con due, che significhino, & medaglie doue sieno. 9
Medaglie come si conoscano le vere dalle finte. 14
Medaglie dette libriles, che sieno. 10
Medaglie quando, & in che tempo cominciarono a esser in prezzo, & fino a quanto durò. 13
*Medaglie moderne apportano maggior gusto a chi poco s'intende di tal manteria, & perche, & quando sono cauate dalle antiche di rado s'assomigliano i segni cosa, & in che si gabbino quelli, che le contrafanno a capriccio. A conoscerle si corre grā pericolo, & non minore a credere a gli intagli alle stampate. car.*14, *contrafatte del padre, & madre di Giulio Cesare, & d'altri car.*14 *&* 292. 160
Medaglie Osche quali sieno. 18
Medaglie con labari, & bastoni, & queste lettere, SIGNA COHORTIVM.
*Medaglie, & lor distintione secondo la diuersità delle nationi, & linguaggi donde elle vennero. ca.*20. *& quali sieno quelle, che non hanno roucsci. ca.*22. *&* 23. *altre ve ne sono senza ritti, cioè faccie, o teste, & di che nationi, & come si chiameranno c.* 24.25. *quelle d'argento quando battute da i Quartumuiri. car.*6. *dichiaratione di quelle, che sono senza motto.* 139
Medaglie di Spagna quali sieno le più antiche. car. 193
Medaglie di Nerone, Caligula, Elagabalo, & altri pessimi huomini perche si debbano apprezzare. car. 15
*Medaglie, & inscrittioni finte da Don Antonio di Guevara. car.*280. *& da altri car.* 292.293.
Medaglie de Cartaginesi, de Francesi, & de gli Spagnuoli perche non si trouano. 181
Medaglie senza lettere, che hanno da vna banda vna palma, dall'altra vn cauallo, & in altre, che vi è la stessa palma, o vna testa di donna, & dall'altra vn cauallo appoggiato a vna palma di doue sieno. car. 188
Medaglie Greche, nelle quali è scritto, ΝΕΩΚΟΡΩΝ, *et che cosa significhi, & medaglia done si vegga. car.* 178
Medaglie di Napoli doue si scuopre figurata vna lira & vn monte come alcuni credono, altri dicono esser la cortina del tripode d'Apollo. 156
Medaglie del tempo di Cicerone, nelle quali si veggono cose del tempo de' primi Consoli, & a che giouino. 13
Medicus ludi Gallic. che significhi. 266
Medicus ludi Matut. che cosa fosse. 266
Medusa che sia, & che cosa s'intenda per essa. 152. *è dedicata à Minerua. car.* 139. 151
Mela Granata perche sia dedicata a Proserpina. car. 139. *&* 172. *la scorza si rassomiglia alla sepoltura, & i grani di che color sieno. car.*173.
Mele sono dedicate ad Hercole. car. 139
Melicerta, o Palemone giuochi Isthmici. car. 145
*Melicerte con suo padre Ino. car.*146.
*Melis fiume figurato in vna medaglia Greca d'Homero. car.*109. *nu.*3. *&* 4.
Mei, parola latina scritta per mihi da gli antichi. car. 237
*Melpomene musa figurata nelle medaglie.*158. *num.* 1. *&* 4.
*C. Memmio medaglia Consolar con Querino da vna banda, dall'altra Cerere. car.*172. *nu.*7. *&* 8.
Memoria si troua nelle medaglie figurata. 83
Mentesa, & sua medaglia di Suintilla Re de' Goti, & alcuni credono che sia la città di Gaen in Ispagna. car. 228
Mentesani popoli tributarij veniuano al conuento di Saragoza. 228
Mercurio, a cui era dato il caduceo, il capello con l'ali, & il becco, & vna chioccola, con la qual suona 37. 59. 138. 139. 171. 172. *perche è figurato per la pietà, & Religione, & perche porti vna verga.*37. *si vede figurato il Tremigisto cō la testa di cane, et perche* 98. *Ammazzò Argo, e è chiamato Argida da i Greci car.*144. *si vede nelle medaglie di Antinoo, doue è figurato insieme col Pegaseo. car.* 159. *& hebbe anco officio di trombettiere, di corriere, & di Araldo, & si vede figurato in medaglie. c.* 172. *se gli dà vna borsa in mano & perche, & in medaglie si vede a cauallo à vn Becco.* 171
*G. Mesa con la felicità. car.*61. *nu.*2. *& con la fecondità. car.*79. *nu.*2. *&* 3.
Mesopotamia, prouincia, & sua figura, & Etimologia. 102
Meta, che cosa sia, & a che se ne seruiuano gli antichi. 115
Metalli, cioè oro, argento, & rame con che lettere erano descritti nelle medaglie. 72
Metallo Corintio. Vedi Corinto.
Metalli se ben molto antichi, & nobili; erano nondimeno Plebei. 229
Metello, perche lo chiamauano diadematо. 183

Digitized by Google

Q. Metello Pio, medaglia consolare con vn Elefante. car. 33. nu. 2. & 3. car. 89. nu. 3. 6. 4. & 5.
Q. Metello Pio Scipione medaglia consolare con lettere G. T. A. & che significhino. car. 90. nu. 2. & ..
G. Metello, medaglia consolare con vn carro da quattro Elefanti car. 89. nu. 7.
Q. Metello Macedonico censore, & quello, che gli accadde nella sua censura. 134
Meza libra come era segnata nelle medaglie. car. 10. nu. 1. & 2.
Miglio, come era segnato da' Romani. 64
Miglioni, in che maniera erano nominati, & figurati car. 255
Minerua, o Pallade, à cui è dedicato lo scudo, Gorgone, o Medusa, l'oliuo, & le ciuette. car. 139. & 140. con saette si vede nelle medaglie di Domitiano. car. 142. nu. 1. 2. & 3 & perche le si diano. ca. 143. ella prese vendetta d'Aiace Oileo; & vi è vn disegno d'essa car. 142. & 143. molte cose figurate nella celata d'essa si veggono nelle medaglie. 148. & 149. in Atene mostrauano al tempo di Plinio l'Oliuo di lei, & Virgilio anche nella Giorgica dice che l'Oliuo le era dedicato. car. 145. & lo stesso dice Plinio. car. 143. contrasto nato fra essa, & Nettuno. car. 144. & all'hora, come dice Dionigi s'incoronò di rami d'oliuo, Medaglie, nelle quali si vede figurata con l'oliuo in mano. car. 145. nu. 2. & 3. le sue arme, Gorgona, o Medusa, & alcune medaglie doue si trouino figurate. car. 147. nu. 7. 8. 9. 10. 11. 12. vna statua di essa fatta da Fidia in Atene, & sua descrittione, & descritta da Pausania. car. 154. nel Regno di Napoli appresso a Capua nel paese di Cāpagna fà a. cōpetēza nella recolta cō Cerere, et Bacco, cioè ella in q̄lla dell'olio, Cerere in q̄lla del grano, et Bacco, in q̄lle del vino. 169
Minotauro si vede figurato in medaglie di Napoli, & medaglie diuerse doue si vegga car. 156. num. 6. 9. 10. 11. & car. 160. nu. 1. 2. 3. 4. 5. & 6. che cosa significhi, & il laberinto, doue stette, & chi l'ammazzò. 160. sua fauola, & innamoramento di Pasife. car. 161. chi fosse, & in medaglie figurato con vna Vittoria sopra, et in altre con vna corona, et con vn vaso sopra che significhi et di chi fosse figliuolo. 162
Minos, & sua moglie Pasife, & Ariadne sua figliuola, & lor fauola del Minotauro. 160. 161
T. Minucio Augurino in che modo premiato da Romani per hauer liberato Roma dal pericolo della tirannia di Spurio Melio, & medaglie, nelle quali stà scolpito il suo nome. car. 119. nume. 1. 2. & 3.
Minucio, nè Q. Fabio non furono Signori di Roma, ma hebbero certa giurisdittione sopra l'essercito. a. 280. rinontiò il suo imperio, & si sottomisse a Quinto Fabio. 281
Mirto dedicato a Venere. ca. & 139. 140. & suo olio a che serua car. 164
Mis, fù vn maestro, che scolpì nello scudo di Minerua la battaglia di Lapiti, & di Centauri. 154
Misseno fù ammazzato da Tritone per che lo sfidò a sonare. car. 151. l'essequie, che gli furono fatte. car. 173
Missilia, parola latina, che cosa significhi 3
Mitre, o diademe, che poneuano in capo a i tori, che sacrificauano, & la ragione, & perche si sieno vsate da' Vescoui. 227
Moisè fece rompere gli Idoli, i quali erano in figura di animali. 175
Moneta Dea come è figurata nelle medaglie. 71. 72
Moneta chiamata didragma, tedragma, Siclo, o Statere, & se ne fà mentione nella sacra scrittura. car. 22
Moneta mostrata a nostro Signore con l'imagine, & inscrittione di Cesare, o di Tiberio. 11
Moneta battuta da' Tarraconesi con vn tempio, & queste lettere C. V. T. T. ad honore d'Augusto dopo la sua morte. 24. 202. 205
Moneta vsata da gli antichi come hoggi da noi. car. 6
Monetali chi fossero, & a che seruissero. 5. & 72. & questo nome si truoua vsato da Cicerone. 5. & quanti erano. 6
Monete, et chi fù il primò che le batte con l'imagine di CHRISTO nostro Signore. 19
Monete si batteuano da gli Imperadori coi lor ritratti, & de' lor figliuoli, & mogli. 111
Monete di diuerse materie fatte da diuersi popoli car. 189
Monete d'argento quando si cominciarono a lauorare, & in quelle, che si batterono innanzi a Tiberio nō era se non il nome di Roma, & cose appartenenti ad essa, & poi si vsò di scolpirui altre cose. car. 130
Monte Celio da chi pigliò il nome. 229
Monte maggiore terra in Ispagna. Vedi Vlia. car. 282
Mori, quai sieno, & essi furono la ruina della Spagna. car. 91
Mortella dedicata a Venere. 139. & perche cagione. car. 164
Mun. Significa Municipio, 198
Municipi quali erano, & che cosa poteuano fare, & se erano fatti col priuilegio de' cittadini Romani, o de' Latini, & che era il lor priuilegio, & che non perdeuano il priuilegio della loro Repub. se bene erano assenti car. 198
Municipij diuersi nella Spagna citeriore. 199
Municipio è più, che colonia. car. 198. & è terra di cittadini Romani. & perche diceuano la Colonia esser da più, che il Municipio. car. 199. Mun. significa Municipio. 198. come si è detto di sopra.
Munificenza come figurata nelle medaglie. carte. 68
Muse in alcune antichità si veggono cō penne d'vccello in testa, & da chi l'hauessero, & qual fosse la lor madre: & ese vinsero le piche, & come sieno figurate nelle medaglie. 157
Musica si vede figurata nel rouescio d'una medaglia di Nerone. car. 11. n. 5.

N

NApoli, & sue armi. & da chi fondata, & mone sue, nelle quali è figurata una lira con la cor-

tina

Digitized by Google

tina della tripode d'Apolline.car.156.nu.4.& 5. vn'altra con vn Minotauro. n. 10.& 11. vn'altra c.163.nu.1.& 2.
Narbona, & sue medaglie descritte dell'autore. Gli Arciuescoui d'essa andauano in Ispagna a'Concilij di Toledo. 191
Naute, & Enca ricuperarono il Palladio, & lo portarono in Alba. 79
Nautia famiglia donde habbia hauuto origine. car. 79
Nemesi discepolo di Fidia fece vna statua di Venere Pasia. 176
Nerone Imperadore si recò a gloria il saper ben cantare, & sonare. car. 11. suo biasimo. car. 15. vna sua medaglia venduta a Papa Paolo IV. car.292. vn'altra con la sua stessa effigie in ambe le bande. car.23.nu.1.& 2.altre medaglie.
Annona.car.70.n.4.
Arco.car.127.nu.3.
Biga tirata da'Tigri con le Baccanti.c.ar.170.numero.2.
Celata di Pallade, scudo, & lancia, & vn ramo di Oliuo.car.147.nu.7. & 8.
Circo.ca.117.n.1.
Cittaredo.car. 11.n.5.
Congiario. car. 67. nu.1.
Edificio con queste lettere MAG. AVG. c.136 num.1.
Equester ordo principi iuuentutis. car. 12. num. 3.& 6.
Liberalità rappresentata col congiario. car. 67. num.1.
Porto d'Ostia.c.111.nu.1.
Roma.car.93.nu.2.& 4.
Securità, car.48. nu.7.
Salute.car.74.nu.5.
Tempio di Giano serrato, & sua figura nelle medaglie.car.148.nu.1.& 2.
Vittoria.car.53.nu.2.
C. Nerua medaglia consolare car.8.nu.6.& 7.
Nerua Imperadore, & sue medaglie.
Concordia.c.39.nu.1.
Libertà.car.82.nu.1.
Liberalità con vn congiario.car.67.nu.2. & 3.
Salute.car.74.nu.13.
Neruo. Vedi Licinio.
Nettuno, a cui sono dedicati i caualli, i delfini, et il tridente.car.139. hebbe vna disfida con Minerua, o Pallade. car.144. fù Signor del mare, & perche gli si dia il tridente, & i delfini. 145. & come sia chiamato da'Greci, & è in diuerse medaglie figurato.c.146.nu.1.2.3.4.5.6.trasformato in figura di cauallo si vede in vna medaglia di Larissa.c.152 nu.7.8. vn'altra medaglia, nella quale crede l'auttore che sia figurato con queste lettere, COES. SET. 207
C. Neuio Balbo, medaglia consolare con vna caretta tirata da tre caualli con tai lettere S.C.car.4.num. 3.& 6.
Nicandro fece vn libro in Greco, & l'intitulò Theriaca.
Nicolò Gucchio fece vn libro intitolato de Comitijs. car. 137
Nicolò Perotto Arciuescouo di Sponto fece vn libro sopra Martiale.car. 179
Nicolò Papa V. fà cercar per tutto il mondo dell'inscrittioni. 293
ΝΕΩΚΟΡΩΝ questa parola Grecha, che significhi nelle medagliè. 178
Nigido Figulo gran filosofo. car. 260
Nilo fiume, & sua figura nelle medaglie. 104.n 1. 2.3. & 4. & car,105. la sua figura figurata nello stesso modo, che hoggi si vede in Roma. 106
Nimes colonia in Francia, & sue medaglie. ca.190. & 191.num.2.3.
Ninfe trasmutate in alberi Larici.cap. 130. num. 3. & 4.
Nobili in Roma quali erano. 229
Nobiltà de'Romani quale fosse. 79
Nobiltà, & sua figura nelle medaglie. 79.80
Nolani medaglia Greca.ca. 160.n.2.3.
Nomi di Duumuiri, & di Consoli stanno sempre nelle medaglie nel sesto caso. car.213.vna medaglia, nella quale si vede nel primo caso. car. 219. numero.1.
Nomos, parola Greca significa legge. 2
Notarij introdotti al tempo di Cicerone. 199
Note, o cifre, & lettere particolari, che differenza vi sia frà esse. 299
Nottue, cioè ciuette nelle medaglie d'Athene, ca. 12.nu.11.12. Vedi Atene.
Numa Pompilio Re de'Romani & sua figura nelle medaglie insieme con quella di Anco Martio:car. 130.nu.1.& 2.
Numerare è piu breue appresso di noi che appresso gli antichi.car. 255
Numeri come segnati appresso Romani. 254
Numeri scolpiti sopra gli Archi del Colisseo a che seruissero. 114
Numeri, messi dopo la tribunitia potestà, che significhino, & quelli, che si mettono dopo la parola Imperator. 135
Numisma, o Nomisma se sia lo stesso, che medaglia. car. 2

O

Obeli, & Obelischi. 122
Obelisco di san Pietro in Roma a chi dedicato. car. 122
Obolo moneta. 22
Obulco luogo in Ispagna, hora chiamato Porcuna, & sue medaglie car.234.& 235.nu.2.& 3.
Olimpici giuochi. 189
Olio di mirto buono per li capelli.c. 164
Olio si daua al popolo con occasione di lauarsi nelle terme, o sieno bagni. 257
Oliuo che significhi, & perche sia dedicato à Minerua, o Pallade. car. 42.139.143. suoi rami, che significhino car. 69. perche si chiami albero nero. car. 180. quello di Pallade, che si mostraua in Atene & quell'altro al qual Argo legò la vacca Io, il quale mostrauano in Argo, & di esso s'incoronauano ne i giuochi Olimpici quei, che vinceuano,

no. car. 145
Omen parola latina, & che significhi. 136
Omero detto Melisigine, & sua medaglia Greca. car. 109. nu. 3. 4. 5. 6.
Onocefalo, & sua descrittione. car. 98. in medaglie figurato. car. 99. nu. 4.
Onofrio Panuinio, & suoi libri. 246
Opime, cioè spoglie acquistate da Romolo. 171
Oppida perola latina, come si debba scriuere. 277
Oppio bianco albero dedicato al Hercole. 139
Optato, parola latina, & suo significato. 250
Optato, nome proprio, il quale caminò con grande honore per tre stati d'età. 253
Optumus, parola latina, per optimus vsata da gli antichi. 278
Oracoli già al tempo di Cicerone non v'erano come prima. car. 171. i piu antichi erano quei di Giouа di Dodona. 143
Orafi che vtile cauino dalle medaglie. 13
Oratio, & vn verso de' suoi corretto. 198
Ordini, Dorico, Ionico, Corinto, & Composto quali sieno, & perche così detti. 113. 114
Ordine Toscano hoggi detto Rustico. 114
Oro Apollo, libro che tratta delle lettere Ieroglifiche. 123
Ortografia delle voci, & de' nomi propri de' Romani cauata dalle medaglie. 20
Ortografia antica. 260
Osanna, che cosa voglia dire in lingua Suriana. car. 76
Osca era municipio. car. 199. è città in Aragona, chiamata hoggi Huesca. fu chiamata Vrbs, & perche, & che significhi Osca Vrbs, & sua nobiltà, & quello, che sopra ciò scriue Plutarco, & come meritò titolo di gran città; fù, come hoggi ancora, scuola di lettere in diuerse facoltà, & l'encomio del Re Pietro primo d'Aragona, & fù patria de' gloriosi santi Lorenzo, & Vincenzo, & sue medaglie, car. 215. 216. 217. nu. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 89.
Osche medaglie quali sieno. 160.
Osiri perche gli si dia la pesca. 165
Ossonoba, che luogo sia non si sà. 221
Ossuna qual sia anticamente detta Vrsone, & sua medaglia. carte 233 nu. 5. & 6.
Ostia, parola latina, quando si scriua con aspiratione & quando senza, & donde deriui. 111
Otacilla Imperatrice, & sua medaglia con la figura dell'Hippopotamo. car. 164. nu. 3.
Ottone Imperadore, & sue medaglie della Seuerità. car. 49. num. 8. 9. 12.
Ottauio Pantagato, & sua opinione circa il colore delle vesti dette toghe. 77
OV, in vece di V lunga. 261
Ouidio intitolò vn suo libro in Ibin, & perche cagione. 98

P

P si deue metter nelle parole latine, Emptus, Redemptus, Comptus, & altre simili, contra l'opinione di Dionigi Lambino. 282
Pace causa Abondanza, & come è figurata nelle medaglie. car. 41. suo tempio fatto da Vespasiano, medaglia Greca. car. 43. num. 4. & 5. profetizata da molti nella venuta di CHRISTO nostro Signore. car. 148
Pacuuio Poeta, & sua lode 260
Padouano, che contrafà le medaglie antiche meglio di ogni altro. 292
Paese di Campagna, che è vicino a Capua nel Regno di Napoli è molto fecondo. 169
Pafo mette colombi nelle sue monete. car. 139. & dicono, che non pioueua mai in vn chiostro scoperto di Venere. 176
Palemone, ò Melicerta, giuochi Istmici 145
Palemone, o Archemoro. 145
Palestrina da chi sia fondata. 245
L. Palicano fù Tribuno della plebe, & perche mise l'effigie della Libertà, & il pulpito detto rostra nelle medaglie. car. 134. sua medaglia. car. 55. & 133. nu. 1. & 2. la stessa.
Palio vsato da' Greci, come la toga da' Romani. 271
Pallade, o Minerua, & sue arme, con la sua Gorgone, o Meduса, & medaglie doue sia figurata car. 147. & fra essa, & Bellona vi è differenza. c. 148. per che si chiama Tritonica, & molte altre cose. 151
Palladio, che cosa sia, & fu tenuto in Troia in gran veneratione. 79
Pallante liberto ricusò gran somma di denari. carte 279
Palle, o Pomi d'oro, che cosa dinotino. 166
Palma è segno dell' allegrezza di qualche vittoria. car. 75. vna che ne nacque in vna ara in Tarracona, come intesa da' Tarraconesi, & come d'Augusto. car. 24. 202. perche si attribuisca alla vittoria, & sua natura. car. 50. perche si mise nelle medaglie de' Cartagineſi, & come detta in Greco. 187
Paludamento, che fosse. 80
Pandette altrimenti dette Digesti, così non douersi chiamare. 270
Pandora, che cosa sia. 154
Pane di grano quando si cominciò a mangiare secondo la fauola di Cerere. 96
Pane dio è figurato con le corna 169
Pannonia, & sua figura nelle medaglie. car. 94. hoggi come sia detta. 96
S. Paolo fatto morire da Nerone. 15
Paolo Emilio, & inscrittion sua. 283
Paolo Manutio, & libro suo d'inscrittioni. 244
Papaueri si danno a Cerere. car. 139. & 172. essi, & spighe di grano insieme, che significhino. 69
L. Papio medaglia consolare con Giunone con la pelle di capra in testa. car. 168. nu. 11. & 12.
Papiria Tribù hauuta per vna delle trentacinque. car. 249
Papiro, che herba sia, & come da essa deriuò la carta, con la quale hoggi si scriue, & in esso si scriueua anticamente. 105
Parazonio che cosa sia, & chi lo portaua, & per qual causa. 28
Parens patriæ si vede scritto nelle medaglie di Giulio Cesare. 282

Digitized by Google

Paride diede a Venere il pomo, & perche. 165
Parole, che gridauano anticamente i soldati auanti al lor Signore in segno d'allegrezza. 3
Partenope Sirena edificò Napoli. & suo sepolcro. car. 156
Pasife moglie di Minos. 160
Patera che cosa sia, & che significhi. 18
Pater Patriae si diede a Cicerone. 281.282
Patria amata da ogn'vno. 15
Patricia parola latina come si scriua. 229
Patritij Romani di quante sorti si trouino. car. 229. Interrege non poteua esser senon era patritio. 278
Pauonazzo colore è il porporeo. 173
Pauone dedicato a Giunone. car. 139. perche ragione. car. 144
Pauone, Ciuetta, & Aquila, che cosa significhino, & la medaglia doue si veggono figurati. 139
Pausania in che tempo fù. 145
Pecunia onde detta, & pena pecuniaria in che modo si pagaua appresso Romani. 282
Pegasei in medaglie. c. 148. 149. & 150. che figura habbiano, & medaglie, nelle quali si veggano. car. 158. 159. nu. 1. & 2. fù impresa di Siracusa. 188
Peleštrina, o Preneste città, & da chi fondata. car. 249
Pelle di Leone si dà ad Hercole. c. 139. quella della capra Amaltea. car. 152. & quella di Leone vsata da gli antichi per habito, & come per selle di caualli. car. 167
Pergami, che asilo, osia franchigia haueßero. car. 179
Peste la vltima in Aragona fù dell'anno 1564. che cosa succesße. 194
Peschе perche sieno dedicate a Giunone, & in che medaglie si vegga. 165
Pertinace Imperadore con la prouidenza cap. 58. numero. 8. 9. consecratione con l'Aquila ca. 122. nume. 5. 6.
Pescenio negro con la speranza. c. 44. nu. 5. 6.
Pesci chiamati delfini a chi si diano. 139. figurati nelle medaglie che significano. 234
Pessinonte chi sia, & come era fatta, & per altro nome detta Cibele. car. 175. 176
C. Petilio Capitolino medaglia consolare col tempio di Gioue Capitolino. car. 228. nu. 2. & 3.
Petreio, & Afranio difesero l'entrata di Giulio Cesare in Ispagna. 200
P. Petronio Turpiliano, medaglia d'Augusto con la sfinge. car. 156. num. 3. vn'altra con vn Bacco, & nel roueścio vna corona di quercia. car. 56. nu. 3. & 6.
Piante come si tingono di color paonazzo. 173
Piche vccelli, la madre loro fù vna delle Sirene. car. 157
Picchi vccelli, & sua natura dedicati a Marte. car. 93. & medaglia doue si veggano figurati car. 93. nume. 6. & 10. & 11. & carte. 94. nume. 1. & 2.
Pietà verso DIO come si figuri, & si veda anco nelle medaglie 30. 31. & 32. verso i parenti, & altri. 32. 33. & 34. si vede figurata con la figura di Mercurio. c. 37. nu. 1. 2. & 3.
Pietra, nella quale era intagliata la figura di vna fortuna, & seruiua per metter al primo miglio fuor di Roma per dimostrare che si era caminato vn miglio. car. 64. quella, che si dice del fulmine, se sia vera. 142
S. Pietro fatto morire da Nerone. 15
Pietro Apiano, & Bartholomeo Amantio fecero vn libro delle inscrittioni. 293. 299
Pietro Diacono fece vn libro dell'interpretatione delle cifre, o note. 299
Pileo parola latina, che significhi, & che sia, & la sua figura si vede nelle medaglie di Bruto. car. 11. nu. 1. & 2.
Pine frutto, vn distico fatto da Martiale sopra di esso. 180
Pino dedicato a Cibele. car. 139. perche si dia ad essa, & a Nettunno, & perche chiamato sterile, car. 180. a che seruiua. 176
Pio Antonino padre adottiuo di Marco Aurelio. car. 142. sue medaglie vedi Antonino.
Pioppi alberi dedicati ad Hercole. car. 139. 165
Pirrichio piede qual sia da' poeti così chiamato. car. 268
Pirro Ligori, & suoi libri di medaglie, & inscrittioni. car. 299
Pirro Re di Epiro, & sue medaglie. car. 165. nu. 1. 2. & 3.
Pisone chi fosse. car. 263. medaglia consolare doue si vede scritto insieme con Cepione, la qual è della famiglia Calpurnia car. 4. nu. 7. & 10.
Pistrici, et Tritoni, 148. et la lor figura nelle medaglie. car. 149. num. 7. & 10. & car. 150. & 151. num. 1. 2.
Pithia donna profetiza: la quale al tempo d'Alessandro parlaua secondo la volontà de' Filippo. car. 171
Pitone dragone, & il suo batter de' denti. 170
Pittori, che vtile cauino delle medaglie. 13
Placidia, medaglia sua con la cifra ✠ al roueścio in mezo à vna corona d'alloro. car. 17. num. 4. 5.
Platone, & sua medaglia moderna descritta dall'autore. 292
Plautilla Imperatrice, & sue medaglie. Concordia. c. 40. nu. 8. 9. vn'altra con due figure. nu. 11.
Propago imperij. con due figure. c. 79. nu. 1. Venere col pomo in mano. car. 166. nu. 4.
L. Plautio. car. 151. & sua medaglia consolare nella quale è figurata l'Aurora con quattro caualli. cart. 152. nu. 4. & 5.
Plebei poteuano esser consoli, ma non interregi, il qual magistrato non lo poteuano hauere se non i patritij, car. 275
L. Pletorio medaglia consolare con la testa della Dea Moneta. c. 5. n. 5. 6.
Plinio comanda, che nella sua patria a lui si erga vna statua. 253
Plutone fauolosamãte tenuto per signore dell'inferno. 144. et la sua auttorità nõ si ſtẽde più oltre, te rubò Proserpina a Cerere 172. gliè dedicato il cã Cerbero. & medaglie, nelle quall'si vegga. c. 174. n. 1. 2. 3.
C. Poblicio medaglia consolare con Hercole, che cõbatte

Digitized by Google

batte col leone Nemeo.c.168.nu.5.&6.
M.Poblicio medaglia cosulare,c.267.n.1.& 2.
Poblicola perche così detto. 274
Poblicij fratelli edili della plebe instituirono i giuochi Florali.car. 267
Poeta Cordoueſe per Cigni, diſſe Caistri. 108
Poeti antichi celebrati dell'auttore. 260
Po, fiume detto da'Greci Eridano. 130
Polifilo fece vn libro chiamato Hipnerotomachia pieno di ſogni, & d'inſcrittioni falſe.car. 294
Pola in Dalmatia, & ſua inſcrittione. 293
Polimnia muſa come ſia figurata nelle medaglie. car. 158.nu.3. 6.
Pomi d'oro che coſa ſieno. 166
Pomo dato da Paride à Venere,& non a Giunone, nè à Pallade.c.165.& medaglie doue ſia figurata Venere con eſſo in mano c.166.nu.4.5.6.
Pomo d'Euadiche che coſa foſſe. 165
Pompeo motteggiato,di che ſi voleſſe far Re. 183
Pompeo,& Palicano rendono a'Tribuni l'auttorità tolta loro da Sulla. 134
S.Pompeo, & ſua medaglia creduta dall'autore.201
Nettuno in vna banda & nell'altra certi trofei maritimi c. 146. nu.3.& 6.
Silla,& Cariddi.c.159.nu.3. & 4.
Pomp.Foſtlo,medaglia conſolare con la lupa, Romolo,& due vccelli chiamati Picchi. car.94.num. 1. & 2.
Pomponio Attico,& ſua lode.c.260.la cui vita è ſcritta da Cornelio Nipote. 173
Pomponio Leto finſe inſcrittioni.c. 291.293
Pomponio Mela di che luogo foſſe. 235
Gio. Pontano,del quale ſono molte opere in verſo, & in proſa. 291
Ponte s.Angelo,& ſua figura in medaglie. 120
Pontefici maggiori, & minori erano appreſſo de'Romani. 264
Aopoli di Corintho faceuano il Pegaſeo nelle lor monete. 150
Porcio con la C.non con la T.& di doue deriui. 283
M. Porcio.Vedi Catone.
Porcuna altrimenti detto Obulco,& ſue medaglie car. 234.& car.235.no.2.& 3.
M. Porcio Leca medaglia conſolare.c. 197.n.1.2,3.
Porpora,che coſa ſia.car. 77. la nominata Tiria, & Baſa,& Laconica,che color habbiano, & di due colori. 173. roſſa quando ſi cominciò a vſare, car. 174
Porto d'Ancona,& ſua figura in medaglie. car. 111. num.2.
Porto d'Oſtia, & ſua deſcrittione, & figura nelle medaglie. car. 111.nu.nu.1.
Portuno Albino,medaglia conſolare.c.88.nu.2.& 3.
Poſtumio Cenſore con vna corona di ſpighe di grano al roneſcio car.56.nu.2. & 5.
Poſtumo Imperadore, & ſue medaglie.
Mercurio.car.172.nu.3.
Virtù.car.27.nu.13.& 14.
Praſino color hoggi chiamato verde. 77
Praſitele,& ſue ſtatue del buon Euento,& della fortuna.car. 133. & vn'altra di Venere Paſia. carte. 176
Prefatio triumphi, come ſi debbano interpretare queſte parole latine. 296
Præfectus Germanorum che ſignifichi. 214
Prenomi vſati da gli antichi, che coſa operauano. cap. 262
Preſide, o Proconſolo da chi foſſe creato, & che auttorità haueſſe.car.280 & 281. gouernauano le colonie, & le prouincie, car.196. & come ſi faceſſero Imperadori. 199
Pretori erano mandati a gouernar le prouincie. car. 280
Prezzo, che ſi pagaua per lauarſi ne'bagni. 9
Prigione doue era anticamente. 133
Principe della giouentù qual foſſe preſſo a'Romani. car. 205
Principe del Senato qual foſſe appreſſo a'Romani. car. 205
Priuilegio conceduto a'Chriſtiani. 142
Priuilegi conceduti a chi haueua tre figliuoli. 78
Probo Imperadore con la virtù. car. 28. numero. 4. & 5.
L.Procilio medaglia cõſolare con la pelle di capra in teſta con certe ſcarpe apuntate, che chiamano repandẽ.cap.169.nu. 1.& 2.
Procoſole da chi foſſe creato,& da chi n'haueſſe l'auttorità. 280.281
Proconſoli gouernauano le colonie. 196
Prodighi rouinati come erano gaſtigati, & ſchernitì car. 228
Profeteſſa chiamata Pithia.car. 171
Profetizare de gli antichi hebbe fine alla venuta di CHRISTO. 171
Pronontia de gli antichi.car. 260.261
Propago imperi medaglia doue ſia ſcritto. car. 79. nu. 1.
Proroſtris orare non è come dice Accurſio. 133
Proſerpina di chi fù figliuola, & ſua fauola.car.172. melagranata è dedicata a lei.
Prouerbi diuerſi.
Alter mulget hircum, alter ſupponit cribrũ. 291.
Baylo bien y echaryme del corro.car.271.
Dauus ſum non Oepidus, car.55.
Feſtina lente.car.25.
Iacta eſt alea.car.289.
Incidit in Scyllam cupiens vitare Charybdim. car. 159
Neruos,atque artus eſſe ſapientiae, non temere credere. 288
Noctuas Athenas.car.140.
Sine Cerere,& Bacco friget Venus.c.169.
Veni,vidi, vici.c.296.
Vitam regit fortuna,non ſapientia. c.62.
Nihil dictũ quin dictum ſit prius,c.273.
Nihil nouum ſub Sole.c.273.
Prouidenza figurata nelle medaglie. 56
Prouintie del mondo,& lor diſtributione. 84
Pruſia Re perche vileggiato da'Romani. 86
Publicola chifoſſe & perche così detto. 274
Publio Nigidio Figulo gran filoſofo. 260
Publicius,parola latina viene da Populus. 267
Pudicitia,& ſua figura nelle medaglie. 77
Pugili,che coſa ſieno. 256

Digitized by Google

Pugni; Romani faceuano alle pugna, come fanno hoggi i Seneſi, ma quelle erano peggiori di queſte, & perche. 256
Pugniali dueſi veggono nelle monete di M. Bruto. carte 10. & 11. *nu.* 1. & 2.
Pulpito detto Roſtra, & ſua figura. 133
Pulninaria Deorum, che coſa ſieno. 286
Punto tra parola, e parola nelle inſcrittioni antiche, & perche non lo metteuano in fine del verſo. 263
Pupieno Imperadore medaglie con CARITAS MVTVA. car. 12. *nu.* 1. & 2.
Pace. car. 43. *nu.* 7.
Puteal Libonis che coſa ſia. c. 131. & *ſua figura in medaglia, car.* 132. & *come foſſe deſcritto da Pierio Valeriano.* 153
Puteal di Cordoua, che coſa ſia. 153

Q

Quadrantale di vino che coſa ſia, & quanto importi. 66
Quadrante, come ſegnato nelle medaglie. car. 10. *nu.* 4. & 5.
Quadrigati che coſa ſieno. 8
Qua, auuerbio latino come s'habbia à ſcriuere. 297
Quercia dedicata à Gioue. car. 139. & *perche. car.* 143. *chiamata ſterile.* 180
Quinario, ouero Vittoriato quanto valeua, & con che lo ſegnauano, & medaglie, doue ſi vegga figurato. car. 7. *num.* 10. & 11. & *in vn'altro modo. carte* 9. *nu.* 4. & 3.
Quinto Metello Macedonico Cenſore, & quel, che nella ſua cenſura gli ſucceſſe. 134
Quinto Metello Scipione, & ſua medaglia. 90
Quinto fratello di Cicerone Proconſole gouernaua l'Aſia. 265

R

Rè Lettera quando trouata, & ſe fù al tempo di Appio. 277
Radagaiſo Rè de' Goti regnò inſieme cõ Alarico. 241
Ratites Aſſes quali foſſero, & perche così detti. 8
Raudus, o Rodus parola latina che ſignifichi. 269
Raurici ſono popoli in Francia. 286
Rè di Spagna, et loro ordine finto da Giouanni Antonio, et da Ciriaco. 291
Rè quando vſa clemenza, all'hora adopera la ſuprema ſua podeſtà. 47
Rè, con faſcia legata alla teſta ſi vede nelle medaglie carte 162
Rè de' Goti poſti in liſta. 241
Rè Gentili ſon nominati nella ſacra Scrittura. 15
Rè Pruſia quando ſalutaua i Senatori, che coſa faceua. 82
Recaredo Rè, & ſue medaglie di Hiſpali, hora Siuiglia. car. 232. *di Emerita. car.* 239. *fù detto Pio, & fece fare il Concilio* 3. *Toledano, doue ſi confeſsò la fede Catolica, & ſi ſcacciò la ſetta Arriana di Spagna, della quale erano i Goti.* 221
Recaredo il ſecondo fù vn Rè de' Goti, & quanto regnò. 242
Receſuinthо Rè, et ſue medaglie d'Emerità, car. 239. *quando cominciò a regnare. car.* 242. & *quali foſſero le ſue medaglie.* 222
Regineſi popoli, & loro medaglia Greca. car. 170. *nn.* 7. & 8.
Regulo, & ſua medaglia. car. 114. *Vedi Liuincio.*
Religione perche figurata col Mercurio. 37
Repande che ſorte di ſcarpe ſieno. carte 168. *figurate nelle medaglie.* 169
Rinoceronte, animale, il quale ammazza l'Elefante, & medaglie, doue ſi vegga. car. 164. *nu.* 1. & 2.
Roderico Rè cacciò il Rè Vuitozza del Regno, & egli fù cacciato da gli Arabi. car. 223. *quando regnò.* 242
Rodi medaglia Greca. car. 22. *nu.* 1. & 2.
Roma, che ſignifichi in Greco. car. 92. *fù diſtrutta da i Galli. carte* 136. & *che effetti faccia ne gli huomini, che vi vengono. carte* 164. *era gouernata con forme alla volontà de gli Imperadori. carte* 196. *quando ſteſſe più in fiore in armi, & in lettere, più che in altri tempi. car.* 259. & *fù fatta colonia da quei di Alba lunga. car.* 248. *quando ſi truoua nelle inſcrittioni ſcritto Romae vuol dir di Roma, non in Roma. carte* 252. *figurata nelle medaglie in diuerſi modi. car.* 92. & 93. & *in vna medaglia con tai lettere, ROMA. RENASCES. carte* 132. *nu.* 4. & 5.
Romani riconoſceuano dalla fortuna l'hauere ſoggiogato il Mondo car. 63. *ſi fecero beffe del Rè Pruſia, & perche. car.* 82. *come andauano veſtiti. carte* 77. & 171. *vollero andare ad habitare à Vei. car.* 136. *vſauano per veſtito la toga. car.* 204. *che coſa fecero quando ſoggiogarono i luoghi vicini à Roma. car.* 198. *i Patritij erano di due ſorti, & quali erano tenuti Romani. car.* 229. *ſi nominauano co i cognomi della Tribù, o curia loro. carte* 249. *quando poteuano hauere offici nella Republica. car.* 253. *non ſapeuano nnmerare ſe non fin à cento mila.* 255
Romolo figliuolo finto di Marte Gradino. car. 153. *vsò porpora nella trabea. car* 154 *acquiſtò le ſpoglie Opime. & nelle medaglie figurato. car.* 171. *nu.* 2.
Roſato colore hoggi chiamato roſſo. 77
Roſtra, che coſa foſſero preſſo à' Romani. 54
Roueſcio, che ſia, & la ſua etimologia. 22
Roueſcio, & impreſa ſe ſia lo ſteſſo. 25
Rouillio ſtampò il prontuario delle medaglie. 298
Rubicone fiume famoſo diuide la Gallia dall'Italia, & non ſi poteua paſsar con gente armata. 289
Rude, che coſa ſia, & à chi ſi daua. 71
Q. P. Rufo inſieme con Sulla in vna medaglia. carte 23. *nu.* 3. & 6.

S

Sabina Imperatrice, & ſue medaglie.
Concordia. car. 39. *nu.* 4. & 5. & *car.* 40. *nu.* 10.
Veſta. car. 80. *nu.* 3.
Sacerdoti in Roma, et anco gli Imperadori ſi copriuano la teſta quando ſacrificauano. c. 30. *adornauano co i lor verſi quel, che diceua la Pithia. car.* 171
detti Galli, & lor vita. car. 176. *chiamati Druidi, vſauano lettere Greche ne' lor ſacrificii. car.* 190. *chiamati ancora Flamini. car.* 252. & 253. *Salij, Agonali, o Collini* 153
Sacerdotio di dodici Salij inſtituito da Numa Pompilio, & lor habito. 153

Sacchet-

Digitized by Google

Sacchetti, & sporte vsate da gli antichi per riporui i denari. 6
Sacrificauano gli antichi con la testa coperta, & perche. car. 30. & gli stromenti vsati da loro nel sacrificare. carte 31. i quali si veggono nelle medaglie di M. Aurelio. car. 32. nu. 7. & 8.
Sacrificio fatto d'vna Scrofa pregna', & perche. car. 72. & di Sueouetaurilia qual sia, & quando si faceua. car. 282.
Sacco di Roma, & che segno in Ispagna se ne vedesse. 194
Saetta, cioè fulmine, in che maniera diede segno che Roma haueua da esser vittoriosa. car. 50. era dedicata a Gioue, car. 139. & 141. & perche le saette girino storte, & gettino fiamme. car. 141. & si veggono figurate ne gli scudi, & quando cominciarono a mettersi ne gli scudi. car. 141. & 142. & perche l'aquila le porti nel becco. car. 142. figurata nelle medaglie per la fortezza. 218
Saetta insieme con l'arco si dà ad Hercole. 139
Sago, che cosa fosse. 80
Sagunto, hora detto Moruiedro, era Municipio de i Romani, secondo Plinio, car. 199. & 218. & sue medaglie, & si deue dire Saguntus, & non Saguntum, & per qual ragione. 218
Salij sacerdoti di Marte, chi gli instituì, & lor habito; erano Patricij, & si chiamauano Palatini. car. 153
Salone fiume in Calataiud città di Aragona lodato per la tempera delle arme. 87
Selonina Imperatrice, & sua medaglia della fecondità. car. 78. nu. 9.
Salustia Barbia Orbiana con la concordia. car. 39. nu. 3. & 6.
Salustio lodato per singolare Historico. 259
Salute, & suo tempio, & come sia figurata nelle medaglie 73
Samo in Grecia mette pauoni nelle medaglie. carte 139. num. 2. & 3.
Sanità figurata con la serpe. 73
Santi, & vn concilio fatto contra quelli, che trattauano male le imagini loro. 43
Saragozza fondata da Cesare Augusto, car. 15. nelle sue medaglie si vede vn vessillo figurato. carte 101. si mostra essere stata colonia. car. 208. fù colonia immune, & capo di conuento, & alcuni la chiamareno il luogo di Saldubia, & vi andauano le cause di 52. popoli. car. 199. sue medaglie. car. 207. & 208.
Sarapide figurato nelle medaglie. car. 99. numero 4. 5. & 6.
Sardiani, che asilo, o franchigia haueuano. 179
Satiri, che cosa sieno, & son deiti Titiri. 169
Schiaui andauano co'berrettini dietro a'padroni loro quando gli portauano à sepelire, & per ciò conseguiuano la libertà, car. 82. & con la libertà pigliauano il nome de'loro padroni. car. 201. & in che maniera gli faceuano liberti. 82
Sciatina, terra nel Regno di Valenza come chiamata anticamente, & sue medaglie. 219
Scilla, che cosa sia, & suoi pericoli, si vede la sua figura in medaglie di Sesto Pompeo, doue è vna statua d'essa, car. 159. suoi euni, & altre cose che significhino. 160
Scipione Africano fù nominato Princeps Senatus, benche prima non fosse il più antico Censore. carte 205. & fù fatto Console anche dicci anni prima, che potesse essere. 284
Scipioni non fecero colonia Tarracona, ma restaurarono le sue fabriche. Et alcuni falsamente credono che la lor sepoltura sia appresso a Tarracona.
Scrittori antichi celebrati dall'Autore. car. 260. quai sieno quelli, che hanno scritto delle medaglie. 297
Scriuere de gli antichi nel tempo di Cicerone, più eccellente, che in altro, & per che. car. 245. & gli autori, che sopra ciò hanno dato regola. & hora ci par cattiuo per l'vso. car. 260. ma è miglior del moderno, & perche. 261
Scudier di Marte è il gallo. 171
Scudo è dedicato a Minerua. 139
Scudi chiamati Ancilij, & lor figura in medaglie. & chi li fece. 153
Sebastiano Erizo, scrisse vn grosso volume in materia delle medaglie. 298
Secolo, che meritò esser chiamato d'oro, tanto per l'eloquenza, quanto per lo valore delle armi. 259
Secol d'oro, & suo significato. 166
Securezza in quanti modi si veda figurata nelle medaglie. 48
Segerico Re de'Goti. 241
Segni, che si trouano nelle medaglie alcune volte s'intendono, altre nò. 139
Segobrica capo di Celtiberia, & non è Segouia, & sue medaglie. 212
Segouia, & sue medaglie. 225
Seiano Console potente assai al tempo di Tiberio. 211
Semis, parola latina. vedi meza libra.
Senatusconsulti fatti dal senato, & non da i cõsoli. 248
Senatusconsulto Claudiano, fù fatto per le donne, che si giaceuano co i loro schiaui. 297
Senatori, & lor habito. 174
Seneси si pigliano piacere in fare alle pugna. 256
Seni, che cosa sieno. 81
L. Sentio medaglia consolare. car. 4. no. 9. & 12.
Sepolcro di Cecilia Metella vicino à san Sebastiano in Roma. 116
Sepolchri assai di famiglie Romane erano nella via Appia. 262
Septisolio, che cosa fosse, & perche così chiamato, & à che seruisse. 115
Serapi con le pesche, & perche gli sieno dedicate. carte 165
Sergia famiglia viene da Sergesto. 255
Serpe assegnata ad Esculapio, & alla salute, & perche, & si vede nelle medaglie insieme con la dea Salute. carte 73. 74. & 174. & medaglie doue si vegga con Esculapio. carte 175. con le ali è dedicata a Cerere. carte 172. & senza le ali ad Esculapio. car. 139. si vede in alcune statue di Pallade. carte 154. condotta che bebbero a Roma quella di Epidauro doue volle stare. 174
Serpi di Cerere nelle medaglie che significhino. 234
Serpi che ammazzarono Laocoonte, & suoi figliuoli, carte 154

Digitized by Google

C. Seruilio Ahala, & sua effigie, & con quella di P. Bruto nelle medaglie di M. Bruto. c. 23. nu. 4. & 5.
Seruio Sulpitio Iuris cons. statua. car. 249. medaglie doue si vegga scritto. SER. SVLP. GALBA car. 255
Sestante eran due oncie, & come si segnaua nelle medaglie. car. 10. nu. 7. & 8.
Sestario sesta parte del congio. 66
Sestertio come era segnato da gli antichi, & medaglie doue si vede. car. 8. nu. 1. & 2.
Sesto Pompeo figliuolo di Gneo Pompeo Magno fù detto figliuolo di Nettuno & Pio, & perche. carte 33. & 34. medaglia consolare con due giouani Siciliani, che portano i loro padre, & madre, i quali rappresentano la pietà. car. 34. nu. 1. & 2. vn'altra, doue si vede figurato il lituo, con l'effigie di Pompeo Magno, & de' suoi figliuoli. car. 59. numero 3. & 4.
Seta quando fù in vso in Roma. 80
Setta Arriana scacciata di Spagna; & di essa erano i Goti. 221
Seuerina, & sue medaglie
Concordia. car. 40. nu. 1. & 4.
Giunone col Paone. car. 144. nu. 1. & 2.
Seuero, & sue medaglie.
Africa rappresentata per vna donna, che ha l'acconciatura del capo con la testa d'vn'elefante, & vn leone a' piedi. car. 90. nu. 1.
Eternità con Giulia. car. 36. nu. 10.
Felicità rappresentata con la moglie, & figliuoli. car. 62. nu. 1.
Fortuna. car. 63. nu. 5.
Indulgenza. car. 69. nu. 4. & 5.
Naue, medaglia Greca battuta da i Corcirensi. carte 147. num. 2.
Pace. car. 41. num. 4.
Virtù con due figure. car. 27. nu. 3.
Vittoria de' Brittani. car. 53. nu. 12.
Seuirato, che vfficio sia. 257
Sfinge, & differenza fra essa, l'arpie, le sirene, i grifoni, & i pegasei, & è fatta di tre cose. c. 154. in che sorte di medaglie si truoui vn'enigma proposto da lei, & vna statua d'essa pigliata da Verre in Sicilia, & è opinione di Plinio, che sieno spetie di scimie, vna fù ammazzata da Edipo, & medaglie doue si veggano figurate. 155
Sicilia, detta Trinacria anticamente, & la sua Abondanza di grano, & la fauola di Cerere, & sua medaglia Greca. car. 96. nu. 1. & 2. & Latine nu. 3. 4. & 5. & vna medaglia d'Argentaria. car. 140. numero 3. & 6.
Siclo di Gerusalemme, che moneta fosse, et con che lettere, & figura, & di che peso. car. 22. nu. 3. & 4. vn'altro. car. 12. nu. 7. & 10.
Sidera, parola latina si deue scriuere con la I, non con la Y. 266
Sidonij, che impresa metteuano nelle loro monete. 86
Sidon, che cosa significhi. 237
Signum, parola latina, & la differenza, che è fra signum, & statua. 237
Signiferi, portauano in testa certe pelli di lupo, o d'altri animali. 169
Sileni, che cosa sieno. 169
Sileno fù balio di Bacco. 169
Silfio in medaglie di Cirene si vedeua figurato. carte 13. quale era il più stimato, & in latino si chiama laserpitium, & medaglie, doue si veda. carte 83. & 84
L. C. Silla, o Sulla perche si nomi Felice. car. 59. fu Dittatore perpetuo, & diminuì l'auttorità a i Tribuni. car. 134. medaglia con la sua effigie, & quella di Q. P. Ruffo car. 23. nu. 4. & 5.
Sillanus, & altre simili parole latine si debbono scriuere senza la y, greca. 266
Sillabe lunghe, e breui, & se erano con l'accento graue, o acuto, o circonflesso come si scriueuano, & pronunciauano da gli antichi. 260. & 261
Silua parola latina se si debba scriuere con la y, greca. 265
Simpulo, che cosa sia, & medaglie doue si vegga figurato. car. 204 nu. 2. & 3.
Siracusa metteua il Pegaseo nelle sue monete. 138
Siracusani, che cosa faceuano a i prigioni, & lor medaglie, & dichiaratione. car. 188. & 189.
Carro con quattro caualli. carte 188. numero 2. & 3.
Gioue. car 41. nu 1. & 2.
Hercole, che combatte col leone Nemeo. car. 168. nu. 8. & 9.
Pallade, che nella celata hà vn ramo d'oliuo. carte 149. nu. 2. & 3.
Pegaseo. car. 150. nu. 4. & 5.
Sirene, come sieno fatte, & medaglie, doue si veggano figurate. car. 156. & 157. sono vccelli. 156
Sisebuto Re de' Goti, & sue medaglie. car. 232. 234. & 239. quanto regnò. 241
Sisenando Re de' Goti. 242
Sistro era stromento musicale appresso gli Egittij. carte 98. si daua à Iside. 139
Siuiglia città in Ispagna, & sue medaglie. 231
Smirnia, che asilo, ò franchigia hauena. 174
Sofocle, Euripide, & Eschilo poeti Greci. 271
Soldati hanno da essere vigilanti. car. 171. i vecchi soldati nominati Emeriti da' Romani, & perche car. 238
Solone nelle sue leggi prohibì l'esser neutrale. 126
Sonatori di corno chiamati Cornicini, che portauano in testa. 169
Spagna, perche così nominata. car. 232. come figurata da gli antichi. carte 86. opinione di Don Diego di Mendoza circa il suo nome. car. 122. chiamata Hiberia, come alcuni credono, da Hibero fiume. car. 240. era in quei tempi a i Romani, come hora l'Indie à gli Spagnuoli. car. 87. che sorte di moneta faceua in tempo de' Romani. car. 192. fù difesa da Afranio, & Petreio. car. 200. come figurata nelle medaglie. car. 87. & 88. sue medaglie con lettere antiche Spagnuole. 207
Spagna citeriore chiamata da Plinio prouincia Tarraconese. car. 179. hebbe da Vespasiano il Ius Latij. 253
Spagnuoli in molte colonie fauellauano, & vestiuano alla Romana, & perciò chiamati Stolati, o Togati. 203

Speran-

Digitized by Google

Speranza, & sua figura. car. 44. & perche se le attribuisca il color verde. 45
Spighe sono dedicate à Cerere, et perche. car. 139. & 172. figurate per l'abondanza. 234
Spoglie dette opime acquistate da Romolo. 171
Spondei piedi quali sieno. 268
Sporte, che cosa sieno. 6
Sportule come erano fatte, & in che modi si vsassero da gli antichi. carte 70. donde viene tal nome. carte 71
Spurio Melio procurò di tirannegiar Roma. 119
Squadre di caualli come erano chiamate. 100
Statere ritrouate da san Pietro nella bocca del pesce. car. 22
Statilij si chiamauano Tauri, & medaglie doue si vede. car. 161. nu. 1.
Statua di Nerone, ò d'Augusto, che è nel porto d'Ostia carte 111. perche da Romani si faceuano alcune picciole, altre grandi, & altre come giganti. car. 113. vna d'vn satiro, che insegna à sonare à vn'Ermafrodito. 169
Statua di Pallade fatta da Fidia in Atene, descritta da Plinio. 154
Stella di Marte, che effetti faccia. 171
Stipendiari in che erano differenti da gli altri. 200
Stratonici, che asilo, o franchigia haueuano. 179
Suessani, medaglia Greca con la figura del Minotauro. car. 156. nu. 5. & 6. & car. 160. nu. 1. & 4.
Suffragio, che cosa fosse. 198
Suinthila Re de' Goti, et sue medaglie, car. 206. 228 230. 233. & 234. quando cominciò à regnare. carte 222. quanto regnò. 242
Sulpitia famiglia, della quale fù l'Imperador Galba: carte 255

T

T in vece della D, vsata da gli antichi. car. 251. 256. & 258.
T, sola significa Tutela. 204
Tabacco, è vn'herba, che vien dall'Indie. 77
Tacito Imperatore medaglia con la pace. car. 43. nu. 11. & 12.
Tarante figliuolo di Nettuno nelle medaglie. car. 13. nu. 3. & 6. & car. 147. nu. 3. & 6. 4. & 5.
Taranto medaglie. vedi Tarante.
Tarracona era municipio, & sue medaglie, & sua ortografia. car. 199. & 209. l'acqua del fiume, che vi scorre per entro è buona per temperar il ferro. carte 200
Tarentini. vedi Tarante.
Tarraco, & Tirrenica crede l'auttore, che sia il medesimo. 203
Tarracona. car. 202. dentro, & fuori di essa città sono molti acquedotti. car. 129. era colonia; & capo di conuento. Se fù fondata da gli Stipioni. Andauano ad essa per le cause, e liti, quarantaquattro terre. car. 199. fù forse fatta colonia da Giulio Cesare, o da Augusto, & batte medaglie à Giulio Cesare. carte 202. perche causa fù chiamata Giulia. Plinio non dice, che fosse fatta colonia da gli Scipioni; ma che solamente essi fecero, & ristorarono le sue mura, & edifici; & perche habbia il sopranome di Togaca. carte. 203. sue medaglie. carte 24. numero 7. & 8. & carte 206. numero 1. 2. 5. & 6. & medaglie d'essa incognite. car. 202. num. 1. 2. & 3. quali letteresi vsino, nelle medaglie. car. 24. & come si debbano leggere car. 202. & 203.
Tarraconesi hebbero licenza a' preghi de gli Spagnuoli di far vn tempio ad Augusto dopo la sua morte, & lo stesso fù permesso ad altri popoli. car. 23. a che effetto mandarono Ambasciadori ad Augusto. car. 24
Tarraga terra in Catalogna. 200
Tauro era cognome de gli Statilij, & medaglie, doue si vegga. 161
Teatro, Anfiteatro, & Circo, in che sieno differenti. 102
Tei popoli, medaglia Greca. car. 158. nu. 7. & 8.
Tela d'oro non era in vso al tempo d'Augusto. 182
Temistocle, & sua medaglia finta. 292
Tempij, che haueuano asili, o franchigie, & non tutti si poteuano instituir heredi. 179
Tempio della Virtù, & dell'Honore da chi fatti, & lor significati. 28
Tempio dell'Honore, al quale per giungere era necessario passar per quello della Virtù, & da chi fosse fatto. 81
Tempio di santa Costanza in Roma in altro tempo fù tempio di Bacco. 77
Tempio della salute in Roma. 73
Tempio di Bellona. 148
Tempio di Giano, in che tempo si serrò, & medaglie, doue si vegga figurato. 148
Tempio del Sole, ò Apollo. 171
Tempio di Diana Laucofriene, & suoi priuilegi. car. 179
Tempio di Gioue Salaminio fatto da Teucro. 179
Tempio fatto ad Augusto dopo la sua morte. 25
Tempera di ferro buona si faceua con l'acqua di Bilbilis, o di Tarazona. 200
Tenij che franchigia, haueuano. 179
Terpsicore Musa, come sia figurata nelle medaglie. car. 158. nu. 2. & 5.
Teseo rapì Ariadne figliuola di Minos 161. a Teseo si dà la mazza, & perche. 169
Tessera, che cosa sia. car. 66. & 70. & à che seruiua. car. 70. & 71. & la sua figura. 71
Testa d'asino per qual cagione era figurata da gli Egittij. 164
Testamento finto da Pomponio Leto. 291
Testimoni del bugiardo hanno da essere o morti, o in paesi molto lontani. 293
Teuere fiume, & sua figura. 103
Teucro fece il tempio di Gioue Salaminio 179
Thalia Musa, come sia figurata nelle medaglie. carte 157. nu. 9. & 12.
Theudischulo Re de' Goti. 241
Theuderico Re de' Goti. 241
Theuderico regnò in Ispagna per suo pronipote Amalarico l'anno 511. 241
Theuderedo Re de' Goti. 241
Teudis Re de' Goti, che altri chiamano Teudo, regnò

regnò l'anno 531. 241
Tiberio Imperadore, & sua medaglia trouata in Bambola. altre medaglie. 211
Calaborra. car. 215. nu. 1. & 5.
Cascante. car. 217. nu. 10.
Clemenza. car. 47. nu. 1.
Druso & Giulia medaglia di Tarracona. car. 206. nu. 5. & 6.
Emerita. car. 238. nu. 5. & 6.
Giudea. car. 97. nu. 6.
Giustitia. car. 45. nu. 1.
Graccuri. 227. nu. 2.
Ilice, cioè Alicante. car. 219. num. 1.
Moderatione. car. 47. nu. 1.
Municip. Italic. per Siuiglia la vecchia, o Triana, come altri la chiamano, car. 231. nu. 3.
Osca, hoggi chiamata Huesca. car. 217. nu. 5. & 6.
Prouidenza. car. 57. nu. 1.
Salute. car. 74 num. 3. & 4.
Segobrica. car. 212. num. 3.
Siuiglia. vedi Municip. Italic.
Tempio con queste lettere RO M. ET. AV G. car. 253. nu. 2. & 3.
Tiberio Claudio aggiunse alcune lettere alla pronuntia Latina. 79
Tiberio Sempronio Gracco, fondò Graccuni, carte 227
Tibie Sarrane, donde deriuino. 188
Tigre fiume perche così chiamato, & sua figura. 106
Tigri si danno a Bacco. car. 139 sua figura nelle medaglie. 170
Timone significa il gouerno. 26
Tiria fina quando cominciò. 174
Tiro in latino come si debba scriuere, 289
Tyrrhena, o Tyrrhenica è opinione dell'Auttore, che sia lo stesso che Tarraco. 203
Tirsi à chi sieno dedicati. car. 169. & che cosa sieno, carte 179
C. Titinio medaglia consolare. car. 9. nu. 1. & 2.
Titiri chiamati i Satiri. 169
Tito Imperadore fù figliuolo di Vespasiano. 97
Sue medaglie.
Ancora, & vn Delfino. car. 25. nu.
Arco. 124. num.
Delfino, & Ancora. car. 25. nu. 3. et 4.
Eternità. car. 35. nu 1. & 2.
Felicità. car. 58. nu. 11. & 12.
Giudea. car. 97. nu. 6.
Italia. car. 91. nu. 3.
Pace. car. 42. nu. 11.
Pietà. carte 34. nu. 9.
Prouidenza con due figure, che tengono vn globo, o palla in mano. car. 57. nu 8. & 9.
Meta. car. 115. nu. 1.
Vittoria nauale. car. 54. nu. 7.
Tito Tacio Re de' Romani di che luogo fosse. 274
Tito Manlio perche acquistò nome di Torquato. 4
Titoli chiamauano ancor gli antichi le inscrittioni. car. 244. & come soleuano i Romani porre i loro Titoli nelle inscrittioni. car. 249. & ancora alcuni Cardinali gli hanno. 244
Titolo della Croce di CHRISTO nostro Signore è nella Chiesa di santa Croce in Gierusalemme di Roma. car. 21
L. Titurio medaglia consolare con vn ritratto del ratto delle Sabine. car. 274. nu. 1. & 2.
Toga pretesta, & che cosa sieno. 77
Toga pura, & che cosa sieno. 77
Toga, & Tonica in che erano differenti. 80
Toga pitta era habito di coloro, che trionfauano de i Re o de gli Imperadori, il suo disegno si vede in medaglie. car. 80. nu. 6. & 7.
Toga palmata, & perche così detta, & qual fosse. car. 81
Togbe del lato clauo in che cosa sieno differenti dalle altre. 80
Togbe dette Trabee. 153
Toledo città in Ispagna, & sue medaglie. car. 219. et 224. il suo nome scritto in cifra, 212
Toro era cognome de gli Statilij, i quali si chiamauano Tauri, & medaglie doue si vegga car. 161. vn sol toro figurato nelle medaglie, che significhi. car. 196. & anche quando sono due. 185
Toro, & Pasife, & la sua fauola, & dichiaratione. 161
Torello Saraina stampò vn libro delle inscrittioni di Verona. 199
Torqui erano come hoggi le catene, o collane d'oro. 4
Torquato perche così chiamato. 4
Tortosa principal Municipio de' cittadini Romani. carte 299
Tortora, & sua natura. car. 37. si vede figurata nelle medaglie della Fede, in mano a vna donna. carte 38. nu. 4. & 5.
Trabea, che cosa sia, & quante differenze d'esse si trouino, 153. & 154
Trabisonda fù seggio imperiale, & quando. 279. 280
Traiano Imperadore fu Spagnuolo. 231
Sue medaglie.
Arabia. car. 101. nu. 1.
Basilica Vlpia. car. 118. nu. 3.
Circo. car. 116. nu. 1. & 117. nu. 3.
Colonna. car. 118. nu. 2.
Dacia. car. 95. nu. 11.
Danuuio. car. 108. nu. 1. & 2.
Eternità. car. 35. nu. 5. & 6.
Foro. car. 118. nu. 1.
Fortuna. car. 65. nu. 6.
Liberalità rappresentata col congiario, carte 67. num. 7.
Letitia. car. 75. nu. 1. & 6.
Mesopotamia. car. 102. nu. 2.
Pace. car. 41. nu. 2.
Porto d'Ancona, car. 111. nu. 2.
Prouidenza. car. 57. nu. 3.
Tigre fiume nelle medaglie di Mesopotamia. car. 107. nu. 1.
Via Traiana. car. 110. nu. 3.
Vittoria con vna biga, o curro, medaglia Greca. car. 52. nu. 4. & car. 53. nu. 4. & Dacica. car. 53. num. 10.
Tranquillità, & sua figura nelle medaglie. car. 50. numero 1. 2. & 3.
Treboniano Gallo Imperadore, & sue medaglie.

Digitized by Google

Libertà. car. 82. nu. 4.
Securità. car. 48. nu. 8. & 9.
Treuiri, ouero Treuiri Monetales Auro, Argento Flando Feriundo, erano chiamati quelli, che faceuano batter la moneta. 5
Tribù, Cẽturie, et Curie, & quãte furono le Tribù. 132
Tribù nominata Papia, ò Papiria. 249
Tribuni militari presso a' Romani chi fossero, & perche portauano il Parazonio, che era vna spada senza punta. car. 28. hauere hauuto molte volte questo magistrato era tra loro segno d'esser valoroso nella guerra. 276
Tribuni della plebe perche furono instituiti, & come poi s'allargarono nel lor magistrato, & in vn certo modo erano sacri. car. 134. & questo magistrato fù anche al tempo de gli Imperadori, & di che auttorità fosse. 135
Tribunicia potestà restituita da Palicano; che cosa sia; che le tolse Sulla, & che le restituì Pompeo, & che cosa sia la Tribunitia potestà, che si legge, & si troua nelle medaglie. 134
Tribuno della Plebe Palicano. 134
Tribuno Celerum da chi si crede fosse creato. & di quanta auttorità, & quando hebbe fine in Roma questo Magistrato. 280
Triente come è segnato nelle medaglie. c. 10. n. 3. et 6.
Tridente si dà a Nettuno. 139
Trimetro verso, che parti habbia da hauere. 268
Trionfante da chi era accompagnato. 3
Trionfare non poteua nessuno, se prima non era stato chiamato Imperadore. 286
Tripode, & la lira dedicata ad Apolline. car. 139. & la cortina della lira in medaglie. car. 157. & i grifoni ancor dedicati ad Apolline. carte 158. & perche si dia ad Apolline. 170
Triumphi præfatio, che significhi presso a Plinio. 196
Trionfo, & diuerse cose, che in esso si portauano. 296
Tritoni, che cosa sieno. car. 147. in medaglie, & lor figora. 149. & 151
Trocheo, & suoi piedi. 267
Trofeo, che cosa fosse. car. 51. si vede in medaglie con Marte, e con Romolo suo figliuolo. 171
Troiani come sono chiamati da Nummo Regulo. 177
Trombettieri portauano la testa coperta con pelle di lupo, o d'altri animali. 169
Tubicines, & Tibicines, parole latine son differenti. 283
Tubilustrum, parola latina, che significhi, 282
Tucci, colonia, o Augusta Gemella. 233
Tucidide, & sua lode nelle historie. 259
Tulca Re de' Goti. 242
Tullo Hostilio instituì gli Agonali, & Collini Sacerdoti. 153
Turiaso, o Tirasona come si debba scriuere, & sue medaglie. 209
Turrismondo Re de' Goti. 241
Tuschus parola latina, non si hà da scriuere con l'aspiratione. 270
Tutuli sono Apici. 153

V

Valante Imperadore, medaglia, nella quale si vede vn soldato, che tien sotto i piedi vno schiauo, & in vna mano tiene vn'basta, nella cui cima è la cifra ☧ car. 16. nu. 3. & 6. vn'altra con queste lettere, RESTITVTOR REIPVBLICAE car. 17. num. 4.
Valentiniano medaglia descritta dall'Autore. car. 28. vn'altra nello stesso modo messa dall'Autore. carte 98. vn'altra con tai lettere RESTITVTOR REIPVBLICAE. carte 17. num. 1. & 2. vn'altra nel rouescio hà vna croce in mezo à vna corona d'allo ro. carte 17. nu. 8.
Valenza città di Spagna fù colonia. car. 199. se di essa si truouino medaglie. car. 217. & 218. & come si chiamasse prima: & vn'altra dello stesso nome è in Italia la quale in Latino si chiama Vibo Valenza, & sue medaglie. 218
Valeriano Salonino medaglia Greca con Diana, che tien vn ceruio per le corna. car. 177. nu. 4.
Valerij famiglia Romana, donde hauesse origine. 274
L. Valerio Aciscolo, medaglia consolare con l'Europa sopra il toro. car. 85. nu. 5. & 6. vn'altra con la figura d'vn'arpia. car. 156. nu. 1. & 2.
C. Valerio Aciscolo, medaglia consolare, nella quale si vede figurato vn Tritone. car. 151. nu. 3. & 4.
Valerio Catullo. 260
Valerio Martiale, poeta famoso hebbe per sua patria Bilbilis. car. 211. suo verso corretto dall'Autore. carte 87
Valerio Vicentino di molto nome nella scoltura. 239
Valgio lodato per gran Poeta, 260
Vandali signoreggiarono gran parte dell'Europa, & di quãto danno fosse à tutte l'arti la loro venuta. 14
Vario singolar poeta, 260
Varrone lodato da Cicerone, & da altri per il più dotto, che fosse fra' Latini. 259
Vascone di che lingua parli. 190
Vaso da bere si dà ad Hercole. 139
Vasquenze che sorte di lingua sia. 190
Vbertà donde detta, et che significhi, et sue medaglie. car. 65
Vccello. Vedi nella tauola il nome d'vccello.
Vei era il luogo, doue vollero i Romani andare ad habitare dopo essere stati poco men che distrutti da i Francesi, et qual fosse la cagione perche non vi andassero. 136
Vello d'oro, che significhi. 266
Venere, à cui è dedicato il Mirto. car. 139. 140 & & 143. & le colombe. car. 140. & i pomi, & è chiamata Mirtea, ò Mortia, & le è anco dedicata la rosa; & a lei fù dato il pomo da Paride. 165. medaglie, doue si vede col pomo in mano. carte. 166. Venere Pasia & sua figura nelle medaglie. c. 175. intaglio antico in corniola. car. 176. nu. 3. le statue di essa piu stimate quali fossero. car, 176. Venere chiamata Amatusia. 179
Veneto colore detto hoggi turchino. 77
Verbo nelle clausule latine se si debba porre in fine d'esse, accioche sieno più eleganti. 276
Virgilio eccellente Poeta. 260
L. Vero Imperadore & sua medaglia con l'Armenia. car. 101. nu, 3,
Versi varij, & la misura, & i nomi loro. 268
Verso di Martiale corretto. 87. vn'altro d'Oratio. 198

Digitized by Google

Vespasiano Imperadore Padre di Tito. c. 97
Sue medaglie.
Annona. car. 70. nu. 9.
Asia. car. 97. nu. 2.
Concordia. car. 39. nu. 2.
Coliseo. Veggasi questo al luogo suo. car. 113. n. 1. 2
Colonna rostrata. car. 55. nu. 5.
Equità, car. 46. nu. 3.
Fede. car. 38. nu. 2.
Fortuna. car. 65. nu. 4.
Giudea. car. 97. nu. 1. 2. 4. 5. 6.
Pace. car. 41. nu. 7. & car. 42. nu. 5.
Roma. car. 93. nu. 1. 3. & 13.
Securità. car. 48. nu. 3.
Tevere. 103. nu. 1.
Vittoria. car. 53. nu. 13. & 15.
Vittoria Navale. car. 54. no. 12.
Vessillo con la sua figura rappresentaua la colonia. car. 209
Vesta Dea figurata nelle medaglie. 80
Vestito de' Romani quando portauano bruno qual fosse. 77
Vffici, & magistrati diuersi come si soleuano mettere nell'inscrittioni. 263. 264
Via Traiana, & sua figura nelle medaglie. 110
Vitta, o fascia altrimẽti detta stuola, che cosa fosse. 228
Villa publica, che cosa sia, & doue staua, & sua figura nelle medaglie, car. 137. nu. 1. & 2.
Viliglia si chiamaua anticamente Celsa. 194
Vindicta era vna bacchetta, con la quale toccauano a gli schiaui nel dar loro la libertà. 82
L. *Vinicio medaglia consulare con la concordia. car. 41. nu. 3. & 6.*
Vino di Caleno, ò d'altra Città di Cãpagna esser il miglior d'Italia. 162
Viole, fiori se ne truouano di tre colori. 173
Violenza vsata da Aiace Oileo a Cassandra. 143
Virgula diuina, si chiama il caduceo. 56
Virtù. car. 26. figurata in molti modi nelle medaglie, & in alcuni si vede forse figurata per adular gli Imperadori. car. 27. 28 29. & 30. & è strada al honore, & donde sia detta. 28
Vite, & il suo frutto dedicato a Bacco. 169
Vitellio con Lucio suo padre. car. 24. nu. 4. & 5.
Clemenza car. 47. nu. 2.
Fede con due mani giunte. car. 38. nu. 1.
Libertà. car. 83. nu. 3.
Virtù insieme con l'honore. c. 28. nu. 7. & c. 81. n. 3.
Vittime de' Gẽtili come andauano ornate essendo condotte al sacrificio. 227
Vittoria come sia descritta da gli antichi, & senza ali in mano a vna figura di Roma, che significhi, & figurata in diuersi modi nelle medaglie, 50. 51. 52. 53. & 54. che significhi nelle medaglie di Siracusa sopra vna carretta. 189
Vittoria Nanale, che cosa sia, & come figurata nelle medaglie. 54
Vittoriato come sia segnato nelle medaglie car. 7. nu. 4. & 5.
Vlia terra in Ispagna, hoggi creduta Monte maggiore, vicino a Cordona, & suo sito car. 230. sue medaglie, car. 231. nu. 1. & 2.
Vmberto Goltio, & suoi libri. 298
Vnni di quanto danno furono cagione. 14
Q. *Vocanio detto Vitulo, & medaglie doue si vede. c. 161. nu. 4. 5. & 6.*
L. *Volteio, medaglia consolare, nella quale si vede l'Europa sopra il toro car. 85. nu. 9.*
M. *Volteio medaglia consolare, nella quale si vede Cerere sopra vn carro tirato da due serpi. car. 172. n. 4. & 5. con Cibele, car. 176. nu. 8. 9.*
Volusiano Imperadore, & sue medaglie.
Felicità, car. 61. nu. 10. & 11.
Salute, car. 73. nu. 1.
Vomero posto nel corno della copia che significhi. 42
Vomitorij, che luoghi fossero nel Coliseo. c. 144
Vrania Musa come figurata nelle medaglie. c. 157. nu. 3. & 6.
Vrsone, si crede che sia Osuna, & sua medaglia. c. 233 nu. 5. & 6.
Vrso, colonia detta Gemina Vrbanor. 233
Vsura semisse, che cosa sia. car. 252. Triente, & centesima quale sia. 246
Vtile, che si caua dal saper disegnar le virtù, o deità de gli antichi. 83
Vtilità, che si trarrebbe dall'hauer in disdegno tutte le virtù, delle quali nell'opera si fà mentione. 83
V. V. una consonante, l'altra vocale come si scriueua appresso gli antichi. 195
Vuallià vno dei Re de' Goti in Ispagna. 241
Vuamba Re detto comunemente Bamba, nel cui tempo si fece la diuisione delle diocesi di Spagna nel concilio Toledano xi. & delle sue medaglie. 222
Vue dedicate a Bacco. 139
Vuiterico, o Vuitirico Re de' Goti, il qual successe a Liuua il 2. & sue medaglie descritte dall'auttore, c. 221. vn'altra di Siniglia. 232. quãto regnò. 241
Vuitiza Re & sua medaglia di Emerita. car. 239. quãdo regnò. c. 242. fù scacciato dal Re Don Roderico. car. 223. & sue medaglie di Narbona. 191
Vulpiano non si accorda con Cornelio Tacito nelle liste de' Tẽpi priuilegiati, & per qual cagione. 179
Vuolfango Lazio stampò due librī col titolo di comẽtarij delle cose di Grecia car. 198. vn'altro de Republica Romanorum. car. 299

X

X. *Littera posta in vece della croce. 232*

Z

Z. *Ecchieri che vtile cauino dalle medaglie. 13*

IL FINE.

IN ROMA, Appresso Guglielmo Faciotto. CIↃ IↃ XCII.

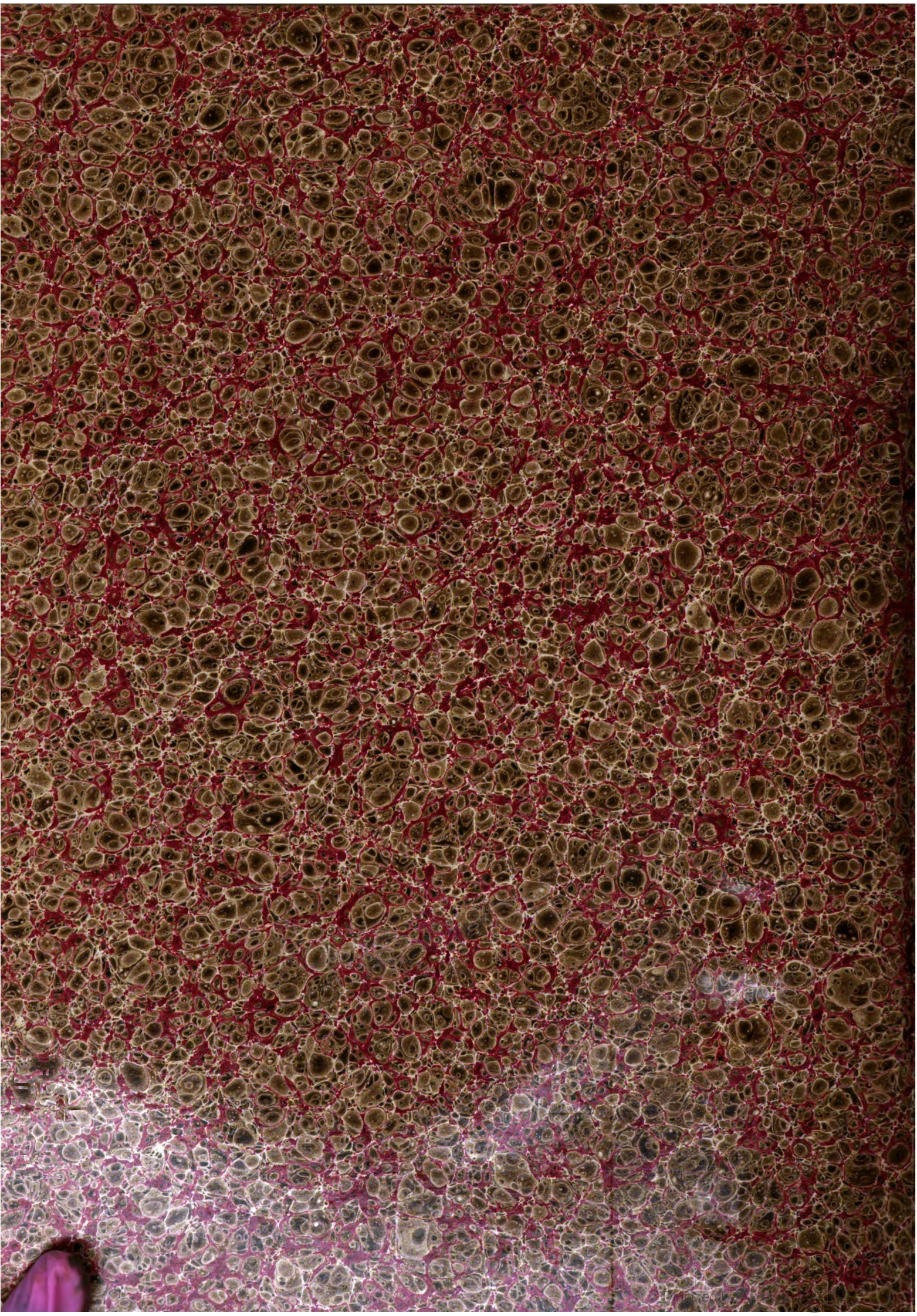
Con licenza de' Superiori.

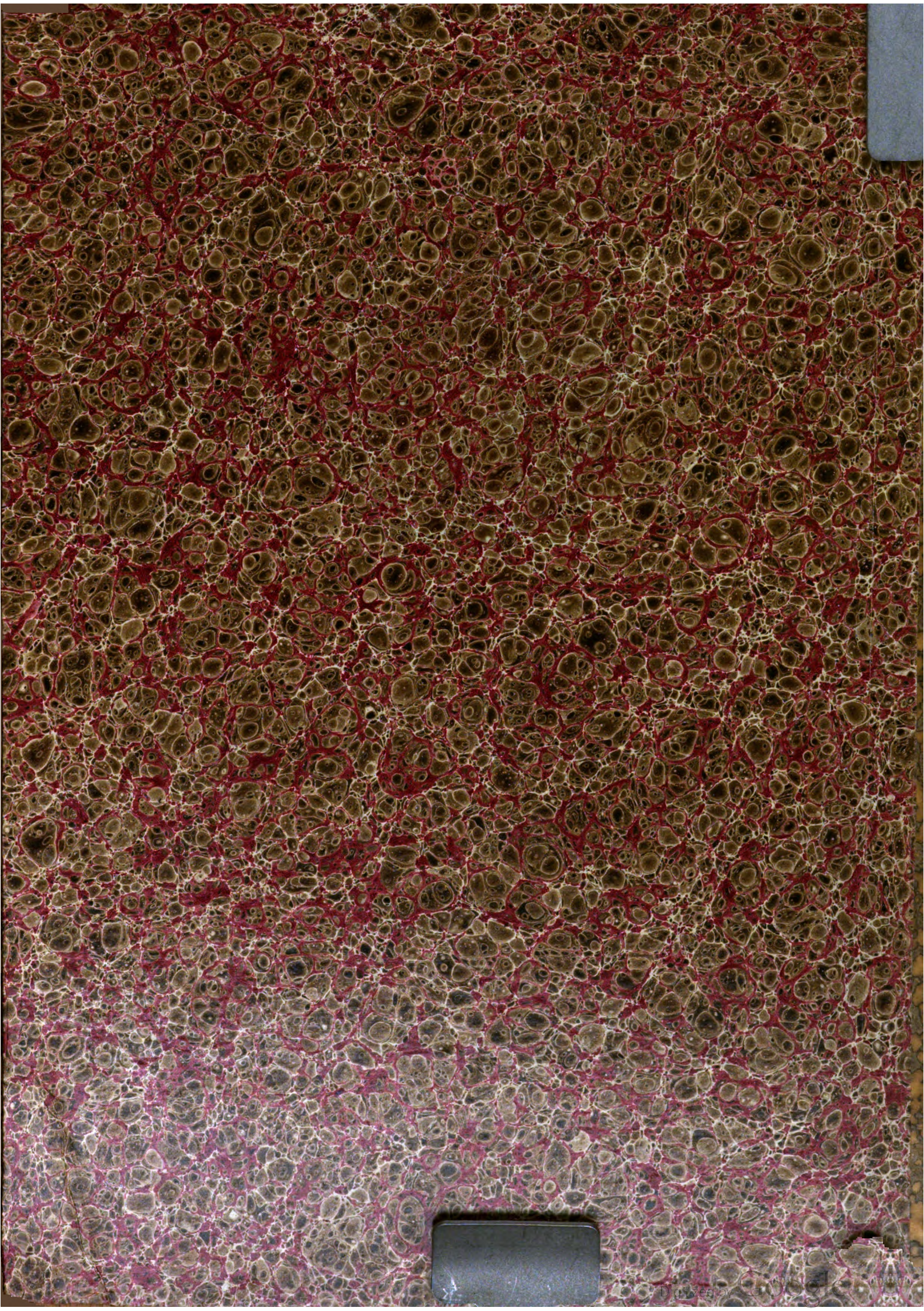
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google




Digitized by Google

Digitized by Google